ANNO IX. 1896 FASC. I.

RIVISTA ITALIANA

DI

NUMISMATICA

PUBBLICATA PER CURA DELLA

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

E DIRETTA DA

FRANCESCO ED ERCOLE GNECCHI

MILANO
L. F. COGLIATI TIP.-EDITORE
Via Pantano, N. 26.

1896

SOMMARIO

MEMORIE E DISSERTAZIONI.

CRONACA.

TAVOLE.

RIVISTA ITALIANA

DI

NUMISMATICA

RIVISTA ITALIANA

DI

NUMISMATICA

PUBBLICATA PER CURA DELLA

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

E DIRETTA DA

FRANCESCO ED ERCOLE GNECCHI

MILANO
L. F. COGLIATI TIPOGRAFO.-EDITORE
Via Pantano, N. 26.

1896.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

PEL 1896

FASCICOLO I.

APPUNTI

DI

NUMISMATICA ROMANA

XXXVII.

MONETE DELLA REPUBBLICA

INEDITE O VARIANTI, RISTABILITE E CORRETTE

NELLA MIA COLLEZIONE.

Ho pubblicato nel 1889 in questa medesima *Rivista*, e sotto il medesimo titolo *(Appunti di N. R.*, n. V), una prima serie di monete repubblicane. Da allora in poi non mi fu possibile riunire che il piccolo numero che ho oggi l'onore di presentare ai nostri lettori. Importante fra queste come monete, quantunque non figuri qui che per una correzione al Cohen, l'aureo di M. Antonio e Antillo, e in seguito il denaro d'Augusto col rovescio di Cupido sul delfino, il quale pure non è quì descritto se non per rettificarne definitivamente la lettura; nuovo assolutamente il gran bronzo dell'Antonia-Calpurnia. Ho creduto opportuno descrivere anche alcuni denari suberati perchè, mentre talvolta sono trascurabili per essere falsificazioni private, talvolta invece hanno il medesimo interesse di quelli di puro argento.

ANTISTIA

Denaro suberato d' Augusto.

1. — Ꭰ' — **IMP CAESAR AVG TR POT VIII**. Testa nuda di Augusto a destra.
℞ — **C ANTIST VETVS IIIVIR FOEDVS PR**. (Il resto della leggenda **CVM GABINIS** non esiste, essendo caduto fuori della moneta nella coniazione). Due sacerdoti velati sacrificanti un piccolo porco su di un'ara accesa.

Questo denaro è una variante del n. 20 di Babelon, avendo in seguito al nome *Antistius Vetus* la qualifica di **IIIVIR** · come nell'altro tipo descritto al n. 21.

ANTONIA

Aureo di M. Antonio e Antillo.

2. — Ꭰ' — **M ANTONI M F N AVG IMP TERT**. Testa nuda di M. Antonio a destra.
℞ — **COS ITER ΔESIGN** (sic) **TERT III VIR R P C**. Testa nuda di Antillo a destra.

Cohen, pubblicando la sua prima edizione delle monete imperiali, non conosceva che un solo tipo dell'aureo di M. Antonio col figlio, quello di cui diedi una variante in questa *Rivista* nel 1889. Fu solamente nella 2ª Edizione del Cohen che il secondo tipo venne fatto conoscere come appartenente in unico esemplare al Museo imperiale di Berlino. Di questo, un secondo esemplare, trovato recentemente in Grecia, venne nelle mie mani e mi permetto di fare una piccola rettifica alla descrizione data dal Cohen.

L'esemplare del Gabinetto di Berlino, mentre è perfetto dal lato della testa d'Antillo, ha la leggenda poco visibile da quello della testa di M. Antonio, e

perciò il Cohen interpretò la leggenda: **M · ANTONIVS**, leggenda che è pure ripetuta dal Babelon.

Il mio esemplare invece, poco distinto nella leggenda d'Antillo, ha perfetto il lato di M. Antonio, ove si legge chiaramente **ANTONI**. — Credetti sulle prime ad una variante; ma, avendo poi scritto in proposito all'egregio direttore del Museo di Berlino, dott. Alfredo von Sallet, n'ebbi cortese riscontro, accompagnato da un'impronta dell'esemplare berlinese. Per quanto incompleta, perchè in parte fuori dell'orlo della moneta, la leggenda dice indubbiamente **ANTONI** anche in quell'esemplare. Non si tratta dunque che di una rettifica, non trascurabile del resto in una moneta di così estrema rarità e nota in due soli esemplari che si completano a vicenda.

ANTONIA-CALPURNIA

—

Gran Bronzo di M. Antonio e L. Bibulo.

3. — Ɒ' — **M ANT** (in monogr). **IMPER COS DES ITER ET TERT IIIVIR R P C**. Teste accollate di M. Antonio e di Ottavio, affrontate a quella di Ottavia.

℞ — **L BIBVLVS M F PR DESIG**. Nave alla vela con la prora diretta a destra. Sotto la Trinacria e la lettera **Γ**.

Dei rarissimi bronzi dell'Antonia-Calpurnia tre soli sono conosciuti di prima grandezza, ma tutti e tre non portano che le due teste di M. Antonio e d'Ottavia. (Babelon, Antonia, n. 81, 82, 83). Il nome del pretore Bibulo appare quì la prima volta su di un bronzo portante anche la testa di Ottavio, facendo riscontro a quello simile di M. Oppio Capitone (Bab., Antonia, n. 90) e all'altro di L. Sempronio Atratino, da me per la prima volta descritto nel 1889 (V. *R. I. di N.,* anno II fasc. II).

Questo bronzo, come i due citati, è dell'anno 36 a. C. e di fabbrica siciliana.

CALPURNIA

Denaro di L. Calpurnio Pisone Frugi.

4. — Ɒ' — Testa laureata d'Apollo a destra. Davanti **III** · Di dietro una freccia.
℞ — **L · PISO · FRVGI** · Cavaliere al galoppo a destra. Sotto **S** ·

Il denaro descritto al n. 11 del Babelon, segna una serie con una marca monetaria al dritto ed altra al rovescio. Quello ora descritto segnerebbe una nuova serie finora inavvertita con una marca monetaria e un numero al dritto, e una lettera alfabetica al rovescio.

CARISIA

Denaro d'Augusto e di P. Carisio.

5. — Ɒ' — **IMP CAESAR AVGVST**. Testa nuda d'Augusto a destra.
℞ — **P CARISIVS LEG PROPR**. Trofeo piantato su di un mucchio d'armi spagnuole.

Il dritto di questo denaro è quello descritto al n. 19, di Babelon (Carisia) e il rovescio quello dei n. 17 e 18.

JULIA

Denaro d'Ottaviano.

6. — Ɒ' — **CAESAR DIVI F**. Testa laureata a sinistra.
℞ — **S P Q R** (all'esergo). Cupido a cavallo d'un delfino a destra. Davanti a lui una stella.

È curioso il seguire negli autori che descrissero questo rarissimo denaro, le successive oscillazioni nell'interpretare la leggenda della testa d'Ottaviano.

Il Seguino fu il primo a descriverlo e lo diede colla mia leggenda. Cohen nella sua descrizione delle monete consolari (pag. 165 nota N. 2) non lo comprende nella serie, ritenendo che il diritto non abbia la leggenda **CAESAR · DIVI · F ·** data dal Seguino, dal Riccio e dall'Eckhel, ma invece l'altra **AVGVSTVS · DIVI · F ·** la quale farebbe collocare la moneta fra le imperiali. — Nel 1859 lo stesso Cohen, pubblicando il primo volume delle sue monete imperiali, corregge il suo primo giudizio e conviene col Seguino e col Riccio che la leggenda del diritto deve effettivamente interpretarsi **CAESAR . DIVI · F ·** (Vedi n. 230 e relativa nota). Ma nel 1880 ancora lo stesso Cohen, nel I volume della sua seconda Edizione delle imperiali (pag. 100, n. 269 e nota 1), rivede e ristudia la moneta e ritorna a confermare la sua prima interpretazione, condannando di nuovo il Seguino che ha sbagliato; ma dimenticando però di condannare anche sè stesso che 20 anni prima era stato del medesimo parere. Comunque sia, dà definitivamente la moneta col dritto **AVGVSTVS · DIVI · F ·** e la dà definitivamente sbagliata... come ora dimostrerò. L'esemplare della mia collezione, quantunque non si possa dir bello, però permette di leggere in modo indiscutibile sul dritto: **CAESAR · DIVI · F**, e un breve ragionamento non molto difficile ci persuaderà che queste sono le parole che debbono leggersi anche nell'esemplare di Parigi, il quale deve essere molto infelice per essersi prestato a tanti mutamenti d'opinione degli interpreti. Basta osservare come ne fu fatta la lettura, servendoci del disegno che ne dà il Cohen stesso nella 2ª Edizione delle Monete imperiali, che quì riproduco:

Il Cohen vi lesse ... GVSTVS DIVI F, ma in qual modo? leggendo la prima parola ... GVSTVS come fosse scritto *all'infuori* (ossia col vertice delle lettere verso la periferia della moneta), le altre DIVI F come fossero invece scritte *all'indietro* (col vertice delle lettere verso il centro della moneta). Ora una leggenda circolare scritta metà in un senso e metà nel senso opposto sarebbe contro l'abitudine costante. Le leggende di quest'epoca e, oserei quasi dire di tutte le epoche, giacchè non mi sovvengono esempii differenti, sono scritte o completamente all'indentro o completamente all'infuori. Si legga dunque anche il nostro denaro regolarmente, come indicato dalle parole DIVI F (ossia col vertice delle lettere al centro della moneta) e si vedrà che il ... GVSTVS letto sull'esemplare di Parigi si trasforma nel mio CAESAR. Per una strana casualità le lettere componenti il nome di CAESAR tagliato a mezzo e toltane la metà inferiore (che sarebbe appunto la metà che è invisibile perchè fuori del conio nell'esemplare parigino) si prestano mirabilmente per leggervi ... GVSTVS, quando si prendano al contrario, ossia capovolte. La parte superiore della R forma il G, il vertice dall' A si legge V, la S rimane S, l'E si interpreta per T, l'altro A ancora V e il C forma la S finale, ed ecco come il GVSTVS dell'esemplare di Parigi, letto pel suo verso, è precisamente il CAESAR del mio esemplare. Le due prime lettere AV non furono lette perchè non esistono, nè, se ben si guarda, v'era lo spazio. Così, senza vederlo, credo poter affermare

che l'esemplare di Parigi è identico al mio e concludo che, tornando all'antico, la lettura corretta è **CAESAR DIVI F** su ambedue, ciò che fa ricollocare la moneta nella serie repubblicana, come ve l'avevano collocata i primi autori (1).

Tutti gli autori citati poi descrivono al rovescio il delfino fra due stelle, quantunque sul disegno dato da Cohen non ne figuri nessuna; ma basta che così abbia detto il primo perchè tutti l'abbiano poi ripetuto. Sul mio esemplare io non vedo che una stella sola, e ciò mi pare anche assai più logico riconoscendo in essa la stella *Julia*, che si ripete su diverse monete, sia di G. Cesare che d' Augusto: mentre mi parrebbe molto più difficile l' attribuire un significato alle due stelle.

MARIA

Denaro d' Augusto e Mario Tromentina.

7. — Ꭰ' — **AVGVSTVS DIVI F.** Testa nuda a destra, il tutto in una corona d'alloro.

℞ — **C MARIVS C F TRO III VIR.** Augusto velato a sinistra col simpulo.

Dei cinque tipi del denaro d'argento di C. Mario Tromentina, due soli erano già conosciuti nelle due varianti del dritto, *a*) senza la corona d'alloro e la leggenda **AVGVSTVS** ·, *b*) colla corona d'alloro e la leggenda **AVGVSTVS DIVI F** · Ora è trovata la variante colla corona del terzo. Probabilmente la stessa

(1) Fra questi il Riccio nella sua 2ª Edizione delle *Monete delle Antiche famiglie di Roma*, pubblicata in Napoli nel 1843, dà questo denaro colla testa d' Augusto volta a sinistra; ma tale inesattezza non fa meraviglia nel Riccio, il quale molte volte faceva a memoria la descrizione e il disegno di monete vedute in altre collezioni. E difatti, che non appartenesse alla sua, ne abbiamo la prova in ciò che tale denaro non figura nel suo Catalogo, stampato nel 1855.

variante esisteva e si ritroverà anche del quarto tipo colla quadriga (Bab., 11) e del quinto colla testa di Giulia (Bab., 17).

SEMPRONIA

Denaro suberato di G. Cesare e T. Sempronio Gracco.

8. — Ɒ' — Anepigrafo. Testa coronata di G. Cesare a d.
℞ — **TI SEMPRONIVS GRACCVS Q DESIG**. Insegna militare, aquila legionaria, aratro e scettro.

I denari di T. Sempronio Gracco, coniati mentre era designato Questore, sono emessi per autorizzazione del Senato e portano le sigle **S C** (Babelon, Sempronia, n. 10 e 11). La mancanza di tali lettere costituisce la variante del mio denaro; ma bisogna considerare che è suberato e potrebbe perciò considerarsi come una falsificazione dell'epoca.

VIBIA.

Asse di Vibio Pansa.

9. — Ɒ' — Testa barbuta di Giano.
℞ — **ROMA** (in alto) **C VIBI PASA** (sic) (all'esergo). Tre prore di nave a destra. Al disopra un ramo d'alloro, davanti i berretti dei Dioscuri sormontati da due stelle (gr. 12,750).

Quest'asse è una variante del numero 11 di Babelon, (il quale ha il nome **PANSA** in un solo monogramma), e per di più ha gli emblemi del ramo d'alloro e dei berretti colle stelle, come descritti sull'asse n. 10 dello stesso Babelon colla leggenda all'esergo **C PANSA**, emblemi che mancano nel n. 11.

VOLTEIA

Denaro suberato di L. Volteio Strabone.

10. — Ꞧ — Testa laureata di Giove a destra. Dietro **S C** davanti **A**.

℞ — **L VOL LF STRAB**. Europa col velo svolazzante che tiene colle due mani, seduta su di un toro fuggente a sinistra. Sotto una foglia d'edera. A destra un fulmine.

Il denaro conosciuto di L. Voltejo Strabone, descritto da Babelon (n. 6), porta nel diritto la semplice lettera dell'alfabeto dietro la testa di Giove. In quello ora descritto la lettera alfabetica è portata davanti per lasciar posto a destra alle lettere **S C**.

Quantunque il denaro sia suberato, potrebbe darsi che, anche essendo l'opera di un falsario, rappresentasse un tipo di moneta veramente esistente. La mancanza di queste lettere nel denaro sopra descritto della Sempronia può facilmente attribuirsi a una dimenticanza dell'incisore; ma l'aggiunta di tali lettere, aggravata dal trasporto dell'iniziale da sinistra a destra, non si saprebbe come attribuirlo a semplice casualità od errore. Difficile poi riesce l'appoggiarsi a criterî storici per giudicare della possibilità di monete coniate per autorità del Senato in questo caso, stante non solo il mistero in cui è avvolto il nome del monetario L. Volteio Strabone, ma benanco l'incertezza che regna intorno alla giusta attribuzione di questo denaro, del resto non comune, a L. Volteio Strabone, piuttosto che ad altri.

FRANCESCO GNECCHI.

IL DENARO PAVESE

ed il suo corso in Italia nel XII secolo

I.

Nessuna altra valuta in forma tanto indeterminata ci appare dai documenti, quanto il *denaro pavese* nel XII secolo, poichè, mentre per l'Italia di mezzo ci risulta come la più nobile valuta corrente, nella Lombardia e Liguria ci appare invece come la più vile. Non determinato del pari fu il suo corso legale, da renderci sovente impossibile riconoscere quando intendasi di moneta effettiva e quando di valuta ideale o di calcolo.

Il Desimoni, nelle preziose note da lui fatte all'*Illustrazione del Registro arcivescovile di Genova* del Belgrano [1], fu il primo a dare ragionati ragguagli sul valore e corso della *moneta pavese* in Genova, dal principiare dell'XI secolo all'anno 1139 in cui quel Comune otteneva da Corrado II il privilegio di battere moneta. Il Brambilla, nella sua dotta opera sulle *Monete di Pavia*, completava quel periodo; ma in quella parte solo che si riferisce al corso della moneta nel territorio pavese e nei comuni vicini, restando così il suo lavoro incompleto nell'altra parte riguardante il corso generale del *denaro pavese* nel rimanente d'Italia.

---

(1) *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, Volume II, parte I, pag. 592 e seg.

Per dare una completa esposizione dello stato monetario di quel periodo conveniva senza dubbio generalizzare le ricerche, giacchè Pavia era la prima officina d'Italia, ed il suo denaro correva accreditato dovunque. A persuaderci di questa verità basti il fatto ignoto all'illustre scrittore della numismatica pavese, che, mentre in Roma nell'anno 1164 *un denaro pavese* valeva *due denari lucchesi* (2), nello stesso anno in Genova, come ci fa conoscere una tariffa di monete colà pubblicata, *libre quattro e soldi sei* (soldi 86 di conto) *di denari pavesi* eguagliavano invece *soldi 48 di denari lucchesi* (3), ciò che era pressochè l'opposto.

Questa differenza di valore del *denaro pavese*, secondo le regioni ove correva, era inesplicabile e la spiegazione di questo fatto doveva cercarsi coordinando e ristudiando le fasi della *moneta pavese*, ciò che mi sono provato di fare.

L'annalista genovese Caffaro sotto l'anno 1102 riferisce: " *Primo anno istius consolatus moneta dena-* " *riorum papiensium veterum finem habuit, et alia in-* " *cepta nove monete brunitorum fuit* „ ed all'anno 1115: " *In secundo anno predicti consolatus denarii bruni* " *prioris monete mense octobris finem habuerunt, et* " *alia moneta minorum brunitorum incepta fuit* „ ed infine al 1139: " *In isto consolatu bruniti finem ha-* " *buerunt et in isto consulatu moneta data fuit Januensi* " *urbi a Cunrado Theutonico Rege* „ (4). Il Promis, il Desimoni ed il Brambilla furono concordi nel ritenere,

---

(2) Pergamena originale dell'Archivio del Mon. dei SS. Cosma e Damiano di Roma, n. 141, anno 1164, 16 di ottobre. Locazione di una casa posta sul Gianicolo; per annua pensione " *unum denarium papiensem uel duos lucenses* „. Nel R. Arch. di Stato di Roma.

(3) *Hist. Patriae Monum. Chart.* Tom. I, col. 839, DXXIX. Ragguaglio dei debiti di Barisone d'Arborea, contratti per la sua incoronazione a re di Sardegna.

(4) *Monum. Germ. Hist. Script.* Tom. XVIII, pag. 14, 15 e 19.

che le parole del Caffaro, sotto l'anno 1102, " *moneta* " *denariorum papiensium veterum finem habuit* ", non si debbono altrimenti interpretare che per la cessazione della loro battitura in Pavia, e nelle parole *alia incepta nove monete brunitorum fuit,* il principio della coniazione della *nuova moneta,* egualmente *pavese* ma deteriorata, dei *bruniti* così denominata dal colore bruno in essi prodotto da soverchio aumento di lega. E di fatto dopo l'anno 1100 sovente negli atti viene fatta distinzione fra la vecchia e nuova moneta pavese. Il Desimoni riporta che nel libello della Domocolta di San Vincenzo, consentito nel 1083 da Corrado vescovo di Genova a Lanfranco avvocato, questi promette pagare, *exinde pensionem per unumquemque annum denarios III.* Ma più tardi l'economo Alessandro quando attese a compilare il registro della curia arcivescovile, essendo in corso la nuova moneta pavese, non mancò di ben chiarire la cosa, scrivendo, che *filii Lanfranci Avocati dant denarios III papienses veteres de Domo colta* essendo in corso i nuovi denari (5). Nell'anno 1128 i diritti da pagarsi per l'introduzione in Genova di mercanzie forestiere, furono stabiliti in *solidi denariorum papiensium antiquorum* (6), e nello stesso anno in un decreto dei Consoli di Genova si prescriveva che le prestazioni imposte ai sudditi genovesi dovessero pagarsi al Comune in *denarios de Papia antiquos* (7). In *denari pavesi antichi* furono parimenti stabiliti, nel 1149, certi diritti che i Pisani erano soliti di pagare entrando in Genova (8), e nel *Liber Censuum* della chiesa romana compilato da Cencio Camerario troviamo registrato che il monastero di San

(5) Desimoni, Note sopracitate.
(6) *Hist. Patriae Monum. Liber Jurium Reip. Genuen.* Tom. I, col. 32.
(7) Loc. cit., col. 33.
(8) Loc. cit., col. 142.

Siro di Fontanella nel vescovato di Parma, corrispondeva alla Santa Sede per censo *duos denarios papienses veteris monete* (9).

Esempi contemporanei ritrovansi egualmente per la *nuova moneta pavese:* in un trattato di pace dell'anno 1110 fra il preposto della chiesa di San Lorenzo di Genova e gli abitanti di S. Romolo, la pena pei contravventori è determinata in " *centum librarum* " *denariorum monete nove* " (10) appellativo che davasi alla nuova moneta pavese dei *bruniti*. Nello stesso anno (1110), in " *viginti libras denariorum nove mo-* " *nete* " fu costituita una donazione al monastero di S. Stefano posto fuori della città di Genova (11), ed in una carta genovese dal 1113 è detto " *argentum* " *denarios bonos solidos triginta de novis denariis* " (12). Il più completo esempio però lo abbiamo in una convenzione stipulata nella stessa Pavia nel 1° di maggio dell'anno 1129 fra il preposto di S. Giovanni *Domnarum* e l'Abate di San Dalmazio di Pedona, riferibile ad un fitto che fu determinato nella corrisposta di " *denariorum bonorum papiensium monetae novae Heinrici soldos duodecim et dimidium* " (13), e quivi chiaramente vedesi come essendo tuttavia in corso la *vecchia moneta* che parimenti portava il nome d'Enrico ed affinchè di quella non dovesse intendersi perchè di più valore, per maggior chiarezza se ne volle dichiarare e determinare la specie. Infine in un atto d'investitura stipulato in Vercelli nel 1144

---

(9) *Le " Liber Censuum " de l'Eglise romaine,* par M. PAUL FABRE, pagina 103.

(10) *Hist. Patriae Monum. Liber Jurium,* etc. Tom. I, col. 19.

(11) DESIMONI, Note sopracitate.

(12) " Idem.

(13) ROBOLINI, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria.* (Pavia). Vol. III, pag. 248, nota 71.

trovansi " *libras quatuor denariorum novorum papensium* " (14).

Dopo quest'ultima data cessano sulle carte lombarde e liguri le denominazioni di *moneta nuova* e *moneta vecchia*, e ciò devesi attribuire al totale esaurimento, in quelle regioni, di quest'ultima specie, per cui rimanendo in corso definitivamente una sola specie di moneta, questa fu chiamata colà semplicemente *denarius papiensis*, come erasi chiamata quello *vecchio* nell'XI secolo.

Occorreva anzitutto determinare questo fatto poichè fu precisamente dal simultaneo corso delle due specie di denari *vecchio* e *nuovo* che derivò quella apparente diversità di valore del *denaro pavese* nel XII secolo.

Allorchè circa l'anno 1100 la zecca di Pavia cessò di battere il suo *vecchio* ed accreditato *denaro*, questo trovavasi diffuso nella più gran parte d'Italia. La scarsezza che ne derivò portò immediatamente una maggior diffusione del *denaro lucchese* e *milanese;* il primo, spandendosi, occupa maggior territorio, giungendo fino a Treviso (15), Padova (16), Parma (17), Piacenza (18); l'altro, irrompendo per la provincia Fla-

---

(14) *Hist. Patriae, Monum.* Tom. II, Chart. Leges mun., col. 255, anno 1144 in Agosto. Vercelli.

(15) *Le* " *Liber Censuum* " etc., sopracitato, pag. 133. " In Episcopatu " Tervisino. Ecclesia Sancti Laurentii iuxta forum iiij lucenses. Mona- " sterium Nervisij xij lucenses ".

(16) BRUNATII JOANNIS, *De re nummaria Patavinorum*, pag. 15, cap. III, anno 1095 " precio librarum mille lucensis monete " ed a pagina 16, anno 1136 " quadraginta solidorum lucensium ".

(17) AFFÒ IRENEO, *Storia della città di Parma.* Tom. II, pag. 340, anno 1092 ai 3 di Gennaro " Denariorum bonorum lucensium libras vi- " ginti et quatuor " ed a pag. 345, anno 1114 " pena viginti librarum " lucensium ".

(18) *Le* " *Liber Censuum* " etc., sopracitato, pag. 116. " In Episcopatu " Placentino. Eccl. de Montebello ij sol. lucensium ".

minea, traversa la Toscana, penetra nel Patrimonio di San Pietro ove rimane per parecchi anni in corso col lucchese (19), e nel 1119 era giunto in Sutri (20), e nel 1123 in Capranica (21), castelli posti sul confine del Patrimonio di San Pietro e poco distanti da Roma, indi retrocede rientrando nella Lombardia. Il *vecchio denaro pavese* ciò nonostante seguitò ad aver corso per lungo periodo di anni in tutto l'esteso territorio già occupato, conservando per la sua eccellenza la denominazione di *denarius papiensis*, mentre il *nuovo denaro pavese* non ebbe in Italia che scarsissimo credito, correndo nel territorio di Pavia e nei comuni circonvicini, nella Liguria ed in qualche contrada dell'Italia di mezzo. Ecco il motivo per il quale nell'anno 1164 in Roma *due denari lucchesi* equivalevano *un pavese*, mentre in Genova nello stesso anno *soldi 86 di pavesi* richiedevansi invece per *soldi 48 di lucchesi;* i primi erano *pavesi vecchi,* i secondi *pavesi nuovi.*

Il Brambilla ci diede un dettagliato quadro di questi due periodi della moneta pavese, il primo dei quali, che può denominarsi periodo della *moneta*

(19) *Codice diplom. della città di Orvieto.* Pag. 11, anno 1118 " pro " XL libris bonorum den. medulanensium " — pag. 12, anno 1118 " ac- " cepimus sexaginta libr. bon. den. lucensium " — pag. 13, anno 1126 " sol. xxxx medulanensium " — pag. 15, anno 1131 " accepit sol. x " inforziatorum " — pag. 18, anno 1140 " pretii undecim libras lucensis " monete ".

(20) Pergamena originale dell'Arch. del Monas. de SS. Cosma e Damiano di Roma, n. 1110, anno 1119 in marzo. Locazione di terreni fruttiferi posti nel territorio di Sutri, con obbligo di dare ogni anno alla festa di S. Giacomo " quatuor denariorum melanensium ". Nel R. Arch. di Stato di Roma.

(21) Pergamena originale dell'Arch. del Monas. di S. Silvestro *in capite* di Roma, n. 10, anno 1123 in maggio. Vendita di " uno cobiculo " nel Castello di Capranica " pro pretio duos solidos de melano ". Nel R. Arch. di Stato di Roma.

antica o *vecchia*, ebbe principio col regno di Ottone I (962-967), terminando al 1100: il secondo, quello della *moneta nuova*, dal 1100 perdurò fino al 1220, anno in cui veniva assunto al trono Federico II di Hohenstaufen.

Secondo questo scrittore nel primo periodo furono battuti nella zecca di Pavia tre differenti specie di denari (22).

1.° I denari di Ottone I, che dovendo contenere grammo 1,155 di argento puro, valutato l'argento fine monetato a lire 222 al Kilogrammo, avrebbero corrispondenza con centesimi 25, 64 di odierna moneta italiana.

2.° I denari *antiqui-veteres*, denari cioè di Ottone III, di Enrico I (II di Germania), di Corrado il Salico, di Enrico II (III) e di Enrico III (IV), sarebbero quelli a' quali si riferisce il computo delle pensioni che la Curia Arcivescovile di Genova riscuoteva da S. Romolo, ragguagliati al valore di tre *genovini* (23). Il prezzo medio di questo denaro sarebbe di centesimi 24, ossia di *tre genovini* da centesimi 8.

3.° I *pavesi buoni* o *d'argento*, formerebbero l'ultima e più recente specie della vecchia moneta: sono quelli a cui allude il decreto genovese del 1149, ove sono equiparati a *due genovini* (24). Il Brambilla, per ragioni che vedremo in seguito, in luogo di centesimi 16, equivalenza di *due genovini*, ne eleva il prezzo a centesimi 18, 11.

Per attestato del Caffaro si sa che la nuova moneta pavese fu di due specie: i *denari bruni* che

---

(22) BRAMBILLA, *Monete di Pavia*, pag. 234 e 235.

(23) *Atti della Società ligure di Storia Patria*. Vol. II, part. II.

(24) *Hist. Patriae Monum. Liber Jurium Reip. Genuen.* Tomo I, col. 142, DCLI, anno 1149 " .... denarios duos ianuensis monete eo quod " antiquitus dabant denarium unum papiensem ".

ebbero corso in Genova dal 1102 al 1115, ed i *bruniti* o *denari bruni inferiori* cominciati coll'ottobre di quest'ultimo anno e durati fino a tutto il 1139. A queste due specie di *denari nuovi* il Brambilla ne aggiungeva tre altre, due delle quali scadentisssime; quella cioè enunciata nell'atto di concordia fra l'imperatore Federico I ed i Piacentini del 1162 (25), e l'altra, la più deteriorata di questa serie, della tariffa genovese del 1172 (26): la terza specie poi avrebbe avuto l'elevatissimo valore come i denari di Ottone I, e, secondo il Brambilla, sarebbero stati battuti per la seguente particolare circostanza.

Mentre dall'anno 1102 al 1172 avvenivano gradatamente gli accennati molteplici deterioramenti della *nuova moneta*, i Pavesi che già dal declinare dell'XI secolo o sui primi del XII eransi costituiti a repubblica ed esercitavano d'allora la zecca per proprio conto, l'avrebbero di nuovo messa sull'antico sistema monetario, per commemorazione o dimostrazione di un fatto, come il Brambilla si esprime, da cui emergesse ben chiara l'antica grandezza dell'officina di Pavia che da *regia* era diventata effettivamente *municipale,* battendovisi per tal dimostrazione denari di fine argento e di elevato peso eguali a quei dell'epoca d'Ottone I. Questa speciale e nuova moneta, che secondo congettura il Brambilla, sarebbe quella *moneta nuova Heinrici* del documento pavese dell'anno 1129 di sopra menzionato e battuta mentre imperava Enrico IV (V di Germania, 1106-1125). Questa nuova specie di moneta sarebbe stata emessa in quantità tale quale appena bastasse a dimostra-

(25) BOSELLI GIO. VINCENZO, *Delle Storie Piacentine.* App. di Documenti, p. 313.

(26) *Hist. Patriae Monum. Liber Jurium*, etc. Tomo I, col. 267, anno 1172, in gennaio.

zione di quel fatto, cessandone ben tosto la coniazione per proseguire quella delle specie deteriorate [27].

I denari di questo secondo periodo (seguendo il detto autore) dovrebbero avere i seguenti prezzi [28].

4.° I *denari bruni* che ebbero corso in Genova dal 1102 al 1115, ossia la *moneta mediana pavese* dei documenti astensi [29], sarebbero la metà del *pavese antico vecchio* n. 2 e perciò verrebbero ragguagliati a centesimi 12.

5.° I *denari bruniti* correnti in Genova dal 1115 al 1139, metà dei *pavesi buoni* o *d'argento* n. 3, varrebbero centesimi 9.

6.° Il *denaro nuovo pavese della moneta d'Enrico*, quello a cui alluderebbe, secondo il Brambilla, il documento pavese del 1129: dall'esemplare effettivo della collezione di lui, raggiungerebbe invece l'elevato prezzo di centesimi 27.

7.° Il *denaro pavese* dell'atto di concordia fra l'imperatore Federico I ed i Piacentini dell'anno 1162, del quale manca la moneta effettiva: questo denaro sarebbe corrispondente a centesimi $5 \frac{346}{1000}$.

8.° Infine il *denaro pavese* della tariffa genovese del 1172, sarebbe il più deteriorato della specie dei nuovi denari che manca, ed avrebbe dovuto valere soli centesimi 5.

I secoli XI e XII costituiscono un periodo di eccezionale interesse della *moneta pavese* per l'esteso

---

(27) BRAMBILLA, Op. cit., pag. 239 e 240.

(28) Loco citato, pag. 235, 279 e 280.

(29) *Hist. Patriae Docum.* Chartarum. Tomo I, col. 753, anno 1123, 23 luglio, Asti " pro libras decem denariorum bonorum papiensium " medie monete " — col. 754, anno 1123, 29 agosto, Asti " pro libras " triginta octo denariorum bonorum papiensium medie monete " — col. 770, anno 1134, in maggio, Asti " libras quatuor dena.... mediane monete " papie ".

corso che questa ebbe in tutta Italia, e pei rapporti con le altre due monete associate di Lucca e di Milano. Il Brambilla non tralasciò ricerche per determinare le fasi di questo oscuro ma importante periodo della *moneta pavese*, però conviene ammettere che l'illustre numismatico abbia omesso una cosa, cioè di non aver generalizzate le ricerche, che possono dirsi limitate ai soli documenti di Pavia e di Genova; per la qual cosa alcuni fatti essenziali o gli apparvero sotto una forma incompleta o gli rimasero del tutto ignorati. Egli non potè perciò osservare che colla denominazione *denarius papiensis*, senza altro, nel XII secolo in Italia s'intendeva *l'antico* e *vecchio pavese*, il quale tanta celebrità acquistò come valuta censuale da conservare inalterato ancora nel XIII secolo il valore di quell'accreditata specie che nell'XI secolo erasi propagata per l'Italia; e che la decadenza dell'officina pavese principiò circa l'anno 1100 colla cessazione di questo celeberrimo denaro, del qual fatto fu cagione la costituzione a repubblica del comune di Pavia, per cui quella zecca da regia divenne municipale, mentre il Brambilla credette che questa emancipazione avesse portato invece a quell'officina un nuovo lustro. Egli non si avvide ancora che all'elevato valore dei denari che le tre officine italiche Pavia, Lucca e Milano battevano nell' XI secolo seguì un periodo di generale diminuzione, che fu adottata ancora dalle nuove zecche che nel XII secolo andarono man mano costituendosi in Italia, per la qual cosa non furono fatte restituzioni e ripristinazioni di sistemi monetari passati che riaumentassero il valore delle monete correnti in quel periodo, perchè contrarie e d' impedimento alle nuove e più ragionate esigenze commerciali. Egli infine non potè osservare che il numero delle specie dei *nuovi denari* da lui assegnati alla zecca di Pavia dal 1100 al 1172 era eccessivo in

confronto dell'esiguità delle specie che Lucca e Milano, allora le più accreditate officine d'Italia, contemporaneamente battevano. Lucca, che si sappia, nel XII sec., non battè che una sola specie di denaro: *denarius lucensis*, che ebbe corso per l'Italia unitamente al *vecchio lucchese* detto *afforziato* per il suo più elevato valore, la coniazione del quale spetta all'XI secolo. Fu solamente dopo l'anno 1181 (allorquando conchiuse la pace con Pisa sciogliendo la convenzione monetaria che aveva con questa città) (30), che principiò la coniazione di un nuovo e più scadente denaro che per essere la metà dell'altro fu detto *medaglia*, come ci apprende un decreto d'Innocenzo III dell'anno 1200 circa (31). Questo nuovo denaro in carte riminesi del 1185, 1191 e 1195 è detto *lucchese nuovo e bruno* (32), l'altro fino allora corrente enunciavasi *denaro buono comune lucchese,* mentre quello antico era detto *afforziato.* Milano egualmente, come risulta da suoi documenti, non coniò che una sola specie di moneta, il *denaro nuovo milanese* (33) metà del *vecchio denaro milanese* unitamente al quale corse dal principio

---

(30) Zanetti. Tomo I, pag. 314, anno 1181 " Pisani et Lucenses inter " se paciscuntur de moneta cudenda, conveniuntque ut in moneta Pi- " sana nomen Lucae, vel Henrici non contineatur, immo nominatim " contineatur in moneta, quam Pisani fabricare debent, nomen Friderici, " seu Cunradi, et nomen Pisae; testantur etiam ante haec pacta Pisani se " habuisse potestatem faciendi Lucensem monetam, vel de ipsa moneta, " ex concessione, seu datione Cunradi Regis, aut Friderici Imperatoris ". V. Jo. Lamii, *Delic. Erudit. Adnot. ad Leonis Urbevet. Chronic. Imper.* Pagina 318.

(31) *Antiquae Collec. Decret.* Edit. Parisiis, 1609, Lib. III, cap. V, pagina 379.

(32) Zanetti. Tomo V, pag. 380, anno 1185 " xiiij libras bonorum " Luc. novos et brunos " — anno 1191 " Libras lucenses xiij medie- " tatem novi et bruni et alii comunes boni " — anno 1193 " octo libras " Lucenses novos et brunos ".

(33) *Delle antichità longobardiche milanesi.* Vol. II, p. 272, anno 1110 " Libras quinque mediolanensium denariorum nove monete ".

del XII secolo fino all'epoca di Federico Barbarossa. Di questo *nuovo denaro milanese* la serie numismatica ci fa conoscere una frazione (34).

Se tanto limitato fu adunque il numero delle specie di denari coniati da Lucca e Milano, che erano allora le più accreditate officine monetarie d'Italia, e che tenevano tanto esteso commercio, sarebbe incomprensibile come Pavia, che trovavasi nella massima depressione, coniasse invece tante e variate specie di denari, fra le quali una ancora con cui rimetteva la propria zecca sull'antico sistema monetario come all'epoca di Ottone I? Fatto del tutto nuovo del quale da documenti non apparisce traccia veruna!

Per queste considerazioni mi è sembrato opportuno un più accurato esame dei documenti e delle monete effettive di quel periodo, potendovi essere errore nei risultati proposti dal Brambilla.

Da una tariffa genovese allegata ad un atto dell'anno 1164 (35) (non del 1172 come riportò il Brambilla, trattandosi sotto quella data di un'altra copia della

(34) Gnecchi, *Le Monete di Milano*. Pag. 20, n. 6.

(35) *Hist. Patriae Monum.* Chart. Tomo I, col. 834, anno 1164, 16 settembre, Genova. Promesse reciproche di favori e di protezione fra Barisone giudice d' Arborea incoronato di recente dall' imperatore Federico I, re dell' isola di Sardegna, e il Comune di Genova. Dal primo volume *Jurium* della Repub. di Genova, pag. 94, esistente nel Regio Archivio di Corte.

Ibidem. Col. 837, anno 1164, 16 settembre, Genova. Barisone giudice d'Arborea si obbliga verso il Comune di Genova al pagamento delle somme tolte a prestanza per la sua incoronazione in re di Sardegna. Dal libro intitolato *Jurium* già esistente nell' Arch. ducale di Genova.

Ibidem. Col. 839. Ragguaglio dei debiti di Barisone d'Arborea contratti da lui per la sua incoronazione, come nelle due carte precedenti. Dal libro intitolato *Jurium,* già esistente nell' Arch. ducale di Genova.

NB. Benchè questa scrittura sia senza data, è chiaro pel suo contenuto che essa è dello stesso anno 1164 in cui furono scritte le precedenti, delle quali doveva far parte.

stessa tariffa) (36) e dal ragguaglio fra la *nuova moneta genovese* e la *vecchia moneta pavese* del decreto sopracitato dell'anno 1149 (37), sappiamo che nel 1164 *tre denari nuovi pavesi* equivalevano approssimativamente *un denaro vecchio pavese* (n. 3) di quei cessati in Genova all'anno 1102.

L'annalista Caffaro completava queste notizie determinando a due le specie dei *nuovi denari*; la prima dall'anno 1102 corse in Genova fino al 1115: la seconda di specie inferiore, da quest'anno al 1139, non per cessazione di battitura, ma perchè Genova principiò a battere moneta propria. Riduzioni posteriori della *nuova moneta pavese* non risultano da' documenti.

Con questi dati l'ipotesi più probabile è che la prima diminuzione dalla *vecchia* alla *nuova moneta* sia avvenuta per metà, come nella *moneta milanese*, e la seconda, per terza parte. A convalidare l'ipotesi della prima diminuzione per metà molto opportunamente serve l'espressione dei documenti astensi dal 1123 al 1134 (38), di *moneta mezzana pavese*. Il Desimoni però opinò diversamente, dicendo che la voce *mezzana*, non al taglio ma alla composizione della moneta si riferiva che era metà argento e metà rame al titolo cioè di $\frac{6}{12}$ per libbra (39), benchè si avesse la dimostrazione contraria nella stessa denominazione

(36) *Hist. Patriae Monum. Liber Jurium Reip. Genuensis.* Tomo I, col. 267, anno 1172.

(37) Loco citato, col. 142.

(38) Loco citato. Chartarum. Tomo I, col. 753, anno 1123, 23 di luglio, Asti " pro libras decem denariorum bonorum papiensium medic " monete " — col. 754, anno 1123, 29 di agosto, Asti " pro libras triginta denariorum bonorum papiensium medie monete " — col. 770, " anno 1134 in maggio, Asti " denar.... libras quatuor denarii mediane " monete papie ".

(39) Desimoni, Note sopracitate.

data ai *mezzi denari imperiali* che battevansi nelle zecche di Cremona e di Brescia, e che perciò furono detti *mezzani*, e così in luogo di assegnarvi il medesimo valore del *genovino*, che era la *metà del vecchio pavese*, lo disse di valore intermedio. Il Brambilla ritrovò il modo di conciliare i due significati e stabiliva che la *moneta mezzana pavese* dei documenti astensi o *moneta bruna* delle carte genovesi era effettivamente metà del denaro pavese, però di quello più *antico* ed equivalente al valore di *tre genovini* (n. 2), e che i *bruniti* furono egualmente *mezzi denari* pavesi ma di quei più recenti che valsero due genovini (n 3). Da quest'ultima specie discendeva alla scadente moneta dell'atto di concordia fra l'imperatore Federico I ed i Piacentini del 1162, ed infine a quella ancora più scadente della tariffa genovese del 1164.

Primieramente osserveremo che nell'atto di concordia del 1162 (40) e nella tariffa genovese del 1164 non intendesi punto di due differenti specie di *denari pavesi* ponderate con lo stesso *marco coloniese*, ma bensì di una sola e corrente specie che nell'atto di concordia, stipulato nella stessa città di Pavia, fu ponderata a *peso pavese* e perciò il marco d'argento fine trovasi corrispondere a *libbre IIII di denari pavesi* (soldi 80), mentre nella tariffa genovese fu invece ponderata col *marco di Colonia*, il quale, essendo più grave, occorrevano dei medesimi denari *libbre IIII* e *soldi VI* (soldi 86), preziosissimo ragguaglio che ci faceva conoscere la proporzione di peso fra questi due marchi.

Secondariamente diremo che in queste tassazioni nulla vi è che possa far supporre recenti o nuove

---

(40) BOSELLI GIO. VINCENZO, *Delle Storie Piacentine*. App. di Docum., pag. 313 " VI milla marcarum examinati et puri argenti, vel pro unaquaque marca IIII libras papiensium denariorum ".

diminuzioni della moneta pavese. La tariffa genovese, della quale or ora più diffusamente ragioneremo, era la tariffa officiale allora in vigore in Genova. Questa tariffa fu allegata all'atto del 1164 nello stesso modo che più tardi fu allegata all'altro atto del 1172, per sola dimostrazione delle somme da pagarsi, e la data della sua compilazione, senza dubbio è anteriore alla data del primo atto a cui trovasi unita. Per l'introduzione in Italia del nuovo peso del *marco* tutti i valori indistintamente allora, per la prima volta, furono equiparati a quel peso secondo i differenti *marchi* in uso, e questa tassazione fu senza dubbio il principio di un nuovo ordinamento economico, per mezzo del quale venivasi a conoscere con precisione l'intrinseco contenuto in ciascuna specie di moneta corrente.

Per queste ragioni noi dobbiamo considerare le tassazioni dell'atto di concordia e della tariffa genovese riferibili solo alla seconda ed inferiore specie *di denari pavesi bruniti*, di quella cioè che secondo il Caffaro principiò in Genova all'anno 1115, che durava nel 1139 e nei seguenti, e che ritroviamo ancora nel documento di Vercelli del 1144, disopra riferito.

La serie dei denari che la zecca di Pavia battè nel corso dell'XI secolo, per una gran parte si costituisce di quei denari detti *Enriciani* che la costante uniformità di tipo rese finora impossibile di classificare. Il Brambilla con diligenti assaggi arrivò a conoscere i varî gradi del loro valore intrinseco e per questo mezzo egli potè dare un ordinamento a quella serie, assegnando ai denari di maggior peso e più fine titolo l'epoca più antica ed agli altri più scarsi e scadenti l'epoca posteriore. Fra i migliori di questi denari molti ne ritrovò che equivalevano al valore di *tre* e di *due genovini,* come era indicato sui documenti genovesi per le due specie dell'*antica moneta pavese.*

Egli escluse quei più deboli ed inferiori, che ritenne dovere appartenere alla specie della *moneta nuova bruna*, abbenchè i più scadenti superassero la metà di valore del meno *antico pavese* della vecchia moneta.

Per formare la *moneta nuova bruna* questi residuali *denari Enriciani* mal si adattavano, avendo i più deboli come dicemmo maggiore intrinseco di quello che si richiedesse. Il Brambilla perciò immaginò nuove divisioni, principiando coll'elevare il valore del *vecchio pavese* dell'ultima specie (n. 3) a centesimi 18, in luogo di 16 come richiedevasi per *due genovini* da centesimi 8 ossia per due terzi di centesimi 24, valore del *pavese antico* (n. 2); ed in questo modo formò la *moneta bruna* con *denari Enriciani* da 12 e da 9 centesimi. Allorquando però egli giunse all'atto di concordia del 1162 ed alla tariffa genovese del 1164, ove per il *nuovo peso del marco* veniva determinato il valore intrinseco dell'ultima specie della *moneta nuova*, fu allora che si convinse che di quella mancava la specie effettiva, non essendo noti fin'ora *denari pavesi* del valore di centesimi 5 o poco più.

L'ordinamento dato dal Brambilla alla serie dei *denari Enriciani*, oltre che trovasi in disaccordo coi documenti, ove per *moneta vecchia* e *moneta nuova* sono indicate due distinte e differenti specie di danari, presenta inoltre un gravissimo quesito: come mai tutte quelle monete apparentemente uniformi, e che senza ordine avevano tutte le gradazioni di valore e di peso, potevano fra loro esser distinte? Al nostro illustre scrittore non sfuggì questa gravissima circostanza, sulla quale egli sorvolò, dicendo che il peso e la superiorità dell'intrinseco dovè servire di guida a discernere nel comune corso le migliori specie; il più scarso peso ed il meno brillante aspetto dei pezzi, le inferiori. Noi siamo dolenti di non poter

partecipare all'idee dell'illustre numismatico per la ragione che per ciascun denaro, che in quell'epoca avesse dovuto spendersi, sarebbe indubbiamente sorto litigio per determinare a quale delle quattro correnti specie dovesse appartenere.

Il più saggio partito, a nostro avviso, sarebbe stato di abbandonare la via mal certa del valore delle monete effettive di questo decadente periodo, ed attenersi invece ai documenti dai quali solo potevansi attingere più sicure notizie, ed allora il peso ed il titolo delle monete sarebbero stati di guida a più giuste considerazioni sullo stato di declinazione di quella celebre officina per giungere poi a più giusti risultati.

Il passaggio dalla vecchia alla nuova moneta è un fatto troppo precisamente determinato dai documenti, per poter supporre che sia avvenuto senza un cambiamento palese di tipo, peso e titolo della moneta corrente; le parole del Caffaro *moneta denariorum papiensium veterum finem habuit et alia incepta nove monete brunitorum fuit,* chiaramente lo dicono e tutti i documenti dell'Italia, eccettuati quei del territorio pavese, lo confermano, nei quali immancabilmente nel XII e XIII secolo per *denarius papiensis* senza altro per antonomasia si è voluto intendere il buon *denaro pavese* del vecchio sistema; solamente in qualche territorio più presso a quello di Pavia, alcune volte per distinguerlo da quello *nuovo,* che vi aveva corso col medesimo nome, vi si aggiunse la specifica *vetus* od *antiquus.* Il *denaro nuovo* all'incontro nello scarsissimo credito che ebbe lungi da Pavia mai ottenne il nome di *pavese* che era dato solamente al *vecchio denaro,* ma bensì di *moneta bruna,* come sulle carte genovesi, o di *moneta* o *denaro d'Enrico* senza altro, come osserveremo in nuovi documenti e come vedemmo già nel documento pavese dell'anno 1129.

Per queste ragioni tutta l'intera serie dei *denari Enriciani* noti appartener deve al solo periodo della vecchia moneta, e le mancanze di valore, anzichè farci supporre nuove specie di denari, debbono invece dimostrarci, quali illegali adulterazioni fossero state introdotte in quell'officina nell'ultimo periodo del suo credito.

Delle due specie di *denari nuovi pavesi* manca finora la moneta effettiva che dovrebbe avere il valore di otto e di cinque centesimi circa; questa specie di moneta, sulla cui esistenza i documenti ce ne danno indiscutibile prova, riappare effettiva nel XIII secolo sotto Federico II col nome di *denaro piccolo pavese*.

Circa quella *moneta nova Heinrici* del documento pavese dell'anno 1129, che secondo il Brambilla avrebbe la zecca di Pavia battuto in commemorazione della sua antica grandezza, del qual fatto nulla risulta dai documenti, notammo di già come le ripristinazioni di sistemi monetarî passati non fossero verosimili in quell'epoca in cui tutti i valori sempre più suddividevansi; aggiungeremo ora, che non solo in Pavia ma nell'Italia coll'enunciativa *moneta Heinrici* si volle intendere invece la *nuova* e *più scadente moneta pavese*, affinchè venisse ben distinta dal *denaro pavese* propriamente detto, che costituiva l'antica e più accreditata specie. Il Zanetti suppose che i denari d'Enrico fossero le monete che stampavansi in Lucca col nome di quell'imperatore; noi però coll'autorità del surriferito documento pavese e con nuovi altri esempî tolti dalle pergamene dell'archivio Chiaravallese di Fiastra, nella Marca anconitana, potemmo con certezza stabilire che il denaro d'Enrico fu moneta affatto diversa e dal vecchio *denaro pavese* e dal *lucchese*, coi quali contemporaneamente correva in quella provincia, ritrovandolo usato in

un atto dell'anno 1164 unitamente a quest'ultimo. Pietro preposto di San Salvatore nel novembre del detto anno concedeva in enfiteusi a terza generazione ad Attone figlio di Pietro, Bentevollo figlio di Attone ed Alberto figlio di Grimaldo, una casa posta in Cerreto per l'annuo censo di " *duos denarios crossos de rigo* " sborsando essi all'atto della stipulazione " *XXII soldos lucensium* " ed obbligandosi inoltre alla pena di " *tres libras lucensium* " per non adempimento dei patti (41). L'epiteto *crossi* dato ai denari d'Enrico nel suddetto atto, e che manca in tutti gli altri atti chiaravallesi di data anteriore e posteriore (42), ci porge argomento ad una nuova osservazione. Il Desimoni aveva già notato che epiteto eguale davasi sul registro delle pensioni della curia arcivescovile di Genova ai *denari bruni*, soggiungendo che quell'espressione, la quale non poteva applicarsi punto a quella specie di *grossi* che cominciarono ad usarsi soltanto verso la fine del secolo XII, fu precisamente introdotta allorchè per le corrisposte censuali fu mestieri distinguere i *bruni maggiori* dai *minori* o *bruniti* (43); e questa circostanza, identica a quella del documento chiaravallese, ove trattasi di valuta censuale e riferibile probabilmente a concessioni precedenti, dimostrerebbe ancora una volta la giustezza delle nostre osservazioni nel ritenere che due sole furono le specie della *nuova moneta pavese*.

---

(41) Pergamena originale dell'Arch. del Monas. Chiaravallese di Fiastra, n. 88. Nel Reg. Arch. di Stato di Roma.

(42) Pergamene originali del suddetto Arch., n. 82, anno 1163 gennaro " in pretio valenti solidos x enrici monete ".

Idem, n. 97, anno 1116, in ottobre. Vendita di una terra per " xiiij " denarii de erigo ".

Idem, n. 149, anno 1177, in febbraio " quinquaginta soldos dena" riorum enrici ".

(43) Desimoni, Note sopracitate.

Per quel denaro effettivo infine, dal Brambilla ritenuto per uno di quei cui il detto documento del 1129 alluderebbe, noi diremo che l'elevato valore indiscutibilmente ci dimostra che quel denaro, appartiene invece ad un sistema monetario antico e del tutto diverso da quello allora in uso. Inoltre, esaminando più attentamente quel denaro, ritroviamo che il nome **HEINRIC***us* ha la lettera **E** riunita alla **H** come egualmente ritrovasi sui soli denari attribuiti ad Enrico I (II), di quei che sul rovescio hanno la leggenda **PAPIA** disposta in una sola riga e traversata da un'asta terminata a croce, mentre sopra tutti gli altri *denari Enriciani posteriori* costantemente leggesi **HINRIC***us*. Questo rarissimo denaro formerebbe, a mio avviso, il secondo e meno antico tipo delle monete d'Enrico I (II), poichè per stile del lavoro, per la disposizione dell'epigrafe, per la mancanza dei globetti disposti a triangolo ai lati del monogramma imperiale, e per il segno di abbreviatura sulla **C**, (per le ultime due lettere mancanti al detto monogramma), è affatto simile ai denari di Conrado il Salico successore immediato di Enrico I (II) (44).

Noi chiuderemo la prima parte di questo ragionamento con alcune osservazioni sulla tariffa genovese del 1164.

Questa tariffa (45), da cui togliemmo il ragguaglio più sopra riferito che *86 soldi di denari pavesi* nell'anno 1164 erano eguali a *48 soldi di denari lucchesi*, è il documento italiano più antico e più completo di questo genere, e come tale ci è sembrato utile rilevarne l'importanza.

In questa tariffa ciascuna quantità di una sola

---

(44) BRAMBILLA, Op. cit. Tavole VI e VII. Vedasi per questo cambiamento la nostra tavola dimostrativa.

(45) *Hist. Patr. Monum.* Chart. Tomo I, col. 839, DXXIX.

specie di denari è equiparata a tanta quantità d'argento fine quanto ne sarebbe entrato in un marco a peso di Colonia; per cui *86 soldi di denari pavesi, 48 soldi di denari lucchesi ed un marco d'argento fine a quel peso* erano eguali in valore intrinseco.

Giova conoscere che sul declinare dell'XI secolo un nuovo peso, che ritiensi con fondamento derivasse dall'Inghilterra (46), fu adottato in tutti gli stati d'Europa. Alla libra romana di 12 once, *libra pensans*, fu sostituito, ma per pesare solamente le monete ed i metalli fini non monetati, il *Marco* che ne rendeva solamente 8, o più chiaramente essendo una *Libra d'argento puro* monetato tagliata in 20 soldi di 12 denari ognuno (240 denari), il Marco che era due terze parti della libra venne corrispondente a soldi XIII e denari IIII (160 denari). Da quell'epoca ciascuno stato ebbe il proprio Marco particolare, per la qual cosa ciascun Marco venne chiamato col nome della propria città, o della propria provincia, e ciò in special modo allorquando veniva usato altrove.

I più celebri Marchi furono: 1.° Il *Marco della torre di Londra* detto egualmente *della Rocella,* del peso di soldi XIII e denari IIII di den. sterlino, moneta inglese di argento che per il suo perfetto titolo e giusto peso serviva ovunque di campione. 2.° Il *Marco Trecense* (*Troyes*) o *di Parigi* di soldi XIIII e denari II di den. sterlino. 3.° Il *Marco Lemovicense* di soldi XIII oboli III di den. sterlino. 4.° Il *Marco Turonense* di soldi XII e oboli XXI di den. sterlino. 5.° Ed infine il *Marco di Colonia* che aveva egual peso di quello della Torre di Londra; avvertendo che ciascun

(46) *Annuaire de la Société française de numismatique et d'archeologie*, mai-juin, 1888, pag. 225-29. Paris: *L'origine du Marc,* par LOUIS BLANCARD.

Marco corrispondeva poi a soldi XIII e denari IIII del proprio effettivo peso.

In Italia parimenti fu adottato questo nuovo peso. In Roma e nel ducato romano denominossi *marca ad pondus romanum*, nella Lombardia e nella Liguria *marca Papiae*, ed allorquando questi marchi erano usati nel proprio territorio, per brevità venivano indicati col solo nome *marca*. Non fu così per il *marco coloniense*, il quale essendo forestiero e di differente peso del *marco romano* e del *papiense*, occorreva *immancabilmente* dichiararne il nome, come ancora occorreva dichiarare il nome del marco romano e del papiense allorquando questi erano usati o contemporaneamente al marco coloniense, ovvero fuori de' loro territorî.

Della tariffa genovese della quale ora ragionasi vi sono due esemplari. Il primo, come abbiamo riferito, trovasi allegato ad un atto di dichiarazione di debiti che Barisone giudice d' Arborea aveva contratti col comune di Genova per la sua incoronazione a re della Sardegna; quest'atto fu rogato in Genova " *in capitulo Sancti Laurentii anno millesimo centesimo* " *sexagesimo quarto, sexto decimo die Septembris et* " *indictione XI* " (47).

I debiti di Barisone dovevano essere rimborsati colla medesima tariffa colla quale i Consoli del Comune di Genova avevano già pagato per conto di lui all'imperatore Federico I la somma di 4000 marchi d'argento fine a peso di Colonia. Questa tariffa è del seguente tenore: " *Hec [debita] soluenda sunt ita quem-* " *admodum soluimus domino Imperatori quatuormilia* " *marcharum. uidelicet hoc modo argenti fini marcham* " *colonie pro solidis LVI ianueusibus. unciam de marcha*

(47) *Hist. Patriae Monum.* Chart. Tomo I, col. 837 e 839.

" *parvi ponderis de marinis melechinis et barbariagiis*
" *pro marca argenti. et similiter pro marca argenti*
" *solidos XLVIII. Luc. de Pisa uel Luc. de Papia li-*
" *bras IIII. sol. VI. de Imperialibus solidos XXXIII*
" *et dimidio* ".

Il secondo e posteriore esemplare della suddetta tariffa, di quello cioè che usò il Brambilla, trovasi egualmente in testa ad una nota di debiti del Barisone; ed abbenchè nell'ordine del *Liber iurium* segua immediatamente un atto dell'anno 1171 (48), pur nondimeno è evidente che quella tariffa faceva parte di un precetto emanato nel 1168 per la mancata soluzione delle suddette somme tolte a prestanza come fu notato dallo stesso traduttore. Questo esemplare differisce dal primo in due punti; 1° ove nel primo è detto *unciam de marcha parvi ponderis*, nell'altro trovasi, *untia de marca papie:* 2° in luogo *de Imperialibus solidis XXXIII et dimidio,* si ha *de imperialibus soldos XXXII et dimidio.*

La prima di queste differenze derivò sicuramente dai traduttori che diversamente sciolsero le sigle *pp*, e delle due versioni devesi senza dubbio accettare quella di *untia de marca papiae*, perchè *marchi di piccolo peso* non ve ne furono, notandosi come ivi a cagione del marco di Colonia, col quale era equiparata quella tariffa, occorreva dichiarare il nome ancora del marco papiense per la differenza del suo specifico peso. Per la seconda variazione della cifra *XXXIII et dimidio* in *XXXII et dimidio* per l'imperiali, è logico che la prima debba essere la vera, ed a conferma di ciò abbiamo molti ragguagli della stessa epoca non che posteriori fra i denari imperiali ed i pavesi, dai quali ragguagli costante-

(48) Loco cit. *Liber Jurium*, etc., Col. 267.

mente risulta che i denari imperiali erano corrispondenti a *due quinti precisi* dei *denari pavesi* (49) per la qual cosa con soldi 33 e $\frac{1}{2}$ d'imperiali per marco non si avrebbero che soldi 83 e denari 3 di denari pavesi in luogo di 86 soldi come è riportato sopra entrambi gli esemplari; questa circostanza ci farebbe avvertire un errore eziandio in quest'ultima cifra che in luogo di *libras IIII, sol VI*, esser dovrebbe *libras IIII, sol. IIII*, meno tre denari. Non potendosi però dare una soluzione certa su questa differenza, noi crediamo più conveniente lasciare le cifre come trovansi nella prima tariffa, cioè soldi 33 $\frac{1}{2}$ per l'imperiali e libbre IIII e soldi VI (soldi 86) per i pavesi.

Da questa tariffa si ricaverebbe adunque che un marco d'argento fine a peso di Colonia eguagliava:

1) Soldi LVI di denari genovini (den. 672).

2) Un' oncia del marco di Pavia di marini, melechini e barbariagi (monete d'oro non italiane).

3) Soldi XLVIII di denari lucchesi della zecca di Lucca ovvero di Pisa (50) (den. 576).

---

(49) *Hist. Patriae Monum.* Chart. Tomo I, col. 864, doc. DXLIX, anno 1170 " dare fodrum de sua caneva de decem millibus librarum papiensium uel quatuor millibus imperialium. — BRAMBILLA, Op. cit., pag. 279, anno 1179 " de decem millibus libris papiensibus, uel quatuor " millibus imperialibus ". — *Hist. Patriae Monum.* Tomo VI, Chart. II, col. 1175, anno 1196 " de xxx papie pro solido [imperialium] ". — BRAMBILLA, Op. cit., pag. 279, anno, 1218 " pro debito solidorum xxx impe- " rialium ualentium libras IIII minus solidos v. papiensium ".

(50) Lucca e Pisa fino all' anno 1181 batterono monete di conio eguale ossia del tipo lùcchese, e ciò trovasi sovente dichiarato nelle stipulazioni. Nel 1175 in novembre, una terra posta nel comitato di Camerino (Marche) fu data in pegno per " decem et octo solidos de lockisi " monete de lucca et de pisa ". Perg. orig. dell'Arch. del Monas. Chiaravallese di Fiastra, n. 144. Nel Regio Arch. di Stato di Roma.

4) Libbre IIII e soldi VI (soldi 86) di denari pavesi (den. 1032).

5) Soldi XXXIII e mezzo d'imperiali (den. 402).

Dividendo perciò l'odierno peso effettivo del marco di colonia di grammi 233. 8123, che si ritiene essere tuttavia l'antico, per ciascuna delle suddette quantità di denari, ragguagliando l'argento fine a lire 222 al Kilogrammo, che è il prezzo assegnato al nostro argento monetato, ottengonsi i seguenti prezzi: centesimi 8 scarsi (7, 724268) per il denaro genovino: centesimi 9 (8, 980122) per il denaro lucchese: centesimi 5 (5,0296542) per il denaro pavese: centesimi 13 (12,9120064) per il denaro imperiale.

Nella tariffa genovese trovasi eziandio menzionato il *marco di Pavia*, ma senza indicazione della sua equivalenza. Or bene noi ritroviamo per avventura quest'equivalenza nell'atto solenne di concordia celebrato a dì 12 maggio del 1162, e stipulato nella chiesa di San Salvatore fuori la città di Pavia, fra l'imperatore Federico I ed i Piacentini che si obbligarono di pagare " *domino imperatori et domine imperatrici et curie VI milia marcarum examinati et puri argenti, vel pro unaquaque marca IIII libras papiensium denariorum* „ (51). Raramente s'incontra in documenti tanta chiarezza d'analogia. Nell'atto di concordia rogato nella stessa città di Pavia intendesi del *marco papiense* ed è perciò che se ne tralasciò il nome, mentre nella tariffa genovese, perchè usato fuori del territorio di Pavia e di più unitamente al *marco di Colonia* che aveva differente e più elevato peso, occorse dire il nome ancora del *marco pavese.* (52).

---

(51) BOSELLI G. V., *Delle Storie Piacentine.* Tom. I, app. di Doc. p. 313.

(52) Il motivo che induceva il Brambilla a credere che il marco di Pavia nell'anno 1162, avesse lo stesso effettivo peso del marco di Co-

L'aumento di VI soldi ossia del $7\frac{1}{2}$ per cento nel *marco di Colonia* costituiva la differenza fra quei due *marchi;* perciò se il *marco di Colonia* aveva il peso effettivo di grammi 233, 8123 e la sua oncia, di grammi 29, 2265: il *marco di Pavia* avrebbe dovuto corrispondere a grammi 217 4992 (dalla libra romana di gr. 326, 2488) e l'oncia di questo marco " *uncia de marca Papie* „ a grammi 27 1874: dimostrandoci, questa differenza di peso, la ragione per la quale dovè usarsi il marco di Pavia unitamente a quello di Colonia.

Chiuderemo questa prima parte che può essere riassunta come segue.

Dal decreto dell'anno 1249, col quale i Consoli del comune di Genova stabilirono nella nuova moneta dei Genovini le tasse daziarie che i Pisani solevano corrispondere già dall'epoca nella quale correva il vecchio *denaro pavese*, tassandolo a due denari genovini " *denarios duos ianuensis monetae eo quod an-* " *tiquitus dabant denarium unum papiensem* „ e dal computo egualmente fatto nella nuova moneta de'genovini dalla Curia arcivescovile di Genova delle pensioni che riscuoteva da S. Romolo che essendo costituite

lonia ebbe origine dall'avere egli ritrovato in uno statuto della società dei Mercanti di Pavia, esistente nella biblioteca della Regia Università, nel quale statuto vi erano delle disposizioni del cadere del XIII secolo fin verso la metà del XIV, che il marco pavese aveva lo stesso peso del marco di Colonia " marco qui appellatur et dicitur Marchus papiensis " vel de colonio „. (Brambilla, p. 277). Noi accettiamo completamente questo fatto riportato nei statuti, però tutto ciò non impedisce che nel 1162 quei due marchi fossero stati differenti. Noi già notammo che le compilazioni e pubblicazioni delle due tariffe cioè di quella dell'atto della concordia del 1162 e della tariffa genovese del 1164 debbono essere contemporanee. Questo non sfuggì al Brambilla il quale mendicò invece per le due tariffe una distanza d'epoca che non esiste, ed è perciò che egli si servì della tariffa allegata all'atto del 1172 invece di quella del 1164, creando così due specie di denari pavesi che non hanno mai esistito mentre quelle due tariffe tassarono una sola specie di moneta che già da lungo tempo era in corso.

nel più *antico denaro pavese*, ragguagliandolo invece a tre genovini, noi abbiamo eziandio il prezzo delle due specie di denari pavesi nell'ordine che segue:

1.° Denaro antico pavese del valore di tre genovini; avrebbe il prezzo di centesimi 23 abbondanti di nostra odierna moneta (23, 172804).

2.° Denaro vecchio pavese equivalente a due genovini, cent. 15 e mezzo (15, 448536).

3.° Moneta bruna, o denari bruni grossi, o moneta mezzana ovvero denari grossi d'Enrico. Questo denaro nuovo, corrispondente al genovino, avrebbe il prezzo di 8 scarsi (7, 724268).

4.° Bruniti inferiori, moneta nuova delle carte genovesi, denari nuovi pavesi o denari d'Enrico senza altro, varrebbero solamente cent. 5 (5, 1495). Essi corrisponderebbero a due soli terzi del genovino.

II.

I documenti che tuttora rimangono meno esplorati, in quella parte che si riferisce al valore e corso dell' *antico denaro pavese* nel XII secolo, sono quelli dell'Italia di mezzo, da' quali costantemente risulta che quel denaro fu la più nobile ed accreditata valuta corrente.

La Chiesa romana già dall' XI secolo in *denari pavesi* aveva costituito buona parte de' suoi censi. Seguitò nel XII secolo a rinnovarli ed a costituirne dei nuovi, e siccome, per la cessazione della battitura di quel denaro nella zecca di Pavia, già dal 1100 circa, veniva a mancare la moneta effettiva, prescriveva che per il pagamento di questi censi si dovesse dare o il *vecchio denaro pavese,* ovvero il *prezzo equivalente nella moneta in corso,* a tariffa " denariorum papiensium vel æstimationis eorumdem " (53). E tal credito aveva acquistato questo *denaro,* divenendo *ideale,* che i livelli, le pensioni enfiteutiche e qualsiasi altro obbligo di pagamento annuale ed a lungo periodo d' anni nel XII secolo, venivano stabiliti in *denari pavesi,* mentre tutti i pagamenti che effettuavansi alla stipulazione degli atti e nelle annuali scadenze erano fatti sempre nelle specie correnti.

Abbiamo raccolto le seguenti notizie sui prezzi ai quali fu tassato il *denaro pavese* nel XII secolo.

---

(53) *Antiquae Collectiones Decret.* Parisiis, 1609, decret. L. III, c. V, p. 379: *Olim causam,* etc.

Un decreto di papa Innocenzo III riguardante una questione sorta sul modo di corrispondere un censo, ci fa apprendere che circa il 1160 in Spoleto nell'Umbria, *un denaro pavese* valeva *tre denari lucchesi* (54). Ed in Fermo città della Marca Anconitana nel 1161 una promessa di pagamento fu stabilita, in *otto libre e mezza di denari pavesi ovvero in dieci nove libre di lucchesi, ragguagliando due denari pavesi a cinque lucchesi* (55).

Roma per i suoi cambiamenti di monete avvenuti durante il XII secolo, de' quali ora daremo per intelligenza delle formole monetarie un cenno, ci trasmise ne' suoi documenti i più completi e dettagliati ragguagli sul valore di questa moneta.

Al *buon denaro pavese* indi a quello *lucchese* detto *afforziato*, monete che già dall'XI secolo servirono per le due più accreditate valute correnti di Roma, era succeduto, sulla metà del XII secolo, un nuovo denaro, il *provisino* o *proveniese della Sciampagna*, ed a questo circa il 1184 il *provisino* o *proveniese del Senato;* colla coniazione del quale veniva riaperta l'officina monetaria di Roma rimasta inoperosa da molti anni. Per questi successivi cambiamenti di moneta avvenuti in Roma, i censi, i livelli e tutti quegli obblighi che erano stati pattuiti in *denari pavesi* fu duopo equipararli man mano colle nuove monete che succedevansi, avendo avvertenza sopratutto per

(54) Loco cit. " pro singulis papien. tres lucen. „

(55) Perg. orig. dell'arch. del monas. Chiaravallese di Fiastra, n. 77. Nel R. Arch. di Stato di Roma. — Fermo, ann. 1161 in giugno. Tebaldo figlio di Atto dà in pegno a Roggero quaranta moggia di terreni nel fondo *Cerreto* con la promessa che se Maria figlia del detto Roggero fosse venuta a morire senza eredi, egli (Tebaldo) gli avrebbe restituito " octo libras et dimidiam denariorum papiensium monete si recipere " volueris si non recdemus quinque lucenses pro duobus denariis et " xviiij libris lucensium „.

i censi, d'indicare nelle rinnovazioni dei contratti il denaro col quale era stato costituito in origine il censo da mantenersi in rapporto delle successive specie monetarie sostituite. Ed è per questo fatto che nel XIII secolo ritroviamo ancora censi e livelli stabiliti e rinnovati in *denari pavesi antichi,* abbenchè di quella specie ne fosse cessata la battitura in Pavia già dalla fine dell'XI secolo.

Ai 16 ottobre del 1164 Ildibrando abate del venerabile monastero dei SS. Cosma e Damiano di Roma cedeva e locava a Bovo figlio di Bovone una casa posta sul Gianicolo al prezzo (sborsato alla stipulazione) di " *XV solidos provisinorum* ". Oltre il censo annuo da pagarsi al monastero alla festa dei suddetti SS. Cosma e Damiano di " *unum de-* " *narium papiensem, vel duos lucenses, vel duos pro-* " *visinos* " (56).

E a' dì 3 luglio dell'anno 1177 Bobone abate del suddetto monastero vendeva ad un tal Nicolino d'Alfedocia un *casalino* sito in Trastevere nel luogo detto *Canapina* per " *quinque solidos bonorum pro-* " *visinorum* " purchè ogni anno corrisponda al monastero a titolo di pensione " *dimidium denarium pa-* " *piensem vel unum affortiatum* ". Obbligandolo inoltre nel caso di vendita del suddetto *Casalino,* di preferire il monastero al minor prezzo " *commimus* (*quod* " *minus*) *sex denarios papienses, vel duodecim affor-* " *tiatos, vel provisinos* " (57).

Per bene intendere le differenze di prezzo al quale ritroviamo tassato il *denaro pavese* nei quattro precedenti atti conviene riportare alla memoria quello

(56) Perg. orig. dell'arch. del Monas. dei SS. Cosma e Damiano di Roma, n, 141: Settimo contratto sulla stessa perg. Nel R. Arch. di stato di Roma.

(57) Perg. orig. del med. preced. arch., n. 140.

che di sopra fu detto cioè, che la diminuzione di valore delle monete correnti, principiata nella zecca di Pavia, venne successivamente adottata nelle altre zecche d'Italia. Per questo motivo Lucca egualmente, cessando la coniazione del *vecchio denaro afforziato*, che tanto credito aveva ottenuto, onde la Chiesa romana aveva costituita e rinnovata parte dei censi in sostituzione del *denaro pavese*, batteva correndo il XII secolo un nuovo denaro di specie inferiore, che venne detto solamente *lucchese*, ovvero *lucchese comune*. Questo *denaro lucchese*, non diversamente dal *nuovo pavese*, ebbe minor credito correndo nel territorio di Lucca, in quelli più prossimi ed in qualche altra città d'Italia, mentre il *vecchio afforziato* seguitò ad aver corso ovunque fintantochè anche esso divenne *valuta ideale*. Perciò, durante il XII secolo, due *denari lucchesi* di differente valuta contemporaneamente furono in corso.

A questo fatto dobbiamo aggiungerne un altro il quale invece faceva risultare di prezzo variante lo stesso *denaro lucchese afforziato!!*

La più grande parte delle corrisposte censuali *in denari pavesi* era costituita in piccolissime somme di denari spiccioli per le quali non potevasi *affatto* dare il prezzo equivalente nella moneta dei *lucchesi afforziati*. Questo prezzo equivalente adunque risultava più spesso minore, come lo è di fatto, nei due precedenti censi romani degli anni 1164 e 1177, nei quali *un denaro pavese* fu ragguagliato a *due lucchesi afforziati*, mentre risultava maggiore, ma in casi più rari e per patto speciale, come ce lo dimostra il documento fermano del 1161, ove per *un denaro pavese* dovevansi dare invece *due lucchesi [afforziati] e mezzo*. Questo inconveniente però non avveniva nel computo delle grandi somme, ove il ragguaglio fra le due monete ottenevasi sempre esatto e nelle

proporzioni stabilite; e questo ragguaglio *esatto* sarebbe precisamente quell'altro che ritrovasi nel documento fermano stesso, fra le *otto libre e mezza di denari pavesi* con le *diecinove libre di lucchesi [afforziati]*. Dal qual ragguaglio si ha la proporzione di *un denaro pavese* con *due lucchesi [afforziati] ed un quarto,* o più chiaramente nel modo di computare d'allora di *XII denari pavesi* cambiati con *XXVII lucchesi afforziati* (26 ed 82 centesimi).

Questa proporzione corrisponde quasi esattamente con quella della tariffa romana dell'anno 1195, della quale ora ragioneremo; ove *XII denari pavesi* sono ragguagliati a *XXVII proveniesi* (*della Sciampagna*) che dai surriferiti documenti romani sappiamo avere avuto lo stesso prezzo dei *lucchesi afforziati.*

Il *denaro lucchese* del decreto d'Innocenzo III non era *l'afforziato,* ma bensì quello *nuovo,* tre dei quali occorrevano per pareggiare un *denaro pavese.* Questo *denaro lucchese* è quello stesso che ritroviamo menzionato nella tariffa di Genova del 1164, ove correva tassato a soldi XLVIII per un marco d'argento a peso di Colonia; mentre il *lucchese afforziato,* come ora vedremo, era tassato in Roma a soldi XXXVI e denari IV per un marco d'argento a peso romano, ossia al medesimo prezzo del *proveniese della Sciampagna:* però siccome il marco di Colonia era più grave del romano del 9 e 17 per cento, ne viene che il *denaro lucchese afforziato* avrebbe valso a questo marco invece soldi XXXVIIII e denari VIII. Ed ora constatiamo un altro fatto. La proporzione che abbiamo ritrovato fra il *denaro lucchese afforziato* ed il *lucchese comune nuovo* cioè da *due ed un quarto* a *tre,* non è la medesima che si avrebbe da soldi XXXVIIII e den. VIII a soldi XLVIII, pareggiando i *due denari lucchesi* col marco di Colonia. Due sono le ipotesi che spiegano questa differenza: o che il *lucchese nuovo* fosse

apprezzato in Spoleto diversamente che non era in Genova; ovvero, per le stesse ragioni di sopra addotte, che il prezzo di *tre lucchesi comuni nuovi* per *un denaro pavese* fosse stato alquanto eccessivo per mancanza di moneta suddivisoria spicciola.

Fra i documenti romani che ci ricordano il *denaro pavese antico,* quello però che presenta maggiore interesse è uno dell' anno 1195 della raccolta di Cencio Camerario.

Noi ragionammo di già su questo documento allorquando, altrove, trattammo sulle origini del *denaro provisino del Senato romano* (58). Ci occorre ora ragionarne di nuovo per tutto ciò che da esso si ricava, sia sul valore intrinseco dell'*antico denaro pavese,* sia su quello delle altre monete che successivamente nel XII secolo ebbero corso in Roma.

Nell'anno 1195 la Chiesa romana liquidava un debito che aveva contratto colla famiglia dei Prefetti già dal 1158, allorquando regnava papa Adriano IV (59). Nella somma che la Chiesa romana doveva rendere a questa famiglia erano comprese *cento libre di denari pavesi* che costituivano la dote della nobile Porpora, già moglie del fu Pietro di Vico, primo di questo nome, ed avola dei presenti eredi a' quali quella dote spettava e fra i quali doveva essere divisa in porzioni differenti. Per due terze parti di questa dote ossia a *libre 66, soldi 13 e denari 4 di denari pavesi,* eguali ad *ottantadue marchi e mezzo* d'argento fine a peso romano, la Camera Apostolica sborsò e pagò in moneta corrente *duecento sei libre e cinque soldi di denari provisini del Senato.*

---

(58) V. Capobianchi, *Appunti per servire all'ordin. delle monete del Sen. rom.*, etc. in *Arch. della R. Soc. rom. di Storia patria,* anno 1895, vol. XVIII, p. 427 a 29.

(59) Theiner, Cod. diplom., 1, 18 " Oppignoratio Civitatis Castellanae facta dominis de Praefectis ab Hadriano, PP. IV, a. 1158 ".

Abbiamo veduto di già come coll'introduzione in Italia del *nuovo peso del marco,* sulla metà del XII secolo, tutte le monete correnti venissero allora equiparate a questo peso, e come per mezzo di tariffe officiali se ne indicasse il valore intrinseco d'argento fine contenuto in ciascuna specie.

Vedemmo egualmente come le città di Genova e di Pavia avessero messo in vigore le proprie tariffe; Genova equiparandola al *marco di Colonia* e Pavia al *marco* cittadino quello *papiense.*

Or bene, dal documento del 1195 apprendiamo che Roma egualmente aveva la propria tariffa officiale colla quale venivano regolati tutti i conti, compilata dalla *Camera dei mercanti della Città* e pareggiata al marco " *ad pondus romanum* " (60).

Con questa tariffa, che venne trascritta nell'atto, la Chiesa romana nell'anno 1195 calcolò e pagò alla famiglia dei Prefetti le somme dovute, compu-

---

(60) Loco cit. Le somme tolte a prestanza da Adriano IV sono ponderate al marco romano " nos a vobis xxx marcas fini arg. ad " pondus romanum pro necessitatibus Eclesie mutuo recipisse. Datum " Narnie III Kal. septembris ". In altri documenti ugualmente allorchè è indicato il peso del marco questo è sempre " ad pondus romanum ". Quale autorità poi avesse esercitata la *Camera dei mercanti della Città* sul corso e sulla coniazione della moneta di Roma, autorità che già aveva nel 1195 per cui la Chiesa romana rimettevasi alle deliberazioni di questa, emerge chiaramente dagli *Statuti dei Mercanti di Roma* scritti nel 1317, particolarmente al capitolo " de moneta facienda " dal quale sappiamo che *quella Camera* stabiliva le specie delle monete che dovevansi coniare in Roma " postquam camerarius mercatantie requi- " situs fuerit a dictis dominis Senatoribus vel Vicario de predicta mo- " neta facienda, ordinet et eligat cum consilio mercatantie vel cum parte " consilii aliquos bonos et legales mercatores ut ipsis videbitur qui sint " et possint esse faciendum dictam monetam " (*Statuti dei Mercanti di Roma* pubblicati da G. Gatti per cura dell'Accad. di Confer. storico-giuridiche. Roma, 1885, p. 32). Dalle quali deliberazioni conosciamo che la zecca di Roma dipendeva dalla Camera dei Mercanti, e questo privilegio doveva certamente rimontare all'epoca della costituzione della zecca di Roma, cioè al 1184.

tando primeramente *XII denari pavesi* con *XXVII proveniesi vecchi:* indi *XII proveniesi vecchi* con *XVI provisini e mezzo del Senato* (61).

Da questo computo viene a risultare, che, nell'anno 1195 *ottantadue marchi e mezzo d'argento a peso romano* erano eguali di valore a libre 66, soldi 13 e denari 4 di *denari pavesi* (corrispondenti a denari pavesi 16,000), a libre 150 di denari proveniesi vecchi (corrispondenti a proveniesi vecchi 36,000), ed a libre 206 e soldi 5 di denari provisini del Senato (corrispondenti a denari del Senato 49,500). Perciò un marco d'argento a peso romano si ragguagliava a soldi 16 denari 2 di pavesi, a soldi 36 denari 4 di proveniesi vecchi, ed a soldi 50 di provisini del Senato.

Come di già dimostrammo, allorquando si trattò

---

(61) V. CAPOBIANCHI, Appunti sopra cit., pag. 428. " Dobbiamo al Sig. P. Fabre l'emendamento di due errori nelle due principali cifre di questa tariffa (PAUL FABRE, *Le " Liber Censuum " de l'Eglise romaine.* Paris, 1889, p. 47, col. 2, nota 1, e p. 48 col. 1 e 2). Nel primo errore incorse il Muratori, che invece di " pro xxvij proveniensibus vete- " ribus " come riporta il testo, trascrisse " pro xx proveniensibus ve- " teribus ". Il secondo errore era avvenuto per omissione dello scriba allorquando trascriveva il documento dall'atto originale nel primo *Liber Censuum.* Nei due codici più antichi, l'uno cioè della Vaticana e l'altro della Riccardiana di Firenze, leggesi " pro vi proveniensibus et dimidio " Senatus " mentre come risulta indiscutibilmente dalla somma pagata, quella cifra deve essere " pro xvi proveniensibus et dimidio Senatus ". Questa tariffa a dimostrazione della somma pagata fu trascritta nell'atto ed è del seguente tenore: " Hanc autem restitutionem, conces- " sionem et mandatum vobis, ut dictum est, facimus pro octuaginta " duabus marcis argenti et dimidia, quos nobis, ut dictum est, pro " omni iure nostro duarum partium predicte dotis centum librarum " denariorum papiensium.... datis atque persolvitis pro ducentis vi libris " proveniensium senatus et v solidis, eo quod denarii papienses se- " cundum statutam formam a iudicibus et mercatoribus Urbis, xij de- " narii pro xxvij proveniensibus veteribus nunc computantur et habita " portione provenienses veteres ad provenienses senatus qui nunc xij, " provenienses veteres pro [x]vi. proveniensibus et dimidio senatus " cambiantur (Vatic. lat. 8486, fol. 156 B et Riccard. 228, fol. 126 B). ".

delle origini del Senato, il *marco romano* avrebbe dovuto trovarsi corrispondente all'odierno peso di grammi 214, 15866 (due terze parti della libra romana di grammi 321, 238)[62]; per questo motivo, marchi 82 e mezzo a quel peso avrebbero dovuto pareggiare chilogrammi 17,6680 d'argento fine, che divisi per le suddette cifre darebbero i seguenti quozienti di peso che rappresenterebbero il valore intrinseco contenuto in ciascun denaro, cioè:

Denaro pavese	gr.	1,10390
Denaro prov. vecchio (uguale al lucchese afforz.) . . .	„	0,49118
Denaro provisino del Senato .	„	0,35693

Il *denaro pavese* della dote di Porpora avrebbe valso adunque in nostra odierna moneta, apprezzando l'argento a lire 222 al chilogrammo, come il nostro

(62) V. CAPOBIANCHI, *Pesi proporzionali desunti dai documenti della libra romana, merovingia e di Carlo Magno*, in *Rivista Italiana di Numismatica*. Anno V, fasc. I, 1892, p. 106. Noi abbiamo ivi ritenuto che all'VIII secolo la libra romana avesse potuto avere il peso effettivo di grammi 321, 238, non solo per le ragioni ivi addotte, ma ancora perchè questo peso ci era stato dato ugualmente da un raro *Exagium* in bronzo di libra romana del IX secolo di perfetta conservazione, posseduto dall'illustre archeologo romano cav. Costantino Corvisieri (Nota 49): " Questo *Exagium* della libra romana, del quale riproducemmo il disegno nella nostra tav. dimostrativa n. 1, ha forma rotonda e due lati piani. Sopra un lato alla foggia dei denari carolini del IX secolo, è incisa in giro la leggenda + LEO . NEMR . MEN .; nel campo vedonsi scanalature concentriche nel cui mezzo sta una piccola appendice. Eccetto il nome proprio LEO e la parola abbreviata MEN che deve significare *mensura,* il rimanente è di oscura interpretazione. Questo *Exagium* rende il peso di grammi 321,250. Pur nondimeno il significato probabile della suddetta leggenda potrebbe ben essere il seguente: + LEO . N[ONVM] E[XAGIVM] M[ONETAE] R[OMANAE] . MEN[SVRAE] In una carta dell'anno 1044 dell' arch. del mon. dei SS. Cosma e Damiano di Roma si ha " accepi in argento mensuratas libras denariorum numero sex boni et obtimi ". Nel R. Arch. di Stato di Roma.

argento fine monetato, centesimi 24,50 (24, 50568). Perciò le cento libre di denari pavesi che costituivano quella dote corrisponderebbero oggidì a lire italiane 5883 e cent. 47.

Come ognuno può ben vedere, il *denaro pavese* della dote di Porpora, ch'è lo stesso col quale erano costituiti tutti i censi della Chiesa romana, era quello *antico* e della migliore specie che la zecca di Pavia avesse coniato nell'XI secolo, ed era quello stesso nel quale il Brambilla aveva ritrovato un valore di argento fine, corrispondente al prezzo medio di centesimi 24 già da noi veduto.

Come avveniva adunque che il prezzo di questo *antico denaro*, divenuto *ideale*, giungeva inalterato fino a quell'epoca dopo i deterioramenti avvenuti nella specie effettiva? Il prezzo di questo *denaro* giungeva inalterato in Roma nel 1195, nello stesso modo che era giunto inalterato in Genova circa il 1150, cioè in *valuta censuale*, trasmessa di equivalenza in equivalenza, sia per mezzo dello stesso *denaro pavese* deteriorato, sia coi *denari* di altre zecche che successivamente lo sostituirono.

Genova, nell'anno 1139, e Roma nel 1184, costituirono le loro zecche principiando a battere moneta propria. In quella occasione, queste due città successivamente ricercarono e stabilirono nella nuova propria moneta, il cui intrinseco corrispondeva bene al valore assegnato, il vero prezzo che l'*antico denaro pavese* aveva avuto all'epoca in cui venne diffuso in Italia e col quale, nell'XI secolo, erano stati stabiliti censi e contratti.

Ma quale potrà essere stata la ragione per la quale ritrovammo in Genova l'*antico denaro pavese* corrispondere al prezzo di centesimi 23, 172804 di nostra moneta corrente, mentre lo stesso denaro in Roma avrebbe valso cent. 24,50?

Il ragguaglio di Genova di *tre denari genovini* per *un denaro pavese antico*, servir doveva per le corrisposte censuali ed in moneta spicciola per le quali non poteva darsi la giusta equivalenza, mentre il ragguaglio di Roma del 1195 era per il computo delle grandi somme e perciò divisibile e corrispondente bene all'intrinseco che legalmente doveva contenere quell'*antico denaro*.

Ignorasi l'epoca precisa in cui nell'Italia cessava l'*antico denaro pavese* come moneta effettiva, rimanendo valuta *ideale*. Questa fase non risulta dai documenti, e le formole indicanti il *denaro pavese antico* rimasero costantemente uguali. Un solo indizio di questa cessazione si ha nel fatto, cioè, che nei contratti in luogo di una sola moneta, (*la pavese*), come era solito praticarsi, principiano ad essere introdotte due specie di monete: la prima quella nuova e corrente serviva al pagamento della somma che doveva farsi alla stipulazione dell'atto: l'altra specie, cioè il *denaro pavese* divenuto *ideale*, era per le corrisposte future ossia censi, livelli, rinnovazioni, etc. (63).

---

(63) Contratti ne' quali sono dichiarate due specie di moneta. La prima, quella *corrente*, è usata per i pagamenti fatti alle stipulazioni ovvero alle scadenze stabilite, l'altra, il *denaro pavese*, è invece adoperato per le corrisposte future.

Documenti del Patrimonio di S. Pietro.

Guglielmo vescovo della città d'Orvieto, nel 1126, concede a livello ad un tale Ildibrandino e suoi Socî, alcuni beni spettanti per una metà alla chiesa di S. Cristina e per l'altra alla chiesa di S. Martino coll'obbligo di pagare ogni anno alla festa di S. Stefano " denarios bonos " papiensium iiij " (valuta censuale); mentre il vescovo Guglielmo " qui " hunc libellum fieri rogavit " in moneta corrente all' atto della stipulazione " pretium haccepit sol. xxxx medulanensium "; come ancora Bovazano conte che dava termine a quel livello e che diceva averlo in feudo, dal vescovo e dalle infrascritte persone " recepit sol xx me- " dulanensium. " (Cod. Diplom. della Città d'Orvieto; p. 13). — Nel 1131 lo stesso vescovo Guglielmo allivella ad un certo Pietro un ter-

Porremo termine coll'osservare che mentre coll'*antico denaro pavese* erano stati costituiti e rinnovati in tutta Italia buona parte dei censi camerali apostolici, nell'episcopato papiense all' incontro non ve ne ha alcuno in quella moneta, ma bensì ritrovansi tassati in *Marabotini*, in *denari milanesi* ed

---

reno, purchè ogni anno alla festa di S. Stefano paghi " unum denarium " papiensem " (valuta censuale futura), mentre il prefato vescovo " qui hunc libellum fieri rogavit..... pretium accepit sol. x inforzia" torum " (valuta corrente). Il denaro lucchese afforziato aveva sostituito nel Patrimonio di S. Pietro, nel 1131, il denaro milanese che aveva già cessato di correre (loco cit. p. 15).

DOCUMENTI ROMANI.

A dì 28 ottobre 1169 Nitto col consenso della moglie e di Rustico abate del monas. di S. Silvestro di Roma, cede a Giovanni *cum socculis* la locazione di una pezza di vigna posta fuori la porta Pinciana per *tre libre di provisini* (provisini della Sciampagna, moneta corrente), e con l'obbligo verso il monastero del minor prezzo nel caso di vendita di *xx denari pavesi* (valuta futura). (Pergamena orig. dell' archivio del mon. di S. Silvestro *in capite* di Roma, n. 28. Nel R. Arch. di Stato di Roma. — Ai 20 decembre 1177, Gualterio col consenso della moglie e di Rustico abate del sudd. mon., il quale aveva ricevuto il *commino di xxx provisini* (valuta corrente), cede a Tebaldo " unum tectum supra " casalinum dicte ecclesie (S. Silvestro) " per il prezzo di *xviiij soldi di provisini* (valuta corrente) e colla corrisposta annua di *un denaro pavese* (valuta censuale futura). (Ibidem: perg. n. 31). — Stefano abate del detto mon. di S. Silvestro, ai 10 febb. dell' anno 1196, dà a terza generazione a Paganello e Rainaldone una casa con orto posta in Roma nella regione di *Trevi* per il prezzo di *cinquantadue soldi di buoni provisini* (valuta corrente pagata alla stipulazione). *Due denari pavesi* per pensione annua; *xij denari pavesi* per il diritto del *commino* e *x sol. di denari pavesi* da pagarsi per ogni rinnovazione, (valuta futura). (Ibidem, perg. n. 44). — Lo stesso Stefano abate, etc. nel. 1203 13 febbraio loca a certa Tedora " unum argasterium positum re" gione campi Martis, pro xx solidis provisinorum " (moneta corrente) per l' annua pensione " tres denarios papienses " e pel commino " xxx " denarios papienses " (valuta futura). (Ibidem, perg. n. 55). — Anno 1214, 11 di marzo. Vendita dell'utile dominio di una vigna posta in Roma fuori di porta Pinciana per *[libre sei e mezzo] di prov. del Senato* (valuta corrente) e per annuo canone " unum denarium papiensem " (valuta futura). (Ibidem, perg. n. 68).

imperiali (64). Ciò devesi attribuire senz'altro agli abbassamenti di valore che Pavia introdusse nella propria moneta, la quale dalla migliore che ritrovavasi in Italia in breve tempo divenne la più scadente, non valendo alla fine (1164) che circa centesimi 5 di nostra moneta corrente.

---

(64) P. FABRE, *Le „ Liber Censuum „* Sopra cit, p. 117. " In Episcopatu Papiensi domini Pape. Monasterium Sancti Martini 1 marabutinum. Ecclesia Sante Marie Majoris de Laumello 1 marabutinum. Ecclesia regalis Sancte Marie Theodote, xij imperiales. Ecclesia Sancti Michaelis de Baseo cereum 1 cum denario 1 mediolanensi „.

VINCENZO CAPOBIANCHI.

ANNOTAZIONI
NUMISMATICHE GENOVESI

XXVIII.

IL DOGE ISNARDO GUARCO
HA CONIATO MONETA.

Alla insigne raccolta di S. A. R. il Principe Ereditario, era riservata la fortuna, d'altronde ben meritata, di accogliere la prima moneta ed unica fino ad oggi, del nostro ventesimo Doge. La serie Genovese, dapprima rappresentata piuttosto modestamente in quella ricca collezione, si era straordinariamente ingrandita in questi ultimi mesi, e per numero e per importanza. S. A. non celava la Sua compiacenza per questo incremento, dovuto a numerosi acquisti e specialmente a quelli fatti in occasione della vendita Avignone. Ma non mi riuscirebbe facile descrivere la contentezza dell' Augusto Principe, per la scoperta della moneta del Guarco; contentezza, che si mantiene viva ed intensa ancor oggi, sebbene siano passati molti giorni, da quando ritrovò quel soldino in mezzo ad una quantità di altre monete, che non facevano presagire di certo una sorpresa di questa fatta.

Ꝝ — + : Y : G : DVX : IANVENSIV : XX. Castello in sei archetti con palline alle punte, in cerchio di perline.

℞ — + : CONRADVS : REX : ROMA : A : Croce in ornati come al dritto.

Argento della solita lega dei soldini. — Peso gr. 1,47.

Ritengo indispensabile l'avvertire, che la moneta presenta senza eccezione tutti i caratteri più spiccati, da escludere qualsiasi dubbio di falsità. L'attribuzione sua non può dar luogo a contestazione, perchè le iniziali **Y G** non possono convenire che all'Isnardo Guarco; e questa conclusione è confermata dai caratteri artistici e paleografici e dal numero dogale.

Non tedierò il lettore colla narrazione degli avvenimenti Genovesi intorno al 1436; ma non sarà fuor di luogo che io ricordi sommariamente, come al 28 marzo di quell'anno, i Capitani di Libertà che poco o nulla aveano conchiuso nei tre mesi di loro governo, lasciassero il posto al Guarco più che settantenne, eletto Doge dai popolari ed insediato pacificamente: e come Tommaso Campofregoso, fattosi eleggere Doge per la seconda volta, al 3 aprile, rimandasse il Guarco, monetando poi col numero XXI (1).

Non essendo rimasto più di sei o sette giorni il Guarco a Palazzo, pareva improbabile che in così

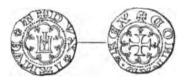
(1) Non è il caso di tener conto di qualche ducato dello stesso col n. XX. V. Ruggero, *Ann. Gen.*, IX, in *Gazzetta Numismatica* dell'Ambrosoli, Anno IV.

breve intervallo si fosse pensato ad emettere moneta in suo nome; ed in tale opinione conveniva lo scrivente, confermandola nei precedenti suoi scritti. La comparsa di questo soldino, viene a provare una volta di più, quanto sia conveniente l'astenersi da previsioni di questo genere. È evidente ormai, che la zecca non rimaneva inattiva, neppure per i pochi giorni della durata di un nuovo governo. D'altronde, poco tempo bastava ad approntare un nuovo conio, e specialmente quello del presente soldino; essendo stato posto in opera, come giustamente mi faceva osservare S. A., il rovescio di alcuni soldini del Visconti colla sigla A, che servì ancora per il successore del Guarco.

Quantunque fosse indubitato spettare al Guarco il n. XX della serie monetale, perchè compreso tra i due dogati XIX e XXI del Campofregoso, non è tuttavia indifferente per lo storico e per il numismatico, il possedere la prova reale del fatto. E questa considerazione viene ad accrescere il pregio eccezionale del soldino quì descritto, che è il più prezioso ornamento della serie Genovese posseduta da S. A. R.

XXIX.

NUOVE MONETE.

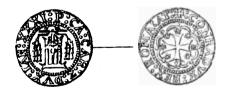
Pensando al ritardo inevitabile cui andrà soggetta la pubblicazione del secondo fascicolo delle Tavole Genovesi: temendo anzi che questa si renda molto difficile ora, che la nostra Società Ligure ha subito perdite gravi e per ultima quella del Segretario Generale Comm. Belgrano; ho determinato di spigolare tra le mie schede, per far conoscere alcune monete inedite o quasi, ai colleghi. Senza tenere una progressione assoluta in queste spigolature, disporrò tuttavia cronologicamente quelle poche monete da pubblicarsi volta per volta.

1. — Ɒ' — + DVX • IANVE • T Castello in otto archetti con trifogli alle punte, in cerchio di perline.

℞ — + CONRAD · • REX Croce patente in ornati come al dritto.

Argento — Mezzo grosso — Peso gr. 1.50. — Museo Civico di Brescia.

La monetazione del primo Doge, si divide in tre parti distinte da tre diverse leggende, delle quali si è determinata la successione in base alle seguenti considerazioni. La leggenda DVX IANVENSIVM PRIMVS, non può aver preceduto le altre, perchè una volta assunto il numero ordinale, non v'era più motivo di abolirlo. Quella più lunga DVX IANVE Q · DEVS PROTEGAT, ha tale analogia coll'ultima del periodo anteriore ai Dogi, che non può esser altro che la con-

tinuazione di quella, coll'aggiunta del **DVX** e la variante del nome della città al genitivo. Rimane dunque la terza, quella di **DVX IANVE** oppure **IANVENSIVM** senz'altro, alla quale spetta il posto intermedio nell'ordine cronologico.

Della prima specie di monete colla lunga leggenda, non conosciamo che i genovini; dell'ultima col numero ordinale, i genovini ed i grossi. Della specie intermedia, abbiamo un grosso e la sua metà con **D · IANVENSIVM** e colle sigle **D Z** (2); e conosciamo le terzarole, le quartarole ed i denari con **D · IANVE**, segnati da simboli e lettere diverse. Il mezzo grosso del Museo di Brescia, del quale potei fare un calco nel 1891 e per il quale devo esser grato al Dott. Rizzini, è l'unico che finora sia a mia conoscenza con questa variante di leggenda, e colla sigla **T**, già edita nel denaro corrispondente (3). Se questa moneta colla sigla **T** fosse venuta fuori qualche tempo prima, sarebbe stata senz'altro assegnata al terzo Doge; ma oggi non è più il caso di pensarvi neppure. Rimandando il lettore alla mia IV Annotazione (4), aggiungerò che basta guardare il grosso di Giovanni Valente, così diverso dagli altri, per riconoscere immediatamente l'incompatibilità fra le due monete.

2. — ℞ — **P : CA : CAR : Z : DVX : IAN : XXXI** : Castello col cappello cardinalizio, in cerchio di perline.

(2) V. Tav. Gen., 276 277 già della collezione Franchini.

(3) V. Tav. Gen., n. 275.

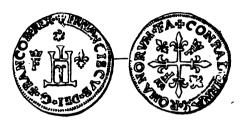
(4) *Frazioni di genovino attribuite ai primi Dogi.* Palermo, 1881.

℞ — **+ : CONRADVX : REX : ROMA : AT :** Croce patente in otto archetti con rose alle punte ed anellini agli angoli, in cerchio di perline.

Oro — Ducato — Da calco esistente presso S. A. R. il Principe di Napoli.

Questo ducato presenta due particolarità interessanti nelle lettere e negli ornati, che non sfuggiranno all'attenzione del lettore, appena vista la figura. Le rosette del rovescio distinguono questa dalle altre monete del Cardinale Paolo Campofregoso, distinzione usata ancora in seguito. Infatti nei ducati di G. Galeazzo M. Sforza, si hanno le due specie, colle rose e senza (5). Di Lodovico Maria Sforza e di Lodovico XII non abbiamo che i ducati colle rose, ma per analogia è lecito sperare che vengano pur fuori un giorno o l' altro quelli senza rose.

La seconda specialità del presente ducato, consiste nelle lettere moderne. I ducati del XXXI Doge colla leggenda che comincia per **P · CF** e colle iniziali di zecca **G,II** oppure **T**, hanno le lettere gotiche; quelli con **P · CA** e colle sigle **AT** che si conoscono sino ad oggi, cominciano a modernizzare alcune lettere, e tra questi figura anche il mezzo ducato del Regio Museo Torinese. Questo nuovo ducato invece, ha tutte le lettere moderne senza eccezione, per cui deve ritenersi come l'ultimo coniato. Eguale dunque, a quello dello stesso Cardinale come Governatore dello Sforza, per le lettere, differendone solo per la terminazione del nome del re al rovescio e per le rosette.

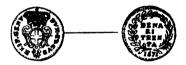
(5) V. Tav. Gen., nn. 800 e 801 senza, e nn. 802 e 805 colle rose.

3. — Ɖ' — ...... CISCVS * DEI * G * FRANCOR * REX *
Castello accostato da un F coronato e da un giglio; sopra, Sole.

℞ — + CONRAD ...... X * ROMANORVM * TF (in nesso) A
Croce gigliata, accantonata da due gigli e due F coronati.

Oro — Scudo del sole — Peso gr. 3,40. Raccolta di S. A. R. il Principe di Napoli.

Lo scudo non è inedito, ma credo utile tuttavia di pubblicarlo, perchè la descrizione registrata nelle Tav. Gen. è tratta dai disegni non sempre felici di antiche pubblicazioni. Quì invece si tratta di un esemplare effettivo, il primo ed unico che in oggi esista nelle nostre collezioni. Anche la piccola variante delle stellette nelle leggende, sia dessa dovuta ad una svista nei disegni imperfetti delle pubblicazioni citate, o sia davvero una nuova varietà, merita in ogni modo di esser conosciuta trattandosi di moneta tanto singolare. E per ultimo, quì manca il cerchio interno sulle due faccie della moneta, ed è ben visibile il T in nesso colla F delle sigle di zecca sul rovescio.

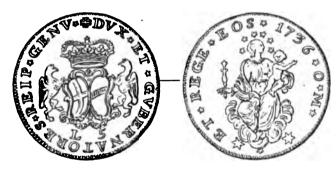
Prima di passar oltre, si rende indispensabile una avvertenza, a proposito delle lettere rozzamente formate ed inconcludenti, che interrompono le leggende, ed alle quali ho sostituito dei puntini nella descrizione. Qualcuno forse potrebbe leggere FRNA al dritto, cioè FRAN colla trasposizione delle ultime due lettere per errore; ma sarebbe uno sforzo inutile rimanendo ancora a spiegarsi quelle del rovescio,

oltre alla diversità dello intaglio ed allo spostamento in fuori di quella scritta, sul rimanente della leggenda. La moneta evidentemente era mancante di un pezzo sull'orlo, e venne restaurata saldandovi il frammento di un'altra. Rimane ora a sapersi, da quale moneta sia stato tolto il pezzetto che porta le lettere **ERNA** da un lato ed **IRNA** dall'altro, col frammento corrispondente del cerchietto rigato sottostante. La troveremo facilmente nei ducati d'oro siciliani di Ferdinando d'Aragona, in quelli cioè che hanno il nome del re ripetuto sul diritto e sul rovescio. Sta bene che la maggior parte di questi hanno scritto il nome nella maniera più completa, **FERDINANDVS**; ma alcuni lo hanno variato in **FERRANDVS** ed altri in **FERNANDVS** (6). L'esemplare tagliato dal restauratore dello scudo di Francesco primo, aveva dunque **FERNANDVS** da un lato e **FIRNANDVS** dall'altro, e presentava la particolarità della corrispondenza delle quattro lettere sullo stesso punto dell'orlo; circostanza casuale che non ha nulla di straordinario. La restaurazione del pezzo, costituisce bensì un piccolo neo, ma che non vale a togliere il pregio della moneta.

4. — Ɗ' — **DVX · ET · GVB REIP · GENV** Arma ovale con cartocci e corona.
 ℞ — **DENA || RI || TREN || TA** tra due rami. All'Esergo: **1671.**

Argento — Peso gr. 1 — Collezione P. Lamberti, Savona.

---

(6) V. Catalogo del Museo di Napoli, P. III, Napoli, 1871; nn. 4240 al 4242 con FERDINANDVS ripetuto. — V. Catalogo di vendita della Coll. Fusco, Roma, 1882; n. 954 con FERRANDVS al dritto e FERNANDVS al rov. e nn. 955 e 956 con FERNANDVS ripetuto d'ambo i lati.

È noto ad ognuno il comunissimo pezzo da soldi due e mezzo del 1671; ma la curiosa variante del Sig. Lamberti meritava, secondo me, di non rimanere ignorata a coloro, che non ne avessero letta la descrizione in una pregevole pubblicazione dello scorso anno (7). Non è dunque inedita a rigor di termine, ma il disegno che quì per la prima volta si produce, varrà a completare il cenno di quella pubblicazione. Eguale in tutto al tipo noto da tanto tempo, e segnato al n. 1777 delle Tav. G., questo ne differisce nella iscrizione relativa al valore espresso in denari, invece di esserlo in soldi.

5. — Ɖ — + **DVX * ET * GVBERNATORES * REIP * GENV *** Scudo della Rep. accollato a quello con **LIBERTAS** in sbarra, coronati ed ornati tra grifoni; sotto, **L 5**.

℞ — ★ **ET * REGE * EOS * 1736 * O * M * ★ *** La Vergine collo scettro e col bambino in grembo, sulle nubi.

Argento. — Peso gr. 22,50. Collez. Cav. Cabella, Genova.

È il primo esempio di un nuovo valore insolito nella serie, quello da lire cinque.

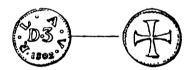
Lasciando da parte le prime grosse monete del Duca G. Galeazzo M. Sforza e di Lodovico XII (3),

---

(7) *La Strenna Savonese per l' anno 1894* di Vittorio Poggi. Tip. D. Bertolotto, Savona, pag. 63.

(8) Desimoni, *Sui più antichi scudi d'argento*, in *Giornale ligustico*. Anno IV, 1877.

colle quali si volle avere un pezzo in argento equivalente al valore del ducato d'oro di tre lire; è noto che poco dopo la metà del XVI secolo, si coniò lo scudo da quattro lire con i suoi spezzati, e che questo formò la base della monetazione dell'argento. Anche gli scudi col S. Giovanni e la serie dei reali, tennero la stessa numerazione; e nulla fino ad oggi che lasciasse intravvedere la possibilità di un pezzo da lire cinque.

Non saprei spiegarmi l'opportunità di coniare nel 1736 una nuova moneta da cinque lire, mentre si aveva lo scudo grande che superava di poco il valore di lire otto, e quello del S. Giovanni che passava le 4 e mezza. Con tutta probabilità sarà stato questo uno dei soliti tentativi per opporsi al continuo rialzo dei valori, creando un nuovo pezzo destinato ad immobilizzare il valore corrispondente.

6. — D' — · R · L · A · V · sotto 1802, nel centro D · 3
℞ — Croce patente.
Rame — Peso gr. 1,85 — Raccolta di S. A. R. il Principe di Napoli.

Il pezzo da tre denari, non è stato usato che raramente nella monetazione Genovese. Fino ad ora non avevamo che quello anepigrafo, il quale per analogia al pezzo da due coniato nel 1751, trovasi nelle T. G. accanto a quello (9). Con ciò non era escluso che si fosse continuato a coniarne negli anni seguenti, ma la mancanza di data e di documenti, impediva di accertare questo fatto.

(9) V. n. 2143. ed *Ann. Gen.*, XXI.

La Repubblica Ligure ha dunque continuato a battere il da tre denari, come appare da questo unico esemplare dell'anno quinto. Ha mantenuto il diametro degli antichi in mm. 15, ma ha creduto bene di aggiungere la leggenda di iniziali e la data, onde non si confondessero con quelli. Circa il peso, non è da tenersene conto per un solo esemplare, che pare si allontani un pò troppo da quello che avrebbe dovuto essere al principio del nostro secolo. Infatti (10), noi sappiamo che il peso del denaro colla Madonna oscilla intorno ai gr. 0,70, e quello dei multipli in rame si mantiene eguale; poi diminuisce in modo che nel 1751 è di 0,65 circa per i pezzi col D, e 0,45 per quelli colla sola cifra. Dal 1768 in poi, nei pezzi da quattro scende a 0,412. Questa moneta del 1802 invece, se il suo peso dovesse venir confermato da altri esemplari, riporterebbe il denaro a 0,616, ciò che parmi poco probabile. Sperai di ricavare qualche lume dagli archivî; ma il Desimoni, pregato a far ricerche nei documenti della Rep. democratica, mi assicurava non esistere cenno alcuno di moneta di rame in quell'epoca.

Contentiamoci adunque, in mancanza di carte, della preziosa monetina di S. A. R., per primo ed unico documento della monetazione in rame della Rep. democratica.

Firenze, Dicembre 1895.

GIUSEPPE RUGGERO.

---

(10) V. *Ann. Gen.*, XXI.

FRINCO E MESSERANO

MONETE INEDITE

FRINCO.

Domenico Promis, in una delle sue dotte memorie sulle monete del Piemonte (1), narrò le vicende della zecca di Frinco, aperta dai Mazzetti nella seconda metà del secolo XVI.

Morel-Fatio pubblicò in seguito parecchie monete di Frinco (2), specialmente di tipo francese, ed altre ne aggiunsero ancora Domenico (3), e poi Vincenzo Promis (4), B. Pallastrelli (5), F. ed A. Erbstein (6), E. Demole (7), ecc., contraffazioni tutte di monete uscite da altre zecche.

Sembra che l'officina di Frinco sia stata chiusa definitivamente verso il 1609, nel quale anno i Mazzetti furono citati a comparire davanti al tribunale dell'impero, sotto l'accusa di falsari. Nel 1611 perduto il feudo, non lo riebbero che più tardi dal duca di Savoia Carlo Emanuele I, con esclusione però del diritto di zecca.

---

(1) *Monete dei Radicati e dei Mazzetti*. Torino, 1860.
(2) *Monnaies inédites de Dezana, Frinco et Passerano*. Paris, 1865.
(3) *Sulle monete del Piemonte*. Supplemento. Torino, 1866.
(4) *Monete di zecche italiane*, ecc. Torino, 1882.
(5) *Rivista numismatica italiana*, vol. II, fasc. I. Asti, 1867.
(6) *Italienische Nachahmungen*, ecc. Dresden, 1883.
(7) *Monnaies inédites d'Italie*, ecc. Bruxelles, 1888.

Fra le monete battute a Frinco e che ritengo fin'ora inedite, ricorderò le tre seguenti, che conservo nella mia modesta raccolta.

1. — Ɒ' — **FERD · D · G · RO · IMP · S · AVG · G · H · RE**x Aquila dell'impero, nimbata, coronata, portante in petto lo stemma dei Mazzetti.

℞ — ✳ · · · · **NO · ARG · ORDIN · A · DD · F.** Globo crocifero fasciato, sul quale la cifra numerale **Z.**

Mistura. Peso Gram. 1,50.

2. — Ɒ' — **FERD · D · G · RO · IM · S · AVG · G · H · RE.** Aquila dell'impero, coronata, avente in petto lo stemma dei Mazzetti.

℞ — × **MO · NO · ARG · ORDIN · A . DD · F.** Globo fasciato sul quale la cifra **Z**. Sopra: 15—70.

Rame con traccie d'argentatura. Peso Gram. 1,06.

Una contraffazione dei da 10 *kreuzer* di Ferdinando I, uscita dalla zecca di Frinco, fu pubblicata dai Sigg. Erbstein (8), che ne trassero il disegno da un esemplare esistente nel gabinetto reale delle monete in Dresda. Quelle che sopra ho riportato, sono imitazioni delle monete da due *kreuzer* dello stesso imperatore, coniate, probabilmente nella zecca di Hall, per il Tirolo e per l'Austria; le prime portano,

(8) Op. cit. Tav. II, n. 11 e pag. 91.

in petto all'aquila imperiale, uno scudetto coll'aquila tirolese, le seconde quello fasciato d'Austria.

È singolare il 1570 segnato sulla seconda di queste monete di Frinco, che non può portare nessuna di quelle spettanti a Ferdinando I, che regnò soltanto fino al 1564. Del suo successore Massimiliano II (1564-1576), si hanno monete da due *kreuzer* le quali invece portano la data nel campo, come in quella descritta al N. 2. Sulla imitazione di Frinco l'anno 1570, verosimilmente, dovrebbe esservi stato segnato per indicare l'epoca in cui fu coniata la moneta. In questo caso sembrerebbe che i Mazzetti avessero aperta quella loro zecca nel 1570, se non prima, contrariamente a quanto supponeva il Promis, che basandosi su d'un documento in cui dicevasi " *aperta nuovamente* „ la zecca di Frinco, riteneva che i Mazzetti avessero cominciato le loro fraudolenti operazioni soltanto nel 1581.

3. — Ɖ' — ..... **DOM · FRIN** . Scudo a cartocci collo stemma dei Farnesi, sormontato da corona.

℞ — ... **SOLI · DEO · GLO** ... Croce filettata fiorita.

Rame. Peso Gram. 1,47

È questa una imitazione di una moneta di mistura battuta a Piacenza da Ottavio Farnese (1556-1586), che porta nel diritto **OCT · DVX · PL · Z · P · II ·** e lo scudo ovale coll'arme Farnese sormontato dalla corona, ed al rovescio ⊙ **SALVS · MVNDI ·** — croce filettata fiorita. L'esemplare della moneta piacentina da me posseduto differisce per la forma dello scudo da quello di Frinco; e però non voglio esclu-

dere che altra simile moneta di Piacenza abbia servito di modello per questa imitazione.

MESSERANO.

Sulla zecca di questo feudo dei Fieschi, possediamo la pregevolissima memoria di D. Promis (9), corredata dalle splendide tavole di monete disegnate dal compianto C. Kunz. Vincenzo Promis (10), A. R. Caucich (11), ed U. Rossi (12), fecero conoscere altri prodotti di questa officina monetaria, che ci dimostrano la sua particolare attività specialmente nel falsificare le monete d'altri stati.

Alle loro diligenti indagini credo che siano sfuggite due monetine, non affatto prive d'interesse che vengono ad aumentare la serie delle falsificazioni di monete veneziane. La prima si conserva nel museo civico di Trento, la seconda è della mia collezione.

4. — D' — ✽ S · THEONESTVS · PRO . . . VS. In doppio circolo di punti: Figura del santo a sinistra che tiene una bandiera la cui asta è terminata da una croce.

℞ — ✽ NON · NOBIS · D . . . O. In circolo di punti: Leone di S. Marco, in soldo.

Rame. Peso Gram. 0,66.

---

(9) *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore.* Torino, 1869.
(10) *Monete di zecche italiane inedite o corrette.* Torino, 1882.
(11) *Bullettino di numismatica italiana.* a. II, n. 1, 1867; a. III, n. 2.
(12) *Gazzetta numismatica,* a. I, p. 25 e 33, a. VI, 63, 73.

È una perfetta imitazione del quattrino di Venezia del doge Marino Grimani (1595-1605) che appare uscita dalla zecca di Messerano, sia per il nome del santo che si legge sul diritto, come per il motto del rovescio, usato frequentemente sulle monete dei Ferrero-Fieschi.

Quantunque anonima, credo che questa moneta si possa assegnare a Francesco Filiberto Ferrero Fieschi (1576-1629) del quale il Promis, citando un sommario di delitti [13], dice che nel 1596 circa, faceva fabbricare *quattrini e zecchini ad imitazione di Venezia;* e parmi che in quel sommario si accenni a questa moneta, e non già ai noti sesini di stampo veneto, come sembra ritenesse il Promis, benchè egli asserisca che in Piemonte venissero essi pure chiamati quattrini.

5. — Ð — ✱ **FACTVS · MAIOR · VEHITVR**. Leone di S. Marco col libro degli Evangeli, passante a sinistra.

℞ — **DILIGITE I ..... M**. La giustizia coronata, seduta fra due leoni, nella destra la spada alzata, nella sinistra la bilancia. Sotto: Stella.

Rame. Peso Gram. 1,16.

Questa monetina, che in origine dovea essere stata coperta d'un lieve strato d'argento, è una imitazione della gazzetta anonima da soldi due, battuta a Venezia, a quanto pare nel 1570, che ritengo fatta coniare dallo stesso Francesco Filiberto a Mes-

(13) L. c., pag. 56.

serano, benchè non porti alcuna indicazione o segno particolare che a primo aspetto possa giustificare in qualche modo tale attribuzione. E veramente il **FACTVS · MAIOR · VEHITVR** · sembravi messo soltanto per simulare il **SANCTVS · MARCVS · VENETVS** · ; nè saprei altrimenti interpretarne il significato. Domenico Promis però, nella sua *Zecca di Messerano* (14), ricorda una lettera delli 6 Maggio 1597, nella quale si riferisce, che " vi si và dicendo che se il marchese " nella cui zecca si sono fabbricate quelle monete " che sono sesini, ed altre *da sei quattrini* haverà " privilegio dalla Signoria di Venezia di far tali " monete, che non li si farà altro..... "

I sesini qui accennati furono pubblicati dal Kunz e dal Promis. Quanto alla moneta da sei quattrini, parmi sia quella che ho qui riprodotta, imitante la veneta gazzetta da soldi due, pari appunto a sei quattrini.

Trento Novembre 1895.

GIORGIO CIANI.

(14) L. c. pag. 56.

UNA MEDAGLIA SATIRICA

DI

CAMILLO MARIANI

Quattro anni or sono io pubblicavo un articolo su *Camillo Mariani, coniatore di medaglie,* nato in Vicenza il 1565 e morto in Roma il 1611 (1). Delle sette medaglie, in onore di Cornelio Gallo, di Quinto Remio Palemone, d'Allieno Cecina, di Alferisio conte di Vicenza, di frate Giovanni da Schio, d'Alberto Marano e di Girolamo Gualdo, delle quali avevo attinto la notizia dal *Museo Gualdo,* uno scritto allora inedito ed ora di pubblica ragione (2), io non tenevo allora sott'occhio che un esemplare della rappresentante l'Alferisio, di cui fu prodotto il tipo in capo all'articolo. E i tipi delle tre, in onore del Gallo, del Palemone e del Marano, m'eran dati a vedere, i due primi nel Museo Mazzucchelliano (3) e il terzo in un codicetto inedito della Biblioteca Comunale di Vicenza (4). Lo scritto sul Mariani mi valse successivamente la conoscenza della medaglia in onore di fra Giovanni da Schio, sulla quale ho pubblicato pure un articolo con la riproduzione del tipo (5). Ed ora devo allo stesso scritto sul Mariani la conoscenza della medaglia in onore di quell'Allieno Cecina, che Cornelio Tacito dice di Vicenza e del cui valore si parla nelle *Storie* e negli *Annali.*

---

(1) *Rivista Italiana di Numismatica,* Anno IV, fasc. I-II, Milano, Cogliati, 1891.

(2) B. Morsolin, *Il Museo Gualdo in Vicenza,* pag. 75 (Estr. dal *Nuovo Archivio Veneto,* Tomo VIII, pag. I-II). Venezia, Vicentini, 1894.

(3) *Museum Mazzuchellianum,* Tomo I, pag. 16, tav. III. — Idem, Tomo I, pag. 33, tav. VI, u. b. Venetiis, 1761.

(4) *Della famiglia Marano,* Lib. B, msc. nella Bibl. Com. di Vicenza.

(5) *Tre Medaglie in onore di Frate Giovanni da Vicenza* (Estr. dalla *Riv. Ital. di Num.,* Anno V, fasc. II). Milano, Cogliati, 1892.

* * *

Nel breve scritto, pubblicato nel 1891, dichiaravo che di questa medaglia del Mariani, nessuno, il quale mi fosse noto, aveva parlato di proposito, che non si sapeva, se essa si fosse, o no, smarrita e che s' ignorava persino se qualche esemplare si custodisse in alcuna delle collezioni, pubbliche, o private, d' Italia e d'altre terre. Aggiungevo anzi che gli scrittori vicentini, i quali ne avevano fatto cenno, non ne davano descrizione alcuna nè del diritto, nè del rovescio, non ne dichiaravano le dimensioni, non ne riportavano nello stesso modo la leggenda, ch'era, a dir vero, una iscrizione di tempi romani, fatta conoscere la prima volta dal Trinagio siccome adulterina, o immaginaria. La soverchia lunghezza della leggenda stessa mi metteva anzi nel sospetto ch'essa non fosse scolpita per intero nel diritto, ma si leggesse, mi pare almeno, anche nel rovescio. Ora devo dichiarare che il sospetto non era senza fondamento. La leggenda della medaglia è ben altra dalla iscrizione, che vi si diceva scolpita. Devo la dissipazione del dubbio al dotto uomo Clotaldo Piucco, segretario dell' ufficio regionale di Belle Arti in Venezia. " Mi permetto, scrivevami egli il 25 " settembre dal 1895, rivolgermi a lei, benchè non mi co" nosca, perchè leggo in questo momento un suo articolo " nella *Rivista Numismatica* su Camillo Mariani coniа" tore di Medaglie, e posso darle notizie, se in questi " anni, dacchè ha scritto l'articolo, non le ha già avute, che " la medaglia di All ieno Cecina, evidentemente della mano " di quella d'Alferisio, trovasi in questo museo archeologico " del Palazzo Ducale „. E proseguiva avvertendomi che la medaglia era Satirica, mandandomi nel medesimo tempo " un calco un po' deperito, „ non avendone, com'egli dichiarava, " di migliori. „

*
* *

La medaglia, rappresentante l'illustre personaggio, di cui tengo sott'occhio il calco, è in bronzo. Il suo diametro è di quarant'otto millimetri. Reca nel diritto il busto del Cecina, volto a destra, in età giovanile, senza barba, a capo scoperto con capelli non so se io mi dica meglio, o ricciuti o rabbuffati, in corazza. Vi si legge all'ingiro: — " **A CECINVS . MEN · VIT · ESERC · IMPERAT ·** „ — Nel rovescio sono incise le due sole iniziali: — " **G · E ·** „ — La leggenda letta, secondo il Piucco, nella sua interezza: *Allienus Cecinus Vicentinus mendax Vitellii Exercitus Imperator.* Le sigle poi del rovescio suonerebbero: *Germanicus Exercitus.* Nel Museo Archeologico del Palazzo Ducale la medaglia è ordinata tra quelle del secolo decimo sesto, appartenenti a Vicenza. E ch'essa sia di natura satirica si raccoglie dalla scheda relativa. Vi si deride cioè un individuo della famiglia Cecini di Vicenza, che si vantava discendere dall' Allieno Cecina, il noto capitano, vissuto agli stipendî dell'Imperatore Vitellio. Parrebbe quasi che la conferma del fatto dovesse leggersi nella *Istoria Ecclesiastica di Vicenza* del Barbarano. Nulla di men vero. L'autorità dello storico vicentino vi si cita per l'esposizione che nell'opera di lui si fa delle imprese del Cecina, ricordato dallo storico romano. Nè io saprei dire quale fosse l'individuo, messo in derisione dalla medaglia del Mariani. Tra le famiglie vicentine io ho cercato indarno i Cecini, ricordati dalla medaglia e dalla scheda del Museo Ducale di Venezia (6). Ben vi ho incontrato tra gl'individui del secolo decimo sesto i Cecchini, il cui cognome latinizzato

(6) Ecco la scheda. " Sec. XVI, Med. Vicenza, Dir. *A. Caecinus, Vicent. Vit. exerc. Imperat.* Busto a destra con capelli arrabuffati, testa scoperta, corazza. *T. G. E. Germanicus exercitus.* — Medaglia gettata in bronzo del diam. 0,48, per motteggiare un individuo della famiglia Cecina di Vicenza nel secolo XVI, che pretendeva discendere da Allieno Cecina, comandante dell' Esercito di Vitellio. (V. Barbarano, *Historia Ecclesiastica di Vicenza,* Lib. IV, pag. 380-386) „.

si scambiò forse in Cecini; ma di nessuno di questi è fatto cenno, come d'uomo vissuto e segnalatosi tra l'armi. Dalle sigle del rovescio scaturisce appena la congettura che il Cecini della medaglia servisse l'Imperatore o qualcuno dei principi della Germania, ovvero parteggiasse, come che si voglia, per la causa della Germania, lacerata allora più che mai da discordie intestine e da lotte d'ogni maniera.

***

Data la natura satirica della medaglia, confesso schiettamente che mi sorge nell'animo un sospetto. Dubito cioè che con simile intendimento possano essere state gettate alcune altre delle sette del Mariani, e di preferenza le rappresentanti Cornelio Gallo, Remio Palemone e il Conte Alferisio. Chi potrebbe dire che ne' due primi non si adombrassero taluni de' poeti, numerosi allora in Vicenza, e nel terzo qualcuno degli uomini d'armi, de' quali pure non si scarseggiava, vissuto agli stipendî del papa?

Bernardo Morsolin.

DOCUMENTI
VISCONTEO-SFORZESCHI
PER LA STORIA DELLA ZECCA DI MILANO

PARTE SECONDA.
PERIODO SFORZESCO
(Continuazione).

---

482. — **1519**, dicembre, 29, Novara. — Decreto sul valore delle monete d'argento e d'oro [*Reg. Panig.*, P. 5 t. — *Bellati*, Mss. citati.]

« Perseverando (il Lautrec) ad volere con tute le forze del ingenio et sapere fare redur lo corso del oro et monete al suo justo et debito ordine per obviare ali grandissimi danni.... per lo excessivo et insuportabile augmento havea facto, ha novamente deliberato... de presei te se facia un altra reductione desse valute così de oro como de argento, et questo fin a tanto che per la Christianissima Regia Mayestà serà dato ordine et provisione totale al pretio de loro et monete, et che la Regia Cecha de Milano serà locata et haverà stabilimento de fare lavorare et fabricare oro et monete de tutte quelle sorte serà stabilito et ordinato, che serà in breve. Certificando però ogniuno che è dato tal ordine per sua Ex.ma Signoria (il Lautrec) che in questo mezo non se mancharà de fabricare monete de più sorte in dicta cecha de Milano per beneficio publico et privato. » Pertanto pubblicasi il corso seguente:

Ducati doro larghi Libre 5 soldi — l'uno.
Ducati Rogorini L. 4 s. 18 l'uno.
Scuti del Sole L. 4 s. 17 l'uno.
Scuti Corone L. 4 s. 14 l'uno.

Scuti novi de Cremagnola, Musso, Messerano et Monferrato L. 4 s. 2.

Fiorini de Reno L.3 s. 13.

Testoni de Milano L. 1 s. 4 d. 6.

Testoni de Mantua, Ferrara, Genua, Bologna, Todeschi et *Ast* et de tute sorte todeschi L. 1 s. 4 d. 3.

Testoni de Savoia L. 1 s. 4.

Berlinghe da s. 16 e d. 8 L. — s. 16 d. 2.

Marceli da s. 8 d. 4 L. — s 8.

Parpajole de Franza de s. 2 d. 6 L. — s. 2 d. 5.

Cremagnola.

Testoni da Sancto Constantio da s. 17 danè 3 L. — sol. 16 denari 6.

Grossi da s. 8 e danè 6, veghij et novi L. — s. 8 d. 3.

Grossi da s. 3 danè 6 luno s. 3 d. 3.

Musso.

Testoni da s. 16 e danè 6 l'uno L. — s. 15 d. 9.

Grossi da s. 9 luno veghij et novi s. 8 d. 9.

Grossi da s. 5 da 6 apellati cavaloti, et così li cavaloti d'ogni altra sorte s. 5 d. 3

Caxale.

Testoni da s. 22 e danè tri luno L. 1 s. 1.

Grossi da s. 9 luno L. — s. 8 d. 9.

Messerano.

Testoni da s. 16 danè 3 luno L. — s. 15 d. 6.

Grossi da s. 7 danè 3 luno s. 7.

Dexana.

Testoni da s. 16 e danè 6 luno L. — s. 15 d. 9.

Grossi da s. 9 L. — s. 8 d. 9.

Grida stampata « per Joannem de Castelliono nec per alium imprimatur sub pena scutorum quinquaginta ».

483. — **1520**, dicembre 17, Milano. — Grida sulle monete e sul valore delle medesime [*Reg. Panig.*. P. 17 t. — *Bellati*, Mss. citati. — *Carli Gian Rinaldo*, Opere, vol. V, pag. 52-60].

Nell'anno scorso « fu per pubbliche cride abassato lo excessimo corso de li ducati et scuti et altre peze doro et pari

mente de le monete, et misso freno a la rapacità de quelli che studiavano de tenere le cose de le monete in desordene, et anchora sua Ill.ma Sig.ria (il Lautrec) misse ordine et provisto che la Cecha de Milano, quale era per li dicti disordini serrata nè poteva fabricare monete, la cominciò a fabricare monete basse et successivamente a fabricare monete grosse maximamente testoni et dinari da soldi 7 cum gran jactura et damno de la Cecha, et beneficio publico de tutti li sugietti de la Chr.ma Maiestà, et successivamente tali ordini fureno de tanta efficatia, che loro et argento quali per avanti erano in pretio excessivo, se redusse apresso al segno de quello disponeno li ordini et decreti. Et per questo la Cecha de Milano poteva più facilmente et in maggiore quantità fabricare esse monete ». Ora « da certo tempo in quà in alchune parte del dominio loro et monete » sembrano « se spendono qualche cosa più de quello se dispone per li antedicti ordini. Et per questo la Cecha de Milano non potere fabricare desse monete, maxime *grossoni* et *dinari da sol.* 7 et questo procedere per essere comprato più de quello portano li ordini et per essere exportato fora del Dominio loro et argento ». Considerata la necessità dei rimedi si conferma la grida del corso delle monete, del 29 dicembre 1519.

« Anchora se fa bando » di non comprare « oro a più pretio de libre quaranta una sol. tri et dinari sey imper. per caduna onza, a resone de libr. cinque per ducato et fin a tanto chel Ducato starà a lbr. 5 imper. salvo chel sia licito al magistro de Cecha comprarlo a più pretio como li parirà ». L'argento non si comperi « a più pretio de ducati sei doro per marco dargento fino overo el valore cioè libre trenta imper. tanto che lo ducato starà a libr. cinque imper. ». Divieto d'esportar l'oro e l'argento « in pani, grane, verghe, bolzonaglie et monete bolzonate » fuori del Ducato.

« Cadauna persona che condurà o farà condure a questa inclita città de Milano » oro e argento sarà tenuto « al intrare de le porte » notificarlo « ali officiali Deputati per lo magistro de cecha » sotto le penalità di multe e confische.

Si ordina inoltre « chel magistro de la Cecha sia obligato a dare la mità del oro et argento che li sarà consignato utsupra a li batiloro, batifoglie, fabri e tira oro per uso de li exercitij loro « Onde assicurarsi la consegna di detta metà sarà in facoltà « dessi mercadanti de potere ellegere uno de li offitiali regij in essa cecha per contrascriptore quale habia a

scrivere et tenire cuncto de tuto loro et argento li venirà et serà consignato ala giornata. »

Ancora si ordina « chel dicto Mag.ro de Cecha, sia obligato a comprare tutto lo argento et oro che se portarà alla dicta Cecha, quale se debia pagare infra lo termino de deci dì, et non pagandolo in dicto termino incorra la pena de soldi vinti per marcho.

« Anchora perchè se ha vera notitia che ocultamente se manda fora da questa inclita cità et ducal dominio gran quantità doro et argento imbalato in le balle de le mercantie, per la presente crida se fa bando et comandamento che li ligatori da balle nè altre persone possino imballare nè fare imballare nè oro nè argento de qualunche sorte senza special licentia in scriptis concesse... sotto pena de ducati cinquanta per balla, et non havendo modo de pagare li siano dato squassi doi de corda in pubblico ».

Nessuna persona « possa tenire bancheti in la cità, et ducal dominio de Milano per comprare monete aut argento senza special licentia.

« Anchora perchè è venuto a noticia essere portati in sta inclyta cità et Dominio de Milano granda quantità de *Cagnoni* quali se spendano soldi tri, *Arlabassi* a soldi quatro e mezo, et *Grossi* bolognesi a soldi sey: quale tute monete per li assagij facti in la Regia Cecha de Milano se sono trovati essere de minore bontà de quello doverebeno essere » a togliere l'occasione di accrescimento dell'oro, si ordina « che dicti Arlabassi, Cagnoni e Grossi bolognesi, intendendo che non siano toxati, se possino spendere al corso suo solito fin a mesi dui prox.i dopoi la fabricatione dela presente crida, talmente però che in qualunche pagamento che sia da libre 400 in giuso non se possa dare de dicte valute salvo che la quarta parte et non più: et da libre quatrocento in suso non se possa dare salvo libre ducento imper. et non più, et ancora che habiano termine de giorni quindeci de più a poterli spendere al dicto corso solito. Declarando che in li dicti giorni quindeci immediate sequenti ali dicti dui mesi, niuno se intenda essere astricto a receverli contro la sua voluntà et passati li dicti termini se comanda che niuna persona..... non presuma spendere nè recevere dicti pezi de monete..... se non a denari tri manco per pezo videlicet li *grossi bolognesi* a soldi v dinari viiij, li *Arlabassi* a soldi iiij, dinari iij, li *Cagnoni* a soldi ij, din. viiij.

« Anchora per havere inteso essere alchuni homini de mala

sorte li quali non obstante la prohibitione.... hano presumato da certo tempo in quà portàre, introdure et dare corso nel dominio ducal de sua Mayestà certi *soldini* quali si dice essere fabricati a Cremagnola, o vero a Salutio, et hano da uno canto una croce, da laltro uno scuto cum laquila sopra li quali sono de molto minore bontà che non sia el corso hano di presente de dinari dodeci luno..... per non dare tropo jactura ali subditi a bandirli in tutto, se permette che dicti soldini se possano spendere et recever per dinari nove imperiali et non più cadauno.

« Essendo anchora da pochi giorni in quà comparse in questa inclita cità de Milano et dominio alcuni *Grossoni* da sol. xxiiij et dinari sei luno novamente fabricati in Alamagna e sopto il nome del Marchese Christoforo da Bada: et alcuni altri grossi da soldi nove similmente sotto el nome del prefato Sig.re Marchese deli quali dinari essendone facto li debiti assagij se sono trovati a manco bontà e valore de quello se li daseva corso, il che quando se tollerasse seria grandissimo danno... » si proibisce « che dicti grossi non habiano corso nè se posseno spendere nè recevere in alcuna parte del prefato Dominio ».

484. — **1521**, maggio 6, Milano. — Capitoli in favore della zecca di Milano [*Reg. Panig.*, O. 256 t. — *Argelati*, De Monetis, II, 282].

Il Lautrec delibera e affitta « per viam provvixionis Domino Aluysio Scacabarotio Cecham regiam Mediolani, eam recipienti et acceptanti in conductionem per viam provixionis utsupra cum eisdem capitulis et conventionibus ac condicionibus et pactis cum quibus illam conduxit et habet ipse D. Aluysius Scacabarotius presens conductor et hoc pro illo tempore de quo in conventione, videlicet ad annos tres cum dimidio prox. venturos. Hoc addito quod omnibus tribuatur facultas et ampla potestas emendi et vendendi aurum et argentum in ea quantitate et eo pretio quo et qua omnibus et singulis libuerit, et prout melius poterunt. Ita tamen quod in casu venditionis vendatur habitantibus Mediolani ad finem ut non exeat civitatem sub pena et ordinibus et proclamationibus contenta.

Et quod ubiconque et quomodocumque libuerit regie Majestati reducere valorem ducati inferiorem quam nunc sit conteneatur laborare ad eam monetam dum tamen non reducatur ducatus ad minorem valorem librarum quatuor et sold. tredecim imper. etiam quod impresentiarum reduceretur.

Et eo casu videlicet quod ducatus reducatur ad libras quatuor et sold. tredecim solvat singulis annis scutta quinquecentum agentibus pro regia Camera.

Ac teneatur laborare in moneta usque ad valorem quadragintaquinque mille ducatorum singulis annis in diversis valutis juxta mandatum et in termino statuendo per Ill. Dominum seu Deputatos sub pena in ordinibus et decretis contenta ».

485. — **1521**, luglio 10, Milano. — Grida di citazione contro Francesco Minoti detto *de Rebrici* del fu Tomaso, abitante in Pavia, inquisito per fabbricatore di monete false [*Reg. Panig.* H. H. 566 t.].

VIII. FRANCESCO II SFORZA.

486. — **1522-1535**. — Serie delle monete di Francesco II Sforza [*Gnecchi*, Monete di Milano, p. 108, e in *Riv. ital. di numismatica*, 1894, fasc. I, pag. 56].

487. — **1522**, aprile 24, Milano. — Prezzo dell'oro sotto il giorno 24 aprile 1522 [*Reg. Panig.*, P. 83. — *Bellati*. Mss].

Ducati d'oro larghi L. 5 s. 5.
Scuti soleti L. 5 s. 2.
Florini de Reno L. 3 s. 15.
Rogorini L. 5 s. 3.
Scuti novi L. 4 s. 4.
Testoni ducali L. 1 s. 5 d. 6.
Mozanighi et *Troni* L. — s. 17 d. —

488. — **1522**, maggio 28, Milano. — Conferma di certe ordinanze intorno alle monete ed al loro corso quali quelle del divieto di trabuccare e tosare monete, di esportarle dal ducato e di recarsi a lavorare in zecche forastiere [*Reg. Panig.*, P. 94 t. — *Bellati*, Mss].

La tariffa come segue:
Ducati larghi habiano corso L. 5 s. 5.
Scuti soleti L. 5 s. 2.
Fiorini de Reno L. 3 s. 16.
Rogorini L. 5 s. 3.
Scuti novi L. 4 s. 4.
Testoni ducali L. 1 s. 5 d. 6.
Testoni Savoyni L. 1 s. 5.
Testoni de Monferrato L. 1 s. 2.
Mocenighi et Troni s. 17.

489. — **1522**, settembre 15, Pavia. — Decreto relativo alle monete e sul valore dell'oro e dell'argento [*Reg. Panig.*, P. 119 t. — *Bellati*, Mss.].

Si dà il bando a tutte le monete « cosi de oro como de argento fabricate nela Cecha di Casale, » le quali monete sono « *ducati larghi*, *Scuti da laquila*, *Grossi* da soldi nove appellati *Cornoni*, *Grossoni*, *Parpajole* da soldi due, et da soldo uno et dinari sei, *Soldini* ».

Bando parimenti a tutte le valute della zecca di Desana.

« Item tute le *parpajole* da soldo uno denari sei, et *soldini dal cimero* perchè sono de manco bontate et peso del suo solito se da termine ad caduna persona, sino ad quindeci giorni del mese de octobre prox. ad poterli spendere et recevere, cioè le parpajole a soldo uno, dinari tri, et li soldini a dinari novi, et li *cornoni* novi et vechij similiter se possano spendere et portare via fino ad dicto termino de giorni quindeci de octobre proximo al solito corso, et passato dicto termino non se possano tenere in casa, spendere nè portare fora dele citate nè nel dominio; et se concede che le possano portare in cecha et gli serano pagate quello valerano secondo la bontate sua ».

Item banditi i « *grossi fiorentini* da soldi nove per caduno quali sono più grandi et più ligeri de li altri. Perchè si sono trovati ligeri et de minore bontate de li altri vechij perchè sono fabricati falsi fora de la Cecha di Fiorenza.

« Item perchè se sono trovati *fiorini da Reno, ducati* et *scuti* de diverse sorte, et *grossoni* da soldi vinticinque, denari sei et grossi da soldi decesepte luno, et altre monete quale sono in parte false et in parte abasse, si fa publica crida che ognuno se aguarda bene nel recevere tal oro, et moneta, et non ha-

vendone cognitione mandano ala Cecha de Milano, o vero ali banchi et bancheti » pena le solite confische e multe.

« Item a ciò che le citate et altri loci del Ducal dominio non habiano a patire detrimento se fa noto et manifesto *che ne la ceca de Milano de presente se fabricano valute nove da soldi tri et denari sei luno* a quello stampo che serà ordinato per lo Ill.mo Sig.re Duca et in breve se retirerà *el Ducato* a libre cinque, et le altre valute ala rata del dicto Ducato ».

Confermato il divieto di trabuccare monete, e di abusi di corruzioni da parte di ufficiali delle monete con bottegai.

« Item perchè *il grossono de Milano* se bate de megliore bontà che gli altri grossoni, et secondo li ordini vechij si trova che quatro grossoni de Milano et soldi dui fano uno ducato doro; et per questo li dicti grossoni de Milano si asportano fuora del Ducal Dominio in grande detrimento dela patria » si ordina « che epsi grossoni de Milano si possono spendere et recevere a soldi vinticinque, dinari sei, et li altri a soldi vinticinque e dinari tre luno, sino a tanto si farà altra ordinatione circa lo abassare la quale se farà in breve, et questo incomenzando ali dicti giorni quindeci de octobre, et per la presente crida se fa noticia ad caduna persona como le peze doro al dicto termino de giorni quindeci de octobre se abasserano de pretio, et se haverano ad spendere ad uno soldo mancho per pezo, como quà de sotto è annotato, videlicet:

Ducati larghi a libr. cinque soldi quatro.
Ducati Rogorini a libr. cinque soldi dui.
Scuti soleti a libr. cinque soldi uno.
Corone de Franza a libr. quatro soldi deceocto.
Fiorini de Rheno a libr. tre soldi sedece ».

Divieto d'importazione e spendizione delle monete delle zecche forastiere di Casale, Crevacuore, Mirandola, Saluzzo, Desana, Messerano, Torino, Concordia, Carmagnola e Chivasso.

I denari « appellati *Cagnoni* et *parpajole de Franza* sarano reducto a manco pretio fra pochi dì, perchè si trovano dicti Cagnoni per la magior parte remondati, et le parpajole bone essere disfacte «.

Divieto di tenere « bancheti per comprar oro aut argento » in Milano o nel ducato « senza special licentia del Magistro de la Cecha de Milano ».

490. — **1522**, ottobre 14, Milano. — Decreto di proroga sulle monete [*Reg. Panig.*, P. 124. — *Bellati*, Mss.].

Proroga sino alle calende di novembre delle tariffe stabilite nella precedente grida « per non essersi anchora sino allhora presente possuto finire la fabrica de li stampi, con li quali se havevano ad fare valute nove ». Passato il qual termine di calende novembre « se declara essere abassato lo pretio de dicto oro videlicet soldo uno per pezo como in dicta precedente crida se contene ».

491. — **1523**, gennaio 24, Milano. — Conferma della grida sulle monete d'oro e d'argento [*Reg. Panig.*, P. 132 t. — *Bellati*, Mss.].

492. — **1524**. — Monete ossidionali di Pavia. " Ceterum cum necesse esset Germanis stipendia menstrua persolvi, non parcitum est argento sacro profanoque, ex quo pecunia poliangula signata est, cuius haec erat inscriptio in parte una: *Caesariani* Papiae Obsessi; in parte altera MDXXIV ". [*Gaudentii Merulae* suae aetatis rerum gestarum libri septem, in " Biblioteca historica Italica ". Mediolani, 1876, p. 93].

Per le monete ossidionali pavesi, cfr. per citare la fonte più recente e più autorevole il *Brambilla*, Monete di Pavia, 474. Tra le fonti più antiche vedi *Luckius* (Joh. Jacobus). Sylloge Numismatum Elegantiorum ect. [Argentinae, typis Reppianis, 1620, p. 53] (86).

493. — **1524**, ottobre 1, Milano. — Decreto per il bando di certe monete fabbricate nelle zecche di Casale, Messerano, Desana e Mirandola [*Reg. Panig.*, P. 202 t. — *Bellati*, Mss.].

Bando « dei dinari appellati da *Cornoni* dui, sive da *Cavaloti* tri fabricati ne la cecha de Casale, Misserano et Desana, quali pensandosi non fosseno fatte in le ceche predicte *per la varietate nova del stampo*, se spendevano per el ducale dominio per soldi vinti e ale volte per grossono uno per caduno in gran detrimento de la ducale Camera ».

Banditi inoltre i « *ducati* doppij et etiam li *ducati* da uno ducato intitulati de la Mirandola » pel danno causato « tanto circa la loro bontà quanto in lo peso « E conferma dei pre-

(86) Ivi pure, p. 59, per le monete castrensi di Cremona dell'a. 1526.

cedenti divieti d'importar monete di dette zecche forastiere o di recarvisi.

494. — **1524**, dicembre 23, Milano. — Decreto relativo a certe monete nuove bandite [*Reg. Panig.* P. 219 t. — *Bellati*, Mss.].

Conferma del precedente bando per riguardo ai *cornoni* e *cavallotti*; e nuova bandita « di dinari novi appellati *arlabassi* quali hano da uno canto uno scuto traversato zoè la parte de sotto solio, et quella di sopra gargiato con una aquila de sopra con due teste et da una banda del scuto preditto uno *B* et da laltra una *M*. Et da laltra parte del dinaro una Croce con quatro fiori, quali dinari havevano corso per soldi 4 et dinari 6 luno, del stampo di Casale Monteferrato ».

Bandite anche le *parpajole* false, ora comparse sul mercato, « quale non sono fabricate in cecha ».

495. — **1525**, settembre 29. Milano. — Si concede a *Maffeo da Civate*, orefice e medaglista, di recarsi presso Alosio Tizzoni, signore di Desana, a dirigere quella zecca [*Registro ducale* n. 80 fol. 119 t. — *Gazzetta Numismatica* di Como, a. VI, 1886, n. 12] (87).

Franciscus etc. Essendo prohibito così per decreti como per cride ultimamente fatte che alchuno nostro subdito possi andare ad lavorare fora dil Dominio nostro nè exercire, administrare o dare adiuto in alchuna cecha (zecca) forestera, et essendo stati ricercati dal Magnifico D. Aluysio Ticiono Signore de Desana ad concedere che Mapheo da Clivate possa andare et administrare a Desana la Cecha sua, et etiam in altre ceche como meglio parerà a dicto Mapheo. Et volendo noi gratificare epso Sig.re di Desana, per tenore de le presente concedemo libera et ampla licencia a ditto Mapheo che possa andare tute et impune et attendere a tale administratione, et governo como meglio li parerà con potere etiam fare condure ogni instrumento conveniente al officio suo, modo non faccia transportare oro nè argento fora del Dominio nostro, nè condure aut fare condure alcune valute forastere, contra la forma

(87) Per il da Civate cfr. retro il n. 471, doc. 9 dicembre 1517.

depse nostre cride et ordini, et che epso Mapheo sia tenuto, facendo nui lavorare nela Cecha de Milano, et essendo da noi o nostri Agenti requisito, a ritornare. Mandando a tutti li officiali et subditi nostri ad chi spectarà che observino et facciano observare le presente, non obstante cosa alcuna in contrario. Dat. Mediolani xxviiij septembris MDXXV.

Visa *Moronus*

« *Barth. Rozonus* ».

496. — **1525**, luglio 10, Trezzo. — Grida di bando contro i *cornoni* ed i doppi *cornoni* di Piacenza e Parma [*Arch. di Stato*. Gridario, grida a stampa. — *Bellati*, Mss. cit.].

« Essendo pervenuto ad notitia... come li ordini et decreti facti circha le monete et pubblicati per pubbliche cride pocho si observano et maxime fora... de Milano » si ripubblicano i già emanati, a principiare da quelli in data 28 maggio 1522, venendo, a quelli 23 settembre 1522, 26 gennaio 1523, 1 ottobre 1524 dando il bando alla « grande copia de *Cornoni* novi da soldi novi, et *dopii Cornoni* da soldi xviij de diversi stampi et *dinari* da soldi iij quali dinari da soldi iij sono facti et fabricati a Piaxenza et Parma, quali facti li debiti asagij... » si trovarono « di mancho bontate di quello dovevano essere ». Perdonando, se denunciati entro quindici giorni al maestro della zecca, a coloro che avessero « adiutato a condure in queste parte de tal valuta, » o si fossero « intromisso in ceche forastere ».

E « non intendendo per le suprascripte reyteratione facte per le presente cride derrogare ale suprascripte cride ma più presto de agiungere rasone ad rasone et non partirse de quelle ». Col seguente prezzo dell'oro:

Ducati larghi per lib. v, soldi iiij.
Ducati rogorini per lib. v, soldi ij.
Scuti dal sole per lib. v, soldi i.
Corone de Franza per libr. iiij, soldi xviij.
Fiorini de Reno per lib. iij, soldi xvj.

497. — **1525**, ottobre 7, Milano. — Decreto sulle monete [*Reg. Panig.*, P. 264. — Gridario. — *Bellati*, Mss..

Conferma dei divieti di spendere monete di zecche forastiere od erose. Non ostante le precedenti gride, essere « portata grande quantità de dinari da soldi cinque appellati *mezi Julij*

fabricati in diverse Ceche, quali facti li debiti asagij valeno assai mancho del loro debito corso, et maxime quelli fabricati nela Cecha de Bologna, Piasenza, Parma et Modena » sicchè si ordina il bando completo di quelli « fabricati in dicte ceche, cioè Piasenza, Parma, Modena et Bologna, quasi tutti ad una medema conformità in modo che saria difficile alla magior parte cognoscere quelli fabricati in la Cecha de Roma, quali sino ad questhora sono fabricati boni ». Termine 8 giorni ad esportarle dal dominio ducale.

498. — **1526**, febbrato 15, Milano. — Ripetizione delle gride e degli ordini in merito alle monete [*Reg. Panig.*, P. P. 6. — *Bellati*, Mss.].

Conferma in ispecie delle gride dell'ottobre 1524 e 1525, e delle penalità contro gli spenditori di monete false e gl'importatori di monete di zecche straniere.

499. — **1527**, febbraio 16. — Trebbia presso Piacenza. Privilegio di zecca a favore del conte Filippo Tornielli per Desana [*Trivulziana*, Cod. n. 1618, fol. 41. — *Riv. ital. di Num.* 1894, fasc. III, p. 401].

500. — **1527**, febbraio 19, Milano. — Grida relativa alle monete [*Reg. Panig.*, P. P. 41. — *Bellati*, Mss].

Contro il dispositivo delle precedenti gride del febbraio dell'anno pross. pass. « di novo sono comparsi certi *grossoni* da soldi decepste de diversi stampi, quali fatti li debiti assagij valeno solum soldi tredeci, et denari sei per caduno, et anchora sono comparsi de dicti denari da soldi decesepte fabricati nela cecha de Messerano, quali hano da uno canto una Aquila, et da laltra uno homo armato in pede... valeno solum soldi septe per caduno ». Siano bandite, confermando il divieto di circolazione delle monete uscite dalle officine di Casale, Saluzzo, Messerano, Desana, Torino, Chivasso, Carmagnola, Mirandola, Crevacuore, Concordia, Piacenza, e Parma.

Si conferma, assieme agli altri capitoli per adulterazioni, ecc. « uno capitolo quale prohibisse che non si possa spendere nè recevere alchune monete nove così de oro como de argento de qualunque sorte voglia se sia, per il qual capitulo se intende che anche quelle monete nove de Belinzona ne daltre Ceche prohibite, non se possono spendere nè recevere, nè tenere, et

come più amplamente in dicte Cride è manifesto ». Grida pubblicata ai 19 marzo.

501. — **1527**, novembre 15, Milano. — Grida relativa alle monete [*Reg. Panig.*, P. P. 75. — *Bellati*, Mss.].

Crescendo i disordini e l'aumento dell'oro e dell'argento per lo spendere di valute proibite, si proclama che nessuno « presuma spendere nè recevere il *ducato largho* più di libre cinque et soldi tri imp., et il *Reno* per libre tre, soldi dece septe imp. ».

Confermati gli altri bandi di monete.

502. — **1528**, gennaio 4, Milano. — Grida che regola il corso delle monete [*Reg. Panig.*, P. P. 94. — *Bellati*, Mss.].

« Considerando.... la corruptela et gran abusione ac danni che succedono... per il perseverare in questo dominio il spendere dele monete fabricate, et che se fabricano in le ceche forastiere, quale se fabricano senza ordine nè metta alcuna, per le quale se causa non solo lo augmento che fa de giorno in giorno il corso del oro, ma che li argenti quali doveriano essere portati a questa inclita città per bixogno delli lavoreri del oro fillato et de altro beneffitio depsa et etiam. per. fare fabricare le bone monete in questa cecha de Milano, sono exportati a dicte ceche adulterine.... », acciochè « el male non vada più inanze.... per la presente fa pubblica crida et comandamento, che tutti quelli *grossi* appellati vulgarmente *bianchoni* de qualuncha sorte volia se sia, et fabricati in quale se volia cecha, così da s. xvij como da s. xvj se possano spendere et recevere per il corso solito per insino a uno mese proximo avenire, ma passato dicto termine, non sia persona che ardisca nè presuma spenderli per più de s. xv per caduno per insino a dui mesi alora seguenti. Reservando li *bianconi di Monteferrato,* quali hano da una parte uno sancto assetato et da laltra una aquila con doe teste, et uno scudazollo in el pecto a dicta aquila, et queli quali hano una croce grande da una parte, et da laltra uno scudo con larma de Monferrato, quali ex nunc et de presente non se possano per pretio alcuno spendere... per essere trovato dicti bianchoni de Monferrato valere manco de soldi dece per caduno depsi ».

Passati i due mesi sopra indicati, bandite tutte le qualità dei *bianconi* « perchè sua Ex.tia [*il governatore*] ha principiato a fare fabricare questa cecha de Milano ».

Il « pretio et corso del oro » il seguente:

« Li *ducati larghi* L. 5 s. 15.
Li *scudi dal sole* L. 5 s. 12.
Li *scudi Corona* L. 5 s. 9.
Li *scudi novi* L. 4 s. 12.
Li *Fiorini da Reno* L. 4 s. 2.
Li *Ducati Rogorini* L. 5 s. 13.

Li *Testoni* da Milano, Genua, Ferrara, Mantua et Alamagna per soldi 18 luno. Et perchè li sono *testoni* fabricati in le ceche de Franza quali manchino assai de bontà et pexo de queli fabricati a Milano, perhò non se habia a spendere nè recevere per adesso se non per sol. 25 per acaduno ».

Divieto di « tenire bancheti suxo la piaza del domo nè in altri loci in la presente città de Milano e comprare oro nè argento de niuna sorte, senza licentia del magistro di cecha de Milano ».

503. — **1528**, dicembre 22. — Mandatum Francisci II Sfortiae Vicecomitis Mediolani Ducis pro solutione pensionum, ac stipendiorum Officialibus, et Ministris Status Mediolani [*Argelati*, De Monetis, II, 274].

Non interessa direttamente la zecca di Milano, essendo un puro elenco delle paghe dei diversi addetti alla corte dell'ultimo Sforza.

504. — **1528** — " Giustizia fatta su la Piazza del Duomo, furono abbruggiati n. 4 Spagnuoli Monetarii falsi " [*Arch. stor. lombardo*, 1882, p. 460].

505. — **1529**, febbraio 1, Milano. — Grida che richiama il divieto ai maestri o fabbricatori di monete di recarsi a lavorare nelle officine estere. Gli assenti dovranno presentarsi nel termine di sei giorni a G. Ambrogio Boltraffio, commissario generale sopra le monete, pena la vita e la confisca dei loro beni in caso di trasgressione [*Bellati*, Mss. citati, alla Braidense].

506. — **1529**, febbraio 1, Milano. — Grida di proroga in merito al corso di certe monete [*Reg. Panig.*, P. P. 95 t. — *Bellati*, Mss.].

« Perchè insino ad hora non si è possuto fabricare la quantità de monete sufficiente » si proroga insino alle Calende di Marzo il termine di ricevere i bianchi da s. 16 e da s. 17 che non si » potesseno spendere passato un mese se non per s. 15.
« Similmente se dà bando alli *dinari mantuani* quali se spendeno per den. 6 luno, per essere cativa valuta ».

507. — **1529**, febbraio 25, Milano. — Grida sulle monete [*Reg. Panig.*, P. P. 96. — *Bellati*, Mss.].

Non potendo ancora mandare ad esecuzione le precedenti gride sui *bianchoni,* e ciò « per varii et multiplici rispecti » se ne proroga sino alle calende di aprile il termine di spendizione.
« Anchora perchè de novo sono comparsi certi *bianchi* facti a Saluzo quali hano da uno canto una arma con lá Corona di sopra, con l'ordine de S. Michele, et in cerco *Michael autem* et da laltra parte S. Constantio a cavallo, quali sono de minore bontà dil solito; et anchora pare, che di novo si spendano li mezo *Julij* quali hano le balle, et li *soldini* de Saluzo, quali hano da uno canto una croce et da laltra una arma con laquila de sopra, con le ale aperte, non obstante che altre volte fossero bandite » si bandiscono del tutto dal ducato.

508. — **1529**, agosto 4. — Appalto della zecca trivulziana di Roveredo a Dionigi di Besson, lionese, per lo spazio di anni sei [*Gnecchi*, Monete dei Trivulzio, pp. 47-49. — *Tagliabue*, È davvero esistita la zecca di Mesocco? pp. 50-53].

509. — **1529**, ottobre 15, Milano. — Grida relativa alle monete [*Reg. Panig.*, P. P. 102 t. — *Bellati*, Mss.].

Si conferma il divieto di spendere i *bianchi* per più di 15 soldi. « Et anchora acciò che non se multiplicano dicti bianchi in el stato de Milano » si ordina « che tutti li suprascripti bianchi permissi ad spendere siano bollati da quì a giorni quindeci prox. avenire, in questo modo cioè che tuti quelli bianchi quali de presente se ritrovano ne la Cità de Milano et loci circumvicini siano portati in dicto termine alla Cecha de Milano dove senza spexa sarano bolati ». Quelli ritrovati nei territori di Novara, Pavia, Gallarate, Como e suo vescovado siano consegnati nelle mani dei rispettivi Referendarj e Capitani.

« Et passato dicto termino de giorni quindeci non si possano ditti bianchi non bollati spendere nè recevere », con conferma del divieto d'introduzione di monete di zecche forastiere, ecc. Tariffa delle monete d'oro e d'argento la seguente:

Ducati larghi per L. 6 s. 3.
» *Rogorini* per L. 6 s. 1.
Scuti del sole L. 6 s. —
Corone per L. 5 s. 17.
Scuti da laquila per L. 5 s. —
Fiorini da Reno, et fiorini dargento per L. 4 s. 10.
Testoni da Milano, Ferrara, Mantua, Genova, Bologna, Thodeschi, et Portugalesi per chaduno de loro L. 1 s. 12.
Testoni de Franza L. 1 s. 10.
Mozenighi, seu *Berlinghe* et *Troni* L. 1 s. 1.
Marcelli L. — s. 10.
Arlabassi de Allamagna da s. 4 den. 6 per s. 5.
Luchexi da s. 4 par s. 5.
Luchexi da s. 2 d. 9 per s. 3.
Jullij papali per s. 11.
Fiorentini de s. 9 d. 11.
Bussoloti de *Mantua* et *Ferrara* s. 11.
Testoni de *Genova* de s. 32 per L. 2.
Li *mezi testoni* alla rata utsupra.
Grossoni da s. 20 fabrichati in la cecha de Milano per L. 1 s. 1.
Grossoni da s. 20 con la testa del re Ludovico fabricati utsupra per L. 1 s. 5.
Li *mezi grossi* da s. 10 fabricati utsupra per s. 12 d. 6.
Li *dinari* da s. 7 fabricati utsupra per s. 8 d. 6.
Li *dinari* da s. 3 d. 6 fabricati utsupra per s. 4 d. 3.
Li *Ambrosini* fabricati utsupra per s. 8.
Grossi da s. 3 fabricati utsupra per s. 4.

« Et perchè novamente sono comparsi certi *bianchi* quali hanno da una parte una testa et da laltra larma trivulcescha quali sono de mancho bontà et etiam de mancho pexo de li altri, perhò se li dà bando ».

EMILIO MOTTA.

(Continua).

Bibliografia numismatica

DI

GIANGIACOMO DE' MEDICI

CASTELLANO DI MUSSO

La presente nota, compilata dal solo punto di vista numismatico, è il risultato d'una cernita fra i titoli bibliografici d'indole generica che componevano un mio recente saggio su Giangiacomo de' Medici considerato nel decennio in cui fu castellano di Musso.

I titoli generici che m'era riuscito di raccogliere allora oltrepassavano le quattro centinaia; questa nota invece, di carattere tanto più ristretto, varca di poco il quarto di quel numero; anche per essa, ad ogni modo, non posso che invocare l'indulgenza del lettore e rivolgergli la viva preghiera di additarmi le lacune che gli risultassero (particolarmente fra i cataloghi di collezioni pubbliche o private) in questo primo e necessariamente manchevole tentativo di preparare i materiali per un commento numismatico alle biografie del Medeghino.

SOLONE AMBROSOLI.

AVVERTENZE.

I titoli sono disposti in ordine cronologico.

L'asterisco * indica le pubblicazioni che recano disegni di monete del Medici.

a) PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE.

* *Reformatio monetarum auri et argenti in ditione citramont. illustriss. domino Sab. duci subdita.*
Taurini, 1529, tav. in fol.
(al n. 13).

* ARGELATUS (Philippus). *De monetis Italiae dissertationes.* T. III.
Mediolani, 1750.
(a pag. 74 delle *Additiones,* con disegno alla tavola XII).

* CARLI-RUBBI (Gianrinaldo). *Delle monete e dell'instituzione delle Zecche d'Italia.* Tomo primo.
Mantova, 1754.
(a pag. 215-16 e 230; con disegno di moneta alla tav. II, n. 10).

* BELLATI (Francesco). *Dissertazione sopra varie antiche monete inedite spettanti all'austriaca Lombardia, con alcune correzioni ed utili osservazioni ad altre già pubblicate.*
Milano, Antonio Agnelli, regio stampatore, 1775.
(a pag. 18-19, con due disegni di monete).

ZANETTI (Guid'Antonio). *Nuova raccolta delle Monete e Zecche d'Italia.* Tomo V.
Bologna, stamperia di Lelio dalla Volpe, 1789.
(a pag. 122-23, in nota).

AFFÒ (Ireneo). *La Zecca e Moneta parmigiana illustrata,* opera di annotazioni accresciuta e data in luce da Guid'Antonio Zanetti.
Parma, presso Filippo Carmignani, 1788 (ma Bologna, 1789; cfr. SELETTI, *La città di Busseto,* Milano, 1883, vol. III, a pag. 179).
(a pag. 122-23, in nota).

MAZZUCCHELLI (Pietro). *Informazione sopra le Zecche e le Monete di Gian Giacomo Trivulzio.* In *Dell' istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo Trivulzio detto il Magno,* di Carlo de' Rosmini.
Milano, tipografia Giov. Gius. Destefanis, 1815.
(a pag. 353-55).

RAMUS. *Catalogus nummorum,* etc.
Hafniae, 1816.
(al n. 13).

Medaglie e monete procedenti dal Museo del conte Costanzo Taverna.
Milano, dalla Soc. tipogr. de' Classici ital., 1842.
(a pag. 16).

Wellenheim (Leopold Welzl von). *Verzeichniss seiner Münz- und Medaillen-Sammlung.* II. Band, I. Abtheilung.
Wien, bei J. Bermann & Sohn, 1844.
(a pag. 313).

Barthélemy (J. B. A. A.). *Nouveau Manuel complet de Numismatique du Moyen âge et moderne* (Manuels Roret).
Paris, à la Librairie encyclopédique de Roret, s. a.
(a pag. 364).

Muoni (Damiano). *Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi* (Edizione di soli ventiquattro esemplari).
Milano, Francesco Colombo, libraio-editore, 1858.
(a pag. 15).

Trachsel (C. F.). *Die angeblichen Münzen von Misocco im Wellenheim'schen Catalog.* In *Berliner Blätter für Münz-, Siegel- und Wappenkunde,* IV Band.

Rentzmann (Wilhelm). *Numismatisches Legenden-Lexicon des Mittelalters und der Neuzeit.*
Berlin. Verlag von R. Wegener, 1865 & 1866.
(Erster Theil, a pag. 102; zweiter Theil, a pag. 178).

Promis (Vincenzo). *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da Italiani all' estero dal secolo VII a tutto l' anno MDCCCLXVIII.*
Torino, Stamperia Reale, 1869.
(a pag. 90 e 138).

* Morbio (Carlo). *Monete ossidionali sconosciute di Volterra, Empoli, Lecco, Casale e Sabbioneta.* In *Periodico di Numismatica e Sfragistica,* diretto dal marchese Carlo Strozzi; Anno I.
Firenze, 1869.
(a pag. 240-42, con disegno di moneta).

* Kunz (Carlo). *Il Museo Bottacin annesso alla Civica Biblioteca e Museo di Padova.* In *Periodico di Numismatica e Sfragistica,* diretto dal marchese Carlo Strozzi; Anno I.
Firenze, 1869.
(a pag. 234-35, con disegno di moneta alla tav. X, n. 9).

* KUNZ (Carlo). *Il Museo Bottacin annesso alla Civica Biblioteca e Museo di Padova.*
Firenze, Tipografia di M. Ricci, 1871 (Tipografia dell'Associazione, 1869).
(a pag. 37-38, con disegno di moneta alla tav. X, n. 9).

TONINI (F. P.). *Topografia generale delle Zecche italiane.*
Firenze 1869.
(a pag. 32).

* MORBIO (Carlo). *Opere storico-numismatiche e descrizione illustrata delle sue raccolte in Milano.*
Bologna, presso Gaetano Romagnoli, libraio-editore, 1870.
(a pag. 55-57, con disegno di moneta alla tavola II, n. 13; pag. 98, 106, 328).

TRACHSEL (C.-F.). *Les ateliers monétaires de la Famille des Trivulzio.* In *Revue de la Numismatique belge*, 5° série, tome II.
Bruxelles, 1870.
(a pag. 218).

MUONI (Damiano). *Archivi di Stato in Milano.* Note sull'origine, ecc. di questi ed altri simili istituti. Con un cenno sulle particolari collezioni dell'autore.
Milano, tipografia C. Molinari e C., 1874.
(a pag. 92).

* RENTZMAN (W.). *Numismatisches Wappen-Lexicon des Mittelalters und der Neuzeit.*
Berlin, 1876.
(disegno dello stemma, alla tav. 3, n. 150).

* ROVELLI (Pietro). *Monete e medaglie dell'Agro Comense.* In *Periodico della Società Storica Comense*, vol. I.
Como, Tipografia provinciale Felice Ostinelli di C. A., 1878.
(a pag. 143-44, con disegno di moneta).

AMBROSOLI (Solone). *Zecche Italiane rappresentate nella raccolta numismatica di Solone Ambrosoli, studente in Leggi.*
Como, coi tipi di Carlo Franchi, 1878.
(a pag. 7).

Catalogo (1.°) del Museo Bartolomeo Borghesi. Monete italiane.
Roma. 1879.
(a pag. 83).

* ROVELLI (Pietro). *Monete e medaglie dell' Agro Comense.* (Estr. dal fasc. 3° del *Periodico della Società Storica Comense*).
Como, tip. prov. F. Ostinelli di C. A., 1879.
(a pag. 5-6, con disegno di moneta).

Catalogo delle monete italiane medioevali e moderne componenti la collezione del Cav. Giancarlo Rossi, di Roma.
Roma, 1880.
(a pag. 211-12).

Ambrosoli (Solone). *Zecche Italiane rappresentate nella raccolta numismatica del Dott. Solone Ambrosoli.*
Como, coi tipi di Carlo Franchi, 1881.
(a pag. 12).

Ambrosoli (Solone). *Aggiunte alle Zecche Italiane rappresentate nella raccolta numismatica del Dott. Solone Ambrosoli.* In *Gazzetta Numismatica,* anno I, n. 12.
Como, coi tipi di Carlo Franchi, 1881.
(a pag. 59).

Wesener (F. J.). *Catalog einer Sammlung italienischer Münzen aus dem Nachlasse des Cavaliere Carlo Morbio in Mailand.*
München, bei Theodor Ackermann, k. Hofbuchhändler, 1882.
(a pag. 168).

Catalogo di monete italiane, urbiche, pontificie, medievali e moderne.
Roma (ma Camerino, tip. succ. Borgarelli), 1883.
(a pag. 73).

Collectio Montenuovo. [Catalogo di vendita della collezione numismatica già appartenente al Principe di Montenuovo].
Frankfurt am Main, 1883.
(a pag. 265).

Catalogo della collezione Angelo Remedi, di Sarzana.
Milano, tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1884.
(a pag. 213, n. 1971).

Catalogo delle monete componenti la collezione del signor Amilcare Ancona.
Milano, tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1884.
(a pag. 295, n. 3356).

Muoni (Damiano). *Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi.* Seconda ediz., in *Gazzetta Numismatica,* anno V, n. 7.
Como, 1885.
(a pag. 50).

Catalogo della collezione Agujari di Trieste.
Milano, tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1885.
(a pag. 95).

BAZZI (G.) e SANTONI (M.). *Vade-mecum del raccoglitore di monete italiane, ossia Repertorio numismatico che ne contiene i motti e gli emblemi, i signori, i feudatari e le loro zecche, la bibliografia ed altre molte indicazioni.*
Camerino, tipografia e litografia Mercuri, 1886.
(a pag. 101, 151 e 162).

GNECCHI (Francesco ed Ercole). *Guida numismatica universale.*
Milano, fratelli Dumolard, 1886.
(a pag. 39).

MUONI (Damiano). *Elenco delle Zecche d'Italia dal Medio Evo insino a noi.* Seconda edizione. (Estratto dalla *Gazzetta Numismatica.*)
Como, tipografia di Carlo Franchi, 1886.
(a pag. 44).

GNECCHI (Francesco ed Ercole). *Le monete dei Trivulzio.*
Milano, fratelli Dumolard, 1887.
(a pag. XXV-VI e 19).

Catalogo della collezione A. Cantoni, di Milano.
Milano, tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1887.
(a pag. 101).

Catalogo di monete antiche italiane in vendita presso Augusto Sacchi, Como.
Como, tip. Bellasi e Bazzoro, 1888.
(a pag. 73).

GNECCHI (Francesco ed Ercole). *Saggio di bibliografia numismatica delle Zecche italiane medioevali e moderne.*
Milano, Lodovico Felice Cogliati, tipografo-editore, 1889.
(a pag. 158-59 e 236-37).

GNECCHI (Francesco ed Ercole). *Guida numismatica universale.* Seconda edizione.
Milano, tipogr. L. F. Cogliati, 1889.
(a pag. 45 e 53).

Catalogo della collezione del signor Alessandro Pasi, di Ferrara.
Firenze, 1889.
(a pag. 175-76).

Museo (Civico) di Como, Cataloghi per cura della Commissione ordinatrice: *Raccolta Ambrosoli, Parte prima, Zecche Italiane.*
Como, tipografia Carlo Franchi di A. Vismara, 1890.
(a pag. 12).

TAGLIABUE (Emilio). *È davvero esistita la zecca di Mesocco?* In *Rivista Italiana di Numismatica,* Anno III, fasc. III.
Milano, Tipografia Cogliati, 1890.
(a pag. 380-81, 83 e 87).

BLANCHET (J.-Adrien). *Nouveau Manuel de Numismatique du Moyen âge et moderne* (Manuels Roret), T. II.
Paris, Librairie encyclop. de Roret, 1890.
(a pag. 241).

* AMBROSOLI (Solone). *Numismatica* (Manuali Hoepli).
Milano, Ulrico Hoepli editore-libraio della Real Casa, 1891.
(a pag. 122, con disegno dello stemma alla tavola III, n. 44).

Catalogo di monete antiche italiane in vendita presso Miglio Francesco, Como.
Como, tip. Bellasi e Bazzoro, 1893 [1892].
(a pag. 10).

GNECCHI (Francesco ed Ercole). *Guida numismatica universale.* Terza edizione.
Milano, Tipografia L. F. Cogliati, 1894.
(a pag. 46 e 55).

Catalogo della collezione Preir.
Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1894.
(a pag. 80, n. 1424).

MARIANI (M[ariano]). *Cenni intorno al Medagliere (Zecche italiane) dell'Istituto Civico Bonetta in Pavia.* In *Bollettino Storico Pavese,* anno secondo, fasc. I-II.
Pavia, premiata tipografia fratelli Fusi, 1894.
(a pag. 57.)

* AMBROSOLI (Solone). *Manuale di Numismatica* (Manuali Hoepli). Seconda edizione corretta ed accresciuta.
Milano, Ulrico Hoepli editore-libraio della Real Casa, 1895.
(a pag 160, con disegno dello stemma alla tavola III, n. 44).

b) SCRITTI DI VARIO ARGOMENTO, ma che accennano alle monete del Medeghino.

Trattato concluso, a nome dell'Imperatore, da Antonio de Leyva, con G. Giacomo de' Medici, castellano di Musso, relativamente a quel castello ed ai paesi che ne dipendono. Pioltello, 31 marzo 1528.

Cap. X. — « .... li concederà amplo Privilegio di potere battere denari nel castello de Musso. »
Codice Trivulziano, n. 1523.

MISSAGLIA (Marc'Antonio). *Vita di Gio. Jacomo Medici, marchese di Marignano, valorosissimo, et invittissimo capitan generale.*
Milano, per Pietromartire Locarni, et Girolamo Bordoni, 1605.

GIOVIO (Giambatista). *Lettere Lariane.*
Como, presso Pasquale Ostinelli, 1803.

BAZZONI (Giambattista). *Falco della Rupe o la Guerra di Musso.* Racconto storico.
Milano, presso Ant. Fort. Stella e figli, 1829.

GIOVIO (Giambatista). *Lettere Lariane*, con aggiunte.
Como, per i fratelli Galimberti eredi Caprani, 1827.

CANTÙ (Cesare). *Storia della Città e della Diocesi di Como.* Volume secondo.
Como, presso i figli di Carlantonio Ostinelli, tipografi provinciali, 1831.

MONTI (Maurizio). *Storia di Como.* Vol. II.
In Como, co' torchi di C. Pietro Ostinelli, 1831.

BAZZONI (Giambattista). *Falco della Rupe o la Guerra di Musso.* Racconto storico. Edizione terza riveduta dall'autore.
Milano, presso A. F. Stella e figli, 1831.

BAZZONI (Giambattista). *Falco della Rupe, o la Guerra di Musso.* Racconto storico.
Vigevano, tip. Marzoni, 1834.

CANTÙ (Ignazio). *Le vicende della Brianza e de' paesi circonvicini.*
Milano, presso Santo Bravetta tipografo-libraio, 1836.

[BERTOLOTTI (Davide)]. *L'Italia descritta e dipinta.* Seconda edizione. Tomo IV. *Regno Lombardo-Veneto*, ecc.
Torino, presso Giuseppe Pomba e C., 1837.

ARRIGONI (Giuseppe). *Notizie storiche della Valsàssina e delle terre limitrofe.*
Milano, coi tipi di Luigi di Giacomo Pirola, 1840.

CANTÙ (Cesare). *Enciclopedia storica. Racconto.* Tomo XV. *Tempi moderni. Storia Universale,* Terza edizione; Tomo XV Epoca XV. Parte I.
Torino, presso G. Pomba e Comp., 1845.

LANZANI (Estore). *Manuale geografico, statistico, commerciale della Provincia e Diocesi di Como.*
In Como, presso i figli di C. A. Ostinelli, 1846.

Teatro araldico ovvero Raccolta generale delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili Casate che esisterono un tempo e che tuttora fioriscono in tutta Italia, illustrate con relative genealogico-storiche nozioni da L. Tettoni e F. Saladini. Volume sesto, famiglia Medici marchesi di Marignano.
Milano, coi tipi di Claudio Wilmant, 1846.

CANTÙ (Cesare). *Enciclopedia storica. Documenti. Biografie.* Tomo II. Biografie per corredo alla *Storia Universale,* Terza edizione. Tomo secondo.
Torino, presso G. Pomba e C. edit., 1847.

CANTÙ (Ignazio). *Le vicende della Brianza e dei paesi circonvicini.* Seconda edizione, arricchita dall'autore. Volume primo.
Milano, presso la tipografia di Giuseppe Redaelli, 1853.

MISSAGLIA (Marc'Antonio). *Vita di Giangiacomo Medici, Marchese di Marignano.* Con note di Massimo Fabi.
Milano, presso l'editore-libraio Francesco Colombo, 1854.

REBUSCHINI (Gaspare). *Storia del Lago di Como e principalmente della parte superiore di esso.* Seconda edizione.
Bergamo, coi tipi di Pietro Cattaneo, 1855.

APOSTOLO (Andrea). *Lecco e suo territorio.*
Lecco, tip. Corti, 1855.

CANTÙ (Cesare). *Storia della Città e della Diocesi di Como.* Edizione riveduta ed ampliata.
Firenze, Felice Le Monnier, 1856.

CANTÙ (Cesare). *Storia Universale.* Ottava edizione torinese, riveduta dall'autore. Tomo nono, Libro decimoquinto, cap. VI.
Torino, Unione tipografico-editrice, 1857.

MUONI (Damiano). *Collezione d'autografi di famiglie sovrane, celebrità politiche, militari,* ecc.
Milano, Francesco Colombo, libraio-editore, 1858.

FABI (Massimo). *Guida storico-statistica monumentale del Piemonte, Lombardo-Veneto, Ducati, Tirolo,* ecc.
Milano, presso l'editore Luigi Ronchi, 1859.

MUONI (Damiano). *Nozioni sulla Rezia, dalle origini alle tre Leghe.* Memoria letta nelle adunanze 13 febbraio, 20 marzo e 16 aprile 1863 dell'Accademia Fisio-Medico-Statistica.
Milano, tipografia già Boniotti diretta da Francesco Gareffi, 1863.

CANTÙ (Cesare). *Storia di Como.* In *Storie minori.* Volume primo.
Torino, dall'Unione tipografico-editrice, 1864.

CANTÙ (Cesare). *La Brianza.* In *Storie minori.* Volume primo.
Torino, dall'Unione tipografico-editrice, 1864.

CANTÙ (Cesare). *Storia di Milano.* In *Storie minori.* Volume secondo.
Torino, dall'Unione tipografico-editrice, 1864.

BAZZONI (Giambattista). *Falco della Rupe o la Guerra di Musso.* Racconto storico. Quarta edizione milanese.
Milano, libreria di Francesco Sanvito, successore alla ditta Borroni e Scotti, 1857.

[GENTILE (Antonio) e TURATI (Pietro)]. *Como ed il suo Lago.* Illustrazione storica, geografica e poetica del Lario e circostanti paesi.
Como, dalla tipografia Giorgetti, 1858.

Descrizione (Nuova) del Regno Lombardo-Veneto. Edizione Artaria.
Milano, presso Ferd. Artaria e figli, editori, s. a.

FABI (Massimo). *Cenni intorno alle raccolte ed alle opere del Cavaliere Carlo Morbio.* (Estratto dal giornale *Il Regno d'Italia,* del giorno 25 giugno 1861).
[Milano], tipografia già Boniotti diretta da F. Gareffi.

FABI (Massimo). *Corografia d'Italia, ossia Gran Dizionario storico-geografico-statistico delle città, borghi, villaggi, castelli, ecc. della Penisola.* Volume secondo.
Milano, presso l'editore Francesco Pagnoni.

BAZZONI (Giambattista). *Falco della Rupe o la Guerra di Musso* Racconto storico. Quinta edizione milanese.
Milano, libreria di Amalia Bettoni, 1868.

BALBIANI (Antonio). *I figli di Renzo Tramaglino e di Lucia Mondella.* Romanzo storico.
Milano, Francesco Pagnoni, tipografo-editore, 1872.

BALBIANI (Antonio). *I figli di Renzo Tramaglino e di Lucia Mondella.* Sèguito ai *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni.
Milano, stabilimento tipografico dell'editore Francesco Pagnoni, 1874.

CALVI (Felice). *Il Patriziato Milanese,* secondo nuovi documenti deposti negli Archivi pubblici e privati. Seconda edizione, completa e riveduta.
Milano, presso Andrea Mosconi libraio, 1875.

VENINI (Giacomo). *Il Lario dei nostri antenati.* Descrizione storica del Lago di Como.
Como, coi tipi di Carlo Franchi, 1877.

GIOVIO (Giovanni). *Lari artistici.* Collezioni.
Como, tipografia provinciale F. Ostinelli di C. A., 1881.

POZZI (Giovanni). *Cenni storici delle città di Lecco e Barra.*
Lecco, Vincenzo Andreotti, detto *Busall,* editore (Milano, stabil. G. Civelli), 1884.

* G[ALANTINO] (F.). In CALVI, *Famiglie notabili milanesi.* Volume quarto. *Medici di Marignano.*
Milano, Antonio Vallardi, editore, 1885.
(alla tav. XV, *Conii medicei delle zecche di Musso e di Lecco,* con 12 disegni di monete).

GIANETTI (Alessandro). *Il Castello di Monguzzo.* Ricerche storiche.
Milano, Libreria Fratelli Dumolard (Tipografia del Patronato), 1888.

CROLLALANZA (G. B. di). *Dizionario storico-blasonico delle Famiglie nobili e notabili italiane, estinte e fiorenti.* Volume secondo.
Pisa, 1888.

Cento (*Le*) *città d'Italia.* Supplemento mensile illustrato del *Secolo.* Supplemento al N. 8072, anno XXIII: 25 settembre 1888.
Milano, tipografia dello stabilimento di E. Sonzogno.

ARRIGONI (Giuseppe). *Notizie storiche della Valsàssina e dei paesi limitrofi.* Con aggiunte di Luigi Arrigoni. 2ª edizione.
Lecco, tipografia editrice Fratelli Grassi, 1889.

BALBIANI (Antonio). *I Figli di Renzo Tramaglino e di Lucia Mondella.* Séguito ai *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. Terza edizione, 1894 [1890].

BAZZONI (Giambattista). *Falco della Rupe o la Guerra di Musso* Racconto storico. Nuova edizione.
Como, Cavalleri e Bazzi, tipografi librai, 1894.

MOTTA (Emilio). *Il maestro della zecca e la guarnigione del Medeghino a Musso.* In *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* anno XVII, n. 3-4, marzo-aprile.
Bellinzona, tip. e lit. Eredi C. Colombi, 1895.

STRAFFORELLO (Gustavo). *La patria. Geografia dell'Italia.* Volume II: *Lombardia, Provincia di Como.*
Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1895.

* AMBROSOLI (Solone). *Giangiacomo de' Medici, Castellano di Musso (1523-1532).* Saggio bibliografico. — (Per nozze Fossati Rossetti, in Como).
Milano, Tipografia Fratelli Treves, 1895.
(con fotoincisione di moneta sul frontispizio).

NECROLOGIE

GIUSEPPE FIORELLI.

Nacque ***Giuseppe Fiorelli*** in Napoli a 8 giugno 1823, ed in Napoli è morto a 29 gennajo 1896. Appena ventenne pubblicò le *Osservazioni sopra talune monete rare di città greche* (1843), a cui tennero dietro sollecitamente le *Monete inedite dell'Italia antica* (1840) e gli *Annali di Numismatica* (Vol. I, Roma 1846; Vol. II, Napoli 1851). Questi primi lavori meritamente lo levarono in fama, sì che nel Congresso degli scienziati a Genova nel 1846 fu eletto Vice-presidente, e quasi al tempo stesso con quei titoli conseguì un ufficio nell' Amministrazione degli scavi di Pompei. Tale ufficio determinò quella che, cronologicamente, fu la seconda, ma che poi divenne la sua più alta vocazione: giacchè egli fu Numismatico per primo impulso, come dimostrano i suoi studi giovanili, ma principalmente è stato l'esploratore massimo di Pompei.

Benchè avesse rivolta la mente così presto alla morta città, passò altro tempo prima che ei potesse renderle i suoi grandi servigi. Gli anni 1846-1848 gli servirono di raccoglimento e di preparazione; e in quel periodo ricade un fatto, che prova la sua attività straordinaria e la grande perizia ac-

quistata nella conoscenza delle monete antiche. Nel Medagliere del Museo di Napoli stavano divise le monete secondo la loro provenienza: Farnesiane, Borgiane, Pompei, raccolta Arditi, Poli, dell'Università e moltissime altre. Volendo il Governo sapere quale ricchezza scientifica si racchiudesse in quei cento gruppi disordinatamente messi in sacchetti, armadi e cassette, furono incaricati di riunire ed ordinare le monete greche e romane il Fiorelli, e quelle del Medio Evo Giov. Vincenzo Fusco. A metà via questi dovette per infermità abbandonare il lavoro, ed il Fiorelli rimasto solo presentò dopo non più che un mese e mezzo l'Indice di tutte quante le monete, medaglie e suggelli, distribuito per città, popoli, re, imperatori, pontefici, dinasti, e dando per ogni linea di quell'Indice il numero e il metallo dei pezzi.

Nella reazione, che imperversò dopo il 1848, fu imprigionato per imputazione politica ; assolto poi dai giudici, ricuperò la libertà, ma perdette il posto che aveva in Pompei. Dalla vita grama, alla quale per ciò fu ridotto, lo tolse il Conte di Siracusa, affidandogli lo scavo, che aveva allora intrapreso nella necropoli di Cuma. Per illustrare i preziosi monumenti, che da quelle tombe tornavano a luce, il Fiorelli pubblicò una *Notizia dei vasi dipinti rinvenuti a Cuma nel MDCCCLVI,* Napoli, 1857. Ma più che pel lavoro archeologico, si rese allora benemerito per l'influenza, che seppe acquistare su quel principe di casa Borbone, ispirandogli sensi di libertà e d'italianità. La quale influenza si riassume nelle due famose lettere, che nell'agosto del 1860 il Conte di Siracusa scrisse a suo nipote il re di Napoli per indurlo a rinunziare al trono, ed a Vittorio Emanuele per fargli atto di sudditanza.

Nominato nel dicembre del 1860 Ispettore degli scavi, richiamò a nuova vita Pompei con una serie di riforme tecniche ed amministrative. Se l'esplorazione delle tombe di Cuma era stata anch'essa rivolta, come allora usava, alla semplice scoperta di vasi e di oggetti, il Fiorelli prepose al diseppellimento di Pompei scopi scientifici e topografici. Fra i suoi meriti maggiori sta l'avere aperto liberalmente agli studiosi di ogni parte del mondo quel campo di ricerche, mentre egli stesso vi attendeva con la sua alacrità consueta.

Stampò la serie dei rapporti officiali su quegli scavi, che dal 1748 va al 1860 (*Pompeianarum antiquitatum historia*, 3 vol. 1860-64), scrisse un *Giornale degli Scavi* (1861-65), una *Relazione su gli scavi di Pompei dal 1861 al 1872* (Napoli 1873), una *Descrizione di Pompei* (1875). La *Relazione*, in cui divinò la forma primitiva della città, e stabilì i criteri per la cronologia di quegli edifizi, contiene il lampo più vivido del suo ingegno, come il più splendido de' suoi trovamenti fu la immagine autentica ed impressionante, che seppe dare della catastrofe vesuviana, applicando agli scheletri il procedimento della colatura del gesso, che li fa rivivere nelle forme e nelle contrazioni della loro agonia. Fece di Pompei un centro di studi, fondandovi col corredo di una Biblioteca una Scuola, che poi, riformata e ampliata, migrò in Roma dopo che l'Italia ebbe compiuta la sua unità nazionale.

Nella fine del 1863 il Fiorelli ebbe anche la Direzione del Museo Nazionale, lasciando l'insegnamento dell'Archeologia, che aveva tenuto nell'Università dal 29 ottobre 1860. Non venne meno a se stesso nel nuovo compito, anzi giustificò largamente la molta aspettativa, da cui era preceduto in quell'alto e contrastato seggio. Menò innanzi di pari passo il riordinamento delle collezioni, la stampa dei cataloghi scientifici e la decorazione delle sale, perchè fossero degne dei tesori che racchiudevano. I Cataloghi comprendono, oltre la Raccolta pornografica (1866), le Iscrizioni (1867-68) e le Armi antiche (1869), quasi tutto il Medagliere, cioè:

Matrici, punzoni e conii della R. Zecca (1866)
Collezione Santangelo, Monete greche (1866)
" " " del Medio Evo (1867)
Museo Nazionale, Monete greche (1870)
" " " romane (1870-71)
" " " del Medio Evo e moderne (1872).

In una tavola dei *Monumenti dell'Istituto* (Vol. VIII, tv. 48, *Annali* 1867, pg. 382) riunì le monete greche più pregevoli della Collezione Santangelo. E pubblicò, anche nel 1867, una *Relazione delle scoverte archeologiche fatte in Italia dal 1846 al 1866*.

Mentre Napoli aveva nel Museo Nazionale una delle più

insigni raccolte di monumenti classici, mancava assolutamente di un Museo locale; questa lacuna colmò il Fiorelli fondando nella Certosa di S. Martino un Museo per i ricordi patrii. La nuova istituzione, mentre cresce ogni giorno d'importanza per quello che vi si va raccogliendo via via, ha reso l'altro servigio anche più prezioso di educare al rispetto per le patrie memorie una popolazione, che per l' innanzi troppo le aveva trascurate. Lo stesso amore per le cose patrie lo indusse a fare nuove indagini sul perimetro della Napoli greco-romana, e a prendere una parte attiva nelle Commissioni locali per la conservazione dei monumenti.

Questa vita del Fiorelli tutta intesa a Pompei, ai Musei ed ai monumenti di Napoli venne interrotta dal Ministro Bonghi, che volendo riordinare l'Amministrazione archeologica in Italia, chiamò nel 1875 il Fiorelli a Roma, e lo mise a capo della Direzione Generale da lui creata. In questo campo tanto vasto ed irto di difficoltà, egli portò la sua grande esperienza e lo zelo consueto. Per la pubblicazione delle scoverte archeologiche diede vita alle *Notizie degli Scavi,* che dal 1876 andò di mese in mese comunicando alla R. Accademia dei Lincei, e che senza dubbio sono il frutto più durevole della sua Direzione Generale. Anche preziosi sono i quattro volumi di *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d' Italia* (1878-1880).

Perduta quasi la vista, e tormentato da una infermità indomabile, lasciò Roma e gli uffizi pubblici nel 1891, per tornarsene in Napoli e vivere gli ultimi anni esclusivamente per la sua famiglia. Aveva raccolto con l'operosità instancabile, la specchiata onestà e i grandi servigi resi alla scienza ed all' amministrazione tutti gli onori, che i Governi e le Accademie concedono ai più illustri. Nell'opinione universale egli è stato e resterà così strettamente legato a Pompei, che non si fa il nome di questa senza pensare a Fiorelli. Il Governo del Re, col Decreto del dì 8 ottobre 1865, gli dette il più eminente attestato di stima, ascrivendolo al Senato nella categoria ventesima, per meriti insigni. Ottenne, vivente, gli onori che sogliono aversi dopo morte: così nel Medagliere del Museo di Napoli i suoi amici ed ammiratori gli dedicarono un busto marmoreo nel 1874; i colleghi dell'Accademia dei

Lincei gli fecero coniare una medaglia d'oro; e nel 1895 gli è stato eretto un busto in bronzo nel Foro di Pompei, che è stato scoperto nel momento stesso che alla sua salma si rendevano solenni onoranze.

Napoli, marzo 1896.

GIULIO DE PETRA.

MARCO BONACICH.

Il giorno 20 gennaio scorso, moriva a Londra, nella bella età di 96 anni, il sig. ***Marco Bonacich***, il nestore dei raccoglitori e dei negozianti italiani di monete.

Nacque il 12 agosto 1800 a Bol nell'Isola Brazza (Dalmazia); servì nell'armata napoleonica, in cui si distinse, e fu decorato della medaglia di S. Elena. Si stabilì poi a Trieste, dedicandosi a' suoi prediletti studî archeologici e specialmente alla numismatica. Nel 1835 iniziò una raccolta di quadri, di oggetti antichi d'ogni genere, e una collezione numismatica universale. Il suo Museo è citato nella storia di Trieste del dott. Kandler, ed era visitato dagli scienziati e dagli studiosi che passavano per quella città. Tutte quelle collezioni furono vendute a Parigi nel 1866.

Il sig. ***Bonacich*** si stabilì in seguito colla famiglia a Milano, esercitandovi il commercio delle monete. Si trasferì poi per qualche tempo a Venezia, indi a Londra, dove passò gli ultimi anni.

Fu uomo di retti costumi, onestissimo fino allo scrupolo. Lasciò un buon numero di lavori numismatici inediti ma incompiuti.

GIOVANNI GUSTAVO STICKEL.

Il 21 sc. gennaio morì nella tarda età di 91 anno il valente orientalista Dott. ***Gio. Gustavo Stickel,*** che insegnava nella celebre Università di Jena sin dal 1848, ed era il decano di tutti i professori universitarii tedeschi.

Si occupò anche di Numismatica orientale, e in questo campo pubblicò varii pregiati lavori, sparsi per la maggior parte in diversi periodici della Germania e dell'Austria.

Il Prof. Stickel era anche Conservatore della Collezione numismatica granducale, fondata nel 1840 per di lui iniziativa, e ricca di circa 20,000 monete, con molte rarità e pezzi unici.

BIBLIOGRAFIA

LIBRI NUOVI.

Agostini Agostino, *Castiglione delle Stiviere dalle sue origini geologiche ai giorni nostri.* Parte III. *La Zecca.* Brescia, 1895, con 8 tav.

Il sig. Agostini pubblicava nel 1892 il primo volume di questa storia di Castiglione, e dava in pari tempo il programma dell'opera intera che doveva costituire cinque parti: I. Dall' origine fino alla dominazione dei Gonzaga; II. La dominazione Gonzaga; III. La Zecca. IV. Dalla dominazione Gonzaga ai nostri tempi: V. Uomini illustri. - Codice diplomatico.

Ora, dopo tre anni di sosta, l'A., rimettendo ad altro tempo la seconda parte del suo lavoro, pubblica la terza, che riguarda la *Zecca*, e che è per noi la più interessante.

Premessi alcuni cenni sui varî marchesi e principi Gonzaga, che ebbero il feudo di Castiglione, l'A. passa all'illustrazione delle loro monete. Esse raggiungono il numero di 232, fra le quali varie *inedite*, e molte *varianti*. La loro descrizione, diligente e minuta, è accompagnata da utilissime notizie storiche ed economiche. A completarle non mancherebbe che la *denominazione* delle monete, cosa molto utile per quanto riguarda il lato economico della zecca.

In appendice a questa descrizione, corredata da otto Tavole, l'A. pubblica due monete in oro e argento di Ferdinando II. Di queste due monete, identiche di conio, ha già parlato la nostra *Rivista* nel 1892 (fas. I, pag. 158), chiamandole *due spudorate falsificazioni moderne.*

Non è qui il caso di entrare in una nuova polemica sul merito della questione: il nostro parere è oggi identico

a quello di quattro anni fa; solo, giacchè l'A. ritorna sul giudizio allora emesso dalla Direzione della *Rivista*, e asserisce che ad esso *devesi contrapporre quello di altri cultori reputatissimi, che giudicarono questi pezzi come veri ed assai preziosi*, aggiungiamo che, nell'interesse della scienza, l'Autore avrebbe dovuto pubblicare i loro nomi. A quei cultori, noi, oltre le ragioni già addotte in quell'articoletto, potremmo oggi opporre qualche prova materiale, qualche argomento ancora più convincente.

L'A. termina il suo lavoro con alcuni studii sul *valore di corso* delle monete di Castiglione e con una *bibliografia* di quella Zecca. Quest'ultima parte ci sembra un po' monca. Trattandosi di una sola e piccola zecca, le citazioni, secondo noi, dovrebbero essere complete, coi titoli precisi delle opere e coi varî riferimenti alle pagine ed alle tavole. Lo stesso si dica delle citazioni che corredano l'illustrazione delle monete.

Sarebbe poi desiderabile una maggiore esattezza nella descrizione delle opere, specialmente per quanto riguarda i varii periodici numismatici, che sono talora confusi l'uno coll' altro. Tutte piccole mende, che potranno essere corrette in una seconda edizione.

Come ben dice l'A. in principio al suo lavoro " pochi " cultori hanno scritto in merito alla zecca di Castiglione, e " di essa esistono solo brevi, staccate e parziali monografie. „ Infatti, se eccettuiamo l'Affò, che pubblicò su questa zecca una importante memoria corredata da tre tavole, tutti gli altri scrittori non vi portarono che piccoli contributi, limitandosi a pubblicare qualche moneta inedita o variante, accompagnata da brevi cenni illustrativi. L' A. ha dunque fatto opera molto commendevole ed utile alla scienza numismatica, riunendo in una sola pubblicazione tutto quanto si conosce finora di questa zecca.

Ci auguriamo pertanto che molti seguano il suo esempio, occupandosi di altre zecche italiane importanti, che aspettano ancora una illustrazione completa.

LA DIREZIONE.

Caucich (Guido). *Notizie storiche intorno alla instituzione delle officine monetarie italiane.* Firenze, 1895.

Sotto questo titolo modesto il Signor Caucich ha intrapreso un'opera di polso, come accenna il primo fascicolo che abbiamo sott' occhi. Opera alla quale auguriamo pieno successo.

Il metodo attualmente in uso di classificare le monete italiane per zecche, è per nulla sintetico e conduce a gravi inesattezze. L'A. si è proposto di studiarne uno più razionale. Infatti la zecca non è che un'officina, nè la scienza numismatica può tollerare di limitarsi puramente e semplicemente a considerare il lato tecnico delle monete.

Essa aspira a ben più alta meta. La scienza numismatica è precisamente storica ed è in ordine alla storia ed al diritto che va studiata. La prerogativa di battere moneta è prerogativa dello stato, qualunque ne sia la costituzione. La zecca è una pura accidentalità. È dunque dal punto di vista statuale che la moneta va considerata e classificata. In allora avremo un metodo veramente scientifico e tale da presentare allo studioso la serie storica delle fasi politiche ed economiche delle differenti regioni d'Italia. Se, come auguriamo sinceramente, il Signor Caucich riescirà nel suo intento potrà a buon diritto andare superbo di un valido impulso dato alla numismatica italiana. Con questi propositi l' A. comincia dai tre rami di Casa Savoia, il primogenito, e quelli di Acaja e di Vaud, ne dà la cronologia, le officine monetarie, gli stemmi, l' agiologia, per modo che allo studioso riescirà con questa scorta più facile l'interpretazione anche di monete inedite. Intorno alla Casa di Savoia si aggruppano città o borgate che ebbero autonomia monetaria: S. Giovanni di Moriana, Acqui, Alessandria, Asti, Cuneo, Ivrea, Novara, Tortona e Vercelli. Di queste pure, dopo un breve cenno storico descrive gli stemmi, indica i santi protettori, espone la cronologia monetaria.

Come vedesi è il principio di un lavoro grandioso come

quello che deve estendersi a tutta Italia, e complicato pel continuo e successivo intrecciarsi delle diverse dominazioni.

Nè l'egregio A. se ne dissimula le difficoltà, la cui soluzione tornerà a tanto maggior suo onore, quanto più la scienza ne avrà avvantaggiato.

GIUSEPPE GAVAZZI.

Agostini A., Descrizioni illustrative delle monete della zecca di Castiglione delle Stiviere. *Brescia*, tip. Apollonio, 1895, in-8, p. 64. [Estr. dai *Commentarii dell'Ateneo di Brescia*].

Buttari Fr., Manuale del saggiatore. *Milano*, Ulrico Hoepli edit., tip. Lombardi, 1896, in-16, fig. p. vij, 245.

Catalogo della collezione posseduta dagli eredi del fu Cav. Avv. *Gaetano Avignone* di Genova ordinata e descritta da *Rodolfo Ratto.* Monete italiane specialmente interessanti Genova e Liguria, Medaglie, Anelli d'oro appartenenti alle antiche famiglie genovesi, Libri di numismatica (Vendita in Genova, 1 luglio 1895). *Genova*, stab. tipografico genovese, 1895, in-4 gr., pp. VII-151 e 2 tavole.

Collezione di monete pontificie del marchese Luigi Paulucci dei Calboli Piazza che si venderà in Roma a cominciare dal 14 gennaio 1896 per cura del cav. Ortensio Vitalini. *Roma*, tip. dell'Unione cooperativa editrice, 1896, in-4 gr., pp. IV-145 e 1 fototipia.

De Simoni Cornelio, La moneta e il rapporto dell'oro all'argento. Memoria, in-4, *Roma*, 1895.

Colnabrini Fl. Ces., Una miniera d'oro ostruita in Roma nel 1871. *Bologna*, tip. Mareggiani, 1896, io-8, p. xvj-176.

Dalla Volta Ricc., Il nuovo oro africano. *Firenze*, B. Seeber edit. (tip. fratelli Bencini), 1896, in-16, p. 75.

Havard H., Histoire de l'orfèvrerie française. *Paris*, May et Motteroz, in-4, pp. 478 av. pl.

Collections de feu MM. Timothée Brent, intendant du roi Georges IV d'Angleterre, etc. Monnaies françaises et étrangères. (Vente 21 janvier 1896). *Paris*, (Macon, tip. Protat.).

Revillout E., Lettres sur les monnaies égyptiennes. *Paris*, Maisonneuve, in-8, pp. 247.

Schlumberger G., Mélanges d'archéologie byzantine. I série. *Paris*, Leroux, 1895, in-8. (Le *Mélanges* offrono anche un interesse numismatico, per la riproduzione in esse di articoli già usciti nella *Revue numismatique*).

Serrure R., Monnaies romaines en or trouvées en Orient. *Paris*, 1895, in-8, pp. 14 e 2 tav.

Vercoutre D.r *A.*, Les monnaies frappées par P. Licinius Crassus Junianus. *Verdun*, 1895, in-8, pp. 18 ill.

Cahn dr. *Jul.*, Münz und Geldgeschichte der Stadt Strassburg im Mittelalter. *Strassburg*, K. J. Trübner, in-8, pp. VIII-176 e ill.

Brandenburg-Preussische Münzen und Medaillen. Sammlung des Herrn August von der Heyden in Berlin. Mit 4 Tafeln Abbildungen. (Versteigerung 5 februar 1896). *Frankfurt am Main*, Adolph Hess Nachfolger, 1896, in-8 gr., pp. 102 e 4 tav.

Catalog der von dem verstorbenen Hn. Adolph Meyer-Gedanensis interlassenen Münzen-und Medaillen-Sammlung. II Abtheilung. Mit 7 Tafeln. *Frankfurt a. M.*, Adolph Hess Nachf., 1895, in-8 gr., da pp. 251 a p. 590 e 7 tavole. *(Presso 3 Marchi).* [Monete e medaglie d'Italia, Svizzera, Paesi Bassi, America, ecc.].

Hess A., Medaillen-Sammlung Eugen Felix. *Frankfurt a M.*, 1895, in-4, pp. 47 e 6 tav.

Sittl dr. *Karl*, Antike Numismatik. In " Handbuch der Klassischen Alterthumswissenschaft " herausgegb. von D.r Iwan Müller. Bd. VI. (München, 1895), pp. 863-906.

Kainz O., Die sogennanten chinesischen Tempelmünzen. Ein Beitrag zur chinesischen Medaillenkunde. *Berlin*, A. Weyl, 1895, in-8, ill.

Sarre F., Die Berliner Goldschmiede- Zunft von ihrem Enstehen bis zum J. 1800. — *Berlin*, Stargardt, 1896, in-4 ill.

Fiala Ed., Collection Ernst Prinz zu Windischgraetz. I Bd.: Münzen und Medaillen des österr. Kaiserstaates. *Prag*, A. Haase, 1895, in-8, pp. VI-192 e 4 tavole.

Wysocki Ferdinand, Ein Schatz von Krondenaren des Wladislaus I. Locticus und Kasimir VI des Grossen. Mit einer Tafel Abbildungen. *Lemberg*, 1895.

Hickmann A. L., Neueste Münzenkunde aller Staaten der Erde. Naturgetreue Darstellung aller coursierenden Münztypen, deren Prägungs-und Umrechnungsverhältnisse, sowie Masse und Gewichte, Flächeninhalte und Einwohnerzahl sämmtlicher Länder. *Wien*, G. Freytag und Berndt, in-8, pp. 43 e 43 Tfln.

Höfken R. von, Wesen und Entwickelung der Brakteaten. *Wien*, 1895, in-8, pp. 24 e 46 ill.

Renner V. von, Griechische Münzen. II Theil. Der Westen. Für Schulzwecke zusammengestellt. *Wien*, C. Frommel, 1895, in-8, pp. 74, e 2 tav.

De Witte Alph., Les places décimales du corps des monnayeurs brabançons à la fin du XVIII siècle. *Anvers*, 1895, in-8.

Roest, Die Münzen der Herrschaft Anhalt. *Amsterdam*, 1895, in-8, pp. 47.

Snoeck Ch., Drie penningen op het 50 jarig jubilee der nieuwe koninklijke Harmonie te Tilburgin 1893, etc. *Amsterdam*, 1895, in-8, p. 4.

Catalogue de Thalers, Ecus, Scudos, Rijksdaelders, 113 et 114 Thalers en vente aux prix marqués chez J. Schulman, numismate et antiquaire

à Amersfoort (n. XXX, décembre 1895). *Amersfort,* imp. A. Michielser, in-8, pp. 38 e 2 tav.

Catalogus der Muntverzameling J. F. G. Meijer. Publicke Verkooping Dinsdag 2 April 1895 in " D. Koning van Zweeden „ Keizersgracht 149, bij de Leliegracht, te Amsterdam door G. Theod. Bom et Zoon. *Amsterdam,* in-4, pp. VIII-160 e ritratto. [Vendita 1896 della Collezione delle monete del defunto *J. F. Meijer*, direttore del gabinetto reale delle medaglie all'Aja].

Hildebrand H., Sveriges mynt under medeltiden. *Stockholm*, P.-A. Norstedt och söner, 1895, in-8, pp. 160. (Estr. da *Sveriges medeltid*).

Antike Münzbilder für den Schulgebrauch. Zusammengestellt von *A. Pfeiffer*. Winterthur, 1895, in-8, pp. VIII-24.

Coraggioni Leodegar, Münzgeschichte der Schweiz. Mit 50 Lichtdrucktafeln. *Genf,* Paul Stroehlin et C., 1895, in-4 gr., pp. XI-184.

Ladé d.r *Auguste*, Le trésor du Pas-de-l'Echelle. Contribution à l'histoire monétaire de l'Evêché de Genève. *Genève*, 1895, in-4 et pl.

Meili Julius, Numismatische Sammlung von Julius Meili: Die Münzen der Colonie Brasilien 1645-1822. *Zurich*, 1895, in-8, pp. XXXVII e 59 tav.

Trachsel d.r *C. F.*, Die Münzen und Medaillen Graubündens, beschrieben und abgebildet. IV. Theil. *Lausanne*, B. Benda, 1895, in-8, pp. 97-127, tav. III-IV.

Coins of ancient Rome, Colonial and Continental Papèr Money, U. S. Fractional Currency, etc. etc. from the Stock of T.he Scott Stamp, and Coin Co. L'd (Public Auction New-York, january 20, 1896), in-8, pp. 33.

Haslitt W. Carew, The coinage of the European continent: with an introduction and catalogues of mints, denominations and rulers. *London*, Macmillan, in-8, pp. XX-554.

Delmar A., History of monetary sistems. *London*, E. Wilson, 1896 in-8, pp. 546.

Catalogue of the collection of greek coins in gold, silver and electrum, etc. of the Earl of Ashburnham, from the Thomas, Northwick, Wigan, etc. collections, in-8 ill. *London,* Sotheby, Wilkinson and Hodge, 1895.

Clerk M. G., Catalogue of the coins the Achaean League. *London,* Quaritch, 1895, in-4, pp. VIII-35 e 13 tav.

Gainsford W. D., Wath bimetallism really is; a simple explanation of that system of currency in theory and practice. *Nottingham,* Murray. 1896, in-8, pp. 40.

Cataloghi : *Emil Fischer*, Vienna, 1895 [n. IV. Monete e medaglie]. — *Joseph Neustätter*, Vienna, 1895 [Monete imperiali romane]. — *E. Frossard*, New-York, 1895 [n. 131, Monete greche, romane, giudaiche e degli Stati Uniti]. — *Zschiesche* e *Köder*, Lipsia [n. 62, maggio 1895. Monete e medaglie]. — *Ball Robert*, Berlino [n. 1, dicembre 1895. Thaler, medaglie]. — *Otto Helbing*, Monaco [n. XI, 1895. Monete e medaglie]. — *Otto Helbing*, Monaco. [Auctions-Catalog, febbraio 1895. Monete moderne, medaglie e monete di vari paesi, pellegrinaggi, confraternite, amuleti, monete e medaglie di Brunswick-Lüneburg]. — *Dupries Ch.* Bruxelles [n. 20, 1896. Monete del Brabante, della Fiandra, Luxembourg, jetons e medaglie dei Paesi Bassi]. — *Hess Adolfo*, Francoforte s. Meno [Vendita 10 febbraio 1896. Medaglie della guerra franco-prussiana del 1870, monete portoghesi (raccolta Max Müller in Lisbona), medaglie polacche (raccolta d.r Kirmis), monete e medaglie d'Austria]. — *Quaritch Bernard*, Londra [n. 155, dicembre 1895. — Biblioteche numismatiche Stuart-Poole e Terrien de Lacouperie]. — *Clausen Carlo*, Torino. [n. 105, 1896. Numismatica, glittografia]. — *Collection de feu M. Rodrigo J. Alves Souto de Lisbonne: Monnaies e médailles françaises et étrangères* [anche italiane]. Raymond Serrure, Expert. Paris, 1896. — *Collection de feu M. Timothée Brent, Intendant du roi Georges IV d'Angleterre: Monnaies françaises et étrangères* [anche ital.]. R. Serrure, Expert. Paris, 1896. — *Monnaies grecques et romaines, recueillies en Orient.* R. Serrure, Expert. Paris, 1896. (Con due tav. in fototipia). — *The Montagu Collection of Coins: Catalogue of the Greek Series.* Collezione da vendersi all'asta pubblica dai Signori Sotheby, Wilkinson ed Hodge. 13 Wellington street, Strand W. C., Londra, 1896.

PERIODICI.

Revue numismatique française, quatrième trimestre 1895.

Reinach (Th.), Sur la valeur relative des métaux monétaires dans la Sicile grecque [con 2 tav. di monete di Siracusa]. — *Soutzo*, (Michel C.), Nouvelles recherches sur les origines et les rapports de quelques poids antiques. Avec 1 planche. — *Castellane* (comte de), Demi gros de Henri V d'Angleterre frappé à Caen. — *La Tour* (H. de), Médailles modernes récemment acquises par le Cabinet des médailles. [Vittorino da Feltre; Caracalla, di *Boldù*; Antonia del Balzo; Gonzaga-Alessandro e Costantino Sforza; Cesare Borgia, con tavole]. — *Chronique:* Le trésor monétaire de Bosco Reale. Nouvelles monnaies françaises. British Museum. — *Nécrologie:* Hermann Grote. — Bulletin bibliographique.

Annuaire de la Société Française de Numismatique. — Novembre-Décembre 1895.

Bordeaux (*Paul*), L'atelier monétaire de Laon pendant la Ligue. — *Trachsel* (*C. P.*), Laure à Noves. — *Vallentin* (*Roger*), Calculs sur le marc de Paris et ses subdivisions. — *D' Amécourt* (*R. de Ponton*), Description générale des monnaies au type chinonais (Suite et fin). — Cronique (Nécrologie: M. J. Gréau; — Bibliographie; — Prix d'adjudication de ventes de monnaies). — 2 tavole.

Revue Belge de numismatique, 1896, fasc. I.

Jonghe (B. de), Trois monnaies liégeoises inédites. — *Schulman* (J.), Restitution d'un florin d'or à Goedard (*Gothard*), Seigneur de Heijden († 1373). — *Maxe-Werly* (L.), Histoire numismatique du Barrois. VIII. (Charles II tuteur, 1420-1424; René I, 1419-1431 e 1431-1445; René II, 1473-1508; Charles III, 1545-1608; *Fine*). — *Vallentin* (R.), Le monnaies frappées à Avignon durant la vice-légation de Mazarin (1634-1647), avec 1 planche [quadruples écus, quarts de franc, barberins ou pièces de cinq sols, liards, gros patards ou doubles tournois] — *Chautard* (J.), Quelques sceaux, jetons et armoiries concernant les corporations de médecins, chirurgiens, barbiers aux XVII^{e} et XVIII^{e} siècles, avec 1 planche. [Sigillo delle facoltà di medicina di Pont à Mousson — Sigillo del collegio di chirurgia di Nancy. — Sigillo e insegne di barbieri di Parigi e Lorena. — *Jetons* dei chirurghi di Parigi]. — *Bamps* (d. C.), Sceau, médailles et insignes des anciennes corporations armées de la ville de Hasselt, avec 1 planche. — *Roest* (Th. M.), Le florin dit « Strampraidsche Gulden » [lo rivendica alla Gheldria e lo crede battuto da Godert van Stramprade, intendente di Guglielmo I, duca di Gheldria (1380-1386)]. — *Dompierre de Chaufepié* (de), Un manuscrit de Peiresc du Museum Meermanno Westhrenianum à la Haye. Lecture faite à l'Assemblée générale de la Société royale de numismatique de Belgique du 7 juillet 1895 [ms. che contiene le annotazioni e gli studî del celebre archeologo e numismatico francese del XVII secolo per formare una collezione di monete greche, romane, galliche, merovingié e carolingie]. — Mélanges: *Donnet* (F.), Une expertise de monnaies à Anvers en 1678. — *Witte* (A. de), Subside accordé par la Chambre des Députés de l'île de Crète à M. Svoronos pour la publication de la seconde partie de la numismatique crétoise. — *Mazerolle* (F.). Peintre de faux monnayeurs (1559). — *Cumont* (G.). La vente des monnaies de la trouvaille de

Niel. — *Simonis* (dottor), Trouvaille de monnaies romaines à Jupille. — *Cumont* (G.), Tableaux de l' augmentation de la valeur des espèces d'or depuis 1489 jusqu' à 1749. — *Witte* (de), Proposition de frapper des espèces de cuivre à Namur, au temps de l'empereur Charles VI. — *Cumont* (G.), La date du déces de Theodore Van Berckel (21 sett. 1808). — *Witte* (de), Albert de Saxe-Teschen et Marie-Christine, collectionneurs de médailles (1791). — *Cumont* (G.), Trouvaille de Lokeren (Fiandra orient.). — *Witte* (de), Réponse à une question posée par M. G. Cumont, note [a proposito d'una medaglia d'oro dell' imperatore Carlo VI]. — Visite du gran-duc et de la grande-duchesse Constantin de Russie et du prince Nicolas de Grèce à la Monnaie de Paris (1895). — *Witte* (de), Plaque pour la régie des droits d'entrée et de sortie [a Bruxelles, nel 1758]. — *Idem*, Une vente d'aurei romains à Paris. — Compte-rendus : *Gnecchi* (F.), Manuale delle monete romane. — *Caucich* (G.), Notizie storiche intorno alla instituzione delle officine monetarie italiane. — Sommarii di giornali numismatici. — Société royale de numismatique.

Revue suisse de numismatique. a. V, fasc. I-III, gennaio-luglio 1895.

Thommen (R.), Ein Münzvertrag aus dem XV Jarhrhundert. [Convenzione monetaria dei 18 novembre 1439, stabilita dal comune e dal Concilio di Basilea]. — *Vallentin* (R.), De la moneta Blaffardorum. [Dopo il Du Cange nessuno ha studiato la questione della moneta francese dei *blaffards*. Lo fa ora il M. basandosi su documenti del capitolo di S. Apollinare di Valenza, conservati negli Archivii dipartimentali della Drôme]. — *Haas* (F.), Die Münzen des Standes Luzern. [I parte dell'elenco di 270 monete del cantone di Lucerna]. — *Grossmann* (Th.), Berner Rollbatzen oder Plappart zu 24 Haller. [Batzen bernese inedito del periodo 1480-1528]. — *Mazerolle* (F.), Dassier et Montesquieu. [Soggiorno fatto dal Dassier a Parigi nel 1752 per incidervi la medaglia di Montesquieu]. — *M.*, Médailles suisses nouvelles. [Ristauro della Cattedrale di Berna. — Esposizione di pesca a Zurigo. — Scuole militari a Colombier ed a Brière. — Società parrucchieri di Zurigo. — Tiro cantonale di S. Gallo. — Festa cantonale di Ginnastica a Vevey. — Festa cantonale di temperanza a Losanna. — Festa delle musiche vodesi a Aigle. — Inaugurazione della ferrovia Bière-Morges. — Festa di promozioni scolastiche a Ginevra, Losanna e Neuchâtel. — Tiro di Rolle. — Giubileo della Società di salvataggio del Lemano]. — Mélanges. [Pezzi svizzeri di 20 e 5 franchi. — Medaglie per l' inaugurazione del canale di Kehl. — Processo Orsini a Firenze per medaglie ven-

dute nel 1749 al gran duca di Toscana. — Vendita di una collezione di decorazioni a Londra. — Ricetta per la conservazione delle medaglie, tolta dalla *Rivista belga di Numismatica*, 1895, p. 292. — Corsi di numismatica alla Sorbona. — Coniazione di monete in Francia in Belgio ed in Germania nel 1894. — Monete false in Svizzera. — Antichità romane in Svizzera. — Gabinetto delle medaglie della città di Ginevra. — Alcuni pezzi di monete svizzere, (vendita Jouneau a Parigi). — Medaglie di M. G. Hantz (con due tavole delle medaglie del cardinale Mermillod, dei consiglieri Ruchonnet, Dufour, Carteret, ingegnere Colladon, conte Tolstoï e Alfonso di Candolle]. — Nécrologie. — Trouvailles. [Ripostigli di *Anadol, Auch, Bailleul-Sire-Berthould, Breux, Contamines, Corsier, Cully, Dambel, Egnisheim, Eschefeld, Évreux, Gnadenthal, Grosseschocher, Hanau, Issoudun, Jupille, Lutterhausen, Nantes, Paris, Périgueux, Plessis-Barbaise, Pompei, Reims, S.t Pierre-Capelle, S.t Porchaire, Siedenlangenbeck, Slovènes. Thraeuhein, Walloncappel*]. — Bibliographie [*Manuale* del dott. Ambrosoli]. — Société suisse de numismatique. [Processi verbali, con necrologie dei soci Ermanno Grote, Reginaldo Stuart Poole, Arnoldo Münch, e Edoardo Lamotte].

Revue suisse numismatique, a. V, fasc. IV-V, agosto-ottobre, 1895.

Haas (Fr.), Die Münzen des Standes Luzern [continuazione dal n. 271 al n. 722]. — *Vallentin* (Roger), Du compte par livre, sol et denier, synonymes respectifs des nombres 240, 12 et 1. — *Grossmann* (Th.), Médaille religieuse inédite de Fribourg. — *Stückelberg* (E. A.), Barbarenmünzen des III Jahrhunderts n. Chr. aus der Schweiz. — *Mayor*, Médailles suisses nouvelles. [Tiro di Soletta; Augusto Bachelin; Società del Grütli a Zurigo; Scuole militari di Bière; Manovre del I corpo d'armata; Gettone Stroehlin; Tiro federale di Winterthur; Monumento di Guglielmo Tell; Festa federale di ginnastica a Lugano; Inaugurazione dello stand di S. Georges presso Ginevra; Banchetto degli zappatori di Ginevra; Tiro cantonale a Bellinzona]. — Mélanges. [A la monnaie de Paris; Prix Allier; British Museum; Musée archéologique d'Alexandrie; Thalers de Zoug; Collection Simmler à Zurich; Musée national à Zurich; Fausses monnaies en Suisse; Exposition nationale suisse; Concours pour la médaille; Une monnaie inédite]. — Nécrologie. — Trouvailles [Annecy, Ecole, Faye-sur-Ardin, Pfyn, Schwerzenbach.] — Bibliographie. [Recensione delle « Vite di illustri numismatici italiani » del prof. Luppi. - Collezione Avignone.] — Société suisse de numismatique [Assemblée 1895].

LA CIRCULAIRE NUMISMATIQUE UNIVERSELLE. Genève, nn. 1-13, gennajo 1895-febbrajo 1896.

N. 1: Description de pièces inédites: Médailles de rois de la Société des Carabiniers de Carouge (Genève). — Médaille militaire pour les règiments hanovriens ayant combattu à Waterloo. — Monnaies inédites de l'évêché de Breslau (cfr. anche il n. 2).

N. 2: Prix d'école du canton d'Unterwald. — Essai non adopté d'once d'or de 1849 du Chili.

N. 3: Thaler de Bernhard Müller, abbé de Saint-Gall. — Liste des lettres signifiant la marque monétaire des ateliers français depuis François I.

N. 4: Monnaies d'or de la Confédération Suisse. — Thaler de Genève 1639. — Une médaille de tir neuchâteloise. — Monnaies de Venise frappées pour les possessions du Levant.

N. 5: Un λεπτάριον. — Denier inédit au nom de saint Maurice. — Médaille de la fête d'Unspunnen. — Médaille officielle du 4me tir fèdèral à Buenos-Aires.

N. 6: Anaxarque et Nicocréon. — Tiers (?) de denier de Jumièges. — Alliance des Grisons avec Venise. — Un jéton vaudois de provenance et de destination inconnues.

N. 7: Plaque de képi d'officier d'artillerie de la République de Genève.

N. 8: Table explicative des lettres et des syllabes qui se rencontrent à l'exergue des médailles romaines (dalla *Description des monnaies romaines* di Cohen e Feuardent).

N. 9: Les thalers de Zug du XVII siècle.

N. 10: Écus français de 6 livres contremarqués par l'État de Berne.

N. 11: Noms des monnaies au moyen âge (dal *Traité de numismatique* di Engel e Serrure).

N. 13: Les écus de 10 francs, frappés pour le tir fédéral de 1815 à Genève. — La fabrication des monnaies au moyen âge (dal *Traité* di Engel e Serrure).

ZEITSCHRIFT FÜR NUMISMATIK. Pubblicata da Alfredo von Sallet, in Berlino.

Vol. XIX, fasc. II, 1893.

Hartmann (*Martin*), Mittheilungen aus der Sammlung Hartmann. — *Stickel* (*D.*), Ueber einen sehr merkwürdigen Dinar des Abbasidischen Chalifen al-Watsik-billah. — *Stückelberg* (*E. A.*), Nobi-

lissimatsmünzen. — *Bardt* (*Fr.*), Der Denarfund von Zweinert. — *Bardt* (*Fr.*), Ueber das Münzrecht der Bischöfe von Lebus. — *Drexler* (*W.*), Zur antiken Münzkunde. — *Kinch* (*K. F.*), IATON. — *Voigt* (*H.*), Schulmünzen, Rechenpfennige. — Literatur [« Congrès international de Numismatique à Bruxelles »]. — Nekrolog.

Vol. XX, fasc. I, 1895.

Dannenberg (*H.*), Unedirte Mittelaltermünzen meiner Sammlung. — *Wunderlich* (*E.*), Meklenburgische Münzkunde. — *Heinemann* (*O*)., Ein Beitrag zur Kenntniss der Brakteaten Bischof Hartberts von Hildesheim. — *Friedensburg* (*F.*), Ein verkannter schlesischer Denar. — *Von Fritze* (*H.*), Beitrag zur Münzkunde von Delphi. — *Kull* (*J. V.*), Studien zur Geschichte der Münzen der Herzöge von Bayern-Landshut. — Literatur. — 2 tavole.

Vol. XX, fasc. II, — 1895.

Friedensburg (*F.*), Ein Dukat des Bischofs Johannes V. Turzo von Breslau. — *Seltmann* (*E. J.*), Eine unbekannte Münze der Antonia und Julia, der Tochter des Augustus. — *Dannenberg* (*H.*), Münzfunde aus Pommern und Meklenburg. — *Frietze* (*H. v.*), Die Münztypen von Athen im 6. Jahrhundert v. Chr. — *Cahn* (*J.*), Ein Beitrag zur Frage des Münzrechts deutscher Könige in Städten mit autonomer Münze. — *Gaebler* (*H.*), Zur Münzkunde Makedoniens I. — Kleinere Mittheilungen. — Nekrologe. — Sitzungsberichte der Numismatischen Gesellschaft zu Berlin, 1895 [Vi si parla anche del medaglione d'oro di Teoderico, posseduto dal Cav. F. Gnecchi]. — 4 tavole.

NUMISMATISCHES LITERATUR-BLATT. Herausgeber: *M. Bahrfeldt* in Hildesheim (Hannover). Nn. 85-86, 87-88, 89-90, marzo e novembre 1895 e febbraio 1896. *Hildesheim*, August Lax.

Ricco spoglio delle principali pubblicazioni periodiche di numismatica.

NUMISMATISCHE ZEITSCHRIFT. Pubblicata dalla Società Numismatica di Vienna.

Vol. XXII, 1890.

Hofmann, Ueber eine Anzahl griechischer Gewichte. — *Markl*, Die Reichsmünzstätten unter der Regierung des Quintillus und ihre Emissionen. — *Schratz*, Muthmassliche Zutheilung der Regensburger Gemeinschaftsmünzen von Mitte des 11. bis Mitte des 13. Jahrhunderts. — *Nagl*, Der Salzburger Rechenzettel für 1284 und das gleichzeitige Werthverhältniss von Gold und Silber. — *Schalk*, Der Ybbser Münzfund. — *Busson*, Zur Geschichte der

Münze von Trient unter Bernhard von Cles. — *Tauber*, Gold münze des Kaisers Ferdinand I. — *Busson*, Numismatisches aus dem Wallfahrtsorte Seefeld in Tirol. — *Peez*, Die einzige türkische Münze aus Bosnien. — *Fiala*, Das Münzwesen der Grafen Schlick. I.

Vol. XXIII, 1891.

Schlosser, Kleinasiatische und thrakische Münzbilder der Kaiserzeit. — *Pick*, Inedita der Sammlung Mandl in Budapest. — *Pick*, Zwei neue Medaillons von Thyateira. — *Hampel*, Ein Münzfund aus Bregetio. — *Bahrfeldt* (M.), Ueber die Münzen der römischen Republik in der grossherz. badischen Münzsammlung zu Karlsruhe. — *Scholz*, Bericht über eine Anzahl beim Baue des kunsthistor. Hofmuseums ausgegrabener Münzen. — *Domanig*, Der Fund zu Thomasberg. – *Nagl*, Zum Werthverhältniss zwischen Gold u. Silber im 14. Jahrhundert. – *Nagl*, Ueber eine Mailänder Goldmünze nach dem Typus des Venetianer Dukatens. — *Busson*, Ein Münzfund im Kirchthurmknopf zu Sterzing in Tirol. — *Fiala*, Das Münzwesen der Grafen Schlick. II. — *Forchheimer*, Der Thaler des Fürsten Carl Eusebius von Liechtenstein. — *Stenzel*, Seltene Anhaltische Münzen u. Medaillen aus der Ballenstedter Sammlung im herzogl. Münzkabinet zu Dessau. — *Kenner*, Die Münzen und Medaillen im k. k. kunsthistor. Hofmuseum. — *Schalk*, Nationalökonomie u. Numismatik in ihren Wechselbeziehungen. — Numismatische Literatur, [Tavole descrittive delle monete della Zecca di Genova. — Congrès international de Numismatique à Bruxelles. — *Castellani*, Una medaglia fanese del secolo XV]. — Jahresbericht. — 8 tavole.

Vol. XXIV, 1892.

Renner, Ein Fund Syrakusaner Tetradrachmen. — *Voetter*, Erste christliche Zeichen auf römischen Münzen. — *Domanig*, Die deutsche Privatmedaille der älteren Zeit. — *Fiala*, Die Münzungen des ständischen Directoriums und Friedrichs von der Pfalz (1619-20). — *Tauber*, Zur Geschichte des steirisch. Münzwesens in der Zeit nach dem Tode Leopolds I bis zum Ende der Grazer Münzstätte. — Miscellen. — Numismatische Literatur [*Papadopoli*, Francesco Foscari e le sue monete]. — Jahresbericht. — 7 tavole.

Vol. XXV, 1893.

Kenner, Zweiter Nachtrag zu dem Münzfunde aus Bregetio. — *Scholz*: Römische Bleitesserae. — *Bahrfeldt* (*M.*), Beiträge zur Münzgeschichte der Lüneburgischen Lande im ersten Drittel des 17. Jahrhunderts. — *Markl*, Thalerprägung Ferdinands I. aus der

Wiener Münzstätte. — Numismatische Literatur [*Papadopoli*, Le monete di Venezia descritte ed illustrate]. — *Voetter*, Die römischen Münzen des Kaisers Gordianus II. und deren antike Fälschungen. — *Rhode*, Silber-Antoniniane der römischen Kaiserin Sulpicia Dryantilla. — *Schalk*, Eine Holzmedaille auf eine Wiener Patricierstochter aus dem Jahre 1533. — *Schalk*, Der Wiener Münzverkehr im XVI. Jahrhundert. — *Ernst*, Münzzeichen und Münzmeisterbuchstaben auf österreich. Münzen. — Numismatische Literatur [*Papadopoli*, Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli]. — Jahresbericht. — 5 tavole.

Vol. XXVI, 1894.

Raillard, Die Identität von Abila Lysiniae mit Leucas am Chrysorhoas. — *Kenner*, Die ältesten Prägungen der Münzstätte Nicomedia. — *Kenner*, Römische Goldmünzen der Sammlung Weifert in Belgrad. — *Puschi*, Eine unedirte Goldmünze der Bischöfe von Triest. — *Nagl*, Die Goldwährung u. die handelsmässige Geldrechnung im Mittelalter. — *Kull*, Das Münzprivilegium für den Grafen von Cavalli. — *Tauber*, Steierische Viertelthaler. — *Domanig*, Anton Scharff, k. u. k. Kammermedailleur. — *Schlosser*, Die Entwicklung der Medaille. — *Domanig*, Register zu den Nürnberger Personenmedaillen. — Numismatische Literatur [*Papadopoli*, Monete ital. ined. della Racc. Papadopoli. *Puschi*, Delle monete di Venezia. Il ripostiglio di Monfalcone. Di una moneta inedita dei vescovi di Trieste, ecc.]. — Jahresbericht. — 2 tavole.

MONATSBLATT DER NUMISMATISCHEN GESELLSCHAFT IN WIEN, n. 150, gennaio 1896.

Voetter (O.), Räthselafte Inschriften auf römischen Münzen [iscrizioni enigmatiche su monete romane]. — *Ernest* (K. R. von). Das Münzwesen der neueren Zeit mit besonderer Berücksichtigung Oesterreichs. [La monetazione dell' epoca moderna con speciale riguardo all'Austria. Sunto di discorso]. — Aus der Vorstandssitzung vom 11 December 1896 und vom 8 Januar 1896 [Sedute 11 dicembre 1895 e 8 gennaio 1896 della Società numismatica]. — Literatur. [Recensione del *Manuale* Gnecchi]. — Verschiedenes. [Trasporto di denaro nel 1559. — Grisau o Griessau? — Medaglia commemorativa belga-svizzera. — Nuova medaglia di Corrado Widter. — Medaglia Montenuovo].

N. 151, febbraio 1896.

Eine neue Hypothese über die Contorniaten-Medaillen, [Riassunto dell'articolo di Franc. Gnecchi nella presente *Rivista*, 1895].

— Münzfunde: Umgebung von Cilli. Dobrosin. — Jahresversammlung der numismatischen Gesellschaft am 22. Januar 1896. — Aus der Vorstandssitzung vom 29. Januar. — Vermehrung der Münzensammlung. — Besprechungen. — Literatur. — Geheimrath Dr. Johann Gustav Stickel†. — Verschiedenes: Noch einmal die Familie Ventidia. Die Friedericianischen Pfennige mit F-I. Die Stadt Wien als Bestandnehmerin des Wechselamtes 1560-1563. Currency of the Farther East. — Anzeigen.

N. 152, marzo 1896.

Keltische Münzen in Niederösterreich. — Münzfunde: Gross-Jedlersdorf. — Versammlung der numismatischen Gesellschaft am 26. Feruar 1896. Besprechungen [Elenco delle lezioni di Numismatica professate nella Biblioteca Nazionale di Lisbona da J. Leite de Vasconcellos]. — Literatur. — Verschiedenes: Erzherzog Friedrich. Milivoj Vezic†. Münzbedienstete als Wiener Bürger im 16. Jahrhundert. Vorlesungen über Numismatik [Lezioni del Prof. Vasconcellos in Lisbona]. Mannsfelder Münzen. Sammlung Habich. Rabatt-Marken. — Ankündigungen.

Tijdschrift van het Nederlandsch Genootschap voor Munt- en Penningkunde.

I anno, 1893.

Roest, Het Nederl. Genootschap voor Munt- en Penningkunde. — *Corbelijn Battaerd,* M. Jacob Dirks. In memoriam. — *Snoeck,* Beschrijving van de enkele en dubbele vroedschaps- of stadhuispenningen der stad 's Hertogenbosch. — *De Witte,* Les connaissances requises des aspirants conseillers et maîtres généraux des monnaies du commencement du XVIII^e^ siècle dans les Pays Bas et du serment des monnayeurs brabançons et hollandais. — *Marie de Man,* Presentiepenningen van Zierikzee. — *Smits van Nieuwerkerk,* Een algemeene Muntmeter. — *De Roever,* Iets over de Amsterdamsche noodmunt. — *Roest,* Médaille mortuaire de Jan van Arnhem. — *Looijen,* Vondst van gouden munten te Kudelstaart bij Aalsmeer. — Muntvondst te Domburg. — *Bom,* Uitbreiding op den Penning, geslagen ter Gedagtenis van het vreugdenfest van het Gezel. 't Slangenest te Leiden. — *Stephanik,* M. N. de Roever. In memoriam. — *Besier,* De arbeid der stempelsnijders van 's Rijks Munt in 1891 en 1892. — *Roest,* Médaillon au buste de Joann Lotin. — *C. W. B.,* Betalingspenning van Schermermeer. — *Roest,* Aanstelling van Antonij Crijnen tot servijsmeester te Nijmegen. — *Feith,* Rijder en leeuwengrooten van Koevorden en

Selwerd. — *Marie de Man,* Médaille mortuaire de Thierry van Cloon. — *Looijen,* Oude loodjes van Ijperen. — *De Jonghe,* Les monnaies de Philippe II frappées à Maestricht, en 1580 et après. — *Coronel,* Vondst van zilveren munten te Grave. — *De Witte,* Les monnaies frappées à Malines pour la Gueldre (1492-94). — *Ter Gouw,* Muntvondst bij Maarsen. — *Vanden Broeck,* Une rectification à Gérard van Loon. — *Roest,* A. A. Looijen. In memoriam. — Inhoudsopgave der Tijdschriften, die het Genootschap in ruiling ontvangt. — Vergaderingen van het Ned. Genootschap voor M.- en Penningkunde. — Jaarverslag van den Secretaris, etc. — Ledenlijst. — 5 tavole.

II anno, 1894.

Besier, De stempelsnijders van 's Rijks Munt te Utrecht in de laatste 50 jaren. — Lettre de M. *A. de Belfort* à M. Joh. W. Stephanik, au sujet des tiers-de-sol d'or avec la légende Triectum. — *Roest,* Nog niet teruggevonden Gouden leeuw van Karel den Stoute voor Gelderland. — *Snoeck,* Méreau des pompiers d'Eindhoven (Brabant septentr.). — *Snoeck,* Trois médailles relatives au miracle du très Saint-Sang à Boxtel (Brab. sept.). — *Roest,* Muntvondst te Bunschoten. — *Marie de Man,* J. A. Smits van Nieuwerkerk. In memoriam. — Lettre de M. *G. Cumont* à M. Stephanik, au sujet des tiers de sou d'or à la légende de Triectum. — *Van Gemund,* Het leven en de werken van den stempelsnijder Johann Crocker. — *Snoeck,* La corporation des ferblantiers à Bois-le-Duc. — *Roest,* Muntvondst op de Zelhemsche heide. — *De Witte,* Le Chevalier De Stuers. In memoriam. — *Marie de Man,* Vervalschte Raadspenningen van Zierikzee. — Lettre adressée par M. *de Belfort* à M. Stephanik, en réponse aux observ. de M. Cumont. — *M. A. S.,* Drie penninkjes van het Mirakel van het Heilig Bloed te Boxmeer. — *B. v. B.,* Rotterdamsche Vroedschapspenningen. — *Ter Gouw,* Het woord « koningryk » op onze hedendaagsche munten. — *M. A. S.,* Acte van Admissie om te bedelen te 's-Hertogenbosch. — *Schols,* F. L. J. Dumolin. In memoriam. — *De Jonghe,* Deux monnaies de Philippe II, frappées à Bois-le-Duc en 1581. — Lettre de M. *Cumont* à M. Stephanik au sujet des tiers de sou d'or, etc. Rép. à la lettre de M. de Belfort. — *M. A. S.* Draagpenning van Cornelis Martinus Pels. — *De Witte,* Mites d'Utrecht frappées sou Charles Quint à Anvers. — *M. A. S.,* Penning van de H. Moeder Maria in den Eijck te Oirchot. — Lettre de M. le B.on *J. de Chestret de Haneffe* à M. Stephanik, en réponse à l'appréciation formulée par M. de Belfort, au sujet du procédé employé par M. Hooft van Iddekinge pour connaître la valeur intrinsèque des mon. mérovin-

giennes. — *M. A. S.*, Penninkje van de dedevaart naar St. Wilibrord (Noord-Brabant). — *Cumont,* Trouvaille de la Rue Léopold, à Bruxelles. — Inhoudsopgave der Tijdschriften. — Vergaderingen van het Ned. Gen. voor M-. en Penningkunde. — Jaarverslag van den Secretaris, etc. — Ledenlijst. — 5 tavole.

III anno, 1895.

Besier, De Stempelsnijders van 's Rijks Munt te Utrecht in de laatste 50 jaren. II. — *Bruinvis,* De Alkmaarsche Vroedschapspenning. — *G. A. de M.*, Twee herinneringsmedailles, uitgereikt te Vlissingen. — *Fredzess,* Des méreaux d'admission à la S.te Cène et en particulier, de ceux de la ci-devant église wallonne d'Aix-la-Chapelle et de la ville de Harlem. — *M. A. S.*, Médaille de la Société « De Bouwkundige Vakken » à Eindhoven. — *Sassen,* Strooipenning geslagen bij het 50-jarig jubilé van den Heer G M. Frencken, als burgemeester der gemeente Asten. — *Vallentin,* Médaillon uniface de Maurice de Nassau, Prince d'Orange. — *De Dompierre de Chaufepié,* Muntvondst van 's Hertogenbosch. — *S.*, Het Gild van Jan Baptist, te Waalwijk en Besoijen (Noord-Brabant). — *Marie de Man,* Sceattas Anglo-Saxons inédits ou peu connus. — *M. A. S.*, Huis- of Hulpmunt in de gevangenis te 's Hertogenbosch. — *Van Gemund,* Het leven en de werken van den Stempelsnijder Johann Crocker. — *Roest,* Die Münzen der Herrschaft Anholt. — *W. S.*, Eenige opmerkingen naar aanleiding van de penningen, afgebeeld bij Van Loon. — *Smit,* Isabella of Elisabeth. — « Annuaire numismatique Suisse ». — *Vallentin,* De la circulation des florins d'Utrecht en Dauphiné, à Avignon et dans le Comtat. — *M. A. S.*, Drie Penningen op het 50-jarig jubilee der Nieuwe Kon. Harmonie te Tilburg in 1893. — *M. A. S.*, Zeven religieuse draagpenninkjes op Onze Lieve Vrouw van 's Hertogenbosch. — *De Jonghe,* Quatre monnaies de Guillaume de Bronckhorst, seigneur de Batenbourg et de Steyn (1556-73). — Inhoudsopgave der Tijdschriften. — Vergadering van het Ned. Gen. voor M-. en Penningkunde. — Jaarverslag van den Secretaris, etc. — Leedenlijst. — 7 tavole.

IV anno, fasc. I, 1896.

Van der Chijs (*J. A.*), Particulier papierengeld in Nederlandsch Indië. — *De Witte* (*A.*), Le jeton dans les comptes des maîtres des monnaies du Duché de Brabant aux XVIIe et XVIII, siècles. — *C.* (*D.*), Twee penningen van Koningin Wilhelmina. — Gedenkpenning uitgereikt aan Mr. G. N. de Stoppelaar. — *Ter*

Gouw (*J. E.*), Onuitgegeven munt van Batenburg. — *De Dompierre de Chaufepié* (*H. J.*), Les trouvailles de monnaies en 1894. — Inhoudsopgave der Tijdschriften. — 2 tavole.

THE NUMISMATIC CHRONICLE AND JOURNAL OF THE NUMISMATIC SOCIETY, 1895. Part IV, London.

Imhoof-Blumer (dottor F.), Griechische Münzen [I. Obolen der Phoker und Lokrer mit O. II. Tritetartemorion von Palemit mit drei Γ. III. Obolos der Arkader mit OΔ. IV. Hemiobolien von Heraia. V. Die Weintraube das Wahrzeichen von Tenos. VI. Amastris und Sebaste in Paphlagonien. VII. Hemiobolien und Tetartemorion von Kolophon. VIII. Chalcus von Klazomenai und Porträtmünze. IX. Der ξευδροφόρος auf Münzen von Magnesia. X. Aspendos. XI. Selge. XII. Antiocheia am Kragos]. Con 1 tav. — *Montagu* (H.). Further Notes concerning Bishop de Bury and the Durham Coinage. — *Parkese Weber* (F.), Medals of Centenarians. [Apollonius Tyaneus, Thomas Parr, Bernard le Bovier de Fontenelle, Pietertje Breedveld, Cornelia Bierens, Jan Christian Hamelman, sir Moses Montefiore, Michel Eugène Chevreul]. — Notices of recent numismatic publications. [Recensione del *Manuale* Gnecchi]. — Proceedings of the Numismatic Society, session 1894-95.

AMERICAN JOURNAL OF NUMISMATICS. — Boston.

N. 133, anno 1891.

The new Designs for our Coinage. — Copper Coinage. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — The Five Francs pieces of France. — Masonic Medals. — Varietà.

N. 134, anno 1891.

The International Numismatic Congress at Brussels. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — Private Issues of gold Coins in the United States. — Masonic Medals. — Varietà.

N. 135, anno 1892.

In Memoriam. Jeremiah Colburn. — Medallic Memorials of the great Comets. — The new Silver Coins. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — The early Days of the Mint. — Masonic Medals. — Varietà.

N. 136, anno 1892.

How did the Ancients strike their Coins. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — A new

Medal of Columbus. — The early Days of the Mint. — The King George I Indian Medal. — Masonic Medals. — Varietà.

N. 137, anno 1892.
Ancient Methods of Striking Coins. — Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — Historical Notes on the United-States Mint. — The early Days of the Mint. — Masonic Medals. — Medallic Memorials of the great Comets. — Varietà.

N. 138, anno 1892.
Early Macedonian Coins of the Pangaean District. — Stars and Constellations on Coins. — President Andrew Jackson's Collection. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — Masonic Medals. — Varietà.

N. 139, anno 1893.
The Coiner of the Pine Tree Shillings. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — Nickel and its Uses. — Stars and Constellations on Coins. — The Columbian Half Dollar. — Masonic Medals. — The new English Coins.

N. 140, anno 1893.
Carthage or New Yersey? — Postal and fractionnal Currency. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — Medallic Memorials of the great Comets. — The Exhibition of the American Numismatic and Archæological Society. — Masonic Medals. - Varietà.

N. 141, anno 1893.
The Engravers of the Revolutionary Medals. — The New English Coins. — Recent Columbus Medals. — British Bronze Coinage of 1892. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — Greek Coins from the Gulf of Salonica. — The Recent Find at Valleyres. — Notes from the British Mint Report. — Masonic Medals. — The Coinage of the Norman Kings of England and the Word « Pax ». — Dollar of 1804. — The Duke of York Wedding Medals. — Wooden Money in England. — New Austro-Hungarian Issue. — Book Notices. — Notes and Queries. — Coin Sales. — Editorial. — Currency. — 1 tavola.

N. 142, anno 1893.
Two Medals of Richelieu and Varin, Incorrectly Classed as American. — New Columbian Medals. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — The French

Lincoln Medal. — Another Issue of Postal Currency Proposed. — The « Isabella » Quarter Dollar. — Coinage at Carson City Mint Suspended. — Masonic Medals. — Kashmere Rupee. — Congressional Medal of Honour. — Notes and Queries. — A Gettysburg Medal. — A New Coin Suggested. — A Japanese Medal. — Dog Dollars. — The James Collection given to the Buffalo Historical Society. — Medal of the Society of Colonial Wars. — Coin Sales. — Obituary. — Editorial. — Currency. — 1 tavola.

N. 134, anno 1894.

The American Numismatic and Archæological Society's Columbian Medal. — Some Curious Legends. — An Astronomical Medal. — Exposition Medals. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — Another 1804 Dollar. — English Personal Medals. — Columbian Half Dollars. — Some Columbian Medals. — The New Portuguese Copper Coins. — An Old New York Medal. — Masonic Medals. — Notes and Queries. — Coin Sales. — Obituary. — Franco-Russian Medal. — Editorial. — Currency. — 2 tavole.

N. 144, anno 1894.

The Draper Medal. — The American Numismatic and Archæological Society's Columbian Medal. — The McCall Medal. — A Belle-Isle Medal. — Metals Proposed for Token Coins. – An Old Wampum Belt. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — Numismatics in China. — To Encourage Historical Study. — Some Columbian Medals. — The Ahlborn Columbian Medal. — The Zearing Columbus and Lincoln Medals. — Proceedings of Societies. — Dollar of 1804. — Masonic Medals. — A Barcelona Columbian Medal. — A Washington Centennial Medal. — The Converse Medal for Painters and Sculptors. — An Undescribed Whitefield Medal. — Notes and Queries. — Protection of Coins. — The Arago Prize. — Coin Sales. — Obituary. — Early State Copper Coinage. — Book Notices. — Editorial. — Currency. — 2 tavole.

N. 145, anno 1894.

Britomartis, the so-called Europa on the Plane Tree of Gortyna. — Swiss Medal of Tolstoi. — A Supplement to the Sketch of the Coinage of the Mexican Revolutionary General Jose Maria Morellos. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — The Venezuelan Columbian Medal. — The Columbian Exposition Medal. — The Harvard Eliot Medal. — Recent Restrike of a Canadian Token. — The Hudson Bay Tokens·

— The Coin Cabinet at the Philadelphia Mint. — Changes in Mint officials. — The Berlin Medal to Blucher. — Masonic Medals. — Mohammedan Dynasties. — Soudan Currency. — Book Notices. — Notes and Queries. — Coin Sales. — Editorial. — Currency. — 1 tavola.

N. 146, anno 1894.

Britomartis, etc. — A Rare English Medal of 1690. — Medal of Ericsson. — A Washington Penny. — Some Singular Currency. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — The Blucher Medal. — The « Upper Canada Preserved » Medal. — Devices on Jackson Tokens. — Lincoln Medals. — The Pontifical Medal for 1894. — Admiral Vernon and his Medals [con ritratto]. — Masonic Medals. — Lenox Lyceum Medal. — Cabul Mint. — The Canadian « Indian Chief's » Medal. — Notes on some Medals described by Mr. Betts. — Halfpenny of Canadian Copper Company Restrike. — Notes and Queries. — Book Notice. — Archæology. — Obituary. — A Recent Turkish Medal. — Editorial. — Currency.

N. 147, anno 1895.

The Beginnings of United States Coinage. — On the Signification of Certain Ancient Monetary Types. — Roman Coins found in South Africa. — Of Medals. — The Trenton Battle Monument Association's Medal. — How it Seemed in 1849. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — The So-called Raleigh Token. — The San Luis Potosi Mint. — Masonic Medals. — The « Honos et Virtus » Medal. — Notes and Queries. — Editorial. — Currency. — 1 tavola.

N. 148, anno 1895.

The Silver Coins and the Mints of Spanish America. — On the Signification of Certain Ancient Monetary Types. — The « Honos et Virtus » Medal and the Restrikes at the French Mint. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — A Medal in Memory of Gov. John Davis. — Masonic Medals. — Obituary. — Editorial.

N. 149, anno 1895.

On the Signification of Certain Ancient Monetary Types. — The Medals, Jetons, and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — The So-called Semi-Medallic Proclamation Pieces. — Some Observations upon the Counterfeiting of Coins and Medals.

— North Sea Canal Medals. — The Botetourt Medal of William and Mary College. — Further Notes on Spanish-American Silver-Coins. — Medal to Admiral Benham. — Masonic Medals. — Notes and Queries. — The Medals and Tokens of Rhode Island. — Obituary. — Book Notice. — Editorial.

S. A. E. M.

Archivio della R. Società Romana di storia patria, vol. XVIII, fasc. III-IV: *Capobianchi V.*, Appunti per servire all'ordinamento delle monete coniate dal Senato romano dal 1184 al 1439 e degli stemmi primitivi del comune di Roma. Con tav.

Giornale degli Economisti, gennaio, 1876: *Sartori F.*, Della divergenza permanente fra disaggio e diminuzione di valore della carta-moneta.

Illustrazione popolare, n. 1, 1896: La zecca di Roma. Con illustr.

Gazzetta del popolo della domenica, n. 32, 1895: *Alberti A.*, Ad una antica moneta romana (*quartine*).

Provincia della domenica di Como, n. 27, 1895: *Contessa Lara*, Numismatica femminile.

Giornale di erudizione, vol. VI, nn. 5-6, febbraio 1896 (Firenze): *Bratti D. R.* e *Rossi Scotti G. B.*, Roma intangibile (medaglie).

Arte e Storia, n. 3, 1896: Da Ferrara (Numismi) [Monete carolingie, di Milano e Pavia].

Commentari dell'Ateneo di Brescia, per l'anno 1895 (Brescia, 1896): *Agostini A.*, La zecca di Castiglione e le monete che vi furono coniate. Notizia storica e descrizione, con 8 tav.

Bulletin de l'Académie delphinale, IV série, t. VIII, 1894 (Grenoble, 1895): *Allotte de la Fuye*, Le trésor de Touardan, Isère [ritrovo di monete galliche nel Delfinato, nel 1890. Con 3 tavole fototipiche].

Archives diplomatiques, luglio-agosto 1895: Décret interdisant à la Martinique l'exportation de la monnaie de billon (30 mai 1895).

Annales de l'école libre des sciences politiques, 15 novembre: *Vial-late A.*, La circolation monétaire aux Etats-Unis, de 1878 à 1893.

Revue du Bas-Poitou, III livraison (1895): *Farcinet C.*, Collections vendéennes; les monnaies artistiques de l'ancienne Grèce.

Spectateur militaire, 1 e 15 novembre 1895: *Boissonet C.*, Les décorations, croix et médailles.

Revue Savoisienne, agosto-settembre 1895: *Marteaux* et *Le Roux*, Marques de fabrique, estampilles, poinçons, graffiti etc. du Musée gallo-romain d'Annecy.

Revue Britannique, janvier 1896: La production de l'or et la politique anglaise.

Science sociale, t. XXI, fasc. I e II, 1896: *Babelon E.*, Les origines de la monnaie. I. Le troc et les premiers étalons de valeur. II. Lingots et utensiles métalliques employés comme monnaye.

Annales du Cercle archéologique du pays de Waas, XV, I fasc.: *A. van Raemdonck*, Jacques-Augustin Heynderiks de Saint-Nicolas, étalonneur du pays de Waas pour les poids des monnaies d'or et d'argent au XVIII siècle.

Bulletin de l'Académie d'archéologie de Belgique, 1895, I fasc. e III: *A. de Witte*, Philippe le Bon " biète cruelle. " [Piombo satirico del secolo XV]. – *Jonghe* (de), Biographie de Renier Chalon.

Gazette des beaux-arts, febbraio 1896: *Bonnaffé, Ed.*, A propos du trésor de Bosco Reale.

Journal officiel de l'exposition de Genève, n. 9, 1896: Le concours de la médalle de récompense.

Musée Neuchâtelois, n. 12, 1895: *Wavre W.*, Une famille de médailleurs neuchâtelois (Jonas et J-P. Thiébaud). — **Médaille** Bachelin (avec dessin).

Jahrbuch der kunsthistor, Sammlungen des aller. Kaiserhauses, vol. XVI (Vienna, 1895): *Domanig K.*, Peter Flötner als Plastiker und Medailleur (ill.).

Formenschatz, 1895, fasc. XII, n. 181: Italienische Schaumünzen von Eude des XV. Jahrhunderts.

Correspondenz-Blatt der Westdeutschen Zeitschrift für Geschichte und Kunst, vol. XIV, 1895, n. 9-10: *Stedfeldt C.*, Massenfund römischer Münzen.

Veröffentlichungen der grossherzogl. Badischen Sammlungen, fasc. II, 1895 (Karlsruhé): *Brambach W.*, Wappen der Markgrafen von Baden auf Medaillen.

Zeitschrift des vereins für Lübeckische Geschichte, vol. VII, 1895: *Curtius C.*, Zwei Lübeckische Münzfunde.

Mittheilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg, 1895: *Joachimsohn*, Il libro di Hans Tucher sui " ritratti degli imperatori " [questo libro è un commentario delle collezioni di monete degli imperatori romani possedute dalla città di Norimberga].

Mittheilungen des Instituts für oesterr. Geschichtsforschung, XVII, I, 1896: *Mayr-Adlwang M.*, Ueber Expensenrechnungen für päpstl. Provisionsbullen des 15 Jarhunderts. [Per la numismatica è articolo utile in quanto riporta le frequenti variazioni delle diverse specie di monete, cfr. p. 106].

Studien und Mittheilungen aus dem Benedictiner Orden, 1895, XVI, fasc. III: Médaillen zur Erinnerug an die einzelnen Regierungsjahre

Papst Leo XIII (Le medaglie annualmente coniate a memoria degli anni di governo di Leone XIII).

Schlesiens Vorzeit in Bild und Schrift, vol. VI, fasc. III, 1895: *Friedensburg,* Beiträge zum Studium schlesicher Medaillen.

Zeitschrift für Social-und Wirthschaftsgeschichte, Bd. IV, fasc. II, 1896: *Winter G.,* Zur Geschichte des Zinzfusses im Mittelalter. — *Schalk K.,* Bruderschaftsbuch der Wiener Goldschmiedezeche, angelegt im Jahr 1367.

Journal of Royal Asiatic Society, aprile 1895: *Hopkins,* The origin and earlier history of the chinese coinage.

The Quartely Journal of economics, gennaio 1896: *Fischer W.,* " Coin " and his critics.

The Academy, 1895, 12 ottobre: *Shaw,* The history of currency, 1252-1894.

Journal of the R. Statistical Society, dicembre 1895: *Probyn, L. C.,* Gold and silver and the money of the world.

VARIETÀ

Il R. Gabinetto Numismatico di Milano. — Nel marzo 1887, il Gabinetto Numismatico veniva aggregato alla Direzione della Pinacoteca e Museo di Brera; un recente decreto gli restituisce l'antica autonomia, nei termini che seguono:

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Considerata l'opportunità di separare la direzione della R. pinacoteca di Brera in Milano da quella del gabinetto numismatico nella città stessa;

Considerato che il gabinetto numismatico di Milano per il carattere dell'istituto e per la natura speciale del materiale raccoltovi, non può essere equiparato, per l'orario e per gli ordinamenti interni, agli altri istituti antiquarii;

DECRETA:

Art. 1.

Il gabinetto numismatico è costituito indipendente dalla R. pinacoteca di Brera e prende il titolo di Regio Gabinetto numismatico di Milano.

Art. 2.

Il funzionario che avrà l'incarico di direzione del detto istituto assumerà il titolo di *Conservatore del R. Gabinetto numismatico*, qualunque sia il grado ch'egli occupi nel ruolo dei funzionari addetti ai musei e scavi di antichità.

Art. 3.

Il gabinetto numismatico rimarrà aperto al pubblico tre giorni della settimana, che saranno designati e notificati dal conservatore. Negli altri tre giorni saranno ammessi nel gabinetto quei soli studiosi, che ne abbiano fatto speciale domanda, nella quale dovrà essere determinato l'oggetto dello studio, e precisate le monete e medaglie che si desiderano esaminare.

Roma, 14 febbraio 1896.

Il Ministro
G. BACCELLI.

In conformità a questo decreto, il Conservatore Dottor Ambrosoli ci prega di annunciare che il R. Gabinetto Numismatico rimarrà aperto al pubblico nei giorni di *lunedì*, *mercoledì* e *venerdì* non festivi, dalle ore 12 alle 15.

Il Ripostiglio di Bondeno. — Il 28 gennaio scorso, negli scavi che si stanno facendo pel canale di Burana, presso Bondeno, venne messo in luce un tesoretto di monete carolingie, anzi precisamente di Carlo Magno. Il tesoretto apparve sulle prime in forma di un parallelopipedo di 40 cent. di lunghezza per 20 di larghezza e altrettanti di profondità. Queste misure indicano le dimensioni della cassetta probabilmente di legno nella quale le monete erano state riposte e che in seguito venne dal tempo distrutta, in modo che non ne rimaneva più traccia.

I denari contenuti pare dovessero essere suppergiù un duemila; ma gli operai vi furono subito addosso e quasi tutti andarono dispersi.

Sui pochi esemplari che abbiamo potuto aver fra le mani, trovammo indicate le zecche di MEDIOL (Milano) PAPIA (Pavia) TARVIS (Treviso) METVLLO (Melle) BEDERRIS (Béziers) e ci viene riferito che ve ne fossero anche di Roma e di Pisa. — In quelle coniate a Milano troviamo diverse varietà pel famoso *punto* collocato ora fra due lettere ora fra due altre.

Un ripostiglio di denari dei Tetrarchi. — Nelle vicinanze di Milano — non ci fu dato finora di precisare la località — venne trovato un ripostiglio di denari d'argento di Diocleziano, Massimiano Erculeo, Costanzo Cloro e Galerio Massimiano. Diversi di questi denari, circa duecento, vennero offerti in vendita a Milano e vi si trovano rappresentati molti dei rovesci conosciuti di questi imperatori, dai più comuni ai più rari; ma la gelosia dei possessori non ci permette per ora d'indicare la precisa località del ripostiglio, nè l'importanza dello stesso. I denari sono in generale di ottima conservazione e sono intaccati da una ossidazione di rame e di ferro.

LA DIREZIONE.

Il ripostiglio d'Appiano. — Il giorno 19 febbraio scorso, un contadino, mentre lavorava dissodando un campo poco lungi da Appiano, scopriva, alla profondità di 40 centimetri un'anfora contenente circa un migliajo di monete romane dei bassi tempi. Come accade di solito, l'anfora fu subito spezzata e una parte delle monete andò dispersa fra i varii contadini del luogo. Noi però potemmo esaminarne una buona metà. Sono tutti antoniniani di *Gallieno*, *Salonina*, *Aureliano*, *Claudio II*, *Quintillo* e fra essi nessuna varietà che meriti d'essere segnalata.

Nuove monete italiane di rame. — Furono messe in circolazione le nuove monete da 5 centesimi, 2 centesimi e 1 centesimo. Portano l'effigie di Umberto I, la data del 1895 e la sigla della zecca di Roma. Del resto sono affatto simili al pezzo da 10 centesimi già in corso.

All'ultimo momento ci giunge il doloroso annuncio della morte del nostro egregio Amico e Collaboratore

DOTT. CAV. **UMBERTO ROSSI**

Conservatore del Museo Nazionale di Firenze e Membro del Consiglio di Redazione della *Rivista Italiana di Numismatica.*

Di lui parleremo nel prossimo fascicolo.

ATTI

DELLA

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

Seduta del Consiglio 3 Marzo 1896.
(Estratto dai verbali).

Sono presenti i Sigg: Conte Comm. Nicolò Papadopoli, Presidente; i Sigg. Cav. Francesco ed Ercole Gnecchi, Vice-Presidenti; il dott. Solone Ambrosoli, il Cav. Giuseppe Gavazzi; il Sig. Ing. Emilio Motta, il Segretario Prof. Cav. C. Luppi.

Il Presidente apre la seduta alle ore 13.

Su proposta dei Vice-presidenti viene ammesso a far parte della Società, come Socio corrispondente, il Prof. *Galdino Gardini* di Ferrara.

Viene stabilita la composizione del I fascicolo della *Rivista* pel 1896; dopo di che, il Segretario dà lettura dei seguenti doni pervenuti alla Società:

Agostini Agostino di Castiglione.
La sua pubblicazione: Castiglione delle Stiviere dalle sue origini geologiche ai nostri giorni. *Castiglione,* 1892-95.

Bordeaux Paul di Neuilly.
Le sue pubblicazioni: Monnayes royales françaises inédites ou peu connues. — L'atelier monétaire de Laon pendant la ligue. — Les ateliers monétaires de Clermont-Ferrand et de Riom pendant la ligue. — Etat des connaissances numismatiques concernant les ateliers monetaires de Compiègne et de Melun pendant la ligue.

Canessa Cesare di Napoli.
Cinque monete d'argento di Messina, cioè tre di Carlo V imperatore, e due di Filippo II re.

Castellani Giuseppe di Santarcangelo.

Un biglietto-vaglia della Repubblica romana dell' anno 7; quattro biglietti del Banco di Santo Spirito in Roma; otto cedole del Monte di Pietà di Roma, e sei carte-moneta diverse.

Coraggioni Leodegar. (Svizzera)

La sua pubblicazione: Münzgeschichte der Schweiz. *Genève,* 1896, in-4. Con 50 Tav.

Dessi Vincenzo di Sassari.

N. 7 monete in argento e una in rame, di Cagliari. Una di Pisa in argento; 4 monete greche in bronzo.

Dutilh E. D. J. del Cairo.

La sua pubblicazione: Monnaies alexandrines, terres cuites du Fayoum et les seize Génies de la statue du Nil, qui est au Vatican à Rome. *Paris,* 1895, in-8 (Estr.).

Gnecchi Cav. **Francesco.**

Annual report of the Board of regents of the Smithsonian Institution, 1890. *Washington,* 1891. — Report of the U. S. National Museum. *Washington,* 1891. Elencho das Liçoes de Numismatica dadas na bibliotheca nacional de Lisboa, por F. Leite de Vasconcellos. *Lisbona,* 1894.

Gnecchi Cav. **Francesco** ed **Ercole.**

Le monete di Pavia, raccolte ed ordinatamente dichiarate da Camillo Brambilla. *Pavia,* 1883.

Padovan Cav. **Vincenzo** di Venezia.

Le sue pubblicazioni: Il *ducato* d'oro della Repubblica veneta, detto poi *zecchino. Venezia,* 1883, in-8. — Numismatica, rettificazioni e addizioni. *Venezia,* 1891, in-8.

Papadopoli Conte Comm. **Nicolò.**

La sua pubblicazione: La zecca di Nasso. — Monete dei Sanudo Duchi dell'Arcipelago e di Nasso. *Milano,* 1895, in-8 (Estr.).

Vallentin Roger de Saint-Péray.

Le sue pubblicazioni: De la moneta Blaffardorum. *Ginevra*, 1895. — Du pretendu monnayage mixte de Dieudonné d'Estaing et de Charles VI. *Valenza* 1895. — Les Liards créés par Henri III en 1577. *Parigi,* 1895. — La monnaie d'Embrun. *Parigi,* 1895. — De la détermination des monnaies du dauphin Louis I. —

Du pretendu atélier carolingien de Venasque. — La Monnaie de Jovinzien ou Saint-Donat. — De la circulation des florins d'Utrecht en Dauphiné, à Avignon et dans le Comtat.

Le vive polemiche suscitate dal dialogo sull'autenticità degli aurei di U. Antonino, ultimamente pubblicato nella *Rivista,* formano materia a lungo discorrere fra i convenuti, i quali nella loro maggioranza ammettono l'opinione dell' autore dell'articolo, deplorando come lo studio della numismatica sia intralciato da tante falsificazioni e augurando che una discussione aperta e una critica leale possano mettere in chiaro molte cose ancora avvolte nel mistero.

La discussione poi si estese in certo modo al di là della cerchia dei convenuti, poichè l'autore del dialogo diede comunicazione di parecchie lettere di noti numismatici esteri, pervenutegli dopo la pubblicazione della *Rivista.* Mentre alcuni si associano completamente alle sue idee, qualche altro, riservandosi il giudizio sull'autenticità di tutti o di alcuni fra quegli aurei, ammette come indiscutibilmente provato che l'epoca da assegnarsi al regno di Uranio Antonino non può essere certamente quella finora ritenuta; ma va portata innanzi, come emerge dalle ragioni esposte nel dialogo stesso. Di questa opinione è il Presidente della Società Numismatica di Londra, il quale in una sua lettera all'autore del dialogo scrive: " Quantunque io non possa accettare " tutte le sue conclusioni, sono costretto a convenire con " lei che, se tutte le monete di Uranio sono genuine, esse " non possono essere state coniate prima del tempo di Fi" lippo. Noi siamo quindi tratti a supporre o che Zosimo " commise un doppio errore facendo Antonino e Uranio pre" tendenti al trono all'epoca di Alessandro Severo, o che " queste monete siano state coniate da un altro pretendente, " il quale, secondo lo stesso Zosimo, si ribellò contro Gal" lieno. "

Ma ammessa tale seconda ipotesi, parebbe ancora più difficile concordare il tipo delle monete d'Uranio con quello delle monete contemporanee, e la questione risorgerebbe sotto altri aspetti.

Fra gli avversarî dichiarati delle idee esposte nel dialogo, fra i paladini ad ogni costo degli aurei d'Uranio Antonino, nessuno s'è fatto vivo finora nè a voce nè per iscritto. Probabilmente si riservano di rispondere in qualche periodico, e benvenuta sia la difesa.

Il Cav. Francesco Gnecchi crede intanto opportuno di mettere in guardia i soci convenuti contro le falsificazioni d'aurei romani provenienti da Roma. La malaugurata fabbrica è più attiva che mai, ed in questi ultimi tempi egli ebbe occasione di avere fra le mani aurei falsi di diverse epoche, ma specialmente del bassissimo impero. Sono fabbricati abbastanza bene... ma pure sono falsi!

La seduta si protrasse fino verso le ore 17.

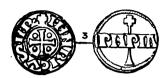
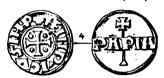
Finito di stampare il 2 aprile 1896.

SCOTTI RENO, *Gerente responsabile.*

Anno IX. RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA Tav. I.

Classificazione dei denari pavesi dei seguenti imperatori, secondo il Brambilla.

TAVOLA VI.

Enrico I imperatore (1014-1024).

Corrado I imperatore (1027-1039).

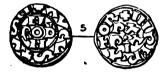
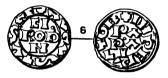
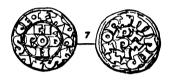



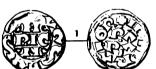
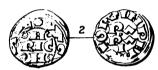
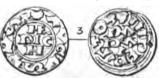
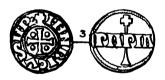
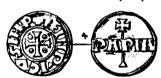
TAVOLA VII.

Enrico II imperatore (1046-1056). Enrico IV imp. (1106-1125).

Rettifica cronologica per il denaro pavese d'Enrico I (1014-1024) attribuito dal Brambilla ad Enrico IV (1106-1125).

TAVOLA VI.

Enrico I imperatore (1014-1024).

Corrado I imperatore (1027-1039).

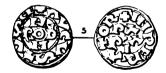
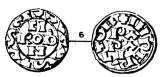
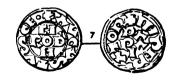
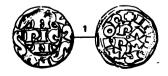
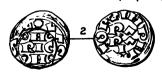



TAVOLA VII.

Enrico II imperatore (1046-1056).

V. CAPOBIANCHI. — **Il denaro pavese ed il suo corso in Italia nel XII secolo.**

(Anno 1896 - Fasc. I).

AVVERTENZA

I manoscritti destinati alla pubblicazione e qualsiasi corrispondenza relativa alla redazione della *Rivista* devono essere spediti all'indirizzo :

Cav. Francesco Gnecchi, *Via Filodrammatici, 10.*

I manoscritti non si restituiscono.

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA

PATTI D'ASSOCIAZIONE:

La *Rivista* si pubblica in fascicoli trimestrali in modo da formare in fin d'anno un volume di circa 500 pagine, con tavole, e illustrazioni intercalate nel testo.

Associazione annuale per l'Italia . . . . . . L. **20**
Idem. per l'Estero (Stati Unione Postale) . . . „ **22**
Per tutti i paesi fuori dell'Unione le spese postali in più.

Chi non disdice l'Associazione alla *Rivista* prima del 31 dicembre s'intende associato anche per l'anno seguente. Per gli Associati che, dopo ricevuto il 3° fascicolo dell'annata, non avessero ancora soddisfatto l'importo, l'Amministrazione provvederà all'incasso per mezzo di tratta o assegno postale.

Tutti i membri della Società Numismatica ricevono la Rivista

Annata	*I*. 1888,	pagine	512	con	12	tavole		
„	*II*. 1889,	„	602	„	8	tavole		
„	*III*. 1890,	„	612	„	12	tavole		
„	*IV*. 1891,	„	554	„	18	tavole		
„	*V*. 1892,	„	548	„	10	tavole	L.	135
„	*VI*. 1893,	„	524	„	7	tavole		
„	*VII*. 1894,	„	544	„	12	tavole		
„	*VIII*. 1895,	„	512	„	6	tavole		

Le annate 1889 e 1890 non si danno separatamente.
Le altre annate, ciascuna L. **20.**

DIREZIONE E REDAZIONE della *Rivista* presso il Cav. Francesco Gnecchi, *Via Filodrammatici, 10. Milano.*

AMMINISTRAZIONE presso l'Editore L. F. Cogliati, *Via Pantano, 26. Milano.*

I Collaboratori della *Rivista,* riceveranno 25 estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, ne facciano richiesta alla Direzione.

ANNO IX. 1896 FASC. II.

RIVISTA ITALIANA

DI

NUMISMATICA

PUBBLICATA PER CURA DELLA

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

E DIRETTA DA

FRANCESCO ED ERCOLE GNECCHI

MILANO

L. F. COGLIATI TIP.-EDITORE

Via Pantano, N. 26.

1896

SOMMARIO

MEMORIE E DISSERTAZIONI.

CRONACA.

TAVOLE.

FASCICOLO II.

APPUNTI

DI

NUMISMATICA ROMANA

XXXVIII.

CONTRIBUZIONI AL *CORPUS NUMORUM*

G. — Collezione Francesco Gnecchi a Milano.

(Vedi Appunti VII, XI, XVI, XVIII, XXI e XXX)

Fu nel principio del 1889 che apersi nella *Rivista* questa rubrica delle *Contribuzioni al Corpus Numorum* colla descrizione di alcune monete inedite della mia collezione, cui seguirono poi le descrizioni d' altre appartenenti a diversi Musei pubblici o privati. Essendo passati ormai sei anni da quell' epoca, mi trovo radunata una nuova e numerosa serie di monete, le quali, pure non avendo un sufficiente interesse per essere particolarmente e singolarmente illustrate, essendo però per un motivo o per l'altro inedite o varianti, meritano d'essere fatte conoscere e notate per memoria di chi in seguito vorrà coordinarle in un tutto rappresentante l' insieme della Numismatica Romana.

Dal numero di inedite che io ho pubblicato e vado pubblicando della mia collezione (ormai oltre 1500) non si argomenti, che sterminato sia il numero di queste e che se ne trovino facilmente ad ogni

piè sospinto. Tutti i raccoglitori hanno la loro predilezione, chi per un'epoca, chi per un metallo, chi per un nome.... io ho invece la predilezione delle monete nuove, e perciò me ne occupo di preferenza, le ricerco e mi affluiscono, talchè credo che nessuna collezione ne contenga proporzionatamente un numero tanto grande come la mia.

Quantunque in questi sei anni io abbia pubblicato di mano in mano che venivano a mia conoscenza, le monete specialmente interessanti e meritevoli d' una illustrazione speciale, pure anche fra quelle della serie che oggi presento ve ne sono parecchie affatto nuove pei tipi o per le leggende, e nel numero se ne trovano diverse assai rare per sè stesse. Citerò ad esempio fra gli aurei, alcuni di Nerva, Caracalla, Volusiano, Gallieno, Carino, Diocleziano, Massimiano Erculeo, Costanzo Cloro, Severo II, Massimino Daza, Licinio, Costantino Magno, Crispo, Gioviano, Costanzo Gallo; fra i denari, alcuni di Galba, Domitilla, Tito, Domizia, Domizia e Domiziano, Sabina, Didio Giuliano, Pescennio, Settimio Severo e Caracalla, Salonino; poi parecchi medaglioni di argento e di bronzo e fra i bronzi alcuni di Scantilla, Filippo, Emiliano, nonchè di diversi imperatori del basso impero.

Come in sede più appropriata, ho creduto bene di riportare in questa serie alcuni pochi bronzi, che ebbi già occasione di far conoscere negli appunti relativi al bronzo senatorio e imperatorio (N. XXV e XXVI), dove andrebbero confusi e perduti colla massa delle monete già note ivi descritte.

AUGUSTO.

1. *Denaro.* — Dopo Coh. 7.
 D' — **S P Q R PARENT CONS SVO**. Aquila romana, manto imperiale e corona d'alloro.
 R' — **CAESARI AVG** (all'esergo). Quadriga ornata di statue e bassorilievi, a destra. Al disopra un'altra piccola quadriga.

2. *Denaro.* — Dopo Coh. 131.
 D' — **AVGVSTVS DIVI F**. Testa nuda a sinistra.
 R' — **IMP X SICIL**. Diana cacciatrice di fronte, rivolta a destra coll'arco e il giavellotto. Accanto a lei il cane.

3. *Aureo.* — Dopo Coh. 35 del suppl.
 D' — **CAESAR AVGVSTVS**. Testa nuda a destra.
 R' — **OB CIVIS SERVTOS** (sic) in tre righe in una corona di quercia. (Tav. II, N. 1).

4. *Aureo.* — Dopo Coh. 220.
 D' — **AVGVSTVS** (in basso). Testa nuda a destra.
 R' — **S P Q R** (in alto). Vittoria che vola a destra, in atto di appendere a una colonna uno scudo su cui si legge **CL V**.

5. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 273.
 D' — **CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE**. Testa laureata a sinistra.
 R' — **ROM ET AVG**. Ara ornata di figure tra due colonne, su ciascuna delle quali una Vittoria.

6. *Medio Bronzo.* (*Restituzione di Tito*). — Dopo Coh. 487.
 D' — **DIVVS AVGVSTVS PATER**. Testa radiata a sinistra. Al disopra una stella.
 R' — **IMP T VESP REST S C**. Vittoria che vola a sinistra con uno scudo sul quale si leggono le lettere **S P Q R**

CLAUDIO.

7. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 87.

Ɖ' — **T CLAVDVS** (sic) **CAESAR AVG P M TR P IMP P P.** Testa nuda a sinistra.

℞ — **S C.** Pallade a destra collo scudo, in atto di lanciare un giavellotto.

8. *Medio Bronzo.* (*Restituzione di Tito*). — Dopo Coh. 93.

Ɖ' — **T CLAVDIVS CAESAR AVG P M TR P IMP** (senza **P P**). Testa nuda a destra.

℞ — **IMP T VESP AVG REST S C.** Pallade galeata a sinistra coll'asta, in atto di portare la destra alla bocca.

9. *Medio Bronzo.* (*Restituzione di Tito*). — Dopo Coh. 94.

Ɖ' — **TI CLAVDIVS CAESAR AVG P M TR P IMP P P.** Testa nuda a destra.

℞ — **IMP T VESP AVG REST S C.** Pallade a destra armata di scudo in atto di lanciare un giavellotto.

NERONE.

10. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 82.

Ɖ' — **IMP NERO CAESAR AVG P MAX TR P P P.** Testa laureata a sinistra. Sotto un globo.

℞ — **ANNONA AVGVSTI CERES S C.** Cerere seduta a sinistra con una torcia e delle spighe. In faccia a lei l'Abbondanza colla cornucopia. Tra loro un'ara su cui un modio. Nello sfondo le vele d'una nave.

Sono numerosi i gran bronzi di Nerone conosciuti con questo rovescio; ma finora non si conosceva alcun medio bronzo.

11. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 104.

Ɖ' — **NERO CLAVDIVS CAESAR AVG GERMA.** Testa nuda a destra.

℞ — **CER QVINQ ROM CO S C.** Tavola da giuoco ornata da un bassorilievo rappresentante due grifoni. Sulla tavola un vaso e una corona. Sotto, un disco.

12. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 108.

Ɖ' — **NERO CLAVDIVS CAESAR AVG GERMA.** Testa nuda a destra.

℞ — **CERT QVINQ ROM CO S C.** Tavola da giuoco ornata da due grifoni, su cui un vaso, una corona e la lettera **S.** Sotto, un disco.

13. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 133.

Ɖ' — **NERO CLAVDIVS CAESAR AVG GERM P M TR P IMP P P.** Testa laureata a destra coll'egida.

℞ — **DECVRSIO** (senza **S · C**). Nerone a cavallo galoppante a destra colla lancia in resta. Un soldato lo precede portando uno stendardo, un altro lo segue.

14. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 179.

Ɖ' — **IMP NERO CAESAR AVG GERM.** Testa laureata a destra.

℞ - **PACE P R VBIQ PARTA IANVM CLVSIT S C.** Tempio di Giano chiuso, colla porta a sinistra.

15. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 196.

Ɖ' — **NERO CLAV CAE AV.** Ara, su cui una civetta.

℞ — **P M TR P IMP P P S C.** Ramo d'alloro.

16. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 256.

Ɖ' — **NERO CLAVD CAESAR AVG GERM P M TR P IMP P P.** Testa radiata a sinistra.

℞ — **SECVRITAS AVGVSTI S C.** La Sicurezza seduta a destra davanti a un'ara inghirlandata e accesa, con un'asta nella sinistra e il gomito destro appoggiato alla spalliera nella sedia. All'esergo **II.**

17. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 264.

Ɖ' — **NERO CLAVD CAESAR AVG GERM TR P IMP P P.** Testa radiata a destra.

℞ — **VICTORIA AVGVST** (senza **S C**). Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma.

GALBA.

18. *Denaro.* — Dopo Coh. 2.

D' — **SER GALBA IMP.** Galba a cavallo a destra colla destra alzata.

℞ — **HISPANIA.** Busto della Spagna a destra. Dietro due aste, sotto uno scudo, davanti due spighe. (Tav. II, N. 2).

19. *Denaro.* — Dopo Coh. 46.

D' — **SER GALBA AVG.** Testa laureata a destra.

℞ — **IMP.** Galba a cavallo a destra. (Tav. II, N. 3).

20. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 119.

D' — **IMP SER GALBA CAES AVG TR P.** Testa a destra colla corona di quercia.

℞ — **CONCORD AVG S C.** La Concordia seduta a sinistra con un ramo e lo scettro.

21. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 136.

D' — **SER GALBA IMP CAES AVG TR P.** Testa laureata a destra. Sotto un globo.

℞ — **LIBERTAS AVGVSTA S C.** La Libertà a sinistra col berretto e lo scettro.

22. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 140.

D' — **IMP SER GALBA CAE AVG TR P.** Testa nuda a destra.

℞ — **LIBERTAS PVBLICA S C.** La Libertà a sinistra col berretto e lo scettro.

23. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 154.

D' — **SER GALBA IMP CAESAR AVG PO M TR P.** Testa laureata a destra.

℞ — **LIBERTAS PVBLICA S C.** La Libertà a sinistra col berretto e lo scettro.

24. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 166.

D' — **IMP SER SVLP GALBA CAES AVG TR P.** Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **PAX AVGVST S C.** La Pace a sinistra col ramo d'ulivo e il caduceo.

25. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 166.

Ɒ' — **SER GALBA IMP CAESAR AVG TR P.** Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **PAX AVGVSTA S C** La Pace a sinistra col ramo d'ulivo e il caduceo.

26. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 206.

Ɒ' — **IMP SER GALBA AVG TR P.** Busto a destra coronato di quercia col paludamento.

℞ — **S · C.** Vittoria che cammina a sinistra colla corona e la palma.

27. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 210.

Ɒ' — **SER GALBA IMP CAES AVG TR P.** Busto coronato di quercia a destra col paludamento.

℞ — **S C.** Vittoria che cammina a destra colla corona e la palma.

28. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 210.

Altro esemplare simile in cui le lettere **S C** non solo sono scritte a rovescio, ma poste l'**S** a destra e il **C** a sinistra.

29. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 235.

Ɒ' — **SER GALBA IMP CAES AVG.** Busto a destra coronato di quercia col paludamento.

℞ — **S P Q R OB CIV SER** in una corona di quercia.

VESPASIANO.

30. *Denaro.* — Dopo Coh. 35.

Ɒ' — **IMP CAESAR VESPASIANVS AVG.** Testa laureata a destra.

℞ — **COS ITER TR POT.** La Pace seduta a sinistra con un ramo d'ulivo e un caduceo. (Anno 70 d. C.).

31. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 281.

Ɒ' — **DIVVS AVGVSTVS VESPASIANVS.** Testa laureata a destra.

℞ — **FIDES PVBLICA S C.** Due mani giunte, fra cui un caduceo e due spighe.

32. *Gran Bronzo.* — Var. 298.

D' — **IMP CAESAR VESPASIANVS AVG P M TR P PP COS III.** Busto laureato a destra col paludamento.

R — **HONOS ET VIRTVS S C.** L'Onore come donna drappeggiata a destra, collo scettro e la cornucopia e in faccia il Valore in abito militare col parazonio e l'asta, il piede destro su di un elmo. (Anno 71 d. C.).

33. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 318.

D' — **IMP CAES VESPASIANVS AVG P M TR P P P COS III.** Testa laureata a sinistra.

R — **LIBERTAS PVBLICA S C.** La Libertà a sinistra col berretto e lo scettro. (Anno 71 d. C.).

34. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 324.

D' — **IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P P P COS III.** Testa laureata a sinistra.

R — **MARS VICTOR S C.** Marte ignudo di fronte con un'asta e un trofeo. Vicino a lui un'ara. (Anno 71 d. C.).

35. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 326.

D' — **IMP CAES VESPAS AVG PM TR P P P COS III.** Testa laureata a destra.

R — **PAX AVG S C.** La Pace a destra. Tiene colla destra una torcia con cui dà fuoco a delle armi poste appiè di un'ara inghirlandata, e colla sinistra un ramo d'ulivo. Dietro a lei una colonna su cui una statua d'Ercole. Alla colonna sono appoggiate una lancia e uno scudo.

Credo che si tratti del medesimo bronzo male descritto dal Cohen al n. 326, e male corretto nel supplemento.

36. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 340.

D' — **IMP CAESAR VESPASIANVS AVG P M TR P P P COS II DES III.** Testa laureata a destra.

R — **PAX AVGVSTI S C.** La Pace volta a sinistra col ramo d'ulivo e la cornucopia.

37. *Gran Bronzo.* — Var. 340 bis.

D' — **IMP CAES VESPAS AVG P M TR P P P COS III.** Testa laureata a destra.

R — Come il precedente.

38. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 359.
Ꝝ — **IMP · VESPASIAN · AVG**. Modio con tre spighe.
℞ — **P · M · TR · P · P · P · COS · III** (senza **S · C**). Insegna militare.

39. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 374.
Ꝝ — **IMP CAESAR VESPASIAN AVG COS IIII**. Testa laureata a destra. Sotto un globo.
℞ — **PROVIDENT S C**. Ara accesa. (Anno 72 o 73 d. C.).

40. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 385.
Ꝝ — **IMP CAESAR VESPASIAN AVG COS IIII**. Testa radiata a destra.
℞ — **ROMA** (all'intorno nel campo) **S C**. Roma seduta a sinistra su una corazza e degli scudi con una corona e il parazonio. (Anno 72 o 73 d. C.).

41. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 456.
Ꝝ — **IMP VESP AVG COS VIIII**. Testa di Roma (?) galeata a destra.
℞ — **S · C** in una corona d'alloro.

42. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 458.
Ꝝ — **IMP CAES VESPASIAN AVG COS VII**. Testa laureata a destra.
℞ — **SECVRITAS AVGVSTI S C**. La Sicurezza seduta a destra. Tiene uno scettro colla sinistra, mentre colla destra appoggiata alla spalliera della sedia si sostiene il capo. Davanti a lei un'ara accesa, cui è appoggiata una torcia. (Anno 76 d. C).

DOMITILLA.

43. *Denaro.* — Dopo Coh. 3.
Ꝝ — **DIVA DOMITILA** (sic) **AVGVSTA**. Busto a destra colla pettinatura a coda.
℞ — **PACI AVGVSTAE**. Nemesi che cammina a destra con un caduceo nella sinistra. Davanti a lei un serpente.
(Tav. II, N. 4).

NB. Questo denaro è suberato, come la più parte dei denari di Domitilla, e probabilmente ibrido, il rovescio appartenendo a Vespasiano.

VESPASIANO, TITO E DOMIZIANO.

44. *Denaro.* — Dopo Coh. 1.

Ɒ' — **IMP CAESAR VESPAS AVG COS III TR P P P**. Testa laureata a destra.

℞ — **LIBERI IMP AVG VESPAS**. Teste nude affrontate di Tito e Domiziano. (Tav. II, N. 5).

NB. Quantunque manchi la sigla EPE esistente nel denaro simile descritto al N. 1 di Cohen, il denaro deve certamente pel tipo attribuirsi alla zecca d'Efeso. Cohen dà la leggenda del rovescio AVG VESPAS LIBERI IMP; ma mi pare più giusta la lezione che io ne ho data: LIBERI IMP AVG VESPAS; la quale segue anche più regolarmente la disposizione delle parole sulla moneta.

TITO.

45. *Aureo.* — Dopo Coh. 60.

Ɒ' — **T CAESAR IMP VESPASIAN**. Testa laureata a destra.

℞ — **PONTIF TR POT**. La Fortuna su di un cippo inghirlandato col timone e la cornucopia.

46. *Denaro.* — Dopo Coh. 78.

Ɒ' — **IMP TITVS CAES VESPASIAN AVG P M**. Testa laureata a destra.

℞ — **TR P VIIII IMP XIIII COS VII P P**. Quadriga lenta a sinistra. (Anno 79 d. C.).

47. *Denaro.* — Dopo Coh. 112.

Ɒ' — **IMP TITVS CAE VESPASIANVS AVG P M**. Testa laureata a destra.

℞ — **TR P IX IMP XV COS VIII P P**. Tempio o edificio pubblico a quattro colonne con porta chiusa. Il frontone è ornato di fregi al disopra e di una corona nel centro. (Tav. II, N. 6).

Il denaro descritto non presenta che una piccola variante (CAE in luogo di CAES) con quello di Cohen N. 112; ma ne ho dato volonteri la completa descrizione, trattandosi forse del denaro più raro di Tito e finora conosciuto molto incompletamente per la descrizione monca che il Cohen riporta dal *Museo Tiepolo*. Il mio esemplare è suberato; ma oggi non se ne conosce alcun altro, nè suberato nè di puro argento.

48. *Quinario d'Argento.* — Dopo Coh. 126.

Ꝝ — **IMP TITVS CAES VESPASIAN AVG P M**. Testa laureata a sinistra.

℞ — **VICTORIA AVGVST**. Vittoria che cammina a destra con una corona e una palma.

49. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 147.

Ꝝ — **IMP · TITVS · CAES · VESPASIAN · AVG · P · M · TR · P · COS · V ·** (coi punti). Testa laureata a destra.

℞ — **ANNONA AVGVST S C**. Donna seduta a sinistra appoggiata col gomito alla spalliera della sedia, mentre colla destra alza un lembo della veste. (Anno 76 d. C.).

50. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 258.

Ꝝ — **IMP TITVS CAES VESP AVG P M TR P P P COS VIII**. Testa laureata a sinistra.

℞ — **S C**. La Speranza che cammina a sinistra col fiore e sollevandosi la veste. (Anno 80 d. C.).

51. *Medio Bronzo.* — Prima del N. 298.

Ꝝ — **IMP T CAES VESP AVG P M TR P COS VII**. Testa laureata a destra.

℞ — **VICTORIA AVGVST S C**. Vittoria che cammina a destra colla corona e la palma. (Anno 79 d. C.).

DOMIZIANO.

52. *Denaro.* — Dopo Coh. 44.

Ꝝ — **IMP CAES DOMIT AVG GERM P M COS VII**. Testa laureata a destra.

℞ — **COS XIIII**. Cippo senza iscrizione. Il tutto in una corona.

Le date non corrispondono. La moneta è suberata.

53. *Denaro.* — Dopo Coh. 100.

Ꝝ — **IMP CAES DOMITIANVS AVG P M**. Testa laureata a destra.

℞ — **IMP XXII COS XVII CENS P P P**. Pallade a sinistra coll'asta. (Anno 95 d. C.).

54. *Denaro.* — Prima del N. 123.

Ɖ' — **IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR P IIII.** Testa laureata a destra coll'egida.

℞ — **IMP VIIII COS XI CENSORIA POTESTAT P P.** Pallade a destra collo scudo in atto di lanciare un giavellotto. (Anno 84 d. C.).

55. *Denaro.* — Dopo Coh. 124.

Ɖ' — **IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR P V.** Testa laureata a destra.

℞ — **IMP XII COS XII CENS P P P.** Pallade armata, a destra, con uno scudo in atto di lanciare un giavellotto. (Anno 86 d. C.).

56. *Denaro.* — Dopo Coh. 238.

Ɖ' — **IMP CAES DOMITIANVS AVG PONT.** Testa laureata a destra.

℞ — **TR P COS VII DES VIII P P.** Pallade che cammina a destra armata di scudo e in atto di lanciare un giavellotto. (Anno 81 d. C.).

57. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 321.

Ɖ' — **CAESAR AVG F DOMITIAN COS III.** Busto laureato e paludato a destra.

℞ — **FELICITAS PVBLICA S C.** La Felicità a sinistra con un caduceo e la cornucopia. (Anno 74 d. C.).

58. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 342.

Ɖ' — **IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XIII CENS PER P P.** Testa radiata a destra.

℞ — **FORTVNAE AVGVSTI S C.** La Fortuna a sinistra col timone e la cornucopia. (Anno 87 d. C.).

59. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 414.

Ɖ' — **CAESAR AVG F DOMITIAN COS II.** Busto laureato e paludato a destra.

℞ — **S C.** La Speranza che cammina a sinistra col fiore e sollevandosi la veste. (Anno 73 d. C.).

60. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 442.

Ɖ' — IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XI CENS PER P P. Testa laureata a destra coll'egida.

℞ — S C. Marte armato col parazonio al fianco, che cammina a passi precipitosi a sinistra, con una Vittoria e un trofeo. (Anno 85 d. C.).

61. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 514.

Ɖ' — IMP DOMIT AVG GERM COS XVI. Busto laureato di Domiziano (o d'Apollo sotto le sembianze di Domiziano) a destra col paludamento. Davanti un ramo d'alloro. (Anno 92 o 94 d. C.).

℞ — S C. Corvo a destra su di un ramo d'alloro.

62. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 514.

Ɖ' — IMP DOMIT AVG GERM COS XVII. Busto d'Apollo a destra.

℞ — Come il precedente. (Anno 95 d. C.).

63. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 568.

Ɖ' — IMP DOMIT AV GE. Nel campo S · C.

℞ — Rinoceronte che cammina a destra.

Questo bronzo ha un tipo molto rozzo ed è indubbiamente una imitazione barbara del P. B. da Cohen descritto al suo n. 458. L'incisore, avendo fatti i caratteri troppo grandi, ha dovuto accorciare la leggenda nel dritto scrivendo AV GE, in luogo di AVG GERM.

DOMIZIANO E DOMIZIA.

64. *Denaro.* – Dopo Coh. 3.

Ɖ' – IMP CAES DOMITIANVS AVG... Testa laureata di Domiziano a destra.

℞ — DOMITIA AVGVSTA IMP DOMIT. Busto di Domizia a destra colla pettinatura a coda. (Tav. II, N. 7).

65. *Denaro.* — Dopo Coh. 3 bis.

Ɖ' — IMP CAES DOMITIANV (sic) AVG · P M. Testa laureata di Domiziano a destra.

℞ — DOMITIA AVGVSTA. Busto di Domizia a destra in pettinatura rialzata senza la coda. (Tav. II, N. 8).

NB. Questi due denari n. 64 e n. 65 sono suberati come quasi tutti i denari che riuniscono le due teste di Domiziano e di Domizia.

DOMIZIA.

66. *Aureo.* — Dopo Coh. 5.

D/ — **DOMITIA AVG IMP DOMITIAN AVG GER**. Busto a destra colla pettinatura a coda.

R/ — **CONCORDIA AVGVSTI**. Pavone a destra.

(Tav. II, N. 9).

NERVA.

67. *Aureo.* — Dopo Coh. 39.

D/ — **IMP NERVA CAES AVG GERM P M TR P II**. Testa laureata a destra.

R/ — **IMP II COS IIII P P**. La Libertà a sinistra col berretto e lo scettro. (Anno 98 d. C.).

Questo tipo non è descritto da Cohen che in argento.

68. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 115.

D/ — **IMP NERVA CAES AVG P M TR P II COS III P P**. Testa laureata a destra.

R/ — **PLEBEI VRBANAE FRVMENTO CONSTITVTO S C**. Modio, con sei spighe e un papavero. (Anno 97 d. C.).

TRAIANO.

69. *Denaro.* — Dopo Coh. 88.

D/ — **IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P**. Busto laureato a destra.

R/ — **DIVVS PATER TRAIAN**. Traiano padre seduto in sedia curule a sinistra, con una patera e uno scettro.

70. *Denaro.* — Dopo Coh. 121.

D/ — **IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM**. Testa laureata a destra.

R/ — **P M TR P COS II P P**. La Concordia seduta a sinistra colla cornucopia in atto di versare una patera su di un'ara accesa.

71. *Aureo.* — Dopo Coh. 138.

D' — **IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM**. Testa laureata a destra coll'egida.

R' — **P M TR P COS IIII P P**. Ercole ignudo di fronte su di un cippo colla clava e la pelle del leone.

72. *Denaro.* — Dopo Coh. 255.

D' — **IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

R' — **SPQR OPTIMO PRINCIPI**. La Pace seduta a sinistra con un ramo d'ulivo nella destra e appoggiata col gomito sinistro. Davanti a lei un dace inginocchiato in atto supplichevole.

73. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 360.

D' — **IMP TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS VI P P**. Busto laureato a destra.

R' — **METALL VLPIANI DELM**. L'Equità a sinistra colle bilancie e la cornucopia.

74. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 383.

D' — **IMP CAES NERVA TRAIAN AVG**. Testa laureata a destra.

R' — **S C**. Tavola da giuoco, ornata da due grifoni, su cui un vaso e una corona.

75. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 386.

D' — **IMP CAES NERVA TRAIAN AVG**. Testa laureata a destra.

R' — **S C**. La Lupa a sinistra.

76. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 388.

D' — **CAES TRAIAN AVG GERM**. Busto di Traiano laureato a destra col paludamento.

R' — **S C** (all'esergo). Cinghiale che cammina a destra.

77. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 456.

D' — **IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P**. Busto a destra col paludamento.

R' — **SPQR OPTIMO PRINCIPI**. La Fortuna a sinistra con un timone poggiante su di una nave e una cornucopia.

78. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 456 bis.

D' — Come il precedente, ma colla testa laureata a destra.

R — Come il precedente, ma il timone è appoggiato a terra (senza la nave).

79. *Gran Bronzo.* — Completamento del N. 462.

D' — **IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P.** Busto laureato a destra coll'egida.

R — **S P Q R. OPTIMO PRINCIPI.** La Sicurezza seduta a sinistra. Tiene uno scettro nella destra, col quale sembra indicare un globo che sta a' suoi piedi, e s'appoggia col gomito sinistro alla spalliera della sedia.

NB. Cohen ai suoi numeri 462 e 463 descrive due Gran Bronzi assai incompletamente, uno riportandolo da Viczai, l'altro citandolo dal Gabinetto di Francia. Delle due donne sedute che figurano al rovescio classifica la prima per la *Sicurezza,* la seconda dubitativamente per la *Provvidenza,* forse pel globo che sta a terra. — Dubito che si tratti sempre del medesimo tipo e, se è quello che ho completato col mio esemplare, l'attitudine della figura femminile rappresentata è senza dubbio quella della *Sicurezza.*

80. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 512.

D' — **IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM P M.** Busto laureato a destra.

R — **TR POT COS II** (senza **S · C**). Roma seduta su di una corazza a sinistra. Tiene una Vittoria e il parazonio, e il piede sinistro su di un elmo. Dietro a lei degli scudi.

Vedi App. di Num. Rom. N. XXVI, Traiano n. 5. (*R. I. di Num. 1892*).

ADRIANO.

81. *Medaglione d'Argento.* — Dopo Coh. 1.

D' — **IMP CAES TRA HADRIANO AVG P P.** Testa laureata a destra.

R — **COM BIT.** Tempio a otto colonne, sul cui frontone si legge **ROM S P AVG.**

NB. La leggenda del tempio ROM S P AVG è tuttora enigmatica e nessuno ha saputo finora presentare una interpretazione soddisfacente. Non si potrebbe forse leggere: ROMAE SACRAE PIAE AVGVSTAE? oppure: ROMA SACRA PRINCIPI AVGVSTI? o: ROMAE SACRAE PRINCEPS AVGVSTVS?

82. *Denaro.* — Dopo Coh. 137.

Ɒ' — **HADRIANVS AVGVSTVS.** Testa laureata a destra.

℞ — **COS III.** Genio a sinistra con una cornucopia in atto di versare una patera su di un'ara accesa.

83. *Denaro.* — Dopo Coh. 310.

Ɒ' — **HADRIANVS AVGVSTVS.** Testa laureata a destra.

℞ — **LIBERALITAS AVG COS III PP.** La Liberalità a destra in atto di versare la cornucopia.

84. *Denaro.* — Dopo Coh. 438.

Ɒ' — **IMP CAESAR TRAIAN HADRIANVS AVG.** Busto laureato e corazzato a destra.

℞ — **P M TR POTES COS III.** La Fortuna a sinistra col timone e la cornucopia.

85. *Denaro.* — Dopo Coh. 459.

Ɒ' — **HADRIANVS AVG COS III P P.** Busto a sinistra col paludamento, testa nuda.

℞ — **ROMA.** Roma in abito militare a sinistra con una piccola Vittoria e un'asta rovesciata.

NB. È un tipo di rovescio finora non conosciuto che in bronzo.

86. *Denaro.* — Dopo Coh. 486.

Ɒ' — **HADRIANVS AVG COS III P P.** Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **SALVS AVGVS.** La Salute (o meglio la Pietà) a sinistra collo scettro in atto di versare una patera su di un'ara.

NB. Il denaro è suberato. La rappresentazione del rovescio, però, quale descritta, quantunque più propria a personificare la Pietà che non la Salute, è già conosciuta fra i denari d'Adriano (V. Coh. N. 476).

87. *Denaro.* — Dopo Coh. 500.

Ɒ' — **HADRIANVS AVGVSTVS.** Testa nuda a destra.

℞ — **TRANQVILLITAS AVG P P** (ingiro) **COS III** (all'esergo). La Tranquillità a sinistra con uno scettro e appoggiata a una colonna.

Dia. Mill. 40. Peso gr. 38.060. — Il contornio è scanalato al tornio.

88. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 566.

D' — **HADRIANVS AVGVSTVS**. Testa laureata a destra.

R' — **COS III** (senza **S C**). Diana a destra coll'arco e una freccia.

Vedi Appunti di N. R. N. XXVI. Adriano, N.10. *(R. I. di N. 1892).*

89. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 670.

D' — **IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG**. Busto laureato a destra.

R' — **ANNONA AVG** (all'esergo) **PONT MAX TR POT COS III** (all'intorno) **S C**. L'Abbondanza a sinistra con due spighe e la cornucopia. A sinistra il modio con tre spighe, a destra una nave.

90. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 719.

D' — **HADRIANVS AVGVSTVS**. Testa nuda a destra.

R' — **COS III S C**. Roma galeata seduta a sinistra su di una corazza con una piccola Vittoria e una cornucopia. Dietro di lei uno scudo.

91. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 724.

D' — **HADRIANVS AVGVSTVS**. Testa laureata a destra.

R' — **COS III S C**. Il Valore a sinistra col piede su di un elmo, col parazonio e un'asta.

92. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 774.

D' — **HADRIANVS AVGVSTVS COS III P P**. Busto a sinistra col paludamento. Testa nuda.

R' — **DACIA S C**. La Dacia seduta a sinistra su di una roccia con uno scettro sormontato da un'aquila e una spada ricurva.

93. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 880.

D' — **HADRIANVS AVG COS III P P**. Testa nuda a destra.

R' — **FIDES PVBLICA S C**. La Fede a destra con due spighe e un canestro di frutta.

94. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 963.

D' — **HADRIANVS AVG COS III P P**. Testa laureata a destra.

R' — **LIBERTAS PVBLICA S C**. La Libertà a sinistra col berretto e lo scettro.

95. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 973.
D/ — **IMP CAESAR TRAIAN HADRIANVS AVG**. Busto laureato a destra.
R/ — **MET NOR** in una corona d'alloro.

96. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 1002.
D/ — **HADRIANVS AVG COS III P P**. Busto nudo a destra col paludamento.
R/ — **PIETAS AVG S C**. La Pietà a sinistra colle due mani alzate. Alla sua destra un'ara, a sinistra una cicogna.

97. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 1017.
D/ — **IMP CAES TRAIAN HADRIANVS AVG**. Testa radiata a destra.
R/ — **P M TR P COS III S C**. L'Equità a sinistra colle bilancie e la cornucopia.

SABINA.

98. *Aureo.* — Dopo Coh. 7.
D/ — **SABINA AVGVSTA**. Busto a destra, diademato e colla pettinatura rialzata, senza la coda.
R/ — **CONCORDIA AVGVSTA**. La Concordia seduta a sinistra con una patera nella destra e il gomito sinistro appoggiato a una statuetta della Speranza.
(Tav. II, N. 10).

99. *Denaro.* — Dopo Coh. 25.
D/ — **SABINA AVGVSTA HADRIANI AVG P P**. Busto diademato a destra colla pettinatura rialzata.
R/ — **S C** (all'esergo). Cerere seduta a sinistra su di un paniere con due spighe e una torcia. A suoi piedi il modio, da cui escono due spighe. (Tav. II. N. 11).

NB. Come è eccezionale il caso dell'omissione delle lettere S C nelle monete di bronzo, per monete cioè coniate direttamente dall'imperatore così è eccezionale il trovare queste lettere sulle monete d'oro e d'argento, su monete eccezionalmente coniate per autorità del Senato. Già era conosciuto un denaro di Sabina colle lettere S C (Coh. N. 23), ora ne appare un secondo. L'occasione per cui furono coniate queste monete di Sabina, forse con qualche metallo speciale, ci è ignota.

ANTONINO PIO.

100. *Aureo.* - Dopo Coh. 77.
 Ɒ' — **ANTONINVS AVG PIVS P P TR P XII**. Busto a destra colla corazza. Testa nuda.
 ℞ — **COS IIII**. L'Equità a sinistra colle bilancie e la cornucopia. (Anno 149 d. C.). (Tav. II, N, 12).

101. *Denaro.* — Dopo Coh. 153.
 Ɒ' — **ANTONINVS AVG PIVS POT P P COS III**. Testa laureata a destra.
 ℞ — **IMPERATOR**. Vittoria a sinistra con una corona e una palma.

L'essere questo denaro suberato spiega la stranezza della leggenda del diritto.

102. *Denaro.* — Dopo Coh. 163.
 Ɒ' — **ANTONINVS AVG PIVS P P TR P COS III**. Testa nuda a destra.
 ℞ — **IMPERATOR II**. Vittoria di fronte rivolta a sinistra con una corona e una palma. (Anno 140-143 d. C.).

103. *Aureo.* — Dopo Coh. 220.
 Ɒ' — **ANTONINVS AVG PIVS P P TR P XXIIII**. Busto a destra col paludamento e la corazza. Testa nuda.
 ℞ — **PIETATI AVG COS IIII**. La Pietà fra due fanciulli, e con due altri fanciulli in collo. (Anno 161 d. C.). (Tav. II, N. 14).

104. *Aureo.* — Dopo Coh. 220 bis.
 Ɒ' — Medesima leggenda. Testa laureata a destra.
 ℞ — Come il precedente. (Tav. II, N. 15).

105. *Aureo.* — Dopo Coh. 221.
 Ɒ' — **ANTONINVS AVG PIVS P P IMP II**. Testa laureata a destra.
 ℞ — **P M TR P IIII COS III P P**. Marte ignudo a destra col mantello svolazzante, che cammina portando un'asta e un trofeo. (Anno 140 d. C.). (Tav. II, N. 13).

NB. Quest'aureo è degno di nota sotto diversi aspetti. Il tipo ne è piuttosto barbaro, ciò che risulta principalmente dalle leggende, le

quali paleograficamente si presentano diverse da quelle delle comuni monete d'Antonino nel loro insieme e specialmente per le appendici ai P, insolite a quest'epoca. Di più, mentre la leggenda del dritto presenta già una forma insolita, quella del rovescio menziona la quarta podestà tribunizia d'Antonino, ciò che forma un caso unico nella serie. L'indicazione numerale delle podestà tribunizie sulle monete d'Antonino Pio non incomincia che colla undicesima, mentre è costantemente trascurata per le anteriori. Per tali considerazioni, bisogna concludere che l'aureo fu certamente coniato fuori di Roma, e assai probabilmente in Oriente. È munito di un appiccagnolo, cosa pure rara negli aurei dell'alto impero, e lo stato discretamente consunto della moneta dimostra che essa fu lungamente portata quale amuleto.

106. *Denaro.* - Dopo Coh. 371.

D/ — **ANTONINVS AVG PIVS P P TR P COS III.** Busto laureato a destra col paludamento.

R/ — Anepigrafo. Il Valore militare a destra col piede sinistro su di un elmo, con un'asta rovesciata e il parazonio.

NB. Il Cohen ai suoi numeri 371, 372, 373 descrive un'aureo e due denari d'Antonino, il cui rovescio credo sia quello da me descritto; ma dice: *Antonino a destra col piede sinistro su di un globo.* Ora, può darsi che la descrizione sua sia esatta; ma siccome, sia sull'esemplare da me descritto con varietà di testa, sia su di un altro pure della mia collezione, il cui dritto corrisponde esattamente a quello del N. 373 di Cohen come rettificato nel supplemento, è rappresentato certamente il Valore e non Antonino, inclino a supporre che tali siano anche i tre esemplari del Cohen.

107. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 501.

D/ — **ANTONINVS AVG PIVS P P.** Testa laureata a destra.

R/ — **CAPPADOCIA S C.** La Cappadocia turrita a sinistra con una corona e un'asta. Ai suoi piedi il monte Argeo, sopra il quale una stella.

Sui Bronzi d'Adriano e d'Antonino Pio portanti la rappresentazione della Cappadocia, il monte Argeo è talvolta rappresentato in fiamme; ma non vi si vede mai la stella.

108. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 528.

D/ — **IMP II.** Aquila colle ali spiegate a destra, rivolta a sinistra.

R/ — **COS III.** Fulmine alato. (Anno 140-143 d. C.).

109. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 628.
D' — **ANTONINVS AVG PIVS P P TR P COS III.** Testa laureata a sinistra.
R' — **IMPERATOR II.** La Lupa coi gemelli nella grotta, a destra. Sotto, una barca. (Anno 140-143 d. C.).

110. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 686.
D' — **ANTONINVS AVG PIVS P P.** Testa laureata a destra.
R' — **MAVRETANIA COS II S C.** La Mauretania a sinistra con una corona e due giavellotti.

111. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 738.
D' — **IMP T AEL CAES HADRI ANTONINVS PIVS.** Testa laureata a destra.
R' — **P M TR POT COS DES II S C.** La Pace a sinistra con un ramo d'ulivo e la cornucopia. (Anno 138 d. C.).

112. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 743.
D' — **IMP T AEL CAES HADR ANTONINVS AVG PIVS.** Testa laureata a destra.
R' — **P M TR POT COS II S C.** L'Abbondanza a sinistra con due spighe e la cornucopia. A' suoi piedi il modio con due spighe. (Anno 139 d. C.).

113. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 831.
D' — **ANTONINVS AVG PIVS P P TR P COS IIII.** Testa laureata a destra.
R' — **SECVRITAS PVBLICA S C.** La Sicurezza a sinistra collo scettro e col gomito sinistro appoggiato a una colonna. (Anno 157? d. C.).

114. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 869.
D' — **ANTONINVS AVG PIVS P P.** Testa laureata a sinistra.
R' — **TR POT COS II S C.** L'Equità a sinistra colle bilancie e la cornucopia.

115. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 897.
D' — **ANTONINVS AVG · PIVS P · P ·** Testa laureata a destra.
R' — **TR · POT · COS · III · S · C.** Caduceo incrociato con una clava (?).

FAUSTINA MADRE.

116. *Quinario d'Argento.* — Dopo Coh. 120.
Ɖ' — **DIVA AVG FAVSTINA**. Busto velato a destra.
℞ — Anepigrafo. Il lettisternio, cui è appoggiato lo scettro. (Tav. II, N. 18).

NB. I Quinarii d'argento dopo Adriano sono di estrema rarità. Uno solo se ne conosce d'Antonino Pio, e quello ora descritto è l'unico oggi conosciuto di Faustina. Come avviene generalmente dei quinarii, è eseguito con arte finissima, assai superiore a quella dei denari d'argento. Proviene dalla Collezione Boyne di Firenze.

117. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 143.
Ɖ' — **DIVA FAVSTINA**. Busto a destra.
℞ — **AETERNITAS S C**. L'Eternità a sinistra. Tiene colla destra un globo, e colla sinistra si solleva la veste.

118. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 151.
Ɖ' — **DIVA FAVSTINA**. Busto a destra.
℞ — **AETERNITAS S C**. L'Eternità a sinistra colla destra alzata e la sinistra al fianco.

119. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 170.
Ɖ' — **DIVA FAVSTINA PIA**. Busto velato e diademato a destra.
℞ — **AETERNITAS S C**. Faustina in un carro a sinistra tirato da due elefanti, montati da due cornacchi.

NB. Sulle monete della moglie d'Antonino Pio non figura mai altro nome che quello di FAVSTINA. È su questo gran bronzo che per la prima volta appare anche quello di PIA, evidentemente in ricordo di quello del marito. I nomi e prenomi di questa imperatrice si possono quindi completare così: ANNIA GALERIA FAVSTINA PIA.

120. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 226.
Ɖ' — **DIVA AVGVSTA FAVSTINA**. Busto velato a destra.
℞ — **CONSECRATIO S C**. Aquila che vola a destra, con un ramo negli artigli, e trasportando Faustina diademata, la quale tiene colla sinistra uno scettro e colla destra il lembo d'un velo svolazzante e cosparso di stelle.

121. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 279.

Ɖ' — **FAVSTINA AVG ANTONINI AVG PII P P.** Busto a destra.

℞ — **VENERI AVGVSTAE S C.** Venere a destra. Colla destra si solleva il velo, mentre tiene il pomo nella sinistra.

M. AURELIO.

122. *Denaro.* — Dopo Coh. 36.

Ɖ' — **M AVREL ANTONINVS AVG.** Testa laureata a destra.

℞ — **COS P P.** La Salute seduta a sinistra in atto di nutrire un serpente che sorge davanti a lei.

(Anno 144 a. C.). (Tav. II, N. 16).

Questa rappresentazione della Salute non è nuova fra le monete di M. Aurelio, e si trova precisamente su di un denaro portante la leggenda COS III P P; ma invece la leggenda COS P P non è conosciuta se non in un denaro di Commodo pure rappresentante la Salute. (Cohen 25).

123. *Denaro* — Dopo Coh. 87.

Ɖ' — **AVRELIVS CAESAR AVG PII F.** Testa nuda e leggermente barbuta a destra.

℞ — **IMPERATOR II.** Vittoria di fronte con una corona e una palma.

Questo denaro suberato è ibrido. Il rovescio appartiene ad Antonino Pio.

124. *Denaro.* — Dopo Coh. 219.

Ɖ' — **AVRELIVS CAESAR AVG PII F.** Testa nuda a sinistra.

℞ — **TR POT IIII COS II.** Pallade a destra coll'asta rovesciata e appoggiata allo scudo. (Anno 150 d. C.).

125. *Aureo.* — Dopo Coh. 219 bis.

Ɖ' — **M ANTONINVS AVG ARMEN P M.** Busto laureato a destra col paludamento,

℞ — **TR P IIII IMP II COS II.** Vittoria a destra in atto d'appendere a un palmizio uno scudo, su cui è scritto **VIC AVG.** (Anno 150 d. C.). (Tav. II, N. 17).

126. *Gran Bronzo.* – Dopo Coh. 696.

Ɖ' – **AVRELIVS CAES AVG PII FIL.** Testa nuda a destra.

℞ — **TR POT XIII COS II S C.** Il Valore galeato a destra coll'asta e il parazonio e col piede sinistro appoggiato su di un elmo. (Anno 159 d. C.).

127. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 758.

Ɖ' – **M ANTONINVS AVG P M.** Testa nuda a destra.

℞ – **TR P XVIII IMP II COS III S C.** Marte armato corrente a sinistra con una Vittoria e un trofeo. (Anno 164 d. C.).

FAUSTINA FIGLIA.

128. *Aureo.* — Dopo Coh. 6.

Ɖ' — **FAVSTINA AVGVSTA.** Busto a destra coi capelli ondulati.

℞ — **AVGVSTI PII FIL.** Diana rivolta a sinistra con una freccia e l'arco. (Tav. II, N. 19).

129. *Aureo.* — Dopo Coh. 37.

Ɖ' – **FAVSTINA AVGVSTA.** Busto a sinistra coi capelli ondulati.

℞ – **FECVNDITATI AVGVSTAE.** La Fecondità (o Faustina?) diademata, seduta a sinistra, tiene un bambino in grembo. Due altri bambini stanno in piedi, uno davanti e uno di dietro, stendendo a lei le braccia. (Tav. II, N. 20).

LUCIO VERO.

130. *Aureo.* — Dopo Coh. 55.

Ɖ' — **L VERVS AVG ARMENIACVS.** Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **TR P IIII IMP II COS II.** Vittoria a destra in atto d'appendere ad un palmizio uno scudo su cui è scritto **VIC AVG.** (Anno 164 d. C.). (Tav. III, N. 1).

NB. Quest'aureo proviene dal ripostiglio di Roma del 1893, al Convento di Santa Balbina.

131. *Medaglione di Bronzo.* — Dopo Coh. 96.
Ð' — **L VERVS AVG ARM PARTH MAX**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **TR P VI IMP IIII COS II**. M. Aurelio e Lucio Vero accompagnati dal Prefetto del Pretorio su di un palco collocato a destra, in atto di arringare quattro soldati, di cui il primo è armato di lancia e scudo, mentre i tre al secondo piano portano insegne. Davanti al palco sta un giovinetto rivolto come gli imperatori a sinistra, ossia verso i soldati. (Anno 166 d. C.).
Dia. Mill. 37. Peso gr. 43.

NB. Il Medaglione è nuovo nella serie di quelli di Lucio Vero. È press'a poco il tipo dell'Allocuzione, quantunque rovesciato (quello descritto da Cohen al N. 89 ha gli imperatori collocati su di un palco a sinistra invece che a destra) e colla differenza che la leggenda invece d'accennare al fatto ricorda semplicemente la data.

132. *Denaro.* — Dopo Coh. 79.
Ð' — **L VERVS AVG ARM PARTH MAX**. Testa laureata a destra.
℞ — **TR P VIII IMP IIII COS III**. Vittoria che cammina a sinistra colla corona e la palma. (Anno 168 d. C.).

133. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 287.
Ð' — **L AVREL VERVS AVG ARMENIACVS**. Testa laureata a destra.
℞ — **TR P IIII IMP II COS II S C**. Vittoria a destra che posa su di un palmizio uno scudo sul quale scrive **VIC AVG**. (Anno 164 d. C.).

134. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 224.
Ð' — **L VERVS AVG ARM PARTH MAX**. Testa laureata a d.
℞ — **TR P VII IMP IIII COS III S C**. Vittoria che cammina a sinistra colla corona e la palma. (Anno 167 d. C.).

COMMODO.

135. *Aureo.* — Dopo Coh. 34.
Ð' — **COMMODO CAES AVG FIL GERM SARM**. Busto giovanile a destra col paludamento e la corazza. Testa nuda.

℞ — **DE GERMANIS**. Trofeo, a' piedi del quale un Germano e una Germana seduti colle mani legate dietro il dorso. (Tav. III, N. 2).

136. *Medaglione di Bronzo a due metalli.* — Dopo Coh. 360.
 Ɓ' — **L AELIVS AVRELIVS COMMODVS AVG PIVS FELIX**. Busto a destra colla testa coperta della pelle del leone.
 ℞ — **HERCVLI ROMANO AVG P M TR P XVIII COS VII P P**. Ercole ignudo e laureato sotto i tratti di Commodo a sinistra, col rovescio della mano sinistra appoggiato al fianco e con un arco nella destra. Coll'ascella destra si appoggia alla clava posata su di una rupe. (Anno 192 d. C.).
Dia. Mill. 40. Peso gr. 56.

137. *Medaglione di Bronzo.* — Dopo Coh. 427.
 Ɓ' — **IMP CAES L AVREL COMMODVS GERM SARM**. Busto giovanile e laureato a destra col paludamento.
 ℞ — **TR POT COS** (all'esergo). Commodo a cavallo a destra colla destra alzata. (Anno 177 d. C.).
Dia. Mill. 36. Peso gr. 44,500.
NB. Il rovescio è nuovo fra i medaglioni di Commodo.

138. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 554.
 Ɓ' — **L AEL AVREL COMM AVG P FEL**. Testa laureata a destra.
 ℞ — **IO M SPONSOR SEC AVG** (all' ingiro) **COS VI P P** (all'esergo) (senza **S C**). Giove a sinistra col fulmine posa la destra sulla spalla di Commodo che tiene un globo e lo scettro, rivolgendosi a lui. (Anno 190 d. C.).
Vedi Appunti di N. R. XXVI. Commodo, N. 3. (*R. I. di N. 1892*).

DIDIO GIULIANO.

139. *Denaro.* — Dopo Coh. 8.
 Ɓ' — **IMP CAES M DID IVLIAN AVG**. Testa laureata a destra.
 ℞ — **SECVRITAS P R**. La Sicurezza a sinistra con una corona e lo scettro. (Tav. III, N. 3).

NB. Il rovescio SECVRITAS P R colla rappresentazione della Sicurezza, come quì sopra descritto, è proprio unicamente degli aurei e dei denari d'Ottone. La leggenda venne riprodotta in un denaro dell'interregno di Vitellio (Coh. 105), in un aureo di Vespasiano (Cohen, suppl. 32,) e in due medii bronzi, uno di Tito (Coh. 284) e uno di Domiziano (Coh. 517); ma sempre col tipo della Sicurezza seduta davanti ad un'ara. Il denaro descritto di Didio Giuliano è dunque l'unica riproduzione del tipo ottoniano.

MANLIA SCANTILLA.

140. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 7.
D' — **MANLIA SCANTILLA AVG**. Busto a destra.
R — **IVNO REGINA S C**. Giunone a sinistra con una patera e uno scettro.

NB. Questo raro medio bronzo offre due varianti coll'unico conosciuto e descritto da Cohen. Una leggera variante nella leggenda del dritto, e la mancanza del pavone nel rovescio.

PESCENNIO.

141. *Denaro.* — Dopo Coh. 4.
D' — **IMP CAES C PESC NIGERIVS AVG COS II**. Testa laureata a destra.
R — **BONAE SPEI**. La Speranza che cammina a sinistra con un fiore e sollevandosi la veste. (Tav. III, N. 4).

SETTIMIO SEVERO.

142. *Argento.* — Dopo Coh. 86.
D' — **SEVERVS PIVS AVG BRIT**. Testa laureata a destra.
R — **FORT RED TR P XIX COS III P P**. La Fortuna seduta a sinistra col timone appoggiato su di un globo e la cornucopia. (Anno 211 d. C.).

143. *Denaro.* — Dopo Coh. 213.
D' — **SEVERVS PIVS AVG**. Testa laureata a destra.
R — **MINER VICTRIX**. Minerva armata a sinistra con una piccola vittoria e un'asta, presso a un trofeo. Ai suoi piedi lo scudo.

Denaro suberato.

144. *Denaro.* — Dopo Coh. 251.

Ɒ' — L SEP SEVERVS PER AVΓ IM IMP XI (sic.). Testa laureata a destra.

℞ — PAR AR AD TR P VI COS II P P. Vittoria a sinistra colla corona e la palma. (Anno 198 d. C.). (Tav. III, N. 5).

NB. Moneta che non ha il tipo barbaro, malgrado le stranezze e le inesattezze di grafia nella leggenda del dritto.

145. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 653.

Ɒ' — SEVERVS AVG. PARTH MAX. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — VICT.... IC PARTHIC AVGG P M TR P VIIII S C. Vittoria corrente a destra colla corona e la palma. (Anno 197 d. C.).

146. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 661.

Ɒ' — L SEPT SEV PERT AVG IMP. Busto laureato a destra.

℞ — VOTA PVBLICA S C. L'Imperatore togato e velato a sinistra, sacrificante su di un tripode.

SETTIMIO SEVERO E CARACALLA.

147. *Denaro.* — Dopo Coh. 2.

Ɒ' — SEVERVS AVG PART MAX. Testa di Settimio Severo laureato a destra.

℞ — ANTONINVS AVGVSTVS. Busto giovanile di Caracalla a destra, laureato, col paludamento e la corazza. (Tav. III, N. 6).

GIULIA DOMNA.

148. *Denaro.* — Dopo Coh. 77.

Ɒ' — IVLIA DOMNA AVG. Busto a destra.

℞ — PIETAS. Donna velata a sinistra con una piccola Vittoria nella mano destra. (Tav. III, N. 7).

La rappresentazione del rovescio non concorda colla leggenda, caso del resto non unico, principalmente a quest'epoca; ma la conservazione

e l'autenticità della moneta permettono di dichiararla quale descritta, in modo assoluto. Ho creduto necessaria tale dichiarazione perchè il Cohen in una nota a pag. 340 (Vol. III) dice: " La médaille avec le revers " suivant décrit par Mionnet: PIETAS, Femme voilée assise portant une " petite Victoire sur la main droite, existe au Cabinet des médailles; " mais c'est une pièce de mauvaise fabrique, mal lue par Mionnet: c'est " Vesta assise avec la legende VETAS au lieu de VESTA. "

Può darsi che il Cohen abbia visto meglio del Mionnet; io non posso giudicare del denaro del Gabinetto di Parigi che non conosco; ma, trovando la descrizione di Mionnet affatto identica alla mia, mi par lecito supporre che fosse il Mionnet che aveva ragione. Come dissi, il mio denaro è di autenticità incontestabile, e la conservazione permette d'asserire positivamente che la figura femminile non è Vesta, perchè, invece del palladio, tiene una piccola vittoria o, forse più esattamente ancora, una statuetta di Pallade, e per di più manca dello scettro. — Sta dunque il nuovo rovescio PIETAS con una rappresentazione inusitata.

CARACALLA.

149. *Aureo.* — Dopo Coh. 210.

Ð' — ANTONINVS PIVS AVG GERM. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — P M TR P XVIIII COS IIII P P. Il Sole ignudo rivolto a sinistra, colla destra alzata e un globo nella sinistra. (Anno 215 d. C.). (Tav. III, N. 8).

150. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 579.

Ð' — M AVREL ANTONINVS PIVS AVG. Testa laureata a d.

℞ — VICT BRIT TR P XIIII COS III P P S C. Vittoria a destra in atto d'erigere un trofeo. Di fronte, la Brettagna colle mani legate. Ai suoi piedi un prigioniero. (Anno 211 d. C.).

GETA.

151. *Denaro.* — Dopo Coh. 81.

Ð' - L SEPT GETA CAES PON. Busto nudo a destra col paludamento.

℞ — RECTOR ORBIS. L'imperatore ignudo col mantello sulle spalle di fronte, rivolto a sinistra, con un globo e un lungo scettro.

La moneta è suberata e forse ibrida. Il rovescio probabilmente appartiene a Caracalla. (Vedi Cohen n. 303 e 304 di Caracalla).

152. *Gran Bronzo.* — *Rettifica* del N. 183.

Ɒ' P SEPTIMIVS GETA PIVS AVG BRIT. Testa laureata a destra.

℞ — TR P III COS II P P S C. La Felicità seduta a sinistra collo scettro e la cornucopia. Accanto a lei due piccole rappresentazioni di Fiume. (Anno 212 d. C.).

NB. Nelle due persone sdraiate accanto alla figura principale il Cohen vede un fiume col giunco e un prigioniero oppure un genio alato. Su due esemplari di eccellente conservazione le figurine in discorso sono indubbiamente due Fiumi, ciascuna munita del simbolico giunco.

SEVERO ALESSANDRO.

153. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 254.

Ɒ' — IMP SEV ALEXANDER AVG. Testa laureata a destra.

℞ — FIDES MILITVM (senza S C). Giove ignudo a sinistra, col fulmine e lo scettro. In faccia a lui l'imperatore collo scettro, sagrificante su di un tripode acceso e coronato dal Valore che gli sta dietro.

V. Appunti di N. R. N. XXVI. Sev. Alessandro N. 3. (*R. I. di N. 1892*).

154. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 270.

Ɒ' — IMP SEV ALEXANDER AVG. Testa laureata a destra.

℞ — IVSTITIA AVGVSTI S C. La Giustizia seduta a sinistra con una patera e lo scettro.

155. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 307.

Ɒ' — IMP CAES M AVR SEV ALEXANDER AVG. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — P M TR P COS P P S C. La Libertà a sinistra col berretto e la cornucopia. (Anno 222 d. C.).

GIULIA MAMEA.

156. *Denaro.* — Dopo Coh. 11.

Ɒ' — IVLIA MAMIAS (sic) AVG. Busto a destra.

℞ — IVNO CONSERVATRIX. Giunone a sinistra con una patera e un lungo scettro. A' suoi piedi il pavone.

MASSIMINO I.

157. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 87.

Ɒ' — **IMP MAXIMINVS PIVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **SALVS AVGVSIT** (sic) **S C**. La Salute seduta a sinistra in atto di nutrire un serpente.

NB. Errore di leggenda.

GORDIANO PIO.

158. *Denaro.* — Dopo Coh. 136.

Ɒ' — **IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **ROMAE AERMAE** (sic). Roma seduta a sinistra su di uno scudo con una Vittoria e uno scettro.

NB. Errore di leggenda in una moneta di perfetto stile.

FILIPPO PADRE.

159. *Doppio Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 154.

Ɒ' — **IMP M IVL PHILIPPVS AVG**. Busto laureato a sinistra.

℞ — **LAET FVNDATA S C**. L'Allegrezza a sinistra con una patera e un timone, il piede destro su di una prora di nave.

NB. Questo doppio sesterzio di Filippo (gr. 29,50) è l'unico bronzo di quest' imperatore colla testa a sinistra. Vedi Appunti di N. Rom. N. XXV, n. 56. (*R. I. di Num. 1892*).

160. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 201.

Ɒ' — **IMP M IVL PHILIPPVS AVG**. Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **SALVS AVG S C**. La Salute a sinistra in atto di nutrire un serpente che si svolge da un'ara e con un lungo scettro.

OTACILLA.

161. *Medaglione di Bronzo a due metalli.* — Dopo Coh. 73.

D' — **MARCIA OTACIL SEVERA AVG**. Busto diademato a destra.

R' — **PIETAS AVGVSTAE**. Otacilla di fronte rivolta a sinistra, colla destra alzata fra quattro bambine, ciascuna delle quali tiene una palma o una verga.

Dia. mill. 36. Peso gr. 50.

La conservazione di questo bronzo non permette di distinguere perfettamente i particolari del rovescio, ma è certo che la figura di donna (Otacilla) tiene alzata la destra e non la sinistra come quella del Museo di Vienna, che Cohen riporta da Eckhel: " *Mulier sinistra elata inter quatuor puellas quarum unam dextera adprehendit.* "

162. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 68.

D' — **OTACIL SEVERA AVG**. Busto diademato a destra collà mezzaluna.

R' — **SAECVLARES AVGG S C**. Cippo.

OSTILIANO.

163. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 24.

D' — **C OVAL HOSTIL MES COVINTVS AVG**. Busto radiato e paludato a destra. Sotto il busto due punti.

R' — **PVDICITIA AVG**. La Pudicizia seduta a sinistra collo scettro e sollevandosi il velo.

VOLUSIANO.

164. *Aureo.* — Dopo Coh. 14.

D' — **IMP CAE C VIB VOLVSIANO AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

R' — **CONCORDIA AVGG**. La Concordia seduta a sinistra colla doppia cornucopia. Nel campo una stella.

(Tav. III, N. 9).

165. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 63.

Ɒ' — **IMP CAE C VOLVSIANO AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **PVDICITIA AVG**. La Pudicizia a destra. Tiene colla sinistra lo scettro, e colla destra si solleva il velo.

La Personificazione della Pudicizia, che ai tempi dell'alto impero era riservata alle monete delle Auguste, in questi bassi tempi si trova con qualche frequenza anche su quelle degli imperatori. Di Volusiano però non è conosciuto che un solo denaro colla Pudicizia seduta e colla leggenda PVDICITIA AVGG.

EMILIANO.

166. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 49.

Ɒ' — **IMP CAES AEMILIANVS P P AVG**. Testa radiata a destra.

℞ — **SPES PVBLICA S C**. La Speranza che cammina a sinistra col fiore e sollevandosi la veste.

GALLIENO.

167. *Medaglione d'argento.* — Dopo Coh. 11.

Ɒ' — **IMP C P GALLIENVS P F AVG**. Busto laureato a mezza figura a sinistra, armato di lancia e scudo. Sullo scudo la testa di Medusa.

℞ — **MONETA AVG**. Le tre Monete. Tipo solito.

Dia. mill. 32. Peso gr. 35,50.

168. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 37.

Ɒ' — **GALLIENVS AVG**. Testa radiata a destra.

℞ — **AEQVIT AVG**. L'Equità a sinistra colle bilance e la cornucopia.

169. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 173.

Ɒ' — **GALLIENVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **FORTVNA REDVX**. La Fortuna a sinistra col caduceo e la cornucopia. All'esergo **S P Q R**.

170. *Quinario di Bronzo.* — Dopo Coh. 578.

Ɒ' — **IMP GALLIENVS AVG**. Testa laureata a destra.

℞ — **VICTORIA AET**. Vittoria a sinistra colla corona e la palma.

171. *Aureo.* — Dopo Coh. 621.

Ɒ' — **IMP GALLIENVS P F AVG GERM**. Busto laureato e corazzato a destra.

℞ — **VICTORIA GERMANICA**. Vittoria a sinistra colla corona e la palma. A' suoi piedi un prigioniero seduto e legato. (Tav. III, N. 10).

Peso gr. 3,100.

172. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 624.

Ɒ' — **IMP GALLIENVS P F AVG GERM**. Busto radiato e corazzato a destra.

℞ — **VICTORIA GERMANICA**. Vittoria a sinistra colla corona e la palma. A' suoi piedi un prigioniero colle mani legate.

173. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 758.

Ɒ' — **IMP GALLIENVS AVG**. Busto corazzato e laureato a destra.

℞ — **FIDES MILITVM** (senza **S C**). La Fede militare con due insegne.

V. Appunti di N. R. N. XXVI. Gallieno N. 7. (*R. I. di N. 1892*).

174. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 788.

Ɒ' — **IMP GALLIENVS P F AVG GERM**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **MONETA AVG** (senza **S C**). Le tre Monete colle bilance e la cornucopia. Ai loro piedi tre mucchi di metallo.

175. *Gran Bronzo.* — Dopo Coh. 798.

Ɒ' — **IMP GALLIENVS AVG**. Busto laureato e corazzato a destra.

℞ — **PAX AVG S C**. La Pace a sinistra con un ramo e uno scettro trasversale.

176. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 836.

Ɖ' — **IMP C P LIC GALLIENVS P F AVG**. Busto laureato e corazzato a destra.

℞ — **VICTORIA AVGG** (senza **S C**). Vittoria a sinistra con una palma e appoggiata al proprio scudo.

Vedi come sopra N. 24.

SALONINA.

177. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 39.

Ɖ' — **SALONINA AVG**. Busto diademato a destra, circondato dalla mezzaluna.

℞ — **FORTVNA AVG**. La Fortuna a sinistra con una cornucopia in atto di versare una patera su di un'ara accesa. (Tav. III, N. 11).

Questo tipo di rovescio è nuovo fra i denari di Salonina. Anche la Fortuna è rappresentata in modo nuovo. Se non vi fosse la leggenda FORTVNA AVG, la figura femminile quì rappresentata si direbbe piuttosto la Pietà.

178. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 52.

Ɖ' — **SALONINA AVG**. Busto diademato a destra, circondato dalla mezzaluna.

℞ — **MINERVA AVG**. Minerva galeata a destra con un'asta e appoggiata allo scudo. All'esergo **S P Q R**. (Tav. III, N. 12).

Questo rovescio, conosciuto nei denari di Gallieno, è nuovo fra quelli di Salonina.

179. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 114.

Ɖ' — **CORN SALONINA AVG**. Busto diademato a destra.

℞ — **PVDICITIA AVG** (senza **S C**). La Pudicizia seduta a sinistra con uno scettro e in atto di sollevarsi il velo.

Vedi App. di N. R., N. XXVI. Salonina N. 2. (*R. It. di N. 1892*).

SALONINO.

180. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 25.

Ɖ' — **DIVO CAES VALERIANO**. Busto radiato a destra.

℞ — **ORIENS AVGG**. Il Sole a sinistra colla destra alzata e un globo.

181. *Argento*. — Dopo Coh. 28.

Ɖ' — **SALON VALERIANVS CAES**. Busto col paludamento a destra. Testa nuda.

℞ — **PIETAS AVG**. Istromenti da sacrificio, bastone d'augure, coltello da sacrificatore, vaso, simpulo e aspersorio. (Tav. III, N. 13).

La testa nuda di Salonino indica chiaramente che questa moneta è una prova in argento di un aureo, poichè sugli antoniniani la testa di Salonino è sempre radiata. Del resto anche l'accuratezza dell'incisione e del conio e la purezza dell'argento fanno distinguere facilmente questo pezzo da tutti gli antoniniani di quest'epoca. Al N. 28 il Cohen cita, riportandolo da Mionnet, un quinario d'oro, il cui tipo vi corrisponderebbe; ma le dimensioni della prova descritta non sono quelle di un quinario, bensì di un aureo, del quale non è conosciuto alcun esemplare.

Proviene dal ripostiglio trovato nel settembre 1894 presso la Motte Benoron (Loir-et-Chêr). Vedi *Annuaire de Numismatique*, 1894, pag. 526.

POSTUMO.

182. *Antoniniano*. — Dopo Coh. 182.

Ɖ' - **IMP C M CASS LAT POSTVMVS P F AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **VICTORIA AVG**. Vittoria corrente a sinistra colla corona e la palma. Davanti a lei un prigioniero seduto e legato.

183. *Medio Bronzo*. — Dopo Coh. 232.

Ɖ' — **IMP C POSTVMVS**. Busto radiato a destra.

℞ — **HERC PACIFER** (senza **S C**). Ercole ignudo a sinistra con un ramo nella destra, e nella sinistra la clava e la pelle del leone.

VITTORINO PADRE.

184. *Piccolo Bronzo*. — *Completamento*. Coh. Suppl. 8.

Ɖ' — **IMP C PIA VICTORINVS P F AVG**. Busto radiato a destra.

℞ — **IMP X COS V**. Vittoria di fronte rivolta a destra con una corona (?) e una lunga palma.

Cohen dà nel supplemento (Vol. VII, pag. 295, N. 8) la descrizione assai incompleta di un piccolo bronzo di Vittorino appartenente al Gabinetto di Parigi, che deve certamente essere il medesimo ora descritto; ma che, essendo troppo male conservato, non aveva permessa la lettura che di: IMP C, al dritto, e: IMP X COS, al rovescio. La moneta poi, come osserva il Cohen, è evidentemente ibrida, il rovescio appartenendo a Postumo.

CLAUDIO GOTICO.

185. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 134.

Ɒ' — **IMP C M AVR CLAVDIVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **MINERVA AVG**. Minerva a destra con un'asta e appoggiata allo scudo. All'esergo **S P Q R**.

186. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 203.

Ɒ' — **IMP CLAVDIVS P F AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **SPES PVBLICA**. La Speranza che cammina a sinistra col fiore e sollevandosi la veste. All'esergo **S**.

QUINTILLO.

187. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 53.

Ɒ' — **IMP QVINTILLVS P F AVG**. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **VICTORIAE GOTHIC**. Trofeo fra due prigionieri seduti e legati. (Tav. III, N. 14).

La moneta è molto consunta e la lettura non è certo facile. Riesce però, aiutata da un rovescio identico che ora descriveremo d'Aureliano e che è riprodotto accanto a quello di Quintillo al N. 15 della tav. III, e con tale ravvicinamento si può dare con sicurezza la leggenda VICTORIA GOTHIC del rovescio, leggenda affatto nuova, e che accenna anche a un fatto storico finora sconosciuto, che cioè Quintillo abbia accompagnato il fratello Claudio nella spedizione contro i Goti e ne abbia condiviso i trionfi.

Questo antoniniano venne già una volta pubblicato dal Sig. Alessandro Boutkowscki, che me lo cedette, nella *Spink and Son's Monthly*

Numismatic Circular di Londra (anno 1893, pag. 395). Ma la descrizione ivi datane è questa :

D. — IMP C M AVR CL QVINTILLVS P F AVG. Testa laureata a destra.
R. — VICTORIA GOTHICA. Trofeo sostenuto da due prigionieri. All'esergo S P Q R.

Certo con sì gravi ed inesplicabili alterazioni, nessuno potrebbe immaginare che si tratta non solo della stessa moneta, ma dell'identico esemplare da me ora descritto!

AURELIANO.

188. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 110.

Ɖ' — **IMP AVRELIANVS AVG**. Busto radiato e corazzato a sinistra.

℞ — **IOVI CONSER**. Aureliano in abito militare a destra e collo scettro riceve un globo da Ercole che gli sta di fronte ignudo col mantello spiegato dietro le spalle e con un' asta o lungo scettro.

NB. Sono rarissime le monete d'Aureliano col busto a sinistra.

189. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 171.

Ɖ' — **IMP AVRELIANVS AVG**. Busto radiato e corazzato a destra collo scettro.

℞ — **RESTITVT ORBIS**. Donna a destra che offre una corona ad Aureliano in abito militare con un'asta.

190. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 203.

Ɖ' — **IMP C DOM AVRELIANVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **VICTORIAE GOTHIC**. Trofeo formato da un'armatura, due scudi e due lance incrociate fra due prigionieri seduti e legati. (Tav. III, N. 15).

La Vittoria Gotica d' Aureliano non è ricordata che da un antoniniano che Cohen riporta da Tanini, il quale alla sua volta lo riporta da d' Ennery e di cui ora s'ignora l'esistenza. Ma nel dritto ha IMP AVRELIANVS AVG, e nel rovescio VICTORIA GOTHIC.

TETRICO PADRE E TETRICO FIGLIO.

191. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 10.
D' — **IMPP TETRICI PII AVGG**. Busti accollati dei due Tetrici, a destra; il padre radiato e corazzato; il figlio paludato e a testa nuda.
R' — **SPES PVBLICA**. La Speranza che cammina a sinistra con un fiore e sollevandosi la veste. (Tav. III, N. 16).

Questo piccolo bronzo è affatto nuovo fra i pochi e rarissimi bronzi conosciuti dei due Tetrici.

TACITO.

192. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 61.
D' — **IMP CL TACITVS AVG**. Busto radiato a sinistra col manto imperiale e con uno scettro sormontato da un'aquila.
R' — **FIDES MILITVM**. La Fede militare a sinistra con due insegne militari una per ciascuna mano.

193. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 73.
D' — **IMP C M CL TACITVS AVG**. Busto radiato a destra colla corazza.
R' — **MARTI PACIF**. Marte gradiente a sinistra con un ramo nella destra, l'asta e lo scudo nella sinistra.

194. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 100.
D' — **IMP C M CL TACITVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.
R' — **ROMAE AETERNAE**. Roma seduta a sinistra con un globo e uno scettro. Allato a lei uno scudo.

195. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 128.
D' — **IMP C M CL TACITVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a sinistra armato di lancia.
R' — **VICTORIA GOTTHI**. Vittoria a sinistra con una corona e una palma.

PROBO.

196. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 186.
Ꭰ' — **IMP C PROBVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a sinistra.
℞ — **CONCORDIA MILIT**. Probo a sinistra che dà la mano alla Concordia.

197. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 230.
Ꭰ' — **IMP C M AVR PROBVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.
℞ — **CONSERVAT AVG**. Il Sole seminudo a sinistra colla destra alzata e con un globo.

198. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 230 bis.
Ꭰ' — Medesima leggenda, con busto radiato e corazzato a destra, armato di lancia.
℞ — Come il precedente.

199. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 235.
Ꭰ' — **VIRTVS PROBI INVICTI AVG**. Busto radiato a sinistra, visto per di dietro, armato di lancia e scudo.
℞ — **CONSERVAT AVG**. Il Sole seminudo di fronte, rivolto a sinistra, colla destra alzata e con un globo.

200. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 322.
Ꭰ' — **PROBVS P AVG**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **MARS VLTOR**. Marte armato che corre a destra coll'asta e lo scudo.

201. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 510.
Ꭰ' — **IMP C PROBVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a sinistra, armato di lancia e scudo.
℞ — **SOLI INVICTO**. Il Sole radiato in quadriga veloce a sinistra.

202. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 578.
Ꭰ' — **PROBVS P AVG**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **VICTORIA GERM**. Trofeo fra due prigionieri.

203. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 57 bis.
D' — **PROBVS P F AVG.** Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
R' — **VICTORIA GERM.** Trofeo fra due prigionieri.

204. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 580.
D' — **IMP C PROBVS AVG CONS II.** Busto radiato a sinistra col manto imperiale e collo scettro sormontato da un'aquila.
R' — **VICTORIA GERM.** Trofeo composto d' un' armatura, due scudi e quattro lancie incrociate, fra due prigionieri seduti e legati.

205. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 584.
D' — **IMP C M AVR PROBVS P F AVG.** Busto corazzato e coll'elmo radiato a sinistra, armato di lancia e scudo.
R' — **VICTORIAE AVG.** Due Vittorie, una di fronte all'altra, che si danno le mani, danzando intorno ad un palmizio. (Tav. III, N. 17).

Questo tipo è nuovo non solo nelle monete di Probo, ma forse in tutta la serie romana.

206. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 620.
D' — **IMP PROBVS AVG.** Busto laureato e corazzato a d.
R' — **VIRTVS AVG.** Probo galoppante a destra colla mano alzata, in atto di atterrare col cavallo un nemico.

207. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 620 bis.
La stessa moneta con:
D' — **PROBVS P AVG.**

208. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 628.
D' — **IMP PROBVS AVG.** Busto corazzato e coll'elmo radiato a sinistra, armato di lancia e scudo.
R' — **VIRTVS AVGVSTI.** Probo a sinistra con una lancia obliqua, in atto di coronare un trofeo, appiedi del quale un prigioniero seduto e legato.

209. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 642.
D' — **IMP C M AVR PROBVS AVG.** Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.
R' — **VIRTVS PROBI AVG.** Marte ignudo e galeato gradiente a destra con un'asta e un trofeo.

210. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 652.

D' — **IMP C M AVR PROBVS P F AVG**. Busto corazzato e coll'elmo radiato a sinistra, armato di lancia e scudo.

R' — **VIRTVS PROBI AVG**. Probo in abito militare gradiente a destra con una lancia e un trofeo.

211. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 657.

D' — **PROBVS P F AVG**. Busto corazzato e laureato a destra.

R' — **VIRTVS PROBI AVG**. Probo a cavallo a destra, preceduto da un soldato con una palma. Di fianco al cavallo sul davanti un fanciullo nudo.

NB. Cohen al N. 657 descrive un quinario simile a questo medio bronzo, riportandolo da Tanini.

212. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 670.

D' — **IMP C M AVR PROBVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.

R' — **VIRTVS PROBI AVG**. Probo galoppante a destra in atto di trafiggere un nemico inginocchiato e che ha perduto lo scudo.

CARO.

213. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 71.

D' — **DEO ET DOMINO CARO INVIC AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.

R' — **PROVIDENTIA AVG**. La Provvidenza a sinistra con un globo e uno scettro obliquo. Nel campo una stella.

NUMERIANO.

214. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 78.

D' — **IMP C M AVR NVMERIANVS NOB C**. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

R' — **VIRTVS AVGG**. Numeriano in abito militare a destra e con uno scettro, riceve un globo niceforo da Carino pure in abito militare e con un'asta. Nel mezzo, in alto, una stella.

CARINO.

215. *Aureo.* — Dopo Coh. 2.

D' — **IMP M AVR CARINVS P F AVG**. Busto laureato a destra col paludamento.

R' — **ADVENTVS AVGG N N**. Carino e Numeriano, l'uno con uno scettro, l'altro con un'asta, che sostengono insieme un globo sormontato da una Vittoria che li incorona. All'esergo **C**. (Tav. III, N. 18).

NB. Questo rovescio è affatto nuovo nelle monete di Carino.

216. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 69.

D' — **M AVR CARINVS C**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

R' — **GENIVS EXERC**. Genio a sinistra in un tempio a due colonne, sacrificante su di un'ara e con una cornucopia.

217. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 84.

D' — **IMP CARINVS P AVG**. Busto laureato e corazzato a destra.

R' — **PAX AVGG**. Vittoria corrente a sinistra con un ramo e uno scettro. All'esergo **A**.

218. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 114.

D' — **M AVR CARINVS NOB CAES**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

R' — **PROVIDE AVGG**. La Provvidenza a sinistra con una bacchetta e lo scettro. A terra un globo.

DIOCLEZIANO.

219. *Aureo.* — Dopo Coh. 21.

D' — **IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG**. Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

R' — **FATIS VICTRICIBVS**. Le tre Fortune, ciascuna con una cornucopia. Quella che sta a sinistra, è volta a destra e tiene un timone appoggiato a un globo insieme a quella di mezzo che è a lei rivolta. La terza, che è a

destra, è volta a sinistra e tiene pure un timone appoggiato a un globo. Nessuna lettera all'esergo.

(Tav. III, N. 19).

NB. L'aureo N. 21 di Cohen è descritto precisamente così; ma dal disegno risulta che ha le lettere S C all'esergo e tale correzione è difatti portata nel supplemento. Vedo pure le stesse lettere S C all'esergo di un simile aureo rappresentato dal vero (Tav. IX, N. 9,) nel Catalogo della Coll. L. Courtin venduta a Parigi nello scorso aprile. Il mio esemplare di eccellente conservazione non ha traccia di lettere all'esergo.

220. *Aureo.* — Dopo Coh. 69.

Ɒ' — **DIOCLETIANVS P F AVG**. Testa laureata a destra.

℞ — **PIETAS AVGG ET CAESS N N**. La Pietà a sinistra con un bambino in collo e un altro ai piedi. All'esergo **TR**. (Tav. III, N. 20).

221. *Denaro d'Argento.* — Dopo Coh. 90.

Ɒ' — **DIOCLETIANVS AVG**. Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **VIRTVS MILITVM**. Quattro soldati sacrificanti davanti alla porta di un campo. All'esergo una clava.

222. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 127.

Ɒ' — **IMP DIOCLETIANVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **ADVENTVS AVGG**. Diocleziano e Massimiano Erculeo galoppanti a destra colle destre alzate. All'esergo **P**.

(Tav. IV, N. 1).

NB. Rovescio nuovo per tipo e per leggenda fra le monete di Diocleziano.

223. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 132.

Ɒ' — **DIOCLETIANVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **CLARITAS AVGG**. Il Sole radiato a sinistra colla destra alzata e con un globo. Ai suoi piedi un prigioniero seduto e legato.

224. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 137.

Ɒ' — **IMP DIOCLETIANVS AVG**. Busto radiato a destra colla corazza.

℞ — **COMES AVGG**. Pallade galeata a destra con un'asta e appoggiata allo scudo.

225. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 138.

D' — **IMP DIOCLETIANVS P AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **CONCORDIA AVGG**. Due donne che si danno la mano, ciascuna con una cornucopia.

226. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 225.

D' — **IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.

℞ — **IOVI CONSERVAT**. Giove ignudo a sinistra col fulmine e lo scettro.

227. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 236.

D' — **IMP DIOCLETIANVS AVG**. Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **IOVI COSERVAT AVG**. Giove ignudo a sinistra col mantello sulle spalle, col fulmine e lo scettro.

228. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 253.

D' — **IMP DIOCLETIANVS AVG**. Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **IOVI CONSERVATORI AVGG**. Giove ignudo di fronte rivolto a destra, coll'asta nella destra e il fulmine nella sinistra. A' suoi piedi, a sinistra un'aquila con una corona nel rostro.

229. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 257.

D' — **DIOCLETIANVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.

℞ — **IOVI PROPVGNAT**. Giove ignudo col mantello avvolto intorno alle reni cammina a sinistra guardando indietro, col fulmine nella destra e un'aquila nella sinistra.

230. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 261.

D' — **IMP C DIOCLETIANVS P AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **IOVI TVTATORI AVGG**. Giove ignudo a sinistra con un globo sormontato da una vittoria e uno scettro. Ai suoi piedi un'aquila.

231. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 287.

Ꝑ — **IMP DIOCLETIANVS P AVG**. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **P M TR P VIII COS IIII P P**. Leone radiato a destra col fulmine nelle fauci. (Anno 291 d. C.).

232. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 340.

Ꝑ — **IMP C C VAL DIOCLETIANVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **VICTORIA AVG**. Vittoria a destra in atto di presentare una corona a Diocleziano che gli sta di fronte con un globo e uno scettro.

233. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 340 bis.

Lo stesso, ma colla leggenda:

Ꝑ — **IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG**.

234. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 348.

Ꝑ — **IMP DIOCLETIANVS AVG**. Busto laureato e corazzato a destra.

℞ — **VIRTVS AVG**. Marte armato a sinistra colla lancia e appoggiato al proprio scudo.

235. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 354.

Ꝑ — **DIOCLETIANVS P AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **VIRTVS AVGG**. Diocleziano laureato e in abito militare a sinistra con un'asta e il parazonio, in atto di calpestare un prigioniero. Nel campo **C**; all'esergo **P T R**. (Tav. IV, N. 2).

Rovescio sconosciuto nelle monete di Diocleziano.

MASSIMIANO ERCULEO.

236. *Aureo.* — Dopo Coh. 54.

Ꝑ — **MAXIMIANVS P AVG**. Testa laureata a destra.

℞ — **HERCVLI VICTORI**. Ercole seduto di fronte su di una rupe, colle braccia conserte. Tiene colla sinistra la clava e la pelle del leone sul ginocchio sinistro. Al suo fianco l'arco e la faretra. All'esergo **P T**. (Tav. IV, N. 3).

237. *Denaro d'Argento.* — Dopo Coh. 97.

Ð' — **MAXIMIANVS AVG**. Testa laureata a destra.

℞ — **VIRTVS MILITVM**. Quattro soldati sacrificanti su di un'ara davanti a una porta di campo. All'esergo **E**.

238. *Antoniniano.* — *Completamento.* Coh. 150.

Ð' — **MAXIMIANVS AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.

℞ — **AVSPIC FEL**. La Liberalità a sinistra colla tessera e il caduceo. A' suoi piedi un bambino che le stende le braccia. Nel campo **D**. All'esergo **PTR**.

239. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 232.

Ð' — **D N MAXIMIANO P F AVG**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **GENIO POPVLI ROMANI**. Il Genio del P. R. col modio in testa a sinistra con una patera e una cornucopia.

240. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 232 bis.

Ð' — **D N MAXIMIANO P F AVG**. Busto laureato a destra colla corazza.

℞ — Come il precedente; ma, accanto al Genio, a sinistra, un'ara accesa.

241. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 249.

Ð' — **IMP C MAXIMIANVS P AVG**. Busto laureato e paludato a sinistra colla clava nella destra e la pelle del leone sulla spalla sinistra.

℞ — **GENIO POPVLI ROMANI**. Il genio del popolo romano a sinistra colla patera e la cornucopia. Presso di lui un'ara accesa.

242. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 259.

Ð' — **IMP C M VAL MAXIMIANVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **HERCVLI CONSERVAT**. Ercole ignudo a sinistra. Tiene colla destra un ramo e colla sinistra la clava alzata e la pelle del leone.

243. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 260.
Ɒ' — **IMP C MAXIMIANVS AVG**. Busto radiato e corazzato a sinistra.
℞ — **HERCVLI INVICTO AVGG**. Ercole ignudo a sinistra. Tiene colla destra un globo niceforo e colla sinistra si appoggia alla clava. Sul braccio sinistro la pelle del leone. Nel campo **S**.

244. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 265.
Ɒ' — **IMP C MAXIMIANVS P F AVG**. Busto ignudo e radiato a sin. colla clava e la pelle del leone sulla spalla.
℞ — Come il precedente.

245. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 278.
Ɒ' — **IMP MAXIMIANVS P F AVG**. Testa laureata a destra.
℞ — **HERCVLI VICTORI**. Ercole ignudo di fronte, rivolto a sinistra. È appoggiato colla destra alla clava e colla sinistra tiene tre pomi e la pelle del leone. All'esergo **SIST**.
Tipo piuttosto barbaro.

246. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 298.
Ɒ' — **IMP MAXIMIANVS P F AVG**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **IOVI CONSERVAT AVG**. Giove ignudo a sin. col mantello spiegato dietro le spalle, col fulmine e uno scettro.

247. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 309.
Ɒ' — **IMP C M AVR MAXIMIANVS P F AVG**. Busto radiato a destra colla corazza.
℞ — **IOVI CONSERVATORI AVGG**. Giove ignudo a sinistra con un globo e uno scettro. Di fronte a lui una Vittoria con una palma e una corona. Nel campo **Z H**.

248. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 353.
Ɒ' — **MAXIMIANVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.
℞ — **PIETAS AVGG**. Massimiano laureato, in abito militare e con uno scettro, in atto di rialzare una donna coronata e con una cornucopia, che gli sta innanzi inginocchiata. Nel campo **C**. All'esergo **P T R**. (Tav. IV, N. 4).

249. *Piccolo Bronzo Quinario.* – Dopo Coh. 364.

Ɖ' — **D N MAXIMIANO BAEATISSI** (sic). Busto laureato a destra col manto imperiale, con un ramo e la mappa.

℞ — **PROVIDENTIA DEORVM**. La Providenza a destra rivolta a una donna che le sta di fronte con un ramo alzato e uno scettro.

250. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 398.

Ɖ' — **MAXIMIANVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.

℞ — **TEMPOR FELICIT**. La Felicità turrita seduta a sinistra con una patera e la cornucopia. Nel campo **C**. All'esergo **PTR**. (Tav. IV, N. 5).

NB. Rovescio nuovo. Il tipo della Felicità seduta è inusitato nelle monete di Massimiano Erculeo.

251. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 419.

Ɖ' — **IMP C MAXIMIANVS P F AVG**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **VIRTVS AVGG**. Ercole ignudo a destra appoggiato colla destra alla clava, tiene nella sinistra l'arco e la pelle del leone.

252. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 425.

Ɖ' — **IMP MAXIMIANVS AVG**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **VIRTVS AVGG**. Ercole di fronte volto a destra, appoggiato colla destra alla clava, tiene colla sinistra l'arco e la pelle del leone.

253. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 426.

Ɖ' — **IMP C M VAL MAXIMIANVS AVG**. Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **VIRTVS AVGG**. Vittoria a destra su di un globo e colla palma, in atto di porre la corona in capo ad Ercole nella posa dell' Ercole Farnese.

254. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 427.

Ɖ' — **IMP C MAXIMIANVS AVG**. Busto ignudo e radiato a sinistra colla clava nella destra e la pelle del leone sulla spalla sinistra.

℞ — **VIRTVS AVGG**. Giove ed Ercole ignudi di fronte, il primo con un lungo scettro, il secondo colla clava e la pelle del leone.

255. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 430.
D' — **MAXIMIANVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.
℞ — **VIRTVS AVGG**. Massimiano in abito militare, a destra, colla lancia rovesciata e il parazonio, in atto di calpestare un prigioniero seduto a terra e legato.

256. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 433.
D' — **IMP MAXIMIANVS P F AVG**. Busto in elmo e corazza a sinistra, armato di lancia e scudo.
℞ — **VIRTVS AVGG ET CAESS N N**. Massimiano a cavallo lanciato a corsa a sinistra. È armato di scudo e colla lancia ferisce il primo di quattro nemici che giacciono a terra in pose disperate sotto le zampe del cavallo.

257. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 448.
D' — **MAXIMIANVS P F AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.
℞ — **VNDIQVE VICTORES**. Massimiano in abito militare a sinistra con un globo niceforo e un'asta.
(Tav. IV, N. 6).

Questo rovescio è conosciuto fra le monete di Numeriano e di Costanzo Cloro, ma nuovo fra quelle di Massimiano Erculeo.

258. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 449.
D' — **MAXIMIANVS AVG**. Busto radiato e corazzato a destra.
℞ — **VOTIS X**. L'Imperatore laureato e togato a sinistra sacrificante su di un'ara. (Tav. IV, N. 7).

Il tipo di questo rovescio, conosciuto fra le monete di Galerio Massimiano, è nuovo fra quelle di Massimiano Erculeo.

259. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 451.
D' — **IMP MAXIMIANVS AVG**. Busto radiato a sinistra col manto imperiale e un globo nella destra.

℞ — **VOTIS X**. Diocleziano e Massimiano Erculeo di fronte, uno con uno scettro sormontato da un'aquila, l'altro colla spada, sacrificanti insieme su di un'ara.

260. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 463.
Ɖ' — **MAXIMIANVS AVG**. Testa laureata a destra.
℞ — **VOT XXX AVGG** in una corona.

CARAUSIO.

261. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 89.
Ɖ' — **IMP CARAVSIVS P F AVG**. Testa radiata a destra.
℞ — **FIDEM** (sic) **MILITVM**. La Fede militare di fronte con due insegne.

262. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 97.
Ɖ' — **IMP C CARAVSIVS AVG**. Busto radiato a destra con paludamento e corazza.
℞ — **FORTVNAE**. La Fortuna a sinistra colla ruota e la cornucopia.

263. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 180.
Ɖ' — **IMP C CARAVSIVS P F AVG**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **PAX AVG**. La Pace a sinistra con un ramo e un lungo scettro. Nel campo **S P**. All'esergo **MLXXI**.

264. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 187.
Ɖ' — **IMP C CARAVSIVS P F AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.
℞ — **PAX AVGGG**. La Pace a sinistra con un ramo e uno scettro trasversale. Nel campo **S P**. All'esergo **MLXXI**.

265. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 198.
Ɖ' — **IMP C CARAVSIVS P F AVG**. Busto radiato a destra col paludamento.
℞ — **PROVID AVG**. La Provvidenza a sinistra colla patera e la cornucopia.

266. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 231.

Ɖ' — **IMP C CARAVSIVS P F AVG.** Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **SECVRITAS AV.** La Sicurezza a sinistra colle gambe incrociate e appoggiata a una colonna, posa la mano destra sopra il capo. All'esergo **C.**

NB. Due soli piccoli bronzi di Carausio sono conosciuti colle leggende: SECVRITAS PERPETVA e SECVRITAS ORBIS. Quella ora riportata, SECVRITAS AVGVSTA, è nuova fra le monete di Carausio.

267. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 239.

Ɖ' — **IMP CARAVSIVS AVG.** Busto radiato a destra col paludamento.

℞ — **TEMPORVM F.** La Felicità a sinistra con un lungo caduceo e una cornucopia. (Tav. IV, N 8).

ALLETTO.

268. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 32.

Ɖ' — **IMP C ALLECTVS P F AVG.** Busto radiato a destra in corazza.

℞ — **PAX AVG.** La Pace a sinistra con un ramo e un lungo scettro (dritto). Nel campo **S A.** All'esergo **M L.**

269. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 65.

Ɖ' — **IMP C ALLECTVS P F AVG.** Busto radiato a sinistra armato di lancia e scudo.

℞ — **VIRTVS AVG.** Trireme diretta a destra con quattro rematori. All'esergo **Q.**

COSTANZO CLORO.

270. *Aureo.* — Dopo Coh. 18.

Ɖ' — **CONSTANTIVS NOB C.** Testa barbuta e laureata a destra.

℞ — **FIDES MILITVM.** La Fede militare di fronte, rivolta a destra. Tiene colla destra un'insegna e colla sinistra obliquamente uno stendardo. (Tav. IV, N. 9).

NB. Questo rovescio è nuovo fra le monete d'oro e d'argento di Costanzo Cloro.

271. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 94.

Ɒ' — **CONSTANTIVS NOB CAES.** Testa laureata a destra.

℞ — **FELIX ADVENT AVGG NN.** L'Africa di fronte rivolta a sinistra con uno stendardo e un dente d'elefante. Ai suoi piedi un leone che divora un teschio di bue.

272. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 120.

Ɒ' — **CONSTANTIVS NOBIL C.** Busto laureato a destra col paludamento e la corazza visto per di dietro.

℞ — **GENIO POPVLI ROMANI.** Il Genio del popolo romano a sinistra colla patera e la cornucopia.

273. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 126.

Ɒ' — **FL VLA** (sic) **CONSTANTIVS NOB CAES.** Testa laureata a destra.

℞ — **GENIO POPVLI ROMANI.** Il Genio del popolo romano a sinistra colla patera e la cornucopia. Nel campo **B C** e una stella, all'esergo **ALE.**

La trasposizione delle lettere VLA in luogo di VAL nella leggenda del dritto ha tutta l'apparenza di un errore accidentale; ma è strano il ripetersi di simile anomalia ortografica anche nell'altro medio bronzo seguente, di conio diverso. Tale ripetizione può far supporre che la cosa abbia una spiegazione.... ma da parte mia confesso di non trovarla.

274. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 149.

Ɒ' **FL VLA** (sic) **CONSTANTIVS NOB CAES.** Testa laureata a destra.

℞ — **GENIO POPVLI ROMANI.** Il Genio del popolo romano a sinistra colla patera e la cornucopia. Ai suoi piedi, a sinistra, un'aquila. Nel campo **Γ.** All'esergo **ALE.**

275. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 168.

Ɒ' — **IMP C CONSTANTIVS P F AVG.** Testa laureata a destra.

℞ — **HERCVLI VICTORI.** Ercole nudo di fronte rivolto a sinistra colla destra s'appoggia alla clava; nella sinistra tiene tre mele, e avvolta al braccio la pelle del leone.

GALERIO MASSIMIANO.

276. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 55.

Ꝝ — **MAXIMIANVS NOB C.** Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **AVSPIC FEL.** La Liberalità a sinistra colla tessera e il caduceo. Accanto a lei un bambino che protende le braccia. All'esergo **PTR**. Nel campo **D**.

Questo rovescio, nuovo fra le monete di Galerio Massimiano, si trova identico (anche per le lettere all'esergo e nel campo) fra quelle di Massimiano Erculeo. (Vedi N. 238 di questa serie).

277. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 55 bis.

Ꝝ — **MAXIMIANVS NOB CAES.** Busto radiato e corazzato a destra.

℞ — **CLARITAS AVGG.** Il Sole ignudo a destra colla destra alzata e un globo nella sinistra. A' suoi piedi un prigioniero legato.

NB. Anche questo tipo nuovo per Galerio è conosciuto fra le monete di Massimiano Erculeo. Vedi Coh. 151.

278. *Medio Bronzo.* -- Dopo Coh. 65.

Ꝝ — **MAXIMIANVS NOB CAES.** Testa laureata a destra.

℞ — **FORTVNAE REDVCI AVGG ET CAESS NN.** La Fortuna seduta a sinistra col timone e la cornucopia. Manca la solita ruota. Nel campo una stella.

279. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 68.

Ꝝ — **MAXIMIANVS NOB CAES.** Testa laureata a destra.

℞ — **FORTVNAE REDVCI AVGG N N.** La Fortuna diademata a sinistra col timone e la cornucopia. A' suoi piedi un globo. Nel campo **A** e una stella. All'esergo **TR**.

280. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 69.

Ꝝ — **MAXIMIANVS NOB CAES.** Testa laureata a destra.

℞ — **FORTVNAE REDVCI CAESS NN.** La Fortuna a sinistra con un timone e la cornucopia. Ai suoi piedi un globo.

281. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 81.
Ɖ/ — **MAXIMIANVS NOB C.** Busto corazzato e coll'elmo a sinistra, armato di lancia e scudo.
℞ — **GENIO POPVLI ROMANI.** Il Genio del P. R. seminudo a sinistra colla patera e la cornucopia.

282. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 118.
Ɖ/ — **MAXIMIANVS NOB C.** Busto laureato e corazzato a sinistra, armato di lancia.
℞ — **GENIO POPVLI ROMANI.** Il Genio del P. R. a sinistra colla patera e la cornucopia. Vicino a lui un'ara.

283. *Antoniniano.* — Dopo Coh. 126.
Ɖ/ — **GAL VAL MAXIMIANVS NOB CAES.** Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **IOVI ET HERCVLI CONS CAES.** Giove ignudo a sinistra tiene un globo nella destra e l'asta nella sinistra. Ercole gli sta di fronte con un globo sormontato da una Vittoria e colla clava.

284. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 138.
Ɖ/ — **MAXIMIANVS NOB CAES.** Busto in elmo e corazza a sinistra, armato di lancia e scudo.
℞ — **M SACRA AVGG ET CAESS NN.** La Moneta a sinistra colle bilance e la cornucopia. Nel campo una stella.

285. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 149.
Ɖ/ — **MAXIMIANVS NOB CAES.** Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **PRINCIPI IVVENTVT.** Galerio in abito militare a sinistra con due insegne.

286. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 168.
Ɖ/ — **GAL MAXIMIANVS P F AVG.** Testa laureata a destra.
℞ — **VIRTVS EXERCITVS.** Marte armato che cammina a destra colla lancia e lo scudo.

SEVERO II.

287. *Aureo.* — Coh. 13.

Ɒ' — **IMP SEVERVS P F AVG**. Testa laureata a destra.

℞ — **IOVIS CONSERVATOR**. Giove ignudo a sinistra col fulmine e un lungo scettro e il mantello sulla spalla sinistra. Ai suoi piedi un'aquila. Nel campo Ȥ. All'esergo **· SM · SD ·** (Tav. IV, N. 10).

Quest'aureo è descritto, quantunque non esattissimamente, al N. 13 di Cohen, ma dato come uno dei pezzi non più esistenti al giorno d'oggi, perchè compreso nel furto del 1831 al gabinetto di Francia. È perciò che ho creduto opportuno dare la descrizione del mio bellissimo esemplare trovato in una campagna presso Imola nel 1890.

MASSIMINO DAZA.

288. *Aureo.* — Dopo Coh. 18.

Ɒ' — **MAXIMINVS P F AVG**. Testa laureata a destra.

℞ — **SOLI INVICTO**. Il Sole radiato in tunica a sinistra, colla destra alzata, e colla testa di Serapide nella sinistra. All'esergo **ALE**. (Tav. IV, N. 11).

NB. Aureo trovato in Egitto nel 1895.

289. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 134.

Ɒ' — **IMP MAXIMINVS P F AVG**. Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **RESTITVTOR ROMAE**. Roma galeata seduta su di uno scudo a sinistra e con un lungo scettro, offre un globo a Massimino che le sta davanti in abito militare a capo scoperto e coll'asta. All'esergo **S T S**.

Questo rovescio è completamente nuovo sia per la leggenda che per la rappresentazione. La leggenda fu imitata da Giovino in una sua moneta d'argento (Coh. N. 3, RESTITVTOR ROM) e la rappresentazione fu presa a modello da Massenzio pei suoi numerosissimi medii bronzi portanti la leggenda CONSERV VRBIS SVAE.

MASSENZIO.

290. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 78.
Ɒ' — **IMP C MAXENTIVS P F AVG**. Testa laureata a destra.
℞ — **MARTI COMITI AVG N**. Marte armato gradiente a destra con un'asta e un trofeo.

LICINIO PADRE.

291. *Aureo.* — Dopo Coh. 29.
Ɒ' — **LICINIVS AVGVSTVS**. Testa laureata a destra.
℞ — **VICTORIAE AVGG NN**. Vittoria a destra collo scudo, sul quale si legge **VOT X MVL XX**, appoggiato su di un cippo. All'esergo **S M N Γ**. (Tav. IV, N. 12).
Tipo nuovo fra le monete di Licinio.

292. *Piccolo Bronzo* — Dopo Coh. 73.
Ɒ' — **IMP LICINIVS P F AVG**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **IOVI CONSERVATORI**. Giove ignudo a sinistra col fulmine e lo scettro e il mantello sul braccio sinistro. Nel campo una corona.

293. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 73 bis.
Ɒ' — **IMP LICINIVS P F AVG**. Testa laureata a destra.
℞ — Come il precedente, ma nel campo **P** in luogo della corona.

294. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 100.
Ɒ' — **IMP LICINIVS AVG**. Busto laureato a sinistra colla mappa e un globo.
℞ — **IOVI CONSERVATORI AVGG**. Giove ignudo di fronte rivolto a sinistra con un globo e uno scettro. Nel campo a sinistra una mezzaluna.

295. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 100 bis.
Ɒ' — **IMP LICINIVS AVG**. Busto laureato a sinistra col manto imperiale e la mappa (?).

℞ — **IOVI CONSERVATORI AVGG**. Giove ignudo a sinistra col globo e un lungo scettro. Nel campo una mezzaluna, e **A** oppure **B**. All'esergo **S M A L**.

296. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 103.
Ɒ' — **IMP LICINIVS AVG**. Busto laureato a sinistra col manto imperiale colla mappa (?) e un globo.
℞ — **IOVI CONSERVATORI AVGG**. Giove ignudo a sinistra con un globo niceforo e un lungo scettro. Nel campo a sinistra una stella, a destra **S**. All'esergo **ANT**.

297. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 117.
Ɒ' — **IMP LICINIVS P F AVG**. Busto laureato e corazzato a destra.
℞ — **LIBERATOR ORBIS**. Licinio galoppante a destra. Ha la destra alzata e colla sinistra tiene le redini. Di fianco al cavallo un leone corrente, trafitto da un giavellotto, volge la testa verso l'imperatore. All'esergo **R ✳ S**.
Il modulo è piuttosto grande e quasi un dimezzo fra il piccolo e il medio bronzo.

298. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 132.
Ɒ' — **IMP LICINIVS AVG**. Testa laureata a destra.
℞ — **SOLI INVICTO COMITI**. Il Sole seminudo di fronte colla destra alzata e un globo nella sinistra.

299. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 62.
Ɒ' — **LICINIVS IVN NOB C**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — In una corona in tre sigle **VOT X ET XV F B C**.

COSTANTINO MAGNO.

300. *Medaglione d'Argento.* — Dopo Coh. 6.
Ɒ' — Anepigrafo. Testa di Costantino a destra.
℞ — **CONSTANTINVS CAESAR**. Quattro insegne militari. All'esergo **S M A N**.
Dia. Mill. 24. Peso gr. 4.200.

301. *Aureo.* — Dopo Coh. 61.

D' — **CONSTANTINVS P F AVG**. Testa laureata a destra.

R' — **GAVDIVM ROMANORVM**. Figura femminile (la Francia o la Germania?) seduta a sinistra e piangente; si sostiene la testa colla destra, mentre colla sinistra s'appoggia ad alcune armi che stanno in terra. Dietro lei un trofeo. All'esergo **PR**. (Tav. IV, N. 13).

Questo rovescio presenta il tipo degli aurei che hanno all'esergo l'iscrizione ALAMANNIA, FRANCIA O SARMATIA. Nessun dubbio quindi che la figura femminile rappresentata nell'attitudine della tristezza voglia personificare una di queste provincie; ma quale precisamente è difficile determinare.

302. *Aureo.* — Dopo Coh. 141.

D' — **CONSTANTINVS P F AVG**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

R' — **VICTORIBVS AVGG NN VOTIS**. Vittoria seduta a destra su uno scudo e una corazza, in atto di scrivere **XXX** su di uno scudo appoggiato al suo ginocchio e sorretto da un genietto alato. All'esergo **PTR**.

(Tav. IV, N. 14).

303. *Aureo Quinario* — Dopo Coh. 137.

D' — **CONSTANTINVS AVG**. Busto corazzato e laureato a d.

R' — **VICTORIAE PERPETVAE**. Vittoria seminuda seduta a destra su di una corazza e in atto di scrivere **VOT XX** su di uno scudo che si tiene sulle ginocchia.

(Tav. IV, N. 15).

304. *Medaglione di Bronzo.* — Dopo Coh. 177.

D' — **CONSTANTINVS P F AVG**. Testa laureata a destra.

R' — **VIRTVS AVGG**. L'Imperatore a cavallo galoppante a destra in atto di colpire colla lancia un nemico caduto a terra.

Dia. Mill. 38. Peso gr. 30.

305. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 195.

D' — **CONSTANTINVS AVG**. Busto corazzato a sinistra coll'elmo e la lancia.

R' — **BEATA TRANQVILLITAS**. Ara colla scritta **VOT XX**, e su di essa un globo circondato da tre stelle.

306. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 313.

Ð' — **CONSTANTINVS MAX AVG**. Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **GLORIA EXERCITVS**. Insegna militare fra due soldati armati di lancia e appoggiati allo scudo. Nel campo **S R**.

307. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 339.

Ð' — **IMP CONSTANTINVS AVG**. Busto laureato a sinistra col manto imperiale, la mappa e un globo.

℞ — **IOVI CONSERVATORI AVGG**. Giove ignudo a sinistra con un globo e lo scettro.

308. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 406.

Ð' — **IMP CONSTANTINVS P F AVG**. Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **PRINCIPI IVVENT B R P NAT**. Costantino in abito militare a destra con un'asta trasversale e un globo. All'esergo **PLC**. Nulla nel campo.

La leggenda B R P NAT che diede già luogo a congetture e a ipotesi più o meno arbitrarie, ormai a mezzo di iscrizioni lapidarie e di altre iscrizioni di monete espresse in tutte lettere, va senza alcun dubbio interpretata per BONO REIPVBLICAE NATVS. Vedi un articolo del De Witte su quest'argomento nella *Revue Numismatique* del 1868. In questo medesimo articolo è dato il disegno di un medio bronzo di Costantino simile a quello ora descritto e riportato nella 2ª Edizione del Cohen al N. 404, dove però figurano nel campo del rovescio le lettere C I a destra e A S a sinistra dell'imperatore. Trattandosi di un pezzo rarissimo, ho creduto bene di tener conto di tale differenza e descrivere come nuovo il mio esemplare, tanto più che queste due monete, differenziate dalla presenza e dall'assenza delle lettere nel campo, fanno riscontro alle altre due colla leggenda del rovescio: CONSTANTINO P AVG B R P NAT (Coh. 239 e 240) di cui si conoscono pure due varietà, una avente le stesse lettere C I a destra A S a sinistra nel campo, mentre l'altra non ha alcuna lettera.

309. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 413.

Ð' — **CONSTANTINVS P F AVG**. Busto coll'elmo laureato e la corazza a sinistra, con un globo nella destra.

℞ — **PRINCIPI IVVENTVTIS**. Costantino a sinistra con un globo e un'asta rovesciata. Nel campo una stella.

310. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 437.
Ɗ' — **IMP CONSTANTINVS AVG**. Busto laureato a sinistra con un fiore (?) e lo scettro.
℞ — **PROVIDENTIAE AVGG**. Porta di campo aperta, sormontata da tre pinacoli.

311. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 451.
Ɗ' — **CONSTANTINVS AVG**. Busto laureato e corazzato a destra.
℞ — **SARMATIA DEVICTA**. Vittoria con un trofeo e una palma che cammina furiosamente a destra, calpestando un prigioniero.

312. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 459.
Ɗ' — **IMP CONSTANTINVS P F AVG**. Busto laureato a destra col paludamento.
℞ — **SOLI INVICT COM D N**. Il Sole a sinistra colla destra alzata e un globo niceforo. A destra una mezzaluna, a sinistra una stella.

313. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 533.
Ɗ' — **D N CONSTANTINVS AVG**. Busto laureato e corazzato a destra.
℞ — **VIRTVS AVGVSTI**. Costantino di fronte in abito militare con un'asta e appoggiato allo scudo.

(Costantinopoli).

314. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 13.
Ɗ' — **CONSTANTINOPOLIS**. Busto di Costantinopoli coll'elmo laureato, il manto imperiale e lo scettro a sinistra.
℞ — **VICTORIA AVG**. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma.

(Roma).

315. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 13.
Ɗ' — **VRBS ROMA**. Busto di Roma galeato a sinistra col manto imperiale.
℞ — La Lupa coi gemelli a sinistra. In alto due stelle e fra queste tre palme legate in mazzo.

316. Simile. Fra le stelle un ferro di lancia.

317. Simile. Fra le stelle la pelle del leone, come si vede sui denari della famiglia Coponia.

COSTANTINO MAGNO
CRISPO E COSTANTINO II.

318. *Piccolo Medaglione o Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 3.
 Ɗ' — **CONSTANTINVS MAX AVG**. Busto diademato a sinistra a mezza figura col paludamento e la corazza e con un globo portante una Vittoria.
 ℞ — **NOBB CAESS**. Busti diademati e affrontati di Crispo e Costantino II, con paludamento e corazza e sostenenti insieme un globo sormontato da una Vittoria. All'esergo **CONS**.

CRISPO.

319. *Aureo.* — Dopo Coh. 2.
 Ɗ' — Anepigrafo. Testa diademata a destra.
 ℞ — **CRISPVS CAESAR**. Vittoria che cammina a sinistra colla corona e la palma. All'esergo · **N** (Tav. IV, N. 16).

320. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 68.
 Ɗ' — **CRISPVS NOB CAES**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
 ℞ — **CAESARVM NOSTRORVM** intorno a una corona, nella quale si legge: **VOT X** fra due palme.

321. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 77.
 Ɗ' — **CRISPVS NOB CAES**. Busto laureato a destra colla corazza.
 ℞ — **DOMINORVM NOSTRORVM CAESS**. In una corona **VOT V** e nel centro una stella.

322. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 94.

D' — **CRISPVS NOBIL CAES.** Busto laureato e corazzato a destra.

R' — **PRINCIPIA IVVENTVTIS.** Milite armato a destra colla lancia e appoggiato al proprio scudo. Nel campo una corona.

323. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 96.

D' — **FL IVL CRISPVS NOB CAES.** Busto laureato a destra colla corazza.

R' — **PRINCIPIA PRINCIPIA** (sic). Crispo in abito militare a destra con uno scettro obliquo. (Tav. IV, N. 17).

Non è molto chiara la leggenda PRINCIPIA IVVENTVTIS che si legge su molte monete di quest' epoca; ma quest' ultima: PRINCIPIA PRINCIPIA è decisamente oscura, talchè non sembrerebbe esservi altro mezzo di spiegarla — spiegare cioè non il significato, ma il fatto materiale di trovarsi essa su di una moneta ineccepibile – se non supponendo un salto di conio, e una doppia coniazione della sola prima parte della leggenda: PRINCIPIA IVVENTVTIS, a cui corrisponde anche la rappresentazione. Difatti la moneta presenta qualche altro indizio di salto di conio, come si può osservare alla tavola.

324. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 103.

D' — **IVL CRISPVS NOB C.** Testa laureata a destra.

R' — **PROVIDENTIA CAESS.** Porta di campo aperta con due pinacoli, fra cui una stella.

325. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 103 bis.

La stessa moneta, ma col busto laureato e corazzato a destra.

326. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 108.

D' — **D N FL IVL CRISPVS NOB CAES.** Busto laureato a sinistra col paludamento e lo scettro.

R' — **PROVIDENTIAE CAESS.** Porta di campo aperta con tre pinacoli.

327. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 108 bis.

La stessa, ma Crispo tiene un fiore (?).

328. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 129.
D' — **IVL CRISPVS NOB C**. Busto laureato e corazzato a sinistra armato di lancia e scudo.
R' — **VIRTVS EXERCIT**. Stendardo colla leggenda **VOT X**, ai piedi del quale due prigionieri. Quello a sinistra ha le mani legate dietro il dorso, quello a destra è libero, si appoggia con una mano a terra e si volge indietro a guardare lo stendardo.

329. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 147.
D' — **FL IVL CRISPVS NOB CAES**. Busto laureato e corazzato a destra.
R' — **VOT V CAESS NN** in una corona.

COSTANTINO II.

330. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 125.
D' — **CONSTANTINVS IVN NOB C**. Busto laureato a destra col paludamento.
R' — **DOMINOR NOSTROR CAESS** intorno a una corona in cui **VOT V** e una stella. All'esergo **ΓΜΗΓ**.

331. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 129.
D' — **CONSTANTINVS IVN NOB CAES**. Testa radiata a destra.
R' — **DOMINORVM NOSTRORVM CAESS** intorno a una corona in cui è scritto **VOT V** e nel centro una stella. All'esergo **PT**.

332. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 133.
D' — **FL IVL CONSTANTINVS AVG**. Busto diademato a destra col paludamento.
R' — **GLORIA EXERCITVS**. Insegna militare fra due soldati, ciascuno armato di lancia e appoggiato allo scudo.

333. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 134.
D' — **CONSTANTINVS NOB CAES**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
R' — **GLORIA EXERCITVS**. Il Labaro fra due soldati, ciascuno colla lancia e appoggiato al proprio scudo.

334. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 141.

Ɖ' — **FL IVL CONSTANTINVS NOB C.** Busto laureato a destra col paludamento.

℞ — **GLORIA EXERCITVS.** Due soldati armati di lancia e appoggiati agli scudi. Fra di loro due insegne, e fra queste un ferro di lancia.

335. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 143.

Ɖ' — **D N FL CL CONSTANTINVS NOB C.** Busto laureato a destra col manto imperiale, la mappa nella sinistra e un globo e lo scettro nella destra.

℞ — **IOVI CONSERVATORI CAESS.** Giove ignudo a sinistra con un globo niceforo e uno scettro. Nel campo una corona.

336. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 149.

Ɖ' — **FL IVL CONSTANTINVS NOB C.** Busto laureato a sinistra col paludamento e la corazza.

℞ — **PROVIDENTIAE CAESS.** Porta di campo aperta con due torri, fra le quali una stella.

337. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 152.

Ɖ' — **CONSTANTINVS IVN NOB C.** Busto laureato a sinistra col paludamento.

℞ — **PROVIDENTIAE CAESS.** Porta di campo aperta con due pinacoli fra cui una stella. Nel campo a sinistra una corona. All'esergo **SMALA.**

338. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 153.

Ɖ' — **D N CONSTANTINVS IVN NOB CAES.** Busto laureato a sinistra col manto imperiale, lo scettro nella sinistra e un fiore nella destra.

℞ — **PROVIDENTIAE CAESS.** Porta di campo aperta con tre torri. All'esergo: **NHTЄ, KATЄ, SMC, SMHM.**

339. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 193.

Ɖ' — **CONSTANTINVS IVN NOB C.** Busto laureato e corazzato a sinistra.

℞ — **VIRTVS EXERCIT.** Stendardo colla scritta **VOT XX** fra due prigionieri, uno legato, l'altro piangente. Nel campo **S F.** All'esergo **T S B.**

340. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 193 bis.
Come il precedente, ma col paludamento e la corazza.

COSTANTE I.

341. *Argento.* — *Completamento* del N. 58.
D' — **FL IVL CONSTANS P F AVG**. Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.
R — **VICTORIA AVGVSTORVM**. Vittoria che cammina a sinistra colla corona e la palma. All'esergo **SIS** e una mezzaluna con un punto.

342. *Denaro.* — Dopo Coh. 65.
D' — **FL CONSTANS NOB CAES**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.
R — **VICTORIA CAESARVM**. Vittoria che cammina a sinistra colla corona e la palma. All'esergo **SIS**.

343. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 121.
D' — **D N CONSTANS P F AVG**. Busto diademato e paludato a sinistra con un globo.
R — **FEL TEMP REPARATIO**. Costante a sinistra col labaro e appoggiato allo scudo. Davanti a lui due prigionieri in piedi colle mani legate dietro il dorso.

La leggenda FEL TEMP REPARATIO è comunissima nelle monete di quest'epoca, ma la rappresentazione sopra descritta non è finora conosciuta che al regno di Costanzo II.

344. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 131.
D' — **CONSTANS NOB CAES**. Busto laureato a destra con paludamento e corazza.
R — **GLORIA EXERCITVS**. Insegna militare fra due soldati, armati di lancia e appoggiati agli scudi.

345. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 134.
D' — **CONSTANS P F AVG**. Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.
R — **GLORIA EXERCITVS**. Labaro fra due soldati armati di lancia e appoggiati agli scudi.

346. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 134.
Come il precedente, ma invece del labaro, un vessillo in cui si vede una corona oppure una mezzaluna.

347. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 135.
Ɗ' — **CONSTANS MAX AVG**. Busto laureato e col paludamento a destra.
℞ — **GLORIA EXERCITVS**. Insegna militare fra due soldati armati di lancia e appoggiati agli scudi. Ai lati dell'insegna le lettere **S R**.

348. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 143.
Ɗ' — **CONSTANS P F AVG**. Busto laureato a sinistra col paludamento.
℞ — **GLORIA EXERCITVS**. Insegna militare fra due soldati armati di lancia e appoggiati agli scudi.

349. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 159.
Ɗ' — **D N CONSTANS AVG**. Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **VICTORIA AVGG**. Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma.

Questo bellissimo quinario è di fabbrica assai superiore a quello che siano generalmente le monete di quest'epoca.

COSTANZO II.

350. *Soldo d'oro.* — Dopo Coh. 131.
Ɗ' — **CONSTANTIVS AVGVSTVS**. Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **VICTORIA DD NN AVGG**. Vittoria che cammina a sinistra con un trofeo e una palma. All'esergo **TR**.

351. *Quinario d'oro.* — Dopo Coh. 143.
Ɗ' — **D N CONSTANTIVS P F AVG**. Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.
℞ — **VICTORIAE DD NN AVGG**. Vittoria seduta a destra su di uno scudo e una corazza, in atto di scrivere **VOT XXX MVLT XXXX** su di uno scudo sostenuto da un genietto alato. All'esergo **TES**.

352. *Argento.* — Dopo Coh. 151.
Ɒ' — **D N CONSTANTIVS P F AVG.** Busto diademato a destra col paludamento.
℞ — **VOTIS XXX MVLTIS XXXX** in una corona. Niente all'esergo.

353. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 244.
Ɒ' — **D N CONSTANTIVS P F AVG.** Testa diademata a destra.
℞ — **GLORIA EXERCITVS.** Insegna militare, talvolta in forma di stendardo fra due soldati armati di lancia e appoggiati allo scudo.

354. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 254.
Ɒ' — **FL IVL CONSTANTIVS NOB C.** Busto laureato a sinistra col paludamento e la corazza.
℞ — **PROVIDENTIAE CAES.** Porta di campo aperta sormontata da due pinacoli fra cui una stella. Nel campo una corona a sinistra, talvolta a destra **B.** All'esergo **SMAL** o **SMALA.**

MAGNENZIO.

355. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 65.
Ɒ' — **D N MAGNENTIVS P F AVG.** Busto a destra col paludamento. Testa nuda.
℞ — **VRBS ROMA.** Roma seduta a sinistra con un globo sormontato da una Vittoria e un lungo scettro. Accanto a lei uno scudo.

DECENZIO.

356. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 38.
Ɒ' — **D N DENTIVS** (sic) **NOB CHVES** (sic). Busto corazzato a destra, testa nuda.

℞ — **VICTORIA GOTICA** (sic). Due Vittorie portanti uno scudo su cui si legge **VOT V IVIT** (sic). Nel campo **SP**. All'esergo **R P L C**.

NB. Malgrado i numerosi errori della leggenda, questa moneta non ha un tipo più barbaro di molte altre dello stesso Decenzio, ed è in tutto eguale alle altre comuni, portando la leggenda: VICTORIAE DD NA AVG ET CAES. Anche la leggenda, nuovissima nelle monete di Decenzio, VICTORIA GOTHICA, non è per nulla contraria alla storia, la quale ci dice che Decenzio combattè in Gallia i Goti che la devastavano. — Vista dunque l'autenticità materiale della moneta, e il nessun ostacolo storico essa può essere considerata come ufficiale, malgrado gli errori evidenti della leggenda — ed anzi possiamo considerare in questo bronzo specificata la vittoria, che in altre monete comuni dello stesso Decenzio è accennata solo in senso generico.

GIULIANO II.

357. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 106.

D' — **DEO SERAPIDI**. Busto barbuto e radiato di Giuliano col modio in testa e col paludamento e la corazza a destra.

℞ — **VOTA PVBLICA**. Iside in un carro diretto a sinistra, tirato da due mule.

358. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 128.

D' — **DEO SERAPIDI**. Busto barbuto e radiato di Serapide col modio in testa e col paludamento, a destra.

℞ — **VOTA PVBLICA**. Il Nilo sdrajato a sinistra con una piccola nave (?) e un giunco, appoggiato a un'urna rovesciata, da cui sgorga l'acqua.

359. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 132.

D' — **D N FL CL IVLIANVS P F AVG**. Busto corazzato e galeato a sinistra, armato di lancia e scudo.

℞ — **VOT X MVLT XX** in una corona, i cui due rami sono congiunti da una targa rotonda, su cui si vede un'aquila.

GIOVIANO.

360. *Aureo.* — Dopo Coh. 5.

Ɒ' — **D N IOVIANVS PEP AVG.** Busto diademato a destra col paludamento.

℞ — **SECVRITAS REIPVBLICAE.** Roma e Costantinopoli sedute, sostenenti uno scudo colla scritta **VOT V MVLT X.** All'esergo **S M N I.**

361. *Aureo.* — Dopo Coh. 5.

La stessa moneta, coll'esergo **ANTZ.**

362. *Medio Bronzo.* — Dopo Coh. 16.

Ɒ' — **D N IOVIANVS P F AVG.** Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **MONETA AVG.** Le tre Monete. Tipo solito.

363. *Piccolo Bronzo Quinario.* — Dopo Coh. 28.

Ɒ' — **D N IOVIANVS P F AVG.** Busto diademato a destra col paludamento.

℞ — **VOTA PVBLICA.** Iside che allatta Oro, seduto di fronte.

NB. Questo rovescio, che si trova fra le monete di Giuliano II ed Elena, era finora sconosciuto fra quelle di Gioviano.

VALENTINIANO II.

364. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 34.

Ɒ' — **D N VALENTINIANO P F AVG.** Busto diademato a destra col paludamento.

℞ — **CONCORDIA AVG.** Vittoria che vola di fronte tenendo una corona per ciascuna mano. All'esergo **S M R P.**

(Tav. IV, N. 18).

Il rovescio è affatto nuovo, come è nuova la leggenda del dritto al dativo. Il tipo della moneta si direbbe essere piuttosto quello dell'oro.

365. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 44.

D' — **D N VALENTINIANVS P F AVG**. Busto diademato a destra col paludamento.

R' — **REPARATIO REIPVB**. Valentiniano in abito militare a d. aiuta colla destra una donna turrita a rilevarsi, mentre nella sinistra tiene una Vittoria che lo incorona.

Questo rovescio, nuovo pel piccolo bronzo, è identico a quello (Coh. 43 e 44) comunissimo nel medio.

COSTANZO GALLO.

366. *Soldo d'oro.* — Dopo Coh. 9.

D' — **D N CONSTANTIVS NOB C**. Busto a destra col paludamento e la corazza. Testa nuda.

R' — **GLORIA REIPVBLICAE**. Roma galeata, assisa di fronte con un'asta e Costantinopoli turrita assisa a sinistra con un piede poggiato su una prora di nave e con uno scettro, sostengono insieme uno scudo, su cui si legge **VOT V MVLT X**. All'esergo * **TES** *. (Tav. IV, N. 19).

367. *Denaro d'argento.* — Dopo Coh. 13.

D' — **D N CONSTANTIVS NOB CAES**. Busto a destra col paludamento e la corazza. Testa nuda.

R' — **VOTIS V** in tre righe in una corona. All'esergo **ANT**. (Tav. IV, N. 20).

Rovescio nuovo fra le monete di Costanzo Gallo.

VALENTINIANO III.

368. *Argento.* — Dopo Coh. 8.

D' — **D N PLA VALENTINIANVS P F AV**. Busto diademato e paludato a destra.

R' — **VICTORIA AVGG**. Vittoria che cammina a sinistra colla corona e la palma. All'esergo **R M**.

369. *Denaro.* — Dopo Coh. 21.

D' — **D N VALENTINIANVS P F AVG**. Busto diademato a destra con paludamento e corazza.

R' — **VOT XX MVLT XXX** in una corona. All'esergo **CONS** e una stella.

TEODOSIO I.

370. *Argento.* — Dopo Coh. 22.

Ð' — **D N THEODOSIVS P F AVG**. Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **VICTORIA AVGG**. Vittoria che cammina a sinistra colla corona e la palma.

371. *Piccolo Bronzo.* — Dopo Coh. 62.

Ð' — **D N THEODOSIVS P F AVG**. Busto diademato a destra.

℞ — Croce in corona d'alloro. All'esergo **CON**.

COSTANTINO III.

372. *Soldo d'oro.* — Dopo Coh. 3.

Ð' — **D N CONSTANTINVS P F VAG** (sic). Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **VICTORIA AAVGGG** (sic). Costantino a destra con uno stendardo e un globo niceforo in atto di calpestare un prigioniero atterrato. All'esergo **TROBS**.

ANTEMIO.

373. *Aureo.* — Dopo Coh. 9.

Ð' — **D N ANTHEMIVS P F AVG**. Busto galeato e corazzato di fronte, armato di lancia e di scudo. Su questo è rappresentato l'imperatore a cavallo.

℞ — **SALVS REIPVBLICAE**. Antemio e Leone in abito militare e diademati di fronte, si danno la mano. Quello di destra tiene un globo con una Vittoria; fra le loro teste una targhetta ovale colla scritta **PAX**. Sopra questa la croce. Nel campo **RM**. All'esergo **COMOB**.

FRANCESCO GNECCHI.

MEDAGLIE
DI ZECCHE ITALIANE

Una delle più piccole monete che sia uscita nel medio evo dalle zecche italiane è certamente la *medaglia* che fu computata la metà del denaro *piccolo* o *mezzanino*. Questa moneta, non tanto per la sua rarità quanto per la sua piccolezza, sfugge facilmente alle osservazioni e allo studio anche del più diligente numismatico. Notissima infatti è la sua esistenza; pure fino ad oggi nessuno ha ancora detto (per quanto io so) quando e da chi sia stata battuta per la prima volta nelle nostre officine monetarie. Ma debbo dichiarare che non è mio intendimento di emettere su questa parte una sicura opinione; l'argomento non si presenta così facile da essere risoluto alla leggiera, e ogni giudizio che qui fossi per darne potrebbe essere còlto in fallo da qualche dotto nummografo. Mi propongo invece di far conoscere alcuna di queste monete, che non credo ancora nota ai numismatici.

E tosto dirò che tra le medaglie di assai antica apparenza trovo quella coniata dalla zecca di Lucca, moneta che sembra sia rimasta sconosciuta ai due valenti illustratori di quella celebre officina (1). Il conio di questa monetuccia è molto trascurato e la

---

(1) V. *Memorie e documenti per servire alla Storia di Lucca* (T. XI, Lucca, Giusti, 1860-1870); *Discorsi del conte Giulio di S. Quintino,* e *Storia della zecca lucchese* di D. Massagli.

leggenda non apparisce quasi mai per intiero. Non è duopo avvertire che questo difetto, comune a quasi tutte le piccole monete del medio evo, è in particolare comunissimo alle monete lucchesi dal IX al XII secolo. Tuttavia dalle poche lettere che vi si vedono impresse si può leggere con bastante certezza, da una parte nel giro **+ INPERATOR** o **IMPERATOR** e nell'area, dentro a un cerchio, la lettera **H**; dall'altro, **+ ENRICVS** e nello spazio **LVCA** · Questa *medaglia* si dovette battere tra il 1039 e il 1125, cioè in quel periodo che corse tra l'impero di Enrico III e l'impero di Enrico V (2), e la riprova sta anche nel fatto di aver trovato tre o quattro esemplari di questa moneta con altri denari lucchesi e anche non lucchesi, assegnati a quell'epoca. Con tutto ciò non intendo di dire che prima del 1039 la *medaglia* non sia stata coniata in altre città (3).

Il peso della medaglia lucchese è in media da grani 8 a 8 1|2, peso rispondente, come vedesi, alla metà del denaro, cui la medaglia risponde altresì nella bontà del titolo.

Dopo Lucca quasi tutte le città dell'alta e media Italia, dove in maggiore e dove in minore quantità, coniarono per un tempo più o meno lungo simili monete, ma il mezzo denaro ebbe corso, ed anche

---

(2) Il Massagli (Opera citata, pag. 32), scrive: " Ho potuto convincermi che tutti i *denari d'argento Enriciani*, stampati in Lucca, " essendo di un solo tipo, debbono appartenere ad un solo regnante, " e però non ad altro possono attribuirsi se non all' imperatore Enrico II. " Questa opinione persuade poco, perchè mal si concilia con l'uso della moneta lucchese che generalmente facevasi in Toscana anche dopo il 1024.

(3) I denaretti o oboli di Verona col nome di Ottone e di Enrico imperatori vengono attribuiti al primo Ottone (962-967) e al primo Enrico (1004-1044), ma osservando bene quei conî, non si direbbero di tanta antichità.

oggi conoscesi, con diversità di nome. Fu certamente battuto nella città di Cremona, quando nel 1155 ottenne da Federico I il privilegio di tenere aperta la zecca, privilegio che appunto allora lo stesso imperatore aveva tolto ai Milanesi suoi ribelli. La *medaglia* uscita da quell'officina, ricordata dal Carli, dall'Argelati, dallo Zanetti (4), fu chiamata *cremonese,* come venne provato dal Doneda (5) col citare un documento bresciano del 1198 dove è così ricordata: *debet dare unam medhalliam vel unum cremonensem.* Il P. Tonini, nella *Illustrazione della Zecca di Cremona* (6), pretese anche di pubblicarla, ma s'ingannò, perchè invece di presentare un *cremonese* dette il disegno del *mezzanino* equivalente alla metà del denaro imperiale, mentre il *cremonese* era valutato soltanto la quarta parte. Questo pezzo è in tutto eguale alle altre monete di quella zecca battute col nome dell'imperatore Federico, fatta eccezione per la grandezza e pel peso, il quale appena raggiunge gli 8 grani. Nel diritto della moneta leggessi **+ FREDERICVS** nel campo FR I, nel rovescio **+ CREMONA** e nel mezzo croce con due palle e due punte dentro il cerchio. Da un concordato fatto nel 1254 tra Cremona, Brescia, Parma, Piacenza, Pavia e Tortona risulta che la *medaglia* doveva essere coniata al taglio di 816 e once 1 1|2 d'argento fino per libbra (7).

Due altre città in Toscana, oltre a Lucca, fecero uso della medaglia, cioè Firenze e Siena; ma ambedue

(4) Carli, *Delle monete e zecche d'Italia.* Tomo I, p. 353. — Argelati, *De Monetis Italiae.* Tomo V, pag. 11. — Zanetti, *Nuova raccolta delle monete,* etc. Tomo III, nota 11 e tomo IV, nota 285.

(5) Ved. Zanetti, Opera citata. Tomo IV, pag 416.

(6) Nel *Periodico di numismatica e sfragistica,* diretto dal marchese Strozzi. Anno I, pag. 51 e 96.

(7) Il Concordato fu messo alle stampe dal conte Carli nel tomo III della sua opera già ricordata, a pag. 180.

per brevissimo tempo, e dovettero cessarne il conio alla metà del 1200. Di Firenze ne pubblicò due tipi Ignazio Orsini nella prefazione al *Fiorinaio*, dichiarando che uno d' essi era d' argento e l' altro di rame [8]. Certamente l'Orsini cadde in errore, perchè all' epoca in cui furono stozzate quelle monete, che deve comprendersi tra gli ultimi anni del secolo XII e la metà del secolo successivo, in Toscana non ebbero corso monete di puro rame. E chi bene osserva qualche esemplare del secondo tipo, che l'Orsini credette di schietto rame, facilmente si accorge che in esso v'è pur mischiata una piccola parte d'argento. Ai due tipi riprodotti dall'Orsini ne aggiungo ora un terzo, egualmente di buona lega, nel cui centro vedesi la figura di S. Giovan Battista più che a mezzo busto coperto da mantello con la mano destra alzata e con croce nella sinistra. Il Santo è racchiuso da un cerchio che nella parte superiore si riunisce al nimbo circondante la testa. La leggenda all'intorno dice **S. IOHANNES B.** Dall'altra parte v'è impresso il giglio senza fiori e nel contorno: **+ FLORENTIA**: pesa grani 6.

Il mezzo denaro battuto nella zecca di Siena, sconosciuto al Promis [9], è pure di billione e il suo peso giunge a 6 grani, che val quanto dire alla metà del denaro minuto. Conserva il consueto tipo della moneta senese, cioè ha da un lato, nel centro, la lettera **S** e nel contorno **+ SENA VETVS**, dall'altro **ALFA ET O** e nel mezzo la croce.

L'Orsini, in riprova che le monete da lui pubblicate erano veramente mezzi denari o *medaglie*, citò un antico codice, chiamato Bullettone, ai suoi

(8) Orsini, *Storia delle monete della Repubblica fiorentina* (Firenze, 1760), pag. XXXIII.

(9) Promis D. *Le monete della Repubblica di Siena*. Torino, 1868.

tempi esistente nell' Archivio del Vescovato Fiorentino, dove, sotto l'anno 1134, si trova fatta menzione di denari e mezzi denari (*pro tredecim denariis cum dimidio*) e nel 1156 della *medaglia* spendibile (*unam medaliam expendibilem*). La *medaglia*, sebbene raramente, è pure ricordata nei documenti senesi. Qui riferirò un conteggio del Camarlingo della repubblica di Siena che prova come la medaglia effettivamente fosse valutata mezzo denaro (10).

Il libro spetta all'amministrazione tenuta dal 1 dicembre 1226 a tutto giugno 1227. Alla fine di ogni mese le riscossioni sono riassunte con le seguenti cifre:

Dicembre	L. 1108 —	sol. 10 —	den. —	medaglie.	
Gennaio	L. 75 —	sol. 15 —	den. 10 —	medaglie	1.
Febbraio	L. 120 —	sol. —	den. 28 —	medaglie	1.
Marzo	L. 537 —	sol. 4 —	den. 2 —	medaglie	
Aprile	L. 135 —	sol. 5 —	den. 8 —	medaglie	1.
Maggio	L. 468 —	sol. —	den. 5 —	medaglie	
Giugno	L. 184 —	sol. 18 —	den. 5 —	medaglie	1.

Sommando partitamente le monete, abbiamo questo risultato, cioè L. 2627 — sol. 52 — den. 58 — medaglie 4; se poi si valutano le quattro *medaglie* due denari, e si riducono i denari a soldi e i soldi a lire, avremo una somma di L. 2629 e sol. 17, e infatti, al termine dei sette mesi la somma totale viene indicata nel libro con queste parole: *Summa summarum dictorum mensium preteritorum, a Kal. novembris preteritis usque Kal. julii, de omnibus adquistis et redditibus et proventibus omnibus.... est M.M.ccc.ccc.xxviiij lib. et xvij sol.* (L. 2629 e sol. 17).

Noto in fine che alcuna di queste monetuzze

---

(10) Il codice conservasi nel R. Archivio di Stato in Siena, nella serie detta della Biccherna.

veniva imposta in quei diritti di censo, quasi sempre stravaganti, che si facevano pagare a titolo di vassallaggio. E siccome si aveva cura di mantenerli inalterati anche per secoli, così la medaglia si seguitò ad esigere anche quando era cessato l' uso di batterla e nullo era considerato il suo valore. Citerò ad esempio due pagamenti fatti alla repubblica di Siena il 14 agosto 1338 (11).

Ancho dal Comune di Grosseto per lo cienso che debono (sic) *dare ongni anno ne la festa di Santa Maria d' Aghosto, quaranta soldi, una medaglia et una chuffia di seta.... ij lib, medaglia.*

Ancho dal Comune di Montalcino per lo cienso che debono (sic) *dare ongni anno per la festa di Santa Maria d' Aghosto, diecie lib. una medaglia, di piccioli tutti senesi; et la cufia non diè.... x lib. medaglia.*

Nel computo finale le due medaglie non vennero considerate nulla.

ALESSANDRO LISINI.

---

(11) Archivio di Stato in Siena. Biccherna. Libro del Camarlingo *ad annum*, *31*.

IL RIPOSTIGLIO CONSOLARE

DI

ROMAGNANO SESIA

Il 15 Ottobre scorso, in un podere sito a circa Km. 2 da Romagnano, sulla riva del Fiume Sesia, un contadino, scavando il terreno alla profondità di m. 1 circa per lavori campestri, ruppe in tre pezzi un orciuolo di terra nericcia contenente trecento monete d'argento, più una grande di bronzo.

Il vasetto o ciotola di terra impura e malcotta a fuoco libero era alta mm. 60 con un diam. di mm. 125 compreso l'orlo interno, ed aveva graffite sul ventre delle striature romboidali giranti per due terzi d' altezza dalla base; un altro vaso di terra cotta, in forma di anfora, fu ritrovato più tardi nelle vicinanze, ma senza monete.

Il ripostiglio fu da me esaminato il Dicembre scorso al Museo di Antichità, alla cui Direzione era stato presentato (1).

(1) Sul ripostiglio di Romagnano Sesia fu spedita al Ministero una mia Relazione simile alla presente, ai primi del gennaio scorso; una notizia sommaria del ritrovamento fu da me pubblicata in questa *Rivista* (1895, p. 495) e nelle *Notizie degli Scavi* (1896, gennaio, p. 3), nonchè riferita nella *Rassegna Nazionale* (1896, 16 maggio, p. 368). Le monete si trovano fino ad oggi presso il Sig. Evaristo Audisio, impiegato all' Ufficio telegrafico centrale in Torino.

Risultò dall'esame che le trecento monete di cui era composto sono denari consolari d'argento, di buona conservazione, che rappresentano sessantatre famiglie romane, con varianti di tipi entro la medesima famiglia, ed abbracciano un periodo di 131 anni; cioè dal 214 av. C., con un denaro del triumviro monetale A. Spurilio, fino all'83 av. C., con quelli di L. Rubrio Dosseno, come si vede dall'elenco che segue, ordinato secondo la distribuzione del Babelon, e confrontato con quello delle monete consolari del R. Museo di Antichità in Torino, compilato dal compianto sen. Fabretti.

Dal confronto risulta che non pochi tipi del tesoretto di Romagnano Sesia mancano anche alla splendida collezione di nummi consolari del Museo precitato.

FAMIGLIE CONSOLARI

RAPPRESENTATE NEL TESORETTO DI ROMAGNANO SESIA

Aburia	N.	7	Riporto	N.	156
Acilia	»	1	Manlia	»	1
Aemilia	»	1	Marcia	»	6
Afrania	»	3	Memmia	»	2
Allia	»	1	Minucia	»	8
Antestia	»	9	Opimia	»	1
Appuleia	»	4	Papiria	»	10
Atilia	»	2	Pinaria	»	6
Aurelia	»	1	Poblicia	»	1
Baebia	»	5	Pompeia	»	2
Caecilia	»	9	Pomponia	»	4
Calpurnia	»	7	Porcia	»	10
Cassia	»	4	Postumia	»	1
Cipia	»	3	Quinctia	»	1
Claudia	»	9	Renia	»	3
Cloulia	»	2	Rubria	»	7
Coelia	»	4	Saufeia	»	4
Cornelia	»	14	Scribonia	»	3
Cupiennia	»	3	Sempronia	»	2
Decimia	»	2	Sentia	»	1
Domitia	»	4	Servilia	»	4
Fabia	»	9	Spurilia	»	1
Fannia	»	11	Thoria	»	4
Flaminia	»	2	Titia	»	9
Furia	»	14	Tituria	»	9
Gellia	»	4	Trebania	»	3
Julia	»	2	Tullia	»	2
Junia	»	10	Valeria	»	6
Licinia	»	1	Vargunteia	»	2
Lucilia	»	1	Veturia	»	2
Lucretia	»	3	Vibia	»	20
Maenia	»	2	Denari bigati e coi		
Maiania	»	2	Dioscuri	»	9
Da riportare	N.	156	Totale	N.	300

ELENCO DELLE MONETE CONSOLARI

IN ORDINE CRONOLOGICO

PRIMO PERIODO (254-217 a. C.).

Denari consolari d'argento coi Dioscuri . . . . N. 3
» » » bigati . . . . » 6

SECONDO PERIODO (217-154 a. C.).

Gens	Data	Monetiere	Fabretti	Babelon	N.
Spurilia	214 a. C.	A. Spurilius	Fabretti n. 4822	Babelon II, p. 465, 1, n.	1
Allia	209 » »	P. Aelius Paetus	» manca	» I, » 110, 3, »	1
Decimia	» » »	C. Decimius Flavus	» » 2415	» I, » 453, 1, »	2
Valeria	» » »	C. Valerius C. f.	» » 4993	» II, » 510, 7, »	3
»	» » »	» »	» » 4995	» II, » 510, 8, »	1
Scribonia	204 » »	C. Scribonius Curio	» » 4704	» II, » 424, 1, »	3
Afrania	200 » »	Sp. Afranius	» » 784	» I, » 135, 1, »	3
Cornelia	» » »	P. Cornelius Sula	» » 2219	» I, » 387, 1, »	1
Pinaria	» » »	L. Pinarius Nata	» » 4167	» II, » 303, 1, »	4
»	» » »	» »	» » 4169	» II, » 303, 2, »	2
Saufeia	» » »	L. Saufeius	» » 4695	» II, » 421, 1, »	4
Maiania	194 » »	C. Maianius	» » 3412	» II, » 166, 1, »	2
Coelia	179 » »	L. Coilius	» » 1922	» I, » 368, 1, »	1

Antestia	174 a. C. —	C. Antestius Labeo	— Fabretti n. 825	— Babelon I, p. 144, 1, n. 2
Atilia	» » » —	M. Atilius Saranus	— » » 1162	— » I, » 229, 8, » 1
»	» » » —	» »	— » manca	— » I, manca » 1
Junia	» » » —	M. Junius Silanus	— » » 3153	— » II, » 104, 8, » 4
Sempronia	» » » —	L. Sempronius (senior) Pitio	— » » 4717	— » II, » 430, 2, » 2
Cupiennia	164 » » —	L. Cupiennius	— » » 2391	— » I, » 444, 1, » 3
Lucretia	» » » —	Cn. Lucretius Trio	— » » 3363	— » II, » 151, 1, » 3

TERZO PERIODO (154-134 a. C.).

Renia	154 a. C. —	C. Rennius	— Fabretti n. 4487	— Babelon II, p. 399, 1, n. 3
Fannia	149 » » —	M. Fannius C. f.	— » » 2584	— » I, » 491, 1, » 11
Gellia	» » » —	Cn. Gellius	— » » 2767	— » I, » 535, 1, » 4
Minucia	» » » —	Q. Minucius Rufus	— » » 3757	— » II, » 226, 1, » 6
Porcia	» » » —	C. Porcius Cato	— » 4374	— » II, » 368, 1, » 4
Baebia	144 » » —	M. Baebius Q. f. Tampilus	— » » 1227	— » I, » 254, 12, » 5
Fabia	» » » —	Q. Fabius Labeo	— » » 2491	— » I, » 480, 1, » 4
Papiria	139 » » —	M. Papirius Carbo	— » » 4149	— » II, » 288, 6, » 6
»	» » » —	" "	— » » 4151	— » II, » 289, 7, » 4
Trebania	» » » —	L. Trebanius	— » » 4981	— » II, » 500, 1, » 3
Julia	136 » » —	L. Julius Caesar	— » » 2861	— » II, » 2, 1, » 1
Tullia	135 » » —	M. Tullius Decula	— » » 4985	— » II, » 503, 3, » 2

QUARTO PERIODO (134-104 a. C.).

Caecilia	134 a. C. —	C. Caecilius Metellus	— Fabretti n. 1260 —	Babelon I, p. 263, 14, n. 1
Opimia	» » » —	M. Opeimius	— » » 3985 —	» II, » 275, 16, » 1
Postumia	» » » —	L. Postumius Albinus	— » » 4417 —	» II, » 377, 1, » 1
Aburia	129 » » —	M. Aburius Geminus	— » » 684 —	» I, » 96, 6, » 4
»	» » » —	C. Aburius Geminus	— » » 687 —	» I, » 94, 1, » 3
Acilia	» » » —	M. Acilius M. f.	— » » 700 —	» I, » 103, 4, » 1
Caecilia	» » » —	Q. Caecilius Metellus	— » » 1237 —	» I, » 266, 21, » 3
Pompeia	» » » —	Sex. Pompeius Fostulus	— » » 4324 —	» II, » 366, 1, » 2
Porcia	» » » —	M. Porcius Laeca	— » » 4369 —	» II, » 369, 3, » 3
Vargunteia	» » » —	M. Vargunteius	— » » 5031 —	» II, » 525, 1, » 2
Veturia	» » » —	Ti. Veturius	— » » 5082 —	» II, » 535, 1, » 2
Antestia	124 » » —	L. Antestius Gragulus	— » » 832 —	» I, » 146, 9, » 7
Servilia	» » » —	C. Serveilius M. f.	— » » 4773 —	» II, » 444, 1, » 2
»	123 » » —	C. Serveilius	— » » 4770 —	» II, » 446, 5, » 1
Fabia	» » » —	Q. Fabius Maximus Eburnus	— » » 2496 —	» I, » 482, 5, » 2
Caecilia	122 » » —	M. Caecilius Metellus	— » » 1254 —	» I, » 269, 28, » 2
Cloulia	119 » » —	T. Cloulius	— » » 1860 —	» I, » 360, 1, » 2
Domitia	» » » —	Cn. Domitius Ahenobarbus	— » » 2422 —	» I, » 462, 14, » 3
Marcia	» » » —	» »	— » » 3457 —	» II, » 184, » 1
Junia	114 » » —	M. Junius Silanus (junior)	— » » 3154 —	» II, » 105, 9, » 2
Aemilia	112 » » —	Man. Aemilius Lepidus	— » » 759 —	» I, » 118-119, 7, » 1
Fabia	110 » » —	N. Fabius Pictor (con la lett. N)	— » » 2519 —	» I, » 484, 11, » 1

Fabia	110 a C. —	N. Fabius Pictor (con la lett. R) —	Fabretti n. 2522 —	Babelon I, p. 484, 11,	n. 1
Licinia	» » » —	P. Licinius Nerva —	» manca —	» II, » 128, 7,	» 1
Maenia	» » » —	P. Maenius Antiaticus —	» » 3407 —	» II, » 164, 7,	» 2
Cassia	109 » » —	C. Cassius Longinus —	» » 1704 —	» I, » 325, 1,	» 4
Marcia	» » » —	» » —	» » 3462 —	» II, » 186, 11,	» 1
Calpurnia	106 » » —	P. Calpurnius Lanarius —	» » 1281 —	» I, » 286, 2,	» 1
Claudia	106 » » —	C. Claudius Pulcher —	» » 1767 —	» I, » 345, 1,	» 3
»	» » » —	» » —	» » 1770 —	» I, » 347, 2,	» 3
»	» » » —	» » —	» » 1771 —	» I, » 347, 2,	» 3
Minucia	» » » —	L. Minucius Thermus —	» » 3759 —	» II, » 233, 15,	» 1

QUINTO PERIODO (104-89 a. C.).

Furia	104 a. C. —	M. Fourius L. f. Philus —	Fabretti n. 2744 —	Babelon I, p. 525, 18,	n. 14
Manlia	» » » —	L. Manlius Torquatus —	» » 3440 —	» II, » 176, 2,	» 1
Quinctia	» » » —	T. Quinctius Trogus —	» » 4447 —	» II, » 394, 6,	» 1
Valeria	» » » —	L. Valerius Flaccus —	» » 4997 —	» II, » 512, 11,	» 2
Porcia	101 » » —	M. Porcius Cato —	» » 4376 —	» II, » 371, 5,	» 3
Caecilia	99 » » —	Q. Caecilius Metellus Pius —	» » 1251 —	» I, » 273, 38,	» 3
Cornelia	» » » —	Cn. Cornelius Blasio —	» » 2146 —	» I, » 396, 19,	» 1
Appuleia	94 » » —	L. Appuleius Saturninus —	» 1005 (con · D)	» I, » 208, 1,	» 1
»	» » » —	» » —	» 1090 (con K̇)	» I, » 208, 1,	» 1
»	» » » —	» » —	» manca (con · D ·)	» I, » 208, 1,	» 1
»	» » » —	» » —	» » (con Ṁ)	» I, » 208, 1,	» 2
Coelia	» » » —	C. Coilius Caldus —	» n. 1923 —	» I, » 369, 2,	» 1

Coelia	94 a. C. —	C. Coilius Caldus —	Fabr. manca (:R in bas.)	Babel. I, p. 369, 2, n. 1
»	» » » —	» » —	» » (evanida)	» I, » 369, 2, » 1
Cipia	» » » —	M. Cipius M. f. —	» n. 1762 —	» I, » 341, 1, » 3
Flaminia	» » » —	L. Flaminius Cilo —	» » 2613 —	» I, » 495, 1, » 2
Memmia	» » » —	L. Memmius —	» » 3655 —	» II, » 212, 1, » 1
»	» » » —	» —	» » 3706 —	» II, » 216, 8, » 1
Pomponia	» » » —	L. Pomponius Molo —	» » 4350 —	» II, » 359, 6, » 1
Thoria	» » » —	L. Thorius Balbus (con la lett. A) —	» » 4872 —	» II, » 488, 1, » 1
»	» » » —	» » (» » K) —	» » 4881 —	» II, » 488, 1, » 1
»	» » » —	» » (» » T) —	» » 4891 —	» II, » 488, 1, » 2
Domitia	92 a. C. —	Cn. Domitius Ahenobarbus (censor) —	» » 2430 —	» I, » 464, 17, » 1
Pomponia	» » » —	L. Pomponius Cn. f. —	» » 4349 —	» II, » 360, 7, » 3
Aurelia	90 » » —	L. Aurelius Cotta —	» » 1198 —	» I, » 244, 21, » 1
Cornelia	» » » —	L. Cornelius Scipio Asiagenus —	» » 2060 —	» I, » 399, 24, » 2
Julia	» » » —	L. Julius L. f. Caesar —	» » 2865 —	» II, » 5, 4, » 1
Minucia	» » » —	Q. Minucius Thermus —	» » 3771 —	» II, » 235, e s. » 1
Titia	» » » —	Q. Titius —	» » 4896 —	» II, » 490, 1, » 2
»	» » » —	» —	» » 4899 —	II, » 491, 2, » 7
Vibia	» » » —	C. Vibius C. f. Pansa (lett. R) —	» » 5094 —	» II, » 538, 1, » 1
»	» » » —	» » (con fiore) —	» » 5107 —	» II, » 538, 1, » 1
»	» » » —	» (con H) —	» » 5123 —	» II, » 539, 2, » 1
»	» » » —	» » (con ramoscello) —	» » 5149-50 —	» II, » 539, 2, » 2
»	» » » —	» » (con fulmine) —	» » 5142 —	» II, » 539, 2, » 1

Vibia	90 a. C. —	C. Vibius C. f. Pansa (biga a sin.) —	Fabretti n. 5164 —	Babelon II, p. 539, 3,	n. 1
»	» » » —	» » (con L) —	» manca —	» II, » 538, 1,	» 1
»	» » » —	» » (con F.·.) —	» » —	» II, » 538, 1,	» 1
»	» » » —	» » (con M) —	» » —	» II, » 538, 1,	» 1
»	» » » —	» » (con capretto) —	» » —	» II, » 538, 1,	» 1
»	» » » —	» » (col rov. incuso) —	» » —	» manca	» 1
»	» » » —	» » (con simb. incerti) —	» » —	» II, » 538, 1,	» 7

SESTO PERIODO (89-83 a. C.)

Calpurnia	89 a. C. —	L. Calpurnius Piso Frugi (con XII in basso ed arco) —	Fabretti n. 1319 —	Babelon I, p. 292, 11,	n. 1
»	» » » —	Idem (con NI in basso) —	» manca —	» I, » 292, 11,	» 1
»	» » » —	» (con P ») —	» » —	» I, » 292, 11,	» 1
»	» » » —	» (con XXXIIII ») —	» » —	» I, » 292, 11,	» 1
»	» » » —	» (con RA » e ↓ XXXI dall'altro lato) —	» » —	» I, » 292, 11,	» 1
»	» » » —	» (con CXXXIII in basso) —	» » —	» I, » 292, 11,	» 1
Cornelia	» » » —	P. Cornelius Marcellinus Lentulus —	» » 2163 —	» I, » 401, 25,	» 2
Fabia	» » » —	C. Fabius C. f. Buteo —	» » 2555 —	» I, » 486, 14,	» 1
Junia	» » » —	D. Junius Silanus —	» » 3156 —	» II, » 108, 15,	» 4
Lucilia	» » » —	M. Lucilius Brutus —	» » 3359 —	» II, » 150, 1,	» 1
Poblicia	» » » —	C. Poblicius Malleolus —	» » 4288 —	» II, » 332, 6,	» 1

Sentia	89 a. C. —	L. Sentius C. f.	— Fabretti n. 4731 —	Babelon II, p. 437, 1, n. 1
Servilia	» » » —	P. Serveilius M. f.	— » » 4798 —	» II, » 450, 14, » 1
Tituria	88 » » —	L. Titurius L. f. Sabinus (col ratto delle Sabine)	— » » 4969 —	» II, » 498, 2, » 4
»	» » » —	L. Titurius L. f. Sabinus (col fatto di Tarpeia)	— » » 4971 —	» II, » 498, 4, » 5
Cornelia	84 » » —	Cn. Cornelius Lentulus P. f. Marcellinus	— » » 2201 —	» I, » 415, 50, » 8
Marcia	» » » —	C. Marcius Censorius (arco)	— » manca (3518?)	» II, » 190, 18, » 1
»	» » » —	» » (col n. XII)	— » » —	» II, » 190, 18, » 1
»	» » » —	» » (col ·I)	— » » —	» II, » 190, 18, » 1
»	» » » —	» (due freccie ad angolo)	— » » —	» II, » 190, 18, » 1
Rubria	83 » » —	L. Rubrius Dossenus	— » n. 4615 —	» II, » 406, 1, » 5
»	» » » —	» »	— » » 4617 —	» II, » 407, 2, » 1
»	» » » —	» »	— » » 4618 —	» II, » 407, 3, » 1

Il ripostiglio potrebbe risalire al 250 av. C. circa, essendovi nove denari fra bigati e monete coi Dioscuri, la cui emissione, se è posteriore al 254 av. C., non può affermarsi posteriore anche al 214 av. C.. La data poi del nascondimento, naturalmente posteriore all'83 av. C., potrebbe essere anche di molto seriore, poichè nè la proporzione numerica dei varî periodi è abbastanza chiara da decidere in favore dell'età più recente, nè i denari del VI periodo, che è l'ultimo rappresentato, sono a fior di conio e quasi ruspi, da farne supporre il nascondimento di poco susseguente alla loro emissione, come, p. es., potè acutamente dimostrare il ch. prof. Milani pel ripostiglio consolare di Fiesole (2).

Perciò, quantunque risultino chiaramente più usati i denari più antichi, com' è naturale, però lo stato generale di buona conservazione delle monete del V e del VI periodo non impedirebbe di far scendere la data di sotterramento del ripostiglio al principio dell'impero, come parrebbe confermare il grande bronzo, rinvenuto insieme coi denari d'argento, il quale, per quel pochissimo che si può scorgere dallo stato di corrosione in cui si trova, non porta seco alcuno dei caratteri distintivi degli assi repubblicani.

Il numero dei denari appartenenti ai periodi di monetazione IV, V, VI è circa il doppio di quello dei primi tre periodi; il V periodo (104-89 av. C.), quello cioè che comprende lo scoppio della guerra sociale e i suoi primi fatti, contiene monete in numero maggiore degli altri. Notevole è il denaro della *Sentia* dell'89 av. C. (*L. Sentius C. f.*) con la nota **ARG**(*ento*) **PUB**(*lico*), che allude alla coniazione di denari con l'argento di riserva, com' era stato ordinato dalla legge *Plautia Papiria* di quell'anno. Per il loro valore i denari rinvenuti non escono dal comune; citerò solo il denaro della *Valeria* del 209 av. C. (*C. Valerius C. f.*) e il denaro della *Pomponia* del 94 av. C. (*L. Pomponius Molo*).

Il nostro ripostiglio non fa parte certamente nè di cassa militare per pagamento di truppe, nè di riserva metallica di pubblico magistrato; parrebbe piuttosto parte di collezione

(2) *Museo ital. di Antichità classica,* II, p. 253 e segg.

privata, la quale per la scelta e la varietà delle monete (3), e per il periodo di tempo piuttosto lungo che abbraccia, non escluderebbe un certo qual intento di raccolta numismatica nel suo proprietario. Per tutte queste ragioni, quantunque il ripostiglio di Romagnano Sesia non possa esser messo a confronto con altri ripostigli consolari importantissimi dell'Italia Centrale e Meridionale, pure anch' esso non è privo di un certo qual interesse per la scelta delle monete, per la località del rinvenimento e per il numero relativamente scarso dei ripostigli consolari riconosciuti nell'Alta Italia e nel Piemonte (4).

Romagnano Sesia non è situato sul percorso della via romana, la quale, passata Vercelli, diverge a N.-O. verso

(3) Gli altri ripostigli consolari non presentano tale numero di famiglie, nè tanta varietà di tipi. Per es., dal prospetto che il ch. prof. Milani aggiunse allo studio di varî ripostigli consolari delle monete del V periodo (*Di alcuni ripostigli di monete romane* in *Museo ital.* citato, vol. II, p. 279-80), risulta, invece della proporzione di 63 famiglie su 300 monete, notata a Romagnano Sesia, a Fiesole quella di 34 famiglie su 1315 monete, a Fuscaldo di 34 su 189, a Cingoli di 34 su 603. Ad Oliva non regge quel criterio di proporzione, essendo troppo poche le monete del V periodo in confronto delle 1271 del ripostiglio; ma, per es., ad Ossolaro (vedi nota seguente), che è forse il ripostiglio più vario, sta la proporzione di 104 famiglie su 1533 monete, cioè di sole 20 famiglie per ogni gruppo di 300 monete.

(4) Dopo i lavori dello Zannoni (*Dei denari consolari e di famiglie romane disotterrati in Fiesole nel 1829.* Firenze, 1830 in-8) e del Cavedoni (*Ragguagli di precipui ripostigli antichi di medaglie consolari e di famiglie.* Modena, 1854, p. 16 e segg.), studiarono i gruppi più importanti dei ripostigli consolari in Italia con rara competenza i chh. proff. De Petra (*Gli ultimi ripostigli di denari* in *Museo Ital. di Antich. class.*, I, p. 345-361) e Milani (Op. cit., II, p. 253 e segg.), in relazione con gli studî del Mommsen (*Röm. Münzwesen*, p. 400 e segg. — Blacas II, p. 32 e segg., e cfr. *Zeitschrift f. Numism.* II, 1874, ma essi trattarono di ripostigli dell'Italia Centrale e Meridionale, se si eccettua quello di Ossolaro prov. di Cremona; *Mus. ital.* cit., I, p. 359-360; cfr. *Notizie*, 1876, p. 97; 157 e segg.; 1877, p. 49 e segg.). Scarsi furono e sono i ritrovamenti di ripostigli di monete consolari nell'Alta Italia; cfr. quello di Olmeneto (Cremona; monete n. 400 e più; *Notizie*, 1879, p. 126), di Gambolò (Lomellina; monete n. 170; *Notizie*, 1884, p. 167), e per il Piemonte, il ripostiglio di Allain (all'ingresso della Valpellina nel 1856;

Ivrea ed Aosta. Non è finora provato che la strada romana si diramasse da Vercelli in su a Borgo Sesia e alle sorgenti del Fiume Sesia, nè vi era a Nord sbocco importante della vallata che la rendesse necessaria.

È provato però che esistevano centri minori abitati, fin dai tempi preromani, nella vallata e specialmente nel bacino del fiume, e che Romagnano Sesia doveva essere uno dei più importanti.

Nella Collezione Gastaldi, ora depositata dal Municipio di Torino nel R. Museo d'Antichità, per le cure intelligenti del ch. Direttore, l'egittologo Ernesto Schiaparelli vi sono due *paalstabs* rinvenuti presso Romagnano (5). Non mancano epigrafi latine, tanto di Romagnano (*C. I. L.* V. 2, 6587, 6592), quanto di altre località vicine, poste lungo il corso del fiume, da Castel Beltrame (*C. I. L.* ibid. 6491, 6492, 6497[a], 6501; cfr. Pais, *Supplementa*, n. 875) e Biandrate (ibid. 6495; cfr. Pais, op. cit., n. 876) a Ghemme, l'antica *Agamium* (ibid. 6590;8114, 141; cfr. Pais, op. cit., 1079, 46; *Notizie*, 1888, p. 271), Castel S. Fede (*C. I. L*, 6593; cfr. Pais, op. cit., n. 886), Cavallirio (ibid. 6594, 6595) e fino a Borgosesia (ibid. 6635).

Romagnano è rappresentato nel Medio Evo da *Roma-*

v. Promis, *Antichità di Aosta*, p. 17, 199; cfr. *Atti della Soc. Arch. di Torino,* V, p. 129), di Palazzo Canavese (Ivrea, 1886, chilogr. 10 di peso; v. *Atti Soc. Arch. di Torino,* V, p. 20, cfr. 129: dicesi da alcuni rinvenuto presso Aosta), di Cameriano (fraz. di Casalino, Novara, nel 1882; monete n. 200, ved. *Notizie*, 1882, p. 365). — Molti altri ripostigli ben più frequenti e numerosi potrei citare, ritrovati in Piemonte, ma appartengono all'età imperiale.

(5) Dall' Inventario della Collezione che è nell'Archivio del Museo risultano donati dall' ing. ispettore G. Callerio. — Vedi B. Gastaldi, *Frammenti di paletnol. ital.* in *Atti della R. Accad. dei Lincei*, serie II, tom. III, Roma, 1876, tav. XIII, fig. 5; cfr. Montelius, *La civilisation primitive en Italie.* Stoccolma, 1895. Parte I: *Italie Septentrionale.* Série B, pl. 33, n. 9; cfr. testo a pag. 182, fig. 9: " *Hache à ailerons en bronze, près de Romagnano Sesia, prov. de Novara, Musée de Turin* (civico) ". — Il Montelius scrive prima del trasporto degli oggetti dal museo Civico a quello d'Antichità, avvenuto il 10 Settembre dell'anno scorso, quando il suo libro era già dato per le stampe.

ELENCO DELLE MONETE CONSOLARI

IN ORDINE CRONOLOGICO

PRIMO PERIODO (254-217 a. C.).

Denari consolari d'argento coi Dioscuri . . . . N. 3
» » » bigati . . . . » 6

SECONDO PERIODO (217-154 a. C.).

Spurilia	214 a. C. —	A. Spurilius	— Fabretti n. 4822 —	Babelon II, p. 465, 1, n.	1
Allia	209 » » —	P. Aelius Paetus	— » manca —	» I, » 110, 3, »	1
Decimia	» » » —	C. Decimius Flavus	— » » 2415 —	» I, » 453, 1, »	2
Valeria	» » » —	C. Valerius C. f.	— » » 4993 —	» II, » 510, 7, »	3
»	» » » —	» »	— » » 4995 —	» II, » 510, 8, »	1
Scribonia	204 » » —	C. Scribonius Curio	— » » 4704 —	» II, » 424, 1, »	3
Afrania	200 » » —	Sp. Afranius	— » » 784 —	» I, » 135, 1, »	3
Cornelia	» » » —	P. Cornelius Sula	— » » 2219 —	» I, » 387, 1, »	1
Pinaria	» » » —	L. Pinarius Nata	— » » 4167 —	» II, » 303, 1, »	4
»	» » » —	» »	— » » 4169 —	» II, » 303, 2, »	2
Saufeia	» » » —	L. Saufeius	— » » 4695 —	» II, » 421, 1, »	4
Maiania	194 » » —	C. Maianius	— » » 3412 —	» II, » 166, 1, »	2
Coelia	179 » » —	L. Coilius	— » » 1922 —	» I, » 368, 1, »	1

Antestia	174 a. C. —	C. Antestius Labeo	— Fabretti n. 825	— Babelon I, p. 144, 1, n. 2
Atilia	» » » —	M. Atilius Saranus	— » » 1162	— » I, » 229, 8, » 1
»	» » » —	» »	— » manca	— » I, manca » 1
Junia	» » » —	M. Junius Silanus	— » » 3153	— » II, » 104, 8, » 4
Sempronia	» » » —	L. Sempronius (senior) Pitio	— » » 4717	— » II, » 430, 2, » 2
Cupiennia	164 » » —	L. Cupiennius	— » » 2391	— » I, » 444, 1, » 3
Lucretia	» » » —	Cn. Lucretius Trio	— » » 3363	— » II, » 151, 1, » 3

TERZO PERIODO (154-134 a. C.).

Renia	154 a. C. —	C. Rennius	— Fabretti n. 4487	— Babelon II, p. 399, 1, n. 3
Fannia	149 » » —	M. Fannius C. f.	— » » 2584	— » I, » 491, 1, » 11
Gellia	» » » —	Cn. Gellius	— » » 2767	— » I, » 535, 1, » 4
Minucia	» » » —	Q. Minucius Rufus	— » » 3757	— » II, » 226, 1, » 6
Porcia	» » » —	C. Porcius Cato	— » 4374	— » II, » 368, 1, » 4
Baebia	144 » » —	M. Baebius Q. f. Tampilus	— » » 1227	— » I, » 254, 12, » 5
Fabia	» » » —	Q. Fabius Labeo	— » » 2491	— » I, » 480, 1, » 4
Papiria	139 » » —	M. Papirius Carbo	— » » 4149	— » II, » 288, 6, » 6
»	» » » —	" "	— » » 4151	— » II, » 289, 7, » 4
Trebania	» » » —	L. Trebanius	— » » 4981	— » II, » 500, 1, » 3
Julia	136 » » —	L. Julius Caesar	— » » 2861	— » II, » 2, 1, » 1
Tullia	135 » » —	M. Tullius Decula	— » » 4985	— » II, » 503, 3, » 2

QUARTO PERIODO (134-104 a. C.).

Gens	Anno	Magistrato	Fabretti	Babelon
Caecilia	134 a. C. —	C. Caecilius Metellus —	Fabretti n. 1260 —	Babelon I, p. 263, 14, n. 1
Opimia	» » » —	M. Opeimius —	» » 3985 —	» II, » 275, 16, » 1
Postumia	» » » —	L. Postumius Albinus —	» » 4417 —	» II, » 377, 1, » 1
Aburia	129 » » —	M. Aburius Geminus —	» » 684 —	» I, » 96, 6, » 4
»	» » » —	C. Aburius Geminus —	» » 687 —	» I, » 94, 1, » 3
Acilia	» » » —	M. Acilius M. f. —	» » 700 —	» I, » 103, 4, » 1
Caecilia	» » » —	Q. Caecilius Metellus —	» » 1237 —	» I, » 266, 21, » 3
Pompeia	» » » —	Sex. Pompeius Fostulus —	» » 4324 —	» II, » 366, 1, » 2
Porcia	» » » —	M. Porcius Laeca —	» » 4369 —	» II, » 369, 3, » 3
Vargunteia	» » » —	M. Vargunteius —	» » 5031 —	» II, » 525, 1, » 2
Veturia	» » » —	Ti. Veturius —	» » 5082 —	» II, » 535, 1, » 2
Antestia	124 » » —	L. Antestius Gragulus —	» » 832 —	» I, » 146, 9, » 7
Servilia	» » » —	C. Serveilius M. f. —	» » 4773 —	» II, » 444, 1, » 2
»	123 » » —	C. Serveilius —	» » 4770 —	» II, » 446, 5, » 1
Fabia	» » » —	Q. Fabius Maximus Eburnus —	» » 2496 —	» I, » 482, 5, » 2
Caecilia	122 » » —	M. Caecilius Metellus —	» » 1254 —	» I, » 269, 28, » 2
Cloulia	119 » » —	T. Cloulius —	» » 1860 —	» I, » 360, 1, » 2
Domitia	» » » —	Cn. Domitius Ahenobarbus —	» » 2422 —	» I, » 462, 14, » 3
Marcia	» » » —	» » —	» » 3457 —	» II, » 184, » 1
Junia	114 » » —	M. Junius Silanus (junior) —	» » 3154 —	» II, » 105, 9, » 2
Aemilia	112 » » —	Man. Aemilius Lepidus —	» » 759 —	» I, » 118-119, 7, » 1
Fabia	110 » » —	N. Fabius Pictor (con la lett. N) —	» » 2519 —	» I, » 484, 11, » 1

Fabia	110 a C.	— N. Fabius Pictor (con la lett. R)	— Fabretti	n. 2522	— Babelon	I, p. 484, 11,	n. 1
Licinia	» » »	— P. Licinius Nerva	— »	manca	— »	II, » 128, 7,	» 1
Maenia	» » »	— P. Maenius Antiaticus	— »	» 3407	— »	II, » 164, 7,	» 2
Cassia	109 » »	— C. Cassius Longinus	— »	» 1704	— »	I, » 325, 1,	» 4
Marcia	» » »	— » »	— »	» 3462	— »	II, » 186, 11,	» 1
Calpurnia	106 » »	— P. Calpurnius Lanarius	— »	» 1281	— »	I, » 286, 2,	» 1
Claudia	106 » »	— C. Claudius Pulcher	— »	» 1767	— »	I, » 345, 1,	» 3
»	» » »	— » »	— »	» 1770	— »	I, » 347, 2,	» 3
»	» » »	— » »	— »	» 1771	— »	I, » 347, 2,	» 3
Minucia	» » »	— L. Minucius Thermus	— »	» 3759	— »	II, » 233, 15,	» 1

QUINTO PERIODO (104-89 a. C.).

Furia	104 a. C.	— M. Fourius L. f. Philus	— Fabretti	n. 2744	— Babelon	I, p. 525, 18,	n. 14
Manlia	» » »	— L. Manlius Torquatus	— »	» 3440	— »	II, » 176, 2,	» 1
Quinctia	» » »	— T. Quinctius Trogus	— »	» 4447	— »	II, » 394, 6,	» 1
Valeria	» » »	— L. Valerius Flaccus	— »	» 4997	— »	II, » 512, 11,	» 2
Porcia	101 » »	— M. Porcius Cato	— »	» 4376	— »	II, » 371, 5,	» 3
Caecilia	99 » »	— Q. Caecilius Metellus Pius	— »	» 1251	— »	I, » 273, 38,	» 3
Cornelia	» » »	— Cn. Cornelius Blasio	— »	» 2146	— »	I, » 396, 19,	» 1
Appuleia	94 » »	— L. Appuleius Saturninus	— »	1005 (con · D)	»	I, » 208, 1,	» 1
»	» » »	— » »	— »	1090 (con Ṙ)	»	I, » 208, 1,	» 1
»	» » »	— » »	— »	manca (con · ᗡ ·)	»	I, » 208, 1,	» 1
»	» » »	— » »	— »	» (con Ṃ)	»	I, » 208, 1,	» 2
Coelia	» » »	— C. Coilius Caldus	— »	n. 1923	— »	I, » 369, 2,	» 1

Gens	Data	Magistrato	Fabr.	Babel.
Coelia	94 a. C. —	C. Coilius Caldus —	Fabr. manca (:R in bas.)	Babel. I, p. 369, 2, n. 1
»	» » » —	» » —	» » (evanida)	» I, » 369, 2, » 1
Cipia	» » » —	M. Cipius M. f. —	» n. 1762 —	» I, » 341, 1, » 3
Flaminia	» » » —	L. Flaminius Cilo —	» » 2613 —	» I, » 495, 1, » 2
Memmia	» » » —	L. Memmius —	» » 3655 —	» II, » 212, 1, » 1
»	» » » —	» —	» » 3706 —	» II, » 216, 8, » 1
Pomponia	» » » —	L. Pomponius Molo —	» » 4350 —	» II, » 359, 6, » 1
Thoria	» » » —	L. Thorius Balbus (con la lett. A) —	» » 4872 —	» II, » 488, 1, » 1
»	» » » —	» » (» » K) —	» » 4881 —	» II, » 488, 1, » 1
»	» » » —	» » (» » T) —	» » 4891 —	» II, » 488, 1, » 2
Domitia	92 a. C. —	Cn. Domitius Ahenobarbus (censor) —	» » 2430 —	» I, » 464, 17, » 1
Pomponia	» » » —	L. Pomponius Cn. f. —	» » 4349 —	» II, » 360, 7, » 3
Aurelia	90 » » —	L. Aurelius Cotta —	» » 1198 —	» I, » 244, 21, » 1
Cornelia	» » » —	L. Cornelius Scipio Asiagenus —	» » 2060 —	» I, » 399, 24, » 2
Julia	» » » —	L. Julius L. f. Caesar —	» » 2865 —	» II, » 5, 4, » 1
Minucia	» » » —	Q. Minucius Thermus —	» » 3771 —	» II, » 235, e s. » 1
Titia	» » » —	Q. Titius —	» » 4896 —	» II, » 490, 1, » 2
»	» » » —	» —	» » 4899 —	II, » 491, 2, » 7
Vibia	» » » —	C. Vibius C. f. Pansa (lett. R) —	» » 5094 —	» II, » 538, 1, » 1
»	» » » —	» » (con fiore) —	» » 5107 —	» II, » 538, 1, » 1
»	» » » —	» (con H) —	» » 5123 —	» II, » 539, 2, » 1
»	» » » —	» » (con ramoscello) —	» » 5149-50 —	» II, » 539, 2, » 2
»	» » » —	» » (con fulmine) —	» » 5142 —	» II, » 539, 2, » 1

Vibia	90 a. C. —	C. Vibius C. f. Pansa (biga a sin.) —	Fabretti n. 5164 —	Babelon II, p. 539, 3,	n. 1
»	» » » —	» » (con L) —	» manca —	» II, » 538, 1,	» 1
»	» » » —	» » (con F.·.) —	» » —	» II, » 538, 1,	» 1
»	» » » —	» » (con M) —	» » —	» II, » 538, 1,	» 1
»	» » » —	» » (con capretto) —	» » —	» II, » 538, 1,	» 1
»	» » » —	» » (col rov. incuso) —	» » —	» manca	» 1
»	» » » —	» » (con simb. incerti) —	» » —	» II, » 538, 1,	» 7

SESTO PERIODO (89-83 a. C.)

Calpurnia	89 a. C. —	L. Calpurnius Piso Frugi (con XII in basso ed arco) —	Fabretti n. 1319 —	Babelon I, p. 292, 11,	n. 1
»	» » » —	Idem (con NI in basso) —	» manca —	» I, » 292, 11,	» 1
»	» » » —	» (con P ») —	» » —	» I, » 292, 11,	» 1
»	» » » —	» (con XXXIIII ») —	» » —	» I, » 292, 11,	» 1
»	» » » —	» (con RA » e ↓ XXXI dall'altro lato) —	» » —	» I, » 292, 11,	» 1
»	» » » —	» (con CXXXIII in basso) —	» » —	» I, » 292, 11,	» 1
Cornelia	» » » —	P. Cornelius Marcellinus Lentulus —	» » 2163 —	» I, » 401, 25,	» 2
Fabia	» » » —	C. Fabius C. f. Buteo —	» » 2555 —	» I, » 486, 14,	» 1
Junia	» » » —	D. Junius Silanus —	» » 3156 —	» II, » 108, 15,	» 4
Lucilia	» » » —	M. Lucilius Brutus —	» » 3359 —	» II, » 150, 1,	» 1
Poblicia	» » » —	C. Poblicius Malleolus —	» » 4288 —	» II, » 332, 6,	» 1

« Che tutti li *scuti*, excepto li *scuti de Franza* et *de la ducal Cecha* et de *Genoa* quali sino al presente sono permissi ad spendere, ex nunc se bandisseno, con termine però si possano spendere per mese uno a venire et non oltra, per il pretio limitato in lultima crida.... Et questo si è ordinato, perchè pare che in alchune ceche, et altramente se desfano tutti li boni scuti per fare dessi scuti de stampe forense. Et anche perchè sotto il stampo dessi scuti forensi, se ne trovano infiniti de adulterati et falsi, facti fora de le dicte ceche. »

Conferma del bando alle *parpagliole* di cui è invasa la piazza, e delle altre monete proibite; e delle penalità contro i « clandestini contratti et ascosti pagamenti et numeratione et expenditione de monete prohibite et anchora del oro per più pretio limitato » nelle gride. Con nuovi capitoli per gl'incaricati a scoprire le frodi e per le multe da adattarsi.

Infine che non si « possa far pagamento alchuno de terline et sextini, oltra la summa de libre quattro imperiali per volta sotto la pena de perdere tal pagamento. »

524. — **1534**... — Grida monetaria senza data. [*Gridario*, ad annum]. (1).

« Essendo exposto » al duca Francesco II Sforza da parte dei Cremonesi « la grandissima jactura, quale seria in dovere exequire li ordini facti ultimamente cercha al spendere et recevere le valute prohibite per essi ordini per varj et multiplici rispecti allegati »; ed avendo il duca « essa Cità tra le altre afectionatissima, ha ordinato per mancho dispendio dessa cità in modo de provixione che le infrascripte valute, si possano spendere et recevere in epsa città et sua diocisi tanto, quale però non siano rimondate declarando etiam per questa che alchuna persona non possa essere astrecta ad recevere dicte infrascripte monete contra el volere suo:

« Primo, le *lovette* facte a Placentia per s. 2. d. 9.

« Li *foghetti* da Parma appellati pelegrini s. 3 d. —.

« Li *mezzi julij* da Bolognia s. 5 d. —

« Li *julij pappali* de ognia sorte, boni s. 10 d. —

« Le *parpayole* de Franza s. 2 d. 6.

« Li *ferrarexi et modenexi* che si spendevano a s. 18 per soldi 16.

(1) Nel Gridario è classificata fra quella dei 19 giugno e la susseguente dei 29 settembre 1534.

« Li *mezi* suprascripti s. 8 d. —
« Li *Testoni de Franza* L. 1 s. 5 d. —
« Li *Testoni de Alemania* L. 1 s. 6 d. —
« Li *mezi bazi de Alemania* s. 2 d. —
Et passando dicto mexe non si possano poy le suprascripte valute spendere nè recevere se non como quà desotto è annotato, et questo per uno altro mexe subsequente cioè:

« Le *lovette* s. 2 d. 9; i *foghetti* s. 2 d. 9; i *mezi giulii* s. 4 d. 9; i *giulii papali* s. 9 d. 6; le *parpagliole francesi* s. 2 d. 3; i *ferraresi* e *modenesi* s. 15 d. —; i *mezzi ferraresi* s. 7 d. 6; i *testoni di Francia* L. 1 s. 4; i *testoni di Germania* L. 1 s. 5; e i *mezzi batzen di Germania* s. 1 d. 6.

« Et passato il termine del secondo mexe.... le suprascripte valute più non si possano spendere nè recevere ne etiandio tenere apresso de se, se non sono tagliate, soto penna de perdere tale valute et de pagarne per uno quatro. » Nel resto abbia valor la grida stampata e pubblicata dei 19 giugno p. p.

525. — **1534**, settembre 29. — Grida relativa alle monete e sulla loro spendizione. [*Reg. Panig.*, P. P. 229. — *Gridario.* (Grida a stampa). — *Bellati*, Mss.].

Nuovo divieto del lavoro nelle zecche forastiere. Proibito « directo nè per indirecto fondere nè far fondere denari alchuni de qual sorte et di qual cecha si voglia, excepto queli haverano auctorità di fare tal cosa dal Mag.co Magistrato ordinario. »

Tariffa delle monete la seguente:

« Li *scuti* facti nele ceche de sua Ex.tia, Franza et Genoa per L. 5 s. 1.
« Li *scuti* Venetiani, Mantuani, Ferraresi, Bolognesi et quelli di Franza appellati *corone* per L. 4 s. 18.
« Li *ducati d'oro* per L. 5 s. 4.
« Li *ducati rogorini* per L. 5 s. 2.
« Li *fiorini de oro* de Alamagna per L. 3 s. 18.
« Li *testoni* de Milano, Mantua, Ferrara et Genoa per L. 1 soldi 8.
« Li *dinari ducali* nominati da s. 18 per L. — s. 18 d. 6.
« Li *dinari ducali* da s. 9 per L. — s. 9 d. —
« Li *dinari ducali* da s. 4 d. 6. per L. — s. 4 d. 6.
« Li *dinari ducali* da s. 2 d. 6 per L. — s. 2 d. 6.
« Le *terline*, *sexini*, *soldini*, *quindecini* et *trentini ducali* si possano spendere al corso suo.

« Li *dinari* nominati *Ambrosini ducali* per L. — s. 6 d. 6.
« Li *colombine ducali* per L. — s. 3 d. 3.
« Li *dinari dala Salamandra* L. — s. 7 d. —
« Li altri *mezi* alla rata cioè L. — s. 3 d. 6.
« *Testoni de Portugallo* per L. 1 s. 5 d. —
« *Mozinighi et Troni* L. — s. 18 d. 6.
« Li *Marcelli* per L. — s. 9 d. 2.
Con conferma dei precedenti articoli per gli officiali delle monete e per le contravvenzioni.

EMILIO MOTTA.

(La fine al prossimo Fascicolo).

NECROLOGIA

UMBERTO ROSSI.

Un grave lutto ha colpito questa *Rivista* e insieme la scienza numismatica, con la immatura perdita del nostro carissimo collega dottor ***Umberto Rossi***, mancato ai vivi il 31 sc. marzo in Firenze, dov'era conservatore di quel Museo Nazionale.

Il doloroso annuncio ne fu già dato nel precedente fascicolo, nel modo che comportava l'angustia del tempo; a me poi, amico di giovinezza del povero estinto, i Direttori del periodico vollero affidato l'incarico, triste e dolce insieme, di parlare più diffusamente intorno a quella operosa esistenza, così precocemente spezzata.

Umberto Rossi era nato il 12 maggio 1860 a Guastalla, in quella piccola ma artistica città, di cui egli doveva poi contribuire a far conoscere dovunque ed ammirare l'inesti-

mabile gioiello, la statua di Ferrante Gonzaga, mediante le sue comunicazioni ad Eugenio Plon per la splendida opera di lui su Leone Leoni scultore di Carlo V.

Sortiti i natali in una plaga eminentemente favorevole allo studio della Numismatica, nel territorio ove un tempo avevano spesseggiato le interessantissime zecche minori dei Gonzaghi, il Rossi, tratto da naturale propensione a tal genere di ricerche, sin da fanciullo si era dato a raccogliere monete e medaglie, intraprendendo di buon'ora quel tirocinio che più tardi doveva condurlo a sì provetta esperienza.

Passato poi a Reggio per frequentarvi le scuole classiche, ebbe un erudito maestro di antiquaria nel valente Prof. Chierici, che con sollecitudine benevola e con viva compiacenza assecondava le studiose inclinazioni del giovane Umberto.

Ma un più largo campo si apriva al Rossi, allorchè, recatosi all' Università di Parma per seguirvi i corsi della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ebbe la fortuna di potersi contemporaneamente dedicare alla Numismatica nel R. Museo di Antichità, la cui biblioteca speciale fu posta liberalmente a sua disposizione da quel ch. direttore Dott. Giovanni Mariotti.

Allora incominciò per il Rossi un periodo di studî metodici e fecondi, nel quale si andava rapidamente elaborando la trasformazione del ricercatore nello scienziato. Fu in quel periodo di lieto fervore ch' io lo conobbi e strinsi con lui quell' amicizia che doveva poi cementarsi nella *Gazzetta Numismatica* da me pubblicata a Como dal 1881 al 1887, della quale il Rossi fu il principale collaboratore, e che contiene scritti di lui nel suo primo come nel suo ultimo numero.

I meriti del Rossi furono ben presto riconosciuti; nel 1882, a ventidue anni, lo vediamo socio corrispondente della R. Deputazione di Storia patria per le Provincie Parmensi; nel 1883, segretario di essa; nel 1884, socio effettivo.

Ottenuta in quel medesimo anno la laurea, passò alla Scuola d' applicazione di Sanità militare in Firenze, indi all'Ospedale militare di Parma, conseguendo il grado di tenente medico; e medico condotto lo troviamo poi nel 1887 a Gazzuolo Mantovano, senza che nel frattempo scemasse il suo ardore per gli studî storici ed artistici. Egli aveva infatti

approfittato del suo soggiorno a Firenze per amorosamente esaminarne i Musei; e da Gazzuolo stesso si recava allo spoglio dell' Archivio di Mantova, traendone copiosi materiali pei suoi lavori sui medaglisti, come dall' Archivio di Parma trasse quelli per un succoso contributo che più tardi egli inviava ad un importante periodico di storia letteraria (1).

Nella primavera del 1888, alla modesta *Gazzetta Numismatica* di Como succedeva qui in Milano la presente *Rivista;* e Umberto Rossi, entrato a far parte del Consiglio di redazione, collaborò largamente nel nuovo periodico sin dal primo fascicolo, intraprendendovi la pubblicazione de' suoi apprezzatissimi studî documentati sui *Medaglisti del Rinascimento alla corte di Mantova.*

Nell' agosto dello stesso anno, le sue aspirazioni e i suoi desiderî erano finalmente soddisfatti, mediante la sua nomina a conservatore ne' RR. Musei, con destinazione al celebre Museo Nazionale di Firenze.

In qual modo Umberto Rossi corrispondesse alla fiducia in lui riposta dal Governo, lo diranno, meglio di quel ch' io non lo possa, le seguenti parole che tolgo dall' affettuoso discorso funebre pronunciato dall' egr. Prof. Enrico Ridolfi, direttore delle RR. Gallerie di Firenze:

" Nel Museo l'opera sua fu per otto anni indefessa nello
" studiarne le collezioni, nell'ordinarle, con un ardore ed una
" passione commendevolissimi. Compilò per primo con varî
" anni di assiduo studio il catalogo di quella insigne colle-
" zione di antichi oggetti, che appunto allora pel generoso
" lascito fattone alla città di Firenze dal suo collettore, il
" francese Sig. Luigi Carrand, con obbligo che fosse con-
" servata nel Museo Nazionale, era venuta ad accrescer di
" tanto la ricchezza di questo, e quel catalogo riuscì loda-
" tissimo dai conoscitori italiani e dagli estranei; poi imprese
" a rinnovare con non lievi fatiche tutte le schede dell'am-

(1) Rossi (U.), *Commedie classiche in Gazzuolo nel 1501-1507.* — (In *Giornale Storico della Letteratura Italiana,* diretto e redatto da Arturo Graf, Francesco Novati, Rodolfo Renier; vol. XIII, pag. 305-15. Torino, Loescher, 1889).

" plissima collezione dei Sigilli, onde le leggende di molti " fossero dichiarate con maggiore esattezza; quindi con eguale " ardore pose mano ad un nuovo catalogo generale ed illu- " strativo del Museo, che per l'accrescimento grande degli " oggetti e per il rinnovato ordinamento era divenuto indi- " spensabile. Ed è ben da dolere che a compiere il lavoro " già in parte condotto gli venissero meno le forze, perchè " sarebbe certo tornato di onore a lui ed al Museo, tanto " era l'amore e lo studio che vi poneva (2). „

Intorno alle collezioni artistiche del Museo abbiamo anche una relazione magistrale del Rossi medesimo (3).

" Nè mancavangli „ continua il Prof. Ridolfi, " altre " occupazioni a pro' degli Istituti della città; e fu per più " anni Ispettore della scuola delle Arti decorative, chiamato " a tale ufficio dalla fiducia del Consiglio Direttivo di quella " sì fiorente ed utilissima istituzione (4); fece parte dell'Uf- " fizio per le licenze di esportazioni delle cose d'arte, di " vari periodici d'archeologia fu collaboratore pregiato „ (5).

Compilò inoltre il catalogo dell'Opera del Duomo; collaborò alla versione che A. Luzio e G. Carotti ci diedero nel 1894 del bel libro di Eugenio Müntz sull'arte italiana nel Quattrocento; procurò a tutt'uomo, insomma, di giovare all'incremento ed alla diffusione della cultura artistica.

Ma come numismatici dobbiamo dolerci che la nomina del Rossi a conservatore del Museo Nazionale, assorbendone l'attività in altre cure, lo abbia distolto a poco a poco dai nostri studî prediletti, ai quali era divenuto ormai pressochè estraneo. Per convincersene, basterà gettare uno sguardo

---

(2) *Il Dottore Umberto Rossi.* — (In *Arte e Storia*, dir. da Guido Carocci; a. XV, n. 8; Firenze, 30 aprile 1896).

(3) Rossi (U.) *Il Museo Nazionale di Firenze nel triennio 1889-91.* — (In *Archivio Storico dell'Arte*, diretto da Domenico Gnoli; anno VI; Roma, Danesi, 1893; a pag. 1-24, con numerose illustrazioni). — V. pure al n. 53 dell'elenco bibliografico.

(4) *Scuola professionale delle arti decorative industriali di Firenze.* [Relazione letta dal dott. Umberto Rossi nella solenne distribuzione dei premî agli alunni il 14 marzo 1894]. Firenze, Tip. Cooperativa, 1896.

(5) *Arte e Storia*, l. c.

sull'elenco bibliografico che accompagna questi cenni: si vedrà come la produzione letteraria numismatica del Rossi sia quasi isterilita dal 1888, tanto più se la si raffronti con la lussureggiante produzione del periodo 1881-83.

Inoltre, essa va perdendo quel carattere propriamente e strettamente numismatico che contraddistingue le prime pubblicazioni del Rossi; l'elemento artistico vi assume una sempre maggior preponderanza, la moneta cede quasi sempre il campo alla medaglia, lo zecchiere al medaglista.

Con questo, non intendo già menomare il valore di tale sua seconda forma di attività; dedicatosi con passione allo studio delle medaglie del Rinascimento, il Rossi, non solo pubblicò su questo tema diverse memorie di indiscutibile importanza, ma, giovandosi del R. Museo di Parma, fornì molti preziosi contributi al vol. III dell'opera descrittiva ormai classica *Les Médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles* di Alfredo Armand, col quale era in amichevoli relazioni, e ch' egli commemorò poi affettuosamente in questa stessa *Rivista*.

Giova notare tuttavia che, in questi ultimi tempi, il Rossi aveva avuto come un ritorno alla Numismatica pura: un suo breve scritto, pubblicato nella scorsa annata della *Rivista*, è d'argomento strettamente numismatico; e intorno alle monete italiane stava meditando e apparecchiando un'opera di lunga lena, inconscio come egli era della prossima fine alla quale lo sospingevano le troppo diuturne fatiche.

Poichè gli è indubitato che il lavoro pertinace ed eccessivo per il riordinamento del Museo Nazionale, le indagini e gli studî d'ogni sorta che l'esame di oggetti svariatissimi recava necessariamente con sè, fiaccarono la pur ferrea costituzione dell'amico nostro e ne affrettarono la morte.

Con lui si è spenta una delle più care speranze della scienza; con lui è scomparso uno de' più valenti e fecondi illustratori delle nostre zecche, nello studio delle quali Umberto Rossi era favorito dalle più mirabili disposizioni.

Egli possedeva infatti in grado eminente quella felice elasticità dello spirito, in virtù della quale la produzione letteraria si direbbe una fioritura inconsapevole dell'ingegno, che quasi per giuoco si diletti or dell'uno or dell'altro argo-

mento, sempre assumendo nuove forme, sempre adornandosi di nuovi colori.

La sua prontezza nel percepire, la sua rapidità nell'assimilarsi ogni fatta di cognizioni, la sua facilità nell'esporle, tenevano dell'incredibile; come prodigiosa addirittura era la sua memoria, che in ogni ordine di studî gli soccorreva immediatamente con la più svariata erudizione.

Il fondo della sua cultura era classico, direi anzi, era soltanto classico, come lo traeva con sè l'educazione avuta; per quel che mancava di moderno a questa solida base, aveva supplito da autodidatto e da par suo.

Dotato di attitudini artistiche non comuni, egli, senza aver avuto nessun insegnamento di disegno, pur sapeva riprodurre le monete in modo da conservar loro quel carattere originale ch'è sì prezioso, e ch'è ribelle talvolta anche ad un elegante e provetto disegnatore.

L'occhio, esercitato sin dall'adolescenza nell'esame e nel confronto de' monumenti, acuito dalla quotidiana lotta contro le insidie de' falsarî, aveva acquistato in Umberto Rossi una sicurezza straordinaria nella quistione più spinosa della Numismatica, l'autenticità dei pezzi; e siccome in lui concorrevano e si armonizzavano le disposizioni artistiche e le cognizioni storiche, filologiche, paleografiche, questa sicurezza non era solamente intuitiva, ma poteva quasi sempre ribadirsi sovra salde e inoppugnabili ragioni.

Rossi era nello stesso tempo uno scienziato e un conoscitore pratico; invidiabile fusione di due tipi troppo sovente disgiunti e che riunendosi accrescono vicendevolmente di molti doppî il proprio valore.

Agguerrito in modo così formidabile per le pugne del pensiero, superbo d'una tempra di ferro, sorriso dall'amore di una virtuosa compagna e di due teneri figliuoletti, incoraggito in sì giovane età da una fama già lusinghiera, Umberto Rossi vedeva aprirsi a' suoi sguardi un orizzonte di lavoro geniale e di meritate soddisfazioni.... Quell'orizzonte lo attrasse, lo sedusse.... ed egli volle affrettare con irrequieta passione il raggiungimento di quegli scopi lontani che il tempo gli prometteva come premio securo, ma ch'egli era impaziente di toccare mentre ascendeva ancora la parabola della vita.

Ma per quanta fosse la robustezza della sua fibra, la vigoria della mente, l'incrollabile energia, la tenacità nei propositi, troppo aveva egli presunto delle forze d'un uomo.... e a trentasei anni Umberto Rossi doveva miseramente soccombere, affranto da quel lavoro febbrile al di là del quale intravedeva un avvenire di pace e di felicità per l'adorata sua famigliuola!

Milano, nel giugno del 1896.

SOLONE AMBROSOLI.

PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

DEL

Dott. Cav. UMBERTO ROSSI

I.

Monete sconosciute di Guastalla. — (In *Gazzetta Numismatica* di Como, anno I, n. 1, 15 maggio 1881, a pag. 2-3).

Il primo scritto giovanile numismatico di U. Rossi è ispirato dal ben noto lavoro di Affò sulle zecche minori della famiglia Gonzaga. Il R., rileggendo quell'opera e avendo osservato che frequentemente vi si trovano notizie su monete tuttora sconosciute, per agevolare le ricerche degli studiosi si accinge a radunare compendiosamente quelle notizie, che nell'Affò sono disperse. " *La carità del natio loco* „ aggiunge il R., " mi spinge a cominciare da Guastalla, che del resto fu anche la principale e più onesta di tutte le officine monetarie minori della famiglia dei Gonzaghi. „ È caratteristico per l'ardore scientifico del giovane studente, ch'egli, avendo veduto, circa " cinque anni „ prima, " tra le mani di un negoziante, „ una rara mon. guastallese da 42 soldi, e probabilmente non avendo potuto allora acquistarla, abbia tuttavia pensato a rilevarne almeno il calco e la descrizione, in modo da esser in grado di segnalarla, come fa, ai lettori della *Gazzetta*. Non meno caratteristiche sono le parole con le quali termina l'articolo: " Chiudo questo breve scritto augurandomi che ove prenda vigore questo nuovo giornale, Musei e privati pubblichino quei pezzi di cui io non ho potuto raccogliere che scarse notizie, recando così meglio di me servigio alla nostra scienza diletta, alla Numismatica. „

2.

Monete sconosciute di Guastalla. — Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, monete sconosciute. — Sabbioneta, appunti numismatici. — (In *Gazz. Num.*, a. I, n. 2, 1° giugno 1881, a pag. 5-7).

Prosegue segnalando altre monete descritte o citate dall'Affò e da autori diversi, ma non ancora ritrovate. " Sarebbe desiderabile „ ripete il R., " che chi possiede qualche esemplare di monete inedite di zecche minori lo pubblicasse, per risvegliare gli studî numismatici dal letargo in cui giacciono da troppo lungo tempo. „

3.

Una nuova imitazione del matapane veneto. — (In *Gazz. Num.*, a. I, n. 3, 20 giugno 1881, a pag. 14-15).

Tale imitazione appartiene al R. Museo di Parma; la leggenda è MONETA .PV. — MCH — .S. IOANS.

4.

Un quarto di grosso di Secondotto march. di Monferrato. — (In *Gazz. Num.*, a. I, n. 4, 1° luglio 1881, a pag. 18-19).

Anche questa moneta forma parte della ricca collezione numismatica del Museo di Parma, ed è notevole perchè uscita dalla zecca di Chivasso (come lo indicano il nome del santo protettore, ch'è S. Giovanni, e il tipo stesso della moneta), mentre il Promis, non conoscendo di Secondotto che due *grossi* battuti in Asti, ne deduceva che avesse coniato soltanto in quella zecca.

5.

Alcune monete inedite di Messerano. — (In *Gazz. Num.*, a. I, n. 5, 15 luglio 1881, a pag. 25-26).

Rolabasso e *cavallotto*, contraffatti a quelli trivulziani di Mesocco e Roveredo.

6.

Un ripostiglio di monete nel Museo di Storia patria di Reggio-Emilia. — (In *Gazz. Num.*, a. I, n. 6, 5 agosto 1881, a pag. 30-33).

Il ripostiglio, scoperto a Carpineti, nella montagna reggiana, si compone di circa un centinaio di monete medioevali; e secondo il R. dovrebb'essere stato confidato alla terra sul principio del secolo XIV. Vi si trovano monete di nove zecche italiane, cioè Piacenza, Parma, Cremona, Pavia, Brescia, Como, Milano, Bologna, Firenze, più un esemplare del *matapane* di Urosio II di Serbia " Che male aggiustò il conio di Vinegia. "

7.

Osservazioni sopra alcuni sesini di Messerano. — (Ibidem, a pag. 33-34).

Domenico Promis, nella sua memoria sulle monete di Messerano, lasciò in dubbio l'attribuzione di tre sesini che i Fieschi contraffecero a quelli di Francesco II Sforza per Milano. Il R. adduce vari motivi per poterli attribuire a Filiberto Ferrero-Fieschi. In ultimo dà poi notizia di un altro sesino, di Paolo Besso Ferrero-Fieschi, col motto SALVS.MONDI: il R. però non propenderebbe a considerare questa moneta come contraffatta ai sesini di Piacenza, ma bensì a stimarla " uno dei pochi prodotti genuini dell'officina di Messerano. "

8.

Un nuovo ripostiglio nel Museo di Reggio-Emilia. — (In *Gazz. Num.*, a. I, n. 8, 10 sett. 1881, a pag. 42).

Piccolo tesoretto di 45 monete medioevali d'oro e d'argento, che il R. crede nascoste durante le guerre che susseguirono alla calata di Ludovico XII in Italia. Non contiene pezzi inediti o altrimenti notevoli, ma il R. si giova della scoperta di questo ripostiglio per assegnare una data certa a una moneta mantovana cui si erano date sinora diverse attribuzioni.

9.

Le monete di Rodigo. — (In *Gazz. Num.*, a. I, n. 9, 20 novembre 1881, a pag. 46-47).

A Ródigo nel Cremonese, l'Affò attribuisce una moneta di Gianfrancesco Gonzaga, la quale tuttavia sembra sospetta all'autore delle *Tavole sinottiche.* Il R. è d'avviso che a quella zecca si possano assegnare con maggior sicurezza i sesini di Vespasiano Gonzaga, al rovescio della corona con la leggenda ROTINGI . QVE . COMES.

10.

La Zecca di Reggio nell'Emilia sotto la dominazione pontificia. — (In *Gazz. Num.*, a. I, n. 11, 15 dicembre 1881, a pag. 54-55).

Dopo le zecche minori dei Gonzaghi, quella di Reggio era l'officina monetaria alla quale il compianto R. si era dedicato forse con maggior predilezione; intorno ad essa egli intendeva anzi di pubblicare una compiuta monografia, di cui comparve l'annuncio qualche anno fa, ma che altre occupazioni gli vietarono poi di condurre a termine. In quest'articolo egli raccoglie le descrizioni delle monete coniate a Reggio durante la dominazione dei papi Giulio II, Leone X e Adriano VI; il R. desume tali descrizioni da' vari autori, e vi aggiunge nuovi contributi del Museo parmense.

11.

Le Zecche del Ducato d' Urbino sotto Lorenzo de' Medici e Leone X. — (In *Gazz. Num.*, a. I, n. 12, 31 dicembre 1881, a pag. 58-59, e a. II, n. 1, 25 gennaio 1882, a pag. 2).

Rassegna delle monete che in quel periodo furono coniate per Urbino, Gubbio e Pesaro; il R. dà notizia principalmente di un raro grosso pesarese già posseduto dal Sig. Minelli di Guastalla.

12.

Rassegna bibliografica: PROMIS VINCENZO, *Le monete di Castiglione de' Gatti*, Torino, 1881. — (In *Gazz. Num.*, a. I, n. 12, 31 dicembre 1881, a pag. 60).

13.

Alcune monete dei Principi Crociati in Oriente. — (In *Gazz. Num.*, a. II, n. 1, 25 gennaio, 1882, a pag. 2-3).

Spigolature nel Museo di Parma: varietà del bisante di re Giovanni di Brienne, monete di Guido di Lusignano, Enrico I ed Enrico II per Cipro, Ugo IV, ecc.

14.

Un gettone inedito di un pretendente al Ducato di Milano nel secolo XVI. — (In *Gazz. Num.*, a. II, n. 2, 22 febbr. 1882, a pag. 5-6).

Sempre nel R. Museo di Parma; il gettone è di Carlo d'Orleans, terzogenito di Francesco I di Francia; la leggenda suona: CHARLES DVC D'ORLS ET.DE MILAN.

15.

Rassegna bibliografica: BIONDELLI BERNARDINO, *Dichiarazione di parecchi medaglioni e monete romane inedite,* Milano, 1881. — (In *Gazz. Num.,* a. II, n. 2, 22 febbraio 1882, a pag. 7).

16.

Rassegna bibliografica: TRACHSEL C. F., *Monographie des monuments numismatiques des comtes et du prince de Linange,* Bruxelles, 1881. — (Ibidem, a pag. 7-8).

17.

Le monete di Catania. — (In *Gazz. Num.,* a. II, n. 3, 9 marzo 1882, a pag. 10-11, e n. 4, 18 marzo, a pag. 13-14).

Le monetuccie aragonesi di questa zecca, al tipo dell'elefante, sono rare e pochissimo conosciute; il R. si accosta all'opinione del Kunz, che esse siano state battute da Federico III nel 1375, quando non eragli rimasta altra città.

18.

Di alcune contraffazioni operate in Castiglione delle Stiviere ed in Correggio. — (In *Gazz. Num.,* a. II, n. 10, 3 agosto 1882, a pag. 37-39).

Monete rinvenute in un campo poco distante da Guastalla. " Le contraffazioni che ci restano dei Gonzaghi e dei Correggeschi „ — osserva il R., — " sono per lo più di monete straniere, specialmente tedesche, perchè minore " era il pericolo nello spacciarle e meno facile era anche che si comprendesse " da qual zecca erano uscite.... Si trovano in numero comparativamente minore le imitazioni di monete italiane e tanto più degli stati limitrofi, perchè " troppo grande era il rischio a cui si sarebbero esposti i fabbricatori. „ Fra queste contraffazioni di monete italiane, il R. ne descrive tre castiglionesi, le quali imitano, la prima una moneta di Correggio, la seconda un quattrino di Guastalla, la terza una cinquina di Parma; descrive poi due altre contraffazioni, correggesche, le quali imitano, l'una il quattrino di Parma di Ottavio Farnese, l'altra una moneta di Guastalla al tipo dell'Annunciazione.

19.

Di un piccolo ripostiglio trovato in Piemonte. — (Ibidem, a pag. 39-40).

Si componeva di contraffazioni delle monete francesi e dei duchi di Savoia, operate nelle zecche di Cocconato, Passerano, Castiglione delle Stiviere e Pomponesco. Nel *soldo* di quest'ultima officina, dice il Rossi, " la falsificazione " è assai più spudorata perchè non solo vi hanno improntato tal quale lo " stemma Sabaudo, ma hanno anche copiata interamente la leggenda del diritto; era assai difficile che si arrivasse a questo punto di sfrontatezza e il " Gonzaga dal fondo del suo feudo di Pomponesco ignorato ai più poteva " permettersi quello che non era lecito ai Mazzetti, ai Tizzoni, ai Radicati " che lavoravano, per così dire, sotto gli occhi del duca di Savoia. „ Molto opportunamente il R. conchiude: " È ancora da scrivere una storia completa " delle contraffazioni monetarie italiane e ogni notizia che si pubblica è un " aiuto che si porta a chi intraprenderà un'opera di tanto interesse per la " numismatica. „

20.

Rassegna bibliografica: KUNZ CARLO, *Monete inedite o rare di Zecche italiane, Massa Lombarda, memoria IV.* — (In *Gazz. Num.,* a. II, n. 11, 11 settembre 1882, a pag. 44).

21.

Un documento inedito sulla Zecca di Guastalla. — (In *Gazz. Num.,* a. II, n. 12, 19 settembre 1882, a pag. 45-46).

Lettera in data del 1571, di Giuseppe Cargato, uomo d'affari del principe Cesare I di Guastalla. È desunta dalle carte gonzaghesche conservate nella biblioteca Maldotti di quella città, e vi si accenna a paoli e mezzi talleri che si battevano allora nella zecca guastallese.

22.

Rassegna bibliografica: SERRURE C. P., *Notice sur le cabinet monétaire de S. A. le prince de Ligne,* Gand. — (In *Gazz. Num.*, a. II, n. 13, 26 settembre 1882, a pag. 51-52).

23.

Rassegna bibliografica: BIONDELLI B., *Prima serie di monete e medaglioni greci inediti del R. Gabinetto Numismatico di Milano,* Milano, 1882. — (Ibidem, a pag. 52).

24.

Una moneta inedita di Guastalla. — (In *Gazz. Num.,* a. II, n. 17, 31 ottobre 1882, a pag. 65-66, e n. 18, 5 novembre, a pag. 69-70).

Di questa notevole moneta di Ferrante Gonzaga, la quale al R. sembrò piuttosto, per plausibili ragioni, una prova di zecca per lo scudo d'oro, fu dato poi il disegno nell'a. IV (1884) della stessa *Gazz. Num.,* fasc. 5-6, a pag. 33.

25.

Volterra e le sue monete. — (In *Gazz. Num.,* a. II, n. 21, 7 dicembre 1882, a pag. 81, e n. 22, 14 dicembre, a pagina 86-87).

Articolo riassuntivo di quanto era stato scritto sin allora intorno a quest'argomento. Secondo il R., il grosso del vescovo Ranieri, e anche le monete del vesc. Ranuccio, devono essere state coniate nel castello di *Berignone* (non Bavignone).

26.

Un documento inedito sulla Zecca di Palermo. — (In *Gazz. Num.*, a. II, n. 22, 14 dicembre 1882, a pag. 87-88).

Lettera, in data di Brusselles 1545, in cui Carlo V incarica Ferrante Gonzaga, allora vicerè di Sicilia, di riferire intorno ai rispettivi privilegi di Messina e Palermo, per poter eventualmente impiantare un'officina monetaria anche in questa città, quantunque Messina pretendesse all'esclusivo diritto di zecca nell'isola.

27.

Di alcune monete inedite dei Gonzaghi di Mantova. — (In *Gazz. Num.*, a II, n. 23, 22 dic. 1882, a pag. 90-91, e n. 24, 31 dicembre, a pag. 94-96).

Monetina di Francesco II, col monte Olimpo (dalla quale risulta per conseguenza che questa impresa è anteriore a Federico II cui l'attribuisce il Portioli); testone di Francesco III; mezzo scudo di Guglielmo, col rovescio della Giustizia e la data 1569; e tre monetine anonime, che il R. giudica rarissime e sconosciute.

28.

Nuove monete inedite di Mantova. — (In *Gazz. Num.*, a. III, n. 1-2, genn.-febbr. 1883, a pag. 3-5, con disegni di U. R. a pag. 1).

Dopo aver corretto alcune interpretazioni contenute nel precedente articolo, il R. ci dà notizia di altre monete mantovane interessanti; una di esse ha l'impresa del Pegaso, ch'è sfuggita al Portioli. Un curiosissimo pezzo con DOM-M, sembra al R. una contraffazione, forse di Mirandola o di Messerano.

29.

Una grida parmense inedita. — (Ibidem, a pag. 10-11).

È del 1532 e assai importante; si riferisce in particolare alla bollatura dei *cornabò* (di Piemonte ecc.) nella zecca di Parma, mediante la contromarca di " una testa di madona, " che doveva servire ad assegnar loro il corso di nove soldi oppure di otto, secondochè la contromarca medesima era ripetuta oppur semplice. Uno di questi cornabò così bollati si conserva nel Museo di Parma; la contromarca è di forma ovale, e rappresenta appunto una testa di Madonna vista di tre quarti e col capo coperto da un velo.

30.

Di alcune monete inedite di Bellinzona. — (In *Bulletin de la Société suisse de Numismatique;* a. II, n. 3; Fribourg, Imp. Ant. Henseler, 1883; — con una tav. dis. da U. R.).

In questa accurata memoria, comparsa nel periodico della Società Svizzera di Numismatica alla quale il R. appartenne come Socio attivo, l'autore, prendendo le mosse dalla monografia che sulle monete bellinzonesi era stata pubblicata il 1879 dal ch. Prof. Biondelli nell'*Archivio Storico Lombardo*, fa conoscere varie altre monete di quella zecca, i cui prodotti sono così rari e interessanti; e aggiunge diverse considerazioni intorno allo spazio di tempo al quale sarebbe da assegnarne la coniazione.

31.

Documenti sulla Zecca di Guastalla. — (In *Gazz. Num.*, a. III, n. 3, marzo 1883, a pag. 18-19).

Appartengono all'Archivio Municipale di Guastalla, e si riferiscono ad assaggi di una moneta guastallese, eseguiti a Milano, Mantova e Modena Il R. conchiude che la moneta in quistione (di Cesare Gonzaga, al rov. dell'Annunciata) dev'essere il *cavallotto*, del quale parla una nota dei crediti d'uno zecchiere, citata dall'Affò e da lui erroneamente interpretata. " Non è necessario " punto „ osserva giustamente il R., " che vi fosse improntata l'effigie di un " cavallo, perchè in molte zecche del Piemonte ed anche in quella di Parma " a noi più vicina si sono battuti cavallotti con tipi svariatissimi. „

32.

Contraffazioni inedite di monete parmigiane. — (In *Gazz. Num.*, a. III, n. 9-10, sett.-ottobre 1883, a pag. 69-72, con disegni di U. R. a pag. 65).

Quattro monete, uscite dalle zecche di Frinco, Passerano, Castiglione delle Stiviere e Bozzolo.

33.

Capitoli della Zecca di Modena. — (Ibidem, a p. 72-75).

Trascritti da una copia che nel 1609 veniva inviata da Modena a Ferrante II Gonzaga, principe di Guastalla, " il quale voleva forse valersene " come modello a formare quelli della propria zecca. „

34.

Monete inedite del Piemonte. — (In *Gazz. Num.*, a. III, n. 11-12, nov.-dic. 1883, a pag. 82-94, con disegni di U. R. a pag. 81; a. IV, n. 8, a pag. 57-62; e a. VI, n. 9-11, a pagina 81-83, con disegni di U. R. a pag. 81).

Questo lavoro, fondato quasi interamente anch'esso sulla doviziosa suppellettile scientifica del Museo di Parma, è il più vasto che il R. abbia pubblicato nella mia *Gazzetta*; e illustra monete inedite della Casa di Savoia, di Torino, Susa, Vercelli, Aosta, Asti, Novara, Acqui, Ceva, Chivasso, Casalmonferrato, Carmagnola, Messerano, Desana, Passerano e Frinco.

35.

Le ultime vicende della Zecca di Guastalla. — (In *Gazz. Num.*, a. IV, 1884, n. 3-4, a pag. 17-29).

Dopo alcune curiose notizie biografiche sugli ultimi duchi di Guastalla, il R. enumera le monete che uscirono da quest'officina fra il 1730 e il 1732, corredando l'articolo con parecchi documenti da lui rinvenuti nel riordinare l'Archivio della città natía.

36.

Le raccolte archeologiche dei Farnesi. — (In *Gazz. Num.*, a. V, 1885, n. 10, a pag. 74-78, e a. VI, n. 8, a p. 57-63).

Nello spogliare il carteggio farnesiano che si conserva a Parma, il R. si era " imbattuto parecchie volte in lettere, che parlavano di medaglie o di

" antichità acquistate dai Farnesi o ad essi regalate dai personaggi con cui " erano in relazione. „ Ed egli prosegue: " È inutile ch'io cerchi di far notare l'importanza di questi documenti che gettano luce su una delle più celebri raccolte d'Antichità, qual è il Museo Farnese; gl'inizii della famosa collezione numismatica illustrata con tanto lusso dal Pedrusi e dal Piovene " devono ricercarsi per buona parte in queste lettere, le quali ci mostrano " sotto uno degli aspetti più simpatici quell'uomo strano e dall'ingegno potente " che fu il cardinale Alessandro Farnese. „ Undici sono i documenti pubblicati dal R.; numismaticamente interessante è in particolar modo l'" Inventario delle medaglie di m.r Camillo Capranica „, che forma il penultimo documento della serie.

37.

Lodovico e Giannantonio da Foligno, orefici e medaglisti ferraresi. — (In *Gazz. Num.*, a. VI, 1886, n. 9-11, a p. 66-78, con fototipie a pag. 65).

Come si può dedurre dal titolo medesimo, l'indole di quest'articolo del R. è essenzialmente artistica; esso tuttavia è fondato su di una larga base numismatica, che gli conferisce interesse e importanza anche dal nostro punto di vista speciale. Il numero della *Gazzetta* in cui è pubblicato quest'articolo presenta una curiosa particolarità, ch'è nello stesso tempo una prova della coscienziosità artistica del R.; — perchè le riproduzioni delle monete incise da Giannantonio riuscissero quali il R. desiderava, si pensò di ricorrere allo Stabilimento di fototipia Danesi, di modo che le illustrazioni sono eseguite a Roma, quantunque il testo sia stato poi impresso a Como.

38.

Notizie su alcune Zecche pontificie al tempo di Paolo III. — (In *Gazz. Num.*, a. VI, 1886, a pag. 84-87).

Il R. ci fa conoscere varî documenti che concernono il secondo quarto del Cinquecento, e hanno tratta alle zecche papali di Macerata, Ancona e Fano; per ultimo riporta alcune notizie relative alla zecca di Camerino sotto il breve dominio di Ottavio Farnese.

39.

Un progetto per il rovescio d'una moneta di Clemente VII. — (Ibidem, a pag. 87-88).

Un foglio senza data, nell'Archivio di Stato di Parma, contiene, dice il R., " un progetto pel rovescio d'una moneta, probabilmente d'oro, che doveva " avere nel diritto lo stemma o la testa del pontefice, e nel rovescio il pontefice in trono colle chiavi nella sinistra e colla destra distesa; intorno a " lui alcuni recanti corone vallari ed altri armati; la leggenda, presa dal libro " dei Re, doveva essere FRATRES.MEI.VOS.OS.MEVM.ET.CARO. " MEA.VOS. Il concetto del rovescio era buono ed un abile artista avrebbe " potuto trarne partito; sembra tuttavia che l'idea non sia stata messa in esecuzione, forse per la morte di Clemente VII, e che indi presentata al successore Paolo III, sia stata scartata: di qui la sua presenza nell'Archivio di " Parma. „ Il documento, steso in elegante latino, è senza data, come si è detto, ma il R. lo giudicherebbe del 1533 o del 1534, e aggiunge che in quegli anni erano maestri delle stampe, nella zecca di Roma, Giovanni Bernardi da Castel Bolognese e Benvenuto Cellini.

40.

La patria di Sperandio. — (In *Gazz. Num.*, a. VI, 1886-87, n. 12, a pag. 89-91).

Dopo un cenno sulle recenti pubblicazioni di C. Malagola, A. Venturi e Stef. Davari, il R. riporta un documento dell'Archivio Gonzaga di Mantova, comunicatogli dal prof. Davari stesso, e vi fa seguire alcune considerazioni ed ipotesi intorno alla vita del celebre medaglista.

41.

La Zecca d'Avignone nel secolo XVI. — (Ibidem, a pagina 93-94).

È un documento del 1548: monsign. Camillo Mentovati, vescovo di Satriano e vice-legato pontificio in Avignone, scrive al legato card. Alessandro Farnese (che risiedeva abitualmente in Roma), proponendogli di riaprire la zecca avignonese, da lungo tempo inoperosa. " Sotto il pontificato di Paolo III si tornò " a riprendere la battitura delle monete, che continuò non interrotta fino a " tutto il secolo successivo; ma fino ad oggi „ dice il R., " non si sapeva " precisamente quando avesse avuto luogo questo ristabilimento dell'officina, " e il documento viene in buon punto a metterlo in chiaro. „

42.

Rassegna bibliografica: EUGÈNE PLON, *Leone Leoni, sculpteur de Charles quint et Pompeo Leoni, sculpteur de Philippe II*, Paris. — (In *Gazz. Num.*, a. VI, 1886-87, n. 12, a pag. 94-96).

43.

Nozze Malaspina-Giacobazzi. — Reggio nell' Emilia, tipografia di Stef. Calderini e figlio, 1887 (con due tav. lit.).

Quest'opuscolo, edito per le nozze della marchesina Laura Malaspina dei conti Torello d'Aragona col conte Francesco Giacobazzi, va sotto il nome del Sig. Prospero Montanari, ma in realtà appartiene al R., ch'è l' " erudito e valoroso cultore della numismatica italiana „ al quale allude il Montanari stesso nella dedica. Due sono le parti che compongono l'opuscolo, e ad esse corrispondono due tavole con numerazione distinta, ma riunite in una pagina sola. La prima parte descrive le monete di Tresana, la seconda quelle di Fosdinovo (zecche entrambe, com' è noto, dei Malaspina). Quest'ultima zecca è di molto interesse, in particolar modo pe' suoi *luigini* per il Levante, contraffatti a quelli di Dombes.

44.

I medaglisti del Rinascimento alla corte di Mantova. — I. — *Ermes Flavio de Bonis.* — (In *Rivista Italiana di Numismatica* di Milano, anno I, 1888, fasc. I, a pag. 25-40 e alla tav. III).

Mediante documenti dell'Archivio di Stato di Parma e dell'Archivio Gonzaga di Mantova, il R. ricostruisce la vita di E. F. de Bonis, rivelato per la prima volta dall'Armand, e pone in luce quella " curiosa figura di artista " *dilettante* e famigliare di un prelato che dell'arte fu amantissimo. „ La tavola corrispondente all'articolo riproduce una rarissima medaglia, dalla fotografia comunicatane al R. da Alfredo Armand medesimo.

45.

Pastorino a Reggio d'Emilia. — (In *Archivio Storico dell'Arte;* a. I, fasc. VI; Roma, giugno 1888; a pag. 229-30).

Due documenti inediti nel carteggio farnesiano dell'Archivio di Parma. Il primo si riferisce a un episodio della vita del celebre medaglista senese: è una lettera con cui il governatore di Reggio fa istanza presso Ottavio Farnese

[illegible] di Ferrara [illegible] Pasquini [illegible] Parma [illegible] Pasquini [illegible] Ottavio [illegible] Parma

46.

I medaglisti del Rinascimento alla corte di Mantova. — II. — *Pier Jacopo Alari Bonacolsi detto l'* " *Antico* ". — (In *Riv. Ital. di Num.*, a. I, 1888, fasc. II, a pag. 161-94, e fasc. IV, a pag. 433-38 e alla tav. XII).

[illegible] la biografia dell'Antico; [illegible] per Gianfrancesco Gonzaga, signore di Bozzolo e Sabbioneta e conte di Rodigo e per Antonia del Balzo sua moglie [illegible] attribuite al medesimo artista. [illegible] alla collezione del signor Gustavo Dreyfus, [illegible] tolta da un calco favoritogli [illegible]

47.

Francesco Marchi e le medaglie di Margherita d'Austria. — (Ibidem, fasc. III, a p. 332-50).

Tre lettere inedite (nell'Archivio parmense) di questo celebre architetto militare, che per molti anni fu al servizio della famiglia Farnese, e in particolare di Margherita d'Austria, governatrice de' Paesi Bassi per Filippo II. Una di tali lettere ci rivela il nome del medaglista che effigiò colà " la altezza de Madama "; e questi il valente artista fiammingo Giacomo Jonghelinck, intorno al quale scrisse diffusamente un erudito belga, il sig. Alessandro Pinchart.

48.

Necrologia: Alfredo Armand. — (Ibidem, a pag. 367-69, con ritratto).

49.

Cristoforo Geremia. — (In *Arch. Stor. dell' Arte;* a. I, fasc. X; Roma, ottobre 1888; a pag, 404-11).

Documenti dell'Archivio di Mantova, che schiariscono alcune incertezze circa la biografia di quel medaglista.

50.

Il Pisanello e i Gonzaga. — (Ibidem, fasc. XI-XII, novembre-dicembre, a pag. 453-56).

Carteggio conservato nell'Archivio di Mantova, intorno alla dimora che interrottamente fece Vittore Pisano in quella città.

51.

I medaglisti del Rinascimento alla corte di Mantova. —

III. — *Gian Marco Cavalli.* — (In *Riv. Ital. di Num.*, a. I, 1888, fasc. IV, a pag. 439-54).

Le notizie raccolte allora dal R. intorno a questo artista ed intagliatore di conii, vanno dal 1479 al 1504. G. M. Cavalli è poi il " medaglista anonimo mantovano dell'anno 1506 „ di cui il ch. Dott. Roberto von Schneider scrisse in questa medesima *Rivista* (anno III, 1890).

52.

La Zecca di Tresana. — (In *Riv. Ital. di Num.*, a. II, 1889, a pag. 35-52, con disegni nel testo).

Già due anni prima, nel citato opuscolo per nozze Malaspina-Giacobazzi (v. al N. 43 del presente elenco bibliografico), il R. ci aveva dato un'accurata rassegna delle monete di Tresana; in questo articolo egli lumeggia in particolar modo l'ultimo periodo di attività della zecca tresanese, facendo conoscere diversi curiosissimi progetti di contraffazioni. E accarezzando una sua idea favorita, scrive: " Poichè sono in materia non vo' chiudere questi brevi " studii senza esprimere ancora una volta un desiderio, che, cioè, qualche " studioso imprenda a trattare delle contraffazioni di monete operate in Italia " nei secoli decimosesto e decimosettimo: l'argomento è interessantissimo, e " da questa specie di numismatica comparata si potrebbero trarre deduzioni " assai importanti e per la storia e per la economia e per l'arte. „

53.

La Collezione Carrand nel Museo Nazionale di Firenze. — (In *Arch. Stor. dell'Arte;* a. III, fasc. I-II; Roma, gennaio-febbraio 1890; a pag. 29-31).

Intorno alla Collezione Carrand da lui riordinata, il R., scrisse a tre riprese nell'*Archivio*: la prima e la seconda volta (nell'a. II del periodico) trattò degli avori, degli smalti, delle maioliche, de' vetri, de' gioielli, dell' oreficeria religiosa, di quella civile, e dell'orologeria; la terza volta (nell'a. III, l. c.,) trattò de'rimanenti oggetti che compongono la raccolta, cioè delle armi, dei ferri, de'dipinti, de'cuoi, delle stoffe, delle sculture in marmo e in bronzo, dei bronzi minori, de'cammei e intagli, de'sigilli, e inoltre delle *medaglie* e delle *placchette*. La collezioncina delle medaglie non presenta grande interesse; una medaglia di Giulia Astalli porge il destro al R. per suggerire un' ingegnosa identificazione di quella persona, finora sconosciuta. Più importante, senza paragone, è la raccolta delle placchette, ricca di 171 pezzi, con almeno 50 inedite.

54.

Zaccaria e Giovanni Zacchi da Volterra. — (Ibidem, a pag. 69-72).

Sono documenti che si riferiscono alla vita di codesti due scultori toscani della Rinascenza, e in particolar modo al figlio Giovanni, noto anche come medaglista. L'ultimo documento è appunto una lettera relativa a medaglie commesse allo Zacchi dal card. Alessandro Farnese.

55.

Catalogo della collezione del fu comm. sen. Tomaso Corsi. — Firenze, Tip. Bonducciana, 1891. — (Un vol. in-8, di pag. 358).

È un catalogo di vendita; la collezione Corsi comprendeva un ristretto numero di monete romane e di zecche italiane, ecc., ma per compenso era straordinariamente ricca in medaglie moderne.

56.

Gian Marco e Gian Battista Cavalli. — (In *Riv. Ital. di Num.*, a. V, 1892, fasc. IV, a pag. 481-86).

Notizie a complemento del lavoro su Gian Marco Cavalli, pubblicato dal R. nell'anno primo della *Rivista*.

57.

Gride relative al corso delle monete milanesi in Reggio d'Emilia. — (Ibidem, a pag. 487-92).

Tre documenti dell'Archivio Comunale di Reggio, relativi al dominio dei Visconti in quella città; la prima grida è di Regina della Scala, moglie di Bernabò; la seconda è di Bernabò medesimo; la terza è di Giangaleazzo.

58.

Le medaglie di Cristoforo Colombo. — (In *Raccolta di documenti e studî pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel Quarto Centenario dalla scoperta dell'America.* Parte II, vol. III; Roma, 1894).

Dopo aver premesso che non ci rimane nessuna medaglia di Colombo la quale sia sincrona o almeno di poco posteriore a lui, il R. descrive otto medaglie del sommo navigatore, eseguite in tempi a noi più vicini e in diversi paesi.

59.

Il fiorino d'oro di Urbano V. — (In *Riv. Ital. di Num.*, a. VIII, 1895, fasc. III, a pag. 385-87, con fotoincisione).

Questo breve scritto illustra una moneta appartenente al Museo Nazionale di Firenze; ed è l'ultimo di argomento numismatico che sia uscito dalla penna del compianto amico nostro.

S. A.

BIBLIOGRAFIA

LIBRI NUOVI.

Adrien Blanchet, *Les Monnaies Romaines.* Parigi. E. Leroux, 1896. — **W. Carew Hazlitt,** *The Coin Collector.* Londra. George Redway, 1896.

Quantunque il secondo di questi due volumi sia d'argomento assai più generale del primo, ambedue vanno considerati come lavori di volgarizzazione della scienza, e perciò li ho qui riuniti.

L'elegante volume del Blanchet forma parte della *Petite Bibliothèque d'Art et d'Archéologie,* pubblicata sotto la direzione di M. Kaempfen, direttore dei Musei di Francia, e fa seguito a quello delle *Monnaies grecques* pubblicato due anni sono dallo stesso Autore.

Come l'indica il genere della serie cui appartiene, l'operetta è una dissertazione, direi quasi una conferenza sulla numismatica romana, ed è, nella sua brevità, più che sufficiente a darne un'idea complessiva a chi è nuovo in questo studio. Il libro è fatto con molto sapere e nei quattro capitoli che lo compongono vi sono trattati il sistema monetario, la fabbricazione e l'organizzazione monetaria, i tipi e l'arte nelle monete romane. I due primi capitoli, che sono dedicati alla materia certamente più difficile e più intricata, sono quelli in cui maggiormente si compiace l'autore, il quale invece accenna appena e quasi sorvola ai medaglioni e ad altri argomenti secondarî, e trascura affatto i contorniati e le tessere, adducendo che della numismatica non hanno se non la parvenza esterna. Del che, dopo tutto, non saprei dargli torto. Ai capitoli seguono degli indici per le monete della repubblica e dell'impero, e formano chiusa 12 belle tavole in eliotipia, nelle quali si riproducono i diversi tipi delle monete romane, comprese le urbiche e le greche.

Il libro dell' Hazlitt inaugura colla Numismatica una nuova serie di volumi dedicati ai collezionisti (The Collector Series), che si pubblicherà a Londra per cura dell'Editore Sig. Giorgio Redway. Il *Coin Collector* è un libro che si presenta bene, si fa leggere con interesse e direi anzi con piacere, dal pubblico cui è diretto, ossia dai neofiti collezionisti.

I primi capitoli infatti sono dedicati alle Collezioni e ai collezionisti, al valore delle monete, alle monete uniche o degne di speciale attenzione, e al mercato monetario. In questo capitolo, fra l'altre cose, si danno parecchi prospetti curiosi e conti preventivi sul numero e sul costo delle monete atte a comporre una collezione antica o moderna, prospetti e preventivi, di cui è bene lasciare tutta la responsabilità all'autore.

Altri capitoli sono dedicati alla parte storica e descrittiva delle diverse serie, di Roma, di Grecia, dell'Europa continentale e del Regno Unito; ma, appunto per le divagazioni sopra accennate e per l'obbligo impostosi di trattare un argomento così sterminato come la numismatica di tutti i tempi e di tutti i paesi, non è a meravigliarsi se la parte scientifica si trova mancante e soverchiata da ciò che chiameremmo il dilettantismo. È ovvio che uno non possa essere abbastanza versato in tutti gli svariati rami della numismatica per dare di ciascuno una adeguata monografia, è anzi già cosa difficile che sappia scegliere le migliori fonti d'ognuno e giudiziosamente attingervi quanto non conosce per scienza propria.

Nella parte greca l' Autore ebbe la fortuna di appoggiarsi all'aureo trattato del Head, e quella parte è certamente la migliore. Non si può dire che altrettanto valore abbia la parte Romana e meno ancora l' Italiana, la quale in ispecie offre molte deficienze, molti squilibrî, molte inesattezze e dirò anzi qualche stranezza.

Per quanto sterminata sia la materia del libro, l'autore sorvolando sulle parti scientificamente più importanti, trova tempo ed agio di fermarsi perfino a numerare le rarità di ciascuna serie; ma il criterio che in tale numerazione gli fu guida, sovente davvero non è facile afferrare.

Dell' Italia in genere si citano come massime rarità le monete in bronzo degli Ostrogoti coi ritratti. Fra le monete milanesi, quelle dei Visconti e se ne aggiunge anche il motivo " pei costumi e per le pettinature. „ Ora ognun sa che meno poche in oro e pochissime in argento, le monete viscontee sono piuttosto comuni e che i ritratti e quindi i costumi e le pettinature non hanno principio che dopo la morte dell'ultimo Visconti, e dopo la fine della Repubblica che ne seguì, ossia cogli Sforza! Fra le monete della Repubblica romana stanno al culmine della rarità i denari coi ritratti di G. Cesare, Pompeo, M. Antonio, M. Antonio e Cleopatra e i Vittoriati, dei quali anzi a pag. 204 segna il prezzo medio in 21 scellini! E bastino questi pochi esempî, che potrebbero essere moltiplicati, anche senza entrare a discorrere delle serie estere, di cui non mi credo competente a giudicare.

Un capitolo è dedicato alla terminologia, ed è uno dei più pratici e meglio riusciti; un' altro dà una scelta bibliografica delle opere più importanti e uno finalmente dà la spiegazione delle 12 tavole eliotipiche sparse nel testo.

Riassumendo, malgrado i difetti sempre inevitabili in un lavoro che abbraccia tanti rami così disparati, ed anche quelli che non sarebbe stato molto difficile evitare, il libro, preso per quello che è, e non chiedendogli più di quello che può dare, si può dire che raggiunga il suo scopo, che è quello di insinuare nel lettore, mediante una esposizione facile, piacevole e spesso originale e curiosa, il gusto delle collezioni numismatiche e di guidarlo nei primi passi con consigli più che scientifici, americanamente pratici.

Se alle due pubblicazioni di cui s' è discorso aggiungiamo anche il Manualetto nelle " Monete Romane „ pubblicato in Italia dall'Hoepli, possiamo constatare come l'anno 1896 al suo principiare abbia già prodotto, in tre diverse nazioni e in tre lingue diverse, tre libri popolari di Numismatica, assai differenti fra loro; ma che certo contribuiranno, ciascuno per la propria via e nella propria sfera ad aumentare il numero dei raccoglitori e degli studiosi, del che non abbiamo che a rallegrarci. Un confronto scientifico o sotto qualunque altro rapporto intrinseco dei tre lavori sarebbe qui fuori di posto.... principalmente per chi scrive; ma mi

sarà però lecito chiudere questa recensione con una osservazione semplicemente editoriale e commerciale. In Inghilterra il volume viene pubblicato a 6 scellini e mezzo, in Francia a tre franchi e mezzo, in Italia per una lira e cinquanta centesimi!

Forse questa scala discendente rappresenta in via approssimativa la ricchezza relativa delle tre nazioni; ma, ammettiamo, che, malgrado tutto, l'editore italiano è quello che ha riportato la palma, e che il vero libro popolare si fa in Italia. F. G.

Coraggioni (Leodegar). *Münzgeschichte der Schweiz*. Ginevra, presso P. Strœhlin e C. (Tip. Keller in Lucerna), 1896. — Un vol. in-4°, di pag. XI-184, con 50 tav. in eliotipia della Casa Brunner e Hauser di Zurigo).

La Numismatica svizzera è assai interessante, e numerosissimi sono i suoi cultori; essa manca tuttavia di un'opera complessiva recente, che possa sostituire il vecchio ma sempre utile *Schweizerisches Münz — und Medaillen — Kabinet* di Haller (Berna, 1780-81, due vol.).

Tale, a dir vero, non crediamo che abbia potuto essere lo scopo diretto del libro testè pubblicato dal Sig. Coraggioni; ma intanto, sotto una forma tutta diversa, abbiamo un'altra opera che ci presenta riunite in un quadro le svariate serie monetali della Svizzera; col vantaggio di aver potuto largheggiare nella parte illustrativa, approfittando dei metodi moderni ed efficacissimi di riproduzione. Questo anzi, a parer nostro, è il principal pregio dell'elegante volume del signor Coraggioni; diciamo anzi, che mentre egli considera le 50 tavole come una semplice " appendice „ al suo lavoro, noi riteniamo invece che potrebbero anche stare da sè, costituendo un atlante utilissimo pei raccoglitori. Con questo, non intendiamo affermare che esse siano perfette; poichè, anche prescindendo dal fatto che molte volte si potevano scegliere per la riproduzione esemplari meglio conservati, l'autore ha creduto d'introdurre nelle tavole un'innovazione che francamente non crediamo troverà imitatori; quella di disporre il diritto e il rovescio delle monete secondo un

concetto di mera simmetria decorativa, partendo dalla linea mediana della tavola, talchè due diritti p. es. si trovino accostati verso il mezzo, e i relativi rovesci rimangono all'esterno verso i margini. (Innovazione questa, tra parentesi, cui fa riscontro l'altra di aver voluto invertire, nelle descrizioni degli stemmi, il significato araldico di *destra* e *sinistra*, credendo senza dubbio di giovare con ciò ai numismatici, mentre in realtà non si viene che ad accrescere la confusione).

Quanto al testo, esso contiene certamente una messe abbondante di notizie, quantunque presentate talvolta in modo frammentario e un po' inorganico; l'autore stesso, d'altronde, dichiara lealmente che il suo lavoro non era in origine destinato alle stampe, e ch'egli si è deciso a renderlo di pubblica ragione soltanto per gl'incoraggiamenti avuti da diverse parti.

Comunque, il Sig. Coraggioni ha avuto un'idea felicissima col pubblicare questa sua *Münzgeschichte*, la quale sarà salutata con vera soddisfazione dagli studiosi e raccoglitori, non solamente del suo paese, ma anche de'paesi circonvicini, la cui Numismatica ha tanti punti di contatto con la Numismatica svizzera. Questo valga anche per noi italiani, che nelle tavole del libro c'imbattiamo ripetutamente in monete uscite da zecche nostre, o lavorate da artefici nostri, e nel testo troviamo accenni numerosi intorno p. es. alle contraffazioni operate da varie officine minori dell'Alta Italia, argomento che potrebbe fornir materia ad uno studio interessantissimo, pel quale il bel volume del signor Coraggioni offrirebbe già sin d'ora una larga base. S. A.

Cubasch (Heinrich); Jun. *Die Münzen unter der Regierung seiner kais . u . kön. Apostolischen Majestät des Kaisers Franz Joseph I. bis zur Einführung der Kronenwährung.* — Vienna, 1896. — (Un vol. in-4, di pag. VIII-80, con 2 tav. in eliotipia).

Ci affrettiamo a segnalare ai lettori della *Rivista* questa recente pubblicazione, la quale contiene molte notizie assai particolareggiate anche su monete del Lombardo-Veneto. Le descrizioni sono minuziosissime; e, al pari dei dati numerici sulle coniazioni, ecc., riusciranno molto gradite e utili ai raccoglitori.

Buonanno Gennaro., Battesimi delli Principi di Piemonte Filippo Emanuele, primogenito, et di Vittorio Amedeo, secondogenito, figliuoli del Serenissimo Duca di Savoia, Carlo Emanuel I, celebrati nella Città di Torino nel Maggio 1587. *Torino*, Paravia, 1895, in-16 [Ediz. di 50 esempl. Per la nascita di Giuliana Benzoni]. A p. 53-54 sono descritte le monete d'oro e d'argento gettate al popolo per il battesimo di *Filippo Emanuele* di Piemonte.

Lorini Eteocle., La moneta e il principio del costo comparativo. *Torino*, Loescher, in-8, pp. 436.

Lorini E., Einige Bemerkungen über das Finanz- und Münzwesen Italiens (1892-95) mit Vorrede von d.r L. Sachs in Wien. *Turin*, Loescher, in-8, pp. 142.

Monnaie lucquoise: médaillier du comte C. Sardi. Lucques, impr. Giusti, 1896, in-8, pp. 19.

Bahrfeldt E., Das Münzwesen der Mark Brandenburg. II. Unter den Hohenzollern bis zum grossen Kurfürsten, (1415-1640). *Berlin*, Kühl, in-4, pp. 570.

Caron W., Die Beseitigung der internationalen Silberkrisis. *Düsseldorf*, A. Bagel, 1896, in-8, pp. 46.

Catalogue de la Collection de feu Monsieur le Baron Hugues de Donop à Weimar (Münzauction Juni 1806). *Frankfurt a M.*, Hamburger L. L. in-8, e fototipia (con doblone inedito del principe Trivulzio 1676).

Cubasch Heinrich, Die Münzen unter der Regierung seiner Kais . u . Kön. Apostolischen Majestät des Kaisers Franz Ioseph I bis zur Einfühung der Kronenwährung. Mit 2 Lichtduck-Tafeln. *Wien*, Verlag von Heinrich Cubasch, 1896, in-4, ill.

Fiala Eduard, Collection Ernest Prinz zu Windisch-Gräz. I. Münzen und Medaillen des oesterr. Kaiserstaates. *Prag*, Dominicus, in-8, pp. 192 e 4 tav.

Heyn D.r O., Die Erfolglosigkeit einer Hebung des Silberpreises (mit oder ohne internationale Einführung des Bimetallismus) als Mittel zur Heilung der Schäden des deutschen Erwerbslebens. *Berlin*, Puttkammer und Mühlbrecht, in-8, pp. VII-231.

Menadier J., Deutsche Münzen. Gesammelte Aufsätze zur Geschichte des deutschen Münzwesens. III. *Berlin*, Weyl, in-8, pp. XXVII-276.

Schwalbach C., Die neuesten deutschen Münzen unter Thalergrösse vor Einführung des Reichsgeldes, sowie die neuesten österreichischen und ungarischen Münzen vor Einführung der Kronenwährung. *Leipsig*, Zschiesche und Köder, in-4, pp. V-51 et 14 tav.

Tobler-Meyer Wilhelm. Die Münz- und Medaillen Sammlung des Herrn Hans Wunderly-von Muralt in Zürich. I. Abtheilung. I Bd. Die Münzen und Medaillen der Stadt und des Kantons Zürich und der ehemaligen Benediktiner-Abtei Rheinau. *Zürich*, Albert Müller's Verlag, 1896.

Waitz Georg. Abhandlungen zur deutschen Verfassungs- und

Rechtsgeschichte. *Göttingen*, Dieterich, 1896. [VI. Ueber die Müntzverhältnisse in den älteren Rechtsbüchern des Fränkischen Reiches].

Wysocki Ferd., Ein Schatz von Krondenaren des Wladislaus I Loeticus und Kasimir III des Grossen. *Lemberg*, A. Weyl, 1896, 8° pp. 16 et 1 pl.

Histoire de la monnaie, 1252-1894, par *W. A. Shaw;* trad. par A. Raffalovich. *Paris*, Guillaumin, 1896, 8.

Legrand Émile. Dossier Rhodocanakis. Étude critique de bibliographie et d'histoire littéraire. *Paris*, Piccard, 1895, 8 gr. [Chap. VII. *Fausses monnaies* av. table].

Loridan abbé J., L'astronomie pittoresque. Descriptions et récits, monuments et *médailles*, se rapportant à l'étude du ciel. *Bruxelles*, Desclée et Brouwer, 4° pp. 398 ill.

Prou Maurice. Introduction au catalogue des monnaies carolingiennes de la Bibliothéque nationale. *Paris*, C. Rollin et Feuardent, g. 8° pp. 89.

Prou Maurice. La livre dite de Charlemagne *Paris*, 1895, 8° pp. 20. (Extrait des *Mémoires de la Société nationale des antiquaires de France*, t. LIV).

Raffalovich A. Le marché financier. France, Angleterre, Allemagne, Russie, Autriche, Suisse, Italie, Espagne, Etats-Unis. Questions monétaires. *Paris*, Guillaumin et C. 1896, 8°.

Résumé de la question monétaire et nouveau projet de monnaie internationale, par *E. Bouton*. *Paris*, Guillaumin, 1895, 8° pp. 76.

Rochaïd C.te La campagne bimétalliste. *Paris*, Guillaumin, in-18 p. 167.

Rouyer I. L'oeuvre du médailleur Nicolas Briot/en ce qui concerne les jetons. *Nancy*, Wiener, 8° pp. 13.

Walcher de Molthein Leop., Catalogue de ma collection de médailles grecques. *Wien*, A. Holzhausen, in-8, pp. VII-294 et 32 pl.

Ellstaetter K. The Indian silver currency: an historical and economic study; trans. by J. Lawrence Laughlin. Chicago, The University of Chicago Press, 8° pp. x-117.

Schoenhof I. A History of money and prices: being an inquiry into their relations from the 13.th century to the present time. *London*, Putnam, 1896, 8° pp. 370.

Shaw W. A. Select tracts and documents illustrative of English monetary history, 1626-1730. *London*, Clement Wilson, 1896, 8° pp. 260.

White Horace, Money and banking illustrated by American history. *Boston*, Ginn and C.° in-8, pp. x-488 ill.

Geigy d.r Alfred, Gedruckte schweizer. Münzmandate. Mandats monétaires suisses imprimés. Gride monetarie svizzere. Ein Beitrag zur Geschichte des schweizer. Münzwesens bis zum 19. Jahrhundert. *Basel* 1896. Mit 2 Tafeln. Im Selbstverlag des Verfassers, in-8, ill. p. VIII-120.

Cataloghi: *Raymond Serrure,* Expert, Paris, 1896, Monnaies et médailles françaises et étrangères [Bella raccolta, formata dal celebre ab. Giangiacomo Barthélemy, + 1795, autore del notissimo *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce,* membro dell'Accad. delle Iscrizioni, custode del Gabin. Numism. di Francia, ecc.], con 3 tav. — *Id.,* Monnaies antiques, françaises et étrangères, jetons et médailles [anche italiane]. — *Id.,* Monn. ant. fr. et étrangères [anche ital.].

PERIODICI.

Revue Numismatique Française. — Premier trimestre 1896.

Babelon E., L'éléphant d'Annibal. — *Blanchet Adrien J.,* Les fonctions des triumvirs monétaires romains. — *Van Gennep A. Raugé,* Notes sur le monnayage d'Amédée IX duc de Savoie (1465-1472). — *Robert Ch.,* Les jetons des États de Bretagne. — *La Tour H. de,* Médailles modernes récemment acquises par le Cabinet de France. — Cronaca, Bibliografia e Necrologia di Ghalib Edhem bey, e di Giuseppe Gustavo Stickel.

Annuaire de la Société française de Numismatique. — Janvier-Février 1896.

Roger Vallentin, Deux nouveaux ateliers monétaires delphinaux: Bourgoin et Quirieu. — *M. de Vienne,* La prétendue livre de Charlemagne. — *E. Juoy,* Lettre à M. le Directeur de l'Annuaire au sujet de la médaille de Laure de Noves. — *J. A. Sambon,* Monnaies de Charles VIII frappées en Italie. — *Ch. F. Trachsel,* Trouvaille de Chevroux en 1886. — Cronaca, Bibliografia, Miscellanea.

Mars-Avril 1896.

C. A, Serrure, Les monnaies des Voconces, essai d'attribution et de classement chronologique. — *Marc Fabre de Larche,* Les billets de confiance émis pendant la guerre de 1870-1871. — *Roger Vallentin,* De l'envoi à la cour des monnaies des boîtes de Villeneuve (1622). — *E. Caron,* Monnaies mérovingiennes. — Cronaca, Miscellanea, ecc.

Bulletin de Numismatique. Pubblicato da Raimondo Serrure in Parigi. — Vol. III, disp. 9, maggio 1896.

Roger Vallentin, Les florins d'or de Gaucher Adhémar, seigneur de Montélimar (1346-60). — *Joseph Puig,* Obole inédite de Gausfred, comte de Roussillon. — *Maurice Raimbault,* A propos

des florettes de Charles VII. — Livres nouveaux. — Revue des Revues. — Lectures diverses. — Livres en préparation. — Les musées. — Académies et sociétés. — Les nouvelles émissions. — Les trouvailles. — Les ventes. — Nécrologie. — 1 tav. in fototipia.

REVUE BELGE DE NUMISMATIQUE, 1896, fasc. II.

Fréd. Alvin, Un triens mérovingien inédit, frappé à Huy. — *V. B. de Jonghe*, Monnaies contremarquées à Ypres par le seigneur de Marquettes, superintendant du quartier d'Ypres (1582-1583). — *A. De Witte*, Recherches numismatiques. — *G. Cumont*, Pièces rares ou inédites. — *Léon Naveau*, Une médaille liégeoise inédite. *A. Snoeck*, Méreau gravé de la vieille gilde des arbalétriers de Bois-le-Duc (1680). — Necrologie, Miscellanea, ecc.

REVUE SUISSE DE NUMISMATIQUE. — Anno V, fasc. V. Novembre-dicembre 1895.

D.r F. Imhoof-Blumer, Zur Münzkunde Kleinasiens. Die Münzen von Hierakome und Hierokaisareia. — *A. Cahorn*, Les monnaies de Glaris. — *Arn. Raugé van Gennep*, Les monnaies d'Amédée VIII de Savoie. — *D.r Th. von Liebenau*, Ein luzerner Pathenpfennig. *M.*, Médailles suisses nouvelles. III. — Bibliografia (*Monete romane* di Fr. Gnecchi, ecc.) — Miscellanea, ecc.

THE NUMISMATIC CHRONICLE AND JOURNAL OF THE NUMISMATIC SOCIETY, 1896. Part I, London.

Weber Hermann, On some unpublished or rare Greek coins. — *Hill G. F.*, A portrait of Perseus of Macedon. — *Evans Sir John*, On some rare or unpublished Roman medaillons. — *Talfourd Ely*, The process of coining as seen in a wall-painting at Pompei. — *Packe A. E.* The coins of Stephen. — *Lawrence L. A.*, On a find of coins chiefly of the time of Edward IV. — 6 tav.

TIJDSCHRIFT VAN HET NEDERLANDSCH GENOOTSCHAP VOOR MUNT- EN PENNINGKUNDE. — Amsterdam.

IV anno, fasc. II, 1896.

Ter Gow J. E., Het muntwezen op Lombok. — *M. A. S.* Gedenkpenningen ter herinnering aan het bezoek van H H. M M. de Koninginnen aan de Zuidelijke Provinciën (1895). — *Marie de Man*, Gildepenning van Abr. Hildermisse, deken van het timmermansgilde te Middelburg. — *Z.*, Aanvulling van Dirk' s Reper-

torium. — *De Dompierre de Chaufepié H. J.*, Les trouvailles de monnaies de l'année 1894. — Inhoudsopgave der Tijdschriften. — Gemengde berichten. — 2 tavole.

MONATSBLATT DER NUMISMATISCHEN GESELLSCHAFT IN WIEN, n. 153, aprile 1896.

Kenner Friedr., Keltische Münzen in Niederösterreich (cont.). — Münzenfunde (Ripostiglio di monete romane, scoperto a Nieder-Rentgen in Lorena: constava di oltre 15,000 piccoli bronzi, da Valeriano e Gallieno sino a Massimiano. — Ripostiglio di circa 300 matapani o grossi di Venezia, rinvenuto a Krainburg in Carinzia; vi si trovavano 16 pezzi di Ranieri Zeno, 9 di Gio. Dandolo, 170 di Pietro Gradenigo, e 3 esem. del raro grosso di Marino Giorgi). — Ordentliche Versammlung der Num. Gesellschaft am 18 März 1896. — Besprechungen (Recensione del lavoro di Agostini sulle monete di Castiglione delle Stiviere). — Numismatische Literatur. — Verschiedenes (Cattedra di Numismatica all'Università di Jena; il titolare ne sarà il ch. numismatico Dott. Pick, Conservatore dell'importante Medagliere ducale di Gotha; le lezioni avranno luogo una volta alla settimana. — Letture di Numismatica all'Università di Vienna, che saranno tenute da varî professori e liberi docenti).

N. 154, maggio 1896.

Kenner, Keltische Münzen in Niederösterreich (continuazione). — Ordentliche Versammlung der numismatischen Gesellschaft am 15 april 1896. — Besprechungen. — Numismatische Literatur. — Verschiedenes. — Mittheilungen der Gesellschaft.

N. 155, giugno 1896.

Kenner, Keltische Münzen in Niederösterreich (fine). — *Scholz,* Ueber eine seltene Münze von Ichnae in Macedonien. — Münzenfunde. — Besprechungen. — Verschiedenes.

Archivio storico dell'arte, s. II, a. II, fasc. I-II, 1896: *Malaguzzi Valeri Fr.*, La chiesa " della Santa " a Bologna [con nuove notizie biografiche e artistiche sullo *Sperandio*].

Archivio storico italiano, disp. I^a^, 1896: *Schalk,* Biblioteca comunale e Museo civico di Vienna [A p. 107-108, monete d'oro italiane trovate presso Vienna].

Archivio storico napoletano, fasc. I, 1896: *Capasso B. e De Crescenzo S.,* Notizie storiche tratte dai documenti angioini, conosciuti col nome di

Arche. [A p. 113 convenzione per le monete di Brindisi dell'a. 1313]. — *Sambon A.*, Recensione di *H. de la Tour*, Jean de Candida, médailleur.

Archivio storico siciliano, a. xx, fasc. III-IV, 1896: *Lagumina B.*, Di un pregevole ripostiglio di monete arabe trovato a Palermo.

Arte e Storia, n.° 8, 1896: Il dott. Umberto Rossi.

Bollettino di notizie sul credito e la previdenza. (Roma) n.° 1, 1896: Prezzo dell'argento (nella Gran Bretagna) dal 1833 al 1895.

Giornale di erudizione, vol. vi, n. 5-6: *Bratti D. R.* e *Rossi Scotti G. B.* Roma intangibile (medaglia).

Giornale storico della letteratura italiana, fasc. 80-81, p. 456-57: *N. F.* Recensione di *Trachsel C. F.* Laura, médaille originale du xiv siécle etc. [impostura la medaglia].

Illustrazione militare italiana, a. IX, n. 220, (1895) p. 193: Le medaglie del 2.° " Granatieri di Sardegna. " A ricordo della festa del Reggimento, del 4 nov. 1894 e 1895.

Analecta juris pontificii, marzo 1896: *Battandier.* Les finances de l'état pontifical dans les quatre derniers siècles.

Bibliothèque de l'école des chartes, 1 livr. 1896: *Morel-Fatio A.* Lettres d'antiquaires espagnols de la fin du XVIII siècle adressées au comte de Lumiares [in buona parte d'indole numismatica].

Comptes-rendus de l'Académie des inscriptions et belles lettres, tomo XXIV, gennaio-febbraio 1896: *Maxe-Werly.* Un sculpteur italien à Bar-le-Duc, en 1463 [*Pietro da Milano, il celebre medaglista*].

Mémorial diplomatique, 1° marzo 96: *Jacquemier L.* La question monétaire.

Moniteur de la Légion d'honneur, ottobre-dicembre 1895: La médaille coloniale. — La médaille de Madagascar.

Notes d'art et d'archéologie, dicembre 95: *L. de Farcy.* Le trésor de la cathédrale d'Angers.

Réforme économique, 29 mars, 1896: La question monétaire en Angleterre. La monnaie divisionnaire en Turquie.

Revue des deux mondes, 1° maggio 1896: *Leroy-Beaulieu A.*, Le règne de l'argent. VII. L'internationale de l'or et la " Bancocratie. "

Revue historique, mai-juin 1896: *Roger H. A.*, Chronologie du règne de Postumus.

Revue du Midi, febbraio 1896: *Bondurand E.*, La collection de numismatique Goudard.

La Science sociale, t. xxi, 4 livr. 1896: *Babelon E.*, Les origines de la monnaie. III. Les premiers essais monétaires. IV. La monnaie garantie par l'Etat.

Carinthia, 1895 n. 3: *Jaksch A. von.* Das Münzrecht der Bischöfe von Bamberg in Kärnten. — *Id.* Ein Thaler des Fürsten Franz Orsini. — Rosenberg. — *Id.* Dukatenfund in Velden.

Wegweiser für Sammler, Leipzig, 1896, n. 2-4. Woher stammen die Namen unserer Münzen?

Zeitschrift der histor. Gesellschaft für die Provinz Posen, an. X, fascicoli III-IV, 1895: *Heinemann O.* Hacksilberfund von Wengierskie; — Hacksilberfund von Murtschin; — *Prümers R.* Münzfund von Deutschwalde.

Archiv des hist. Vereins des Kantons Bern, vol XIV, fasc. III: *Welti E* Die vier ältesten bernischen Stadtrechnungen [con studî sui ragguagli delle monete medioevali bernesi].

Forum, febbraio 96: *Lawrence Laughlin J.*, Our monetary programme.

The Quarterly Journal of Economics, aprile 1896: *Fischer W.* Recent American Books on Money.

O Archeologo Português, vol. I, n. 11, 1895: *I. L. de V.*, Noticias varias (Moedas arabes de Alportel, Moedas Indo-Portuguesas, Curso de Numismatica, Centro numismatico, Cinquinho de D. João III); Objecto da numismatica.

Staro hrvatska Prosvjeta, (Knin, 1895), I, fasc. 4: *Radić F.* Starohrvatski ratni mai. (Una spada antica di Croazia, con accenni a monete bizantine).

VARIETÀ

Vendita Montagu. — Nello scorso Aprile ebbe luogo a Parigi la vendita della famosa serie d' aurei romani del compianto Sig. H. Montagu di Londra. La Collezione ormai è dispersa, molti musei pubblici e privati raccoglitori se ne sono divise le spoglie; ma di essa rimane come perpetuo monumento lo splendido Catalogo compilato dal Sig. A. Grueber conservatore del Museo Britannico e pubblicato dai Sig. Rollin et Feuardent.

La collezione d'aurei romani del Sig. Montagu è certamente una delle più ricche per numero e per rarità e per conservazione che mai siano apparse in vendita. Ma, quantunque superiore di numero e forse anche di bellezza a quella d'Amécourt (1291 Numeri contro 1009), il ricavo totale ne fu minore (franchi 363,004 contro 366,382).

Ora, prescindendo pure dell'interesse commerciale, conviene ricercare le cause di tale risultato, perchè è sempre interessante seguire il trasformarsi del gusto dei raccoglitori e, diciamo pure della moda — perchè la moda entra dappertutto — nelle diverse epoche.

Per tale studio nessuna migliore occasione che una vendita importante, come quella di cui ci occupiamo.

Crediamo inutile dare qui la lista completa dei prezzi ottenuti dalle 1300 monete; pure è bene esaminarne quella parte che ha relazione colle osservazioni cui abbiamo accennato e le quali possono così riassumersi: ribasso nei pezzi rari e rarissimi, rialzo nei pezzi comuni ma di eccezionale conservazione, e valgano i seguenti esempii, che traggo da quei pezzi di cui è nota la provenienza e l'anteriore prezzo di vendita:

Arria	Vendita	d'Amecourt	920	Montagu	420
Mussidia (Quinario)	»	»	300	»	250
Munatia »	»	»	245	»	205

Vipsania	Vendita d'Amecourt		705	Montagu	405
Lepido (Mussidia)	»	»	2210	»	1750
« (Livineia)	»	»	1860	»	1350
M. Antonio (Vibia)	»	»	1010	»	540
Albino	»	»	3125	»	2280
Uranio Antonino	Belfort		4150	»	1950
» »	»		4270	»	3200
Erennio	»	»	730	»	430
Procopio	»	»	2150	»	955

Fra i pezzi rari, non furono che quelli di straordinaria bellezza che raggiunsero i prezzi anteriori e talvolta leggermente li superarono.

Se invece guardiamo ai pezzi comuni, troviamo un aumento di ricerca veramente straordinario; prezzi finora inauditi, principalmente all'epoca della buona arte, e vediamo salire aurei comuni d'Augusto a 200 e 300 fr., a 150 quelli di Nerone, di Tito e di Domiziano, a 200 quelli di Trajano e ad oltre 300 quelli d'Adriano.

Concludendo dunque, se l'arte può rallegrarsi che il gusto s'affini, non lo può egualmente la scienza che all'arte si vede posposta e vede preferito un pezzo comune perchè di buon epoca, e perchè sepolto appena uscito dalla zecca, a un pezzo che, rarissimo e storicamente importantissimo, porta seco come documento e come marchio d'autenticità il segno della lunga carriera percorsa e le ingiurie del tempo e degli uomini! Non c'è che dire, la moda ora volge precisamente in questo senso. Col che però non è a dire che i prezzi dei pezzi rari siano avviliti e serva la lista seguente di quelli che superarono i 500 franchi.

N.	15.	Famiglia Cornelia	L. 1100
»	18.	» »	» 1750
»	26.	» Julia	» 650
»	34.	» Sanquinia	» 720
»	35.	G. Cesare (Restituz.)	» 615
»	36.	G. Cesare e Ottavio	» 530
»	40.	Bruto	» 1400
»	47.	Aenobarbo	» 1400
»	48.	Pompeo e figli	» 775
»	49.	Lepido (Mussidia)	» 1750
»	50.	Lepido (Livineia)	» 1350

N.	54.	M. Antonio (Leg. VI)	L. 1300
»	62.	Numonia	» 830
»	63.	Ottavia e M. Antonio	» 2025
»	64.	M. Antonio e Antillo.	» 600
»	65.	» »	» 2200
»	71.	Ottaviano (Vibia)	» 1000
»	86.	Augusto (Antistia)	» 599
»	109.	Augusto e Agrippa	» 1405
»	110.	Cajo Cesare	» 2350
»	165.	Interregno di Galba	» 1300
»	166.	» »	» 1450
»	184.	L. Vitellio e A. Vitellio	» 800
»	202.	Vespasiano e Domitilla	» 1850
»	218.	Giulia di Tito	» 3650
»	219.	Tito e Giulia	» 1205
»	220.	» »	» 3250
»	243.	Domizia	» 1050
»	272.	Matidia	» 600
»	274.	Trajano e Trajano padre	» 1000
»	461.	Didio Giuliano	» 830
»	462.	» »	» 800
»	463.	Manlia Scantilla	» 1450
»	464.	Didia Clara	» 790
»	465.	Pescennio	» 6100
»	466.	Albino	» 2280
»	483.	Settimo Severo (Medusa)	» 2800
»	523.	Caracalla (doppio aureo)	» 2500
»	524.	Caracalla Sett. Severo e Giulia.	» 535
»	525.	» » » »	» 500
»	527.	Caracalla e Geta.	» 740
»	528.	Plautilla	» 970
»	529.	Geta	» 800
»	530.	»	» 1220
»	531.	»	» 655
»	532.	»	» 1020
»	533.	»	» 1030
»	535.	Macrino	» 890
»	536.	»	» 700
»	537.	»	» 740
»	538.	Diadumeniano	» 2420
»	550.	Elagabalo	» 535
»	551.	»	» 1280
»	553.	Giulia Soemia	» 5000

N.	565.	Uranio Antonino.	L. 4150
»	566.	» »	» 1750
»	567.	» »	» 3200
»	568.	» »	» 4000
»	569.	Massimino	» 620
»	580.	Filippo padre	» 610
»	581.	» »	» 525
»	582.	» »	» 670
»	584.	Otacilla	» 1205
»	585.	»	» 750
»	586.	Filippo figlio	» 500
»	587.	» »	» 515
»	598.	Ostiliano	» 710
»	608.	Emiliano	» 980
»	641.	Gallieno (Med.)	» 1925
»	642.	Salonina	» 910
»	644.	Salonino	» 560
»	645.	»	» 720
»	646.	»	» 500
»	648.	Macriano	» 1410
»	649.	Postumo	» 710
»	653.	»	» 810
»	654.	»	» 1100
»	655.	»	» 1300
»	656.	»	» 810
»	657.	»	» 560
»	662.	»	» 1200
»	663.	»	» 650
»	664.	Leliano	» 1705
»	665.	Vittorino	» 710
»	666.	»	» 670
»	667.	»	» 1705
»	668.	»	» 700
»	669.	»	» 1000
»	670.	Mario	» 3850
»	672.	Tetrico	» 920
»	674.	Claudio Gotico	» 855
»	675.	» »	» 650
»	677.	» »	» 550
»	678.	» »	» 860
»	686.	Aureliano (Med.)	» 1005
»	687.	Tacito	» 825
»	690.	»	» 620

N. 691.	Floriano	. . . .	N. 1750
» 694.	Probo (Quin.)	. . . . . .	» 700
» 700.	»	. . . . . .	» 720
» 712.	Numeriano	. . . .	» 525
» 720.	Magna Urbica	. . . . . .	» 690
» 721.	» »	. . . .	» 615
» 722.	Giuliano tir.	. . . . . .	» 585
» 742.	Diocleziano e Massiminiano	. .	» 920
» 760.	Alletto	. . . .	» 1900
» 767.	Elena	. . . .	» 1000
» 768.	» (Med.)	. . . . . .	» 6500
» 771.	G. Massimiano (Med.)	. . .	» 2200
» 773.	Gal. Valeria	. . . . . .	» 700
» 774.	»	. . . .	» 925
» 783.	Massenzio	. . . .	» 570
» 787.	Licinio padre	. . . . . .	» 500
» 794.	Licinio figlio	. . . . . .	» 770
» 825.	Costantino M. (Med.)	. . . . .	» 745
» 826.	» »	. . . . . .	» 1100
» 827.	» »	. . . .	» 710
» 828.	» »	. . . . . .	» 735
» 829.	» »	. . . . . .	» 610
» 830.	» »	. . . . . .	» 1200
» 832.	» »	. . . . . .	» 695
» 833.	» »	. . . . . .	» 1550
» 834.	» »	. . . . . .	» 615
» 835.	Costantino e figli (Med.)	. .	» 3010
» 836.	Fausta	. . . .	» 790
» 837.	» (Med.)	. . . . .	» 2665
» 838.	Crispo	. . . .	» 515
» 841.	»	. . . .	» 630
» 842	» (Med.)	. . . . .	» 2550
» 850.	Costantino II (Med.)	. . . . .	» 890
» 851.	» . »	. . . . . .	» 780
» 852.	» »	, ...	» 1150
» 853.	» »	. . . . . .	» 750
» 854.	» (Med. arg.)	. . . .	» 630
» 860.	Costante (Med.)	. . . .	» 1120
» 877.	Costanzo II »	. . . . . .	» 990
» 878.	» »	. . . . . .	» 850
» 879.	» »	. . . . . .	» 1450
» 880.	» (Med. d'arg.)	. . .	» 765
» 881.	Vetranione	. . . .	» 1475

N. 914.	Valentiniano I (Med.) . . .	L. 3500
» 929.	Procopio	» 955
» 952.	Flaccilla	» 652
» 961.	Vittore.	» 1780
» 1001.	Eudossia	» 1205
» 1002.	»	» 1600
» 1023.	Olibrio.	» 608
» 1075.	Ariadne.	» 645
» 1220.	Michele III, Teodora e Tecla . .	» 600
» 1224.	Basilio I, Costantino IX ed Eudocia.	» 870
» 1227.	Alessandro	» 600

Vendita Durazzo. — Sulla fine dello scorso mese di maggio e nei primi giorni di giugno ebbe luogo in Genova, sotto la direzione del Sig. Rodolfo Ratto, la vendita della Collezione numismatica già appartenuta al March. Giuseppe Maria Durazzo. La collezione si componeva di Monete greche, romane, consolari e imperiali, italiane, estere e medaglie. Nel complesso, i prezzi raggiunti, specie pei pezzi rari dell'*aes gravc* e per le *monete italiane rare,* si possono dire brillanti. Diamo qui una lista dei pezzi più importanti coi prezzi raggiunti:

N. 2.	*Aes grave.* (Pezzo quadrilatero) . .	L. 5250
» 3.	» (Tripondio)	» 500
» 4.	» (Dupondio).	» 385
» 38.	» (Asse Sabatini) . . .	» 195
» 87.	» Hatria (Quincunx) . .	» 220
» 473.	Syracusa (Octodramma)	» 335
» 917.	Archelaus (Tetadramma) . . .	» 140
» 1504.	Arria (denaro)	» 160
» 1887.	Statia »	» 225
» 3345.	Flavius Victor (Quinario d'oro) . .	» 220
» 3646.	*Ancona* (Zecchino di Sisto V) . .	» 335
» 3708.	*Avignone* (Zecc. di Gio XXIII) . .	» 415
» 3709.	» (Zecc. di Martino V) . .	» 280
» 3788.	*Bologna* (due scudi d'oro di Sisto V)	» 255
» 3792.	» (» » di Clem. VIII)	» 305
» 3956.	*Ceva* (Grosso di Guglielmo) . .	» 300
» 3986.	*Correggio* (Scudo di Camillo) . .	» 500
» 4079.	*Firenze* (Mezzo scudo Ossidionale 1530)	» 300
» 4206.	*Genova* (Genovino di Carlo VI) . .	» 310
» 4232.	» (Genovino di Giano Campofregoso)	» 460

N. 4233.	*Genova* (Genovino di Lud. Campofregoso)	L.	205
» 4253.	» (Mezzo gen. di Gal. Maria Sforza)	»	300
» 4258.	» (Genov. di Paolo Campofregoso)	»	185
» 4276.	» (Testone di Paolo da Novi) .	»	300
» 4292.	» (Mezzo scudo d'oro di A.Adorno)	»	160
» 4371.	» (Scudo da otto reali 1666) .	»	200
» 4391.	» (Scudo sestuplo 1719) . .	»	185
» 4431.	» (Scudo da otto reali 1715) .	»	200
» 4437.	» Lire cinque 1736 (Unico) .	»	425
» 4480.	*Guastalla* (Zecch. di Ces. I Gonzaga)	»	285
» 4611.	*Messerano* (Scudo d'oro di Lod. e P. Luca Fieschi)	»	265
» 4780.	*Modena* (Zecchino di Leone X) . .	»	450
» 4781.	» (» di Clemente VII) .	»	360
» 5030.	*Piombino* (Mezzo scudo di N. Ludovisi)	»	570
» 5207.	*Roma* (Scudo d'oro di Pio V) . .	»	400
» 5212.	» (Scudo d'oro di Gregorio XIII)	»	205
» 5222.	» (Zecchino di Sisto V) . .	»	215
» 5235.	» (Doppio scudo d'oro di Paolo V)	»	305
» 5419.	*Savoja* (Ducato di Amedeo VIII). .	»	255
» 5420.	» (Grosso tornese di Amedeo VIII)	»	265

L'importo totale della Vendita fu di Lire 63.195.

Vendita Boyne. — Il giorno 29 giugno scorso cominciò a Londra, sotto la direzione della Casa Sotheby, Wilkinson e Hodge, la vendita della Collezione numismatica del fu William Boyne (seconda Parte). Questa Serie contiene *Monete medioevali e moderne* di tutto il mondo, nonchè medaglie. Il compianto proprietario, che fu nostro amico, e appartenne alla nostra Società numismatica fin del suo nascere, dimorò lunghi anni a Firenze, e coltivò di preferenza la serie numismatica italiana. Questa infatti costituisce da sola più di metà dell'intera collezione messa ora in vendita, ed è in modo speciale pregevole per le *monete longobarde, carolingie, dei re d'Italia,* e *pontificie.*

Premio per medaglie. — Nell'anno V (1892), fasc. II, della presente *Rivista,* abbiamo riferito intorno al premio di L. 1000 che una persona benemerita, la quale desiderava mantenere per allora l'incognito, aveva posto a disposizione della R. Accademia di Belle Arti di Milano, per bandire, fra

gli artisti italiani viventi, un concorso di medaglie ottenute da conii d'acciaio incisi a mano. Nel fasc. IV dello stesso anno abbiamo dato il risultamento del concorso, in séguito al quale venne conferito il premio al Sig. Italo Vagnetti, di Firenze, domiciliato in Roma, autore della medaglia di Ubaldino Peruzzi.

Quella persona benemerita non era altri che il noto incisore milanese *Cav. Francesco Grazioli*; il quale ha poi generosamente provveduto, mediante una cospicua donazione, a rendere stabile quel premio, nella forma che qui appresso trascriviamo dal programma dell'Accademia pei concorsi del corr. anno 1896.

PREMIO GRAZIOLI

ALL'INCISIONE DI MEDAGLIE E AL CESELLO.

Il cav. **Francesco Grazioli** ha fatto la donazione allo Stato e per esso a questa R. Accademia di Belle Arti dell'annua rendita di lire millecentosessanta (L. 1160) per la fondazione di un premio annuo della somma che risulterà esigibile (dedotte le tasse), da conferirsi alternativamente ad un'opera di incisione di medaglie e ad un'opera di cesello a sbalzo.

Per espressa indicazione del fondatore, quest'anno il concorso comincia dalla

INCISIONE IN ACCIAIO PER CONII DI MEDAGLIE

Il premio è stabilito a favore di quell'incisore italiano residente nel Regno od all'estero, autore della migliore incisione per conio di medaglie, che sarà presentata a questa R. Accademia di Belle Arti prima delle **ore 4 pom. del 30 settembre 1896.**

La consegna dovrà esser fatta all'Ispettore-Economo dell'Accademia.

Sono ammesse al concorso le medaglie, qualunque sia il soggetto, di commissione pubblica o privata, oppure eseguite per iniziativa dell'artista, purchè in esse campeggi almeno una figura od un ritratto artisticamente eseguito, e sieno tali medaglie ottenute da conii d'acciaio *incisi* e firmati dall'autore e da esso eseguiti nel biennio anteriore alla data del concorso.

Nessun artista può concorrere con più di un'opera.

Le medaglie presentate al concorso dovranno essere opere originali eseguite dal concorrente, anche nei disegni e modelli, nel biennio anteriore al concorso e non devono essere copie di altre medaglie nè essere state presentate ad altre esposizioni.

A pari merito sarà preferito un soggetto storico patrio.

Della medaglia per il concorso si dovranno presentare due esemplari che verranno restituiti dopo il giudizio, però l'autore della medaglia premiata dovrà lasciarli all'Accademia e consegnarne ancora un terzo per il R. Gabinetto Numismatico.

Il premiato non sarà ammesso ad altro concorso, se non dopo due altri concorsi d'incisione.

Il giudizio sarà dato con voto motivato da una Commissione speciale e poi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio Accademico.

ATTI

DELLA

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

Seduta del Consiglio 10 Giugno 1896.
(Estratto dai Verbali).

La seduta è aperta alle ore 14½.

I. Si presenta e si discute il Bilancio consuntivo 1895, di cui si unisce relazione al Verbale dell'Assemblea dei Soci. È approvato.

Si approva pure la composizione del II fascicolo della *Rivista*, e si prendono concerti per quella del terzo, cadente nella stagione estiva.

III. Il Segretario dà lettura dei seguenti doni pervenuti alla Società:

Barthélemy (A. de.)

La sua pubblicazione: Note sur l'origine de la monnaie tournois. *Paris,* 1896, in-4. (Estr.).

Bonnet Emilio.

La sua pubblicazione: Médaillier de la Société archéologique de Montpellier. — Description des monnaies, médailles et jetons qui composent ce médaillier. — I.re partie: Monnaies antiques. — *Macon,* 1896; in-8, con una Tav.

Dattari Giovanni del Cairo.

N. 26 medaglioni o gran bronzi, 41 medii bronzi e 13 piccoli bronzi de' Tolomei d'Egitto.

Dessì Vincenzo di Sassari.

N. 14 monete, delle quali 8 in argento, e cioè: 4 di Panormus, ed una di Probo in bronzo. — Una in argento del Comune pi-

sano, 1313-1494; due in argento di Carlo II re di Spagna, battute in Cagliari, 1665-1700; una in argento di Vitt. Amedeo II di Savoja, re di Sardegna, 1721-1730; una in rame e un mezzo scudo d'argento di Carlo Emanuele III di Savoja, 1730-1773; tre in argento di Vittorio Amedeo III di Savoja, re di Sardegna, 1773-1796.

Dutilh E. D. J. del Cairo.

La sua pubblicazione: Des divinités et des signes astronomiques sur les monnaies alexandrines. Le Caire, 1895; in-8. Estr.

Ferrero Ermanno di Torino.

La sua pubblicazione: Un ripostiglio di monete della Repubblica romana scoperto a Romagnano Sesia. Nota. *Torino,* 1896; in-8, Estratto.

Gnecchi Cav. **Ercole.**

Crespellani A. La zecca di Modena nei periodi comunale ed estense. *Modena,* 1884, in-4, con 17 tav.

Gnecchi Cav. **Francesco.**

N. 24 estratti della *Rivista italiana di Numismatica.*

Lagumina Can. **B.** di Palermo.

Le sue pubblicazioni: Una pregevole moneta di Federico re e Costanza imperatrice. *Palermo,* 1895; in-8, fig. — Di un pregevole ripostiglio di monete arabe trovate a Palermo. *Palermo,* 1896, con una Tav.

Luppi Cav. **Costantino.**

Le Haydine ovvero lettere su la vita e le opere del celebre maestro Giuseppe Haydn, di Giuseppe Carpani, dedicate al R. Conservatorio di Musica in Milano. *Milano,* 1812; in-8, con una tavola di medaglie. — Manuale de' conti fatti delle monete ammesse nella tariffa del Regno Lombardo-Veneto. *Verona,* 1815; in-8, fig.

Stroehlin Paolo di Ginevra.

Le sue pubblicazioni: Médaille de la conférence ouvrière de Berlin. *Genève,* 1890; in-8, fig. — Souvenir d'un voyage numismatique en Russie. *Genève,* 1890; in-8. — Une médaille philatélique. *Genève,* 1891; in-8, con una Tav. — La médaille de Louis le Fort de Genève. *Genève,* 1891; in-8, con una Tav.

Virzì Cav. **Ignazio**.
Un tetadramma di Antioco II.

La sedùta è levata alle ore 15½.

Assemblea Generale dei Soci 10 Giugno 1896.

L'assemblea è convocata per le ore 15½. Oltre il Consiglio, sono presenti parecchi soci di diverse città d' Italia.

Il vice presidente Cav. Francesco Gnecchi legge, a nome del Consiglio, la relazione sull'andamento della Società durante l'anno 1895. Ne diamo qui un sunto.

RELAZIONE.

Soci.

Il numero dei Soci, alla fine dell'anno 1895, sommava a 94, di cui 42 *effettivi* e 52 *corrispondenti*. Quello degli associati alla *Rivista* fu di 102. Queste cifre segnano una piccola diminuzione su quelle dell' anno precedente, diminuzione avvenuta specialmente per causa di morte di alcuni nostri Soci. Il Consiglio crede pertanto suo dovere il raccomandare caldamente ai colleghi di far attiva propaganda allo scopo di riempiere queste lacune, reclutando nuovi Soci od abbonati, onde mettere la Società in grado di poter esercitare una più efficace influenza sull' incremento di questi studî.

Biblioteca.

Anche in quest'anno, mercè i doni dei generosi, la Biblioteca Sociale ebbe un discreto aumento. Essa conta oggi n. 420 volumi e n. 488 opuscoli.

Però, dobbiamo ripeterlo, buona parte di questi doni ci pervenne dall' estero, e in proporzione si sono ricevute ben poche opere su argomenti di monete classiche od italiane, che più interesserebbero alla nostra Società. Anche per questo ci permettiamo rivolgerci ai nostri Soci, interessandoli a voler farne incetta presso i loro amici e cono-

scenti. Tutti hanno dei duplicati fra i loro libri, e con un po' di buona volontà, si potrebbe arricchire la nostra biblioteca, provvederla di tante opere indispensabili, che ancora vi mancano, e renderla veramente utile a quei Soci che vogliono approfittarne pei loro studî.

Medagliere.

Il Medagliere, quantunque lentamente, va sempre aumentando. I pochi e soliti donatori vollero ricordarsene anche nel 1895, ed oggi la collezione sociale comprende:

Monete: 2 in oro; 300 in argento; 1700 in bronzo e rame; 294 in vetro.

Medaglie e tessere: 5 in argento; 250 in bronzo, rame e piombo.

Totale n. 2546 pezzi.

Rivista.

Nella relazione dello scorso anno facevamo una promessa che non venne mantenuta. Tale mancanza però non solo può giustificarsi, ma essere indizio di meglio; e tale è il caso nostro. Noi avevamo esternato il proposito d'incominciare la pubblicazione di articoli postumi importanti, o inediti, o ormai introvabili per lo scarso numero delle vecchie edizioni. Orbene, l'abbondanza della materia nuova sopravvenuta ci ha impedito di mantenere tale promessa; e la semplice enunciazione del fatto ci sembra la più ampia giustificazione. Diverse pubblicazioni postume sono pronte per la stampa, e vedranno la luce, appena i nostri collaboratori ci lasceranno un poco di spazio disponibile.

La parte classica e la medioevale ci pare siano state abbastanza equilibrate nel decorso del 1895.

Per la serie greca il dott. Gabrici ci diede la fine del suo importante lavoro sulla Topografia e Numismatica dell'antica Imera, di cui già l'anno decorso abbiamo tenuto parola, ed è allo stesso autore che dobbiamo l'interessantissimo studio sulla moneta romana nei primi tempi dell'impero. Mandiamo un cordiale saluto e un ringraziamento al nostro collega di Napoli, tanto benemerito del nostro Periodico.

Chi parla portò pure il suo solito contributo alla Numismatica Romana, ed ebbe la fortuna, nell'anno ora decorso, di presentare al mondo numismatico il famoso medaglione d'oro di Teoderico, pezzo unico e di straordinaria importanza, invidiato da private e pubbliche collezioni, e principalmente dai musei tedeschi.

Quanto alla parte medioevale, i nostri soliti collaboratori, il conte Papadopoli, il colonnello Ruggero, il cavaliere Ercole Gnecchi, il dott. Giorgo Ciani ci continuarono fedelmente il loro appoggio, arricchendo la suppellettile numismatica di un gran numero d'importanti e sconosciute monete italiane. Aggiungiamo a questi gli articoli del signor Alessandro Lisini, del prof. Francesco di Palma, del prof. M. Mariani, del sig. Arnold van Gennep e quello del compianto nostro collega e collaboratore, il cav. Umberto Rossi, di cui tutti qui deploriamo la recente e immatura perdita e del quale il dott. Solone Ambrosoli terrà nella *Rivista* una degna commemorazione.

Le medaglie moderne non vi apparvero che incidentalmente, e la *Rivista* aspetta ancora che si continui la interessante rubrica delle medaglie italiane, così bene iniziata dal nostro socio dott. Comandini, il quale, travolto poi nelle vicende politiche, dovette abbandonarla dopo il 1891. Non esagereremo l'importanza dell'argomento e non seguiremo i nostri colleghi d'oltre mare, i quali nell'ultimo numero del loro " *American Journal of Numismatics* „ dando il resoconto della seduta annuale della Soc. Num. di Londra, lamentano altamente come quei bravi inglesi, invece che della medaglia, non si occupino nella *Num. Chroniche* che di numismatica classica; ma una parte adeguata anche alle medaglie moderne sarebbe pur bene farla, e il campo è aperto a chi ci si volesse mettere.

Concorsi.

I due concorsi Papadopoli (N. 2) e Gnecchi (N. 3) scadranno col 30 settembre dell'anno corrente. Crediamo bene rammentare la cosa ai Soci, agli abbonati e a tutti in genere gli studiosi di Numismatica. Frattanto abbiamo già affidamento che alcuni lavori siano in gestazione pei suddetti concorsi, e ci par lecito sperare in un buon risultato.

Bilancio.

Entrando ora a parlare della parte finanziaria, ecco il *Bilancio Consuntivo* 1895 della nostra Società.

Rimanenze attive al 31 dicembre 1894.

Libretto Cassa di Risparmio	L. 447 54	
Segretario	» 450 49	
Quote arretrate	» 982 —	
Tesoriere	» 383 50	
		L. 2263 53

Entrate del 1895.

Quote riscosse da soci ed abbonati . . .	L. 2218 —	
Quote da riscuotere da soci ed abbonati .	» 1406 —	
Offerta del Conte Comm. N. Papadopoli .	» 500 —	
Offerta dei Cav. Uff. F. ed E. Gnecchi .	» 500 —	
		L. 4624 —

Residui passivi.

Anticipazioni soci ed abbonati pel 1896.		L. 698 —
		L. 7585 53

Rimanenze passive al 31 dicembre 1894.

Quote sociali e d'abbonamento anticipate pel 1895 .		L. 1019 —

Spese dell'anno.

Stampa ed accessorî della *Rivista* . . .	L. 3133 42	
Eliotipie, disegni ecc..	» 675 —	
Affitto locali	» 375 —	
Onorario al Segretario	» 300 —	
Spese diverse per ufficio, posta e diplomi	» 80 15	
		L. 4563 57

Rimanenze attive.

Libretto Cassa di Risparmio	L. 601 98	
Segretario	» 191 48	
Quote da riscuotere	» 1006 —	
Tesoriere	» 203 50	
		L. 2002 96
		L. 7585 53

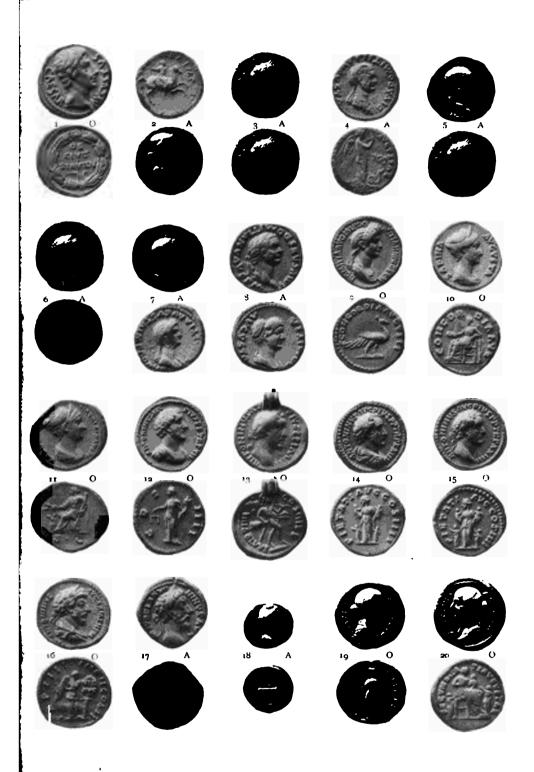
DIMOSTRAZIONE.

Attività in principio di esercizio	L. 2263 53	
Passività » » »	» 1019 —	
	L. 1244 53	L. 1244 53
Attività in fine d'esercizio	L. 2002 96	
Passività » »	» 698 —	
	L. 1304 96	L. 1304 96
Aumento del patrimonio		L. 60 43
Rendite dell'anno.		L. 4624 —
Spese » »		» 4563 57
Avanzo al 31 dicembre 1895		L. 60 43

Da questa esposizione rileviamo con piacere che il risultato finanziario dell'annata ora trascorsa fu molto migliore di quanto si era pronosticato, e si avverò così il desiderio da noi espresso nella relazione del 1895, di *veder smentite le nostre previsioni.*

Il Bilancio 1895, invece di presentare un ammanco di L. 610, come si era previsto, offre il piccolo avanzo di L. 60,43. Questa differenza è dovuta ad una entrata di L. 400 circa in più delle previste; e ad un risparmio di spese di circa L. 250, su quello del Preventivo. Ce ne rallegriamo quindi sinceramente e non ci resta che sperare in un aumento sensibile di Soci, il quale assicuri stabilmente la vita indipendente della nostra società.

Il conto consuntivo 1895 viene approvato, ad unanimità, e il Consiglio propone di sopprimere d'ora innanzi la compilazione del Bilancio preventivo. L'Assemblea approva.

Si passa alla nomina delle cariche sociali. Essendosi reso defunto il dott. Cav. Umberto Rossi ed essendosi estratto a sorte il nome del dott. Solone Ambrosoli, l'assemblea, a unanimità, rielegge il secondo e nomina, in luogo del primo, il Colonnello Cav. Giuseppe Ruggero. Il Consiglio rimane quindi così composto:

APPUNTI DI NUMISMATICA ROMANA XXXVIII.

Monete inedite della Coll. Francesco Gnecchi.

Presidente.

Conte Comm. NICOLÒ PAPADOPOLI Senatore del Regno.

Vice-Presidenti.

Cav. Uff. FRANCESCO E ERCOLE GNECCHI.

Consiglieri:

AMBROSOLI Dott. SOLONE.
GAVAZZI Cav. GIUSEPPE.
MOTTA Ing. EMILIO.
RUGGERO Col. Cav. GIUSEPPE.
SAMBON Dott. ARTURO.
VISCONTI March. CARLO ERMES.

LUPPI Cav. Prof. COSTANTINO, *Segretario.*

La seduta è levata alle ore 17.

Finito di stampare il 7 luglio 1896.

SCOTTI RENO, *Gerente responsabile.*

APPUNTI DI NUMISMATICA ROMANA XXXVIII.

Monete inedite della Coll. Francesco Gnecchi.

APPUNTI DI NUMISMATICA ROMANA XXXVIII.

Monete inedite della Coll. Francesco Gnecchi.

APPUNTI DI NUMISMATICA ROMANA XXXVIII.

Monete inedite della Coll. Francesco Gnecchi.

APPUNTI DI NUMISMATICA ROMANA XXXVIII.

Monete inedite della Coll. Francesco Gnecchi.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

1896

AVVERTENZA

I manoscritti destinati alla pubblicazione e qualsiasi corrispondenza relativa alla redazione della *Rivista* devono essere spediti all'indirizzo:

Cav. Francesco Gnecchi, *Via Filodrammatici, 10.*

I manoscritti non si restituiscono.

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA

PATTI D'ASSOCIAZIONE:

La *Rivista* si pubblica in fascicoli trimestrali in modo da formare in fin d'anno un volume di circa 500 pagine, con tavole, e illustrazioni intercalate nel testo.

Associazione annuale per l'Italia . . . . . . L. **20**
Idem. per l'Estero (Stati Unione Postale) . . . „ **22**
Per tutti i paesi fuori dell'Unione le spese postali in più.

Chi non disdice l'Associazione alla *Rivista* prima del 31 dicembre s'intende associato anche per l'anno seguente. Per gli Associati che, dopo ricevuto il 3° fascicolo dell'annata, non avessero ancora soddisfatto l'importo, l'Amministrazione provvederà all'incasso per mezzo di tratta o assegno postale.

Tutti i membri della Società Numismatica ricevono la Rivista

Annata	*I.* 1888,	pagine	512	con	12	tavole	L. 135
»	*II.* 1889,	»	602	»	8	tavole	
»	*III.* 1890,	»	612	»	12	tavole	
»	*IV.* 1891,	»	554	»	18	tavole	
»	*V.* 1892,	»	548	»	10	tavole	
»	*VI.* 1893,	»	524	»	7	tavole	
»	*VII.* 1894,	»	544	»	12	tavole	
»	*VIII.* 1895,	»	512	»	6	tavole	

Le annate 1889 e 1890 non si danno separatamente.
Le altre annate, ciascuna L. **20.**

DIREZIONE E REDAZIONE della *Rivista* presso il Cav. FRANCESCO GNECCHI, *Via Filodrammatici, 10. Milano.*

AMMINISTRAZIONE presso l'Editore L. F. COGLIATI, *Via Pantano, 26. Milano.*

I Collaboratori della *Rivista,* riceveranno 25 estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, ne facciano richiesta alla Direzione.

ANNO IX. 1896 FASC. III.

RIVISTA ITALIANA

DI

NUMISMATICA

PUBBLICATA PER CURA DELLA

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

E DIRETTA DA

FRANCESCO ED ERCOLE GNECCHI

MILANO
L. F. COGLIATI TIP.-EDITORE
Via Pantano, N. 26.

1896

SOMMARIO

MEMORIE E DISSERTAZIONI.

CRONACA.

FASCICOLO III.

APPUNTI
DI
NUMISMATICA ROMANA

XXXIX.

NUMISMATA MAXIMI MODULI.

RICERCHE INTORNO ALLE OFFICINE CHE CONIARONO I MEDAGLIONI E INTORNO ALL'USO ORIGINARIO DI QUESTI.

I.

L'argomento dei medaglioni, lasciato insoluto o male risolto dai vecchi numismatici, è tornato sul tappeto in questi ultimi anni. Se ne discusse ampiamente, e forse con maggior risultato di quanto avessero fatto i nostri antenati e si giunse ad una teoria, che, se non nella sua interezza, almeno con poche riserve, si può dire ormai da tutti accettata; che il medaglione cioè non fosse altro che un multiplo della moneta corrente.

Era naturale che, avendo durato per molto tempo la teoria opposta, la nuova trovasse molte difficoltà ad essere accettata, perchè nulla è più pregiudizievole a una questione che un primo errore, e molto più difficile riesce il mutare opinione che il formarsene una nuova. Il nome stesso di medaglione, così infelicemente applicato in origine e per contro così universalmente adottato, tanto che li chiamiamo ancora così noi pure che non li crediamo tali — nel senso della parola — fu certo un ostacolo fortissimo

alla nuova teoria. Di questa nuova teoria, profondamente convinto, io l' ho sostenuta ogni volta che ebbi l' occasione di scrivere su tale argomento, e, se oggi vi ritorno, è per tentare di vincere qualche ultima ritrosia e di combattere qualche eccezione che alla stessa viene proposta.

In un recente articolo della *Numismatic Chronicle* di Londra [1] Sir John Evans coglie l'occasione della descrizione di alcuni medaglioni inediti o rari per entrare nel merito della questione e mi fa l'onore di citare replicatamente il mio nome, discutendo alcuni degli apprezzamenti da me esposti nella *Rivista Ital. di Num.* e nel *Manuale di Numismatica romana.*

Ho letto e ponderato con molta attenzione l'articolo e alle sottili ed acute osservazioni ivi contenute, mi permetto contrapporre quelle che mi sono man mano venute alla mente, esponendole con tutto il rispetto dovuto a sì illustre contradditore. Saranno in parte idee che già ebbi occasione d'esporre qua e là, e che ora mi studierò di meglio chiarire e sviluppare, in parte saranno osservazioni nuove. E, se queste mie righe avranno per risultato di provocare una nuova replica, io me ne chiamerò fortunato, persuaso che alla ricerca della verità nulla è più favorevole della serena discussione.

II.

L' articolo della *Numismatic Chronicle* si può scindere in due parti. Si ammettono nell'una parecchi fra i portati degli ultimi studii, mentre nell'altra si propongono delle eccezioni alla regola generale.

---

(1) 1896. Parte I. On some rare or unpublished roman medallions.

Quale risultato dei recenti studii sul medaglione romano, fatti in primo luogo assai profondamente e diffusamente dal dott. Kenner e in seguito più semplicemente da me, il Presidente della Società Numismatica di Londra ammette come provati e definitivamente assodati i punti seguenti:

1.° Che la massima parte dei medaglioni relativi alla vita pubblica e ai riti religiosi degli imperatori e delle loro famiglie, furono coniati nella zecca imperiale.

2.° Che altri medaglioni, specialmente quelli esprimenti i voti del senato e del popolo romano verso gli imperatori, furono coniati nella zecca senatoria.

3.° Che la zecca imperiale non si restringeva alla coniazione dell'oro e dell'argento; ma coniò pure una certa quantità di bronzo, sia in monete comuni, sia in medaglioni.

4.° Che il peso di molti medaglioni coniati in ambe le zecche era tale da connettere questi pezzi pesanti colla coniazione ordinaria, in modo da permetter loro di entrare nella circolazione.

III.

Al primo e al terzo di questi punti sottoscrivo io pure volontieri; faccio invece le mie riserve agli altri due, ed è il secondo specialmente che mi riesce impossibile accettare. L'autore ammette che i medaglioni esprimenti voti od augurii del senato o del popolo romano all'imperatore fossero coniati dal senato, e a mo' d'esempio cita i medaglioni d'Adriano e d'Antonino Pio con **S P Q R AN F F OPTIMO PRINCIPI PIO** e quello di Gallieno con **GALLIENVM AVG P R OB CONSERVATIONEM SALVTIS**.

Per quanto possa sembrare giustificato che tali voti partissero dal senato, io non vedo in ciò un motivo sufficiente d'ammetterlo per una ragione pregiudiziale, perchè cioè i detti medaglioni sono privi delle lettere **S C**. È una regola così costante l'iscrizione di queste lettere in tutte le monete senatorie (comprese le poche coniate dal senato in oro e in argento) che davvero non vedo la ragione di fare una eccezione per questi soli casi; mentre nulla osta alla supposizione che tali medaglioni fossero coniati nella zecca imperiale, non fosse altro come omaggio degli zecchieri stessi all'imperatore. È per questo medesimo motivo che in uno studio precedente [2] io ho considerato come imperatorii anche i bronzi portanti la corona civica e la leggenda **S P Q R OPTIMO PRINCIPI** oppure **S P Q R OB CIVES SERVATOS**, o **EX S C OB CIVES SERVATOS**, (leggende che si trovano identiche anche su monete d'oro e d'argento) e quello pure con **S P Q R ADSERTORI LIBERTATIS PVBLICAE**. E la ragione è questa, che le formule superiormente notate si riferiscono, secondo il mio modo di vedere, non alla moneta stessa, sibbene alla rappresentazione che racchiude la leggenda, ossia alla corona civica offerta sia dal popolo e dal senato romano (**S P Q R**), sia per senato consulto (**EX S C**) all'imperatore.

In altre parole, non è che la moneta rappresentasse essa stessa il voto o l'augurio per l'imperatore; la moneta, sempre commemorativa, come è nello spirito della monetazione romana, commemorava semplicemente il fatto della corona civica offerta all'imperatore (e in un caso anche a Giove, come nel sesterzio di Adriano, Coh. 572, ove la leggenda nella corona è **IOVI OPTIMO MAXIMO S P Q R**), oppure commemorava la statua innalzata a Igea per

(2) *Appunti di N. R.*, n. XXVI (*Riv. It. di Num.*, 1892).

la ricuperata salute dell'Augusto, o quella della Libertà per una circostanza che ora ci riesce impossibile determinare e così via; ma tutte queste monete erano indubbiamente coniate nella zecca imperiale ogni volta, che, oltre alla leggenda accennata, non portavano la sigla del senato, le lettere **S C**.

A questa medesima conclusione arriviamo, partendo da tutt'altro punto di vista, ossia se noi consideriamo i detti medaglioni — e fermiamoci ai tre citati dall'Autore — sotto il rapporto dell'arte.

Nei primi tempi dell'impero riesce assai difficile distinguere a primo aspetto la monetazione di bronzo proveniente dall' officina imperatoria da quella proveniente dall'officina del senato, perchè l'arte dell'una e dell'altra troppo si rassomiglia e l'unica distinzione fra l'una e l' altra è la presenza o l' assenza delle lettere **S C**; ma, incominciando dal regno d'Adriano, il bronzo prodotto nell'officina imperiale si presenta con un' impronta artistica così superiore, che essa sola basta a distinguerlo da quello comune del senato. Tale differenza si accentua poi sempre più col progresso del tempo, perchè, mentre il bronzo imperatorio si mantiene sempre a un livello elevato — compatibilmente colle epoche, — quello del senato invece segue una via continuamente discendente. E quando la decadenza dell' arte invade anche la monetazione dell'argento, non è che nei medaglioni, nei pochi bronzi senza **S C** e nell'oro che si conservano i resti delle buone tradizioni artistiche, cosicchè si può asserire che la coniazione del bronzo imperatorio venisse affidata agli artisti addetti a quella dell'oro.

Prendendo ora in esame i tre medaglioni dall'egregio collega citati, non ci sarà difficile determinare da quale officina siano usciti. Quello d'Adriano, quantunque appartenente all'epoca di transizione, accenna però già ad una superiorità sui bronzi comuni,

se non nella finezza del lavoro, nel maggiore rilievo. Tale distacco dalla comune monetazione senatoria si accentua meglio in quello d'Antonino e, se passiamo a quello di Gallieno, l'arte e l'accuratezza del lavoro fanno tale contrasto colla rozzezza e l'irregolarità dei bronzi senatorii contemporanei, che un semplice confronto basta per dichiararlo senz'altro un prodotto della zecca imperiale.

Un'ultima e non vana considerazione relativamente al medaglione di Gallieno potrebbe esser questa, che il citato medaglione non è di bronzo, bensì di basso argento come gli altri simili **GALLIENVM AVG SENATVS OB LIBERTATEM RECEPTAM, GALLIENVM AVG P R OB REDDIT LIBERT**, il che aggiungerebbe ancora una grave difficoltà, oltre le accennate, all'ipotesi che esso fosse coniato dal senato.

Pare quindi di poter concludere senza esitazione che i tre medaglioni citati, come qualunque altro che sia privo delle lettere **S C**, furono tutti senza eccezione prodotti nella zecca imperiale.

IV.

Nel quarto punto, in cui l'autore ammette che *molti* medaglioni furono coniati in peso tale da potersi connettere colla monetazione ordinaria, a quel *molti* io vorrei sostituire un *tutti*. Volendone accettare alcuni ed escludere altri, si entrerebbe in un pelago inestricabile di difficoltà, e nessuna regola fissa e certa ci condurrebbe ad una separazione netta e sicura.

Per riconoscere i multipli e il loro relativo valore colla moneta semplice, a noi non resta altro elemento che il peso. Ora i pesi delle monete antiche di bronzo non si possono e non si debbono certa-

mente calcolare col rigore con cui si calcolano le monete moderne e una larga latitudine di tolleranza va sempre ammessa. Ho già osservato altrove come, secondo me, il Kenner fu troppo germanicamente esatto ne'suoi calcoli e nelle sue valutazioni, quando ha creduto di dover determinare perfino i mezzi assi. Io, come latino, sono assai più tollerante — altri forse dirà meno esatto; — ma mi pare che nelle induzioni che noi facciamo a tanta distanza di tempo, più che alla rigida esattezza del peso attuale, o se vogliamo, anche dell'antico, quando si tratti di pezzi ottimamente conservati, dobbiamo attenerci alla pratica possibilità, e trascurare di conseguenza le frazioni di asse, perchè non è ammissibile che anticamente se ne tenesse conto nella pratica.

Se dunque siamo disposti ad ammettere che una gran parte anzi la massima parte dei medaglioni è coniata in modo da costituire un multiplo della moneta, perchè ne vorremo escludere una parte? E quale parte escluderemo? Un grande squilibrio, una costante inesattezza di pesi la troviamo e forzatamente l'ammettiamo nelle monete; perchè non vorremo egualmente ammetterla nei multipli? Il vantaggio d'una norma generale e quindi assai più razionale mi pare che debba facilmente vincere questo piccolo scrupolo.

E qui è d'uopo aggiungere un' ultima osservazione, su di un punto di cui forse anche il Dottor Kenner nel suo profondo studio, non ha tenuto il debito conto, ossia la qualità del metallo. È noto come il metallo giallo od oricalco, avesse assai più valore del metallo rosso, o bronzo comune. Basandosi su questo principio, il Prof. Gabrici ci diede nel 1895 (3)

---

(3) *Contributo alla Storia della Moneta Romana da Augusto a Domiziano.* (*Riv. Ital. di Num.* Fasc. III, 1895).

un eruditissimo studio sulla monetazione del bronzo nei primi anni dell'impero, con risultati nuovi e veramente convincenti.

Uno studio simile sui medaglioni darebbe elementi per un nuovo prospetto dei loro pesi, il quale assai probabilmente ci condurrebbe a nuove concordanze finora sfuggite all'esame dei numismatici, e fornirebbe probabilmente le prove di ciò che noi non facciamo che intravvedere col raziocinio.

Quantunque ora il tempo mi manchi per un esame speciale ed accurato, mi parrebbe che logicamente i medaglioni coniati in metallo giallo dovrebbero essere multipli di sesterzii o di dupondii, mentre quelli coniati in metallo rosso dovrebbero essere multipli di assi.

V.

Ma è tempo di venire alle eccezioni che l'illustre autore dell'articolo propone.

I medaglioni che, secondo il suo parere, non avrebbero mai avuto corso di moneta, sarebbero:

a) quelli ornati di un cerchio ornamentale.

b) quelli che presentano in due parti opposte dell'orlo due buchi in cui pare fossero fissati i perni di una cornice.

c) quelli che furono anticamente dorati.

d) quelli formati di due metalli.

Sono disposto ad accordare pei medaglioni ornati di cerchio decorativo la sola vera eccezione; ma conviene osservare due cose per determinare di qual natura questa eccezione sia.

In primo luogo tale fenomeno si incontra non solo nei medaglioni, ma anche in pezzi semplici,

sesterzii, dupondii ed assi; in secondo luogo i medaglioni o le monete con cerchio ornamentale non offrono punto tipi speciali; bensì quei tipi che troviamo sempre o quasi sempre — e il non trovarli talvolta deve attribuirsi piuttosto a rarità e a mancanza di altri esemplari che non a vero esclusivismo — anche fra i medaglioni o fra le monete che non hanno l'ornamento del cerchio. Ciò porterebbe a concludere che alcuni esemplari di una data emissione fossero stati completati in tal modo appunto per farne una specie di medaglia commemorativa da offrire probabilmente in dono; che cioè fossero così coniati eccezionalmente, come nel medio-evo alcuni pezzi d'argento furono coniati eccezionalmente in oro; ma non che vi fosse una categoria speciale di medaglioni o di monete coniate espressamente fuori dalla legge ossia fuori dalla monetazione ordinaria; il che è molto differente.

Tale ragionamento vale meglio ancora pei medaglioni che troviamo bucati in due punti opposti dell'orlo per applicarvi una cornice o un sostegno qualunque, il che può e, direi anzi, deve esser stato fatto da mano privata per uno scopo che noi ignoriamo; e vale pure pei medaglioni che furono anticamente dorati. — Questa non è certo una specialità dei medaglioni; noi abbiamo moltissime monete, sesterzii, dupondii ed assi, che furono anticamente dorati e in proporzione credo anzi che tale fatto si verifichi più spesso nelle monete che nei medaglioni. Nella mia collezione non posseggo che due medaglioni dorati, mentre ho almeno una ventina di monete che subirono tale alterazione nell'antichità. Essa non può quindi ritenersi originaria e meno ancora le si può assegnare un'origine ufficiale; ma va semplicemente considerata come il prodotto di un capriccio privato che convertì quelle

monete in oggetti di decorazione personale, come vediamo anche noi frequentissimamente ai giorni nostri.

Rimangono i medaglioni a due metalli, che l'Autore vorrebbe escludere a causa del costo di fabbricazione il quale, a suo giudizio, supererebbe il loro valore intrinseco.

Ma anche il disco a due metalli non è fenomeno esclusivo dei medaglioni, e lo si trova benchè con minore frequenza anche in qualche sesterzio specialmente all' epoca da Commodo a Caracalla. Il che vuol dire che probabilmente la fabbricazione a due metalli non era costosa come oggi par lecito supporre. Noi non conosciamo che assai imperfettamente la tecnica del lavoro nella zecca romana e non sappiamo comprendere per esempio come si potessero fabbricare convenientemente i denari suberati, i quali pure, bisogna ammettere, che presentassero un gran vantaggio sulle monete d'argento, il tornaconto essendo l' unico movente della loro fabbricazione. E meno ancora ci riesce comprensibile come fosse conveniente il fabbricare monete di bronzo coll'anima di ferro. Ebbi in dono ultimamente dal Conte Miari di Venezia un sesterzio di Nerone foderato di ferro e così ben fatto in ogni sua parte che, se non ci fosse una rottura accidentale nell' orlo, nessuno si accorgerebbe della frode. Difatti il suo stato attuale di conservazione prova che fu in circolazione per molto tempo. Non occorre esser tecnico per dichiarare che una moneta così fatta costerebbe oggi assai di più che una completamente di bronzo. Il signor Mowat di Parigi mi informa che alcuni esemplari di assi di Tiberio coniati a Lione col rovescio dell'altare **ROM ET AVG**, pure coll'anima di ferro, vennero trovati pochi anni sono nel fiume Vilaine a Rennes. Sono pezzi rari; ma che pure nel loro esiguo nu-

mero provano una fabbricazione clandestina e certamente allora conveniente. Aggiungiamo ancora i denari suberati e dentellati, i quali ci sorprendono per la perfezione del lavoro, e che oggi non sapremmo assolutamente riprodurre. E dopo queste considerazioni mi pare dovrebbe cadere l'obbiezione dei pezzi a due metalli, fabbricazione che offre certo meno difficoltà di quelle accennate.

Delle quattro eccezioni non rimarrebbe dunque che la prima. Ma il medaglione cerchiato — come la moneta cerchiata — per le ragioni sopra esposte è a considerarsi come una eccezione individuale e non di specie e, come tale, non fa che confermare la regola generale.

VI.

Quale uno degli argomenti provanti la reale circolazione avuta dai medaglioni io adducevo come la loro media conservazione fosse suppergiù eguale a quella delle monete. Sir John Evans sembra annettere poca importanza a tale osservazione, asserendo invece che il semplice uso del portarli li avrebbe consunti, come vediamo consunte le medagliette di S. Giorgio o le monete moderne portate quale ciondolo alla catena dell'orologio.

Ma, date le forme e le dimensioni dei medaglioni, mi pare assai difficile che fossero portati personalmente. Difatti non ne troviamo mai nessuno — parlo di quelli di bronzo — munito d'appiccagnolo e quelli coi buchi nell' orlo per appenderli sono così rari che io non ne ho mai visto alcuno e non ne conoscerei neppure l'esistenza senza l'affermazione di Sir John Evans. Del resto poi è assai difficile il determinare per quale scopo tali buchi fossero fatti,

e, dato che fossero appesi, non è punto provato ed è anzi assai poco supponibile che fossero portati.

Lo stato ordinario di mediocre conservazione dei medaglioni mi pare dunque non si possa attribuire ad altro che alla vera circolazione, quali monete, perchè, se invece fossero stati conservati nelle famiglie come ricordi imperiali, a guisa delle nostre medaglie commemorative, ci sarebbero pervenuti in un grado di conservazione assai superiore a quello delle monete correnti, come appunto avviene delle medaglie.

VII.

L'Autore finalmente, per trovare uno scopo ai medaglioni, a quelli almeno che egli suppone non fossero destinati ad aver corso di moneta, suggerisce l'ipotesi che venissero apprestati nella zecca di Roma per mandare il ritratto dell'imperatore nelle diverse zecche dell'impero.

Sta il fatto che il medaglione di bronzo per l'ampiezza del campo, per l'alto rilievo e per l'arte più affinata è quello che meglio rende i particolari della fisonomia, e delle ornamentazioni della testa e del busto, e si sarebbe prestato meglio di qualunque altra moneta a trasmettere l'effigie imperiale; ma che questo fosse precisamente lo scopo dei medaglioni è tutt'altro affare. Data l'ipotesi, a che avrebbe servito il rovescio, tanto più se si considera che la massima parte dei rovesci proprii dei medaglioni non sono riprodotti sulle monete? Trattandosi soprattutto di far presto, si sarebbe mandato alle zecche di provincia il solo dritto, facendo quello che modernamente si chiama una placchetta.

E a che avrebbe servito l'enorme varietà di conii

che troviamo in certe epoche? Sarebbe bastato coniare una testa al principio dell' impero ed una ad ogni cambiamento di fisionomia, supponiamo una all'anno; ma l'abbondanza e la ricchezza di medaglioni del regno d'Antonino e di Commodo non avrebbe veramente una spiegazione, e non si spiegherebbero le molte teste eguali accoppiate a rovesci differenti, come non avrebbero spiegazione le ricche ornamentazioni dei medaglioni non riprodotte sulle monete. Se dunque può esser lecito supporre che talvolta, invece d'un aureo o d'un denaro, abbia potuto servire un medaglione a far conoscere un nuovo imperatore, l' ammettere questo come scopo dei medaglioni è certamente troppo ardito, e, diciamolo pure, non assegna a questi una causa sufficiente.

VIII.

Ritornando quindi al punto di partenza, per conto mio mi si presenta sempre più chiara ed evidente l'idea che i medaglioni, per quanto talvolta servissero ad uso di doni imperiali o del senato, per quanto alcuni, come talune monete, fossero eccezionalmente, per mezzo di un cerchio decorativo, ridotti a servire da medaglia, *nella loro totalità non sono che multipli della moneta corrente ed ebbero effettivamente corso di moneta essi stessi.*

L'illustre Presidente della Società Numismatica di Londra è proclive ad ammettere la teoria per un certo numero di medaglioni, anzi per la maggior parte, l'ammette senza restrizione per quelli senatorii di Trajano Decio, l'ammette pure per quelli del basso impero; il passo è breve ad ammetterla per tutti, e almeno avremo una regola generale certamente più consen-

tanea al concetto che razionalmente pare dovesse guidare gli antichi romani nella loro monetazione.

Milano, Giugno 1896.

FRANCESCO GNECCHI.

Poscritto. — La memoria qui sopra era già composta, quando mi arrivò la *Revue Numismatique* di Parigi con quella di A. Blanchet: *Essais monétaires romains*, la quale, prendendo le mosse da un punto di partenza ben differente, arriva al medesimo argomento della destinazione originaria dei medaglioni.

Mi fa piacere che la questione abbia destato contemporaneamente l'interesse dei numismatici di diversi paesi, e ciò servirà a rendere più stretti i rapporti delle nostre *Riviste*, accomunandone gli studî. Mi permetta dunque l'egregio amico e collega Blanchet di riassumere brevemente le sue idee, facendovi due righe di risposta.

Il chiaro numismatico parigino, non credendo che la nuova teoria sui medaglioni, per quanto seducente, possa essere ammessa come spiegazione generale, ne propone una nuova, almeno per un certo numero.

Dall'esistenza di alcune prove in piombo, in bronzo o in argento di monete o medaglioni in argento o in oro, vorrebbe dedurre che parecchi dei pezzi giudicati medaglioni, – e precisamente medaglioni senatorii — non fossero che prove di zecca. Io non voglio certo negare l'esistenza di antiche prove di zecca, ed anzi ne ho descritto una nel mio ultimo appunto (N. XXXVIII), un pezzo in argento di Salonino che indubbiamente è la prova di un aureo; ma non mi riesce facile il persuadermi come dall'ammettere tali prove, venga la conseguenza che l'autore vorrebbe dedurre. Il Sig. Blanchet scrive: " Je crois que les désignations empi-
" riques de Cohen *Petit médaillon ou moyen bronze; mé-*
" *daillon ou grand bronze; grand bronze frappé sur flan de*
" *médaillon*, etc. récemment critiquées „ — e io so bene chi
" le ha criticate — " sont en bien des cas plus près de la
" vérité que les théories savantes. Beaucoup de pièces ap-
" pelées Médaillons sont certainement des essais de mon-
" naies, car elles sont frappées avec des coins semblables,

" pour les types, à ceux qui ont servi pour les espèces
" courantes. Cela est en contradiction avec le caractère
" du médaillon qu'on a considéré comme le plus constant,
" c'est à dire la supériorité du travail et du relief. „

E fa seguire queste osservazioni da una serie di pezzi, buona parte dei quali io avevo collocati fra i medaglioni senatorii e gli altri avrei pure collocati nella medesima serie, se fossero stati a mia conoscenza, quando scrissi la memoria sul medaglione senatorio. Il Sig. Blanchet, mi pare non abbia tenuto conto della differenza che corre fra il medaglione imperatorio e il senatorio. Sta bene applicare al primo le osservazioni da lui messe innanzi, circa il lavoro e il rilievo; questa è una delle principali caratteristiche del medaglione imperatorio; ma per contro la caratteristica del medaglione senatorio è quella di non offrire altra differenza colla moneta semplice che il maggiore spessore.

Meno pochissime eccezioni, di cui tenni nota nella memoria sopra citata, i multipli senatorii, siano questi sesterzi, dupondi, assi o anche frazioni dell'asse — perchè abbiamo anche dei semis e dei quadranti battuti su disco di peso multiplo, come parecchi ne cita il Sig. Blanchet nella sua lista — sono sempre battuti coi medesimi conii della moneta comune, precisamente come i pezzi forti (piéforts) medioevali sono prodotti coi conii dei testoni, dei ducati o d'altre monete semplici e la maggiore grossezza del tondino e del peso conseguente ne costituisce la sola differenza.

Volendo quindi togliere dalla serie dei medaglioni senatorii quelli che sono battuti coi conii della moneta comune, per formare una serie di prove di zecca, bisognerebbe toglierli tutti addirittura, meno le pochissime eccezioni accennate, e allora meglio vale generalizzare la questione e porla in questi termini: I pezzi senatorii di peso multiplo sono veri multipli di moneta ossia medaglioni, oppure sono prove di zecca? Ciascuno dei due supposti può certamente avere dei sostenitori; quanto a me però mi fermo volontieri al primo, a favore del quale vedo due ragioni che mi sembrano forti. In primo luogo, se si capisce e si spiega la prova di zecca fatta in metallo diverso e di minor valore, in bronzo o in piombo per monete d'oro e d'argento, in ar-

gento per monete d'oro, non mi saprei spiegare queste prove in bronzo per monete di bronzo e meno ancora .vedrei la ragione perchè queste prove dovessero avere un peso assai più forte di quello delle vere monete. E in secondo luogo l' argomento della conservazione può essere qui nuovamente invocato. La media conservazione di quelli che io chiamo medaglioni o multipli e che il sig. Blanchet vorrebbe prove di zecca, non è punto superiore a quella delle monete correnti. Io non conosco un solo di tali pezzi che non dimostri d'essere stato più o meno lungamente in circolazione. Se fossero prove di zecca, dovrebbero presentarsi, come le medaglie, ben altrimenti.... a meno che questi pezzi siano poi caduti abusivamente nella circolazione, ciò che potrebbe anche essere ammissibile.

Il Sig. Blanchet si appoggia assai, pel sostegno della sua teoria, al doppio dupondio di Nerone dal rovescio **SECVRITAS**, il quale, essendo battuto col conio del dupondio portante la sigla II, sembra una flagrante contraddizione, e conclude che per un multiplo sarebbe stato più naturale prendere il sesterzio.

Il fatto è certamente curioso, e una spiegazione rigorosa ne sarebbe difficile; ma esempî di pezzi multipli fatti coi conî di monete divisionarie ne abbiamo parecchi anche nel medio-evo, e basterà citare il doppio mezzo scudo di Filippo II per Milano e l'altro di Parma col rovescio delle tre Grazie. Invece di fare un doppio mezzo scudo, non sarebbe stato più semplice e più naturale coniare uno scudo?

Riassumendo dunque, ammessa pure senza difficoltà l'esistenza di antiche prove di zecca, non mi so veramente per ora indurre a considerare come tali quei pezzi che più giustamente mi sembrano classificati per medaglioni o multipli senatorî.

Santa Caterina, 20 Luglio 1896.

F. G.

MONETE ITALIANE INEDITE
DELLA RACCOLTA PAPADOPOLI

V.

Sarebbe stato mio desiderio di pubblicare le monete inedite della mia raccolta e le varietà più importanti di quelle già note per gruppi regionali, come sono disposte nel mio medagliere. Così il primo fascicolo avrebbe dovuto occuparsi della serie ricca e variata dei Reali di Savoia e delle molte piccole zecche del Piemonte.

Varie ragioni me lo hanno impedito e, prima di tutte, quella che non mi erano note, quando dava principio al mio lavoro, molte opere numismatiche pubblicate al di là delle Alpi dopo che la Savoia fu staccata dagli stati della gloriosa dinastìa che ne prese il nome, opere non tutte facili a ritrovarsi.

Un esame accurato di questi lavori, fatti nei luoghi ove le antiche monete savoiarde ebbero più lungo corso e dove si scoprono più facilmente, mi dimostrò che alcuni pezzi, da me creduti inediti, erano già descritti e disegnati; mentre per accontentare la nobile curiosità dei lettori della *Rivista*, mi rimanevano invece altri pezzi del tutto nuovi e taluna di quelle varietà e di quei segni, che hanno interesse per gli studiosi solo quando la materia è più conosciuta e lo studio maggiormente progredito.

REALI DI SAVOIA.

Riprodurrò per prima una moneta di *Amedeo IV* (1233-1253), la quale si distingue da quelle coniate dai suoi predecessori per il peso e per l'assenza dei bisanti, che si vedono su pressochè tutti i nummi degli antichi Conti di Savoja.

1. — Argento peso grammi 1,77.

D' — Croce patente, attorno, **+ AM' * COMES** fra due cerchi di perline.

R' — Stella, o fiore a sei petali, attorno, **+ SABAVD × IE** fra due cerchi di perline.

In un importante lavoro pubblicato dalla *Revue suisse de numismatique* il Dott. A. Ladé (1) descrive altre tre varietà di questo pezzo, il cui peso oscilla fra grammi 1,24 ed 1,48, mentre il mio arriva a grammi 1,75.

Senza fermarmi alle varie ipotesi con cui si può spiegare una novità di tanta importanza, e lasciando la cura di risolvere la difficile quistione della monetazione savoiarda in questo periodo a chi si occuperà di riunire tutti gli elementi comparsi

---

(1) LADÉ Dott. A., *Contribution à la numismatique des Comtes de Savoie*. — *Revue suisse de numismatique*. Année IV, pag. 120-123, n. 11, 12 e 13.

dopo la morte di D. Promis per fare opera completa e perfetta, osserverò soltanto che non si tratta di un fatto isolato, perchè anche fra i pochi denari di Pietro II trovati a Paladru di tipo uguale a questo di Amedeo ve ne sono che arrivano al peso di grammi 1,70.

2. — Mistura, grammi 1,27.

Ɖ' — Nel campo grande A gotico accompagnato da quattro anelli che hanno un piccolo punto nel centro, attorno, **+ MEDEVS : COMES** fra due cerchi perlati.

℞ — Scudo di Savoia accompagnato da tre anelli c. s. **+ DE : SABAVDIE** fra due cerchi perlati.

Nel rendere conto di un tesoretto scoperto in Savoia nel 1891 il Dott. Ladé (2) attribuisce un *forte* simile al mio, ad *Amedeo VII* (1383-1391) e lo crede coniato in Avigliana da Giovanni Rezzetto a tenore di una delle due ordinanze del 1391. Il mio esemplare ha una crocetta che divide l'iscrizione del rovescio, mentre in quello illustrato dal dotto svizzero si vede allo stesso posto un capriolo con sotto un punto **A**.

Forse tale piccola varietà non meritava l'onore di un disegno, ma ho creduto di far piacere ai raccoglitori italiani riproducendo questo e pochi altri pezzi che si trovano soltanto in lavori stampati all'estero.

---

(2) Ladé Dott. A., *Un trésor de monnaies du moyen-âge. — Revue Suisse de Numismatique*. Année I, 1891, pag. 25, tav. IX n. 3.

Uno scritto assai utile per gli studiosi ed i raccoglitori è comparso nell'ultimo fascicolo dell'anno 1895 della *Revue suisse de numismatique*. In esso il Signor A. Raugé van Gennep ha riunito tutte le varietà conosciute delle monete di Amedeo VIII di un valore inferiore al grosso coi segni monetari ed altri più minuti particolari. Ma da siffatto genere di pubblicazioni non va disgiunto il pericolo che osservandosi molte nuove diversità, in breve il lavoro sia da rifare.

Riporterò alcune modestissime varietà di monete di *Amedeo VIII* (1391-1439), tre delle quali coniate prima che egli assumesse il titolo di Duca.

3. — Argento, peso grammi 1,81.

Ɒ' — In una corona formata da sei lacci d'amore separati da doppie foglie lo scudo di Savoia inclinato coperto da elmo e cimiero che taglia la corona e la leggenda **AMEDEVS ⁝ DEIGRACIA ⁝ COMES** in due cerchi perlati.

℞ — Croce di S. Maurizio accantonata da quattro margherite a sei foglie in un doppio contorno formato da quattro semicerchi e quattro angoli alternativamente riuniti ed accompagnati da otto anellini **+ SABAVDIE ⁝ INITALIA ⁝ MARChIO** fra due cerchi perlati.

In questo *mezzo grosso* del primo tipo, battuto in Avigliana secondo l'ordinanza 23 gennaio 1392, le varie parole della leggenda sono divise da un fiore a cinque petali e da un anellino posti uno sull'altro, mentre invece in quello pubblicato da Ladé (3) al n. 53 e riportato al n. 5 da Raugé van Gennep fra **SABAVDIE** ed **INITALIA** vi è sotto il fiore una riunione di tre palline in forma di trifoglio, che proba-

(3) LADÉ, Op. citata. *R. S. de N.*, 1894, p. 162-163, n. 53.

bilmente è un segno di zecchiere o un distintivo di emissione.

4. — **Mistura, peso grammi 1,78.**

D' — Scudo di Savoia in doppio contorno quadrilobato accompagnato da quattro crocette **+ AMEDEVS ⁝ CO ⁝ SABAVD ⁝ DVX** fra due cerchi perlati.

R' — Croce scorciata (alaisée) in un doppio contorno quadrilobato con le punte interne ornate di trifoglio ed esternamente accompagnato da quattro crocette **+ ChAB' ⁝ IN ⁝ VTAL X MAR ⁝ PRI** fra due cerchi di perline.

Questa moneta pubblicata da Promis come un obolo bianco di Amedeo VI (4) fu restituita con buone ragioni ad Amedeo VIII da Rabut (5), ed è il terzo tipo del *mezzo grosso* di mistura coniato verso il 1405, che Ladé (6) propone di chiamare chablaisien perchè porta il titolo del Ciablese. Raugé van Gennep ne descrive 6 varietà; il mio esemplare è simile al n. 3, gli **M** sono rovesci come quelli, ma invece gli **S** sono regolari. Tanto il n. 3 del Gennep che il mio hanno **VTALIA** per **ITALIA**.

5. — **Mistura, peso grammi 1,07 (l'esemplare manca di un piccolo pezzo di metallo).**

D' — FERT in caratteri gotici minuscoli in un contorno doppio quadrilobato con punti agli angoli di congiunzione **+ ❀ AMED ⁝ CO.....AVDIE ⁝** fra due cerchi di perline.

R' — Nel campo Croce scorciata **+ ❀ I...LIA ⁝ MRChIO** fra due cerchi di perline.

---

(4) Promis D., *Monete dei Reali di Savoia.* Torino, 1841, p. 59, tav. III, n. 3.

(5) Rabut F., *Notice sur quelques monnaies de Savoie inédites.* Chambéry 1849, pag. 18 e *Troisième notice*, etc., ivi 1856, pag. 5 e 9, tav. I, n. 3.

(6) Ladé, Op. cit. *R. S. de N.*, 1894, 165-167, n. 57.

Questo *quarto di grosso* del terzo tipo, coniato in Avigliana secondo le ordinanze del 1395, 1399, 1403, manca nell'elenco di Raugé van Gennep, il quale cita due esemplari ai nn. 6 e 7 che hanno, la rosa a cinque petali alla fine della leggenda del rovescio, mentre il mio ha la stessa rosa al principio delle leggende tanto al diritto che al rovescio. La rosa è il segno di Giovanni Benvenuti Maestro ad Ivrea.

6. — Argento, peso grammi 1,26.

Ɒ' — Scudo di Savoia inclinato con elmo e cimiero che taglia l'iscrizione, accostato da due lacci d'amore, ◦ **AME DEVS (DVX ⁝ SAB'** fra due cerchi di perline.

℞ — Croce di S. Maurizio accantonata da quattro margherite **+ INITALIA ⁝ MARChIO** fra due cerchi di perline.

Mezzo grosso di argento di Amedeo VIII col titolo di Duca secondo le ordinanze del febbraio 1420. Di esso Raugé van Gennep riporta due varietà, che hanno per distintivo la stella ed il trifoglio, questo ha la luna crescente, segno di Gio. Picoz Maestro a Nyon.

7. — Mistura, peso grammi 0,94.

Ɒ' — Grande A gotico accompagnato da quattro anellini; la sbarra doppia dell'A lascia vedere il punto centrale della moneta: ....**MEDEVS** ◦ **D**.... fra due cerchi di perline.

℞ — Scudo di Savoia accompagnato da tre anellini **+ SA BAVDIE** * ◦ fra due cerchi di perline.

Non è nuovo questo *forte* pubblicato per la prima volta da Promis, Tav. VI, n. 18, di cui altre

varietà furono descritte da Perrin (7) e da Ladé (8): ma ho voluto darne il disegno, perchè la forma dell'**A** è differente da quelle che si vedono nelle tavole delle opere numismatiche. La stella a 6 punte è il segno di Giovanni de Masio di Asti maestro nella zecca di Chambery.

Col nome del duca *Lodovico* (1440-1465) s'incontrano minori diversità di tipi che nel lungo regno di Amedeo VIII. Vi è però uguale abbondanza di piccole varietà nelle lettere, nei punti e nei segni.

8. — **Argento, peso grammi 1,52.**

℞ — Scudo di Savoia inclinato coll'elmo e il cimiero che divide l'iscrizione: **LVDOVIC C D' ⁙ SABAV**, fra due cerchi di perline.

℞ — Croce di S. Maurizio in un doppio contorno quadrilobato con 4 crocette al punto ove si riuniscono le estremità dei quattro lobi **+ PRINCEPS ⁙ IMPERII ⁙ ET**, fra due cerchi di perline.

Il crescente era il segno della zecca di Nyon al tempo in cui aveva per maestro Giovanni Picoz di Avigliana.

9. — **Argento, peso grammi 1,44.**

℞ — Scudo di Savoia inclinato coperto dall'elmo e cimiero visti di fronte colle ali aperte e fra le ali il nodo o laccio d'amore × **LVDOVIC'** × **D ⁙ SABAV'** fra due cerchi di perline.

℞ — Come al n. 7 **+ PRINCEPS ⁙ IMPERII ⁙ ETC'**

(7) Perrin, *Cat. Chambéry*, n. 96 e 97. *Cat. Annecy*, 53 e 54.

(8) Ladé, Op. cit. *R. S. de N.*, 1891, n. 45, 46, 48 e 54.

Questo *mezzo grosso* differisce dal precedente per l'elmo ed il cimiero visti di fronte, invece che di tre quarti come negli esemplari che si trovano più comunemente: non è nuovo e nemmeno inedito, perchè il compianto Umberto Rossi ne pubblicò un disegno poco ben riuscito nella *Gazzetta Numismatica* di Como (9), ma il mio ha fra le ali del cimiero il laccio d'amore, segno di Stefano Varembon maestro a Cornavin presso Ginevra, mentre quello pubblicato da Rossi, del quale possiedo pure un esemplare, ha nello stesso posto una crocetta di S. Maurizio, che egli attribuisce a Francesco Garin e che credo appartenga piuttosto alla zecca di Borgo di Bressa.

10. — Mistura, peso grammi 0,87.

D' — Croce di Savoia in un rombo composto di doppie linee, attorno, fra due cerchi di perline **+ LVDOVIC ✠ SABAVC'**

R' — FERT in caratteri gotici minuscoli fra due doppie linee paralelle, attorno, fra due cerchi di perline **+ PRINCEPS ✠ IMP ET**

Questo *quarto di grosso* merita di essere osservato, perchè da ambo i lati ha una crocetta di San Maurizio, che divide a metà l'iscrizione; ritengo che tale segno indichi la zecca di Borgo, che nello stemma ha la croce di S. Maurizio.

11. — Mistura, peso grammi 3,16.

D' — Stemma di Savoia inclinato con elmo e cimiero che separa l'iscrizione: **LVDOVICVS ⁑ DVX ✳ SABAVDIE ⁑ PR** fra due cerchi di perline.

R' — Croce di S. Maurizio, attorno **+ SANCTVS ⁑ MORICIVS ⁑ DVX ⁑ TOBIA** fra due cerchi di perline.

Invece del laccio che è disegnato sull'esemplare

(9) Rossi Umberto, *Monete inedite del Piemonte. Gazz. Numis.* Como, Anno III, 1883, pag. 81 e 84.

citato da Promis a pag. 131, tav. VII, n. 9, nel mio *doppio grosso* si vede il sole, segno di Bertino Busca di Milano maestro a Nyon.

12. — **Mistura, peso grammi 0,86.**

Ɖ' — Scudo di Savoia accompagnato da tre anellini **+ LV-DOVICVS ✱ DVX ⁑** fra due cerchi di perline.

℞ — Grande **L** gotico accompagnato da quattro anellini **+ SABAVDIE ✱ ET ⁑ P'** fra due cerchi di perline.

Anche questo *patacco* ossia *forte* differisce da quello di Promis, pag. 131, tav. VII, n. 7 e di Rabut, deuxième notice, tav. I, n. 4, per il sole su entrambe le faccie, che è il segno di Bertino Busca sopranominato.

13. — **Oro, peso grammi 3,47.**

Ɖ' — Busto a destra del principe col capo coperto da beretto **+ KAROLVS · DVX · SABAVDIE · PRINC · M ·** fra due cerchi di perline.

℞ — Scudo di Savoia sormontato da laccio d'amore ed accostato dalla parola FE RT il tutto in un contorno quadrilobato **+ DhS · MICnI · ADIVTOR · 2 · EGO · DESPICIA** fra due cerchi di perline.

Anche nella raccolta Bottacin di Padova vi è un esemplare del *ducato* di *Carlo I* colla testa (1482-1490) che ha il motto come il mio e non quello che si legge al n. 7, tav. X di Promis, forse male interpretato (10) dall'incisore dei disegni.

14. — **Argento, peso grammi 1,08.**

Ɖ' — Scudo di Savoia con elmo e cimiero visto di fronte,

(10) Il versetto 7 del salmo 117 dice: *Dominus mihi adjutor, et ego despiciam inimicos meos.*

fra le ali una crocetta, **KAROL · D · G · D · S · M · I · IT.. P·** fra due cerchi di perline.

℞ — Il principe in piedi col capo scoperto e la spada nella mano destra visto di faccia, nel campo **D S**, attorno **SIT · NOMEN · DI · BENEDI..V** fra due cerchi di perline.

Questa bella moneta, affatto nuova perchè non somiglia ad alcun'altra che io conosca della Casa di Savoia, nè dei paesi vicini, sembra lavorata dalla stessa mano che incise le monete ordinate nel 1483, ed è probabilmente il *mezzo grosso* di quella nuova monetazione, con cui ha comune la forma delle lettere e dei punti romboidali.

15. — Argento, peso grammi 9,32.

Ɖ' — Testa del Duca coperta da beretto a destra **+ PHI LI·B·TVS · DVX · SABAVDIE · VIII** fra due cerchi di perline.

℞ — Scudo di Savoia sormontato da un laccio d'amore ed accostato dalla parola **FERT** in un contorno quadrilobato **+ A DNO · FACTVM · EST · ISTVD** fra due cerchi di perline.

Testone degno di attenzione, perchè, al rovescio invece del motto solito di *Filiberto II* (1497-1540), reca quello adoperato dal suo predecessore ; è quindi probabile che esso sia stato coniato nei primi anni del suo principato.

16. — **Argento, peso grammi 4,67.**

D/ — Testa del Duca con beretto volta a destra, attorno, **+ PHILIBERTVS · DVX · SABAVDIE · VIII** in un cerchietto.

R/ — Scudo di Savoia con cimiero accompagnato da due lacci d'amore **+ IN · TE · DNE · CONFIDO · T · CAS** fra due cerchi di perline.

Non vi è differenza essenziale fra il *mezzo testone* di cui presento il disegno e quello del Promis n. 5; ma pure l'aspetto del diritto è alquanto diverso per la mancanza del cerchio di perline e per essere la testa del principe di forma e dimensione maggiore.

Nel rovescio si notano le iniziali **T · CAS** che lo dimostrano stampato nella officina di Torino dal maestro G. Cassino.

Non posso lasciare inosservato un *grosso anonimo*, che da ambo i lati ha l'iscrizione che spetta al rovescio, mentre manca del nome del principe e del titolo principale di duca di Savoia.

17. — **Mistura, peso grammi 2,62.**

D/ — Scudo di Savoia accostato da due lacci d'amore **+ PRICEPS S MAR · I · ITALIA ·** fra due cerchi di perline.

℞ — Croce di S. Maurizio in un doppio contorno quadrilobato, **+ PRICEPS S MAR · I · ITALIA ·** fra due cerchi di perline.

Ritengo che l'omissione del nome del Duca dipenda da un errore dell'incisore e non da altro motivo; la moneta appartiene certo all'ultimo quarto del secolo XV, essendovi dei grossi di ugual tipo coi nomi di Filiberto I, Carlo I, Filippo II, ed anche di Filiberto II.

Giunti ora ad un' epoca relativamente moderna e non volendo occuparmi delle più minute particolarità, come sono le iniziali dei maestri, le abbreviazioni delle leggende e gli anni di emissione, chiuderò questa breve serie di monete di Savoia con un *testone* di *Carlo II* (1502-1554) notevole per la corona che sovrasta lo scudo, deplorando che la moneta abbia scivolato sotto la battitura, in modo da rendere imperfetto il ritratto del principe.

18. — Argento, peso grammi 9,52.

Đ' — Busto del Duca con beretto e corazza volto a destra **+ CAROLVS · II · DVX · SABAVDIE · IX** fra due cerchi di perline.

℞ — Scudo di Savoia sormontato da corona aperta con sette palle **+ NIL · DE · EST · TIMENTIB · DEV** fra due cerchi di perline.

SAVOIA-ACAIA.

Del ramo di Savoia, che ebbe in retaggio il Piemonte e, per il matrimonio con Isabella di Villeardouin, prese il titolo di Acaia e di Morea, tenendo aperte le zecche di Torino e di Pinerolo, possedo due monete inedite, un *forte* di *Amedeo* (1367-1402) ed un *obolo* anonimo, ma che appartiene allo stesso tempo.

1. — **Mistura, peso grammi 0,77.**

Ɒ — Nel campo grande A gotico accompagnato da due trifogli ai lati e da due anellini l'uno sopra e l'altro sotto dell'A, attorno ✕ ⁂ **ANED...S** °° fra due cerchi di perline.

℞ — Croce ancorata accantonata da 4 anellini e quattro punti in forma di raggi ✕ ▾ **D'** ∘ **SABAVD'** ∘ fra due cerchi di perline.

2. — **Mistura, peso grammi 0,77.**

Ɒ — Scudo di Savoia-Acaia accompagnato da tre anellini ✕ **PRINCEPS**, in un circoletto.

℞ — Stella o fiore a sei petali romboidali ✕ ▾ **ACHAIE** °° in un cerchietto.

Nelle due monete di cui ho presentato il disegno si osservano, al posto ove solitamente si trova la crocetta che divide il principio dalla fine della leg-

genda, due oggetti posti in croce nel modo che gli italiani chiamano di S. Andrea o decussati ed i francesi en sautoir. Questi oggetti potrebbero essere due cucchiai, due remi, ovvero una tenaglia aperta od altro ancora, e lo stesso Promis (11) aveva notato tale segno, che egli chiama semplicemente croce di S. Andrea, sulle monete di Amedeo principe di Acaia, a cui si devono attribuire questi due pezzi.

Uguale segno si osserva in alcune monete di Amedeo VIII, fabbricate prima che assumesse il titolo di duca di Savoia, e fu oggetto di discussione, specialmente fra i numismatici d'oltre alpe, per conoscere a quale maestro potesse essere attribuito. Senza entrare nel merito della questione, credo utile di richiamare l'attenzione degli studiosi sul fatto che lo stesso segno fu usato anche in Piemonte, tenendo conto che due zecchieri distinti possono avere adoperato lo stesso segno in paesi diversi, e che nelle monete di Amedeo VIII di Savoia esso è posto sempre chiaramente come marca di zecca, mentre in quella di Amedeo di Acaia talvolta sostituisce la crocetta, come ho detto pocanzi, e talvolta invece è posto in principio, a mezzo, od in fine della leggenda, come si conviene al contrassegno di un maestro di zecca.

MESSERANO E CREVACUORE.

Le piccole zecche del Piemonte interessano lo studioso e dilettano il raccoglitore, perchè l'indole loro le rende feconde di sorprese e di novità. I

(11) Promis, Op. cit. Vol. I, p. 368.

feudatari grandi e piccini che le tenevano aperte non possedevano un territorio abbastanza esteso per avere monetazione indipendente e cercavano nella zecca una risorsa finanziaria, imitando le monete degli stati vicini ed anche lontani, cambiando spesso di tipi e di sistemi, per meglio diffondere i loro prodotti e deludere la vigilanza degli interessati. Comincierò dallo stato più settentrionale posseduto prima dai Fieschi, poi dai Ferrero i quali divenuti padroni di Messerano e Crevacuore per l'adozione di Filiberto Ferrero, fatta da Lodovico II, aggiunsero al proprio il cognome di Fieschi.

1. — Argento, peso grammi 4,34.

Ɖ' — Scudo vuoto inclinato coperto da elmo con svolazzi corona e cimiero che taglia l'iscrizione **MONETA · NOV A · CREPACO ·** fra due cerchi di perline.

℞ — Santo corazzato a cavallo che cammina a destra, nella mano destra del santo una bandiera colla croce **S A..TVS · TEONETVS · MAR ·**

2. — Argento, peso grammi 4,73.

Ɖ' — Simile al n. 1 **MONETA · NO VA · MESERANI ·**

℞ — Simile al n. 1 **S ANCTVS · TEONESTVS :**

Questi due *Cornabò* anonimi da 5 grossi sono perfettamente uguali, tranne le iscrizioni, a quelli che portano i nomi di Lodovico II e Pietro Luca II, e si devono quindi ritenere contemporanei od almeno di un'epoca assai vicina. Io credo che i signori di Messerano e Crevacuore abbiano iniziata la loro fabbricazione con tali monete, che tacevano il nome dei feudatari, e mi sembra anzi di riconoscere in esse i pezzi da soldi otto delle tariffe parmigiane 14 agosto e 22 Ottobre 1519 citate da Zanetti (12) e da Promis (13), come lo scudo d'oro ivi nominato deve certamente essere quello esistente a Parigi nel Cabinet des médailles descritto da Morel-Fatio (14), non restando in tal modo da ritrovare che il testone chiamato nella più antica tariffa grossone da soldi 17.

3. — **Mistura, peso grammi 2,97.**

D' — Scudo col capo segnato con tratti che s'incrociano, sopra lo scudo aquila bicipite coronata colle ali abbassate **MONETA: FLISC: LAVA: CO: M: D** fra due cerchi perlati.

R' — Croce filettata e bipartita accantonata da quattro fiori di Giglio che partono da un cerchio che racchiude il tutto: **+ SVB: TVVM ❁ PRESIDIVM:** fra due cerchi perlati.

(12) Zanetti G. A., *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia.* Bologna, 1775-89. Tomo V, pag. 121-125.

(13) Promis D., *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore.* Torino, 1859, pag. 18.

(14) *Revue de la Numismatique Belge*, serie V, tomo I. Bruxelles, 1869, pag. 257-258.

Promis illustra un pezzo simile a questo col nome di Filiberto Ferrero Fieschi, dimostrando essere esso una imitazione di monete di Soletta (Solothurn) come altri analoghi battuti a Casale ed a Desana.

In fatti può facilmente confondersi coi Rollbatzen di Soletta e di altre città della Svizzera, da cui il Piemonte prese il tipo, non solo, ma anche il nome della moneta. Dovrebbe appartenere all'epoca, in cui Lodovico e Pietro Luca regnarono assieme, perchè manca del nome del principe, sebbene le altre monete dello stesso tipo sieno di alcuni anni più recenti; ma conviene osservare che il pezzo che ora presento sembra di lega migliore e quindi probabilmente più antico dei suoi simili.

Le monete di *Lodovico II* (1521-1532) si dividono in due epoche, e cioè quelle coniate prima del 1528, in cui Lodovico porta in comune col cugino i titoli della casa Fieschi, e quelle coniate dopo il 1528, quando cedette i suoi diritti sul feudo di Crevacuore. Della prima epoca (1521-1528) riporterò due pezzi che si trovano nella mia raccolta.

4. — **Mistura, peso grammi 4,86.**

Ɒ' — Croce patente colle estremità gigliate ⁝ **LVDOVIC FLISC · LA · M · 7 · C · DO** ⁝ fra due cerchi di perline. Una aquiletta divide l'iscrizione.

℞ — Santo seduto in cattedra con abiti pontificali e capo scoperto cinto da nimbo, nell'atto di benedire colla destra, e la palma nella mano sinistra: **S · THEONES ∘ ꝑ · MARTR+ ∘**

Questa moneta fu pubblicata da Promis (15) traendola da un disegno, senza conoscerne il peso per cui la giudicò un *rolabasso*. Il mio esemplare sufficientemente conservato mostra col suo peso di valere quattro grossi, e di essere quindi un doppio *rolabasso*.

5. — **Mistura, peso grammi 2,62.**

Ɒ' — Aquila bicipite coronata colle ali abbassate e lo stemma Fieschi in cuore, attorno ✠ **LVDOVIC · FLISC · LA VANIE · E · C · DO ·**

℞ — Croce patente e gigliata attorno **+ AVE · CRVX · SANTA · ET · BENEDICTA ·**

Rolabasso simile al n. 14, tav. III, del Promis, ma l'iscrizione del diritto indica ch'esso appartiene alla prima epoca. Differisce da quello descritto dal Conte Miari (16), perchè il motto del rovescio comincia da **AVE · CRVX**, ecc., e non da **SALVE**, ecc.

Della seconda epoca (1528-1532).

6. — **Argento, peso grammi 9,55.**

Ɒ' — Busto del principe a destra col capo scoperto **+ LVDOVIC · FLISC · LAVA · MESERANI · DO** fra due cerchi perlati.

℞ — Santo in cattedra che benedice, attorno **· S · THEONES · ₮ · MARTIR+** ✠ sotto piccola aquila colle ali aperte.

(15) Promis, Op. cit., pag. 26, tav. III, n. 9.

(16) *Gazzetta Numismatica.* Anno I, Como 1881, pag. 46.

Questo testone è simile al n. 4, tav. II di Promis; ma appartiene alla seconda epoca del regno di Lodovico non portando altri titoli che quello di Signore di Lavania e Messerano.

7. — Argento, peso grammi 3,35.

Ꝝ' — Busto del principe con beretto a destra **+ LV · FLISC · LAVANIE · MESERANI · DO ·** fra due cerchi di perline.

℞ — Santo col capo scoperto e nimbato su cavallo che galoppa a destra, colla mano destra il Santo regge una bandiera colla croce **DEVS · FORTITVDO · ME A** Al principio dell'iscrizione un' aquiletta colle ali aperte ed una crocetta trifogliata.

Questo *cavallotto* differisce da quello di Promis n. 13, tav. III, solo per la disposizione dell'iscrizione e l'attitudine del cavallo che invece di andare al passo si muove con moderato galoppo.

8. — Argento, peso grammi 9,55.

Ꝝ' — Busto del principe a destra col capo coperto da beretto **+ ∘ LV ∘ FLISC ∘ LAVAIE ∘ MESERANI ∘ CO ∘** fra due cerchi di perline.

℞ — Scudo dei Fieschi inclinato coperto dall'elmo con lambrecchini, e sopra, l'aquila a due teste senza corona **+ IHS · AVTEM · IRAN · P · MEDI · ILOR · I ·** fra due cerchi di perline.

9. — **Mistura, peso grammi 3,59.**

D' — Come il n. 8 **+ LVDOVIC ∘ FLISC ∘ LAVAIE ∘ MESERA ∘**
℞ — Come il n. 8 nell'immagine e nell'iscrizione.

Il *testone* ed il *cavallotto* di cui ora ho dati i disegni ricordano assai i testoni di Promis coi nn. 6 e 11; ma sono diversi per il conio e per alcune particolarità, specie nel rovescio.

Non credo accidentale nemmeno questa piccola varietà, perchè questi due pezzi evidentemente contemporanei mi sembrano inferiori nell' intrinseco a quelli già noti. Li ritengo coniati negli ultimi anni del regno di Lodovico e mi conferma in questo pensiero il titolo di Conte ch' egli ebbe nel 1506 dal Pontefice, ma adoperò di rado sulle monete.

10. — **Mistura, peso grammi 2,08.**

Merita un breve cenno un *rolabasso* che possedo simile in tutto a quello disegnato nell'opera del Promis al n. 14 della tav. III, tranne che nell' iscrizione del rovescio dove è scritto **+ SALVE · CRVX · SANTA · ET · BENEDICTA** invece di **AVE · CRVX,** etc.

11. — Argento, peso grammi 8,67.

Ɒ' — Aquila colle ali aperte volta a sinistra ❀ **LV ∘ FLISC ∘ LAVANIE ∘ MESERANI ∘ D** fra due cerchi di perline.

℞ — Santo nimbato in piedi vestito di lungo paludamento nella mano destra la palma e nella sinistra un libro ✤ **S ∘ ONESTVS ∘ MARTIR** fra due cerchi di perline.

Ecco un *testone* di peso insolito, di tipo sconosciuto, con un santo che non si trova nel martirologio e che pur conviene aggiungere all'elenco di santi nominati o rappresentati sulle monete italiane già lungo e che continuamente aumenta. Conviene cercare all'estero l'origine di questo pezzo, il quale non è certamente che la riproduzione di un tipo nordico fatto con ispirito d'imitazione meraviglioso allo scopo di sorprendere la buona fede dei popoli ignoranti.

L'iscrizione del rovescio comincia a sinistra della testa del santo ed un trifoglio che si vede anche su alcuni tirolini anonimi di Crevàcuore segna la divisione della leggenda.

12. — Mistura, peso grammi 3,07.

Ɒ' — Aquila volta a sinistra colle ali aperti ❀ **LV ⁑ FLISCHVS ⁑ LAVANIE ⁑ MES ⁑** fra due cerchi di perline.

℞ — Croce in uno scudo circondato da un contorno di sette lobi ❀ **AVE ⁝ CRVX ⁝ SANCTA ⁝ ET ⁝ BENED** fra due cerchi di perline.

Questa moneta, che pesa un po' meno di un *cavallotto*, sembra disegnata dalla stessa mano che lavorò il testone precedente, perchè l'aquila e le lettere hanno lo stesso carattere artistico; ed è l'imitazione di una batzen di Costanza, eseguita in modo da ingannare facilmente chi non sia in sospetto, e non legga l'iscrizione. Ne feci l'acquisto alla vendita Franchini, dove era indicata come inedita col n. 1524.

Di *Pietro Luca II* (1528-1548) possedo alcune varietà del *testone* assai noto pubblicato prima dal Muratori poi da Promis al n. 6 della tav. IV, che mi sembrano degne di qualche attenzione.

13. — Argento, peso grammi 9,22.

Ꝝ — Aquila coronata, colle ali aperte, volta a sinistra **P · LVCAS · FLISCV · LAVANIE · CO · M · D ·**

℞ — Santo nimbato ed armato colla bandiera nella mano destra, s'appoggia colla sinistra sulla spada puntata a terra ✠ · **SANTVS · TEONESTV · MAR ·**

14. — Mistura, peso grammi 8,54.

Ꝝ — Come il n. 13 **PETRVS · LVCAS · FLISCV · LA · MAR · CO ·**

℞ — Come il n. 13 manca la crocetta che divide l'iscrizione **SANCTVS · THEONESTVS · MR**

15. — Mistura, peso grammi 7,46.

Ꝝ — Come il n. 13 **PETRVS · LVC · AS · FLISCV... LA · M · C**

℞ — Come il n. 14 **S · MARTINVS · EPIS..... PVS**

Queste ed altre varietà di minore importanza mostrano che la fabbricazione dei testoni era assai copiosa in quel tempo; ma è da notarsi la differenza d'intrinseco nei vari pezzi. Per esempio quello che porta il n. 13 è di buon conio e di buon argento, gli altri due sono di lavoro meno accurato e di pessima lega. Il n. 14 ha le traccie dell'argentatura superficiale, mentre un solco ed un buco esistenti nel n. 15 indicano ch'esso è rimasto qualche tempo infisso sul banco di una bottega, come si usava fare in quel tempo delle monete false che infestavano la circolazione. Vincenzo Promis [17], pubblica un testone di Lodovico II con S. Martino simile al mio per lavoro e per lega e lo crede una contraffazione del tempo. Ho anzi il sospetto che tali falsificazioni si facessero dagli stessi appaltatori della zecca per rifarsi delle forti somme pagate al signore.

16. — Rame, peso grammi 1,81.

D' — Testa a destra ...ESSER...

R — Due linee in croce dividono il campo in quattro quarti dove sono disegnati due leoni rampanti e due aquile bicipiti.

Nuova contraffazione del quattrino milanese, in cui si rileva il nome di Messerano ma non quello del principe, che però deve essere *Paolo Besso* (1629-1667) il quale, odiato dai sudditi per la sua tirannia, ricorse spesso alle falsificazioni per aumentare le sue risorse finanziarie.

(17) V. Promis, *Monete di zecche italiane inedite o corrette.* Mem. IV, p. 28, tav. III, n. 33.

DESANA.

Anche della zecca di Desana, feconda pure di varietà e di imitazioni di monete forestiere possedo alcuni pezzi nuovi, fra cui due *cornabò* di *Giovanni Bartolomeo Tizzoni* (1529-1533) del tipo solito che si usava dai Marchesi di Saluzzo, dai Signori di Messerano e anche a Desana.

1. — Argento, peso grammi 4,93.

D/ — Scudo vuoto inclinato, sopra elmo coronato con lambrecchini e per cimiero un'aquila nascente pur coronata · **IO · BART · TICI · DECI · CO · VI · IM** fra due cerchi di perline.

℞ — Santo nimbato con bandiera in mano su di un cavallo che cammina a destra **S ANCTVS · ALEXANDER ·** in un cerchietto.

2. — Argento, peso grammi 4,57.

D/ — Come il n. 1 **BART : TICI : CO : DEC : VIC : IMP** in doppio cerchietto, l'esterno perlato.

℞ — Come il n. 1 **S ANCTVS : ALEX ANDER :**

Il cornabò già noto di Gio. Bartolomeo, di cui hanno dato il disegno Gazzera e Promis, ha lo stesso santo guerriero a cavallo che l'iscrizione chiama San Giorgio, mentre qui lo si intitola con molta disinvoltura S. Alessandro, santo che si trova in altre monete dei Tizzoni. Reichel [18], citato da Morel Fatio [19], descrive un cornabò poco diverso dai miei con S. Alessandro.

3. — Oro, peso grammi 3,42.

Ɒ' — Scudo inquartato al 1 e 4 di un'aquila colle ali spiegate, al 2 e 3 di pali ed in cuore uno scudetto con tre tizzi ardenti, sullo stemma, corona fiorita, attorno **CON CORDIA · PAR · RES · CRESCV** fra due cerchi di perline.

℞ — Aquila bicipite coronata **SVB · VMBRA · ALARVM · TVARVM** fra due cerchi di perline.

Sebbene manchi del nome del Conte e di quello della zecca, questo *fiorino* o *ducato d'oro* è indubbiamente di *Antonio Maria Tizzoni* (1598-1641) perchè lo stemma è quello che egli usò nella maggior parte delle sue monete d'oro e d'argento.

Somiglia assai al n. 29 della memoria IV di Vincenzo Promis [20] e crederei doversi classificare tra i fiorini d'oro d'Alemagna nominati nei registri della guardia pubblicati da D. Promis [21].

---

(18) Reichel, *Münzsammlung*, IX, 2292.

(19) Morel Fatio, *Monnaies inédites de Desana, Frinco et Passerano* (*R. N. Franc.*, 1895), pag. 18.

(20) Promis Vincenzo, *Monete di zecche italiane inedite o corrette.* Memoria IV. Torino, 1882, pag. 25 e 26.

(21) Promis D., *Monete della zecca di Desana.* Torino, 1863, pag. 47 e 48.

4. — **Mistura, peso grammi 24,37.**

D' — Busto del Conte giovane corazzato e colla mano sull'impugnatura della spada **ANT · MAR · TIT · COM · DEC · PRO · IMPE ·**

R' — Stemma inquartato con corona come al n. 3 **CE SARIE · MAIESTATIS · ROMANOROM · IMPERI ∘**

Non ho riprodotto il disegno di questo Tallero che è in tutto simile a quello dato da Promis al n. 30 della tav. VIII tranne che nell'iscrizione del diritto. Nel Catalogo Welzl di Wellenhein, tomo II, parte I, n. 2613 vi è un tallero colle stesse iscrizioni del mio; ma nella descrizione del ritratto del principe esso tiene nella mano destra lo scettro, mentre la sinistra si appoggia all'impugnatura della spada: Morel-Fatio [22], ricordando la varietà del Welzl, teme che il disegno di Promis, tolto da una tariffa di Anversa, sia inesatto; ma io possedo anche il tallero n. 30 che Promis non aveva veduto e che è perfettamente uguale al disegnato fuorchè nell'indicazione del valore **F 6** che si trova nel poco campo lasciato libero fra lo stemma e l'iscrizione del rovescio. Si può credere che in una zecca del genere di quella di Desana il rovescio nel n. 30 sia stato adoperato anche assieme al diritto del n. 6, che è poi meglio riprodotto da Morel-Fatio, tav. III, n. 30. La differenza più importante fra i due pezzi che tengo nel mio medagliere sta nell'intrinseco, perchè quello con **F 6**, che è uguale al n. 30 di Promis, è di buon argento, mentre quello di cui ho dato prima la descrizione è di lega pessima argentato.

---

(22) Morel-Fatio, Op. cit., pag. 46.

5. — **Mistura, peso grammi 8,54.**

Ɒ' — Busto di santo vescovo a destra colla mitra ornata di un rosone, nella mano destra tiene un trapano ❁ **SANTVS** ❁ **LEONARD** ❁ fra due cerchi di perline.

℞ — Stemma coi tizzi, sul quale un'aquila bicipite coronata colle ali aperte **MON · NOVA · DECIANÆ**, nel campo 16...6.

Ho creduto di far cosa buona riproducendo il disegno esatto di tale moneta che esiste nel mio medagliere; mentre Morel-Fatio (23) l'aveva tolta da un cattivo disegno dell'Hoffmann Muntzschlüssel. È una imitazione di un dicken di Lucerna che ha per patrono S. Leodegario.

6. — **Mistura, peso grammi 5,55.**

Ɒ' —Leone rampante **+ MONETA • NOVA • ARGENTEA • D • T • D** fra due cerchi di perline.

℞ — La B. Vergine col bambino in braccio, coronata e collo scettro in mezzo a raggi fiammeggianti **SANCTA • MAR IA • VIRGO** ⁝ fra due cerchi di perline.

---

(23) Morel-Fatio, Op. cit., pag. 43, Tav. IV, n. 34.

Questa moneta di argento inferiore è imitazione di un pezzo annoverese colla B. V. assai popolare in Germania ed appartiene senza dubbio alla zecca di Desana ed al tempo del Conte Antonio Maria perchè le lettere devono interpretarsi anche qui come in altri simili casi *Domini Ticii Desanae.*

7. — Rame, peso grammi 2,11.

D/ — Testa a destra con collare ...**IOS · TICON**...

℞ — Due linee dividono il campo in quattro parti. 1. Aquila coronata. 2. Tizzi ardenti posti in fascie. 3. Leone rampante. 4. Aquila coronata, attorno, ...**SANA**....**I**....

8. — Rame, peso grammi 1,88.

D/ — Busto del principe corazzato con capelli lunghi, attorno, ...**II · TI · C · D · S**

℞ — Croce ornata ....**C · MEDIO**....

Imitazioni di quattrini milanesi coi quali *Carlo Giuseppe Tizzoni* (1641-1676) cercava di sorprendere la buona fede dei popoli lombardi, facendosi ritrarre col tipo e col vestito del re di Spagna e disponendo le lettere dei suoi titoli e feudi in modo da ingannare gli inesperti.

ASTI.

1. — Mistura, peso gr. 1,16.

Ɒ' — Croce patente **+ MARChO × MONTISF** fra due cerchi di perline.

℞ — Testa nimbata colla barba **+ SANCTI × SECONDI**

D. Promis descrive due monete simili a questa colla testa di San Secondo protettore di Asti, e perciò coniate in quella città durante la signoria dei Marchesi di Monferrato (1356-1377). L'illustre autore, mancando di documenti e di dati precisi, esita a dichiararsi sul valore e quindi sul nome da dare a tali pezzi, però nella monografia sulla zecca di Asti inclina a credere il primo (24) un mezzo grosso, mentre pubblicando il secondo colle monete dei Paleologi (25) lo chiama un bianchetto. Evidentemente sono una stessa cosa ed hanno lo stesso valore tanto i due esemplari del Promis quanto il mio, che non ha altra differenza se non la barba sul mento del Santo.

A mio avviso sono *bianchetti* da 12 al grosso come quelli ai numeri 9, 10 e 11 della Tavola II attribuiti da Promis a Teodoro II di Monferrato.

---

(24) Promis D., *Monete della zecca di Asti.* Torino, 1853, pag. 24, tav. II, n. 3.

(25) Promis D., *Monete dei Paleologi, marchesi di Monferrato.* Torino, 1858, pag. 17, tav. I, n. 7.

MONFERRATO.

Delle monete coniate dai Paleologi e dai Gonzaga marchesi di Monferrato si occuparono Domenico Promis (26) ed altri valenti numismatici, ma l'argomento non è ancora esaurito, ed ecco quanto, esaminato il mio medagliere, posso aggiungere al già noto.

1. — Oro, peso gr. 3,38.

D' — Aquila con le due teste coronate, il volo abbassato ed in cuore uno stemma partito, il tutto in un doppio cerchio, di cui l'esterno è perlato ✳ **MONETA ∘ AVRE ∘ M ∘ MO ∘ FE ∘ 7 ∘ VI ∘ PP ∘ S ∘ IMP**

R' — Croce ornata e gigliata in doppio cerchio di cui l'esterno è perlato ✚ **XPS ⁝ VINCIT ⁝ XPS ⁝ REGNAT ⁝ XPS ⁝ IMPERA**

Simile in tutto allo *scudo d'oro* di Guglielmo II ed a quello di Bonifacio II, questo mio esemplare manca dell'iniziale del principe e del tratteggio che nel campo superiore completa lo stemma aleramico. Siccome si tratta di una imitazione dello scudo fran-

---

(26) Promis D., *Monete dei Paleologi,* op. cit. — *Monete ossidionali del Piemonte.* Torino, 1836. — *Monete inedite del Piemonte.* Ivi, 1858. — *Monete di zecche italiane inedite o corrette.* Memoria III. Ivi, 1871.

cese del sole, è naturale il pensiero che questo pezzo anonimo sia il primo tentativo di una emissione, che non cercava farsi notare, ma anzi desiderava, di passare inosservata. Devo però avvertire che uno di siffatti scudi d'oro di Bonifacio che possiedo ha lo stemma centrale partito, ma senza tratteggio come questo, percui si deve concludere che lo scudo anonimo deve essere stato coniato nei primi 30 anni del secolo XVI, durante i principati di Guglielmo e di Bonifacio senza determinare l'epoca più esattamente.

2. — Mistura, peso gr. 1,20.

Ɒ — Stemma del Monferrato, dalla corona esce un braccio armato fra due corna di cervo **GV · MAR · · MONTFE**

℞ — Croce aperta fiorata ed ornata in un doppio cerchio di cui l'esterno è perlato ✱ **SVB · TVM · PRESIDIVM ·**

E. Maggiora Vergano, nell'unico numero comparso della *Rivista Numismatica Italiana*, anno II, 1866 (27), descrive quattro monete inedite di Monferrato, ma in causa della sospensione del periodico la terza tavola, che doveva recarne i disegni non fu pubblicata.

Trovandomi possessore di una monetina uguale a quella descritta sotto il n. 2, ed avendo trovato fra i disegni di Kunz la tavola preparata per la stampa, credo far cosa utile e grata agli studiosi col

(27) Pag. 132-134.

darne il disegno. Il Maggiora Vergano esprime il parere che tale monetina sia un bianchetto, ma il peso e la dimensione me la fanno ritenere piuttosto un *quarto* di grosso di *Guglielmo II Paleologo* (1494-1518).

3. — Argento, peso gr. 3,69.

D' — Scudo inquartato al 1° e 4° di Monferrato al 2° dell'impero, al 3° della casa Paleologa e cioè la croce accantonata da 4 acciarini **BONIFAC.. S · MAR · MONT · FER :** una testina di vescovo in un cerchietto divide l'iscrizione.

R' — Santo vescovo in cattedra che benedice **· SANCTVS · EVAXIVS · CVSTO.... :**

Benchè manchi del solito cavaliere, il peso di questa moneta ci avverte essere essa un *cavallotto*, che all'aspetto sembra di lega alquanto migliore dei soliti di *Bonifacio II* (1518-1530) ed ha un'impronta affatto diversa, certo per non essere confuso con quelli d'intrinseco più scadente.

4. — Argento, peso gr. 10,94.

D' — Busto a sinistra di donna con velo vedovile che le copre il capo e le spalle: attorno, separato da leggiero

circolo **MARG · PALE · DV · MAN · MARC · MON · FE**, una testina di vescovo in un circoletto divide l'iscrizione.

℞ — Testa infantile con capelli ricciuti, volta a sinistra; attorno, separato da leggiero circolo **FRAN · GONZ · DVX · MAN · MARC · MON · FE**, il monte Olimpo divide l'iscrizione.

Questo bellissimo *testone* è opera squisita di valente artefice probabilmente lo stesso che modellò il testone di Gian Giorgio col cervo in uno steccato di vimini. La duchessa è rappresentata in vesti vedovili ed il principe in età infantile, per cui si può ragionevolmente supporre che la moneta sia stata coniata poco dopo la morte di Guglielmo Gonzaga, e quindi nei primi anni del regno di *Francesco Gonzaga* (1540-1550) sotto la tutela della madre Margherita Paleologa.

5. — Argento, peso gr. 15,39.

D' — Busto del Duca a sinistra con collare, armatura e la decorazione del toson d'oro **· VIN · DG · DVX · MAN · · IIII ET MON · FER · II ·**

℞ — Mazzo di verghe d'oro in un crogiuolo fra le fiamme **DOMINE PROBASTI** 1590. Un circolo assai tenue divide l'impresa dalla leggenda la quale è interrotta da piccoli arabeschi.

Il diametro e l'aspetto di questa moneta mostra che è semplicemente una varietà di quella riprodotta

nelle *Monnaies d'argent, du Cabinet de S. M.*, che il Promis [28] crede un pezzo di 6 lire; mentre il peso corrisponde a quello indicato nelle stesse pagine per la moneta disegnata al n. 20 della tavola II. Avendo motivo di credere che l'illustre autore non abbia potuto vedere nè pesare effettivamente i due pezzi, temo egli si sia ingannato e opino che tanto il mio esemplare come quello del Gabinetto imperiale di Vienna sieno *mezzi scudi* da tre lire di *Vincenzo I* (1587-1612) Duca di Mantova e di Monferrato.

6. — Argento, peso gr. 22,14.

Ɒ' — Stemma grande Gonzaga coronato e col collare dell'ordine del Redentore, fra lo scudo e la corona il monte Olimpo col motto **FI DES**, attorno, separato da un cerchietto · **FERDINANDVS D · G · DVX · MAN · VI** ·

℟ — Croce potenziata accompagnata da quattro crocette simili in un circolo composto di tre linee, quella di mezzo perlata ❀ · **ET · MONTIS + ∘∘ FERRATI · IV**.

---

(28) Promis D., *Monete di zecche italiane inedite o corrette.* Memoria III, pag. 21-22.

7. — Argento, peso gr. 11,28.

Ɖ' — Scudo come al n. 6 in proporzioni minori · **FERDI NANDVS · D · G · DVX · MANT · VI ·**

℞ — Croce come il n. 6 in proporzioni minori ❀ **ET · MONTIS · FERRATI · IV**

Il padre Ireneo Affò riporta due tariffe, l'una di Parma (29) 21 marzo 1625, dove si trovano elencati scudi di Mantova, che da una parte hanno una croce grande e quattro piccole, la seconda di Guastalla (30), 1 febbraio 1640, nella quale è nominato un tallero detto (ossia di Mantova) dalle 5 ✱ e valutato L. 7,15, mentre i talleri d'Alemagna e d'altre buone stampe sono posti a L. 9,16.

Alla prima di tali citazioni G. A. Zanetti aggiunge la seguente nota: (232) " Posseggo questa " moneta bene conservata e la trovo di peso carati " 118 bolognesi. La sua bontà era di oncie 11 e " den. 1, come ho rilevato dai saggi fatti in quel " tempo in questa zecca di Bologna. „

Non ostante questo cenno in un' opera classica che è consultata da tutti gli studiosi, il *tallero e il mezzo tallero* di *Ferdinando* (1613-1626) sfuggirono alle ricerche di tutti coloro che si occuparono delle

(29) *Della zecca e moneta parmigiana.* — G. A. Zanetti, *Nuova raccolta delle monete,* op. cit., Tomo V, pag. 151.

(30) *Della zecca di Guastalla.* Ivi, tomo III, pag. 83.

zecche di Casale e di Mantova. Mi pare che tali pezzi si debbono ritenere coniati a Casale, perchè alla stessa officina sono attribuite tutte le monete colle croci disegnate a quel modo, che ricorda la pretesa dei Marchesi di Monferrato sul Regno di Gerusalemme.

PASSERANO.

1. — Rame, peso gr. 0,78.

D' — H coronato ed accostato da tre uccellini fatti a forma di gigli ...ONETA · EX · COM · R....

R' — Croce colle estremità biforcate (31) attorno, ...INE · DOM....

Ciò che rende interessante questo *quattrino*, e lo distingue da altre imitazioni analoghe dei *Radicati* Signori di Passerano, sono gli uccellini disegnati in modo da adombrare i gigli bensì, ma col beccuccio aperto in modo da sembrare che escano appena dal nido per chiamare la madre. Un secolo più tardi le zecche della casa Doria ricorsero ad un simile artificio per simulare i gigli di Francia nei Luigini destinati al Levante.

(31) In Francia tale Croce si diceva dello Spirito Santo perchè era portata dai cavalieri di quell'ordine.

FRINCO.

1. — **Argento, peso gr. 5,02.**

 Ɖ' — Busto di Pontefice con lunga barba a destra · **S** · **PONTIANVS · PONTMAX.**

 ℞ — Leone rampante che tiene un vessillo colle tre mazzette poste 2 e 1 · **BONO · DD F · PROTECTOR** ·

Fra le piccole zecche piemontesi, che si dedicavano alla imitazione di monete forestiere, esiste un intimo legame, per il quale una moneta imitata in una di esse si trova assai spesso riprodotta nelle altre colla sola differenza delle iscrizioni. Non è possibile conoscere se fra gli appaltatori esistesse qualche accordo, certo è che gli intagliatori dei conî sembrano gli stessi. Anche il *Giulio* di tipo bolognese, di cui ho dato ora il disegno; è una conferma di questa osservazione fatta da tutti coloro che si occuparono dei prodotti di siffatte officine. Conosciamo già i giulî di Messerano coi nomi di Besso Ferrero e di Francesco Filiberto, e forse un giorno ne vedremo altri simili usciti dalle zecche vicine; tutti poi della stessa epoca, e cioè della fine del secolo XVI.

2. — Mistura, peso gr. 2,11.

Ɒ' — Busto a sinistra **S · ALFONSVS · PROT · DD · F**, sotto il busto 1554.

℞ — Cavalli lanciati a gran corsa a destra **+ CALCABITVR · ASPER · PHAS · EQVO**

È questa una imitazione affatto nuova e sconosciuta di un *cavallotto* reggiano di Alfonso II d'Este col solito artificio di far precedere da una **S** il nome del principe di cui era riprodotto il ritratto. Il metallo è pessimo, il lavoro trascurato, per cui a prima vista sembra opera di volgari falsari mentre le parole dell'iscrizione indicano che è uscita da un'officina famosa per tali disoneste imprese. È pure della fine del secolo XVI.

SALUZZO.

1. — Oro, peso gr. 3,37.

Ɒ' — Aquila coronata colla testa a sinistra ed in cuore lo stemma aleramico **✳ · MICHAEL · ANT · MARCHIO · SALVTIARVM ·** fra due cerchi di perline.

℞ — Croce ornata e gigliata, attorno fra due cerchi di perline ✠ · CRVX · SANCTA · CRVX · VERA · CRVX · DI ·

Ultima moneta che presento ai cultori della numismatica della regione subalpina è uno *scudo d'oro* di *Michele Antonio* (1504-1528) marchese di Saluzzo, che differisce dagli altri già noti principalmente per il motto che circonda la croce del rovescio. Ho creduto conveniente riprodurne il disegno, perchè un poco meno diligente e finito di quello che si vede ordinariamente, ma più spigliato e caratteristico, e perchè manchiamo di buoni disegni delle monete di Saluzzo.

Nicolò Papadopoli.

ANNOTAZIONI
NUMISMATICHE ITALIANE

II.

Ad evitare ripetizioni nel segnare la Collezione per le monete contenute in questo secondo articolo, dirò fin d'ora che appartengono tutte a S. A. R. il Principe di Napoli. Questa splendida Collezione di Italiane, che ora è sui 14000 pezzi ma che va di giorno in giorno aumentando, può dare argomento a molti articoli colle sue inedite, fra le quali ho spigolato per questo saggio. E qui, per sentimento di ammirazione e di gratitudine non voglio tacere, che S. A. R. ai suoi alti meriti numismatici aggiunge pur quello della più generosa ed illimitata liberalità. Mentre egli potrebbe illustrare degnamente la propria Collezione colla pubblicazione delle inedite, gode invece nel formarne per altri i calchi, che accompagna colle sue osservazioni sempre argute e sempre esatte, a facilitare il lavoro altrui. Nobile esempio, che dovrebbe esser imitato massime da taluni, che non amano di far vedere le proprie raccolte, le quali in tal modo inutili per la scienza, finiscono per diventare dei miti.

CASA SAVOIA.

Ɒ' — **CAROLVS• ..... • DVX • SABAVD ⁝•** Figura del Duca in lunga veste stretta alla vita, con spada nella destra; ai lati **FE RT**.

℞ — **MARCHIO • IN • ITALIA • PRINCEPS** Scudo con cimiero e lambrecchini; un laccio in alto.

Mistura, peso gr. 2,12. — Conservazione mediocre.

Non è ben visibile quella lettera o segno dopo il nome del Duca, che parmi lo stesso che trovasi sul quarto riportato dal Promis al n. 10 (1).

È nuovo ed interessante questo tipo del Duca Carlo I specialmente pel dritto. Non saprei a quale delle monete citate nelle Tabelle degli ordini di battitura del Promis, possa convenire; probabilmente non vi è compresa. Dovendosi ammettere che il peso originale debba esser stato molto più forte, non vi sono che due sole monete che gli si avvicinino alquanto: il da grossi 2 battuto nel 1483, e la parpagliuola del del 1485. Ma il primo è di argento fino: il secondo combinerebbe anche per il titolo, che nella moneta in discorso si dimostra inferiore ai 400 mil.; ma pare difficile che siasi temporaneamente variato il noto tipo della parpagliuola, colla croce accantonata dai lacci in quattro archetti.

(1) *Monete dei Reali di Savoia.* Vol. Tavole in Carlo I.

Ɒ' — **+ CAROLVS DVX : SABAVDIE : SECONDVS.** Busto con berretto, a destra.

℞ — **+ IN : TE : DOMINE : CONFIDO : C ⁞ ✠ ⁞** Scudo accostato da **FE RT** con corona chiusa superiormente.

Argento, Testone, peso gr. 9,47. — Cons. buona.

È una nuova variante del testone di Carlo II, distinta specialmente per la foggia del busto e per la corona chiusa al di sopra. Questa forma la si vede press'a poco eguale sullo scudo d'oro dello stesso Duca riportato dal Promis (2). Non saprei a qual zecca assegnare questo testone, perchè i cenni intorno alle zecche, segni e sigle del nostro autore, non potendo contenere tutte le lettere e segni conosciuti in oggi, non ci danno lume nel caso presente.

LOANO.

Ɒ' — **MON · NOV ‖ AAVREA ‖ COM · LOD · ‖ S · R · I · PRI ‖ NCEPS** ❀ ‖ in una cartella quadrata con ornati.

℞ — **.... ITER PARA ❀ TVTVM** ❀ La B. V. col bambino seduta.

Oro, Ongaro, peso gr. 3,285. — Cons. mediocre.

---

(2) Supplemento pubblicato nel 1866, n. 16.

A qual Principe, a quale delle zecche dei Doria apparterrà quest'ongaro? La risposta non è facile. Documenti che accennino a questa specie di moneta, ne conosciamo uno solo: la locazione della zecca di Carrega (3) nella quale è fatta menzione di *monete d'oro, ongari*, etc., che si dovevano coniare dal 1669 in poi. Ma il fatto della restituzione della intera somma anticipata, che il Duca fece al zecchiere tre anni dopo, fa ritenere che quella zecca non abbia mai funzionato. Contuttociò, pare probabile che quel contratto non contenesse novità, e che si volesse fare in Carrega nulla di più di quanto erasi fatto fino allora nella zecca principale di Loano, dove eransi coniate monete d'oro e probabilmente anche ongari.

In conclusione, dovendo limitarci a congetture, dirò che per la specie, per l'impronta, per i titoli usati e per l'insieme di tutti i caratteri, son convinto che il presente ongaro spetti al Principe Giov. Andrea II, e conseguentemente alla zecca di Loano.

FOSDINOVO.

Ɒ' — VENVS * BONIT · VNC · QVINQVE · Busto di donna a d.

℞ — (piccolo sole) · RASTRVM ⁕ MVCRONES · ET · FALCES · Scudo dei tre gigli col lambello, accostato da 16-68 con corona gigliata.

Argento basso, peso gr. 2,02. — Cons. buona.

---

(3) Olivieri A., *Monete, etc. dei Principi Doria*, etc. Genova, 1858, p. 24.

Ritengo che questo luigino spetti alla zecca di Fosdinovo, principalmente per il sole che precede la legg. al rovescio, come nel testone del Marchese Pasquale, nei luigini colle armi Malaspina ed in altri colle armi d'Orleans (4). Oltre a ciò, altri caratteri ne conferman l'attribuzione; come la divisione in due parti della leggenda del dritto, l'una relativa alla testa, l'altra al fino della moneta, ed il miscuglio nella stessa leggenda di punti, stelle e trifogli. Fatti questi che si verificano, il primo sui luigini col nome della Marchesa e coll'arma d'Orleans: il secondo su molti di questi ed anche di quelli coll'arme Malaspina.

Dato uno scopo molto disonesto, quale era quello dell'enorme guadagno nel commercio dei luigini pel Levante, è curiosissima cosa il vedere, quanto studio mettesse ognuno nel trovar modo di porre in salvo la propria coscienza. Bisognava per questo, convincere se stesso e gli altri, che i gigli col lambello degli Orleans non erano già messi lì per ingannar gli orientali, cioè per far loro ricevere moneta scadente in luogo di buoni luigini Francesi; ma che si improntavano quei segni, solamente per raffigurare delle aquilette, delle alabarde, dei fiori ed altri oggetti. Vedansi infatti alcuni di quelli dei Doria, quelli di Lucca, ed altri anonimi non ben studiati, fra i quali qualcuno di Campi. Ma una moneta come questa, nella quale il simbolismo avesse raggiunto più sublimi altezze, non era ancor venuta alla luce. Lasciando da parte il dritto, la cui testa muliebre dovrebbe essere una Venere poco bella: il rovescio, che avrebbe dovuto darci gli attributi della testa del dritto, vuol rappresentare invece i simboli dell'agricoltura, letti a chiare note nell'arme d'Orleans. E

(4) Zanetti, *Nuova raccolta delle monete*, etc. Vol. V, Tav. XX, ed E. Gnecchi, *Appunti di numismatica*, etc. in *Rivista Italiana*, a. IV, p. 137.

con ciò, ci troviamo ben più avanti che non eravamo coi Doria e coi Lucchesi; perchè se quelli spiegavano i gigli senza accennare al lambello, qui invece ogni oggetto trova il suo significato. I tre gigli, non sono gigli: non vedete voi, che ognuno d'essi rappresenta una punta o di zappa o di vomere tra due falci, **MVCRONES ET FALCES**? Ed il lambello a denti? ma è un rastrello, **RASTRVM**, chi ne potrebbe dubitare? E con questo, *risum teneatis!*

E poichè siamo sull'argomento dei luigini anonimi, dirò qui francamente che le assegnazioni di questi alle diverse zecche, molte volte sono state fatte a casaccio o per difetto di critica o per mancanza di dati. Alla deficienza di questi ultimi ha provveduto in parte il materiale ingente provenuto dal ripostiglio di Andros. Circa alle assegnazioni generalmente ammesse per la zecca di Fosdinovo, dichiaro che fino ad ora non sarei propenso a riconoscere che le seguenti.

1. *Luigino* colle legg. **HANC ASIAM MERCEM QVERIT — QVIS DICET LILIA SPINAS · 1667 ·**, perchè l'allusione allo stemma della famiglia è manifesta.
2. „ „ „ **IN PVLCRITVDINE VIRTVS – BONITATIS VNCIARVM QVINQVE 1668**, perchè ha il il sole in principio di legg. al rov.
3. „ „ „ **IN PVLCRITVDINE VIRTVS — IN SPINAS CERVLEA FLORENT · 1668 ·**, per l'allusione allo stemma, e per analogia con altri che hanno il titolo della Marchesa collo stesso rovescio di questo.

Rigetto assolutamente il luigino anonimo illustrato dal Kunz (5) e dal Rossi U. (6), che ha le leg-

(5) In Periodico Strozzi. Vol. III, pag. 275 e n. 8, tav. X.
(6) In nozze Malaspina Giacobazzi, n. 39 e 13 della tav. II.

gende **PVLCRA VIRTVTIS IMAGO — BONITATIS VNCIARVM QVINQVE** 1668. Questo luigino, ha i gigli di una forma speciale cioè coll'estremità inferiore biforcata, propria dei Doria (7). Poi, si distingue per il carattere della testa, che si stacca completamente dagli altri che più o meno tentarono di imitar quella di Dombes; testa eguale a quella dei nn. 11 e 12 del Gnecchi (8), il quale osserva giustamente, che deve essere un vero ritratto. Or bene, per me è indubitato, che tutti i luigini che mi son passati tra le mani con questa testa, appartengano ai Doria; come vi appartengono altri che sebbene presentino questa testa d'alquanto modificata, riuniscono in sè molti caratteri di questi. I caratteri che mi hanno guidato, e che si ritrovano sempre uniti in numero non inferiore a due, sono i seguenti:

1. Il carattere della testa, come sopra ho detto.

2. Una forma speciale dei gigli, colla parte inferiore biforcata, già accennata.

3. Altra forma speciale in molti, della parte inferiore dei gigli fatta a triangolo colla punta in basso. Forma presentata dal n. 9 del Gnecchi, art. cit., del quale ebbi un calco, e poi ritrovai un esemplare e ch'egli attribuisce giustamente a Loano per la leggenda del dritto.

4. Due cifre arabiche che si trovano sul luigino ora citato, ed in altri.

5. La corona fiorata. È da notarsi che nei luigini certi dei Doria, non troviamo che un solo caso di corona gigliata, e nel 1666 solamente.

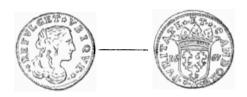
Oltre a questi, sonvene altri meno importanti,

---

(7) V. Luigino n. 105 del Mantellier, *Notice sur la Monnaie de Trévoux,* mal disegnato nel Poey d'Avant, colla legg. SIMVL TVTANTVR ET ORNANT, rappresentato in tutte le principali raccolte.

(8) *Appunti di Numism. Italiana,* in *Riv. It.* A. IV, pag. 142-143.

come la forma della cifra 1 in alcuni; le lineette tra lo stemma e la corona, a denotare la parte posteriore di quest' ultima, e la leggenda del dritto più comune nei Doria; non basterebbero da soli, ma concorrono sovente a confermare un primo giudizio. In tal modo ai Doria verrebbero dati altri 8 o 9 luigini anonimi tra i quali qualche variante ancora inedita.

ZECCA INCERTA.

Ɖ' — · * **REFVLGET * VBIQVE** · * · Solita testa femminile.
℞ — · * · **PVRITATE * · ET · * · CANDORE** · * · Esergo, **A.** Scudo con tre fiori di gigli, accostato da 16 67, con corona fiorata.

Arg. basso, peso grammi 1,88. — Cons. buona.

Di questo bel luigino, non posso dir altro se non che è inedito ed è certamente italiano; ma non ho dati nè indizi per ora, che mi possano suggerire anche lontanamente l'assegnazione ad una, piuttosto che ad un'altra officina. Non è comune la particolarità dei fiori in luogo dei soliti gigli araldici. Gli autori hanno certamente inteso di rappresentare dei veri gigli, come lo indica la leggenda simbolica relativa, **PVRITATE ET CANDORE**. Per questo, trova un riscontro nel luigino distinto colle leggende **PARTES VOLVPTATI** — **ORIENTALIVM DICATÆ**, nn. 5243 del Poey d' Avant, 111 del Mantellier e 44 del Rossi. — Anche per quest'ultima moneta non ardirei pronunciarmi.

BOLOGNA.

Ɒ' — ∘ PIVS ∘ PA PA ∘ III ∘ Arme in quattro archetti triplici, disposti elitticamente.

℞ — ∘ BONONI A ∘ DOCET S. Pietro stante; ai lati armetta del Card. Orsini e quella della città.

Oro, ducato, peso gr. 3,455. — Cons. buona.

La serie bolognese, rappresentata con poche monete e con soli 22 Papi fino al 1666 dallo Schiassi: che acquista poi altri 10 Papi nello stesso periodo, raddoppiando quasi le monete dal Cinagli, più la continuazione fino al 1848: riceve ora una importantissima aggiunta colla presente moneta di Pio III. Questo Papa, non era fino ad ora rappresentato numismaticamente che a Roma, con due leggere varianti di un ducato. A proposito di questa moneta romana, sarà utile di porre in guardia i collettori contro le falsificazioni che vanno in giro da alcuni anni. Ne capitarono alcune in Firenze, ora bene ora male eseguite. Una specialmente, era fatta tanto bene da lasciarci quasi perplessi sul giudizio, ma si riconobbe assolutamente falsa per il peso. Il tondino era molto sottile, cosicchè la moneta, quantunque benissimo conservata e non tosata, non raggiungeva neppure i tre grammi, cosa non compatibile colla zecca romana. Pare accertato che tali pezzi vengano fabbricati nella stessa patria dei Piccolomini.

Il tipo della presente moneta, è quello già usato in Bologna prima di Pio III, e che fu continuato anche dopo di lui unitamente al nuovo tipo col San Petronio. L'armetta, è quella dell'ultimo legato sotto il predecessore Alessandro VI, cioè del Cardinale G. B. Orsini, che si vede sul n. 7 del Cinagli.

PERUGIA.

Ɖ' — ∘ ❀ LEO * PP * D ECIMVS * ❀ Arme.

℞ — + ❀ AVGVSTA ❀ PERVSIA. Grifo coronato rampante; armetta del legato Card. Ciocchi.

Oro, zecchino, peso grammi 3,395. — Bella cons.

Perugia vantava una buona serie papale, perchè tre Papi, cioè Leone X, Paolo III e Giulio III, vi erano rappresentati da diverse monete d'oro. L'ultimo tuttavia, non aveva improntato il nome che sulle monete d'argento, compresovi il bel doppio giulio edito dal Vitalini [9]; ma d'oro non aveva che le anonime coll'armetta del legato Card. Ciocchi [10].

La Collezione di S. A. R., che già possedeva un bel numero di monete perugine, tra le quali un

---

(9) *In Bullettino di Camerino*. Vol. I, pag. 17.

(10) Vermiglioli, *Della zecca Perugina*, 1816, nn. 58 e 59 e tav. I, nn. 1 e 2.

bel scudo d'oro di Paolo III colla leggenda **LIBERTAS ECLESIASTICA**, ha avuto anche questa prima moneta d'oro col nome di Leone X. In questa è riprodotto quasi fedelmente l'impronta del grosso n. 6, tav. II del Vermiglioli, ma colla giunta dell'armetta.

ROMA.

Ɒ' — ∘ + **CALISTVS** ❀ ∘ ∘ **PP** ∘ **TERTIVS** Arme in quattro archetti doppi disposti ad elisse.

℞ — · **S** · **PETRVS** · · **S** · **PAVLVS** Esergo · **ROMA** · I due Santi in piedi.

Oro, zecchino, peso grammi 3,51. — Bellissima cons.

Due erano i tipi del ducato conosciuti di Papa Calisto III: quello col Santo in piedi, e l'altro della navicella. Questo coi due Santi, sebbene già usato sulle monete d'argento, appare solamente ora per la prima volta sull'oro.

Nel presente ducato si manifesta una curiosa anomalia, che il lettore avrà rilevata, la sconcordanza cioè tra le forme paleografiche delle due faccie della moneta. Premetto, che tanto alla prima impressione come ad un attento esame, questa moneta si dimostra assolutamente genuina ed autentica; anzi, osserverei che, dato e non concesso fosse opera di falsario, questi sarebbe artista di tanto valore, da

non esser capace di un errore così grossolano. La cosa è spiegabilissima, quando si consideri che il cambiamento nella forma delle lettere, avvenne precisamente in quell'epoca. Infatti, le monete romane di Pio II successore di Calisto, hanno le nuove lettere. Questo nuovo ducato, ci apprende per conseguenza che prima della fine del brevissimo pontificato del Borgia, venne intagliato il nuovo rovescio con lettere moderne: rovescio, che fu posto in opera col dritto solito. Lo scopo, che era quello di aver due Santi in luogo di un solo, era raggiunto; quanto alla sconcordanza paleografica, non eran gente allora da scomporsi per così poco, e molti troveranno che non aveano torto.

Firenze, Luglio 1896.

GIUSEPPE RUGGERO.

ANNOTAZIONI
NUMISMATICHE GENOVESI

XXX.

DUE NUOVE MONETE.

Se nell'ultima Annotazione del dicembre, ma pubblicata nell'aprile, la XXIX, io mi dimostrava poco ottimista circa l'avvenire della nostra Società Ligure, voglio sperare che i miei egregi colleghi non avranno male interpretato quel sentimento. Allo stesso modo che siamo tratti ad esagerare il pericolo ed a lasciarci vincere dal timore per malattia di persona cara: così e non altrimenti era avvenuto in me per quella istituzione a noi carissima, dopo la perdita di quel Belgrano che in ultimo ne era rimasto quasi unico sostegno. Oggi invece son lieto di poter smentire le mie parole d'allora; la Società Ligure di Storia Patria dopo aver piegato un momento sotto il peso di circostanze sfavorevoli, si rialzò in breve tempo, forte di nuova e robusta vitalità. Nè avrebbe potuto estinguersi un istituto che contava tanti anni di operosa vita, dimostrata luminosamente nei suoi Atti, documenti che gli fanno diritto alla considerazione universale. Ed ora noi lo vediamo infatti, sapientemente guidato dal suo dotto presidente, il Marchese Cesare Imperiale di S. Angelo, ad un avvenire che speriamo degno del suo passato.

Essendo così assicurata la continuazione delle Tavole Genovesi, riserverò per quella non lontana pubblicazione le mie schede, limitandomi a far conoscere quelle sole monete veramente eccezionali per importanza storica o numismatica, come ho sempre usato di fare nel passato.

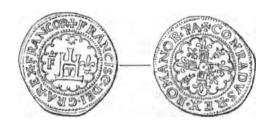
1. — Ɖ' — **+ : L : C : DVX : IANVEN : XXVII :** Castello accostato dalle iniziali **L C** in 8 archetti doppi, con trifogli alle punte ed anellini agli angoli; sotto, un grappolo di punti, come nei grossi dello stesso doge.

℞ — **+ : CONRADVX : REX : ROMANOR : A :** Croce patente in mezzo ad ornati eguali a quelli del dritto.

Oro, Ducato, peso gr. 3,54. — Cons. bellissima. (Coll. Pr. di Napoli).

Fino da quando io mi accingeva alla compilazione delle Tavole Genovesi, mi era pervenuta notizia di una simile moneta comparsa una sola volta in commercio verso il 1885. Fatte le dovute indagini, non mi riuscì di scoprire in quale collezione avesse trovato il suo posto, e perciò mi vidi costretto a non farne cenno nelle Tavole stesse. Fu dopo questa pubblicazione, che potei avere finalmente la prova tanto desiderata della esistenza di questo ducato, nella descrizione che ne trascrissi dal registro di conti del primo proprietario; descrizione che si trova registrata nelle schede destinate per le aggiunte. Unico inconveniente, sarebbe stato quello di dover tacere i nomi del possessore e dell'acquirente per riguardi facili a comprendersi, per cui il lettore avrebbe dovuto starsene alla fede mia: ma ecco

che un fortunato avvenimento toglie di mezzo anche questa difficoltà. S. A. R. il Principe di Napoli, ha potuto, or non ha guari, arricchire la sua Collezione di un bellissimo esemplare della moneta in discorso, che è quello disegnato e descritto quì sopra.

Alla straordinaria importanza del pezzo si aggiunge quella storica. Il fatto insolito dello stesso numero dogale assunto da un Adorno e da un Campofregoso, era abbastanza ben provato dai ducati d'oro del primo, e dai grossi in argento del secondo: ma non è male che a questi documenti si aggiunga pur quello dell'aurea moneta di Luigi Campofregoso, finora sconosciuta.

2. — Ɒ' — **+ FRANCISC · DEI · GRA · REX · FRANCOR** Castello accostato da un **F** coronato e da un giglio, con sole sopra, in 16 archetti con palline.

℞ — **+ CONRADVS · REX · ROMANOR · TFA** (le prime due lettere in nesso). Croce ornata e gigliata, accantonata da due **F** coronati e da due gigli, in ornati come al dritto.

Oro, Scudo del sole, peso gr. 3,22. — Cons. bellissima. (Coll. degli Uffizi di Firenze).

Nella precedente Annotazione, ho dato il disegno di uno scudo d'oro di Francesco I, di poco differente da quelli malamente riportati nelle tariffe dal 1546 in poi, preso dal primo esemplare che si conoscesse tra noi e conservato nella Collezione Prin-

cipe di Napoli. Oggi presento quest'altro di un tipo più riccamente ornato.

Questa nuova moneta, non riportata in alcuna pubblicazione nè antica nè recente, giaceva ignorata da tutti nella Collezione degli Uffizi in Firenze. Anche l'Avignone, che aveva visitata la raccolta e preso nota delle poche varianti Genovesi, non aveva veduto quel pezzo singolare. Quando io avevo iniziata la compilazione delle Tavole, mi era proposto di collazionare le descrizioni dell'Avignone cogli originali degli Uffizi, come avevo fatto per altre Collezioni. Ma allora non vi era facile l'accesso, e tanto meno di potervisi fermare a lungo per un esame accurato; d'altronde, essendo poche le monete descritte, essendo nulla la speranza di trovarvi cose nuove, come mi assicurava persona che avevo ragione di ritenere come ben informata, non insistetti in quel progetto. Dopo il trasferimento della Collezione alla nuova sede nel Museo Archeologico, ho avuto insieme al nostro benemerito Presidente della S. N., Conte Papadopoli, la fortuna di potervi accompagnare S. A. R. il Principe di Napoli, in una lunga visita ed attento esame di tutta la serie italiana. In quella occasione, doveva necessariamente mostrarsi questo pezzo singolare, che per esser situato in coda alla raccolta, e fuori delle serie più o meno regolarmente ordinate, aveva potuto sottrarsi fino allora alla vista dei rari visitatori. Infatti, S. A. R. che per primo lo vide, lo porgeva allo scrivente perchè ne formasse il calco.

Non è questa l'unica inedita di quella raccolta, rimasta sconosciuta per difetto di regolare ordinamento. Quando il Ch. Prof. Milani (1), validamente

(1) Al quale sono gratissimo della licenza avuta per questa pubblicazione.

coadiuvato dal Prof. Pellegrini, l'avrà riordinata e pubblicato il catalogo relativo, ognuno potrà convincersi che io non avrò esagerato, asserendo che il numero delle rarità e delle inedite, ha superato di gran lunga la nostra aspettazione.

A quale dei due periodi della signoria di Francesco I, apparterranno i due tipi dello scudo del sole? Segneranno essi forse i due periodi differenti o saranno nati quasi contemporaneamente in un solo?

Ripeterò qui, quello che ho dichiarato nelle Tavole (2). Le monete dell' ultimo re francese che avesse signoria in Genova, son distinte in diverse specie pel taglio e pel titolo, ma quanto alle leggende, si aggruppano in due sole grandi classi; l'una che si limita alla qualifica di **FRANCORVM REX**, e l'altra che vi aggiunge il **DOMINVS IANVE**. Non è lecito ammettere che le due forme comparissero mischiate nei due periodi 1515-22 e 1527-28, tanto più che sono cronologicamente distinte dalle sigle di zecca. La prima infatti, porta quasi sempre le sigle **TFA** o **FA** ed eccezionalmente qualche rara volta un **OM** e **MB**; la seconda ha quasi sempre le sigle **OM** con pochissimi casi di un **M** solo o di **AM**, e mai le **TFA**. Ora se consideriamo che le **TFA** mancano assolutamente in Ludovico XII ed in Antoniotto Adorno cioè prima del 1527: e continuano a vedersi nel governo di Libertà del 1528: e che le **OM** son comunissime in Antoniotto e che mancano affatto dal 1528 in poi; è evidente che la leggenda **D · IANVE** appartiene al primo periodo, e quella col solo titolo di **R · FRANCORVM** al secondo. Questa conclusione così logica, è confermata da ciò, che essendosi sotto An-

---

(2) V. pag. 102-103, nota 2, e più recisamente alla Cronologia, pag. 265.

toniotto Adorno mutato **IANVA** in **GENVA**, non ci sarebbe stato motivo di ritornare all'antico sulle monete del secondo periodo di Francesco I. Dunque gli scudi d'oro che si conoscono, mancando del **D · IANVE** ed avendo le sigle **TFA**, spettano al primo periodo. Circa al fissare la precedenza tra il tipo con gli archetti e quello senza, sarebbe più difficile, e per ora non credo di dovervi pensare.

Firenze, Luglio 1896.

GIUSEPPE RUGGERO.

DI UN RITROVO DI MONETE
VENEZIANE, VERONESI E TRENTINE
DEI PRIMORDI DEL SECOLO XIII

La valle di Agordo, (popolata da circa 23 mila abitanti), nella provincia di Belluno, è attraversata dal fiume Cordevole che mette foce nel Piave pochi chilometri al di sotto del capoluogo della provincia. Confina ad Ovest e a Nord colle valli di Fiemme e di Fassa nel Trentino, da cui la separano una corona di pittoresche cime dolomitiche, molte delle quali s'elevano sopra i 3000 metri. Era celebre per le sue miniere un tempo fiorenti, oggi però in decadenza, dalle quali si estraeva galena-argentifera, rame, vitriolo e zolfo; oggidì è conosciuta invece per l'eccellente burro delle sue latterie, che, unite in consorzio, mandano i prodotti di quei fertili pascoli per tutta Italia.

Probabilmente anche questa valle fu conosciuta dai Romani, come lo dimostrano alcune monete, laterizi e bronzi dell'epoca dell'impero rinvenuti in varie località.

La prima volta che s'incontra il nome di Agordo, è in un diploma del 923, con cui Berengario I imp. investe le decime della valle ad Aimone vescovo di Belluno. Dopo d'allora il paese patì frequenti e non lievi danni per scorrerie fatte dai potenti vicini che ne agognavano il dominio: i Duchi di Tirolo, i da Romano, i Carraresi, gl'imperatori ecc., congiuranti tutti a danno dei vescovi di Belluno. Potenti castelli feudali torreggiavano su quei poggi, e anch'essi non contribuivano certo alla quiete di que' montanari. I quali si sono sempre mantenuti forti ed agguerriti, come specialmente lo dimostrarono nell'eroica difesa contro gli Austriaci nel 1848.

Anche a Digomàn, piccolo villaggio che si eleva sopra

un poggio a S. O. di Agordo, poco più su di Voltago, vuolsi sorgesse nei tempi di mezzo un castello o fortilizio, contro il quale potevano irrompere improvvise incursioni, sia dalla valle per Voltago o Rivamonte, come attraverso valichi più arditi, dalle vallate del Mis e del Cismòn.

Nell' Agordino anche per lo passato furono rinvenuti oggetti e monete antiche a Brugnago, a Pedèn su quel di Taibòn ed altrove. Nella primavera del 1894 ebbi notizia che certo Dalla Porta del villaggio di Digomàn, nel fare una vangatura un po' profonda in un campicello, aveva trovato un secchio di monete antiche. Corsi tosto sopra luogo e mi furono presentati undici grossi veneziani, ed oltre cinque chilogrammi di piccolissime monete, quasi tutte venete e precisamente *piccoli*, (*denari parvi*), di Sebastiano Ziani, Orio Malipiero ed Enrico Dandolo. Mi fu detto ch'era stata trovata anche una moneta d'oro, ma che era stata venduta ad un commerciante di Agordo. Un pezzo d'oro in quei tempi in cui non erano stati coniati per anco gli Augustali, i Fiorini ed i Zecchini, mi interessava di vederlo; solo dopo lunghe ricerche raggiunsi il mio scopo. Era una moneta arabo-ispana, per la quale si avevano delle pretese esagerate, come esagerate erano quelle per il tesoretto, dimodochè rinunciai al pensiero di acquistarlo.

Passato un anno e mezzo, il proprietario si convinse d'aver lì un capitale morto, che andava anzi sempre diminuendo, perchè amici e conoscenti volevano avere qualcuna di quelle monete; mandò quindi un parente in cerca di me a Belluno, e, sacrificando io qualche centinaio di lire, si potè finalmente mettersi d'accordo. Mi lusingava il pensiero che frammezzo a tanti denaretti si potesse trovare un qualche *bianco* o *mezzo denaro* che sono tanto rari, e forse quello rarissimo di Vitale II Michiel immediato antecessore di Sebastiano Ziani.

Le monete erano state rinvenute chiuse in una busta di cuoio — che disgraziatamente fu subito lacerata a pezzettini per l'avidità di vedere che cosa conteneva — la borsa era stata messa in un secchio di rame avente un grosso manico di ferro e tutto era stato deposto nel terreno a circa venticinque o trenta centimetri di profondità.

Come e perchè sia stato nascosto lassù quel tesoretto non si può indovinarlo, per il silenzio d'ogni memoria di quei tempi oscurissimi per una regione quasi ignorata. Sia stata la cassa di guerra d'un comandante, od il peculio per pagare gli operai delle vicine miniere, la ricchezza d'un avido castellano che temeva un improvviso assalto, od il bottino d'una rapina della quale occorreva occultare la prova di fatto, è certo che chi lo seppellì moriva senza averne potuto palesare l'esistenza, e che il nascondiglio non fu fatto più tardi del 1230, perocchè le più recenti monete, e le meglio conservate sono i grossi di Pietro Ziani morto nel 1229.

Per que' tempi, circa 18000 *denari parvi*, che corrisponderebbero approssimativamente a 75 lire di grossi, aveano una potenzialità economica che non era certo alla portata di ognuno.

Esaminate nelle lunghe veglie d'inverno le monete, non trovai dei desiderati *bianchi* che uno abbastanza comune di Enrico imperatore, ma a compensarmi in parte del sacrifizio fatto, rinvenni sei rare monetine dei vescovi di Trento, poi alcune di Verona, e numerose varietà dei piccoli veneziani, come dall'elenco che riporto qui sotto.

Queste numerose varietà, quasi tutte sconosciute fin oggi ai nummografi — anche dopo la diligentissima e splendida pubblicazione fatta dal Conte Nicolò Papadopoli che riassume tutti gli studî fatti fin ora sulla zecca di Venezia (1) — le credo interessanti perchè possono offrire materia di studio, e dare forse la chiave per scoprîre quei frequenti prodotti dei falsificatori, contro cui, con poco successo, si rinnovavano le gride e i decreti dei Dogi e della Signoria. E mi confermano in tale pensiero il tenuissimo numero (uno, due, otto al più) trovato quasi per ogni varietà fin' ora inedita, l'imperizia dell'incisore, che traspare da taluni di quei piccoli, ed anche la stessa conservazione più scadente, che accennerebbe ad una lega più bassa.

(1) Nicolò Papadopoli, *Le monete di Venezia descritte e illustrate coi disegni di C. Kunz.* Venezia, Ongania, 1893, vol. I.

Dall'esame dei denaretti di Sebastiano Ziani parmi si debbano ritenere più antichi quelli che hanno al rovescio l'iscrizione ∽ · MHRCV∽ con l'H aperto, avendo il tipo più arcaico ed arte più trascurata, mentre quelli col ∽ · MARCV∽ con l'A chiuso in alto, sono meglio lavorati, e quasi identici a quelli del successore colla leggenda · AVR · DVX · i quali sarebbero quindi il primo tipo del Malipiero. Il conio sarebbe stato perfezionato poi con la leggenda AVRIO DVX; non è però esatta la parola perfezionato, perocchè l'arte, e forse anche l'intrinseco, sono peggiorati.

Di Verona vi sono pochi denari piccoli imperiali con le leggende indecifrabili, anche se discretamente conservati, alcuni superano nel peso quelli veneziani; gli altri, se pur pesano meno, mostrano però quasi tutti d'aver subìta quell'operazione, sì frequente in allora, della *tosatura*, per tagliar via l'argento. In uno solo ho potuto decifrare la leggenda scritta a rovescio: ∽ VƎIЯNƎH in caratteri molto rozzi. Dei comuni piccoli del periodo autonomo ne trovai cinquantadue soltanto.

Finalmente di Trento, come ho detto, rinvenni sei denari in quattro varietà, ed una monetina rotta e mancante d'un pezzo, del tipo dei denari piccoli di Venezia nella quale da un lato si legge: ✠ PI∽CO... dall'altro non ho potuto decifrarla. La croce centrale, d'ambo i lati, è simile a quella al n. 9 di Enrico Dandolo, anche questo pezzo l'attribuirei a Trento, il dominio dei cui vescovi, confinando coll'Agordino mi spiega la possibilità della presenza di quei piccoli nummi nel ripostiglio.

Riporto l'elenco delle monete le quali sono disposto a cedere, eccettuate le uniche, tanto a pezzi separati come in blocco, a prezzi assai miti.

VENEZIA.

Enrico III o IV imperatore.

Denaro. — Dr. + EMR...MP: — R. + VM · V·ECIA.... inedita.

Enrico Dandolo.

Grosso. — Papadopoli, n. 1, un solo esemplare.

PIETRO ZIANI.

Grosso. — **PZIANI** Papadopoli, n. 1, nove esemplari.
„ — **PSIANI** „ „ 2, un esemplare.

SEBASTIANO ZIANI. — *Denaro piccolo.*

1.	D/	**+ · ωKB · DVX ·** —	R/	**+ ω MARCVω**	inedita. } sbaglio di conio unico.
2.	„	**+ · ωEK · DVX ·** —	„	**+ · ω · MARCVω ·**	„
3.	„	**+ · ωEE · DVX ·** —	„	**+ · ω · MARCVω**	„
4.	„	**+ · ωEB · DV✠ ·** —	„	**+ · ω · MMRCVω**	„
5.	„	**+ ωEB DVX** —	„	**+ ω · MHRCVω**	„
6.	„	**+ ωEB · DVX** —	„	**+ ὡ MHRCVω**	„
7.	„	**+ · ωEB DVX ·** —	„	**+ · ω MARCVω**	„
8.	„	**+ ωEB · DVX ·** —	„	**+ · ω · MHRCVω**	„
9.	„	**+ · ωEB · DVX** —	„	**+ ω · MHRCVω**	„
10.	„	„ „ „ —	„	**+ · ω · MHRCVω**	„
11.	„	„ „ „ —	„	**+ · ω · MARCVω**	„
12.	„	**+ · ωEB · DVX ·** —	„	**+ · ω** (2) **MHRCVω**	„
13.	„	„ „ „ —	„	**+ ω MARCVω**	„
14.	„	„ „ „ —	„	**+ ω MHRCVω**	„
15.	„	„ „ „ —	„	**+ · ω MHRCVω**	„
16.	„	„ „ „ —	„	**+ · ω MARCVω**	„
17.	„	„ „ „ —	„	**+ ω · MHRCVω**	„
18.	„	„ „ „ —	„	**+ ω · MARCVω**	Papadopoli, n. 2.
19.	„	„ „ „ —	„	**+ · ω · MHRCVω**	inedita.
20.	„	„ „ „ —	„	**+ · ω · MARCVω**	Papad., n. 1.
21.	„	**+ · ω · MARCVω** (sul convesso) —	„	**+ · ωEB · DVX ·** (sul concavo)	inedita.

ORIO MALIPIERO.

1.	D/	**+ · AVB · DVX ·** —	R/	**+ ω · MARCVω**	inedita. } sbaglio di conio
2.	„	**+ · AVR · DVX ·** —	„	**+ · ωbIARCVω**	„
3.	„	**+ AVR · DVX ·** —	„	**+ · ω · MAROVω**	„
4.	„	**+ AVP · DVX ·** —	„	**+ · ω · MARCVω**	„
5.	„	**+ · AVB** (3) **· DVX ·** —	„	**+ · ω MARCVω**	„

(2) L' ω anzichè terminare continua con una nuova curva risalente.

(3) La consonante B non è regolare; la curva più bassa non tocca l'asta, ma si prolunga al disotto e poi risale all'indentro.

6.	D/	+ AVR · DVX	—	„ + ɷ · MARCVɷ	inedita
7.	„	„ „	—	„ +· ɷ · MARCVɷ	„
8.	„	+ AVR · DVX ·	—	„ +· ɷ MARCVɷ	„
9.	„	„ „	—	„ +· ɷ · MARCVɷ	„
10.	„	+· AVR DVX ·	—	„ „ „	„
11.	„	+· AVR · DVX	—	„ +· ɷ MARCVɷ	„
12.	„	+· A · VR · DVX	—	„ + ɷ · MARCVɷ	„
13.	„	+ · AVR · DVX	—	„ + ɷ MARCVɷ	„
14.	„	„ „	—	„ +· ɷ MARCVɷ	„
15.	„	„ „	—	„ + ɷ · MARCVɷ	„
16.	„	„ „	—	„ +· ɷ · MARCVɷ	Papad. n. 5.
17.	„	„ „	—	„ +· ɷ · MARCVɷ ·	inedita.
18.	„	+ AVRh' DVX	—	„ + ɷ · MARCVɷ	„ (sbaglio di conio)
19.	„	+ AVLIC DVX	—	„ + illegibile.	„ (sbaglio di conio)
20.	„	+ AVRI6 DVX	—	„ + ɷ MARCVɷ	„ (sbaglio di conio)
21.	„	+ AVRO DVX	—	„ „	„ (sbaglio di conio)
22.	„	+ AVՈIO DVX	-	„ „	„ (sbaglio di conio)
23.	„	+ AVPIO DVX	—	„ „	„ (sbaglio di conio)
24.	„	+ AVRTO DVX	—	„ „	„ (sbaglio di conio)
25.	„	+ AVBIO DVX	—	„ „	„ (sbaglio di conio)
26.	„	+AVBIO (4) DVX	—	„ „	„ (sbaglio di conio)
27.	„	+ AVRIC DVX	—	„ +· ɷ · MARCVɷ	„ (sbaglio di conio)
28.	„	+ AVRIE DVX	—	„ + ɷ MARCVɷ	„ (sbaglio di conio)
29.	„	+ AVRIՈ DVX	—	„ + ɷ MARCVɷ	„
30.	„	+ AVRIo DVX	—	„ „	„
31.	„	+ AVRIO · DVX	—	„ „	„
32.	„	+ AVRIO DVƆ (5)	—	„ „	„
33.	„	+ AVRIO DVX	—	„ „	„
34.	„	+ AVRIO DVX ·	—	„ „	„
35.	„	+ AVRIO DVX	—	„ „	Papadopoli, n. 4.
36.	„	„ „	—	„ +· ɷ MARCVɷ	inedita.
37.	„	„ „	—	„ + ɷ · MARCVɷ	Papadopoli, n. 3.
38.	„	„ „	—	„ + ɷ MARCVɷ	inedita.
39.	„	„ „	—	„ + ɷ MARCVɷ ·	„
40.	„	„ „	—	„ + ɷ · MARCVSɷ ·	Papad., n. 2.
41.	„	„ „	—	„ +· ɷ · MARCVɷ	„ n. 1.
42.	„	„ „	—	„ + ɷ MARCVɷ	inedita.

(4) La consonante B è quasi simile a quella al n. 5.

(5) Gli A, V ed X poi dei n. 32, 33 e 34, sono formati non da rette ma da linee curve.

Enrico Dandolo.

1.	Ꝓ + ENBIC' DVX —	℞ + ∽ MARCV∽	inedita.	sbaglio di conio.
2.	„ + ENBIO' DVX —	„ „	„	
3.	„ + ENPIC' DVX —	„ „	„	
4.	„ + EDRIC' DVX —	„ „	„	
5.	„ + ENRIC' DVX —	„ „	Papadopoli. n. 2.	
6.	„ + ENRIC' DVX (6) -	„ „	inedita.	
7.	„ + ENRIC · DVX —	„ „	Papadopoli. n. 3.	
8.	„ + ENRIC' DVX —	„ + ∽ · MARCV∽	inedita.	
9.	„ + ENRIC' DVX —	„ + ∽ MARCV∽	„	
10.	„ + ENRIC' DVX · —	„ „	„	
11.	„ + · ENRIC' DVX —	„ „	„	
12.	„ + hNRIC' (7) DVX —	„ „	„	
13.	„ + hNRIC' DVX —	„ „	„	
14.	„ + hNRIC' DVX —	„ „	Papadopoli, n. 4.	
15.	„ + bNRIC' DVX —	„ „	inedita.	
16.	„ + ENRIC' DVX —	„ „	„	
	(⊕ (8) nel centro).	(⊕ nel centro.)		

Incerta

1. Ꝓ + · ∽ MARCV∽ — ℞ + · ∽ · MARCV∽
(recuso coll'impronta d'un altro denaretto rimasto nel conio).

Verona. — *Denari piccoli imperiali.*

1. Ꝓ Leggende indecifrabili. — ℞ Leggende indecifrabili.

Enrico imperatore.

2. Ꝓ ∽ VƆIЯИƎH. — ℞ Leggenda indecifrabile.

Autonoma. — *Piccoli veronesi.*

3. Ꝓ VERONA. — ℞ CI VI CI EV.

---

(6) Il V è formato da due aste che non si congiungono, l'X ha le braccia terminanti come le croci potenziate.

(7) L'H iniziale ha una linea trasversale nell'alto dell'asta; e quelle dei seguenti n. 13 e 14 sono fra loro differenti.

(8) La croce a doppio contorno ha un puntino nel mezzo.

TRENTO.

	D'		℞	
1.	D' * TRENTO	prospetto triangolare d' un tempio	℞ * PI∽COP	prospetto di tempio come nel diritto.
2.	„ * „		„ * PI∽CO · P	
3.	„ * „		„ * PI∽COPV∽	
4.	„ * DE·TRENTO		„ * EPI∽COPV∽	

INCERTA (forse di Trento).

1. D' Leggenda che non potei rilevare. — ℞ * PI∽CO...
(nel centro ●) (nel centro ●)

Belluno, 16 Maggio 1896.

Prof. VALENTINO OSTERMANN.

DOCUMENTI
VISCONTEO-SFORZESCHI
PER LA STORIA DELLA ZECCA DI MILANO

(Continuazione e fine)

APPENDICE.

526. — **1351**, settembre 23, Bologna. — Provvisione del Comune per la moneta dei *bolognini grossi* d'argento battuti per l'arcivescovo Giov. Visconti, signore di Bologna, dal maestro di zecca Maffiolo de' Frotti, cittadino milanese. [*Frati L.*, Documenti per la storia del governo visconteo in Bologna, in *Arch. stor. lombardo* XVI, 1889, p. 539].

527. — **1453**, aprile 26, Milano. — Lettere ducali " pro valutamento auri ". [*Arch. civico di Como*, Lettere ducali, vol. VIII, fol. 84].

Essendo cresciuto il prezzo dell' oro con grave danno dei sudditi e della camera ed entrate ducali, ordina si faccia *cridare et proclamare* che l'oro non si spenda altramente come è notato qui sotto, e sia obbligato a riceverlo al prezzo *annotato*. Se nascesse dubbio si stia alla dichiarazione o del tesoriere, o del caneparío, o del daziero, o del banchiere *principalmente instructi de simile cosse*, e in quei luoghi dove non si trovano tali persone si stia alla dichiarazione dell'officiale.

« Prexio secundo il quale se debbe spendere loro et non altramente.

« *Ducato venetiano* grave et trabuchente soldi lxviij den. —
» » manco d'uno grano s. lxvij d. vj.
» *ducale* et *fiorini largi di fiorensa* gravi s. lxvij d. vj.
« *Ducati* et *fiorini* suprascripti d'un grano s. lxvij d. —

« *Fiorini de camera* gravi s. lxvij d. —
» » duno grano s. lxvj d. vj.
» *de Rheno* de pexo debito s. lij d. —

528. — **1454,** dicembre 18, Milano. — I maestri delle entrate a Cicco Simonetta, segretario ducale: " vista la copia de una littera ducale, vegia, che ne havite mandata, la quale richiedeno al nostro Ill.mo Sig.e alcuni citadini de questa Cità, che pretendeno havere prerogativa alla fabrica dela moneta dessa cità, che gli sia confirmata ", avuti alla loro presenza " molti maistri et operarij et di più vegi della dicta fabrica. Et havuta opportuna imformatione da quelli sopra la dicta littera, hano risposto tutti unanimiter, non havere may havuto notitia alcuna della dicta littera, salvo che mò (*ora*)." [*Finanze, monete,* cartella 846].

529. — **1456**, marzo 5, Rivergaro. — Princivalle degli Ubertarî, capitano del vescovado di Piacenza, scrive al duca di Milano per " alcuni de quisti falsi monetarj che nel farli descriptione di beni suoy per il loro contrafare " si sono lamentati essere " stati sachezati et saccomapati. " [*Classe:* Zecca].

530. — **1456**, marzo 8 e aprile 19, Soresina. — Lettere di Angelo Lombardi al duca di Milano circa " quello falsificatore de moneta che haveva fato piliare in quelo tereno de Viscovato " fuggito in seguito dalle carceri di Soncino, e con appoggi segreti dei Gonzaga [*Classe:* Zecca].

531. — **1456,** luglio 5, Milano. — Il giovane principe Galeazzo Maria Sforza ringrazia il cardinale di S. Marco in Roma per il dono di una medaglia di Galba. [*Rivista italiana di numismatica,* VII, 1894, p. 400-1.].

532. — **1457**, agosto 20, Soncino. — Lettera del podestà Facino de' Mussi al duca di Milano circa la carcerazione di *Mondino da Luere* " fabricatore de monete false " assieme al suo compatriota Bertolino " per via et indirecti modi ha-

vuto nele mani „ ed esaminato " etiam cum modicum de in tortura moderatamente. „ Il di cui constituto si spedisce al duca. [*Classe:* Zecca].

533. — **1458**, aprile 30, maggio 25 e luglio 23, Milano. — Mandati di pagamento a favore di Gerolamo Alberti da Venezia, maestro della zecca milanese. [*Rivista italiana di numismatica,* VII, 1894, p. 400.].

534. — **1459**, giugno 20, Milano. — Il duca di Milano al marchese Lodovico Gonzaga in Mantova. Avergli esposto il cavalier Andreotto del Mayno reduce da Mantova, a nome del Gonzaga " come essendo fatto lassagio in quella vostra Città di Mantoa de la moneta novamente batuta in la nostra cecha, sè ritrovata esser de valuta ad rasone de libre quatro per ducato doro. Et per questo esserli bisognato di farla redure et retrare da quello corso che prima havea. Del che havemo preso grande admiratione et non senza molestia, parendone per il vero che essa nostra moneta è di la bontate limitata secondo lordine nostro. Et nondimeno per essere più chiari di questo fatto, havemo di novo fatto con gran diligentia fare lassagio dessa nostra moneta, non uno ni duy soli, ma dodeci et quatordeci, da diverse persone, per trovare ben il vero. Et tuti ad uno modo ne referiscono queste monete esser di valuta ad rasone de libre tre et soldi quatordeci denari tre per ducato doro. Et se offeriscono Petro Acetanti et li compagni deputati sopra la cecha nostra di venire fin lì et stare ad quesfo parengono piacendo così ala vostra S. Et dicono expressamente che lè cusì bona ad la rata sua come la fiorentina nè la senese. Ben potrebe essere che per quelli quali comprano le monete nostre per portarle fora del paese, li siano state toxate et bolzonate, el che non seria per nostra caxone. Donde ne havemo prexa displicentia assay non per la valuta dela moneta ma per lhonore nostro, che ritrovandose lì al presente la Sanctità del papa con la corte di Roma, sia così palesemente vilipesa la moneta nostra, Et tanto più ne pare havere justa casone de dolerce, che

ritrovandose in questi anni proximi passati la moneta de le *doine* overo *treine* vostre mantovane molto mancare de la valuta del corso qual haviano, nuy per contemplatione de la S. V.ª non li volsimo fare nè lassare fare novitate alcuna perfin ad tanto che da la S. V.ª furono prima abatute in Mantoa. „ [*Classe:* Zecca] (90).

535. — **1459**, ottobre 5, Milano. — Pietro Accettanti ed Ettore Marchesi, officiali sopra le monete, informano il duca di Milano di " soldini cento del stampo novo dela V. Ill.ma S. falsi „ trovati " ad uno sartore „ e a lui " numerati per uno angelino usuraio che sta per mezo lo pristino di scanzi. „ Notizie d'altre spedizioni clandestine per parte di detto Angelino usuraio, alleato di Bartolomeo ed Antonio, padre e figlio Vistarini. [*Classe:* Zecca].

536. — **1460**, febbraio 27, Milano. — Uditi i lamenti, specialmente dei mercanti, il duca di Milano revoca il decreto di Filippo Maria Visconti, in data 6 gennaio 1410, che ordinava che i contratti si dovessero fare in moneta e non in ducati, concedendo " posse a modo fieri et contractus et distractus quoscumque et promissiones et obligationes quascunque vicissim et ad auream monetam et aureorum ducatorum cursum ac pretium perinde ac argenteam prout placuerit. „ [*Trivulziana.* Cod. n. 1399, fol. 107 t.].

537. — **1461**, maggio 31, Borgo San Donnino. — Andrea da Cornazzano, officiale sopra le *frosationi* notifica al ducadi Milano l'arresto fatto di " uno merchadante il quale andava spendendo monete false et ne fa mercha-

(90) In egual giorno lo Sforza scriveva al suo oratore presso Pio II, Ottone del Carretto, perchè gli comunicasse l'incidente onde purgare " la innocentia nostra „ perchè il papa non credesse " facessemo fare " monete cattive et triste „. Intendere invece che Cristino Francesco Bevilaqua in S. Prospero Bolognese abbia battute molte monete false " et maxime del nostro stampo „ (*Ibid.*).

dantia (91) e toleva questa tale moneda da uno Girardo Pincalino habitatore dela terra del Borgo sancto donino, il quale altre volte la Ill.ma Sig.a V. [*ha*] habuto nele mani. „ [*Classe:* Zecca].

538. — **1461**, settembre 1, S. Colombano. — Lorenzo da Orvieto, famigliare ducale, scrive allo Sforza intorno alle voci che corrono sul conto del cancelliere di Graffigna, giurisdizione di S. Colombano, che " ha cerchato de spendere certi soldini falzi. „ Avutolo alla sua presenza gli disse " chel ha hauta (detta moneta) da Bufone che fò famiglio del conte Fiascho el quale aloza al Vigarolo in Lodesana. „ Aggiunge che " quì se mormora de questa moneta falza. „ [*Monete:* Zecca].

539. — **1461**, novembre 2, Milano. — Lettera del duca di Milano al Comune di Bologna ringraziandolo dell'avviso dato " de quelle nostre monete che se spendeno a Bologna, et in non volerle bandire senza nostra saputa „ malgrado che " habiano preso più corso che in vero non vagliano. „ Rispondendo " dicemo de li *mezi grossi* che facemo fare, quali sappellano quì soldini, et valeno dodeci dinari picinini di nostri per caduno, gli ne intra lxxx in ogni ducato, et in essi lxxx soldini gli intra onze una, et terz. uno dargento fino. Et aciò le Mag.e vostre vedano meglio el stampo, et bontà dessi soldini, et ne possano far fare opportuna experientia gli ne mandiamo quì inclusi sei o otto, pregandole che essendo essi soldini bona moneta come se vederà per effecto, gli piacia havere bona advertentia in non lassarle bandire, ni farle altra novità, come ne confidamo in esse. Le Mag.e vostre se deno recordare, come altre fiate vi scripsimo, havere inteso, che in Bolognese se facevano monete false al stampo nostro, et li pregassemo, volessero in-

(91) Si chiamava *Guidino da Montasei*, del Bresciano, come da lettera di egual dì del castellano di Borgo S. Donnino, Antonello da Lugo (*Ibid.*).

vestigare et farli opportuna provisione. Porria essere che questi soldini sono de quelli. „ [*Classe:* Zecca] (92).

540. — **1464**, novembre 28, Cremona. — Il Conte Giovanni da Balbiano dà notizia di Giacomino e Martino da Lodi, e maestro Melchione da Calvisano " qualli sono nele montagne di Parmesana „ fabbricatori di monete false. Preso anche un loro complice " don Tomaso, beneficiale della chiesa di S. Bassano „ che ha " confessato et manifestato un altro preto el qualle gli faceva compagnia, et lhavemo facto destenire. „ Un altro, certo Melchione Bresciano essersi assentato: " gli havemo trovato alcune monete fuse „ nonchè " utensili apti ala fabricatione de monete. „ [*Classe:* Zecca].

541. — **1465**, febbraio 12, Milano. — Gli operaj e monetarj della zecca di Milano assumono in loro soci *Bartolomeo, Francesco, Alberto, Gabriele e Vincenzo Benedetto* fratelli da *Marliano* figli di maestro Aloisio, abit. in Porta Vercellina, parr. di S. Maria Pedone. [*Trivulziana.* Cod. n. 1817, fol. 260, III].

Fra i monetarj della zecca sono menzionati: *Gregorio de' Balbi*, preposito degli operai, fil. qd. dom. Pietro, in Porta Orientale, parr. di S. Vito in Pasquirolo; *Bernardo de' Porri* fil. qd. d. Antonio, in P. Nuova, parr. S. Bartolomeo dentro: *Bernardino da Vimercate* fil. qd. d. Donato, in P. Orientale, parr. di S. Babila dentro; *Ambrogio Ghiringhelli* fil. qd. d. Bernardino, in dette porta e parrocchia; *Battista de' Morosini* fil. qd. d. Giov. ivi pure; e fra gli operai: *Stefano de' Balbi*

(92) Da lettera ducale, senza data, ma di quasi egual tempo, diretta a Giovanni Bentivoglio " si apprende che a Cremona giravano in quantità *quindicini* falsi portativi da Bologna da un tal Manfredo da Gavio, piacentino, detenuto. Confessò averle avute da un tal Giovanni Antonio da Padova *merzaro* in Bologna, il quale ne " a fabricati presso a bolognia quatro milia, in una campanea de Sancto Bartolameo, e in certe prate, et che dicto Joh. Antonio fa fare stampi et ne tene in casa, per fare monete. „ Aggiungeva essere detto Gio. Antonio intenzionato " de novo fare stampi, de fabricare monete venetiane et daltra maynera. „

fil. qd. d. Pietro, in P. Orientale, parr. di S. Vito Pasquirolo; *Aloisio de' Fossati* fil. qd. d. Antonio, in P. Orientale, parr. di S. Marcellino; e dom. *Bernabò da Carcano*, fil. qd. d. Franciscolo, in P. Orientale, parr. di S. Simplicianino (93).

542. — [**1466.**] — Supplica di *Franceschino* detto il *Moncino* da Biassono, monetario milanese, diretta a Bianca Maria Visconti, vedova di Francesco Sforza. [*Muoni*, La zecca di Milano, p. 18].

« Illustrissima et Ex.ma Madona. Essendo più anni fa al vostro fedelissimo servitore Franceschino, dicto il Moncino de Blassono, concesso imperiale privilegio per li figlioli e descendenti de fabricare monette in Milano et essere nel numero de li altri monetarij, licet la Excelentissima e recollenda memoria del Sig.re Duca Filippo vostro patre et anche lo prefato Signore vostro consorte per sua gratia habya confermato tale privilegio imperiale; tamen li altri monetari de Milano, volendose apropriare la honoranza et utilitade de la fabricatione de le monete tuta a sì, non hano may voluto admettere il ditto Moncino et fioli, asserendo che talle privilegio et confirmatione non sono presentate fra certo tempo; et havendo il dicto Moncino, ad istantia de loro, monetari fatto puramente concessione a bocca a misser Sipione da Casà dubita non fiza apponto (sic) de lo dicto decreto.

« Pertanto ad summa fiducia se ricomanda e supplica il dicto Moncino a la prefata Ex.tia V.ra che la se degna mandare per patente lettere al dicto misser Sipione et caduni altri officiali presenti et futuri et ad li dicti monetarij sotto terribile pena che subito admettino il dicto Moncino et fioli, et facino admettere nel numero de li monetarij et mantengano in possesso et operino et facino operare inviolabilmente li dicti privilegio et confirmatione non obstante che non siano presentate fra il dicto termine, ne alcuna altra cosa in contrario. »

(93) In altro istr. del 1° luglio 1465 figurano fra gli operai della zecca di Milano, oltre i sopra indicati: come preposto dei monetarj *Bellolo da Monza*, fil. qd.d. Ambrogio, in P. Comasina, parr. di S. Tomaso in terra mala; *Giuliano e Giovanni fratelli Birago*, fil. qd. d. Aloisio, in P. Ticinese, parr. di S. Vincenzo in prato dentro; *Alessandro Seroni*, fil. qd. d. Giovanni, in Porta Romana, parr. di S. Tecla. (*Codice Trivulsiano*, n. 1818, fol. 280, III).

543. — **1466**, giugno 10, Caravaggio. — Il podestà Salomone Guinzoni informa il duca intorno a certi ebrei, venuti dal territorio veneto, tra i quali uno orefice, " che facea annelli, predi e argenti et monete false. „ Averli " sustenuti nel partire suo ala porta de questa terra et facti conducere nele forze mie ali quali ho retrovate argento, prede et anelii contrafati et anchora alchune poche monete false et così duy grossi de argento cum la figura de nostra dona perforati nel mezo et molte lettere la cui continentia perochè sono scritte in hebrayco non intendo, nè ho proceduto più ultra. „ Aspetta ordini ducali per metterli " ala tortura per investighare i loro manchamenti. „ [*Classe:* Zecca].

544. — **1467**, ottobre 3, Milano. — Lettere di Pietro da Trivulzio, Giov. da Melzo e Franceschino da Castel San Pietro, commissari sopra le monete, al duca Galeazzo Maria Sforza, a proposito di Michele da Cremona e Zigolino, spenditori di monete false, e di *Giovanni Antonio da Cremona* intagliatore delle medesime. [*Trivulziana.* Cod. 2234, fol. 239].

« Perchè V. Ex.tia del tutto sia advisata havemo facto detenere in la rocha de Porta Vercellina de questa vostra inclyta città de Milano uno Antonio Bonizo speciaro del qdm Ill.mo Signore de felice memoria vostro patre el quale sta in casa de Michele da Cremona Cancellero de V. S. et un altro chiamato Zigolino falchonero del prefato olim Ill.mo Sig.re li quali tutti doi son trovati spendere monete falze cioè *trentini*, *sexini* et *treline* sotto el stampo de V. S. et *parpaiole* de Savoglia et *quindecini* de Morano todeschi: et hanno confessato che scientemente como monete falze li spendevano per guadagnare, et volendo noi intendere lorigine de dicte monete per potergli provedere, el dicto Antonio dice che queste son de le monete chavea el dicto Michaele da Cremona le quale portandole alla zecha per fare fundere, in la via tene modo de cavarne fora alcuna quantità, et gionto chel fò ala zecha hebe industria de cavarne altra quantità in modo che in tutto confessa haverne tolto circa libre trenta una; pur senza saputa, com ha confessato, del dicto Michaele, et in casa sua ne fon *(furono)* trovate de tutte predicte monete circa libre 29 imper. et cossì ne daseva al dicto Zigolino che ne spendesse et lui

ne spendeva per la cità: et sapea chell erano falze, ma dice chaltro non havea per questo senon chel facea per el dicto Antonio com etiam confessa esso Antonio et cossì tutti doi scientemente et dolosamente hano speso dicte monete, per la qual cossa nhavimo voluto avisare V. Ex.tia perchè ne commandi quello vuole sopraciò faciamo: la quale ancora avisiamo de zò che molto ne pare importare ad queste cosse, perchè havimo havuto noticia per le diligente investigatione facimo *che quelo el quale fa le stampe de queste monete falze* se chiama *Giohanne antonio da Cremona* il quale sta con domino Christoforo dal Carreto a Corsigliano in Monferrato: ma tene la moglie sua al Castellazo in Alexandrina: la quale terra gode el Mag.co Sig.r Tristano (Sforza). Se costui se potesse havere ne le mano se discuteriano molti morbi che sono casone de la corruptella che tanto abunda nel dominio di V. S. de monete false chi vi sono portate, et forse se ne cavariano dinari assai da li malfactori se trovasseno tenere mano per questa via. Noi non siamo fidati de darne adviso al dicto Sig. Tristano perchè forse non vogliando lui pigliare limpresa, el pensiero nostro ne saria andato fallito et sariano forsi avisati quelli che li tengheno mano nel dominio vostro; et sarebbe poi stato errore pezo che prima. Unde ricordiamo a V. S. se gli pare de fare tenere quello modo secreto che prudentissimamente saperà fare V. S. per havere costui ne le mano, como se poria facilmente fare quando va ala mogliere soa al Castellazo, et destenuto chel fosse secretissimamente, se noi sarimo advisati, lo mandarimo ad examinare secretamente in modo che niuno chavesse tincta laza con sì, porria essere advisato prima che non havessemo cavato el marzo *(marcio)* del intelligentia chello avesse con altri et de le trame che denno essere in questo facto adciò non potessero interrumpere li designi nostri, perchè non dubitiamo che per questa via non si trova il male et la casone del desordine che è dele monete, et cossì se gli provederà et V. S. gli poterà aguadagnare. »

545. — **1470**, maggio 25, Pavia. — Giov. Battista da Napoli, uomo d'arme del conte Pietro dal Verme, imputato di monete false, e detenuto perciò da più mesi, confessa certa sua spendizione di monete per l'acquisto d'un cavallo ai bagni d'Acqui, avuto da un Gio. Pietro da Cremona che stava col marchese Guglielmo di Monferrato: " quindicini falcii

al stampo ducale „ ch'egli non sapeva fossero falsi. [*Classe:* Zecca].

546. — **1471**, giugno 3, Milano. — In rogito di questa data figura *dominus Aluysius Scacabarozius*, magister Ceche. [*Trivulziana*, Cod. n. 1818, fol. 319 t.].

547. — **1473**, marzo 18, Imola. — Il marchese Nicolò Pallavicino da Scipione dà notizia al duca di Milano di " uno bologniese revenderolo „ capitato ad Imola con " circa cinquanta *grossi fiorentini* tutti falsi et molte altre *quatrine* pur false. „ Preso, " il feci mettere in prigione „ ma ciò intendendo Roberto da S. Severino, a compiacere Virgilio Malvezzi " me scrisse stricte pregandomi lo volesse liberare. „ Ne avvisa il duca per sapersi come comportare, aggiungendo che " tutta questa terra grida delle monete false le quale sono portate da Bologna per ispendere qua et in vero è una chosa molta vituperosa. „ [*Classe:* Zecca].

548. — **1473**, marzo 21, Abbiategrasso. — Lettera ducale al tesoriere Antonio d'Anguissola a proposito di " Antonio Bressano spetiaro in Cremona quale è destenuto per havere tonsato monete. „ [*Classe:* Zecca].

549. — **1473**, marzo 25, Novara. — Lettera ducale a Nicolò Pallavicino da Scipione perchè faccia esaminare molto bene quel " bolognese che hay destenuto per casone de monete false „ onde cavarne " se gliera alcuno che gli tegneva mano. „ [*Classe:* Zecca].

550. — **1473**, marzo 31. — Grazia ducale concessa a Bernardino Ponzono, citt. cremonese, reo d'aver speso monete adulterate. [*Trivulziana,* Cod. n. 1818, fol. 310 t.].

551. — **1473**, giugno 20, Bologna. — L'oratore milanese Gerardo Cerruti avvisa il duca che il Legato del Papa avendogli " facto grandissime querele del falsare de le monete che sè facto assai dimesticamente et in grosso et per

più et più persone „ ne ha alcuni confinati fuori delle mura di Bologna, e sono tre dei principali. " La multitudine che ne ha fabricato et facto mercanthia, se rimette alla rasone, cioè al podestà, che citatis illis et non comparendo ordinariamente li condanna et li dia bando. Uno zudeo è in presone, il quale se ne impacciava lui ancora. Et in questo ogni homo concorre che sia abruciato. „ [*Classe:* Zecca].

552. — **1478**, giugno 9, Milano. — Lettera ducale al Governatore e anziani di Genova a proposito dei soldini milanesi adulterati ivi banditi. Trovarsi di molte monete ducali falsificate, ma " aliquas fabricatas esse in locis quibusdam montanis istius nostre dicionis genuensis, ut est in partibus vallis Burberie. „ Si eleggeranno inquisitori sopra dette falsificazioni, punendo i colpevoli, alcuni dei quali già detenuti. Ma Genova non promulgherà il bando senza licenza ducale, esaminate che siano le monete. [*Classe:* Zecca].

553. — **1482**, ottobre 14, Milano. — Morte di Job della Croce in età d'anni 40, a P. Nuova, parrocchia di S. Martino in Nosiggia, orefice e zecchiere milanese, adoperato nella zecca ducale (94). [*Arch. di Stato,* Necrologio, ad annum].

554. — **1488**, ottobre 21, Vigevano. — Il duca di Milano, dietro richiesta fattagli dal duca di Savoia, concede al nobile *Giovanni Morosini*, maestro della zecca milanese di recarsi a Torino (95). [*Finanze.* Monete, Uffici, Zecca, Milano. P. G. cartella 833].

(94) Al pari del suo parente *Gabriele della Croce* che nel 1454 vi figura custode (*Arch. stor. lomb.*, 1883, p. 417).

(95) La domanda del duca di Savoia era del 15 ottobre 1458, in data Torino: " Desiderantes monetas nostras aureas et argenteas conformare vestris et in pondere et bonitate „ si chiedeva " ut dignaretur licentiam dare egregio Johanni Moroxino ejus subdito et magistro ceche sue ad nos veniendi. „

555. — .... Ruolo dei monetarii ed operai della zecca di Milano. [*Trivulziana*, Cod. n. 173] (96).

« *Nomina monetariorum ducalis ceche mediolani.*

« Spectabili Domini Joh. et Simon fratres de Morexinis.

» » Martinus et Christophorus fratres Scaravagio.

« Dominus Joh. Georgius et fratres de Frottis.

« D. Nicolaus et Carulus fratres de Morexinis.

« D. Berthola de Modoetia.

« Jo. Petrus et Jo. Philippus fratres de Morexinis.

« D. Jo. et Antonius fratres de Peregallo.

« D. Aluisius et fratres de Cribelis.

« D. Michael et Jo. Antonius fratres de Bossijs.

« D. Franciscus et fratres de Ferrarijs.

« Presbiter Gabriel de Marliano.

« Filij Jo. Antonii Batalie.

« D. Antonius de Modoetia.

« Innocens et Jo. Antonius fratres de Ghisolfis.

« Paulus de Notis.

« Matheus de Notis.

« Bernardinus de Monbreto.

« Antonius de Ferrarijs.

« Benedictus Caponus.

« Hyeronimus del Torgio.

« Jo. Angelus Marmonus.

« Baptista Ghiringhelus.

« D. Jo. Jacobus et fratres de Cusano.

« Filij domini Francisci Taberne.

« Jeronimus et frater de Rolandis.

« Jo. Antonius de Maderno.

« Michael et fratres de Porris.

« Gaspar de Casate.

« Augustinus de Confaronerijs.

« Julianus ac Simeon et frater de Modoetia.

« Jo. Maria et presbiter Filippus fratres de Scarlionibus.

« Paulus et fratres de Frottis.

« Franciscus Notta.

« Baptista de Cermenate.

(96) Il documento non ha data, ma dai nomi che vi figurano elencati, può aggiudicarsi al periodo di Lodovico il Moro.

« Jo. Jacobus de Ferrarijs.
« Jo. Paulus et frater de Modoetia.
« Franciscus et fratres de Samarugo.
« Filippus Hermenulfus.
« Jo. Ant. et Christoforus de Cribelis.
« Baptista Mondella.
« Damianus de Valle.
« Baptista et frater Vicecomites, et omnium suprascriprorum filij et descendentes.

« *Nomina operariorum ducalis ceche Mediolani.*

« D. Johannes de Inzago.
« D. Franciscus de Garbagnate.
« D. Baptista de Confaronerijs.
« D. Johannes de Habiate.
« D. Oratius et frater de Dexio.
« D. Jo. Antonius de Merate.
« D. Nicolaus de Morigijs.
« D. Luchas de Arnate.
« D. Franciscus et Carulus de Carchano.
« D. Jo. Marcus de Mirabilijs.
« D. Ant. et Nicolaus fratres de Bilijs.
« Bartholomeus de Inzago.
« Damianus de Coyris.
« Jo. Antonius de Coyris.
« D. Jo. Andreas et David de Machachunis.
« D. Jo. Jacobus et Franciscus fratres de Garbagnate.
« Jo. Aluisius de Birago.
« Franciscus de Fagnano.
« Jo. Ambrosius de Gerenzano.
« D. Jo. Petrus Porrus.
« Germanus de Gabatoribus.
« Franciscus et fratres de Perlascha.
« Franciscus de Machachunis.
« D. Ambrosius de Raude.
« D. Jo. Ant. et frater de Sancto Nazario.
« Jo. Ambrosius et fratres de Arnate.
« Augustinus de Medicis.
« Bernardinus de Rizolis.
« Matheus et frater de Cumis.
« Georgius Cribelus.
« Blanchinus et frater de Legnano.

« Bartholomeus et frater de Caravagio.
« Aluisius et fratres de Curegio.
« Bartholomeus et fratres de Madijs.
« Jo. Stephanus de Sachelis.
« Paulus et fratres de Anono et suprascriptorum omnium filij et descendentes. »

556. — **1498**, ottobre 20, Milano. — Lettera del duca Lodovico il Moro a Francesco Fontana: " Havendo veduto alcuni *grossoni genuesi* su li quali è stampito el nome del Duca Zoan Galeaz ne è parso scrivere che advertiati quelli Mag. fratelli che voglino farli stampire al nome nostro et omectere questo. " [*Finanze*, Monete. P. G., cartella 814.]

557. — **1522**, ottobre 2, Pavia. — Il senatore ducale *Tommaso del Mayno* riceve da Francesco II Sforza il provento della zecca di Asti. [*Reg. ducale*, n. 8, fol. 98].

558. — **1529**, marzo 31. — Grida con cui si ordina che il termine delle gride a smaltire le monete dette i *bianconi* stato prorogato, abbia ancora a durare sino a calende di maggio prossimo. [*Gridario*] (97).

EMILIO MOTTA.

(97) Al momento di licenziare quest'*Appendice* l'Archivio di stato milanese ci offre un nuovo abbondante materiale numismatico, disperso in numerose cartelle intitolate *Studii, Numismatica; Finanze, Monete, Uffici, Finanze*, *Zecca*, etc.; cartelle sfuggite fin qui alle nostre ricerche, anche perchè la loro classificazione, così com'è fatta, — almeno per il quattrocento — importava fatica per non dire impossibilità di trovarle.

Troppo tardi per poterne qui offrire lo spoglio, non ci resta che ad assicurarne l'edizione per un'altra occasione, in una memoria che riuscirà un complemento non inutile a questo *Corpus*.

VARIETÀ

Concorsi Gnecchi e Papadopoli. — Col 30 novembre testè scorso scadeva il termine utile per la presentazione dei lavori pei due *Concorsi* indetti dalla Società Numismatica Italiana. Alla Presidenza della Società furono spediti colle norme prescritte tre lavori; due di questi concorrono al Premio Gnecchi e il terzo al Premio Papadopoli. Nel primo Consiglio, che la Società terrà nel p. v. novembre, sarà nominata la Commissione incaricata di esaminare detti lavori e farne la Relazione alla Presidenza.

La ***Gazette Numismatique*** è il titolo di un nuovo periodico che si pubblicherà a Bruxelles, sotto la direzione del signor Carlo Dupriez, negoziante di monete e medaglie in quella città (Place de Brouckère, 26). La pubblicazione consterà di 8 fascicoli annuali, dal 1° ottobre al 1° Giugno (fr. 2,50 all' anno). Scopo precipuo del Periodico si è quello di tener informato il pubblico di tutto quanto si riferisce alla numismatica, e può interessare gli amatori e gli studiosi di questo importante ramo dell'archeologia; recensioni di opere numismatiche, ritrovi di monete, vendite al pubblico incanto, concorsi, nomine, necrologie, ecc., ecc. — Abbiamo sott'occhio il primo fascicolo di questa *Gazzetta,* uscito il 1° ottobre testè scorso. Oltre le notizie del genere indicato, e una serie di monete romane in vendita coi loro prezzi, vi troviamo alcuni pregevoli articoletti di numismatica con illustrazioni, che valgono a rendere il fascicolo utile e variato. —

Auguriamo al nostro confratello vita prospera e rigogliosa, ben persuasi che questo genere di pubblicazioni è utilissimo per popolarizzare la scienza, per diffondere l'amore

alla numismatica e aumentarne i cultori, tanto più che il tenue prezzo lo rende accessibile a tutti.

Revue belge de numismatique. — Il signor C. Cumont si è testè ritirato dalla direzione della *Revue belge de numismatique*, ch' egli dirigeva da molti anni. Lo rimpiazza il Conte Th. de Limburg-Stirum, Vice-Presidente della Società reale belga di numismatica.

Finito di stampare il 14 ottobre 1896.

SCOTTI RENO, *Gerente responsabile.*

AVVERTENZA

I manoscritti destinati alla pubblicazione e qualsiasi corrispondenza relativa alla redazione della *Rivista* devono essere spediti all'indirizzo:

Cav. FRANCESCO GNECCHI, *Via Filodrammatici, 10.*

I manoscritti non si restituiscono.

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA

PATTI D'ASSOCIAZIONE:

La *Rivista* si pubblica in fascicoli trimestrali in modo da formare in fin d'anno un volume di circa 500 pagine, con tavole, e illustrazioni intercalate nel testo.

Associazione annuale per l'Italia . . . . . . L. **20**
Idem. per l'Estero (Stati Unione Postale) . . . „ **22**
Per tutti i paesi fuori dell'Unione le spese postali in più.

Chi non disdice l'Associazione alla *Rivista* prima del 31 dicembre s'intende associato anche per l'anno seguente. Per gli Associati che, dopo ricevuto il 3° fascicolo dell'annata, non avessero ancora soddisfatto l'importo, l'Amministrazione provvederà all'incasso per mezzo di tratta o assegno postale.

Tutti i membri della Società Numismatica ricevono la Rivista

Annata	*I.*	1888,	pagine	512	con	12	tavole	L. 135
»	*II.*	1889,	»	602	»	8	tavole	
»	*III.*	1890,	»	612	»	12	tavole	
»	*IV.*	1891,	»	554	»	18	tavole	
»	*V.*	1892,	»	548	»	10	tavole	
»	*VI.*	1893,	»	524	»	7	tavole	
»	*VII.*	1894,	»	544	»	12	tavole	
»	*VIII.*	1895,	»	512	»	6	tavole	

Le annate 1889 e 1890 non si danno separatamente.
Le altre annate, ciascuna L. **20.**

DIREZIONE E REDAZIONE della *Rivista* presso il Cav. FRANCESCO GNECCHI, *Via Filodrammatici, 10. Milano.*

AMMINISTRAZIONE presso l'Editore L. F. COGLIATI, *Via Pantano, 26. Milano.*

I Collaboratori della *Rivista,* riceveranno 25 estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, ne facciano richiesta alla Direzione.

Anno IX. 1896 Fasc. IV.

RIVISTA ITALIANA

DI

NUMISMATICA

PUBBLICATA PER CURA DELLA

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

E DIRETTA DA

FRANCESCO ED ERCOLE GNECCHI

MILANO
L. F. Cogliati Tip.-Editore
Via Pantano, N. 26.
1896

SOMMARIO

MEMORIE E DISSERTAZIONI.

CRONACA.

MISCELLANEA.

TAVOLE.

FASCICOLO IV.

APPUNTI

DI

NUMISMATICA ROMANA

XL.

SCAVI DI ROMA

NEGLI ANNI 1895-1896.

Nella serie di monete inedite o varianti di cui ho dato la descrizione nelle ultime *Contribuzioni* (*Appunti,* n. XXXVIII), non ho compreso le poche importanti che mi pervennero dagli scavi di Roma durante gli anni 1895-1896 e che qui riunisco, continuando questa Rubrica iniziata pel 1889 e interrotta dopo il 1892 per mancanza di materia.

La serie non è molto numerosa — sette pezzi in tutto — i quali rappresentano quanto di nuovo e di interessante mi fu dato raccogliere nel corso di due anni fra le migliaja di monete che ogni giorno vengono in luce ad aumentare la massa delle monete comuni. Questi sette pezzi hanno però tutti la loro importanza e bastano a dimostrare come il classico suolo di Roma, per poco che la mano dell'uomo lo smuova e vi penetri, riserbi sempre per l' amatore qualche cosa che può destare il suo interesse non solo per rarità o per bellezza di conservazione, ma benanco per novità.

MEDAGLIONE SENATORIO
O DOPPIO SESTERZIO CERCHIATO DI DOMIZIANO.

1. — Ɖ' — **IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR P XVIII CENS P P.** Testa laureata a destra.
   ℞ — **COS XIIII LVD SAEC A POP** (all'ingiro) **FRVG AC** (nel palco) **S C** (all'esergo) Tempio. A sinistra su di un palco Domiziano seduto con una patera. Davanti a lui due figure togate, una delle quali pure con una patera sembra versarla, insieme all'imperatore, in uno dei vasi che stanno ai lati di questi.
   Peso gr. 47. Cohen N. 307.

Il bronzo non è nuovo, dritto e rovescio corrispondendo alla descrizione del N. 307 di Cohen. Ciò che ne forma l'interesse è il cerchio e il peso. Il conio di uno dei sesterzii meno comuni di Domiziano è impresso su di un tondino di doppio peso (gr. 47) e di diametro alquanto maggiore, e il campo che fa contorno alla rappresentazione è elegantemente tornito a guisa di cornice, presentando due sagome differenti al dritto e al rovescio. Tale ornamentazione si trova più frequentemente sui medaglioni imperatorii che non su quelli del Senato, ed

è certamente rarissima a quest'epoca. Prima d'ora io non conoscevo alcun esempio anteriore a Trajano.

La conservazione del bronzo è più che discreta e bellissima la patina.

MEDAGLIONE DI BRONZO
O DOPPIO SESTERZIO D'ADRIANO.

2. — D' — **IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG.** Busto laureato a destra colla corazza.

℞ — **GENIVS POPVLI ROMANI.** Il Genio del popolo romano seminudo a sinistra e con una cornucopia in atto di versare una patera su di un'ara accesa e inghirlandata.

Dia. Mill. 40. Peso gr. 28,060. Var. Coh. 546.

Un solco circolare tornito a guisa di cornice intorno a questo medaglione, gli dà quasi l'aspetto di un contorniato, e per tale anzi mi venne mandato da Roma insieme a parecchi veri contorniati; ma tale non è sicuramente, sia pel rilievo, sia per l'arte che è senza alcun dubbio quella contemporanea all'imperatore rappresentato e non quella dei contorniati, posteriore di oltre due secoli.

Il tipo, del resto, non è nuovo fra le monete di Adriano. Il Genio del popolo romano è rappresentato

su diverse sue monete d'oro e d'argento, ed anche su di un medaglione di bronzo descritto da Cohen al suo N. 546 e appartenente al gabinetto di Francia. Il rovescio è anzi forse lo stesso; ma il busto d'Adriano su quell'esemplare è rivolto a sinistra; di più quel medaglione ha un diametro di mill. 43, corrispondente al modulo 13 della scala di Mionnet, mentre il mio di mill. 40 corrisponde appena al modulo 12 di detta scala.

SESTERZIO IMPERATORIO
D'ADRIANO.

3. — Ɖ' — **HADRIANVS AVG COS III P P.** Testa laureata a destra.
   ℞ — Anepigrafo. Adriano nel mezzo, rivolto a sinistra, dà la mano a Roma. Presso l'imperatore uno schiavo colle mani legate dietro il dorso. Sul davanti due fiumi seduti, l'uno in faccia all'altro.
   Dia. Mill. 36. Peso gr. 28 1/2. Variante Cohen 564.

Cohen, descrivendo al suo N. 564 un esemplare di questo rarissimo sesterzio appartenente al Gabinetto di Vienna e che dal mio differisce per avere il busto rivolto a sinistra, lo colloca fra i medaglioni;

ma in una nota del Supplemento avverte che il pezzo è ibrido, il dritto appartenendo ad un gran bronzo. Secondo il mio modo di vedere invece, ciò che il Cohen volle attribuire ad ibridismo, si spiega assai facilmente riflettendo che siamo all'epoca di transizione fra l'arte delle monete senatorie e quella delle monete imperatorie. Come s'è avuto più volte occasione di ripetere, è sotto Adriano che l'arte nelle monete imperatorie va a poco a poco distinguendosi da quella delle monete del senato e prendendo un carattere speciale. Il sesterzio descritto ci mostra l'arte antica nel dritto, mentre la nuova si rivela nel rovescio.

MEDAGLIONE DI BRONZO
O DOPPIO SESTERZIO DI FAUSTINA MADRE.

4. — Ɒ' — **DIVA AVGVSTA FAVSTINA.** Busto velato a destra.
℞ — Anepigrafo. Faustina in biga veloce a destra, col velo svolazzante intorno alla testa.
Dia. Mill. 38. Peso gr. 37. Inedito, dopo Coh. 136.

Il rovescio è nuovo fra le monete di Faustina madre. Se ne trova uno simile colla leggenda **SIDERIBVS RECEPTA** in un sesterzio di Faustina figlia. La

conservazione è discreta al dritto, appena mediocre al rovescio.

MEDAGLIONE D'ARGENTO
DI GIULIA DOMNA.

5. — Ɒ' — **IVLIA DOMNA AVG**. Busto a destra coi capelli ondulati.

℞ — **IO M TRI (IOVI MAXIMO TRIVMPHATORI**?) Tempio tetrastilo col frontone ornato da un busto. Nel mezzo siede Giove trionfatore col fulmine e un lungo scettro; negli intercolunnii laterali stanno due divinità femminili in piedi. (Giunone e Pallade?)

La serie dei medaglioni d'argento battuti in Asia, iniziata da M. Antonio, non dura con una certa continuità se non fino ad Adriano, dopo il quale non ne riappare che un piccolo numero sotto il regno di Settimio Severo, per terminare definitivamente sotto i suoi immediati successori. Non sono molto rari quelli di Settimio Severo, ma lo sono invece straordinariamente quelli di Giulia. Il Cohen non ne conosceva alcuno; gli autori della seconda edizione ne pubblicano uno della collezione Moustier, portante al rovescio un fascio di spighe colla leggenda **MATRI CASTR (ORVM)**, e quello ora descritto sarebbe dunque il secondo conosciuto. Giova notare che anche il rovescio è nuovo tanto per la rappresentazione quanto

per la leggenda, sia fra le monete di Giulia Domna che nella serie dei medaglioni asiatici. La Divinità che sta nel centro del tempio, è senza dubbio Giove, come lo indicano la posa e gli emblemi, lo scettro e il fulmine e le lettere **IO M** che si leggono ai lati e che non pare possano interpretarsi altrimenti che per **IOVI MAXIMO**. Le altre due divinità femminili rappresentano con tutta probabilità Giunone e Pallade come quelle che sovente accompagnano la figura di Giove. Quanto poi alle lettere **TRI** che si leggono all'esergo, visto che non siamo ancora ai tempi in cui l'esergo è riservato alla sigla della zecca, parmi debbano far seguito alla leggenda iniziata nel campo; leggenda che quindi completerei in: **IOVI MAXIMO TRIVMPHATORI**.

MEDAGLIONE DI BRONZO

O TRIPLO SESTERZIO DI FILIPPO PADRE.

6. — Ɖ' — **IMP CAES M IVL PHILIPPVS AVG**. Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **PONT MAX TR P** (all'ingiro) **COS P P** (all'esergo). Quadriga trionfale a destra, nella quale stanno l'impera-

tore e una Vittoria che lo incorona. Tre soldati con delle palme camminano a fianco dei cavalli (anno 244 d. C.).
Dia. Mill. 39,500. Peso gr. 69. Inedito.

Ho descritto questo medaglione nella *Revue Belge de Numismatique* dello scorso anno, subito dopo il suo ritrovamento e ne ripeto qui la descrizione per unirlo alle monete nuove provenienti dagli scavi di Roma di quell'anno.

Due sono le particolarità di questo medaglione. Il rovescio affatto nuovo, e il peso di tre sesterzî. Il rovescio rappresenta un ingresso trionfale, e, la data essendo quella del primo anno del regno di Filippo (**TR P COS**), non v'ha alcun dubbio che il medaglione sia stato coniato all'occasione del primo ingresso dell'imperatore Filippo in Roma nel 244, alla qual'epoca pare debbano riferirsi anche i suoi bronzi colla semplice leggenda **ADVENTVS**.

Quanto al peso, quello normale dei medaglioni di quest'epoca è di due sesterzi ossia 42 a 46 grammi, colla corrispondente dimensione del modulo 10 della scala di Mionnet. Il nuovo esemplare invece, col suo diametro di mill. 39,500, corrispondente al modulo 12 della scala di Mionnet, offre eccezionalmente il peso esatto di tre sesterzi (gr. 69), anche se prendiamo il peso massimo dei sesterzi a quest'epoca, di grammi 23.

Il medaglione venne trovato nello scorso Aprile presso Porta Salaria, in eccellente stato di conservazione, ma però ricoperto di un grosso strato di ossidazione. Quando io lo vidi e lo acquistai, pochi giorni dopo il ritrovamento, il dritto era già stato ripulito dall'ossido in modo forse eccessivo, lasciando comparire una bella patina rossastra. Il rovescio po-

trebbe forse sortire meraviglioso, quando fosse accuratamente ripulito dall'incrostazione, se si deve argomentare dai pochi punti che ne sono liberi presso la leggenda, dove fa capolino un magnifico smalto verde malachite; ma finora ho preferito conservarlo nello stato vergine, quale si presenta nella riproduzione.

MEDAGLIONE DI BRONZO
DI COSTANZO II.

7. — Ɖ — **D N CONSTANTIVS P F AVG**. Busto diademato a destra col paludamento e la corazza.

℞ — **LARGITIO**. Costanzo seduto di fronte con un *rotolo* nella sinistra in atto di offrire delle monete a una donna radiata (Costantinopoli) che sta alla sua destra e che le raccoglie nel lembo della sua veste. Alla sua sinistra altra donna (Roma) galeata e armata di lancia, che posa la destra sulla spalla dell'imperatore. Coh. N. 164.

Questa mi sembra la descrizione esatta, mentre è data in modo ben diverso dal Cohen, il quale dice: « Constance assis de face sur une petite estrade « tenant un globe? et un livre: d'un coté, une femme

" radiée à droite, s'inclinant et lui posant la main
" sur le genou; de l'autre la Valeur casquée debout,
" lui posant la main droite sur l'épaule et tenant
" une haste. "

Stando alla descrizione del Cohen, anche il significato della rappresentazione rimane molto oscuro, o per meglio dire non si capisce affatto. La leggenda **LARGITIO** s'accorda invece perfettamente colla descrizione da me data, tanto più che, a quanto pare, il medaglione fu coniato in memoria di una solita largizione al popolo di Costantinopoli e, se la parola di **LARGITIO** è nuova, il significato però è precisamente equivalente a quello che avevano prima le altre di **LIBERALITAS** o **CONGIARIVM**.

Milano, Novembre 1896.

FRANCESCO GNECCHI.

MONETE DEI NÔMI

OSSIA

DELLE ANTICHE PROVINCIE E CITTÀ DELL'EGITTO

Collezione G. Dattari

(V. Tav. N. V, VI e VII)

La collezione delle Monete dei Nômi e delle Città che sto ora per descrivere, non è una delle più complete, mancando ancora il nome di qualche Provincia. Per numero è forse inferiore di qualche unità a quella del fu Giovanni Demetrio, oggi appartenente al R. Museo di Atene; ma posso dire che non teme confronto sia per la rarità dei rovesci inediti, come per il numero dei gran bronzi, per cui nel darle pubblicità credo fare cosa grata agli amatori di questa serie.

Offro dapprima il prospetto completo della Collezione composta di 127 pezzi, con riferimento per ciascun pezzo agli autori che ne hanno data la descrizione [1] e segnandovi in una finca speciale il completamento eventuale delle descrizioni o le varietà. In seguito poi dò la descrizione dei pezzi nuovi ed inediti, in numero di 46.

Cairo, Novembre 1896.

G. DATTARI.

---

(1) Autori citati e opere relative: — T. E. MIONNET, *Description des médailles antiques grecques et romaines.* — F. FEUARDENT, *Collections Giovanni di Demetrio — Numismatique — Egypte aucienne.* Parigi. — V. J. DE ROUGE, *Nell'Annuaire de la Société française de numismatique et d'archéologie.* — R. ST. POOLE, *Catalogue of the coins of Alexandria and the Nomes in the British Museum.* — E. D. J. DUTILH, *Monnaies des Nomes du Musée de Ghizeh, nella Riv. It. di Num.* 1894. — P. TOCHON, *Recherches historiques sur les Médailles des Nomes ou préfectures de l'Egypte.* — V. LANGLOIS, *Numismatique des nomes d'Egypte.* Paris 1852.

Monete dei Nômi ossia delle Antiche Provincie e Città dell' Egitto

Collezione G.no Dattari.

N.ro	Nômi o Città	Imperatore	Metallo e Modulo	Descritto da	Descrizioni completate e di varianti
1	Nômo Ombite	Traiano	Æ 10	Mionnet N. 1 Sup.	Un disco sulla testa, nella sinistra tiene un Coccodrillo.
2	„ „	„	„ 9 1|2	———	
3	„ „	„	„ 10	———	
4	„ Apollonopolite	„	„ 10	———	
5	„ „	Antonino pio	„ 9 1|2	Mionnet N. 12	Lo Pscent sulla testa.
6	„ Coptite	Traiano	„ 10	„ „ 15 Sup.	
7	„ „	Adriano	„ 4	„ „ 34	
8	„ Diospoli Magna	Traiano	„ 10	———	
9	„ „ „	Adriano	„ 5	Mionnet N. 40	Sulla testa porta due penne
10	„ „ „	„	„ 5	„ „ 11 Sup.	Sulla testa porta un disco.
11	„ „ „	„	„ 4 1|2	„ „ 41	(*Variante*) il nome è scritto ΔΙΟΠΟΛΙ Μ.
12	„ „ „	„	„ 2 1|2	———	
13	„ Tinite	„	„ 4	Mionnet N. 152	
14	„ Panopolite	„	„ 4	„ „ 114	
15	„ „	„	„ 2 1|2	„ „ 25 Sup.	L'Animale è un Icneumone.
16	„ Anteopolite	Traiano	„ 10	———	
17	„ Ipselite	„	„ 9 1|2	———	
18	„ „	Adriano	„ 4	Mionnet N. 26. Sup.	
19	„ Licopolite	„	„ 4	„ „ 29 Sup.	
20	„ Afroditopolite	Traiano	„ 10	„ „ 6	
21	„ „	„	„ 9 1|2	„ „ 6	(*Variante*) tiene un piccolo scettro nella sinistra.
22	„ Cinopolite	„	„ 10	———	
23	„ „	„	„ 10	———	
24	„ „	Adriano	„ 4 1|2	Mionnet N. 37	
25	„ Ermopolite	Traiano	„ 10	———	
26	„ „	„	„ 10	———	
27	„ „	„	„ 10	Demetrio N. 3518	Sulla testa porta due penne. Fuori del tempio a destra LIΓ (anno 13).
28	„ „	Adriano	„ 4	Mionnet N. 56	
29	„ „	„	„ 2 1|2	„ „ 34 Sup.	
30	„ „	Antonino pio	„ 9 1|2	V. J. de Rouge, pag. 7	Il cinocefalo porta le mani al muso.
31	„ „	„	„ 9 1|2	———	
32	„ Osirinchite	Domiziano	„ 7	———	
33	„ „	Adriano	„ 4 1|2	Mionnet N. 106	La Vittoria tiene una palma e una corona; il bipennio ha il taglio diritto.
34	„ „	Antonino pio	„ 10	———	
35	„ Eracleopolite	Domiziano	„ 7	———	

N.ro	Nômi o Città	Imperatore	Metallo e Modulo	Descritte da	Descrizioni completate e di varianti
36	Nômo Eracleopolite	Traiano	Æ 9 1/2	V. J. de Rouge, pag. 15	
37	" "	"	" 9	————	
38	" "	"	" 10	Museo di Ghizeh N. 15	(*Variante*) sulla clava non vi è lo sparviere.
39	" "	"	" 10	————	
40	" "	"	" 10	————	
41	" "	Adriano	" 5	British M. N. 78	
42	" "	"	" 2 1/2	Mionnet " 38 Sup.	
43	" "	Antonino	" 10	British M. " 81	
44	" Arsinoite	Traiano	" 10	Mionnet " 16	
45	" "	"	" 10	————	
46	" "	Adriano	" 4	Mionnet N. 18	Sulla testa porta l'Ureo.
47	" "	"	" 4 1/2	" " 19	
48	" "	"	" 10	————	
49	" Memfite	Domiziano	" 7	————	
50	" "	Traiano	" 10	Tochon, pag. 136	(*Variante*). Sulla testa porta due corna; nel campo a sinistra L a destra IЄ (anno 15)
51	" "	"	" 9 1/2	V. J. de Rouge, pag. 9	
52	" "	Adriano	" 2	Mionnet N. 80	In giro al collo porta una corda.
53	" Eliopolite	"	" 4 1/2	————	
54	" "	Antonino pio	" 9 1/2	British M. N. 13	
55	" "	M. Aurelio	" 9 1/2	————	
56	" Farbaetite	Adriano	" 4 1/2	Mionnet N. 123	
57	Città Pelusium	"	" 4	" " 118	
58	" "	"	" 4	" " 118	(*Variante*). Il nome è scritto ΠΗΛΟ.
59	" "	"	" 2 1/2	" " 122	
60	Nômo Setroite	Traiano	" 10	————	
61	" "	Antonino pio	" 9 1/2	Mionnet N. 148	(*Variante*). Il nome è scritto CЄΘPOЄIT.
62	" Tanite	Adriano	" 4 1/2	" " 149	
63	" "	"	" 2 1/2	" " 49 Sup.	
64	" Nesite	"	" 2	Museo di Ghizeh N. 33	
65	" Mendesianite	Traiano	" 10	————	
66	" "	"	" 10	————	
67	" "	"	" 10	————	
68	" "	Adriano	" 4	Mionnet N. 83	Corna e disco sulla testa
69	" "	"	" 4 1/2	" " 85	
70	" "	"	" 4	" " 85	(*Variante*). Il nome è scritto MЄNΔЄ.
71	" "	Antonino pio	" 9	" " 87	
72	" Leontopolite	Adriano	" 4 1/2	" " 63	
73	" "	"	" 4 1/2	" " 63	(*Variante*). Il nome è scritto ΛЄON.
74	" "	"	" 4 1/2	" " 63	(*Variante*) Il nome è scritto ΛIO.
75	" "	"	" 2	" " 64	
76	" "	Antonino pio	" 9 1/2	" " 65	
77	" "	" "	" 9 1/2	" " 65	(*Variante*). Il nome è scritto ΛЄONTO-ΠOΛIT.
78	" Bubastite	Traiano	" 9	————	
79	" "	Adriano	" 4 1/2	Mionnet N. 24	
80	" "	"	" 2 1/2	V. Langlois " 90	

N.ro	Nômi o Città	Imperatore	Metallo e Modulo	Descritto da	Descrizioni completate e di varianti
81	Nômo Atribite	Traiano	Æ 10 1/2	Mionnet N. 21	(*Var.*). Il personaggio è a sin.; l'uccello non porta Pscent (Mitria).
82	„ „	„	„ 10	„ „ 21	(*Variante*). Invece di un'asta, tiene un piccolo scettro.
83	„ „	Adriano	„ 4 1/2	„ „ 22	
84	„ „	„	„ 2 1/2	„ „ 53 Sup.	
85	„ Prosopite	„	„ 4	„ „ 129	
86	„ „	„	„ 4 1/2	„ „ 130	
87	„ „	„	„ 4 1/2	British M. „ 51	
88	„ „	Antonino pio	„ 9 1/2	Mionnet „ 134	
89	„ „	M. Aurelio	„ 10	„ „ 54 Sup.	
90	„ Xoite	Traiano	„ 10	—	
91	„ „	Adriano	„ 4 1/2	Mionnet N. 154	tiene un Caprone con un disco tra le corna.
92	„ Busirite	„	„ 4 1/2	„ „ 59 Sup.	
93	„ „	„	„ 2	„ „ 60 „	
94	„ „	Antonino pio	„ 10	—	
95	„ Sebennite Sup.	Domiziano	„ 7	British M. N. 39	
96	„ „ „	Traiano	„ 9 1/2	—	
97	„ „ „	Antonino pio	„ 10	Mionnet N. 146	
98	„ „ Inf.	Adriano	„ 4	„ „ 143	
99	„ Fteneote	„	„ 4	„ „ 65 Sup.	
100	„ Saite	Traiano	„ 9 1/2	Museo di Ghizeh N. 56	
101	„ „	„	„ 11	—	
102	„ „	„	„ 10	—	
103	„ „	Adriano	„ 4	Mionnet N. 138	
104	„ „	Antonino pio	„ 10	„ „ 141	nel campo a sin. LH(a.8).
105	„ „	„ „	„ 10	„ „ 141	(*Var.*). Nel campo a sin. L a destra H (anno 8).
106	„ „	M. Aurelio	„ 9 1/2	—	
107	Città Naucratis	Traiano	„ 9 1/2	British M. N. 39	
108	„ „	„	„ 9 1/2	—	
109	„ „	Antonino pio	„ 10	—	
110	Nômo Diospoli Parva	Adriano	„ 5	—	
111	„ Metelite	„	„ 4 1/2	Mionnet N. 71 Sup.	sulla testa porta le corna e due piume: l'animale è un uccello.
112	„ Letopolite	Traiano	„ 10	—	
113	„ Menelaite	„	„ 10	Mionnet N. 72 Sup.	collo Pscent sulla testa.
114	„ „	„	„ 9 1/2	„ „ 89	nel campo a sinistra LI a destra B (anno 12).
115	„ „	„	„ 9 1/2	—	
116	„ „	Adriano	„ 4	Mionnet N. 90	tiene un uccello, e non una cornucopia.
117	„ „	Antonino	„ 10	„ „ 95	porta lo Pscent sulla testa, nel esergo LH.
118	„ „	„	„ 9 1/2	„ „ 94	„ „
119	„ „	„	„ 9 1/2	„ „ 96	porta lo Pscent sulla testa, nel campo a sinistra LH (anno 8).
120	„ Alessandria	Adriano	„ 4 1/2	„ „ 2	tiene un Ippopotamo.
121	„ Mareote	Antonino	„ 10	„ „ 73	nel campo a sin. LH.
122	Città? Memfi	—	Piombo 6		
123	„ ? „	—	„ 6		
124	„ „	—	„ 6		
125	„ ? Nathron	—	„ 5		
126	Nômo Oasite?	—	„ 6 1/2		
127	Città Oasis?	—	Vetro 5		

DESCRIZIONE DELLE MONETE INEDITE

N. 2 **OMBITE**.

. . . . **PAIAN CЄB ΓЄPM ΔAKIK**. Testa laureata di Traiano a destra.

℞ — . . . . **ITHC NOM** . . . . Nel campo a sinistra **LI** a destra **E** (anno 15). – Personaggio in piedi, rivolto a sinistra; ha la testa velata, sormontata da un disco; vestito di una tunica o pallio; tiene nella mano destra un coccodrillo voltato a destra, la coda pendente; colla mano sinistra sorregge un lembo del manto, e tiene la Harpa.

N. 3.

AYT TPAIAN CЄB ΓЄPM ΔAKIK. Testa laureata di Traiano a d.

℞ — **ONBITHC** (sic). Nel campo a sinistra **L** a destra **IΓ** (anno 13). — Personaggio in piedi, rivolto a sinistra; ha sul capo due corna di Caprone con un disco; ha la destra stesa con un coccodrillo rivolto a sinistra; la sinistra abbassata lungo il corpo, con la quale sorregge il manto, e tiene un piccolo scettro.

N. 4 **APOLLONOPOLITE**.

AYT TPAIAN CЄB . . . . Testa laureata di Traiano a d.

℞ — . . . . **O** . . . . **Є** . . . . **THC NOMOC**. Nel campo a sinistra **L** a destra **IB** (anno 12). — Personaggio giovane in piedi, rivolto a sinistra; ha sul capo due corna e disco, nudo dalla cintura in su, con la destra stesa tiene uno sparviere rivolto a sinistra; con l'avambraccio sinistro sopporta il manto e tiene la mano sull'anca.

N. 8 DIOSPOLITE MAGNA.

. . . . CE ΔAKIK. Busto paludato e laureato di Traiano a d.
℞ — ΔIOCΠ . . . . (sic). Nel campo a sinistra LI a destra B (anno 12). — Personaggio giovane in piedi, a sinistra, la testa rivolta a destra; nudo dalla cintura in su, la sinistra stesa con qualche cosa che non si distingue, con la destra pendente lungo il corpo; impugna uno scettro; alla sua destra ai piedi, il davanti di una pecora rivolta a sinistra.

N. 12.

Testa di Adriano laureata a d. senza epigrafe.
℞ — ΔIOΠOΛ ME. Nel campo a sinistra L a destra I A (anno 11). — Ariete rivolto a d.; sul capo tra le corna un disco.

N. 16 ANTEOPOLITE.

AYT TPAIAN CEB . . . . KIK. Busto paludato, corazzato e laureato di Traiano a d.
℞ — . . . . NTAIOΠOΛITHC. Nel campo sopra a sinistra LIB (anno 12). — Figura muliebre stolata, in piedi rivolta a sinistra; ha sul capo due piume, nella destra stesa regge qualche cosa che non si distingue; la sinistra piegata, avvolta nel manto.

N. 17 IPSELITE.

. . . . AN CEB . . . . Testa di Traiano laureata a destra.
℞ — H . . . . Nel campo a destra LIB. — Figura di donna in piedi a destra, la testa rivolta a sinistra; la destra alzata tiene un sistro, la sinistra pendente al corpo tiene un piccolo scettro.

N. 22 CINOPOLITE.

. . . . TPAIAN CEB ΓEPM Δ . . . . Testa laureata di Traiano a d.
℞ — . . . . NOΠOΛEIT . . . . Nel campo a sinistra L a destra IΓ (anno 13). — Figura femminile in piedi, rivolta a sinistra, ha sul capo due corna di caprone e un disco

nel mezzo, i capelli cascanti sul collo; con la destra stesa tiene un cane seduto, rivolto a destra, sul capo un disco, ed una piuma, la sinistra appoggiata a una lunga asta; alla sua destra ai piedi un cane rivolto a sinistra.

N. 23.

. . . . **AN** . . . . Testa laureata di Traiano a d.

℞ — . . . . **ΛCITH** . . . . **NOMO** (sic). Nel campo a sinistra **LI** a destra **B** (anno 12). — Personaggio in atto di camminare a sinistra, la testa girata a destra; sul capo due piume (?). La destra stesa tiene qualche cosa che non si distingue; la sinistra piegata vicino al petto, tiene un caduceo; alla sua destra ai piedi un cane andante a sinistra.

N. 25 **ERMOPOLITE**.

AYT TPAIAN CЄB ΓЄPM ΔAKIK. Busto paludato e laureato di Traiano a d.

℞ — **ЄPMOΠOΛЄITHC N** . . . . Nel campo a sinistra **L** a destra **IB** (anno 12). — Personaggio in piedi rivolto a sinistra; ha sul capo due corna di caprone con disco; nudo dalla cintura in su, tiene la destra stesa e porta un cinocefalo seduto, con un disco sulla testa; con la sinistra tiene un caduceo; ai suoi piedi a destra un Ibis andante a sin.

N. 26.

AYT TPAIAN ЄЄB ΓЄP . . . . (sic). Testa laureata di Traiano a d.

℞ — . . . . **ΠO** . . . . **TH** . . . . Nel campo a sinistra **LI** a destra **Γ** (anno 13). — Tipo eguale al N. 25; però l'emblema che porta sul capo, sono corna di caprone, disco e piume: l'Ibis ai piedi di lui va a sinistra; ma ha la testa girata a destra.

N. 31.

. . . . Testa laureata di Antonino il Pio a destra.

℞ — . . . . **ΠO** . . . . Nel campo a sinistra **L** a destra **H** (anno 8). — Personaggio barbuto in piedi rivolto a sinistra; ha sulla testa la corona Atef; la destra stesa con sopra un Ibis rivolto a sinistra; con la sinistra sor-

regge il proprio manto e tiene un caduceo; alla sua destra ai piedi, un serpente, eretto sulla coda, rivolto a destra, porta un disco sulla testa.

Questa medaglia fu descritta da Sestini " Descriptio numorum veterum, pag. 559 "; ma la sua impronta non fu mai pubblicata.

N. 32 **OSIRINCHITE.**

AYT .... **ЄOYYIOC ΔOM** .... Testa laureata di Domiziano a d.

℞ — **OΞYPYNXЄI** .... **NOMOC.** Nel campo a sinistra **L** a destra **IA** (anno 11). — Figura di donna in piedi a sinistra, galeata e stolata, coll' elmo in capo; nella destra stesa tiene una vittoria rivolta a destra che le presenta una corona; con la sinistra piegata tiene un bipennio trasversalmente al corpo. Il bipennio ha il taglio diritto.

N. 34.

.... **T** .... **K** .... **T** .... **AI AΔP** .... Testa laureata di Antonino il Pio a destra.

℞ — **OΞYP** .... **X** .... Nel campo a sinistra **L** a destra **H** (anno 8). — Figura di donna in piedi a destra, galeata e stolata coll'elmo in capo; nella destra tiene un bipennio appoggiato all'avambraccio; nella destra stesa tiene una vittoria rivolta a sinistra che presenta una corona con la destra, e tiene una palma nella sinistra.

N. 35 **ERACLEOPOLITE.**

AYT A .... **O** .... **Є** .... Testa laureata di Domiziano a destra.

℞ — .... **NO** .... **C.** Nel campo a destra **A** [anno 11 (**LIA**)]. — Ercole ritto a sinistra, nudo; nella destra stesa tiene un grifone, nella sinistra la clava e la pelle del leone sul braccio.

Questa medaglia è talmente frusta, che non è stato possibile levarne l'impronta.

N. 37.

.... **CЄB ΓЄ** .... Testa laureata di Traiano a d.

℞ — .... **KΛЄOΠOΛIT** .... Nel campo a sinistra **L** a

destra **IΓ** (anno 13). — Arpocrate Ercole in piedi a sinistra, ha sulla testa un modio con sopra delle spighe di grano; l'indice della destra vicino alla bocca, tiene nella sinistra la clava con sopra un falco; alla di lui destra ai piedi un altare acceso.

N. 39.

.... **TPAIAN CЄB ΓЄPM ΔAKIK**. Busto paludato e laureato di Traiano a d.

.... **KΛЄOΠO** .... **THC NOMO** .... Nel campo a sinistra **LIB** (anno 12).

℞ — Ercole nudo in piedi a sinistra, la destra stesa con sopra un grifone a sinistra; nella sinistra tiene la clava e la pelle del leone.

N. 40.

.... **ΓЄP** .... Testa di Traiano laureata, a sinistra.

℞ — **K** .... **OΛITHC**. Nel campo a destra **LIB** (anno 12).

Il tipo è simile a quello pubblicato nel catalogo della collezione del Sig. Gio. Demetrio N. 3526; è però migliore la descrizione del Sig. W. Froehner " Le nome sur les monnaies D'Egypte, pag. 15. " Come si vede dall'impronta, alla destra di Ercole vi è una base con sopra un grifone, non bene distinto è vero; ma è chiaro che non rappresenta nè un busto, nè un globo; potrebbe darsi che sia un altare acceso. Ercole sembra abbia sul capo un modio ripieno.

N. 45 **ARSINOITE**.

.... **AIAN CЄB ΓЄPM ΔAKIK**. Busto paludato, corazzato e laureato di Traiano a destra.

℞ — **APCINOЄITHC**. Nel campo a sinistra **LI** a destra **Δ** (anno 14).

Il tipo di questa medaglia è simile a quello descritto da Mionnet, supplemento N. 39, con la differenza che nel mio esemplare, il personaggio sta in piedi sopra un coccodrillo che va a sinistra.

N. 48.

.... **AIA** .... **AΔ** .... Testa laureata di Adriano a destra.

℞ — .... **INOITHC**. Nel campo a sinistra **L** a destra **Z** (anno 7). — Figura imberbe, in piedi a sinistra nuda dalla cintura

in su; ha nella destra una testa umana; nella sinistra la Harpa.

N. 49 **MEMFITE.**

. . . . **ΔΟΜ** . . . . Testa laureata di Domiziano a d.

℞ — **ΜЄΜΦ** . . . . — Figura di donna in piedi a destra; il capo è coperto delle spoglie dell' avvoltoio, il braccio sinistro steso, e porta sulla mano qualche cosa che non si distingue; la destra pendente lungo il corpo, nella quale tiene uno scettro appoggiato all' avambraccio; accanto ad essa un bove rivolto a destra, con un disco tra le corna.

N. 53 **ELIOPOLITE.**

ΑΥΤ ΚΑΙ ΤΡΑΙ ΑΔΡΙΑΝCЄΒ. Testa laureata di Adriano a destra.

℞ — **ΗΛΙΟΠ ΛΙΑ.** — Personaggio in piedi rivolto a sinistra, colla testa radiata; la destra stesa con sopra un bove; con la sinistra sostiene il manto, e tiene una frusta.

N. 55.

. . . . Testa di M. Aurelio a destra.

℞ — . . . . . — Figura di donna a destra, la testa radiata; con la destra stesa tiene un bove in piedi rivolto a sinistra: nella sinistra tiene un piccolo scettro.

N. 60 **SETROITE.**

. . . . **ΑΝ CЄΒ ΓЄΡΜ ΔΑΚΙΚ.** Testa laureata di Traiano a d.

℞ — . . . . **ЄΘΡ** . . . . **ЄΙΤΗC.** Nel campo a destra **ΙΓ** (anno 13). — Guerriero in piedi a sinistra; ha sulla testa un ornamento che poco si distingue; forse lo Pscent; ha la destra appoggiata sopra una lunga asta, la mano sinistra posata sull' anca.

N. 65 **MENDESIANITE.**

. . . . **ΡΑΙΑΝ CЄΒ ΓЄΡΜ Δ** . . . . Busto paludato e laureato di Traiano a d.

℞ — **ΜΕΝ** . . . . **ΑΚΗ** . . . . (sic). Nel campo a destra **LΙΓ** (anno 13). — Figura virile in piedi a destra; ha sulla

testa due corna d'ariete e disco, la destra appoggiata sopra un'asta, la sinistra stesa con sopra una pecora.

N. 66.

. . . . **AN ΓΕΡΜ** . . . . Testa laureata di Traiano a destra.
℞ — . . . . **ΚΗΟC.** Nel campo a sinistra **LI** a destra **B** (anno 12). — Personaggio barbuto in piedi a sinistra, la testa rivolta a destra; ha sul capo due corna di ariete e disco; nudo dalla cintura in su; la destra stesa, con qualche cosa che non si distingue, la sinistra piegata e avvolta nel manto.

N. 67.

. . . . **AN CΕΒ** . . . . Testa laureata di Traiano a d.
℞ — . . . . **ΜΕΝ** . . . . Nel campo a sinistra **LIB** (anno 12). — Personaggio in piedi a destra: porta sulla testa corna e disco, nella sinistra stesa tiene qualche cosa simile a una statua di donna: nella destra un piccolo scettro; egli è nudo dalla cintura in su.

N. 78 **BUBASTITE.**

. . . . Testa laureata di Traiano a destra.
℞ — . . . . Nel campo a sinistra **LI** a destra **Γ** o **Ε** (anno 13 o 15). — Figura di giovane in piedi, a sinistra; ha sulla testa la corona Atef; la destra stesa con sopra una gatta, seduta rivolta a destra, la sinistra appoggiata ad una lunga asta.

N. 90 **XOITE.**

. . . . **ΤΡΑΙΑΝ CΕΒ ΓΕΡΜ ΔΑΚΙΚ.** Busto paludato e laureato di Traiano a d.
℞ — **ΙΙΟΙΤΗC ΝΟΜΟC.** Nel campo a sinistra **LI** a destra **B** (anno 12). — Figura di donna in piedi a destra, la testa rivolta a sinistra, ha sul capo una piuma (?) o forse delle spighe di grano; la destra stesa con sopra qualche cosa che non si distingue; la sinistra pure stesa; (l'imperfezione del conio farebbe vedere un pomo); alla sua sinistra ai piedi, il davanti di una pecora rivolta a destra.

N. 94 **BUSIRITE**.

.... **ΑΔΡ · ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC** .... Testa laureata di Antonino a d.
℞ — **BOYCIPIT**. Nel campo a sinistra **L** a destra **H** (anno 8). — Figura di donna in piedi di fronte, la testa a sinistra, vestita della stola; ha sulla testa due corna d'ariete, le piume e il disco; nella destra stesa tiene una capra; la sinistra appoggiata ad un'asta.

N. 96 **SEBENNITE** SUPERIORE.

.... **ΤΡΑΙΑΝ CEB ΓΕΡΜ** .... Testa laureata di Traiano a destra.
℞ — **CEBEN** .... Nel campo a sinistra **LI** a destra **E** (anno 15).

Il tipo è eguale a quello descritto dal Di S. Quintino " Descrizione delle medaglie dei nômi del R. Museo di Torino " pag. 18.

N. 101 **SAITE**.

.... **AN CEB ΓΕΡΜ ΔΑΚΙΚ**. Testa laureata di Traiano a d.
℞ — **ΣΑΕΤΗΣ**. Nel campo a sinistra **LI** a destra **Δ** (anno 14). — Figura di donna in piedi di fronte, la testa rivolta a sinistra, ha sul capo un elmo; galeata e stolata; la destra posata sopra uno scudo accanto di essa; nella sinistra un piccolo scettro.

N. 102.

.... Testa laureata di Traiano a destra.
℞ — **CAEITHC NOMOC**. Nel campo sopra a sinistra **LIB** (anno 12). — Figura di donna in piedi a sinistra, galeata e stolata; ha sulla testa l'elmo, nella destra stesa tiene una civetta, la sinistra appoggiata ad un'asta.

N. 106.

M · AVPHΛIOC .... Busto paludato di M. Aurelio a destra.
CAEHTHC NOMOC. Nel campo a sinistra **L** a destra **H** (anno 8).

Il tipo è eguale a quello descritto per Antonino Pio, da Mionnet N. 141.

N. 108 **NAVCRATIS**.

.... **CEB ΓΕ** .... **ΔΑΚΙΚ**. Testa laureata di Traiano a sinistra.
℞ — .... **AYKPATIC**. Nel campo a destra **LIΓ** (anno 13).

Il tipo è eguale a quello descritto nel Tochon, pag. 212.

N. 109.

AVT K T AIΛ AΔP ANTWNEINOC CEB. Testa laureata di Antonino a destra.

℞ — **NAVKPATIC.** Nel campo a sinistra **L** a destra **H** (anno 8). — Figura di donna in piedi a sinistra; ha sulla testa due piume con un disco, nella destra stesa, tiene un serpente eretto sulla coda rivolto a destra; con la sinistra tiene un piccolo scettro, e sorregge un lembo del suo manto.

N. 110 **DIOSPOLITE** PARVA.

AYT KAI TPAI AΔPIA CEB. Testa laureata di Adriano a destra.

℞ — **ΔIOΠ K.** A destra **LIA** (anno 11). — Figura virile in piedi di fronte; la testa a sinistra, e a quanto sembra è velata; porta sul capo un disco; la sinistra stesa con sopra una capra rivolta a destra; la destra appoggiata ad un'asta.

N. 112 **LETOPOLITE.**

. . . . **AN CEB ΓE** . . . . Testa laureata di Traiano a destra.

. . . . **EITHC.** Nel campo in alto a sinistra **LI**, a destra? (anno?). — Figura giovane in piedi a destra, ha sulla testa due corna di caprone e disco, veste un abito corto; la sinistra stesa con sopra un icneumone rivolto a destra; la destra appoggiata ad un'asta.

N. 115 **MENELAITE.**

AYT TPAIAN CEB ΓEPM ΔAKIK. Testa laureata di Traiano a destra.

℞ — . . . . **ΛAEITHC.** Nel campo a destra **IΓ** (anno 13). — Solito tipo di Arpocrate; la parte inferiore del corpo, della forma di coccodrillo, rivolta a sinistra; davanti a lui una base inghirlandata con sopra un vaso; a destra un'altra base, pure con ghirlande, con sopra un monumento sormontato da serpentini.

N. 122 **MEMFI** CITTÀ.

Nilo seduto a sinistra; tiene nella destra una canna, nella sinistra una cornucopia; sotto di lui un Ippopotamo andante a destra. Davanti a Nilo una donna che gli presenta una corona; dietro di essa un serpente.

℞ — **MEMΦIC**. — Donna a sinistra, sulla testa porta le corna e disco, nella destra tiene un serpente; con la sinistra trascina un bove che ha un disco tra le corna; nel campo sopra il bove un serpente.

N. 123.

Nilo seduto a sinistra sopra un Ippopotamo rivolto a destra: tiene nella destra una canna, nella sinistra ha una cornucopia; dinanzi a lui una donna gli presenta una corona con la destra, e tiene due spighe di grano nella sinistra.

℞ — **MEMΦIC**. — Donna di faccia voltata a destra; ha sulla testa un disco, tiene nella destra un serpente, la sinistra posata sopra un bove che sta alla sua sinistra rivolto a destra, con un disco tra le corna. Tra il bove e la figura vi è un segno ☥ (che nella scrittura geroglifica si dice **ANKH** e rappresenta la vita); alla destra della donna ai suoi piedi un altare di forma egiziana.

N. 124.

MEMΦIC. Donna in piedi di fronte (Ibis); sulla testa porta due corna e un disco; nella destra un serpente; posa la sinistra sopra un bove in piedi a sinistra, tra le corna del quale vi è un disco. Alla destra della donna, ai suoi piedi, un putto. Dietro il bove, un personaggio in piedi a sinistra (Ptà) che porta sulla testa un disco, ed ha una veste mummiforme; con le due mani tiene uno scettro.

℞ — Nilo seduto a sinistra sopra un Ippopotamo rivolto a destra; tiene nella sinistra una cornucopia, nella destra una canna; davanti a lui donna in piedi, (**EVΘHNIA** L'Abbondanza) che presenta una corona a Nilo: sparsi nel campo della moneta, quattordici putti.

N. 125.

Il diritto, causa l'ossidazione, poco si distingue, ma sembra rappresentare il Nilo seduto.

℞ — **ΝΑΘΡ**. — Personaggio in piede a sinistra; la destra stesa con qualche cosa che non si distingue; nella sinistra uno scettro.

N. 126.

Guerriero in piedi a destra; porta sulla testa lo Pscent, la destra appoggiata ad un'asta; nella sinistra il parazonium; davanti a lui un altro personaggio con la destra stesa; porta sulla testa due corna, e appoggia la destra sopra un'asta.

℞ — **OAC** capovolto e quasi all'esergo **AHT**, sopra (**OACAHT**). — Personaggio ritto a sinistra, il modio sulla testa, la destra alzata con qualche cosa che non si distingue, un'asta nella sinistra: davanti a lui una Sfinge e sopra di essa, come fossero in distanza, due piramidi, di differente grandezza. Dietro il personaggio un altare di forma egiziana, acceso.

N. 127.

Senza tipo.

℞ — **OAC**
ЄIHC X (**OACЄIHC**) scritto capovolto.

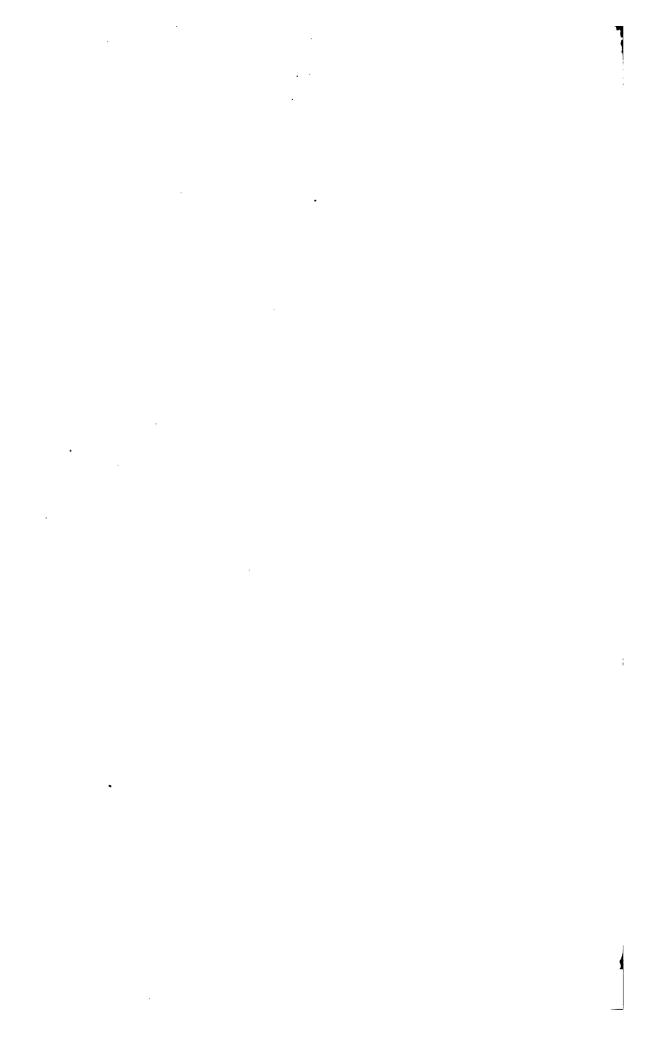
Personaggio in piedi di fronte, togato, la destra alzata; da ambo le parti tre piccole persone.

DI UN SINGOLARE CAVALLOTTO
AL TIPO BELLINZONESE

Fig. 1.

Fig. 2.

Lo studio delle contraffazioni monetali è fonte inesauribile di sorprese, e nello stesso tempo, costituendo come un anello di congiunzione fra la Numismatica dei diversi paesi, interessa un numero tanto

più grande di studiosi e di raccoglitori, e li accomuna in ricerche alle quali in caso diverso sarebbero rimasti estranei ed indifferenti.

Spero quindi che non riusciranno discare ai lettori italiani e stranieri della *Rivista* le poche pagine qui appresso, dedicate appunto a quest'argomento.

*
* *

Nel N. 1-2, Anno XV, 1893, del *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* che il nostro egregio collega Emilio Motta va pubblicando a Bellinzona, procurai di richiamare l'attenzione dei numismatici svizzeri su di un singolare *cavallotto*, del quale qui riporto la descrizione.

Diam. mm. 28. Peso gr. 3,25. Mistura.

Ɖ' — · NON · NOB — · DNE · SED · — NO · TV · D · G ·
Nel campo, entro cerchio di perline, tre stemmi opposti intorno al centro segnato da un punto, e sormontati ciascuno dall'aquila bicipite coronata.

℞ — S · MARTINVS · EP — IS — COPVS ·
Entro cerchio c. s., il santo, a cavallo, a d., in atto di tagliare il mantello per ricoprire il povero.

(R. Gabinetto Numismatico di Brera in Milano).

(Fig. 2).

Questa moneta, come si vede, riproduce il tipo dei *Rössler* o *cavallotti* (Fig. 1) coniati a Bellinzona dai tre Cantoni di Uri, Svitto ed Untervalden, sul

principio del Sec. XVI (1). Lo riproduce tanto servilmente, che nessuno a prima vista potrebbe sospettare non trattarsi d'una moneta bellinzonese; e come moneta bellinzonese inedita fu descritta appunto dal Prof. Biondelli in una sua memoria inserita nell'*Archivio Storico Lombardo* (2).

Senonchè, — osservavo, — negli stemmi della moneta di Brera, la testa di toro del Cantone di Uri si vede sostituita da una maschera di leone, e la doppia chiave di Untervalden da due oggetti indeterminati che ne imitano la forma. Questa circostanza, il titolo basso della moneta, l'assenza di ogni indizio dell'autorità per cui ordine od arbitrio fu coniata, mi convincevano facilmente che si trattasse di una delle innumerevoli contraffazioni onde era infestato il mercato monetario del Sec. XVI.

E il motto: *Non nobis, Domine, sed nomini tuo da gloriam,* ch' è proprio dei Fieschi e dei Ferrero-

---

(1) APPEL (Joseph), *Münzen und Medaillen der Republiken, Städte, Ortschaften, Gymnasien, etc. aus dem Mittelalter und der neueren Zeit. Des Repertoriums zur Münzkunde des Mittelalters und der neueren Zeit vierten Bandes zweyte Abtheilung*. Wien, 1829. — (A pag. 887, n. 3253).

WELLENHEIM (Leopold WELZL von), *Verzeichniss der Münz- und Medaillen-Sammlung,* etc. II. Band, I. Abtheilung. Wien, 1844. – (A pag. 320, n. 6220).

MOTTA (Emilio), *Le origini della Zecca di Bellinzona* (1503). — (In *Gazzetta Numismatica,* Anno V, n. 11, Como, 1885; — a pag. 82-84).

LIEBENAU (Theodor von) und SATTLER (Alb.), *Die von Uri, Schwyz und Unterwalden gemeinschaftlich geprägten Münzen.* — (In *Bulletin de la Société suisse de Numismatique,* VII^me^ Année, n. 8 & 9, Bâle, 1888; — a pag. 98, 100 e 132-34, con litogr. alla tav. VI, n. 8).

CORAGGIONI (Leodegar), *Münzgeschichte der Schweiz.* Luzern und Genf, 1896. – (A pag. 63 e 168, con fototipia alla tav. XVI, n. 12).

TOBLER-MEYER (Wilhelm), *Die Münz- und Medaillen-Sammlung des Herrn Hans Wunderly-v.Muralt in Zürich.* I. Abtheilung, II. Band. Zürich, 1896. — (A pag. 13-14).

(2) BIONDELLI (Bernardino), *Bellinzona e le sue monete edite ed inedite.* – (In *Arch. Stor. Lomb.,* Anno VI, 1879; – a pag. 30, n. 16; vedi anche a pag. 34).

Fieschi (3), mi suggeriva spontanea l'idea che il nostro *cavallotto* uscisse dalle officine di Messerano o di Crevacuore, famigerate per le loro contraffazioni altrettanto illecite quanto ingegnose, appunto anche di monete svizzere.

Qui è necessaria una breve digressione.

Domenico Promis, nella sua memoria sulla zecca di Montanaro, pubblica due testoni anonimi, col motto che ho citato (4), e li attribuisce al Cardin. Bonifacio Ferrero. Il nostro *cavallotto* potrebbe fors' anco, adunque, essere stato coniato a Montanaro, poichè quel motto non sarebbe esclusivo alle zecche di Messerano e Crevacuore. Nè la supposizione riuscirebbe inverosimile, perchè anche a Montanaro si contraffacevano monete, e precisamente eziandio monete svizzere (5).

Ma quei due testoni sono poi davvero di Montanaro? mi sia lecito di dubitarne, o, piuttosto, di escluderlo.

Il motivo principale per cui il Promis li attribuisce a questa zecca è il leggervisi il nome di S. Benigno, attorno alla figura del santo nel rovescio; ma troppi esempî ci rimangono della disinvoltura con cui a que' tempi si scambiavano, e occorrendo s'inventavano anche di sana pianta, i nomi dei protettori sulle monete delle nostre piccole zecche dell'Alta

---

(3) Promis (Domenico), *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore dei Fieschi e dei Ferrero.* Torino, 1869. — (A pag. 49, 55, 57, 61-62, 65, 71-73; e più brevemente: *Non nobis, Domine,* a pag. 54).

(4) Promis (D.), *Monete degli abati di S. Benigno di Fruttuaria.* Torino, 1870. — (A pag. 17, con disegni alla tav. II, n. 18 e 19).

(5) Morel Fatio (Arnold), *Imitations ou contrefaçons de la monnaie suisse, fabriquées à l'étranger aux 16ème et 17ème siècles.* — (Estr. dall'*Indicateur d'histoire et d'antiquités Suisses,* n. 4, Zurigo, 1862; — a pag. 5-6, con disegni alla tav. II, nn. 13 e 14).

Promis (D.), *Mon. degli ab. di S. Benignc di Frutt.* — (A pag. 11, con dis. alla tav. I, n. 2; e a pag. 17-18, con disegni alla tav. II, nn. 21 e 22).

Italia, perchè quel motivo abbia da pesar molto sulla bilancia.

In realtà, invece, il busto che si vede su quei due testoni anonimi non è altro che il ritratto preciso di Lodovico II Fieschi, signore di Messerano e Crevacuore; come chiunque può verificare confrontando quei testoni con quelli già pubblicati prima dal Promis stesso nella sua memoria su queste ultime due zecche (6), alle quali per conseguenza sono da attribuire (7).

E poichè quei due testoni sarebbero state le sole monete di Montanaro col motto: *Non nobis, Domine, sed nomini tuo da gloriam* (8), ne scaturisce l'altra conseguenza che questo motto rimane proprio ed esclusivo delle zecche di Messerano e Crevacuore, all'una o all'altra delle quali adunque (sino a prova contraria) mi sembra da assegnare il nostro *cavallotto* di tipo bellinzonese.

Il mio appello del 1893, sulla novità o meno di questa ipotesi, essendo rimasto (ch'io mi sappia) infruttuoso, ritengo non privo d'interesse il divulgare la moneta mediante la *Rivista*, rivolgendo di nuovo

---

(6) Promis (D.), *Mon. delle zecche di Mess. e Crev.* — (Alla tav. II, nn. 4 e 5).

(7) È singolare che il Promis, — senza dubbio fuorviato dal preconcetto che il nome di S. Benigno potesse figurare soltanto su monete di Montanaro, — non abbia (contrariamente all'evidenza) riconosciuto Lodovico II Fieschi nel ritratto, pur così parlante, dei due testoni anonimi, e si sia limitato a ritrovarvi " un busto d'uomo a capo scoperto, " senza barba e alquanto calvo " (*Mon. d. ab. di S. Benigno,* — a pag. 17), mentre egli stesso dice che quei testoni sono affatto simili a quelli di Lodovico II Fieschi di Messerano.

È inammissibile poi che Bonifacio abbia usurpato il ritratto del contemporaneo e poco distante Lodovico Fieschi, mentre la moneta, quantunque anonima, avrebbe tradito immediatamente la provenienza col nome del santo protettore.

(8) Ciò che fornirebbe già un argomento per non attribuirle a quella zecca.

agli egregi nostri colleghi svizzeri la preghiera d'istruirmi intorno ad essa.

* * *

Mi si permetta ora di aggiungere qualche considerazione intorno ai vincoli (già notati da D. Promis) che uniscono la Numismatica bellinzonese, e quella svizzera in generale, alla Numismatica del Piemonte.

La prima considerazione è questa.

Vincenzo Promis aveva pubblicato un testone di Lodovico II Fieschi con S. Martino, ma ritenendolo una falsificazione antica, per varî motivi, fra i quali:

1° — perchè vi si legge **LVDOVICVS FLISCVS LAVANIE M**(*esserani*) **C**(*omes*), mentre " Ludovico Fieschi " solo sulle sue monete sempre prende il titolo di " *dominus* eccetto che in un testone su cui s'intitola " *Messerani Comes*, ma non accennando alla signoria " su Lavagna che spettava a P. Luca ";

2° – perchè " vi leggiamo il nome di S. Martino " che mai trovasi sui pezzi lavorati nelle zecche di " Messerano e Crevacuore " [9].

Dirò anzi che appunto per queste considerazioni di V. Promis mi astenni dal registrare il nome di Messerano accanto a quello di S. Martino nell'elenco dei santi che compilai pel mio manualetto di Numismatica.

Ora però che il Conte Papadopoli, nel precedente fascicolo della *Rivista* [10], ha pubblicato un altro

---

(9) *Monete di zecche italiane inedite o corrette.* Torino, 1882. — (A pag. 298, con disegno alla tav. III, n. 33).

(10) *Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli.* — (In *Riv. It. di Num.*, anno IX, 1896; — a pag. 346).

testone di altro signore (Pier Luca II), con leggenda regolare e coll'identico rovescio del S. Martino, non esiterei a comprendere quel santo fra quelli effigiati sulle monete di Messerano e Crevacuore, sia pure che, nel nostro caso, queste monete fossero contraffazioni, eseguite, come sospetta il ch. senatore, " dagli " stessi appaltatori della zecca per rifarsi delle forti " somme pagate al signore " (11).

Ad ogni modo è evidente che quel rovescio col S. Martino è identico al rovescio del testone coi tre stemmi disposti in linea orizzontale e sormontati dall'aquila, battuto dai Tre Cantoni a Bellinzona (12).

La seconda considerazione è fondata su di un fatto, minimo per sè stesso, ma che forse potrebbe condurre a conclusioni non prive d'importanza, quando fosse meglio studiato.

Ognun sa che le leggende delle monete medioevali e della Rinascenza sono quasi costantemente precedute da una crocetta.

Questa può assumere diverse forme; sulle monete milanesi (13) è una croce più o meno potenziata, cioè con le estremità a foggia di T (14); su quelle dei duchi di Savoia è una croce di S. Maurizio (15); ecc.

---

(11) *Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli.* — (In *Riv. It. di Num.*, l. c.; — a pag. 347).

(12) Haller (Gottlieb Emanuel von), *Schweizerisches Münz- und Medaillenkabinet.* Erster Theil. Bern, 1780. — (A pag. 438, n. 1175).

Liebenau und Sattler, l. c. — (A pag. 122-25, con litogr. alla tav. VI, n. 2).

Die Saurmasche Münzsammlung deutscher, schweizerischer und polnischer Gepräge, etc. II. Abbildungen. Berlin, 1892. — (Fototipia alla tav. XXVI, n. 782).

Coraggioni, l. c. — (Fotot. alla tav. XVI, n. 8).

(13) Quando non è sostituita dalla piccola biscia o da una testina di S. Ambrogio.

(14) Cfr. le tavole dell'opera dei fratelli Gnecchi, *Le Monete di Milano.*

(15) Cfr. Promis (Dom.), *Monete dei Reali di Savoia.* Vol. II. Torino, 1841. — (Alle tav. annesse).

Ebbene: sulle monete dei marchesi di Saluzzo frequentemente [16], spessissimo a Desana [17], spesso a Montanaro [18], e immancabilmente quasi a Messerano e Crevacuore [19], questa crocetta assume la forma ✥; e questa forma precisa, identica, è comunissima nelle zecche trivulziane [20], e s'incontra pure sulle monete di Bellinzona.

Questa crocetta la trovo anche su talune monete dei vescovi di Sion, Matteo Schiner (1500-22), Adriano (1529-48) e Gio. Giordano (1548-65) di Riedmatten, monete che a me paiono di lavoro italiano, a differenza d'altre degli stessi vescovi, le quali sono evidentemente di fattura tedesca.

Si trova poi anche, ed è circostanza degna di rilievo, p. es. sul testone di Sebastiano di Monfalcone, vescovo di Losanna [21], che aveva dato in appalto la propria zecca al piemontese Virgilio Forgerio, il quale vi coniò monete di tipo prettamente italiano [22].

---

(16) Dai rozzi disegni litografici dell'opera del MULETTI (*Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo.* Tomo VI. Saluzzo, 1833) non si può nulla desumere di concreto intorno alla forma della crocetta, ma esaminando le monete dei marchesi di Saluzzo si potrà facilmente convincersi che la forma di essa, sul principio del Sec. XVI, è quella da me notata.

(17) PROMIS (Dom.), *Monete della zecca di Dezana.* Torino, 1863.

(18) PROMIS (D.), *Monete degli ab. di S. Benigno di Frutt.* Torino, 1870.

(19) PROMIS (D.), *Monete delle zecche di Mess. e Crev.* Torino, 1869.

(20) MAZZUCCHELLI (Pietro), *Informazione sopra le zecche e le monete di Gian-Giacomo Trivulzio.* — (In ROSMINI [Carlo de'], *Dell'istoria intorno alle militari imprese di Gian-Jacopo Trivulzio, libri XV.* Vol. II. Milano, 1815; — alle tav. annesse).

GNECCHI (Fr. ed Erc.), *Le monete dei Trivulzio.* Milano, 1887.

LIEBENAU (Th. von), *Zur Münzgeschichte von Misocco.* — (In *Bull. de la Soc. suisse de Num.* VIme Année. N. 7 & 8. Bâle, 1887; — alle tav. IV e V).

(21) CORAGGIONI, op. cit. — (Alla tav. XLI, n. 15).

(22) " Questi dei nostri ponzoni si servì per coniarvi testoni e " cornabò. " — PROMIS D., *Mon. delle zecche di Mess. e Crev.;* — a pag. 22, in nota).

Una crocetta eguale, o poco dissimile, s'incontra, è vero, su altre monete svizzere, anche d'epoca alquanto posteriore a quella di cui ci occupiamo, ma ciò non influisce nel caso nostro.

Per me, insomma (se non m'inganno), questa forma particolare di crocetta sarebbe come l'indizio rivelatore, la caratteristica del filone monetale che a quei tempi si estende e si ramifica dalle zecche del Piemonte a quelle svizzere, allacciando anche le trivulziane.

Quelle zecche trivulziane, dalle quali uscì pure una imitazione del pezzo bellinzonese col motto **VICTORIA ELVECIORVM** che il nostro compianto Rossi chiamò giustamente una moneta " tra le più artistiche di quei tempi " (23). Questa imitazione si deve a Gianfrancesco Trivulzio, ma dagli *Abschiede* sappiamo che, sin dal 1506, Giangiacomo aveva fatto ai Tre Cantoni la proposta di coniar moneta insieme, nella zecca di Bellinzona (24).

Una terza ed ultima considerazione vorrei fare, intorno al tanto discusso testone con l'epigrafe **IN LIBERTATE SVMVS** (25).

---

(23) Coraggioni, op. cit. — (Alla tav. XVI, n. 11).

Rossi (Umberto), *Di alcune monete inedite di Bellinzona.* — (In *Bull. de la Soc. suisse de Num.* IIme Année, n. 3, Fribourg, 1883; — a pag. 37-38).

Catalogo delle monete componenti la collezione del March. Angelo Remedi. Milano, 1884. — (Eliotipia alla tav. VI, n. 2240).

Gnecchi, *Le monete dei Trivulzio.* — (Alla tav. IV, n. 4).

(24) Liebenau und Sattler, l. c. — (A pag. 100).

(25) Vergara (Cesare Antonio), *Monete del regno di Napoli.* Roma, 1715. — (A pag. 127, e alla tav. XXXXI, n. 1).

Reichel, *Die Reichelsche Sammlung in St. Petersburg.* Neunter Theil. St. Petersb., 1843. — (A pag. 369, n. 2493).

Fusco (Giuseppe Maria), *Di una inedita moneta battuta in Roma l'anno 1528 dall' imperatore Carlo V.* Napoli, 1848. — (A pag. 15, e al n. 4 della tav. annessa).

Catalogue des monnaies du moyen âge, etc., composant la collection du prince Alexandre Troubetskoy. Paris, 1860.

Promis (D.), *Monete della zecca di Desana.* — (A pag. 26, in nota).

Morel Fatio, *Bellinzona. Teston anonyme frappé dans cette localité*

Il sig. Alberto Sattler, nella più volte citata illustrazione delle monete di Uri, Svitto ed Untervalden, pur non negando peso agli argomenti che indussero Morel Fatio ad assegnare quella moneta a Bellinzona, osserva che tale attribuzione, se anche possibile, non è provata in modo assoluto. Il sig. Sattler accenna sopratutto alla mancanza di qualsiasi stemma, e alla singolarità del S. Pietro in luogo del S. Martino, unico ed esclusivo patrono che compaia sulle monete dei Tre Cantoni. La rassomiglianza di questo testone con quello dai tre stemmi disposti in linea orizzontale e sormontati dal cavallo (26), — conchiude egli, — non vuol dir molto, se si rifletta quanto spesso i principotti dell' Italia Settentrionale imitavano tipi monetali stranieri (27).

Queste parole, e l'ipotesi che implicitamente il sig. Sattler viene a porre innanzi con esse, sono degne della massima attenzione.

---

par les cantons d'Uri, Schwytz et Underwald au XVI^e^ siècle. — (Estratto dalla *Revue Numismatique,* Nouvelle série, tome XI. Paris, 1866).

Biondelli, l. c. — (A pag. 30, n. 14, e a pag. 34-36).

Catalog einer Sammlung italienischer Münzen, etc. *aus dem Nachlasse des Cav. Carlo Morbio in Mailand.* München, 1882. — (A pag. 277-78, nn. 3339 e 3340, e alla tav. III, n. 3340).

Die Sammlung W. B. Sedgwick-Berendt: Deutsche, italienische und schweizer Münzen und Medaillen. Frankfurt a. Main, 1887. — (A pag. 52, n. 333).

Liebenau und Sattler, l. c. — (A pag. 101-2 e 125-26).

Clerici (Carlo), *Il Ripostiglio di Gratasoglio.* — (In *Riv. It. di Num.,* Anno V, 1892, fasc. I; — a pag. 157).

Coraggioni, op. cit. — (A pag. 124 e 178, con fototipie alla tav. XL, nn. 9 e 10).

Motta, *Documenti visconteo-sforzeschi per la storia della zecca di Milano.* Parte seconda: Periodo sforzesco. — (In *Riv. It. di Num.,* Anno IX, 1896, fasc. II; — a pag. 250).

(26) Liebenau und Sattler, l. c. — (Alla tav. VI, n. 3).

(27) " Die Aehnlichkeit des Typus mit oben beschriebenem Dicken " beweist nicht viel, wenn man bedenkt, wie oft die kleinen oberitalie-" nischen Fürsten fremde Münztypen nachahmten ". — (In *Bull. de la Soc. suisse de Num.,* septième année, 1888; — a pag. 125-26).

Infatti, la importantissima grida di Milano, del 1° marzo 1530, riferita dal Motta in questa stessa *Rivista* (28), dopo aver detto: " pare che molti mali-
" voli et pocho amorevoli de la loro patria, et altri
" de pessima sorte con loro malitia habino fabricato
" uno novo ingano, cioè in havere facto uno falso
" bollo, con il quale hano bolato, et bolano li *bianchi*
" novi maxime quelli bianchi sono fabricati in la
" cecha de Crevacore, appelati del cavaleto ", dà il bando ai detti *bianchi,* " quali hano da una parte
" una aquila con lettere che dicono *Lud. et p. lucas.*
" *flis. lava. Co. M. D.* et da laltra uno cavaleto con
" suxo uno sancto con lettere che dicono *Sanctus*
" *Theonestus* " oppure " da una parte una aquila con
" le lettere soprascripte et da laltra uno santo in pede
" che dicono medesimamente Sanctus Theonestus ", e dà il bando contemporaneamente ad altri *bianchi,* di cui tace la provenienza, ma de' quali dice che
" hano da una parte la testa di S. Petro et da laltra
" uno cavalo con uno putino nudi ".

Ora, chi non riconosce in questi ultimi *bianchi* il nostro testone **IN LIBERTATE SVMVS**, e in quegli altri i notissimi testoni di Lodovico II e Pier Luca II Fieschi, signori di Messerano e Crevacuore, pubblicati dal Promis? (29)

E nell'interessante ripostiglio di Gratasoglio, descritto dall'Ing. Clerici (30), trovavansi egualmente associati, fra altre monete, dei testoni contromarcati di Lodovico e Pier Luca Fieschi, e dei testoni **IN LIBERTATE SVMVS**, parimenti contromarcati.

Lodovico e Pier Luca tennero in comune la

---

(28) Motta, *Documenti visconteo-sforzeschi,* ecc. — (In *Riv. It. di Num.,* Anno IX, 1896, fasc. II; — a pag. 249-50).

(29) Promis (D.), *Monete delle zecche di Mess. e Crev.* — (Alla tav. II, n. 1 e 2).

(30) Clerici (Carlo), in *Riv. It. di Num.,* l. c.

signoria dal 1521 al 1528; la grida che dà il bando ai testoni bollati o contromarcati è del 1530.... Non vi è qui un ravvicinamento che dà da pensare?... Tanto più quando si osservi che Pier Luca, divenuto dal 1528 esclusivo signore di Crevacuore, vi fece poi battere testoni con un cavallo sciolto (o cavalcato da un uomo seminudo) i quali ricordano stranamente il rovescio dell'enigmatico testone **IN LIBERTATE SVMVS**?...

È vero che in altra grida poco anteriore di Milano, del 31 gennaio 1530, si accenna al bando delle " monete nove fabricate in le ceche forastiere " e fra queste " ceche forastiere " si enumera anche Bellinzona (31); ma nulla vieta che il bando si riferisca ad altre monete bellinzonesi le quali contraffacevano precisamente il tipo delle monete di Milano (32).

Per conchiudere (se mi è lecito di esprimere una mia opinione personale, quantunque non suffragata di prove), io riterrei che il misterioso testone **IN LIBERTATE SVMVS** non sia stato battuto a Bellinzona, ma sia invece un' astutissima creazione della zecca di Crevacuore, sotto la signoria di Pier Luca Fieschi.

Milano, dicembre 1896.

SOLONE AMBROSOLI.

---

(31) MOTTA, *Docum. visc.-sforzeschi,* ecc. — (In *Riv. It. di Num.*, Anno IX, 1896, fasc. II; — a pag. 247).

(32) Cfr. p. es. i nn. 13 e 17 della tav. XVI del CORAGGIONI.

Di un Ducato d'oro inedito di Leone X

CONIATO A BOLOGNA

E DI ALTRO CONSIMILE DI MODENA

Essendomisi lo scorso anno offerta occasione di acquistare per la Collezione numismatica del nostro Civico Museo un ducato di Leone X, col ritratto di esso Pontefice, coniato a Bologna, sconosciuto affatto finora, mi tenne alquanto perplesso lo scadente lavoro del ritratto, inferiore di non poco a quello dei giuli coniati nella nostra zecca, forniti essi pure della testa del Pontefice. D'altronde però la medesimezza e dirò anche l'identità del rovescio di uno de' cinque ducati di Leone, parimenti coniati a Bologna, che si conservano nel nostro Medagliere, aventi nel diritto l'arme del Pontefice, mi tolse ogni perplessità e l'acquistai.

Ecco la descrizione del ducato bolognese e dell'altro consimile di Modena, del quale avrò ad occuparmi poco appresso:

Fig. 1.

† LEO . X . PONTIFEX . MAXIMVS . Busto a sin., con testa nuda e piviale.

℞ BONONIA . DOCET . Figura di s. Pietro stante di prospetto, con chiavi nella d. e libro chiuso nella sin. stretta al petto, fra due armette, l'una della città, l'altra del Card. Giulio de' Medici, Legato di essa — mg. 3,300 (1). — (*Nel Medagliere del Museo Civ. di Bologna*).

(1) Questo ducato, a confronto del susseguente, è un po' scarso e scemo così di diametro come di peso per essere stato tosato, come appare manifestamente, d'ogn' intorno.

Fig. 2.

Diritto uguale al precedente.

℞ . S. GEMINI . MVT . PONTI . Figura di s. Geminiano vestito pontificalmente, con tipo della città nella d. e pastorale nella sin.; nell'esergo armetta del Card. Giulio de' Medici (2) — mg. 3,450. — (*Nella Raccolta di S. A. R. il Principe di Napoli*).

Sopravvenuta pochi mesi or sono la grata e solenne circostanza della visita a Bologna degli Augusti nostri Reali, per onorare di Loro presenza l'inaugurazione del monumento all'illustre nostro concittadino Marco Minghetti, e l'apertura dell'Istituto ortopedico Rizzoli, avendo io contezza del peculiare amore, che l'Altezza Reale del nostro Principe porta allo studio delle monete, per cui prende diletto a visitarne le raccolte nelle sue pellegrinazioni, mi diedi pensiero di fargliene vedere parecchie delle più rare e rilevanti, che possiede il nostro Medagliere, e fra queste anche il ducato di Leone X sopra descritto. Fortunato possessore l'Augusto Principe di altro rarissimo ducato di Leone X col ritratto di lui, ma coniato a Modena, esso pure riprodotto più sopra, alla fig. 2, alla semplice ispezione del nostro dovette fuor di dubbio inferirne la stretta affinità, che esso avea col ducato modenese; perocchè, fatto ritorno l'Altezza Sua alla reggia di Firenze, mi fece graziosamente spedir tosto i calchi di quattro monete assai rare, delle quali era corsa parola nel nostro colloquio, e fra questi i due del ducato di Leone coniato a Modena; probabilmente per render me pure certo di quanto

(2) Esistono esemplari di questa moneta, ne' quali l'armetta del Cardinale è stata surrogata da quella del Pontefice; del qual cambiamento si rileverà in appresso la cagione.

l'Altezza Sua aveva di prima giunta avvisato. E di vero non appena ebbi sott'occhio i predetti due calchi potei constatare, che i diritti dei due ducati, se non impressi col medesimo conio, erano stati però l'uno esemplato sull'altro.

E qui cade in acconcio ricercare se il tipo originale del mentovato diritto sia quello di Bologna, ovvero l' altro di Modena. Contraria la prima supposizione la qualità del lavoro di esso conio, che non risponde a quello degli altri ritratti, come sopra è detto, che presentano i giulî di Leone X, usciti dalla nostra zecca; mentre favorisce la seconda conghiettura la circostanza di essere stato il ducato modenese la prima moneta, come attesta il cronista Lancellotti (3), uscita della zecca di Modena sotto il dominio della Chiesa; per cui era troppo naturale che siasi voluto in essa figurata l'effigie del nuovo Sovrano, conformemente ancora al ducato dell'Imperatore Massimiliano, al quale il Pontefice era succeduto nella signoria di Modena.

Il ducato modenese, stando alla testimonianza del predetto Lancellotti (4), uscì dalla zecca di Modena il 4 giugno del 1517, essendo maestro di zecca Bersani Rafaino da Cremona, cittadino modenese (5). Però osserva avvedutamente il cav. Crespellani (6), che questa coniatura dovette esser fatta senza le solite disposizioni; posciachè lo zecchiere Rafaino si presentò ai Conservatori il 22 di detto mese per ottenere di essere riconfermato nel suo ufficio, affine di liberarsi dalle continue pressure, a cui non era tenuto, del Massaro dell'Arte degli orefici. Ad esso risposero ch'era loro intendimento ch'egli continuasse nel suo ufficio di zecchiere, come fu stabilito dal sig. Governatore, e facesse perciò quanto

(3) Vedi la nota seguente.

(4) " E a di 4 zugno (1517) fu principiato di batere ducati d'oro in Modena per M.° Rafaino dela Cecha con la testa di papa Leon X et è la prima volta ch'el s'è batuto moneta da poi che dita Cità è sotto el dominio della Giesa. " (*Monum. di Storia patria delle provincie modenesi*, tom. II, pag. 190).

(5) Di questo zecchiere dà alquante notizie il marchese G. Campori nel suo Catalogo: *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati estensi.* Modena, 1835, in-8, a pag. 67.

(6) *La Zecca di Modena.* Modena, 1884, in-4, pag. 28.

allora gli fu concesso per gli stessi capitoli (7). E così dovettero andare le cose sino ai 29 di agosto del 1519, sotto la quale data leggesi, sempre ne' citati Verbali, che fu presentato un Proclama papale (8) sopra le monete d'oro, d'argento e di rame, intorno al quale furono dette più cose; concludendo però di aspettare e vedere ciò che era per fare la zecca di Bologna; al quale effetto incaricarono ser Francesco Massaro de' banchieri, presente e accettante, a prendere le opportune intelligenze (9).

Quale risultato avessero queste pratiche non è dato conoscere per documenti; e molto meno la ragione, onde la nostra zecca s'indusse a questa specie di plagio, riproducendo identico il diritto del ducato modenese; quando pure per imperiosa circostanza non fosse stata costretta a procacciarsi il punzone da quella di Modena; con che verrebbero a spiegarsi le lievissime differenze, che a mala pena si scorgono fra l'uno e l'altro diritto (10).

Conoscendosi il tempo della coniazione del ducato modenese, è agevole inferirne la data approssimativa di quello di Bologna, la quale deve cadere fra il secondo semestre del 1517 e il primo dicembre 1521, in cui mancò di vita Leone; e ciò quanto al diritto, giacchè pel rovescio non avevasi che a far uso di quello già improntato ne' ducati coll'arme del Pontefice.

Resta ora ad indicare l'incisore di esso ducato; perocchè Rafaino, che ne' molti documenti della zecca modenese riportati dal cav. Crespellani s'incontra più volte, vi è sempre

---

(7) Arch. Comun. di Modena. — *Vacchetta dei Partiti Comunali*, a. 1517, pag. 79[b]. (Segn. R. III, 83).

(8) È un Motuproprio di Leone X risguardante la coniazione delle monete di qualsiasi metallo nelle città di sua giurisdizione: *Dat. Romae apud S.m Petrum die* xviij *Junij* M. D. xviiij; che però non fu letto al Consiglio generale di Modena che il 29 agosto 1519.

(9) *Vacch. cit.*, a. 1519, a fol. 99[a], sotto la data 29 agosto 1519: *Tandem dictum fuit expectari et videri quid factura sit Civitas bononie; et ideo ut intelligat ser Francisco massaro banchario presenti acceptanti cura data fuit.*

(10) Ivi, a fol. 99[b]: *Chunei stamparum monetarum m.ri Rafaini dela Cecha dati fuerunt d.no Jac.o Scanarolo penes se acceptanti.*

detto maestro di zecca, e solo l'ultima volta, nel documento 17 (11), è nominato assaggiatore; ma non mai incisore; come è dato argomentare anche dalla riserva della somministrazione delle stampe, ch'ei fa ne' diversi contratti coi Conservatori (12).

Da un documento però dell'Archivio Comunale di Modena, del quale avrò ad occuparmi poco appresso, rilevasi che l'incisore delle monete di Leone X, coniate a Modena, fu certo Giovanni Villanova, ignoto allo Zani (13), e pur anco al dotto e solerte investigatore marchese G. Campori, che non lo ricorda nel ricco suo Catalogo poc'anzi citato.

Passando poi ad esaminare i rovesci di entrambi i ducati, noteremo che nel bolognese è uguale a quello dell'altro coll'arme del Pontefice nel diritto, avente cioè la figura stante di prospetto di s. Pietro, antico patrono di Bologna, colle chiavi nella d. e libro chiuso nella sin., e col solito motto in giro: BONONIA DOCET, e due armette ai lati del Santo, l'una della Città, l'altra del Card. Giulio de' Medici, Legato di essa; la quale figura legittimamente nel nostro ducato, stante la dignità e carica, che il cugino di Leone X aveva, di Cardinale Legato della città nostra. Ma non può dirsi altrettanto del ducato di Modena, dove il predetto Cardinale non aveva speciale giurisdizione; stantechè, come è noto, durante la temporanea dominazione pontificia, Modena fu sempre retta da un Governatore laico, che ne' tempi, di cui discorriamo, era il celebre storico e statista Francesco Guicciardini. Non si saprebbe quindi giustificare pienamente la presenza dell'armetta medicea sormontata dal cappello cardinalizio, quale presenta il ducato posseduto da S. A. R. il Principe di Napoli (14), se non ricorrendo alla supposizione, che l'incisore avesse ritenuto conveniente intromettere l'arme del Cardinal

---

(11) CRESPELLANI, *Op. cit.*, pag. 211.

(12) 1501. *Die xxiij Julij. Venit Magister Rafainus et obtulit se paratum erigere officinam ceche, dummodo sibi provideatur de mansione et sibi provideatur de stampis primis*, etc. (CRESPELLANI, *Op. cit.*, pag. 204), e altrove: 1513. *Die vij Jan. Venit M. Rafainus Magister Ceche erigende, et obtulit se paratum cudere monetas.... datis sibi pridie stampis, etc.* (*Op. cit.*, pag. 207).

(13) *Enciclopedia metodica delle belle arti.* Roma, 1821. Vol. XIX, in-8.

(14) V. fig. 2.

Giulio, non come avente una giurisdizione diretta su Modena, ma come l'eminente personaggio, dal quale, durante il pontificato di Leone X, al dire dello storico Cardella (15), " tutta la gran mole degli affari dello Stato della Chiesa era sostenuta ". Se non che fortunatamente non v'ha d'uopo di ricorrere a conghietture, per quanto ragionevoli e fondate, essendo le più minute particolarità e circostanze, concernenti i ducati e le monete in discorso, chiarite da un interessante documento, conservato nell'Archivio Comunale di Modena (16), e che riportasi integralmente in nota (17). Da esso rilevasi che il Governatore Guicciardini con sua lettera del 18 marzo

---

(15) *Memorie storiche de' Cardinali*, tom. IV, pag. 4.

(16) Debbo alle sagaci cure di mio figlio dottor Carlo, già bibliotecario dell'Estense, il ritrovamento di questo documento rimasto finora sconosciuto; il quale lascia comprendere anche il tenore delle osservazioni fatte dal Guicciardini nella lettera ai Conservatori, che disgraziatamente non fu rinvenuta, malgrado le indagini praticate.

E qui non lascio di rendere le debite grazie all'Ill.mo signor Sindaco di Modena per aver consentito la trascrizione e pubblicazione di esso documento.

(17) *Ex Actis Illustrissimi Consilii Mutinae, 1514-1520, filza B, ad a. 1519.*

" Ill. D. D.ne Obseruan. Per la sua de lo instante di e mese et per lambassata di Io. corteso hauemo inteso qualmente V. S. desidera saper per qual causa sia posto in li ducati & monete stampate in Modena sopra la arma dele palle dal lato del Sancto vna mitria da vescovo parendo ad epsa conueniente gli douesse esser più tosto la mitria cum le Corone, e non il capello del R.mo Car.le de Medici. Et subito chiamato ad Noi m.° Rafaino m. dela Cecha et factoli exhibire li chunei de tal monete et trovato esser cusi come dice V. S. Dice lui che sono chunei vecchi recalcati di nouo e sul medemo stampo per vn m.° Io. Villanoua qual similiter presentato si scuso nanti ad Noi et che in recalcarli non ze hebe auertentia epso m.° Io. et che ouer li conzaria secondo che scriue V. S. onvero li fara de nouo. ne più se batera prima sia facto questo: cusì gli hauemo comesso per expresso. Non esser processo da altro se non per inaduertentia e non da li sopra cio deputati che sono M. Lud.co Columbo, M. Baldessar Fontana et ser Ant.° Franc.° Carandino Et cunzo ouer refado de nouo epso chuneo lo faremo vedere a V. S.ia se poi ze piacera o no auanti se bata più et questo sera in tempo de vn dí secondo che epso m.° Io. ha decto de cumzarlo ouer refarlo siche V. S. si intende: a la cui sempre se recomandamo et offeremo. Mut. die 18 Martij M. D. XVIIIj. "

1519 aveva chiesto ai Conservatori ragione della presenza dell' arme medicea sormontata dal cappello cardinalizio, anzichè dalla tiara a tre corone. Al quale effetto chiamato tosto dai Conservatori Rafaino maestro della zecca, ebbe questi a rispondere che eransi adoperati conii vecchi, ricalcati di nuovo da m. Giovanni Villanova, il quale chiamato a sua volta si scusò, allegando di aver ciò fatto per inavvertenza; ma che li avrebbe racconciati o rifatti, conformemente alle prescrizioni, che gli venissero date. Conchiudevano i Conservatori collo sgravare di ogni responsabilità i Soprastanti alla zecca, e protestando che non si sarebbero battute nuove monete se non appresso la debita approvazione.

Non dissimulerò la poca credibilità delle scuse addotte dagli artefici, stantechè la serie delle monete coniate a Modena precedentemente non presenta tipi conformi a quelli del pontificato di Leone; e resta più probabile che l'arme del Cardinale, anzichè per inavvertenza, vi fosse posta per omaggio al potente Legato pontificio al campo degli alleati in Lombardia e Vicecancelliere della Chiesa. Ciò non ostante l'arme fu modificata negli accessori sostituendo la tiara al cappello cardinalizio (18), secondo la volontà del temuto Governatore; sebbene il rimedio tornasse forse peggio del male, ponendosi, contro le consuetudini, l'arme del Sovrano nella parte meno cospicua della moneta.

Non posso chiudere questi brevi cenni illustrativi delle riportate monete senza rendere pubblica testimonianza della reverente mia gratitudine all'Altezza Reale del Principe di Napoli per la rara cortesia, onde somministrandomi il calco e la fotografia della preziosa Sua moneta, mi ha porto i mezzi di confronto, per istabilire i rapporti di essa coll'altra da noi posseduta.

LUIGI FRATI.

(18) Vedi CRESPELLANI, *Op. cit.*, tav. III, fig. 23 e 24.

MEDAGLIA

IN ONORE DI

CALLISTO TERZO

E DEL CARDINALE

IPPOLITO SECONDO D'ESTE.

Tengo sott'occhio una medaglia del buon secolo, non registrata nei " Médailleurs Italiens " dell'Armand. Il suo diametro è di quarantadue millimetri. Vi si rappresenta nel diritto il papa Callisto terzo, o altrimenti Alfonso Borgia, spagnuolo, nato nel 1377 e morto nel 1438, dopo tre anni di pontificato. Il busto, volto a sinistra, è in mitra e piviale. Vi si legge all'ingiro: — **CALISTVS · PAPA · TERTIVS** · — Dall'altro lato è raffigurato Ippolito d'Este, figlio d'Alfonso primo, Duca di Ferrara, e di Lucrezia Borgia, nato nel 1509 e morto nel 1572 dopo quarantaquattro anni di cardinalato. È l'Ippolito ricco e fastoso, a cui devesi la sontuosa villa di Tivoli. Il busto, volto ugualmente a sinistra, è in cappello cardinalizio e in mantellina con barba e capelli ricciuti e con la leggenda: **HIPP · EST · II · CARD · FERR** · —

* * *

Ho detto che la medaglia non è registrata dall'Armand. Per maggiore precisione devo ora ricredermi; devo dichiarare cioè ch'essa non è registrata quale si presenta nell'esemplare, custodito nel Museo Civico di Vicenza. Il diritto, del resto, è eguale, per dimensione e per leggenda, al diritto d'una medaglia, annoverata tra quelle d'Andrea Guazzalotti, o altrimenti d'Andrea da Prato. Vi differisce però interamente il rovescio, nel quale è scolpito lo scudo dei Borgia, sormontato dalle chiavi e dalla tiara, colla leggenda: — **ALFONSVS · BORGIA · GLORIA · ISPANIE** · — (1). E l'Armand descrive pure il rovescio, eguale del pari per diametro e, sino a un certo punto, per leggenda a quello dell'esemplare vicentino; ma lo descrive non come il rovescio, bensì quale il diritto d'una medaglia a sè, in onore del Cardinale Ippolito secondo d'Este. Il lavoro poi è annoverato tra le medaglie non uscite dal punzone del Guazzalotti, che finiva in pieno secolo decimoquinto, ma tra quelle del Pastorino da Siena, posteriore, presso a poco, di cent'anni al Pratese (2). Devo però aggiungere che l'esemplare del Museo di Vicenza difetta del millesimo — 1554 — che segue alla leggenda, e del — **P** — iniziale del cognome dell'artefice.

* * *

È vezzo costante dell'Armand di citare o l'opera, in cui s'illustra o riproduce ciascuna delle medaglie da lui registrate, o d'additare il gabinetto, o la collezione, che ne custodisce l'esemplare. Per ciò, che si riferisce alla medaglia in onore di Callisto, rimandasi da lui il lettore al " Trésor de Numismatique et de Glyptique „ (3), al Bonannis (4) e al Friedländer (5). Quanto

(1) ARMAND, *Les Médailleurs italiens*, vol. I, pag. 48, n. 7. Paris, 1883.
(2) ARMAND, Op. cit., vol. I, pag. 192, n. 28.
(3) *Médailles des Papes*, I, XXII, 5. Paris, 1839.
(4) *Numismata Pontificum Romanorum*, I, LVII, 2. Romae, 1716.
(5) *Die italienischen Schaumünzen des fünfzehnten Jahrhunderts*, XXIV. Berlin, 1880-1882.

alla medaglia, in onore dell'Estense, citasi unicamente la grande opera del Litta (6). Ma nè dell'una, nè dell'altra ricordasi collezione, o gabinetto alcuno, in cui se ne conservino gli esemplari. Parrebbe pertanto che il Litta, oltre l'effige del Cardinale, di cui la descrizione si porge esattissima, dovesse portare esatta del pari anche la leggenda. Ma non è così. Vi si desidera cioè l'ultima parte, ch'è quanto dire il millesimo — 1554 —, e il — P — che è l'iniziale, come s'è detto, del cognome dell'artefice. Vi sta scolpito, in vece, sotto il busto, il millesimo — 1500 —, che verrebbe a portare una certa confusione. Basti dire che nel 1500 il Cardinale Ippolito e il Pastorino non erano ancor nati. E si potrebbe anche aggiungere che dal difetto del millesimo e della iniziale scaturirebbe naturalmente anche il dubbio intorno all'autenticità della medaglia.

Ma dato pure che il rovescio della medaglia sia fattura del Pastorino, non può non destare una certa maraviglia che all'opera del Guazzalotti, vissuto in pieno secolo decimoquinto, s'accoppii il conio d'un artefice, posteriore di quasi cent'anni. Devo avvertire però che il caso non è nuovo. L'Armand stesso ne fa fede più volte in certe medaglie, coniate segnatamente in onore di papi; dove il diritto è lavoro d'un punzone e il rovescio di un altro, non del medesimo tempo. Quanto al caso nostro, non v'ha dubbio che la medaglia fu coniata nel secolo decimosesto a' tempi del Pastorino, o di chi scolpì le fattezze d'Ippolito secondo d'Este. E il motivo dell'accoppiamento del nome di Callisto terzo a un Estense, che discendesse dal Duca Alfonso primo, non è, mi pare, molto difficile a indovinarsi.

***

S'è già accennato che Ippolito secondo d'Este nasceva d'Alfonso primo e di Lucrezia Borgia. E Lucrezia era figlia, com'è noto, di Alessandro sesto, il Cardinale Roderico Lanzol, nipote di Callisto terzo, che dallo zio aveva avuto con la

(6) LITTA, *Famiglia d'Este*, n. 41.

dignità prelatizia anche la facoltà di usare del nome dei Borgia. Io non so quali motivi avessero gli Estensi di gloriarsi della parentela con l'insigne casato di Spagna. Stando al Gregorovius, dovrebbesi pensare che la famiglia Borgia, verso il 1550, venti anni cioè dopo la morte di Lucrezia, fosse quasi diventata un mito nella mente degli Estensi, e che un caso strano vi rinnovasse la memoria per l'apparizione in Ferrara di don Francesco Borgia, discendente del Duca di Gandia, ascritto più tardi nell'albo de' Santi (7). E come non conosco i motivi, per i quali gli Estensi avessero a gloriarsi della parentela, così non saprei dire chi desse la commissione della medaglia. Dato però che la medaglia si coniasse, come vorrebbe l'Armand, nel 1554, si potrebbe anche congetturare ch'essa fosse il frutto della rinfrescata memoria. La quale avrebbe dovuto durare anche successivamente in forza specialmente della dignità d'Ippolito, annoverato tra i grandi dignitari della Curia romana e del grado eminente del Borgia, salito più tardi a capo della Compagnia di Gesù, il cui Generale si pareggiava, se non in apparenza, certo in sostanza, ai principi della Chiesa Cattolica.

BERNARDO MORSOLIN.

---

(7) GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia*, pag. 342. Lib. II. Firenze, 1874.

Medaglie commemorative

CONIATE DURANTE IL DOGATO DI VENEZIA

PASQUALE CICOGNA

(1585-1595)

Tra le addizioni delle medaglie, che si riferiscono a Venezia, l'Armand ne reca una, coniata sotto il dogato di Pasquale Cicogna, il quale resse la Repubblica tra il 1585 e il 1595. Che gli esemplari di essa venuti sino a noi, sieno scarsi di numero, non credo: basti dire che nel Museo civico di Vicenza se ne conservano, non uno, ma cinque. È a pensare piuttosto che il dotto numismatico francese fosse così poco avventurato da non imbattersi che in quello, non pienamente perfetto, che si custodisce nella collezione Borghese. E la imperfezione non istà nella logorazione degli emblemi, che s' accordano con quelli degli esemplari, ch'io tengo sott'occhio, ma della leggenda. Vi si desiderano cioè, nel diritto, le lettere — **R · ETC ·** — e il — 3 — nel millesimo 1593, che l'Armand segna con altrettanti puntini (1). La leggenda, del resto, corre intorno al leone alato, volto a sinistra, tenente nella branca destra la spada e posante co' piedi posteriori sul mare e con l'anteriore sulla terra, ed è la seguente: — **PASCALE · CICONIA · DVGE · VENETIARVM · AN · DNI ·** 1593. — Il rovescio reca scolpita all'ingiro la leggenda: — **FORI · IVLII · ITAŁIAE · CHRIS · FIDEI · PROPVGNACVLVM.** — Vi si rappresenta interiormente alla leggenda una Croce con a piedi la cinta d'una fortezza. In mezzo alla cinta sta scolpito: — **PALMA** — e superiormente alla Croce, in linea curva, la leggenda: — **IN · HOC · SIGNO · TVTA.** —

---

(1) ARMAND, *Les Médailleurs Italiens*, Tom. III, pag. 304. B. Paris, 1887.

*
* *

La medaglia si riferisce, non v' ha dubbio, alla fortezza di Palmanova sui confini orientali del Friuli, della quale decretavasi dal Senato l'erezione non nel 1592, come vorrebbe il Zanotto (2), ma nel 1593, secondo che risulta dal millesimo del diritto, e attesta anche il Cicogna (3). E la leggenda del rovescio ne fa palese, ov' esso fosse ignoto, lo scopo. La fortezza erigevasi cioè come un propugnacolo contro le invasioni de' Turchi dalla frontiera orientale del Friuli, e col Friuli difendevansi per esso l' Italia e la Cristianità, minacciate, in onta alla fresca vittoria di Lepanto, dalla Mezzaluna. Ma della medaglia non è parola nè nel Zanotto (4), che pure ricorda la costruzione della Cittadella, nè nel Cicogna che pur accenna ad altre medaglie in onore di cittadini benemeriti, che ne sorvegliarono, o diressero i lavori (5).

*
* *

Non è facile dire chi fosse l'artefice della medaglia. La natura dell'impronta però e della leggenda trarrebbero, tutto il più, a congetturare ch'essa uscisse da un qualche punzone della zecca di Venezia. E nella zecca potrebbesi ugualmente congetturare s'improntassero due altre medaglie, coniate, durante il principato dello stesso Cicogna, l'una commemorativa della Cattedrale di San Pietro a Castello, l'altra della costruzione de' grandi Quartieri a Lido, ricordate entrambe dal Zanotto (6), e delle quali conservansi gli esemplari nel Museo Civico di Vicenza. La prima, della dimensione di millimetri

(2) Zanotto, *Il Palazzo Ducale*, vol. IV, pag. 284. Venezia, 1861.
(3) Cicogna, *Iscrizioni Veneziane*, Tom. IV, pag. 1099. Venezia, 1853.
(4) Zanotto, op. e loc. cit.
(5) Cicogna, *Iscrizioni Veneziane*, papin.
(6) Zanotto, *Il Palazzo Ducale*, vol. et loc. cit.

quarant' uno, rappresenta nel diritto gli Apostoli Pietro e Paolo, separati dalla Croce papale. San Pietro, a sinistra, tiene nella destra le chiavi e San Paolo nella manca la spada. Vi corre all'ingiro la leggenda: — **TV · ES · PETR · ET · SVP · HANC · PETR · AEDIFICABO · ECCLE · MEAM.** — Il rovescio reca la scritta: — **AED · SACR · CASTELLANAM · IAM · VETVSTATE · COLLABENTEM · LAVRENTII · PRIVLI · VEN · PATHAE · PIETAS · RESTITVIT · SVI · PATHVS · AN · IIII · CLEMENTE · VIII · P · M · PASC · CICONIA · D · M · D · XCIIII·** La seconda d'uguale dimensione, raffigura, nel diritto, una donna seduta, a destra, con una palma nella sinistra, in atto di posare con l'altra mano una corona reale sul capo del leone alato, prostratole a' piedi. Vi si legge all'intorno: — **PAX · TIBI · MARCE · E · M.** —; e nell'esergo: — **PRINCIPATVS · PASCALIS · CICONIA.** — Il rovescio contiene la sola leggenda: — **MILITVM · HOSPITALIA · IN · VRBIS · LITTORE · GEORG · GRAD · NIC · SVRIANVS · ET · CAROL · CORNEL · MVNIENDIS · OPPIDIS · STRVENDA · CVRARVNT · ANNO · DOMINI ·** 1592.

BERNARDO MORSOLIN.

SIGILLO DI RINALDO DEGLI SCROVEGNI

(SECOLO XIII)

Nella mia modesta raccolta di monete, medaglie, sigilli, ecc. di Padova, possiedo un sigillo in bronzo di bellissima conservazione, di forma rotonda e del diametro di mm. 33, apprezzato da quanti lo videro, perchè ritenuto spettante a Rinaldo (Reginaldo) degli Scrovegni.

Non è ora mia intenzione, per illustrare codesto sigillo, di fare la storia di sì antica famiglia padovana, importante non solo per la storia dell'arte, sì bene per quella politica della nostra città, chè già da molti e abbastanza diffusamente venne trattata; soltanto io intendo di toccare quei punti, che in qualsiasi modo possono gettar luce sul personaggio, al quale il sigillo apparteneva.

Le origini di questa famiglia si perdono nel buio dei tempi. V'ha chi le fa risalire ad un tal Rinaldo *Pota di Scrova,* il quale, semplice suonatore dapprima, sarebbesi quindi dato all'usura (1), vile mestiere che trovò salde radici nella tanto corrotta società medievale.

Secondo un codice anonimo del sec. XVII (2), gli Scrovegni avrebbero tratta la loro origine da Bruzene (Brugine), paesello della provincia di Padova, ed il loro capostipite avrebbe esercitato il mestiere del maniscalco.

Ambedue queste tradizioni, come chiaramente si vede, concordano nel dare un'origine molto umile a questa famiglia che, in breve lasso di tempo, divenne tanto potente da con-

(1) (2) Vedi, nei *Cenni Storici sulle Famiglie di Padova e sui Monumenti dell'Università,* il capitolo sugli *Scrovegni* di A. Dall'Acqua.

cepire la speranza della Signoria di Padova, togliendola ai Principi da Carrara (3).

Però il codice anonimo su citato è in errore, allorquando asserisce che questa famiglia fu ascritta fra i nòbili soltanto nel 1420, mentre invece lo fu fin dal 1081 (4).

Orbene, senza dilungarci nel fare delle vane conghietture sulle origini molto incerte degli Scrovegni, sarà bene gettare lo sguardo sull'albero genealogico (5) di tale famiglia. In questo vedremo non pochi i nomi dei Rinaldi, dei Pietri, degli Ugolini, degli Enrici, e così via di seguito, come pur sempre ci è dato vedere in tutti gli alberi genealogici, cercandosi da ogni famiglia, col facile mezzo dei nomi, di eternare la memoria degli avi, e delle loro virtù se ve ne ebbero.

Lasciando da parte gli altri nomi, che a noi ora non interessano, quello di Rinaldo per ben tre volte ci si presenta. A quale di questi tre Rinaldi il sigillo in parola appartiene? La soluzione di questo problema è senza dubbio la parte più importante per l'illustrazione del sigillo.

Grazie agli insegnamenti paleografici impartitimi dall'illustre Prof. Andrea Gloria, nonchè da mio zio Luigi Rizzoli, conservatore del Museo Bottacin, ho potuto con molta probabilità stabilire l'epoca, alla quale il sigillo si deve riportare.

La trascrizione del sigillo è la seguente: nel mezzo vi ha la scrofa, che è l'arme degli Scrovegni; all'intorno:

+ S·RAINALDI · DESCROVIGNIS

Le lettere di questa iscrizione sono di una forma gotica, che sente del romano; ebbene tale forma nel mentre mi pare escluda che il sigillo possa appartenere al primo Rinaldo, del quale non si sa assegnare un'epoca, ma che certo, per essere troppo antica, sarebbe paleograficamente in modo

---

(3) Vedi *La Cappella degli Scrovegni e l'Arena di Padova* di A. Tolomei.

(4) Vedi, nei *Cenni Storici sulle Famiglie di Padova e sui Monumenti dell'Università*, il capitolo sugli *Scrovegni* di A. Dall'Acqua.

(5) Per tale albero mi sono servito di quello inserito nell'opera citata: *Cenni Storici sulle Famiglie di Padova*, fatto con la massima diligenza.

molto diverso da quello della suddetta iscrizione rappresentata, nega parimenti che detto sigillo spetti a quel Rinaldo, di cui si ha memoria nei primi decenni del 1300. Esso adunque apparterrebbe a quel Rinaldo che occupa, secondo l'ordine cronologico, il posto di mezzo fra i due suaccennati, riportandosi al secolo XIII. Questo Rinaldo Scrovegno sarebbe stato il padre di quell' Enrico, che ebbe tanta parte nella storia della nostra città.

Assai poco ci è dato conoscere intorno alla vita di Rinaldo. Favorito dai tempi, in cui le industrie erano fiorentissime ed in special modo quella della lana, alla quale ogni sorta di privilegii venivano accordati, esercitò avidamente il mestiere dell'usuraio. Ricchissimo sposò Capellina de' Malacapelli, della nobilissima famiglia di Vicenza. Innalzò un fortissimo castello a Trambacche, ove pure costruì un ospitale (6).

Il sommo poeta Fiorentino, al canto XVII dell' Inferno, là dove parla degli usurai, non dubita di porre il nostro Rinaldo tra quella numerosa famiglia di peccatori; egli ce lo fa conoscere, descrivendo, in modo assai preciso, l'arme della sua famiglia, con i versi seguenti:

« Ed un, che d'una scrofa azzurra e grossa
Segnato avea lo suo sacchetto bianco (7), »

Anzi a proposito di questi versi, sta bene che io riporti ciò che ne disse uno dei più antichi esegeti di Dante, Benvenuto di Gran Compagno da Imola, il quale così si esprime:

---

(6) Vedi *Cronache delle Famiglie di Padova, con stemmi a colori* di Gio. Batt. Frizier. Ms. del sec. XVII esistente nel Museo Civico — B. P. 1232.

(7) Degli Scrovegni, Dante, oltre a Rinaldo, avrebbe conosciuto, siccome sostengono molti tra i suoi commentatori, anche Pierina figlia di Ugolino. Questa Pierina, celebre umanista, sarebbe andata sposa prima a Marino de' Macaruffi, poi, secondo Bernardino Scardeone, canonico padovano e scritttore del sec. XVI, ad un giovane dei Forzatè. Detti commentatori deducono la loro asserzione dalla canzone della *Vita Nuova*, che comincia:

" Amor, tu vedi ben, che questa donna
La tua virtù non cura in alcun tempo,
Che suol dell'altre belle farsi donna. "

" .... et iste fuit quidam Miles Paduanus, qui vocatus est Dominus Raynaldus de Scrovignis, vir ditissimus in immensum. Scrovigni autem portant Porcam azurram in campo albo, et inde denominati sunt (8). „

Ognuno sa quanto largo piede avesse preso l'usura nella società medievale e quanti altri mali a questo si fossero aggiunti. Ma se di grandi vizî fu ricco il medio-evo, non dobbiamo disconoscere che anche grandi virtù in esso rifulsero, anzi che grandi virtù quasi naturalmante fecero seguito al lento ma continuo progredire del vizio.

L'usura del nostro Rinaldo, tanto funesta alle condizioni economiche e morali del suo tempo, tornò all'incontro utile dal punto di vista che fu causa inconscia ma determinante della costruzione di quella chiesetta, che tanto è ammirata per gli splendidi affreschi di Giotto e della sua scuola, di cui sono tappezzate le interne sue pareti, nonchè per il monumento di Enrico Scrovegno, opera diligentemente condotta da Niccolò da Pisa (9). Con ciò intendo di parlare della ben nota Cappella degli Scrovegni, situata entro l'area dell'antica Arena di Padova. Cotesto prezioso monumento, che tanto illustra la nostra Città, fu costrutto da Enrico figlio di Rinaldo nell'anno 1303, e per espiare le colpe paterne, e per rendersi benevolo il popolo, il quale a ragione odiava quella famiglia, che solo dagli illeciti guadagni avea tratta l'origine della sua potenza.

Questa chiesetta da Enrico venne intitolata dalla Carità, quasi a ricordare quella virtù, che suo padre mai non conobbe.

Le poche notizie su Rinaldo, che brevemente ho riportate, rappresentano tutto ciò che io ho potuto desumere dagli scritti più accreditati e in gran parte documentati, riferentisi alla famiglia degli Scrovegni; ben più larghi di notizie essi sono intorno ad Enrico, il quale finì la sua vita in Venezia, essendo stato bandito da Padova da Marsilio da Carrara, al quale era venuta in sospetto la potenza degli

(8) Vedi Domenico Maria Manni, *Osservazioni Istoriche sopra i Sigilli Antichi de' secoli bassi,* Tomo XIV — Sigillo XI.

(9) Vedi *La Cappella degli Scrovigni e l'Arena di Padova,* di A. Tolomei.

Scrovegni, uniti in forte alleanza cogli Estensi e colla Serenissima Repubblica. Le sue ceneri, trasportate a Padova, furono deposte ove giaciono tuttora nel monumento, di cui poco prima ho fatto menzione. (10)

LUIGI RIZZOLI JUNIORE.

---

(10) Altri due sigilli, oltre a quello testè illustrato, si conoscono spettanti alla famiglia degli Scrovegni. Uno, che nello scorso secolo faceva parte della collezione del Sig. Giovanni Co: De-Lazara, ora si trova nel Museo Civico di Verona. Questo sigillo in bronzo, di forma elittica, forma caratteristica dei sigilli ecclesiastici, ha nel mezzo la solita scrofa, arme degli Scrovegni ed all'intorno la seguente iscrizione: † · S · PETRI · SCROVIGNI · CAN · PADVĀI. Consultata la *Serie Cronologico-Istorica dei Canonici di Padova* del Marchese Orologio, ho trovato due Pietri Scrovegni Canonici, ma l'uno del secolo XIII, l'altro del secolo XIV. Ora per il tipo delle lettere, tipo proprio del secolo XIV, si deve ritenere che il sigillo appartenesse al secondo Pietro, il quale, per il documento Gennari, ricordato nell'opera citata, sarebbe stato canonico fin dal 1369, li 4 novembre.

L'altro sigillo, che si conosce, è quello che va sotto il numero XI, tomo XIV, nelle *Osservazioni Istoriche sopra i Sigilli de' secoli bassi* di Domenico Maria Manni. Nel passato secolo era posseduto dal Cav. Gaetano Antinori; ora, come io credo, deve trovarsi nella collezione dei sigilli medioevali del Museo Nazionale di Firenze. L'inscrizione circolare, che è questa; † SIGILLVM · PETRI · SCROVIGN, è formata di lettere appartenenti paleograficamente al sec. XIV.

Orbene, nel mentre possiamo escludere scientificamente per la forma delle lettere che il sigillo spettasse a quel Pietro Scrovigno, Giudice del Collegio nel 1275 e marito di Giacomina de' Paltanieri, e a maggior ragione anche per la forma stessa del sigillo, che è rotondo, a quel Pietro Canonico, morto nel 1276, ci troviamo di fronte ad una grave difficoltà nello stabilire a quale dei due Pietri, vissuti nel secolo XIV, il sigillo avesse appartenuto.

Con qualche probabilità si potrà, condividendo l'opinione del Manni, riportarlo a quel Pietro Capitano dei Carraresi, che fu figlio di Ugolino, Podestà di Belluno.

OPERE NUMISMATICHE

DI

CARLO KUNZ.

OPERE NUMISMATICHE

DI

CARLO KUNZ

Avvertimento.

Le opere numismatiche di Carlo Kunz, assai pregevoli e per la quantità di nuove monete italiane che illustrano e per le interessanti notizie che le accompagnano, videro la luce dal 1864 al 1882, parte in fascicoli separati e parte inseriti in Periodici varii, quali la *Rivista della Numismatica antica e moderna* di Asti, il *Periodico di Numismatica e Sfragistica* di Firenze, l'*Archeografo triestino*, il *Bullettino di Numismatica italiana* di Firenze ed altri. Tutti questi lavori, tirati a pochi esemplari, sono ormai divenuti rarissimi, e alcuni di essi affatto irreperibili, tanto che pochissime biblioteche pubbliche e private possono vantarsi di possederne la serie completa.

Nell'intento di riuscire utili agli studiosi ed ai raccoglitori, abbiamo quindi creduto opportuno di raccogliere quelle operette e ripubblicarle riunite in questa Rivista, in ordine cronologico, coi loro disegni e le loro tavole riprodotte dagli eccellenti disegni originali, eseguiti dallo stesso Kunz, e riteniamo che i nostri lettori ce ne sapranno grado (1).

(1) In questa ristampa ci limitiamo a pubblicare le sole operette d'indole strettamente *numismatica*, lasciando da parte quelle che trattano di archeologia in genere o di sfragistica.

Per questa ristampa era necessaria l'autorizzazione del ch. prof. Alberto Puschi, direttore del Museo civico di Antichità di Trieste e dell'*Archeografo triestino*. Egli non solo ci accordava il chiesto consenso, ma ci usava la somma cortesia di procurarci alcune di quelle operette che mancavano alle nostre biblioteche. Ci sentiamo perciò in dovere di rendere pubblicamente all'egregio Signore le nostre più vive grazie.

La Direzione.

JACOPO III MANDELLI CONTE DI MACCAGNO

E LE SUE MONETE (1)

Sull'estremo limite occidentale della Lombardia, presso al confine della Svizzera, alle sponde del lago Verbano giustamente anche denominato Lago Maggiore, il quale riflette nelle limpide sue onde le incantevoli bellezze del suolo di Italia non meno che i selvaggi orrori delle Alpi elvetiche, giace il distretto di Maccagno, composto di due villaggi omonimi distinti coi titoli di *Superiore* ed *Inferiore*. Capoluogo n' è il primo, il quale viene anche variamente denominato *Maccagno di sotto*, *Maccagno Imperiale* e *Corte regale*.

Quest' ultima denominazione venne a quella terra dal Primo Ottone imperatore il quale, tornando nell'anno 962 da Roma, dove erasi recato ad assumere la corona imperiale, e tenendo assediata nell'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, Villa, donna crudele, moglie di Berengario II, prendea stanza in Maccagno colla sua Corte, trattandovi i negozii di pace e di guerra, ed onoravalo con quel titolo di *Corte regale,* concedendolo in feudo, al dire del Morigia (2), siccome Contea, a Tazio e Rubaconte fratelli Mandelli ed ai loro discendenti in ricompensa dei molti servigi da essi a lui ed ai suoi figli prestati.

Antichissima certamente e distinta tra le famiglie milanesi era quella dei Mandelli, poichè già nell' anno 375 il santo arcivescovo Ambrogio accordava ad essa l'onore della difesa

(1) Questo lavoro fu pubblicato nella *Rivista della numismatica antica e moderna* di Asti (Anno 1864, vol. I, pag. 147-157, tav. IV, n. 1-5) (Nota della Direzione).

(2) *Historia delle nobili et degne qualità del Lago Maggiore.* Milano, 1603, pag. 214.

della porta di Giano bifronte. Che se durante le dominazioni dei re Goti, Franchi e Longobardi ne rimangono interrotte le memorie dei Mandelli, risorgono queste più sicure e continue dopo i privilegi ad essi accordati da Ottone, e dagli imperatori Enrico IV, Federico I, Carlo V, Rodolfo II, confermati (3).

Grande fu il numero degli uomini distinti usciti di questa famiglia, e molti ne ricorda la storia fra i più famosi nelle armi e nella politica. Ma poichè più che le arti guerresche e diplomatiche noi ammiriamo quelle della pace, godiamo ricordare Rubaconte II Mandelli, il quale, essendo pretore di Firenze nel 1236, pose la prima pietra del ponte che già da lui prese il nome, ed ora è meglio conosciuto con quello di *Ponte alle Grazie*, costrutto sul disegno dell'architetto Lapo, e Giovanni Mandelli, governatore di Pavia nel 1351, al quale quella città deve la costruzione del ponte sul Ticino, come attestano l'iscrizione e l'arme Mandella che tuttora lo adornano.

Fra i monumenti che ricorderanno ai lontani questa nobile Casa accenneremo ancora al palazzo che ne porta il nome nella città di Piacenza, mole sontuosa come poche, sebbene non scevra dai vizii architettonici dell'epoca in cui fu innalzata.

Oltre al feudo del borgo di Maccagno furono ai Mandelli da varii dominatori concessi quelli del borgo di Mandello e delle terre e castelli di Fornovo, Mozzanica. Villanterio, Gudo, Atebiago, Piovera, Rivellino, Piceto, Pavone, e di altre ville annesse a queste terre e castelli.

Scrissero di questa dinastia Morigia (4), Gandolfini (5), Crescenzi (6), Vagliano (7), Tettoni e Saladini (8), ed altri.

---

(3) MORIGIA, loc. cit.

(4) Oltre nell'opera già citata, nella *Storia di Milano*. Milano, 1592, e nella *Nobiltà di Milano*. Milano 1595.

(5) *Compendio dell'origine antichità et dignità dell'illustrissima casa Mandelli*. Milano, 1614.

(6) *Corona della nobiltà d' Italia, ovvero Compendio dell'istorie delle famiglie illustri*. Bologna 1639-42.

(7) *Le rive del Verbano*. Milano 1710.

(8) *Teatro Araldico*. Lodi, 1841-48.

Il borgo di Maccagno, feudo principale dei Mandelli, ebbe l'onore della zecca. Di tale privilegio fu insignito il Conte Jacopo III Mandelli, nato nel 1582 di Tazio Mandelli e Lucrezia Beolca, dall'imperatore Ferdinando II, il quale per importanti servigi a lui prestati, nominavalo inoltre ciambellano e vicario imperiale. Col diploma 16 luglio 1622, dato da Presburgo, questo imperatore concedevagli per sè e suoi discendenti la facoltà di battere moneta: " Officinam " monetariam fabricandi et extruendi cudendique sive cudi " faciendi monetam auream et argenteam, et aeream cuius" cumque generis et valoris, armorum suorum insiniis et " nominis ac cognominis inscriptione signatam..... „ (9).

Tale facoltà della quale, come vedremo dalle monete, quel conte non indugiò di approfittare, venne poi confermata ai successori di lui dagli imperatori Ferdinando III e Leopoldo I, ma sembra ch'egli soltanto n'abbia fatto uso. Morì questo conte nell' anno 1645, ed il feudo di Maccagno restò in possesso dei Mandelli fino al 10 dicembre dell'anno 1692, in cui il conte Giambattista Mandelli lo vendette al conte Carlo VI Borromeo di Renato.

Portavano i Mandelli per arme di rosso con tre leopardi d'oro. Bartolomeo Cassaneo (10) afferma che tale arme, analoga a quella della reale Casa d'Inghilterra, fosse stata ad essi concessa da Odoardo III e confermata da Riccardo II.

Per ciò che riguarda le monete della zecca di Maccagno troviamo le più antiche notizie di esse in una tariffa d'Anversa dell'anno 1633 (11), la quale riporta tre zecchini del conte Mandelli, colla falsa denominazione di *fiorini d'oro della Mirandola* (12).

---

(9) Noi pubblichiamo soltanto la parte del Diploma che riguarda alla concessione della moneta, sperando che l'intiero documento verrà presto fatto di pubblica ragione dal chiarissimo prof. cav. Tettoni in un'opera ch'egli tiene in pronto per la stampa. E gli porgiamo pubbliche grazie della gentile comunicazione che volle farcene per mezzo del cav. Maggiora Vergano.

(10) *Catalogus gloriae mundi.* Venetiis, 1569.

(11) *Ordonnancie ende Instructie voor de Visselaers*, ossia: *Decreti ed istruzioni per i cambiamonete.*

(12) Vedansi più avanti n. 6, 8 e 9.

In un bando di Milano dell'8 Gennaio 1637, trovansi nominate *doppie da due e doppie semplici, ducatoni, mezzi ducatoni e quarti di ducatoni, ongari e ducati d'oro* di Maccagno.

Nel catalogo figurato delle monete d'oro del gabinetto imperiale (13) osservansi due ongari di questa zecca (14) ed un ducatone in quello delle monete d'argento dello stesso gabinetto (15).

A Guid' Antonio Zanetti ricorreva probabilmente alla mente la prima di queste opere allorchè, scrivendo degli ongari o *bragoni* battuti nelle zecche d'Italia, notava come anche nella zecca di Maccagno si fosse fabbricata tale sorta di moneta, ma la promessa di trattarne in una delle susseguenti dissertazioni rimase sgraziatamente inadempiuta (16).

Il Carli ch'ebbe sott'occhio il privilegio, col quale l'imperatore Ferdinando II accordava il diritto della zecca al conte Jacopo III Mandelli, omise di riportarlo (17).

A compiere le promesse del Zanetti di una continuazione alle illustrazioni delle zecche d'Italia, attendeva alacremente Giorgio Viani, ma egli pure ne fu impedito da troppo sollecita morte. L'abate Sebastiano Ciampi, il quale dettò le notizie della vita letteraria del Viani (18), rilevò fra i manoscritti da questo lasciati, esservene stato uno che illustrava alcune monete di Maccagno.

In tempo a noi più vicino l'illustre commendatore barone di Koehne contribuì più che altri a divulgare la conoscenza dei prodotti di questa zecca, pubblicando in un sol tratto tre auree monete di essa, che serbavansi nella ricca raccolta del defunto barone Reichel di Pietroburgo (19). Che se due

---

(13) *Monnaies en or qui composent une des différentes parties du Cabinet de S. M. l'Empereur.* Vienne, 1759, pag. 259.

(14) Vedansi i num. 3 e 4.

(15) *Catalogue des monnaies en argent qui composent une des différentes parties du Cabinet Impérial.* Nouvelle éditon. Vienne, 1769, pag. 468.

(16) *Nuova Raccolta delle monete e zecche d'Italia.* Tomo III, pag. 44.

(17) *Opere.* Edizione di Milano, tomo III, pag. 183.

(18) Firenze, 1817.

(19) *Mémoires de la Société Impériale d'Archéologie de Saint-Petersbourg.* Vol. IV, 1850.

di esse erano molto prima comparse nella ricordata tariffa fiamminga, ciò non iscema a lui il merito, poichè opere di quella fatta sono di consueto rarissime e note a pochi.

Il chiarissimo R. Chalon nella *Rivista numismatica belga,* periodico del quale egli è il più solerte collaboratore, poneva in luce altro ducato appartenente alla sua raccolta (20).

Nè andò guari che il distinto nummografo Morel-Fatio divulgò nuovo e singolare tipo di moneta di basso argento fatta coniare dal Mandelli ad imitazione dei *batzen* di Lucerna, in una interessante Memoria che comprende altre strane contraffazioni di monete estere uscite da zecche italiane (21).

Finalmente, a chiudere la serie delle monete fino ad ora scoperte e pubblicate di Maccagno, ecco il già lodato commendatore di Koehne palesarci altro ongaro, diverso dai precedenti, nel nuovo giornale di Numismatica e Sfragistica da lui fondato (22).

Per tale modo le scoperte dei monumenti di questa effimera ma importante zecca italiana seguironsi rapidamente, come in ordine di cose più sublime avvenne dei corpi celesti, dagli astronomi denominati asteroidi planetarii.

E poichè la numismatica dell' Italia è un campo non meno ubertoso di quello delle felici sue campagne, portiamo fede che le scoperte nella zona cui alludiamo non saranno per anco al termine, e ci lusinghiamo inoltre che questo rapido cenno indurrà i cultori della scienza ed i possessori di monete di questa zecca a farle di pubblica ragione. Sia intanto a noi concesso di giovarci di questo periodico, al quale auguriamo le più prospere sorti, per porgere notizia di qualche altra moneta di essa zecca, aggiungendo a modo di riassunto la descrizione di tutte quelle per lo innanzi illustrate.

---

(20) *Revue de la numismatique belge.* III Série, tome IV, 1860 pag. 256.

(21) *Indicateur d'histoire et d'antiquités suisses.* N. I, 1862. E nuovamente con lezione più integra, nella stessa memoria stampata a parte.

(22) *Berliner Blätter für Münz-Siegel-und Wappenkunde.* T. I, 1863, pag. 53.

SERIE DELLE MONETE DI MACCAGNO.

1. — *Doppia da due.*

D. — IACOBVS . MANDELLVS . C . M . Busto armato a destra e sotto di esso: 1625.

R. — SACRIQVE . ROM . IMPERII . VIC . P . Scudo coronato, partito perpendicolare ed interzato per fascia, 1 e 6 con una torre, 2 e 5 con un leone, 3 e 4 con un biscione; il tutto tramezzato da un palo diviso, nel primo punto del quale i tre leopardi dei Mandelli e nel secondo un'aquila con un capo caricato da un palo con tre bisanti.

Questa moneta che non ebbi il piacere di vedere in alcuna delle raccolte che esaminai, mi venne detto essere così raffigurata nei manoscritti del Viani, colla indicazione che sia stata posseduta nel principio di questo secolo dal conte Tazio Mandelli di Piacenza.

2. — *Doppia semplice.*

Nominata nel bando di Milano dell'otto gennaio 1637, dovrebbe essere simile alla doppia da due.

3. — *Ongaro.*

D. — IAC . TA . MAN . FI . IN . MAC . RE . C . COM . (IAC*obus* TA*tii* MAN*delli* FI*lius* IN MAC*haneo* RE*galis Curiæ* COM*es*). Figura ritta del Conte in completa armatura, stringente colla destra il bastone di comando e tenente la sinistra appoggiata all'elsa della spada.

R. — VICAR . PERPET . SACRIQ . ROM . IMP . Scudo ovale ornato di cartocci, tripartito retto e perpendicolare di nove punti, 1, 3, 7 e 9 giglio, 2 e 8 tre bisanti, 4 e 6 due aquile una sopra l'altra, 5 leone saliente. Inferiormente piccola armetta, probabilmente marca dello zecchiere.

Conservasi nel gabinetto imperiale di Vienna e vedesi raffigurato nel catalogo delle monete d'oro di esso a pagina 257. I differenti punti di tale arma alludono forse ai feudi posseduti dai Mandelli, od a parentele?

4. — *Ongaro.*

D. — ONG . IAC . MAN . CO . MAC . C . R . Figura armata del Conte, che regge colla destra una alabarda, appoggia la sinistra sovra

l'impugnatura della spada, ed ha fra i piedi un piccolo grifo, al certo impresa del coniatore.

R. — SACRIQVE . ROM . IMP . VIC . PERPET . Entro uno scudo frastagliato tre leoni leopardati in iscambio dei tre leopardi che compongono l'arme Mandella, errore o capriccio del coniatore. Lo scudo è sormontato dalla corona comitale e dall'anno 1622.

Nel detto gabinetto imperiale e pubblicato nel catalogo di esso come nel precedente.

5. — *Ongaro.*

D. — ONG . IAC . MAND . CO . MAC . C . R . Figura armata come in quello che precede, con alabarda d'altra forma e senza il piccolo grifo.

R. — Il rovescio ne è pure simile, colla sola differenza della parola PER invece di PERPET.

È uno dei tre recati dal Koehne nelle *Memorie accademiche di Pietroburgo.*

6. — *Ongaro.*

D. — MO . NO . AV . IAC . MAND . C . M . C . R . V . I . F . Scudo coi tre leoni, coronato e sormontato dall'anno 1622, come nel rovescio dei due precedenti.

R. — S . STEPHAN . PROT . MACH . Il santo Stefano genuflesso di faccia colle braccia protese.

Comparso da prima nella tariffa d'Anversa, indi con più giusta attribuzione nella lodata dissertazione del comm. de Koehne. Stimiamo essere pura innavvertenza la lettera finale del dritto F · invece di P ·

7. — *Ongaro.*

D. — MON . AVR — IAC . MAN — C . MAC . I . C . R — S . R . I . V . P (MO*neta* . AVR*ea* . IAC*obi* . MAN*delli* . c*omitis* . MAC*hanei* . I*nferioris* . c*uriæ* . R*egalis* . s*acrique* . R*omani* . I*mperii* . v*icarius* . P*erpetuus*), in quattro righe, entro un quadrato incorniciato da frastagli.

R. — CON . S . D . GENIT . SW . B . TVVM . PERR . La Vergine assisa col figlio fra le braccia.

Imitante nei suoi due lati i tipi notissimi dell'Olanda e dell'Ungheria, fu pubblicato questo ongaro dal ch. de Koehne nel periodico numismatico di Berlino. La leggenda del rovescio, che per la strana forma lasciò il Koehne incerto del

suo significato, e forse appariva tale per mancanze o raddoppiature prodotte dal conio, potrebbe per avventura significare: CONserva sancta Dei GENITrix SUB TVVM PREsidium.

8. -- *Zecchino o ducato d'oro.*

D. — MON . N . AV . IAC . R . C . MAC . COM . IA . Q . R . I . F . I . Busto ammantato del conte a destra. In principio della leggenda piccolo grifo.

R. — FERDI . II . ROMA . IMPE . SEM . AVG . Aquila bicipite coronata con una croce nascente fra le due teste.

Al pari del n. 6. vedesi nella tariffa fiamminga ed è uno dei tre che il Koehne chiariva nelle Memorie accademiche di Pietroburgo.

9. — *Zecchino.*

D. — MO . NO . AV . IAC . R . C . MAC . COM . TA . Q . M . F . Busto come nel precedente e nel giro lo stesso piccolo grifo. Le ultime abbreviature di questa leggenda ci porgono la vera lezione di quello, che forse non era di perfetta conservazione, e permettono la interpretazione: MOneta NOva AVrea IACobi REgalis curiæ MACbanei COMes TAtii Quondam Mandelli Filius.

R. — Il rovescio offre il globo imperiale crocifero entro un fregio gotico formato da tre semicerchi e tre angoli sporgenti, e nel giro, preceduta da altro piccolo grifo, la leggenda : FERDI . II . ROMA . IMPERA . SEM . AVG . (Tav. VIII, N. 1).

Esiste presso di me, e vedesi raffigurato nella più volte nominata tariffa d'Anversa colla falsa attribuzione a Mirandola.

10. — *Zecchino.*

MONE . AVRE . CO . IN . MA . (MONEta AVREa COmitis IN MAChaneo). 1622. I tre leoni leopardati entro uno scudo ritondato, sormontato da elmo chiuso di fronte, coronato con leone nascente per cimiero e lambrechini. Il rovescio eguale in tutto al precedente.

Ce lo fece conoscere il ch. Chalon nella *Rivista belga.*

11. — *Zecchino.*

D. — MO . N . A . IAC . R . C . MAC . C . T . Q . M . F . Santo togato, stante, nel quale crediamo ravvisare S. Iacopo, patrono nominale del nostro conte, colla destra appoggiata ad uno scudo portante i tre leoni leopardati, e sott'esso: 1622.

R. — Il rovescio è in ogni parte uguale a quello del n. 8, col-

l'aquila imperiale ed i titoli dell'imperatore Ferdinando II. La croce sorgente fra le teste dell'aquila apparisce doppia e patriarcale. (Tav. VIII, N. 2).

Già presso di me, serbasi ora nel patrio museo di Brescia, nella cospicua raccolta legatagli dall'ottimo cittadino il defunto Camillo Bruzzoni.

Il peso sì di questo che dello zecchino descritto sotto il n. 9 arriva ai 16 carati della marca di Venezia o di Colonia (3 grammi e 2 decigrammi); l'oro poi del quale sono formati apparisce di titolo scadente.

12. — *Ducatone.*

D. — IACOBVS . MANDELLVS . COM . MAC . I . C . R . Busto a destra vestito di ricca armatura e collare a lattuca.

R. — SACRIQ . ROMANI . IMP . VICAR . PERPE . Sotto corona principesca uno scudo ornato di rabeschi inquartato, nel 1 e 4 con tre leopardi, nel 2 e 3 con un'aquila semplice cui sovrasta un capo con tre bisanti, disposti 1 e 2.

In quest'arme sono veramente raffigurati i leopardi dei Mandelli che nelle altre vedemmo sostituiti da leoni. Non so spiegare la seconda inquartatura la quale entra a comporre anche l'arme più complicata della doppia. Il ch. di Koehne giudicò poter essere l'arme di Maccagno, ma forse è di parentado. I tre bisanti, o palle che siano, compariscono senza accompagnamento dell'aquila nell'arme del primo ongaro.

Questa bella moneta si conserva nel gabinetto imperiale di Vienna e vedesi effigiata in quel suo catalogo delle monete d'argento.

13. — *Ducatone.*

Col dritto perfettamente uguale al precedente, mostra al rovescio la stessa arme coronata entro uno scudo diversamente ornato, e la leggenda, abbreviata in questo modo: SACRIQ . ROM . IMP . VIC . PERP . lascia libero lo spazio dell'esergo nel quale leggesi in due righe: DUCATONE — 1626. (Tav. VIII, N. 5).

Come la doppia da due, questa varietà, posseduta dal conte Tazio Mandelli di Piacenza, fu descritta nei manoscritti del Viani.

14. — *Mezzo ducatone.*
Riproduce in proporzioni minori i tipi del primo ducatone, colle leggende: IACOB . MAND . CO . MACH . INF . CVR . REGAL . — SACRIQVE . ROM . IM . VICAR . PERPET .

Posseduto ugualmente da quel conte e ricordato dal Viani.

15. — *Quarto di ducatone.*

Che abbia esistito ce ne dà fede il bando di Milano già citato, e possiamo credere che offrisse le stesse particolarità dei pezzi che precedono.

16. — *Soldo. (?)*
D. — MON * COM . MAC . I . CVR . R . (MON*eta* COM*itis* MAC*hanei* IN*ferioris* CVR*iæ* R*egalis*). Aquila bicipite coronata e sott'essa l'anno 16-23 a' lati di uno scudetto partito perpendicolare, forse impresa del coniatore.
R. — * SANCT * ALODIVS * DEF . Mezza figura di un santo vescovo di prospetto con baculo o trapano nella destra e pastorale nella sinistra.

Questa moneta di basso argento si palesa per una servile imitazione dei *batzen* di Lucerna, coniati verso la fine del secolo XVI, sul rovescio dei quali sta raffigurato San Leodegario che stringe nella destra il trapano, istromento del suo martirio.

Come di già avvertii, dobbiamo la conoscenza di questa moneta al ch. Morel-Fatio, e vidi un esemplare di essa nella preziosa raccolta del distinto cavaliere N. Bottacin di Trieste.

17. — *Quattrino di lega.*
D. — IACOBVS . MANDELL . C . Busto a destra.
R. — † AVXILIVM . MEVM . A . DNO . Croce ornata. (Tav. VIII, N. 3).

Imita un quattrino di Milano di Filippo III. Già da me posseduto ed esiste in parecchie raccolte.

18. — *Quattrino di rame.*
D. — . . . VS . MANDE . . . Busto e destra.
R. — DE . . . MA . (?) . . . Campo inquartato, nel 1 e 4 aquila, 2 e 3 leone saliente. (Tav. VIII, N. 4).

Imitazione di quattrini di Milano di Filippo III e Fi-

lippo IV. Incontrasi spesso, ma quasi sempre di così negletto lavoro da lasciare dubbio sulla sua attribuzione, e credo che alcuna di cotali contraffazioni possa essere uscita da qualche altra zecca.

Sono queste tutte le monete del conte Jacopo III Mandelli venute a mia conoscenza per relazione d'altri o per propria esperienza.

Potrebbe per avventura sorgere il dubbio che alcune delle descritte monete siano state battute per convenzione ed a risparmio di spese in qualche officina più operosa d'altro principe, ma l'ispezione materiale dei tipi e della *fabbrica* di quelle che potei vedere mi persuase che furono lavorate in Italia da artefici italiani. Fra le analogie che mostrano piacemi notare quella dei ducatoni del duca di Savoia Carlo Emmanuele I. Se potrò raccogliere nuovi elementi per la illustrazione di questa zecca farò seguire una aggiunta al presente articolo.

Venezia, 16 giugno 1864.

NECROLOGIE

ALESSANDRO BOUTKOWSKI GLINKA.

Dopo una vita accidentata e avventurosa, terminava nello scorso ottobre a Parigi i suoi giorni nel modo più miserevole il barone ***Alessandro Boutkowski.*** Era nato il 19 luglio 1831 a Charkow in Ucrania. Avendo avuto per padrino l'imperatore di Russia Alessandro I, dopo d'aver dissipato una ragguardevole sostanza, dopo d'essere stato per parecchi anni segretario del principe di Sassonia-Coburgo con uno stipendio di 1000 franchi mensili, il povero Boutkowski si trovò nell'indigenza. Languì stentatamente per parecchi anni la vita a Parigi, dando lezioni di greco, di russo e di tedesco finchè si ridusse negli ultimi anni a vivere d'elemosina in una stanzuccia della rue Dupin, e a morire da tutti abbandonato e come l'ultimo sconosciuto all'Hôpital de la Charité. *Sic transit gloria mundi!*

Lo conobbi personalmente quando fu di passaggio a Milano nel 1888 e da allora ebbi con lui una continuata corrispondenza, la quale, iniziata con argomenti numismatici, finì per diventare un'esposizione di miserie veramente degne di compassione, tanto più pensando al brillante passato. La sua ultima lettera è di pochi giorni avanti la sua morte, ossia del 6 Ottobre scorso, e fra altro mi scriveva: " n'ayant aucune " ressource j'en suis arrivé à la période sur-aigüe de crise " pour l'existence; je meurs littéralement de faim, sans par- " ler d'autres privations, qui m'accablent davantage ".…

È giusto un compianto alla sua infelice memoria!

Più che un vero scienziato, Boutkowski era un erudito e un compilatore. Appassionato cultore della numismatica, minuzioso nelle sue ricerche e dotato di una straordinaria memoria, pubblicò parte de' suoi pazienti lavori e lasciò dei manoscritti che potranno certo offrire dell'utilità agli studiosi.

In una delle sue lettere tristi e sconsolate mi scriveva nel luglio del 1895: " Abandonné de tout le monde, je me con-
" sole dans ma solitude en mettant la dernière main sur un
" ouvrage qui va paraitre l'année prochaine et qui aura
" pour titre: *Venus, son culte et ses attributs au point de vue*
" *numismatique* — in 8° de 600 p. avec nombreuses figures
" dans le texte ".

Questo lavoro sarà rimasto fra i suoi manoscritti, di cui ignoro chi abbia raccolto l'eredità.

Nel 1877 incominciò a Lipsia la pubblicazione del suo *Dizionario Numismatico,* il quale era destinato ad essere una guida per l'amatore, l'esperto e il compratore delle monete romane imperiali. Libro minuziosissimo in tutti i particolari relativi a ciascuna moneta, ai diversi esemplari conosciuti e appartenenti alle diverse collezioni vendute, ai prezzi di vendita, ecc. ecc., per quanto squilibrato, come era la mente dell'autore, è talvolta interessante e istruttivo; ma il dizionario sarebbe divenuto necessariamente un'opera colossale, se portato a termine. Invece s'arrestò nel 1884 a metà del tomo II ossia al terzo Volume, col quale si era appena arrivati al termine delle monete d'Augusto. Nel 1893 l'autore fece un tentativo di continuazione e a mezzo dei Sig. Spink e figlio di Londra annunciò come pronti per la stampa i Volumi IV, V e VI, coi quali si avrebbe avuto l'illustrazione delle monete di Tiberio e di Claudio. Ma la stampa si doveva fare in seguito a un numero sufficiente di sottoscrizioni e queste mancarono quasi completamente; così il Dizionario rimase per sempre interrotto.

Nel 1889 pubblicò a Berlino il *Petit Mionnet de poche,* un repertorio pratico delle monete greche, dedicato specialmente pel piccolo formato a numismatici ed a raccoglitori in viaggio. Riassume in breve l'opera voluminosa del Mionnet, coll'aggiunta delle monete conosciute di poi, e di una monografia generale delle monete greche, coi loro tipi, il loro grado di rarità, il prezzo commerciale. — L'operetta, fornita di numerosi indici, è certamente utilissima, ma non ebbe presso il pubblico quel favore, che l'autore giustamente si aspetttava. — FRANCESCO GNECCHI.

FRANCESCO TAMASSIA.

Da Mantova ci si annuncia la morte del Dott. ***Francesco Tamassia,*** studioso di cose storiche e anche in particolare di Numismatica.

La *Rivista* ebbe a pubblicare di lui un breve ma interessante articolo: *Di una moneta inedita mantovana,* nel fasc. III del vol. I., 1888.

Nel suo medagliere trovavansi rappresentate con predilezione le zecche minori dei Gonzaghi: Bozzolo, Sabbioneta, Pomponesco, ecc.

Il Dott. Tamassia, — nato nel 1816 a Revere di Mantova, — aveva esercitato dapprima la professione di notaio e si era distinto in varie cariche pubbliche, ma più tardi si era dedicato tutto a' suoi studî prediletti di storia e d'arte.

Per maggiori notizie, veggasi il bel necrologio che ce ne dà G. B. Intra nell'*Archivio Storico Lombardo.*

S. A.

TARQUINIO GENTILI DI ROVELLONE.

Il giorno 17 dello scorso dicembre moriva a Macerata il Conte Avv. Comm. ***Tarquinio Gentili di Rovellone.*** Era nato a Sanseverino nel 1822. Appassionato raccoglitore, aveva messo insieme una bella collezione di monete *romane consolari*, e un'altra più importante di *monete pontificie.*

Aveva per queste ultime una speciale predilezione e le fece oggetto de' suoi studii, pubblicando su di esse varii interessanti lavori in opuscoli separati, e nel *Bollettino di Numismatica* e *Sfragistica* di Camerino. — Anche nella nostra *Rivista* comparve nel 1890 un suo pregevole Articolo, dal titolo *Le monete dei pontefici romani Leone VIII (ritenuto antipapa) e Giovanni XIII (Anni dell'êra cristiana 963-972)*. (Vedi *Riv. It. di Num.* Anno III, fasc. I, pag. 51-89, Tav. I).

BIBLIOGRAFIA

LIBRI NUOVI.

Svoronos (G. N.), Νομισματικὴ τῶν Δελφῶν. — (Estr. dal *Bulletin de Correspondance Hellénique*, di Parigi).

Il giovane ma distintissimo Sig. Svoronos, — Direttore del Museo Numismatico Nazionale di Atene e autore dell'opera: *Numismatique de la Crète ancienne*, premiata dall'Accad. delle Iscrizioni e Belle Lettere di Parigi e pubblicata a spese della patriotica Assemblea di Candia, — si è accinto ad un nuovo studio assai interessante, intorno alle monete di Delfo.

" Ora che l'attenzione di tutto il mondo erudito è rivolta a Delfo a motivo degli scavi colà eseguiti dalla Scuola Francese d'Archeologia, e de' meravigliosi suoi ritrovamenti, è certo più che mai necessario „ — dice il Sig. Svoronos, — " di studiare e rivedere, per una miglior intelligenza de' monumenti che vengono alla luce sotto la zappa dello scavatore, tutto ciò che ci venne tramandato dalle fonti e dagli studi anteriori, intorno a quel celeberrimo centro dell' Ellenismo antico.

" E poichè le monete costituiscono una parte importante de' monumenti delfici, apparirà opportunissimo di radunarle in un tutto, edite ed inedite, tanto più che questa sezione della Numismatica antica non è nota che ad uno scarso numero di archeologi e intorno ad essa non esiste una monografia compiuta. „

Il Sig. Svoronos ha procurato adunque con ogni diligenza di radunare nelle migliori impronte tutte le monete delfiche conservate nei pubblici gabinetti numismatici, di Atene, Londra, Parigi, Vienna, Copenaghen, Berlino, Monaco, Gotha, Milano, ecc., nonchè nelle collezioni private, come

quella del Sig. Imhoof Blumer a Winterthur in Isvizzera, del Sig. Arturo Löbbecke a Brunsvick, del Sig. Six ad Amsterdam, del Dott. Ermanno Weber a Londra, di Fotiades Pascià a Roma (oggidì dispersa), del Sig. Alessandro Meletopulo al Pireo (1), ecc. Ha consultato poi tutte le pubblicazioni che si hanno intorno a quest'argomento, incominciando dai Secentisti e scendendo sino a' più recenti articoli comparsi nei periodici di Numismatica, tenendo conto con grandissima cura, moneta per moneta, di tutte codeste pubblicazioni.

E su queste solide ed ampie basi il Sig. Svoronos ha costruito il suo lavoro, che si divide in cinque parti: — I. Classificazione cronologica. — II. Catalogo delle monete. — III. Metrologia. — IV. Leggende. — V. Tipi e simboli.

L'estratto che abbiamo sott'occhio contiene la prima e la seconda parte del lavoro, ed è corredato di sei tavole in fototipia eseguite ad Atene stessa nello stabilimento Rhomaides.

Le nostre felicitazioni intanto all'ottimo collega Svoronos per l'instancabile sua attività a pro della scienza.

SOLONE AMBROSOLI.

Serrure (C.-A.), *Les monnaies des Voconces*. Essai d'attribution et de classement chronologique. — Paris, 1896. — (Estr. dall'*Annuaire de la Société de Numismatique*).

Diffusa monografia che contiene i risultati di uno studio intrapreso molti anni or sono, intorno a queste monete d'aspetto quasi romano, le quali si attribuivano una volta alla Gallia Belgica, ma appartengono invece alla regione compresa tra le Alpi, il Mediterraneo ed il Rodano, come lo provano specialmente i frequentissimi ripostigli che se ne vanno ivi scoprendo. — La monografia è corredata di uno spoglio diligente delle pubblicazioni anteriori, e di una statistica de' ripostigli nei quali figurano tali monete.

---

(1) La collezione del signor Meletopulo è notevolissima per copia e per rarità di pezzi. Il possessore ne pubblicò l'illustrazione in un bel volume: Κατάλογος τῶν ἀρχαίων νομισμάτων κ. τ. λ. τῆς συλλογῆς Ἀλεξάνδρου Ν. Μελετοπούλου, Atene, 1884; (in-4, con 4 tav. inc. da Dardel). Intorno a questa collezione vedasi anche l'articolo di Arturo Engel nella *Revue Numismatique*, del 1885.

Blanchet (J.-Adrien), *Monnaies en or des empereurs Trébonien Galle et Volusien.* — Bruxelles, 1896. — (Estr. dalla *Revue belge de Numismatique*).

Ingegnosa indagine intorno al peso degli aurei di quei due imperatori del III secolo. Il Sig. Blanchet tende a dimostrare che sotto Treboniano Gallo e Volusiano la moneta d'oro è rappresentata da due specie affatto distinte, coniate in sèguito ad una riforma monetaria analoga a quella dell'antoniniano. La specie più pesante, col busto radiato, sarebbe probabilmente il vero *aureus;* quella più leggera, col busto laureato, sarebbe un doppio *triens.* S. A.

Artom dott. *Ern.,* La moneta fiduciaria e le classi lavoratrici: studî. *Torino,* Carlo Clausen edit., (tip. Vincenzo Bona), 1897, in-8, p. 31, L. 1,50.

Le Gallerie Nazionali italiane: notizie e documenti. Anno II. *Roma,* Ministero della P. Istruzione, 1896, in-4 fig. [*A. Venturi,* R. Galleria e medagliere Estense in Modena].

Frati Lu., Sull'erronea attribuzione al Francia delle monete gettate al popolo nel solenne ingresso in Bologna di Giulio II per la cacciata di Giovanni II Bentivoglio: osservazioni critiche. 2ª Ediz. *Bologna,* Garagnani, 1896, in-8, p. 16 e 1 tav.

Vitalini O., Un nuovo grosso inedito di Gio. Antonio Falletti, conte di Benevello. *Roma,* tip. dell'Unione cooperativa editrice, 1896, in-8 fig., p. 7.

Frati Lu., Di un ducato d'oro inedito di Leone X, coniato a Bologna e di altro consimile di Modena: notizie illustrative. *Bologna,* ditta Nicola Zanichelli di Cesare e Giacomo Zanichelli tip. edit., 1896, in-4, p. 14, con tavola. [Nozze Savoja-Petrovich].

Gemma greca e medaglie antiche possedute dal barone Vincenzo Cordova, senatore del regno: descrizione. *Roma,* tip. Forzani e C., 1896, in-8, p. 15.

Lorini Eteocle, La moneta e il principio del costo comparativo. *Torino-Roma,* Ermanno Loescher edit. (Roma, tip. dell'Unione cooperativa editrice), 1896, in-8, p. xvj, 420, L. 10.

Farcinet Charles, Les monnaies des empereurs gallo-romains. [Extr. de l'*Ouest artistique et littéraire*]. *Niort,* imp. Lemercier et Alliot, 1896.

Collection de feu M. H. Montagu F. S. A., Vice-président de la Soc. Numismatique de Londres. Monnaies d'or romaines et byzantines. *Paris,* 1896, in-8, p. VII-181 et 41 pl.

Blancard Louis, Les Casques francs sur les monnaies mérovin-

giennes. — Le Monnayeur franc sur la monnaie mérovingienne. *Marseille,* 1896. [Extr. des *Mémoires de l'Académie de Marseille*].

Guesnon A., L'atelier monétaire de la comtesse Mahaut d'Artois, en 1306. *Paris,* imp. nationale, 1896, in-8, p. 16. [Extr. du *Bulletin Archéologique*].

Blancard Louis, Denier royal et épiscopal frappé à Melle sous Charlemagne. *Marseille,* Barthelet, 1896, in-8, p. 3. [Extr. des *Mémoires de l'Académie de Marseille*].

Tobler-Meyer W., Die Münz-und Medaillen-Sammlung des Hn. Hans Wunderly-von Muralt in Zürich. I Abt. I e II Band. *Zürich,* Komm.-Verlag von Albert Müller, 1896, in-8 gr., p. XXX-342 e XXIII-392 ill.

Prix Franz, Katalog der theresianischen Münzen-sammlung. [*Römische Münzen* II]. Progr. 1895 del Ginnasio Teresiano di Vienna.

Kubitschek I. W., Rundschau über das letztverflossene Quinquennium der antiken Numismatik. (Progr. 1895 del Ginnasio, 8° circondario di Vienna).

Renner V. von, Griechische Münzen. II Theil. Der Westen. (Progr. 1895 del Realgymnasium, 2° di Vienna).

Ehrenberg R., Das Zeitalter der Fugger: Geldkapitel und Creditverkehr im XVIten Jahrhundert. I. Die Geldmächte des XVIIten Jahrhunderts. *Jena,* Fischer, 1896, in-8, p. 420.

Lehr Ernest, Les Monnaies des landgraves autrichiens de la haute Alsace. *Mulhouse,* C. Detloff, 1896, in-8 gr., p. XX-203 et 12 pl. [Supplément au *Bulletin de la Société industrielle de Mulhouse*].

Schlickeysen F. W. A., Erklärung der Abkürzungen auf Münzen der neueren Zeit, des Mittelalters und des Alterthums, sowie auf Denkmünzen und münzartigen Zeichen. 3 Auflage. Bearbeitet von Prof. D.r *Reinhold Pallmann. Berlin,* W. Spemann, 1896, in-8 gr., p. VIII-511.

Clerk M. C., Catalogue of the coins of the Achaean league. *London,* Quaritch, 1896, in-8, p. 290.

Schoenhof J., A history of Money and prices: an inquiry into their relation from the thirteenth century to the present time. *London,* Putnam, 1896, in-8, p. 370.

PERIODICI.

REVUE NUMISMATIQUE FRANÇAISE, deuxième trimestre 1896.

Babelon (E.), Le tyran Saturninus. — *Mowat* (R.), Monnaies inédites ou peu connues de Carausius. — *Drouin* (E.), Notice suri

les monnaies des grands Kouchans posterieurs. — *Vallentin* (Roger), Les florins d'Aymar VI, comte de Valentinois et de Diois (1345-1374). — *Giraud* (J. B.), Un atelier de monnayage à Villeneuve-du-Plat. — *Robert* (Charles), Jetons des États de Bretagne (suite). — *Casanova* (P.), Numismatique des Danichmendites (suite). — *Blanchet* (J. Adrien), Essais monétaires romains, à propos de deux pièces inédites de Tétricus et de son fils. — *Chronique* — *Nécrologie:* Henri Sauvaire. — Collection Montagu, Prix d'adjudication des monnaies romaines — Bulletin bibliographique — Periodiques.

Troisième trimestre 1896.

Rouvier (D.r Jules), Une métropole phénicienne oubliée: Laodicée, métropole de Canaan. — *Prou* (Maurice), Recueil de documents rélatifs à l'histoire monétaire. — *Casanova* (P.), Numismatique des Danichmendites (suite et fin). — *Rouyer* (J.), D'une monnaie d'évêque des Innocents, originaire d'Amiens, mal interprétée par Leber. — *Roman* (J.), Médaille de Jacques Charlet, seigneur d'Esbly. — *Robert* (Charles), Les jetons des États de Bretagne (suite et fin). — *Bordeaux* (Paul), Les monnaies frappées par François 1er comme comte de Provence — Chronique — Bulletin bibliographique — Périodiques.

ANNUAIRE DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE. — Mai-Juin 1896.

Dutilh (E. D. J.), Monnaies alexandrines et terres cuites du Fayoum. — *Serrure* (C. A.), Les monnaies des Voconces, essai d'attribution et de classement chronologique (à suivre). — *Marc Fabre de Larche,* Les billets de confiance émis pendant la guerre de 1870-71 (à suivre). — *J. Sambon,* Les deniers siciliens de billon pendant le XII et le XIII siècles (à suivre). — Procès verbaux des Séances de la Société française de Numismatique.

Juillet-Aout 1896.

Serrure (C. A.), Les monnaies des Voconces, essai d'attribution et de classement chronologique (à suivre). — *Roger Vallentin,* Du prétendu atelier féodal de Manosque. — *Maurice Prou,* Les monnaies de Bouchard, comte de Paris. — *Le comte de Castellane,* Le Puy, atelier de Charles VII, régent puis Roi. — Chronique — La fabrication des monnaies françaises en 1895.

Septembre-Octobre 1896.

De Vienne, La livre de parisis et la livre de tournois.

Origine et établissement d'une proportion permanente entre ces deux unités. — *Arthur J. Sambon*, Les deniers siciliens de billon pendant le XII et le XIII siècles. — *Serrure* (C. A.), Les monnaies des Voconces. — *Marie de Man*, L'emission des assignats et monnaie de nécessité en Zelande pendant l'an I de la République batave — Chronique — Bibliographie — Nécrologie: Vannaire; Pichon; Sauvaire; Boutkowsky. — Avis.

Novembre-Décembre 1896.

De Vienne, La livre de parisis et la livre de tournois (Continuaz. e fine). — *Castellane* (M. le comte de), Restitution à Charles Dauphin, fils de Charles VII, de moutons attribués à Henri V d'Angleterre. — *Bordeaux* (P.), Le gros et le demi-gros des gens d'armes de Charles VII, à la croix cantonnée. — *Fabre de Larche*, Les billets de confiance émis pendant la guerre de 1870-71 (Continuaz. e fine). — Chronique: Nécrologie (Trousselle). — Bibliographie.

Revue Belge de Numismatique, 1896, fasc. III.

V. B. de Jonghe, Un denier inédit de Pepin le Bref (752-768). — *C. Thierry de Limburg-Stirum*, Monnaies des comtes de Limburg-sur-la-Lenne. — *Laugier*, Quelques monnaies rares ou inédites de la principauté d'Orange. — *Victor de Munter*, La numismatique du jubilé de Saint Rombaut à Malines en 1775. — *J. Rouyer*, Le nom de Jésus employé comme type sur les monuments numismatiques du XV siècle, principalement en France et dans les pays voisins. — Necrologia. — Miscellanee.

1896 fasc. IV.

Michel Soutzo, Poids antiques autonomes de Tomis. — *D.r J. Simonis*, Un denier à tête de Louis le Débonnaire frappé á Trevise. — *Léon Naveau*, Six monnaies liégeoises inédites. — *V. B. de Jonghe*, Un esterlin au type anglais, frappé par Renard de Schönau comme engagiste des « comtés » de Durbuy et de la Roche. — *Th. de Limburg-Stirum*, Monnaies des comtes de Limburg-sur-la-Lenne (deuxième article). — *A. de Witte*, Médaille du comte et de la comtesse du Nord, dite médaille des princes russes, gravée par Van Berkel en 1782. — *J. Rouyer*, Le nom de Jésus employé comme type sur les monuments numismatiques du XV siècle, principalement en France et dans les pays voisins; deuxième article. — Miscellanee.

La Gazette numismatique. Directeur-Rédacteur Charles Dupriez, Bruxelles. N. I, 1[er] Octobre 1896.

Dupriez (Ch.), Programme. — Numismatique antique: Cosséa, par M.r le D.r *Lebrun*. — *De Witte* (A.), Les pieds-forts brabançons. — *Dupriez* (Ch.), Les moulins et les jetons bruxellois. — *Dupriez* (Ch.), Monnaies médiévales datées.— Le medailleur Eugène Mouchon. — Bibliographie. — Nouvelles diverses. — Sociétés, trouvailles, ventes. — Nécrologie. — Catalogue de monnaies impériales romaines en vente aux prix marqués.

N. 2, 1[er] Novembre 1896.

Dupriez, Triens mérovigien inédit. — *Id.*, Jeton tournaisien. — *Beger* (P.), Un poids monétaire gueldrois. — *Dupriez*, La tourelle de Chenonceaux. — *Id.*, G. L. Hérard, graveur liégeois (1630-1675). — Bibliographie (Recensione del manualetto Blanchet: *Monnaies romaines*). — Nouvelles diverses. — Nécrologie. — Catalogue de monnaies impériales romaines, en vente aux prix marqués.

N. 3, 1[er] Décembre 1896.

Dupriez, Choix de monnaies grecques. — *Id.*, Jeton bruxellois. — Bibliographie (Recensione dell' opuscolo del Cav. Vitalini: *Un nuovo grosso inedito di Gio. Antonio Falletti, conte di Benevello*). — Nécrologie. — Catalogue de monnaies impériales romaines, en vente aux prix marqués. — 1 tavola.

Revue suisse de Numismatique. — Tomo VI, fasc. primo. — Ginevra, 1896.

D.r F. Imhoof-Blumer, Zur Münzkunde Kleinasiens (Continuaz.) — *D.r Ladé*, Contribution à la numismatique des ducs de Savoie. — *M.*, Médailles suisses nouvelles. IV. — Miscellanea (Bibliografia: *Mayr*, Die antiken Münzen der Inseln Malta, Gozo und Pantellaria. — *Ambrosoli*, Umberto Rossi. In memoriam). — 1 tavola.

Numismatische Zeitschrift. Pubblicata dalla Società Numismatica di Vienna. Vol. XXVII, 1895.

Imhoof-Blumer, Die Münzstätte Babylon zur Zeit der makedonischen Satrapen und des Seleukos Nikator. — *Raillard*, Polemon von Pontos und Antonius Polemon von Olba. — *Pick*, Die Personen- und Götternamen auf Kaisermünzen von Byzantion. — *Kenner*, Der Münzfund von Simmering in Wien. — *Kubitschek*, 'Εν Κοδριγαις

δρος Κιλίκων. — *Kenner*, Goldmünzen der Sammlung Bachofen von Echt in Wien. — *Kenner*, Silbermedaillon der Sammlung G. Weifert in Belgrad. — *Rohde*, Ein unedirter Antoninian des Kaisers Aurelianus aus der Münzstätte Siscia. — *Willner*, Moderne Fälschungen römischer Münzen des Luigi Cigoi in Udine. — *Quilling* und *Wehner*, Das specifische Gewicht als Echtheitskriterium römischer Messingmünzen. — *Fiala*, Verschiedenes aus der Haller Münzstätte. — *Unger*, Der goldene Ehrpfennig auf die Geburt der Erzherzogin Elisabeth von Oesterreich aus dem Jahre 1577. — *Fiala*, Die Beamten und Angehörigen der Prager Münzstätte 1537-1600. — *Müller* (J.), Die ersten Münzen und Medaillen des Kaisers Franz Joseph I. — Nekrologe. — *Schott*, Miscellen: (— a) Eine unedirte Contorniatenmedaille. b) Eine unedirte Tessera des römischen Kaisers Claudius). — Numismatische Literatur [Recensione del Manuale Gnecchi]. — Jahresbericht der Numismatischen Gesellschaft. — 4 tavole.

MONATSBLATT DER NUMISMATISCHEN GESELLSCHAFT IN WIEN, N. 156, luglio 1896.

Scholz, Ueber eine seltene Münze von Tarsus. — Inedita aus der Sammlung Eug. Schott. — Münzenfunde: Vöslau. — Besprechungen. — Literatur. — Zur Geschichte der Fälschungen römischer Münzen des Luigi Cigoi in Udine.

N. 157, agosto 1896.

Wöber, Ueber die Quellen altchristlicher Symbolik. — Münzenfunde.—Besprechungen.—Numismatische Literatur.—Verschiedenes.

N. 158, settembre 1896.

Wöber, Ueber die Quellen altchristlicher Symbolik (Continuaz. e fine). — Kleine Mittheilungen über neuere Erscheinungen der antiken numismatischen Literatur. — Besprechungen. — Numism. Literatur. — Verschiedenes.

N. 159, ottobre 1896.

Schalk, Ueber die Goldgulden Ungarns. — Münzenfunde (*Moser*, Una moneta romana trovata in un'urna nell'isoletta del Lovo, presso Belvedere d'Aquileia). — Besprechungen. — Numism. Literatur. — Verschiedenes (*Ernst*, Eine italienische Eisenbahnmedaille [per la inaugurazione del gran ponte di Cremona, 1892]).

N. 160, novembre 1896.

Markl (M.), Böhmische Münzprägungen und deren Beizeichen unter der Regierung Ferd. I. — Aus österreichischen Münzensamm-

lungen (*Kaindl*, Bukowinaer Münzensammlungen). — Besprechungen. — Numism. Literatur. — Verschiedenes.

N. 161, dicembre 1896.

Markl (M.), Böhmische Münzprägungen unter der Regier. Ferd. I (Continuaz. e fine). — Münzenfunde. — Besprechungen. — Numism. Literatur. — Verschiedenes.

TIJDSCHRIFT VAN HET NEDERLANDSCH GENOOTSCHAP VOOR MUNT- EN PENNINGKUNDE. — Amsterdam.

IV anno, fasc. III, 1896.

De Witte (A.), Le jeton dans les comptes des maîtres des monnaies du duché de Brabant aux XVII^e^ et XVIII^e^ siècles (Continuazione). — *Bruinvis* (C. W.), De Alkmaarsche vroedschapspenning. — *Snoeck* (M. A.), Twee gouden-bruiloftspenningen van de familie de Jong van Beek en Donk. — *W. S.*, Penning op de verlegging van de uitmonding der Maas. — *De Dompierre de Chaufepié* (H. J.), Les trouvailles de monnaies de l'année 1894 (Continuazione). — *Roest*, Mr. A. J. Enschedé. In memoriam. — Inhoudsopgave der Tijdschriften die het Genootschap in ruiling ontvangt. — Gemengde Berichten. — 1 tavola.

Fasc. IV, 1896.

M. de Man, Iets uit de geschiedenis der Zeeuwsche assignaten in 1795. — *De Jonghe* (V.te B.), Quatre monnaies inédites ou peu connues de 's-Heerenberg et de Stevensweerd. — *Bruinvis* (C. W.), Penning ter eere van W. G. ten Houte de Lange. — *Roger Vallentin*, Nicolas Heynsius, homme d'état hollandais, numismatiste (1620-81). — Gemengde Berichten. — Vergadering van het Genootschap (notulen). — Jaarverslag 1895 van den Secretaris. — Jaarverslag van den Penningmeester. — Jaarverslag van den Conservator. — Jaarverslag van de Commissie voor Redactie van 't Tijdschrift. — Ledenlijst. — 3 tavole.

AMERICAN JOURNAL OF NUMISMATICS. — Boston, N. 151, anno 1896.

A Curious Eretrian Coin-type. — The Belgian-Swiss Medal. — Some Undescribed Greek Coins. — Gems Used as Money. — The Medals, Jetons and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — The Cents of 1793. — Coins under the Tremont House Pillars. — « Sprinkle » Dollars. — London Numismatic Society's Medal. — A Curious Rosicrucian Medal. — The Louisburg Medal of the Society of Colonial Wars. — « Indocilis Pati ». — Jeton of the Prince

of Orange and Princess Anna. — Masonic Medals. — A Practical Example. — Book Notice. — Editorial. — 2 tavole.

N. 152, anno 1896.

Further Notes on Mantinean Coins. — The Lydian Touchstone and Electrum Coins. — Finis Germaniae. — The « Laetare » Medal. — Gems used as Money. — The Medals, Jetons and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — « The Five Francs à la Mèche ». — The William and Mary College Medal. — A British-American Life-Saving Medal. — Masonic Medals. — Jacob Perkins. — The Columbian Exposition Medal. – Restrikes Again. — Medal of the Royal Canadian Humane Association. — Notes and Queries. — Book Notice (Recensione del Manuale Gnecchi). — Editorial. — 2 tavole.

N. 153, anno 1896.

The Process of Coining, as seen in a Wall Painting at Pompeii. — Analogy between Pieforts and Roman Bronze Medallions. — The Eliot Anglo-American Medal of 1792. — British Indian Medals. — Coinage of the Confederate States with U. S. Dies. — New Designs for French Coinage. — The Medals, Jetons and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — A Coin-find near Genoa (Breve cenno sul ripostiglio della Polcevera). — The Bartram Medal. — A Presidential Medal given to an Indian. — The Canadian Numismatic and Antiquarian Society. — Masonic Medals. — Mexican Columbian Medal. — Medals of the West Frisian Admiralty. — Another American Historical Medal? — Notes and Queries. — Editorial. — 1 tavola.

N. 154, anno 1896.

Notes on Contorniate Medals and their Purpose. — Curious Use of a Legend on Two Typografic Medals. — The Cents of 1793. — An Italo-American Medal (Medaglia dedicata ai tipografi americani dall'Associazione Tipografica d'Italia, in occasione dell'Esposiz. di Filadelfia, 1876). — The Medals, Jetons and Tokens Illustrative of the Science of Medicine. — The Medals of the Olympic Games. — Literary Medal given to an American Indian. — The « Sir Original » English Token. Who is the Author? — A Practical Example of the Adage, « Money Talks ». — Lucky Pennies. — Masonic Medals. — The Coins of Morelos. — The Second Issue of the John Paul Jones Medal. — Obituary. — Editorial. — 1 tavola.

GAZZETTA D'ACQUI, n. 4 e 15, 1896: Una medaglia che torna al sole dopo 1636 anni. — Le monete del Viale di Savona.

ARCHIVIO DELLA R. SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA, vol. XIX, fasc. I-II, 1896: *Capobianchi V.,* Appunti per servire all' ordinamento delle monete coniate dal Senato Romano dal 1184 al 1439 e degli stemmi primitivi del comune di Roma. *(Continuazione).* Con 2 tavole e ill.

CORRIERE DELLA SERA, 25-26 novembre 1896: *Luppi* prof. *Cost.,* Il quattrino di Gravedona.

RASSEGNA NAZIONALE, 16 novembre 1896: *Rossi Alessandro,* L'argento rimane più vivo di prima.

NUOVA ANTOLOGIA, 16 giugno 1896: *Frascara G.,* La circolazione in Italia. Difetti e rimedii.

ATTI DELLA R. ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA DI NAPOLI, vol. XVII, (5896): *Gàbrici Ettore,* Topografia e numismatica dell' antica Imera (e di Terme).

ATTI DELLA R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO, anni 1892-1894. (Milano, Manini, 1896). A p. 281: Medaglie donate dal sig. cav. Francesco Grazioli incisore alla R. Accademia di B. Arti in Milano (maggio 1893).

ATTI DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, vol. XXXI, disp. XII, 1896: *Ferrero Ermanno,* Un ripostiglio di monete della repubblica romana scoperto a Romagnano Sesia.

MÉMOIRES DE L'ACADÉMIE DES INSCRIPTIONS ET BELLES LETTRES, tomo XXXV, 2ª parte: *Barthélemy A. de,* Sur l'origine de la monnaie tournois.

ALBIA CHRISTIANA, n. 7: *Caraven-Cochin A.,* Les monnaies des papes et des légats, découvertes dans le département du Tarn.

MÉMOIRES DE LA SOCIÉTÉ ROYALE DES ANTIQUAIRES DU NORD, N. Serie, 1895 (Copenhague 1896): *Hauberg,* Médailles romaines d'or et d'argent, d'avant le milieu du 6ᵉ siècle, trouvées dans les pays scandinaves.

ANNALES AGRONOMIQUES, mai 1896: *Zolla D.,* La question monétaire.

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DES SCIENCES HISTOR. ET NATUR. DE L'YONNE, 1896: *Luze Ed. de,* Les monnaies des ducs de Bourgogne.

MÉLANGES D'ARCHÉOLOGIE ET D'HISTOIRE, 1896, mai-juillet: *Graillot,* Une collection de tessères.

ANNALES DU CERCLE ARCHÉOLOGIQUE D'ENGHIEN, t. IV, 4 livr.: *Cumont G.,* La trouvaille numismatique de Saint-Pierre-Capelle.

LA SCIENCE SOCIALE, t. XXII, 4 livraison, octobre 1896: *Babelon E.,* L'or et l'argent dans l'antiquité. II. Les rapports de l'or à l'argent chez les anciens.

REVUE D'ÉCONOMIE POLITIQUE, sett.-ottobre 1896: *François G.,* Notes et statistiques sur la question monétaire.

MÉMOIRES DE LA SOCIÉTÉ NATIONALE DES ANTIQUAIRES DE FRANCE, tomo LV: *Prou M.,* Essai sur l'histoire monétaire de l'abbaye de Corbie.

Zeitschrift für Social- und Wirthschaftsgeschichte, vol. IV, fasc. III-IV, (Weimar 1896): *Fabre Paul,* Beiträge zur Geschichte des Peterspfennigs vom II bis zum 15. Jahrhundert. — *Seeck Otto,* Die Schatzungsordnung Diocletians.

Annalen des Vereins für Nassauische Alterthumskunde und Geschichtsforschung, vol. XXVIII, 1896: *Ritterling,* Römischer Münzfund in Wiesbaden.

Schlesiens Vorzeit in Bild und Wort, vol. VI, fasc. IV, 1896: *Friedensburg,* Medaglie dei principi di Slesia.

Mansfelder Blätter, 1896 (Supplemento all'annata IX): *Groessler,* Die Münzen der Grafen von Mansfeld.

Wissenschaftliche Mittheilungen aus Bosnien und der Hercegovina, IV: *Truhelka Ciro,* Verzeichniss der bosnischen, serbischen und bulgarischen Münzen des Landesmuseums in Sarajevo.

Jahrbuch dei Musei Austriaci, vol. XVI (1895): *Domanig Karl,* Peter Flötner als Plastiker und Medailleur.

Abhandlungen der k. bohm. Akademie der Wissenschaften, Classe I, Jhg. 3 (1894): n. 3. *Smolik Joseph,* Prazské grose a jejich dily. (I *groschen* di Praga e le loro suddivisioni).

Freiburger Geschichtsblätter, 3 Jahrgang, (Friburgo Svizzera, 1896): *Büchi A.,* Die Kosten einer Hinrichtung im Jahre 1450 und 1473 [Spese nell'a. 1473 per la giustizia di due italiani rei di fabbricazione di *kreuzer* falsi].

Bulletin de l'Association pro Aventico, n. VI, Lausanne, Bridel: *Martin L.,* Catalogue du médailler d'Avenches.

The Contemporary Review, nov. 1896: Money and investments.

The English Historical Review, july 1896: *d'Avenel G.,* Money and Wages in France in the Fourteenth Century.

The Quarterly Journal of Economics, vol. XI, n. 1, october 1896: *Taussig W. F.,* The international silver situation.

VARIETÀ

Storia di alcune falsificazioni. — Al comparire di una falsificazione sull' orizzonte numismatico avviene spesso un fatto che arreca, o dovrebbe arrecare sorpresa e disgusto. La maggior parte degli intelligenti in materia, pure intimamente convinti che si tratta di una falsificazione, e avendo anche qualche sentore più o meno preciso sulla sua provenienza, vi creano intorno un' atmosfera di silenzio e di mistero; il loro coraggio pare svanisca a quell' apparizione, e pel timore di compromettersi con questo o con quello, o di urtare la suscettibilità di un collega, o d'attirarsi l' inimicizia di un negoziante, si guardano bene dal denunciarla al pubblico, e, tutt' al più, si accontentano di sussurrare la cosa fra gli intimi, come se si trattasse d' un argomento scottante, sul quale val meglio mettere una pietra, pur di non compromettersi. Proprio come i compaesani di Renzo e Lucia quando parlavano di Don Rodrigo. Tutti sapevano delle sue bricconerie; *ma bisognava che due si conoscessero ben bene tra di loro per aprirsi su di un tale argomento.*

E il risultato di tale condotta? Favorire i falsarii e contribuire insieme a questi al danno degli inesperti e dei novizii; mentre una parola autorevole pronunciata in tempo basterebbe a salvar questi dai prodotti della criminosa industria dei primi.

Per quanto personalmente mi riguarda — giacchè devo entrare a parlare soggettivamente — non posso rimproverarmi di fiacchezza e di viltà in tale argomento. Ho sempre nudrito un odio implacabile contro i falsarii e mi sono sempre fatto un dovere di combatterli e di smascherarli. Poco mancò che tale franchezza mi procurasse noje e guaj: ma di ciò non mi curavo, e d'altra parte m'ebbi varie volte in compenso

il sincero ringraziamento di qualche persona salvata. Ora poi, in grazia di una inaspettata fortuna, ho potuto ottenere quella che è la massima soddisfazione in questi casi, il mezzo di poter produrre la prova materiale di tante affermazioni fatte, come andrò esponendo.

Quasi non bastassero le innumerevoli falsificazioni fatte a Roma, a Siena, a Udine, e in molte altre città d'Italia, alcuni anni fa s'era costituita anche a Milano una associazione di falsarii, il cui capo, per quanto non avessi alcuna prova materiale per poterlo pubblicamente nominare, mi era ben noto, come lo era a varii miei amici raccoglitori. La prima moneta fabbricata da costoro, e comparsa nel 1884, fu il famoso *denaro* di *Pipino* per Milano. Appena lo ebbi in mano, e ne rilevai la falsità, mi affrettai a farla conoscere in un articoletto dal titolo *Raccoglitori, all'erta,* pubblicato nella *Gazzetta Numismatica* di Como (Anno IV, 1884, N. 2, pag. 13). L'articolo, per desiderio della Direzione del Periodico, non portava il mio nome, ed era firmato OTHO. Qualche giorno dopo un individuo, (evidentemente un socio di quella nobile industria) si presentava al Direttore della *Gazzetta Numismatica,* pretendendo di conoscere il nome dell'autore di quell'articolo; e minacciava un processo, dicendosi rovinato da un invidioso, perchè, possedendo un *piccolo ripostiglio* di quelle monete, e contando di realizzarlo a poco a poco, il malaugurato articolo aveva fatto nascere dei dubbii sull'autenticità della moneta, e gliene rendeva impossibile o molto difficile la vendita. I denari di *Pipino* infatti dal prezzo di L. 200, al quale era stato venduto da principio qualche esemplare, discesero subito a L. 20 o 30, e poi scomparvero affatto. Eppure alcuni raccoglitori miei amici e conoscenti avevano la persuasione che quelle monete fossero autentiche e continuarono a rimproverarmi la mia precipitazione nel giudicarli. Intanto, a conferma di quanto ho detto da principio, dirò che fra tutti i periodici italiani e stranieri, il solo *Bulletin de la Société Suisse de Numismatique* (1884 N. 8-9) si occupò della cosa, riportando per intero l'articoletto della *Gazzetta Numismatica.* E si noti che il denaro di *Pipino* aveva non solo percorso l'Italia, ma aveva anche varcate le Alpi.

Nel 1888 venne fuori la seconda falsificazione della As-

sociazione milanese. Era questa il *Sesino* della *Prima Repubblica milanese.* Stentai a procurarmelo, giacchè quei messeri si guardavano bene dal propormi i loro prodotti; ma, appena ebbi veduto la moneta, ne pubblicai sulla attuale *Rivista* (Anno I, 1888, fasc. IV, pag. 497-498) una descrizione, mettendone in guardia i raccoglitori. La moneta, come il *Pipino,* era abbastanza ben fatta, ma ad un occhio un po' pratico si rivelava subito per falsa e pel tipo, e per caratteri e per quell'insieme che non si potrebbe facilmente definire, ma che è insegnato dall'esperienza. In poco tempo i *sesini* disparvero, e un mio amico che desiderava acquistarne un esemplare per la sua collezione di monete false, non fu capace di trovarlo.

Nel gennaio del 1891 mi fu annunciata la comparsa di una moneta di esimia rarità. Si trattava nientemeno che del *Fiorino d' oro della I Repubblica milanese,* del quale, come tutti sanno, si conoscono oggi tre soli esemplari. A quell'annuncio mi nacque subito il sospetto che quella moneta potesse essere una nuova falsificazione dei noti compari. Quando la moneta mi venne nelle mani, il sospetto si tradusse in certezza, e ricorsi di nuovo alla *Rivista* per informarne il pubblico (Anno IV, 1891, fasc. I-II, pag. 280-281). Siccome però la *Rivista,* essendo trimestrale, non sarebbe uscita che in capo a due mesi, trovai opportuno di dare subito la notizia ai raccoglitori, e ne mandai un comunicato a varii giornali cittadini.

Nel 1892 comparve la quarta falsificazione della nostra ditta; uno *zecchino* di *Ferdinando II Gonzaga,* Principe di *Castiglione.* Quella moneta mi fu mostrata dal Sig. Ing. Agostino Agostini, il quale mi assicurò di averla acquistata a *prezzo favoloso.* Lo stesso Signore aveva pur acquistata una moneta di conio identico, battuta in argento. Riconosciutele per false, ne diedi tosto comunicazione ai raccoglitori per mezzo della *Rivista* (Anno V, 1892, fasc. I, pag. 158-159). Il Sig. Agostini, pubblicando nel 1895 la sua illustrazione della Zecca di Castiglione delle Stiviere, vi univa in appendice, dandone anche il disegno, il famigerato zecchino e la moneta simile in argento. Parlando del giudizio sfavorevole da me dato su quelle monete, aggiungeva che a quel giudizio *devesi contrapporre quello di altri cultori reputatissimi che*

giudicarono questi pezzi come veri ed assai preziosi. Mi spiace che l'autore non abbia fatto i nomi di questi *cultori;* ora, colla conclusione che darò, questi non avrebbero certo fatto bella figura. Intanto anche per quella mia franca dichiarazione ho arrischiato di aver dei guaj col venditore delle due monete, il quale intanto, per tranquillizzare il compratore, gli promise di mostrargli certi documenti irrefragabili comprovanti la loro genuinità. Inutile aggiungere che quei documenti non si videro mai.

Ma, veniamo alle prove materiali di tante affermazioni. Pochi mesi sono, al capo della sullodata Associazione — del quale risparmierò il nome — venne l'idea di abbandonare la scena del mondo. Primo pensiero che mi corse alla mente fu che fra le cose da lui lasciate si sarebbe forse potuto trovare qualche indizio di quelle falsificazioni, conii, punzoni, prove, disegni, ecc. Andato per tale richiesta, mi fu mostrato un conio, il solo che si trovò dopo aver rovistato in ogni angolo. Non era uno dei conii ch'io cercavo; ma di questo parlerò in seguito. I conii — mi fu detto — stanno ancora presso gli incisori; però se ne può avere un'idea esaminando queste prove in rame e piombo fatte cogli stessi, e mi fu presentato un involto. Immagini il lettore la mia gioja nell'aprirlo, e vedermi davanti numerose prove delle quattro monete incriminate, i corpi del delitto che io andavo cercando. Ecco il *Pipino;* ecco il *Sesino* e il *Fiorino della Prima Repubblica Milanese;* ecco il famoso *zecchino di Castiglione,* che molti intelligenti hanno giudicato *vero e prezioso.* Fu una vera soddisfazione dell'amor proprio. Ormai le prove materiali le avevo davanti agli occhi. Non m'ero dunque ingannato giudicando quelle monete false, e tutte provenienti dalla stessa mano!

E il conio? Questo era una novità per me, una falsificazione, di cui non avevo ancora sentito parlare. Si trattava della *moneta ossidionale di Pavia* del 1524. Seppi di poi che quel conio era stato eseguito anni sono e che già da tempo aveva fatto le sue vittime. I bricconi ne avevano fabbricate alcune monete in argento e persino una in oro, che riuscirono a vendere a caro prezzo ad un amatore che andava in traccia di memorie relative ad Antonio di Leyva. Unite al conio si

trovavano tre prove in piombo. Il conio e tutte le prove furono da me acquistate e nell'interesse dei raccoglitori presento qui alla Tavola IX la riproduzione dal vero delle cinque monete in quistione, perchè, se mai qualcuna di esse venisse loro offerta, possano farne il necessario confronto. Le prove furono poi depositate presso la Sede della *Società Numismatica Italiana* e sono a disposizione di chiunque desiderasse esaminarle.

ERCOLE GNECCHI.

Monete Romane trovate nella Lorena. — La Società degli Antiquarii della Lorena di Metz ha comperato 16 mila monete romane d'argento, trovate dall' agricoltore Winckel a Niederrentgen vicino a Thiouville. Le dette monete erano chiuse in un vaso di terra cotta, tra gli avanzi di una casa romana, tratta in luce dallo stesso Winckel. Altri vasi contenevano qualche centinaio di monete di rame. Delle 16 mila monete d'argento ritrovate, la metà è ben conservata. Esse datano dal 250 al 292 dell' era volgare, e portano l' effigie di 22 imperatori e imperatrici romane, rappresentando poco più di 150 tipi differenti. Gli imperatori Caro, Diocleziano e Probo sono i più spesso raffigurati. In un vasetto stava una dozzina di monete di rame del 4° secolo. La Società degli Antiquarii procede innanzi negli scavi per fare altre scoperte e determinare qual fosse l'edificio romano, del quale si sono trovati gli avanzi.

L'ordine cavalleresco d'Abissinia. — Da un recente opuscolo di Carlo Padiglione presidente dell'*Istituto araldico italiano* stralciamo a titolo di curiosità quanto si riferisce all'Ordine che si conferisce attualmente dal Negus Neghesti in Abissinia e propriamente in quegli stati detti d'Asmara e del Tigrè in sostituzione dell'ordine di S. Antonio di Etiopia che è stato riconosciuto dai Papi e sembra si sia estinto verso la fine del secolo XVII.

L' ordine attuale è detto " Suggello di Salomone „ e veniva istituito da re Giovanni nel 1874 per conciliarsi l'amicizia e la benevolenza degli europei.

La decorazione, a forma di medaglia, è sostenuta da un nastro di color nero. Su d'una faccia vedonsi a sinistra due triangoli d'oro riuniti ed incrocicchiati, ed a destra di chi guarda una croce di filigrana, che ha uno smeraldo nel mezzo ed un rubino.

Sul rovescio della decorazione, in caratteri etiopici, leggesi il nome ed il titolo del fondatore dell'Ordine: Giovanni re dei re dell'Etiopia.

La medaglia è sormontata da una corona simile a quella che usavano gli antichi imperatori di Etiopia; la qual corona è a forma di camauro, ma più basso di quello dei Pontefici, con due liste discendenti alle spalle; sulla cima evvi un pennacchio sfioccato aperto.

Il Colin de Paradis dice che i triangoli sono il fac-simile del suggello di Salomone.

Re Giovanni evidentemente volle riprodurre il suggello di Salomone, composto dei due triangoli, ritenuti dagli Etiopi raffigurare la sapienza di quel re, dal quale e dalla regina Saba, secondo i re di Abissinia, sarebbe nato quel Menelik, o Menclehec capo stipite della loro casa, che in arabo suona figlio del savio, come per antonomasia chiamavasi Salomone.

La vendita della Collezione Montagu. — Nello scorso Novembre (dal 13 al 21) si teneva a Londra presso i Signori Sotheby, Wilkinson e Hodge la vendita della terza parte della splendida collezione di monete inglesi formata dal fu Sig. H. Montagu. — Era la più ricca serie di monete inglesi che mai fosse comparsa in vendita e lo prova il ricavo che fu di fr. 466.635. Se a questo prodotto aggiungiamo quello ottenuto dalla serie greca, pure venduta a Londra e che fu di fr. 224.400 e quello della serie romana, venduta a Parigi, in fr. 325.000, abbiamo un totale di fr. 1.016.035 che non crediamo sia mai stato raggiunto da nessuna privata collezione.

Premio Grazioli. — Nel fasc. II, anno corrente, abbiamo dato il programma del *Concorso all'incisione in acciaio per conii di medaglie*, istituito dal ben noto incisore milanese Cav. Francesco Grazioli.

Il concorso ebbe luogo nel decorso ottobre; inviarono lavori quattro concorrenti da diverse parti d'Italia; e la Commissione giudicatrice di cui era segretario il Cav. Solone Ambrosoli, fu " d'accordo nel designare come meritevole di " un premio la medaglia per Giovanni Caselli, eseguita " dall'incisore *Luigi Maluberti* di Firenze, trovando che in " essa concorrono i requisiti essenziali per tal forma d'arte, " cioè il carattere monumentale, la larghezza e vigoria " dell'interpretazione, la sobrietà e correttezza del disegno. "

" Siccome tuttavia ", — aggiunge il verbale, " questi " pregi essenziali potevano forse esser accompagnati da " maggior ricerca di opportuni particolari, la Commissione, " valendosi delle facoltà accordatele, propone di assegnare " al sig. Maluberti i due terzi del premio Grazioli, devolvendo " l'altro terzo a favore del concorrente *D. G.*, che nella " medaglia da lui esposta (raffigurante Monsign. Bonomelli) " ha superato non lievi difficoltà tecniche, mostrandosi degno " di lode e d'incoraggiamento ".

Il Consiglio della R. Accademia di Belle Arti approvò il giudicato della Commissione.

Autore della medaglia per Monsig. Bonomelli risultò il sig. *Giovanni Del Soldato*, di Milano.

Per la storia dei medaglisti italiani. — Un gentiluomo polacco, il sig. de Zielinsky, si rivolge per mezzo nostro alla cortesia dei lettori, pregandoli di fornirgli notizie biografiche o indicazioni bibliografiche intorno ai seguenti artisti italiani, che eseguirono medaglie di personaggi polacchi, o che hanno relazione con la storia di Polonia:

1. Giovanmaria Padovano (Patavinus).
2. Caraglio (Giovan Jacopo).
3. Lampanelli (Domenico) (1558).
4. Leoni (Lodovico).
5. Gugielmada (Giambattista) (1660).
6. Eques Lucecenti (1674).
7. Hameranus (1683).
8. Januario [Gennaro] (Ant.) (1744).

L'indirizzo è: *M. Joseph de Zielinski; — Pologne — par Lubicz à Lonzyn (Gouv. de Plock).*

Documenti Visconteo-Sforzeschi per la storia della zecca di Milano. — Come s'è indicato nel p. p. fascicolo a p. 404, in nota al n. 558 di quei *Documenti e regesti*, verrà pubblicato possibilmente presto un supplemento abbastanza copioso a quel Corpus. Il compilatore rimanda ad appendice completa l'*Indice* promesso in prefazione a quel lavoro.

R. Gabinetto Numismatico. — Il Conservatore ci prega di ricordare che il R. Gabinetto Numismatico di Brera è aperto gratuitamente al pubblico nei giorni di *lunedì, mercoledì* e *venerdì* non festivi, dalle ore 12 alle 15.

Vocabolarietto pei numismatici. — Fra pochi giorni l'Editore Hoepli pubblicherà un *Vocabolarietto pei numismatici*, compilato da Solone Ambrosoli, e diviso in sette parti:

I. — *Francese-Italiano.*
II. — *Tedesco-Italiano.*
III. — *Inglese-Italiano.*
IV. — *Spagnuolo-Italiano.*
V. — *Latino-Italiano.*
VI. — *Greco-moderno - Italiano.*
VII. — *Italiano-Francese-Tedesco-Inglese.*

Il *Vocabolarietto* si prefigge sopratutto uno scopo assai modesto e pratico: quello di render possibile o facilitare l'intelligenza delle opere descrittive numismatiche, e dei cataloghi di vendita, a coloro che ignorassero o conoscessero imperfettamente l'una o l'altra di quelle lingue e si trovassero tuttavia (come ad ogni istante può accadere) nella necessità di consultare pubblicazioni redatte in essa.

Anche il *Vocabolarietto* formerà parte della notissima collezione dei *Manuali Hoepli*, e costerà sole L. 1,50.

ATTI

DELLA

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

SEDUTA DEL CONSIGLIO 15 DICEMBRE 1896.
(Estratto dai Verbali).

Sono presenti i Sigg.: Cav. Uff. Francesco Gnecchi, Cav. Uff. Ercole Gnecchi, Vice-Presidenti; Dott. Cav. Solone Ambrosoli, Cav. Giuseppe Gavazzi, March. Carlo Ermes Visconti e il Cav. Prof. C. Luppi, Segretario.

Il Cav. Francesco Gnecchi funge da Presidente.

I. Vengono proposti i Signori:
Dott. *Jacopo Hirsch* di Monaco a Socio effettivo,
Sig. *Giuseppe Lanzoni* di Mantova a Socio corrispondente,
ed ambedue sono ammessi ad unanimità.

II. Alla Direzione e al Comitato di Redazione della *Rivista* per l'anno 1897 vengono confermati i membri attualmente in carica ossia:
Direttori: Cav. Uff. Francesco ed Ercole Gnecchi.
Comitato di Redazione: Dott. Cav. Solone Ambrosoli, Cav. Giuseppe Gavazzi, Ing. Emilio Motta, Conte Comm. N. Papadopoli, Cav. Col. Gius. Ruggero, Dott. A. G. Sambon, Marchese Carlo Ermes Visconti.

III. Per l'esame dei lavori presentati ai due Concorsi scaduti col 30 sett. p. p. vengono elette le seguenti commissioni:
Pel Concorso *Papadopoli:* Cav. Gius. Gavazzi, Ing. E. Motta, Cav. Col. G. Ruggero.
Pel Concorso *Gnecchi:* Dott. Cav. Solone Ambrosoli, Cav. G. Gavazzi, Marchese C. E. Visconti.

IV. Si stabilisce la composizione del IV fascicolo 1896.

V. Il Cav. Francesco Gnecchi comunica d'avere in occasione delle auguste nozze di S. A. R. il principe di Napoli, spedito un telegramma di felicitazione a nome della Società Italiana di Numismatica e d'avere tosto ricevuto un telegramma di ringraziamento.

VI. Il Segretario dà lettura dei seguenti doni pervenuti alla Società:

Ambrosoli Dott. Cav. **Solone.**

Memorie dell'Accademia di Scienze e Lettere di Catanzaro. Vol. I e II. — Civico Museo di Como. Cataloghi. Raccolta Ambrosoli, Parte prima, Zecche Italiane (Como, 1890).

Dattari Giovanni del Cairo.

N. 71 pezzi, dei quali 9 piccoli in argento e gli altri in bronzo. Fra questi: 9 grandi bronzi egizj; 19 monete imperiali romane, fra cui alcuni medii e piccoli bronzi di Massimiano, Massenzio, Licinio padre e figlio, Costantino M.

Fra le medioevali: 8 di Venezia, 1 di Rodi, 1 di Cipro, e 10 monetine estere moderne. Alle qui notate aggiungansi 69 tessere cufiche di vetro e una piccola medaglia di bronzo di Leopoldo d'Austria.

Frati Cav. **Luigi,** Direttore del Museo di Bologna.

La sua pubblicazione: Di un *ducato d' oro* inedito di Leone X coniato a Bologna e di altro consimile di Modena. Notizia illustrativa. *Bologna*, 1896; in-4. (Pubblicato nella fausta occasione delle auguste nozze Savoja-Petrovich).

Gnecchi Cav. **Ercole.**

Vimercati Sozzi Conte Paolo, Sulla moneta della città di Bergamo nel secolo decimoterzo; dissertazione storico-critica. *Bergamo,* 1842; in-8, con 4 tav. — *Morbio Carlo,* Monografia storica delle zecche italiane. *Asti,* 1868; in-8, Estr. — *Caucich A. R.*, Di una moneta inedita di Acqui. *Asti,* 1865; in-8, con una tav. — *Agostini Agostino,* Castiglione delle Stiviere dalle sue origini geologiche fino ai giorni nostri. Storia corredata di 16 tavole e numerose figure intercalate nel testo. *Brescia,* 1895; in-8. — *A. X. Panelli,* De cistophoris. *Lugduni,* 1734; in-12, con figure intercalate nel testo. — *Domenico Sestini,* Lettere e disserta-

zioni numismatiche. Tomo sesto. *Firenze*, 1819; in-4, con due tav. — *I. H. Keerl,* Siziliens vorzüglichste Münzen und Steinschriften aus dem Alterthum: für Liebhaber der Geschichte und Münzkunde. *Gotha*, 1802; in-16. Il primo volume, con 10 tav. — *Giuseppe Scaligero,* De re nummaria dissertatio. Liber posthumus ex Bibliotheca Academiae Lugd. Bat. *Ex Officina Plantiniana,* 1616; in-16. — *C. L. Stieglitz,* Distributio numorum familiarum romanarum ad typos accomodata. *Lipsiae*, 1830; in-8.

Gnecchi Cav. **Francesco.**

Introduction à la connoissance des médailles par Charles Patin. *Padova,* 1641. — Selecti nummi duo antoniniani ex Bibliotheca Em. Pr. Camilli Cardinalis Maximi. *Roma,* 1676. — Regum veterum numismata, collata opera et studio SRI Comitis de Khevenhüller. *Vienna.* — Historia rei nummariae coloniensis, scripta a Josepho Hartzheim. *Colonia,* 1754. — Eduardi Corsini de Minnisari nummis dissertatio. *Livorno,* 1754. — De numo Dionis-Exponit Chr. Car. Reichel. *Dresda.* — Bader Munk Brevis instructio de Moneta rotata. *Treviri,* 1760. — Nummi aliquot ad Veterem Galliam pertinentes ex museo Ant. Savorniani. *Venezia,* 1763. — Georgi Wolffgangi Wedelii. De Nummis novi Testamenti in specie. *Jena.* — M. Joh. Reiskii. De Canibus inter nummos ac inscriptiones veteres receptis. *Amsterdam,* 1585. — Instructio canonica-monetaria de grosso turonensi et trevirensi. *Treviri,* 1760. — Theophili Sigefridi Bayeri. de numis romanis in agro prussico repertis. *Lipsia,* 1722. — Octavii Falconerii. De Nummo Apamensi. Dissertatio. *Roma,* 1677. — Nummi veteres Collegii Turnonensis. *Avignone,* 1731. — Jo. Casp. Eisenschmidii de valore pecuniae veteris disquisitio. *Argenteuil,* 1737. — De re monetaria veterum romanorum, etc. Libri duo Marquardi Freheri. *Lione,* 1605.

Gnecchi Francesco ed **Ercole.**

Annales de la Société d'Archéologie de Bruxelles. Memoires, rapports et documents — Opera completa dal 1887 al 1896.

Luppi Cav. **Costantino.**

N. 8 fascicoli diversi.

Papadopoli Conte Comm. **Nicolò.**

La sua pubblicazione: Monete italiane inedite della raccolta Papadopoli. — V.

Svoronos Gio. N., Direttore del Museo Numism. d'Atene.

La sua pubblicazione: Νομισματικὴ τῶν Δελφῶν. Estratto dal Bulletin de Correspondance Hellénique.

Vitalini Cav. **Ortensio** di Roma.

La sua pubblicazione: Un nuovo *grosso* inedito di Giov. Antonio Falletti Conte di Benevello. *Roma,* 1896; in-4. (Pubbl. in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro).

La seduta è levata alle ore 16.

COLLABORATORI DELLA RIVISTA
NELL'ANNO 1896

Memorie e Dissertazioni.

Ambrosoli Solone
Capobianchi Vincenzo
Ciani Giorgio
Dattari Giovanni
Gnecchi Francesco
† Kunz Carlo
Lisini Alessandro
Morsolin Bernardo
Motta Emilio
Ostermann Valentino
Papadopoli Nicolò
Ricci Serafino
Rizzoli Luigi
Ruggero Giuseppe

Cronaca.

Ambrosoli Solone
Gavazzi Giuseppe
Gnecchi Ercole
Gnecchi Francesco

ELENCO DEI MEMBRI

DELLA

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

E DEGLI

ASSOCIATI ALLA RIVISTA

PER L'ANNO 1896

SOCI EFFETTIVI (*).

1. *S. A. R. Il Principe di Napoli.
2. *Ambrosoli Dott. Cav. Solone — *Milano.*
3. *Arcari Dott. Cav. Francesco — *Cremona.*
4. Averara Avv. Manifesto — *Lodi.*
5. *Ballarati Magg. Cav. Amedeo — *Sacconago.*
6. Bellicorti (De) Ing. I. — *S. Stefano d'Egitto.*
7. *Bertoldi Cav. Antonio — *Venezia.*
8. *Castellani Rag. Giuseppe — *Santarcangelo* (*Romagna*).
9. *Ciani Dott. Giorgio — *Trento.*
10. Dattari Giovanni — *Cairo* (Egitto).
11. Daugnon (De) Visconte Arturo F. — *Milano.*
12. Dessì Vincenzo — *Sassari.*
13. *Fasella Comm. Carlo — *Milano.*
14. *Fiorasi Cap. Gaetano — *Torino.*
15. *Gavazzi Cav. Giuseppe — *Milano.*
16. *Gnecchi Cav. uff. Ercole — *Milano.*
17. *Gnecchi Cav. uff. Francesco — *Milano.*
18. *Johnson Cav. Federico — *Milano.*
19. Lazara (De) Conte Antonio — *Padova.*
20. *Marazzani Visconti Terzi Conte Lodovico — *Piacenza.*
21. Marietti Dott. Antonio — *Milano.*
22. *Mariotti Dott. Comm. Giovanni — *Parma.*

(*) I nomi segnati con asterisco sono quelli dei *Soci Fondatori.*

23. Mattoi Edoardo — *Milano.*
24. *Miari Conte Fulcio Luigi — *Venezia.*
25. *Milani Prof. Cav. Luigi Adriano — *Firenze.*
26. *Motta Ing. Emilio — *Milano.*
27. Nervegna Giuseppe — *Brindisi.*
28. *Papadopoli Conte Comm. Nicolò — *Venezia.*
29. Ponti Cesare — *Milano.*
30. Puschi Prof. Cav. Alberto — *Trieste.*
31. *Ratti Dott. Luigi — *Milano.*
32. Rizzoli Luigi — *Padova.*
33. *Ruggero Cav. Col. Giuseppe — *Firenze.*
34. *Salinas Comm. Prof. Antonino — *Palermo.*
35. Savini Paolo — *Milano.*
36. Seletti Avv. Cav. Emilio — *Milano.*
37. *Sessa Rodolfo — *Milano.*
38. *Sormani Andreani Conte Lorenzo — *Milano.*
39. *Tatti Ing. Paolo — *Milano.*
40. *Visconti Ermes March. Carlo — *Milano.*

SOCI CORRISPONDENTI.

1. Adriani Prof. Comm. G. B. — *Cherasco.*
2. Anselmi Savino — *Piacenza.*
3. Bajocchi F. — *Massaua.*
4. Balli Emilio — *Locarno.*
5. Bartolo (Di) Prof. Francesco — *Catania.*
6. Cahn E. Adolfo — *Francoforte sul Meno.*
7. Canessa Cesare — *Napoli.*
8. Caucich Guido — *Firenze.*
9. Cavalli Gustavo — *Sköfde* (Svezia).
10. Clerici Ing. Carlo — *Milano.*
11. Crespellani Cav. Avv. Arsenio — *Modena.*
12. Cumont Georges — *Bruxelles.*
13. De' Ciccio Mario — *Palermo.*
14. Dell'Acqua Dott. Gerolamo — *Pavia.*
15. Del Prete Belmonte Cav. Alessandro — *Napoli.*
16. Di Palma Prof. Francesco — *Sant'Elia a Pianisi.*

17. Foa Alessandro — *Torino.*
18. Garcia Perez D. Antonio — *Valenza* (Spagna).
19. Gardini Prof. Galdino — *Ferrara.*
20. Geigy Dott. Alfredo — *Basilea.*
21. Hess Adolfo — *Francoforte s. M.*
22. Lamberti Policarpo — *Savona.*
23. Lambros G. Paolo — *Atene.*
24. Leone Cav. Camillo — *Vercelli.*
25. Mantegazza Avv. Cav. Carlo — *Voghera.*
26. Mantovani Dott. Giuseppe — *Pavia.*
27. Mariani Prof. Cav. Mariano — *Pavia.*
28. Morchio Cav. Giuseppe — *Venezia.*
29. *Morsolin abate Prof. Bernardo — *Vicenza.*
30. Oettinger Prof. S. — *Nuova York.*
31. Osio Magg. Gen. Comm. Egidio — *Udine.*
32. Padoa Cav. Vittorio — *Firenze.*
33. *Padovan Cav. Vincenzo — *Venezia.*
34. Perini Quintilio — *Rovereto.*
35. Pischedda Avv. Efisio — *Oristano.*
36. Righi Ing. Cirillo — *Bologna.*
37. *Romussi Dott. Carlo — *Milano.*
38. *Sambon Dott. Arturo Giulio — *Napoli.*
39. *Santoni Can. Prof. Milziade — *Camerino.*
40. Savo Doimo. — *Spalato.*
41. Schott Ettore — *Trieste.*
42. Serrure Raymond — *Parigi.*
43. Società Svizzera di Numismatica — *Ginevra.*
44. Spigardi Arturo — *Firenze.*
45. Spink Samuele — *Londra.*
46. *Stefani Comm. Federico — *Venezia.*
47. Stroehlin Paolo — *Ginevra.*
48. Valton Prospero — *Parigi.*
49. Varelli Giovanni — *Napoli.*
50. Viganò Gaetano — *Desio.*
51. Vitalini Cav. Ortensio — *Roma.*
52. Witte (De) Cav. Alfonso — *Bruxelles.*
53. Zitelli Pietro — *Scio.*

BENEMERITI DELLA SOCIETÀ.

S. A. R. Il Principe di Napoli.
Ambrosoli Dott. Cav. Solone.
Cuttica de Cassine Marchesa Maura.
Dattari Giovanni.
Gnecchi Cav. uff. Ercole.
Gnecchi Cav. uff. Francesco.
† Gnecchi Comm. Ing. Giuseppe.
Johnson Cav. Federico.
Osnago Enrico.
Papadopoli Conte Comm. Nicolò.

ASSOCIATI ALLA RIVISTA.

American Journal of Archeology. — Boston.
American Journal of Numismatics. — Boston.
Annales de la Société d'Archéologie. — Bruxelles.
Annuaire de Numismatique. — Parigi.
Archivio della Società romana di storia patria. — Roma.
Archivio storico Italiano. — Firenze.
Archivio storico Lombardo. — Milano.
Archivio Veneto. — Venezia.
Bagatti Valsecchi nob. cav. Fausto. — *Milano.*
Bahrfeldt Max. — *Rastatt.*
Bari. — Museo Provinciale.
Bartoli Avveduti avv. Giulio. — *Roma.*
Bartolini cav. Luigi. — *Trevi.*
Beltrami architetto comm. Luca. — *Milano.*
Bignami cav. Giulio. — *Roma.*
Bocca Fratelli. — *Torino* (copie 2).
Bollettino di Archeologia e Storia. — Spalato.
Bologna. — Biblioteca Municipale.
Briganti cav. Bellino. — *Osimo.*
Brockhaus F. A. — *Lipsia* (copie 3).

Cagliari. — Regio Museo di Antichità.
Camozzi Vertova conte comm. G. B. — *Bergamo.*
Camuccini barone G. A. — *Roma.*
Capobianchi cav. prof. Vincenzo. — *Roma.*
Carbonell J. — *Marsiglia.*
Carpinoni Michele. — *Brescia.*
Ceppaglio cap. cav. Federico. — *Roma.*
Cerrato Giacinto. — *Torino.*
Cini avv. Tito. — *Montevarchi.*
Clausen Carlo. — *Torino* (copie 6).
Como. — Biblioteca Comunale.
» — Museo Civico.
D'Angelo Domenico. — *Reggio Calabria.*
Dutilh G. D. J. — *Cairo.*
Engel Dott. Arturo. — *Parigi.*
Firenze. — Biblioteca Marucelliana.
Formenti Giuseppe. — *Milano.*
Furchheim Federico. — *Napoli.*
Gaggino S. e C. — *Singapore.*
Garovaglio cav. dott. Alfonso. — *Milano.*
Genova. — Biblioteca Civica.
† Gentili di Rovellone Conte Tarquinio. — *San Severino.*
Hamburger L. e L. — *Francoforte sul Meno.*
Hoepli comm. Ulrico. — *Milano* (copie 2).
Knight Carlo. — *Napoli.*
Loescher Ermanno. — *Roma* (copie 2).
Mantova. — Biblioteca Comunale.
Marignoli marchese comm. Filippo. — *Roma.*
Marsiglia. — Biblioteca Civica.
Milano. — R. Gabinetto Numismatico di Brera.
» — Biblioteca Ambrosiana.
» — Circolo Alessandro Manzoni.
Modena. — R. Biblioteca Estense.
Napoli. — R. Musei di Antichità.
Numismatic Chronicle. — Londra.
Numismatische Zeitschrift. — Vienna.
Nutt Davide. — *Londra* (copie 2).
Osnago Enrico. — *Milano.*
Parazzoli Antonio. — *Cairo.*
Parma — R. Museo di Antichità.
Pavia. — Biblioteca Civica Bonetta.
Peelman Giulio e C. — *Parigi.*

Persiani avv. Raffaele. — *Chieti.*
Pesaro. — Biblioteca Oliveriana.
Piacenza. — Biblioteca Passerini-Landi.
Reggio Calabria. — Museo Civico.
Revue française de Numismatique. — *Parigi.*
Rivani Giuseppe. — *Ferrara.*
Rizzini dott. cav. Prospero. — *Brescia.*
Roma. — R. Accademia dei Lincei.
» — Direzione della R. Zecca.
» — Biblioteca della Camera dei Deputati.
Sangiorgi S. — *Roma.*
Scarpa dott. Ettore. — *Treviso.*
Schoòr (van) Carlo. — *Bruxelles.*
Smithsonian Institution. — *Washington.*
Società Neerlandese di Numismatica. — *Amsterdam.*
Société R. de Numismatique. — *Bruxelles.*
Société Suisse de Numismatique. — *Ginevra.*
Stettiner cav. Pietro. — *Roma.*
Tolstoy conte Giovanni. — *Pietroburgo.*
Torino. — R. Biblioteca Nazionale.
» — R. Museo di Antichità.
Torrequadra Conte Rogadeo. — *Bitonto.*
Trento. — Biblioteca Comunale.
Trübner K. J. — *Strasburgo.*
Varese. — Museo Patrio.
Van Trigt G. A. — *Bruxelles.*
Varisco sac. Achille. — *Monza.*
Venezia. — Ateneo Veneto.
» — R. Biblioteca Marciana.
» — Museo Civico.
Verona. — Biblioteca Comunale.
Vienna. — Gabinetto Num. e di Antichità della Casa Imperiale.
Virzì Ignazio. — *Palermo.*
Volterra. — Museo e Biblioteca Guarnacci.
Zeitschrift für Numismatik. — *Berlino.*

INDICE METODICO
DELL'ANNO 1896

NUMISMATICA ANTICA

(Memorie e Dissertazioni).

(Varietà).

NUMISMATICA MEDIOEVALE E MODERNA

(Memorie e Dissertazioni).

(VARIETÀ).

MEDAGLIE.

(VARIETÀ).

SFRAGISTICA.

BIBLIOGRAFIA.

(Periodici di Numismatica).

NECROLOGIE.

MISCELLANEA.

ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA.

Finito di stampare il 15 gennaio 1896.

SCOTTI RENO, *Gerente responsabile.*

TAVOLE.

G. Dattari — Monete dei Nomi

G. DATTARI — Monete dei Nòmi dell'Egitto.

39 40

48 49

55 60

66 67

68 93

Monete

G. DATTARI — Monete dei Nômi dell'Egitto.

101 102 106 108 109 110 112 115 123 125 126 127

G. DATTARI — Monete dei Nòmi dell'Egitto.

C. KUNZ. — **Jacopo III Mandelli Conte di Maccagno e le sue monete.**

DENARO DI PIPINO

SESINO DELLA I REPUBBLICA MILANESE

FIORINO D'ORO DELLA I REPUBBLICA MILANESE

ZECCHINO DI CASTIGLIONE

OSSIDIONALE DI PAVIA

E. GNECCHI — **Storia di alcune falsificazioni.**

AVVERTENZA

I manoscritti destinati alla pubblicazione e qualsiasi corrispondenza relativa alla redazione della *Rivista* devono essere spediti all' indirizzo:

Cav. FRANCESCO GNECCHI, *Via Filodrammatici, 10.*

I manoscritti non si restituiscono.

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA

PATTI D'ASSOCIAZIONE:

La *Rivista* si pubblica in fascicoli trimestrali in modo da formare in fin d'anno un volume di circa 500 pagine, con tavole, e illustrazioni intercalate nel testo.

Associazione annuale per l'Italia . . . . L. **20**
Idem. per l'Estero (Stati Unione Postale) . . . „ **22**
Per tutti i paesi fuori dell'Unione le spese postali in più.

Chi non disdice l'Associazione alla *Rivista* prima del 31 dicembre s'intende associato anche per l'anno seguente. Per gli Associati che, dopo ricevuto il 3° fascicolo dell'annata, non avessero ancora soddisfatto l'importo, l'Amministrazione provvederà all'incasso per mezzo di tratta o assegno postale.

Tutti i membri della Società Numismatica ricevono la Rivista

Annata	*I.* 1888,	pagine	512	con	12	tavole	L. 135
»	*II.* 1889,	»	602	»	8	tavole	
»	*III.* 1890,	»	612	»	12	tavole	
»	*IV.* 1891,	»	554	»	18	tavole	
»	*V.* 1892,	»	548	»	10	tavole	
»	*VI.* 1893,	»	524	»	7	tavole	
»	*VII.* 1894,	»	544	»	12	tavole	
»	*VIII.* 1895,	»	512	»	6	tavole	

Le annate 1889 e 1890 non si danno separatamente.
Le altre annate, ciascuna L. **20.**

DIREZIONE E REDAZIONE della *Rivista* presso il Cav. Francesco Gnecchi, *Via Filodrammatici, 10. Milano.*

AMMINISTRAZIONE presso l'Editore L. F. Cogliati, *Via Pantano, 26. Milano.*

I Collaboratori della *Rivista,* riceveranno 25 estratti di ciascun articolo pubblicato, purchè, contemporaneamente all'invio del manoscritto, ne facciano richiesta alla Direzione.